






TESORO

DEL

FORO TOSCANO

O SIA

RACCOLTA DELLE DECISIONI

DEL

SUPREMO CONSIGLIO

E DELLE

RUOTE CIVILI

OPERA

Dell'Avvocato Lorenzo Cantini, e del Cancell. Domenico Menci

INDICE GENERALE DEI TOMI CHE DAL NUM. XII. GIUNGONO AL NUM. XXII.
CONTENENTI DECISIONI EMANATE DAL 1824. A TUTTO IL 1828.

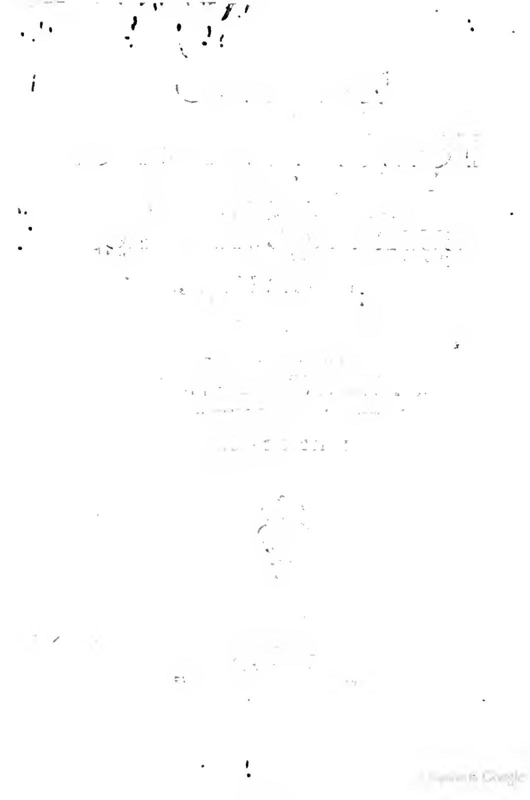
TOMO XXIII.





FIRENZE
NELLA TIPOGRAFIA DEL GIGLIO
1832.





GLI EDITORI

DEL TESORO DEL FORO TOSCANO

Al Cortese Lettore

Il Volume che adesso pubblichiamo è il 23.mo *dell' Opera è contiene un Compendio ridotto a guisa d' Indice, di tutte le materie esposte negli undici Volumi antecedenti, cioè dal T. XII. al XXII., come già si praticò nel Volume undecimo in cui son compendiate le Decisioni contenute nei primi dieci antecedenti Volumi che dal* 1820. *giungono all' anno* 1823.

Abbiamo seguitato, con questo sistema, l' esempio di simili Collezioni, ed in specie di quella della Ruota Romana, che si conosce sotto il Titolo di Recenziori, *e dell' altra dell' antica Ruota Fiorentina, di cui fu Autore il nostro celebre Avvocato Ombrosi, e così l' Opera si rende sempre più utile, e di più facile uso alla classe dei Giureconsulti, ed a tutti quelli che amano d' istruirsi nella pratica civile Giurisprudenza.*

INDICE GENERALE

DELLE DECISIONI

DEL FORO TOSCANO

Contenute

NE' VOLUMI DAL XII. FINO AL XXII.

AB ACC

ABITANTI NEL TERRITORIO DI COSPAJA

Quelli, che abitano in quella porzione del Territorio di *Cospaja* appartenente allo Stato Romano debbono in Toscana trattarsi come Forestieri. T. 20. Dec. 43. N. 1. 288.

ACCETTANTE

Colui, che firma, come Accettante, un Recapito Mercantile, munito della clausula S. P. assume una obbligazione del tutto nuova, e indipendente da quella del Traente. T. 13. Dec. 82. N. 1. p. 354.

Il Possessore del Recapito accettato, ha l'azione duplice tanto contro il Traente, quanto contro l'Accettante, i quali sono solidalmente sottoposti alla necessità di pagare. Ivi. N. 2.

La solidale obbligazione, a cui sono soggetti il Traente, e l'Accettante un Recapito Mercantile, non permette, che uno di essi dirimpetto al Possessore possa dedurre quelle eccezioni, che non a lui, ma all'altro competono. Ivi N. 3.

Il solo Accettante è quegli, che qualifica il Recapito Mercantile all'effetto, che contro di esso possa agersi commercialmente. T. 20. Dec. 66. N. 5. p. 454.

ACCETTAZIONE

Quando si tratta di accettazione, che si richiede non per forma e solennità sostanzia e, ma per semplice compimento, o esecuzione del Contratto può prestarsi anco per intervallo, e con atto posteriore. T. 12. Dec. 69. N. 44. 45. p. 336.

ACCETTAZIONE DI UNA EREDITA'

Colui, ch'è chiamato in Giudizio nella qualità di Erede del Padre, e che con-

testa con impegno la lite, impugnando l'esistenza di un Credito reclamato, fa presumere di avere accettata la paterna Eredità. T. 17. Dec. 90. N. 4. p. 431.

ACCETTAZIONE DI SENTENZA

La tacita accettazione della Sentenza, al duro effetto d'impedire il rimedio dell'appello, non può dedursi dal silenzio, o da qualunque atto puramente negativo. T. 19. Dec. 30. N. 3. p. 134.

Un pagamento fatto in conseguenza di una Sentenza da uno dei Tutori, sebbene non intervenuto a Causa importa l'accettazione della detta Sentenza. T. 19. Dec. 43. N. 5. 6. p. 174.

La tacita accettazione di una Sentenza non può dirsi giustificata, se non quando gli atti, dai quali si desume non possono essere altrimenti valutati, che nel concetto di volersi alla Sentenza uniformare. T. 16. Dec. 35. N. 1. p. 170.

La tacita accettazione della Sentenza opera la renunzia al diritto di appellare. Ivi. N. 2.

Contro la tacita accettazione della Sentenza si prende ogni intelligenza per escludere la renunzia al diritto di appellare. Ivi. N. 3.

Quando la inammissibilità dell'appello si fa dipendere dalla tacita accettazione della Sentenza, se gli atti, dai quali si pretende dedurre non si verificano, in tal caso questi non debbono considerarsi. Ivi. N. 4. 5. 6. 7. 8. 10.

L'esecuzione è capace a dimostrare la tacita accettazione delle Sentenze, quando la stessa esecuzione dipende da una volontà libera, e spontanea di colui, contro del quale sta la Sentenza. Ivi N. 11.

L'esecuzione della Sentenza è insufficiente a indurre la tacita accettazione, quando l'esecuzione medesima è il risultato degli atti esecutivi dal Vincitore praticati. Ivi. N. 12.

La tacita accettazione di una Sentenza emanata da una volontà presunta non può di questa volontà ragionarsi, quando l'atto, da cui si argomenta, non è spontaneo, ma dipende dalla coazione giudiciale. Ivi. N. 13.

L'accettazione della Sentenza nasce dal Fatto, e segue la misura di ciò, ch'è da una parte all'altra notificato. T. 17. Dec. 18. N. 3. p. 121.

V. Esecuzione provvisoria della Sentenza. V. Debitore.

ACCOLLO DI UN CENSO

Il mero, e semplice accollo del Censo nella vendita del Fondo censito non è capace di costituire una vera delegazione, e di partorirne gli effetti connaturali. T. 17. N. 1. p. 85.

L'intelligenza di un semplice accollo di un censo nella vendita del Fondo censito, viene indotta dall'Ipotecaria Inscrizione rinnovata nel 1821. dal Creditore dello stesso censo, colla quale dichiara di voler conservare l'anteriorità, ed ipoteca del capitale di censo, senza far menzione dell'accollo. Ivi. N. 2.

Quando malgrado la vendita del Fondo censito, e l'accollo fatto dal Compratore del censo, dirimpetto al Creditore dello stesso censo, non è seguita novazione, o delegazione alcuna, il titolo primitivo del censo non ha sofferto veruna alterazione, ed il credito del censo rimane sottoposto a tutte le conseguenze, alle quali per natura del titolo era subordinato. Ivi. N. 3.

ACCOLLATARI . ACCOLLATARIO

Colui, che notifica di esser divenuto Accollatario di un Patrimonio ai Procuratori di un'altro Patrimonio in concorso, non può dipoi utilmente opporre la loro

legittima qualità nel domandare la compensazione del credito col debito, che il Patrimonio accollato ha con quello in concorso. T. 12. Dec. 67. N. 1. p. 324.

Quando gli Accollatari di un Patrimonio si sono obbligati, prima di pagare i loro crediti, di pagare i Creditori Terzi, non può quegli, fra gli stessi Accollatari, che ha comprati dei Fondi spettanti al Patrimonio accollato compensare il suo credito. T. 13. Dec. 80. N. 12. p. 350.

Quegli, tra gli Accollatari di un Patrimonio, che ha comprato dei Fondi al medesimo spettanti coll' obbligo di dimettere col prezzo degli stessi Fondi alcuni Creditori, non può essere obbligato di versare il prezzo medesimo nella causa comune degli Accollatari. Ivi. N. 3.

L'Accollatario Compratore, che si obbliga di pagare i Creditori chirografari del Venditore, non è obbligato di pagare i Creditori ipotecari, ne è tenuto ad alcun danno. T. 14. Dec. 13. N. 15. 16. p. 68.

L'Accollatario rappresenta il debitore originario, e non può qualificarsi d'avanti ai Creditori come un successore a pro del quale soltanto è dato dalla Legge la facoltà di purgare i Fondi dalle Ipoteche. T. 15. Dec. 93. N. 9. p. 413.

Non giova all'Accollatario per dispensarsi di pagare un debito compreso nell'accollo, allegare la mancanza di correspettività nel Contratto di cessione, e d'accollo, quando non costa della quantità dei Beni ceduti, e degl'Impegni assunti. Ivi. N. 10.

Quando all'accollo interviene la vera delegazione, e resta estinto il debito dell'Accollatario verso l'Accollante, ha questi con tutto ciò diritto di comparire in Giudizio per obbligare quegli all'adempimento delle sue obbligazioni. T. 20. Dec. 62. N. 3. p. 432.

Il Venditore, che porta a carico del Compratore il pagamento del prezzo da effettuarsi a rate ai suoi Creditori, e si riserva il dominio dei Beni venduti, e il Compratore non adempie al patto, può agere coll'azione reale nascente dal riservo del dominio. Ivi. N. 1.

Quando il Venditore accolla al Compratore il pagamento di un debito, e riserva a se stesso il dominio per sicurezza del pagamento del prezzo, il Compratore, a' di cui favore è stato l'accollo, non è che un semplice Procuratore. Ivi. N. 2.

Quando il Venditore accolla al Compratore un debito, non può dirsi estinta ogni azione contro esso debitore del Creditore, che non ha acconsentito all'accollo. Ivi. N. 4.

Il semplice accollo del debito altrui non porta novazione alla primitiva obbligazione e solo produce l'effetto di aggiungere un nuovo *Correo debendi*. T. 17. Dec. 12. N. 8. p. 82.

Le azioni, che si acquistano dagli Accollatari di un Patrimonio, sono un principio di pagamento del prezzo. T. 22. Dec. 51. N. 4. p. 293.

Quando con Sentenza è stato detto, che a carico degli Accollatari di un Patrimonio debbono essere tutti i Creditori del medesimo, sono tenuti in proprio oltre la forza del Patrimonio accollato. Ivi. N. 5. 7.

Quando con Sentenza viene approvato il progetto dell'accollo di un Patrimonio a favore degli Accollatari comparsi, e di quelli, che fossero dipoi intervenuti, sono gli uni, e gli altri di egual condizione. Ivi. N. 8. 9.

Quando una Sentenza approva il progetto d'accollo di un Patrimonio con diverse condizioni, tutti gli accollatari sono obbligati adempierle malgrado qualunque restrizione apposta nella loro firma. Ivi. N. 10. 11. 12. 15.

La qualificazione di Accollatari non è incompatibile colla qualità di Socj partecipi. Ivi. N. 13.

Quando gli Accollatari di un Patrimonio si qualificano Acquirenti del medesimo sono obbligati in proprio alla sodisfazione dei Creditori dello stesso Patrimonio. Ivi. N. 14.

ACQUEDOTTO

Il valore dell' Acquedotto deve aggiungersi al merito della Causa quando la disputa si aggira sull' intelligenza di un Contratto di Vendita. T. 21. Dec. 21. N. 4. p. 150.

ACQUIESCENZA AL GIUDICATO

L' acquiescenza al giudicato non può emergere dalla di lui passiva esecuzione. T. 19. Dec. 90. N. 8. p. 429.

ACQUISTO

V. Compra e Vendita.

ACCUSATO

L' Accusato, che domanda l' estimazione dell' ingiuria promuove la vera azione *iniuriarium*, la quale tende alla vendetta. T. 20. Dec. 32. N. 5. p.224.

L' accusato, che domanda la refezione dei danni promuove l' azione, che nasce dalla *Legge Aquilia*. Ivi. N. 6.

ADDICAZIONE DEL DIRITTO DI APPELLARE

La tacita addicazione del diritto di appellare si deduce da fatti positivi, chiari, e volontari, e non da fatti coattivi, estranei, ad altro fine rivolti. T. 17. Dec. 31. N. 8. p. 174.

ADESIONE ALL' APPELLO

E' inammissibile l' adesione all' appello allorchè è fatto al di là del termine dall' *Art.* 708. del Regolamento di Procedura prescritto. T. 14. Dec. 5. N. 9. p. 30.

ADIACENTE

La parola *adiacente* unita all' avverbio *immediatamente* significa *stare a confine*. T. 12. Dec. 31. N. 25. p. 143.

ADIZIONE D' EREDITA'

L' Adizione dell' Eredità si pone in essere non solo espressamente, ma anco tacitamente, e implicitamente. T. 21. Dec. 11. N. 4. p. 85.

ADIZIONE TACITA DELL' EREDITA'

V. Figlio.

ADIZIONE DI TRIBUNALE

Colui, che adisce volontariamente un Tribunale, nella Giurisdizione del quale dimora, ed ivi segue la contestazione della lite, non può nel Tribunale medesimo impugnare quella Giurisdizione, ch' ei stesso ha invocata, e riconosciuta. Tom. 14. Dec. 17. N. 1. p. 87.

AFFINI

Tra gli *Affini* non v' ha assoluzione di spese. T. 16. Dec. 36. N. 5. p. 476.

AFFITTO . AFFITTUARIO

L' Affittuario paga bene in anticipazione i Canoni dell' affitto a colui, che ha la veste di Proprietario del Fondo acquistato. T. 12. Dec. 49. N. 3. p. 230.

L' Affittuario deve fare la convenuta restituzione de' semi colla stima equivalente, e non secondo quella, che gli ricevè nell' atto della conduzione dei Beni, la quale sta a precisarne la qualità. T. 12. Dec. 61. N. 1. p. 291.

...ndo il prezzo assegnato dai Periti ai semi dei Beni, che si danno in affit-

to, è tassativo, e che forma il subietto della convenzione, deve l'Affittuario al termine della conduzione pagarne lo stesso prezzo. Ivi. N. 2.

Quando nella concessione dei Beni in affitto il prezzo assegnato ai semi, viene enunciato per modo di dimostrare, e non esso, ma i semi costituiscono la sostanza, ed essenza della obbligazione, devé l'Affittuario fare l'effettiva restituzione, o pagarne il frutto equivalente. Ivi. N. 3. 5. 7. 8.

L'Affittuario, ch'è usuario dei semi deve farne la restituzione nella stessa qualità, e quantità, colla quale gli ha ricevuti. Ivi. N. 12.

Quando interessa, che una Tenuta data in affitto debba considerarsi come mai affittata, e se ne fa in questi termini dall'Affittuario là renunzia, le spese tutte di amministrazione sono a carico del Proprietario. T. 13. Dec. 86. N. 1. 2. 3. p. 370.

L'Affittuario, che rinnuzia all'affitto colla condizione di esser rimborsato delle spese fatte nei Beni affittati dal Compratore dei medesimi, non ha diritto di molestare lo stesso Compratore se questi non si è obbligato a tal rimborso, quantunque fosse presente alla rinunzia. Ivi. N. 4. 5. 6. 7.

L'Affittuario, che per utile, e comodo del Compratore del Fondo affittato, rinunzia all'affitto a richiesta del Venditore, non può pretendere il rimborso delle spese dal Compratore. Ivi. N. 9. 10.

Quando nel Contratto di compra dei Beni affittati viene dichiarata la destinazione del prezzo, il Compratore non può esser tenuto a rimborsare l'Affittuario, che ha rinunziato all'affitto, delle spese fatte. Ivi. N. 12.

Il Compratore di un Fondo affittato, che paga all'Affittuario, che ha rinunziato all'affitto, il rimborso delle spese fatte, non può ritenersi una parte del prezzo destinato al pagamento dei Creditori, ma viene a costituire un credito contro il Venditore. Ivi. N. 13. 14.

La mancanza di Disdetta giudiciale, o stragiudiciale di un affitto, toglie il dolo e la mala fede nell'Affittuario; che si appropria la raccolta dei Beni affittati. T. 14. Dec. 31. N. 2. p. 124.

Risoluto il diritto dell'Affittuario, resta di necessità risoluto ancora il diritto del subaffittuario. Ivi. 4. 5.

Colui, che confessa di non avere sementati i Fondi, che riteneva in affitto, viene a confessare di non averne più il possesso. Ivi. N. 6.

L'Esattore di quegli, che affittò due Stalle ha diritto di procedere al conteggio, ed all'esazione delle scadute mercedi con l'Affittuario, sebbene questi abbia subaffittata una delle due condotte Stalle. T. 14. Dec. 66. N. 1. p. 239.

Quando l'Affittuario ha dall'Locatore una ricevuta di saldo delle mercedi scadute non può molestare il subaffittuario di una porzione dei Fondi affittati al pagamento dei canoni, che in conseguenza del subaffitto è tenuto pagare. Ivi. N. 7.

L'Affittuario, che si oppone alla disdetta dell'affitto, d'uopo è che provi, che l'ultima rilocazione è stata rinnovata per altro tempo. T. 20. Dec. 42. N. p. 280.

Il consenso prestato dal Locatore Rettore di una Cappella per la rinnovazione dell'affitto nel caso di non fatta disdetta, non opera alcun' effetto, quando i Beni affittati per la morte del Locatore sono passati in altro Rettore. Ivi. N. 2. 3.

La pazienza del nuovo Rettore di una Cappella di permettere all'Affittuario la detenzione dei Beni affittatigli dall'antecedente Rettore, non induce, che tacita locazione d'un'anno trattandosi di Fondi rustici, e di mesi sei trattandosi di Fondi urbani. Ivi. N. 4.

Il Giudice nel confermare la disdetta dell'affitto dei Beni di una Cappella deve

lasciare intatti agli eredi del defonto Rettore i diritti, che possono loro competere su i miglioramenti fatti negli stessi Beni. Ivi. N. 5.

Gli affitti a breve termine sono permessi liberamente ai Tutori, ai Rettori dei Benefizi, e a qualunque amministratore di Luoghi Pii. T. 16. Dec. 4. N. 33. p. 24.

L'affitto di uno Stabile per il tempo di tre anni, e col patto adietto, che il Locatore non possa disdirlo, se il Conduttore è puntuale al pagamento del Canone può esser disdetto al termine del triennio. T. 22. Dec. 13. N. 2. p. 60.

Nella Scritta d'affitto il patto, che il Locatore non possa disdire la locazione nè al Conduttore, nè agli Eredi conciliasi col primo patto nella stessa Scritta, che la locazione debba essere di tre in tre anni. Ivi. N. 6.

Il primo patto nel Contratto d'affitto è quella parte del medesimo destinata a prescrivere il tempo, e la durata della locazione, alla quale parte debbono servire, e da essa prender lume le altre parti. Ivi. N. 7. p. 60.

Se il Conduttore potesse ogni tre anni disdire l'affitto, ed il Locatore fosse costretto a tenerlo fermo cesserebbe ogni correspettività di Contratto. Ivi. N. 8.

AGENTI DI CAMPAGNA

Nel sistema di Scrittura degli Agenti di Campagna non può esigersi un sommo rigore, ma molto deve concersi all'uso come all'imperizia di simili persone. T. 22. Dec. 68. N. 12. 15. p. 416.

AGGIUDICATARIO

Nell'Aggiudicatario di un Fondo locato si trasffondono le ragioni attive, e passive inerenti al Contratto di locazione, e ad esso spetta il convenire il Creditore, ove occorra. T. 13. Dec. 14. N. 3. p. 72.

AGGIUDICAZIONE

I Beni esposti all'Incanto, e rimasti invenduti per mancanza di oblatori debbono aggiudicarsi a favore di quel Creditore, che ne fa l'Istanza, come prescrivono in lettera gli articoli 884., e 885. del Regolamento di Procedura. T. 13. Dec. 69 N. 1. p. 304.

AGGIUDICATARI

Gli Aggiudicatari dal momento dell'aggiudicazione divengono padroni del Fondo loro aggiudicato. T. 17. Dec. 90. N. 19. p. 431.

Contro gli Aggiudicatari si può agere per il pagamento, o deposito del residuo del prezzo del Fondo aggiudicato per quindi distribuirlo ai Creditori. Ivi. N. 20.

La mancanza di voltura all'Estimo, e della stipulazione del Contratto pretorio non impediscono, che nell'aggiudicatario si trasferisca nell'atto dell'aggiudicazione il dominio del Fondo aggiudicatogli. Ivi. N. 21.

AGGIUDICAZIONE DI MOBILI

Una Sentenza d'aggiudicazione di Mobili a favore della donna non esclude l'esistenza di altri assegnamenti. T. 13. Dec. 85. N. 5. p. 305.

AGGRAVI

Alcuno non può restare aggravato dal Fatto di un'altro. T. 19. Dec. 59. N. 7. p. 256.

AGRIMENSORE

Un Agrimensore è facilmente soggetto ad errore nella confinazione dei Terreni. T. 13. Dec. 39. N. 4. 5. p. 207.

AJA

Nelle Maremme Toscane esiste fra' Possessori dei Beni la consuetudine di prestarsi l'*Aja* per tribbiare il Grano. T. 13. Dec. 3. N. 9. p. 3.

ALBERI

Gli Alberi, che si trovano piantati in un Podere si presumono surrogati a quelli, che vi esistevano anteriormente. T. 22. Dec. 95. N. 7. p. 573.

ALIENAZIONI

Quando sopra il Patrimonio di colui, che dispone per atto fra' Vivi, o di ultima volontà posano dei vincoli, che rendono in parte lo stesso Patrimonio inalienabile, l' alienazione s' intende fatta dei Beni liberi dell' Alienante. T. 21. Dec. 22. N. 10. 11. p. 155.

Il Condomino può alienare la porzione del Fondo, che gli appartiene, e l' Alienatario subentra nella Comunione, ed il Contratto non è soggetto a revocazione. T. 22. Dec. 102. N. 4. 6. p. 602.

Quando non v' ha una necessità di alienare, senza pericolo di danno nel ritardo, manca la pretesa utilità dell' alienazione. Ivi. N. 44.

V. Patrimonio Chericale.

ALIENAZIONI NULLE

La Nullità delle alienazioni per mancanza d'Autorizzazione giudiciaria, e di altre solennità prescritte dalla Legge è insanabile. T. 22. Dec. 102. N. 1. 2. 5. 27. pag. 602.

ALIENAZIONE PROIBITA DI UN FONDO

La proibizione di alienare un Fondo per qualsivoglia caso in forza della discretiva e dell' espressa eccettuazione fissa la regola della possibile alienazione degli altri Beni. T. 18. Dec. 85. N. 27. p. 383.

ALIENIAZIONE DEI MINORI

Lo Statuto Pisano parlando delle alienazioni fatte dai Minori *lib.* 1. *Rubr.* 37. si riporta alle Leggi Romane. T. 15. Dec. 30. N. 21. p. 172.

L' alienazione della porzione spettante al pupillo fatta dal Condomino, senza l' autorizzazione del Giudice è nulla, sebbene non abbia recato alcun danno allo stesso Pupillo. T. 22. Dec. 102. N. 7. 24. 25. 26. 34. 35. 36. p. 602.

L' alienazione dei Beni pupillari, sebbene aggravati di una mole di debiti, non è valida senza l' autorizzazione del Giudice. Ivi. N. 8. 9.

Quando si tratta di alienare per causa di debiti i Beni pupillari il Giudice non può darne l' autorizzazione, senza che costi di un' estrema necessità. Ivi. N. 10.

Nelle alienazioni dei Beni del Pupillo non resta luogo a spender l' arbitrio, quando il rigore delle forme stabilite dalla Legge non è suscettibile di limitazione, nè di alcuna interpetrazione. Ivi. N. 11.

La Legge non permette, che restino per l' altrui concorso in unione dei Tutori conculcate le forme richieste nelle alienazioni dei Beni pupillari. Ivi. N. 13. p. 603.

L' Amministrazione del Patrimonio lasciato dal Padre ai Figli maggiori finchè i minori non pervengono all' età maggiore non porta ad essi la facoltà di alienare i Beni senza autorizzazione del Giudice. Ivi. N. 14. 15. 16.

L' autorizzazione del Giudice a poter dividere il Patrimonio di più Fratelli, alcuni dei quali Pupilli, non sana le alienazioni, già state fatte senza le dovute solennità. Ivi. N. 17. 18.

Quando il prezzo dei Beni comuni tra' Fratelli, alcuni dei quali pupilli, e altri maggiori, stati venduti senza autorizzazione, è stato repartito ai Creditori comuni, può il Compratore ritenere quelli bene acquistati, farsi rimborsare del prezzo, o di resilire dall' acquisto totale. Ivi. N. 19. 20. 21. 22. 23.

Il Cod. Francese estende la proibizione di alienare i Beni dei Minori oltre ai Tutori, anche al Padre, ed alla Madre. Ivi. N. 29. 30.

Le forme prescritte dalla Legge per le alienazioni degli Immobili dei Minori, non sono sottoposte a limitazioni nel caso, che i Condomini maggiori abbiano alienato. Ivi. N. 31. 32. 33. 41.

Gl'Immobili comuni ai minori, ed ai maggiori, non possono dai Condomini maggiori vendersi senza le solennità ordinate dalla Legge. Ivi. N. 39. 40.

L'alienazione degli Immobili del minore e proibita dalle Leggi al Tutore senza il Decreto del Giudice. Ivi. N. 42. 43.

Quando il Fratello maggiore vende un Fondo comune al Fratello minore, colla formula *non solo in nome proprio ma ancora del Fratello minore*, ed omette la promessa *de rato altrimenti del proprio*, spiega, che ha venduto per interesse comune. Ivi. N. 45.

ALIENAZIONI FATTE DALLA MADRE

V. Madre.

ALIMENTI

Gli alimenti dal Padre prestabili ai Figli naturali sono alimenti dovuti *Officio Judicis*. T. 15. Dec. 31. N. 11. p. 255.

La tassazione provvisoria, che a titolo di alimenti viene implorata da una delle Parti litiganti contro dell'altra, dipende dal retto arbitrio del Giudice. T. 19. Dec. 36. N. 1. p. 152.

L'arbitrio del Giudice nella tassazione provvisoria degli Alimenti a favore di uno dei Litiganti contro l'altro, non può variarsi, nè moderarsi, a meno che non si conosca apertamente ingiusto, ed eccessivo. Ivi. N. 2. 3,

Nelle Cause di Tassazione provvisoria d'alimenti non si valutano le Fedi Estimali prodotte *in limine ferendae sententiae* contro la Parte, dalla quale si pretendono gli alimenti. Ivi. N. 4.

La tassazione degli Alimenti si regola secondo le circostanze economiche dell'alimentante, e dell'alimentando. T. 19. Dec. 68. N. 2. 4. p. 324.

Nella Tassazione degli Alimenti, quando il Patrimonio dell'Alimentante è scarso, ma di considerazione sono i suoi lucri personali si debbono ancor questi prendere di mira specialmente quando l'Alimentando non ha, che un lucro meschino proveniente dal suo lavoro. Ivi. N. 3.

Il Decreto provvisionale in Causa alimentaria non ammette alcuna opposizione. T. 19. Dec. 53. N. 6. 220.

L'obbligo di alimentare i Pupilli nella mancanza di assegnamenti Patrimoniali passa negli Zii paterni, allorchè la Madre superstite non ha mezzi di provvedere al loro mantenimento. T. 20. Dec. 55. N. 1. p. 393.

Gli Alimenti dovuti per ufizio del Giudice ha diritto l'alimentante di prestarli agli alimentandi nella propria Casa, ed alla propria Mensa. Ivi. N. 2.

L'alimentante è in obbligo di passare gli Alimenti fuori della propria Casa all'alimentando quando questi è in una età da doversi rilasciare alla custodia della Madre. Ivi. N. 3. 4.

Gli Alimenti dati dal Zio alla Nipote, e dal Fratello alla Sorella, provvista d'altronde, non si presumono donati, specialmente quando l'Alimentante unisce la qualità di Amministratore dell'Alimentato. T. 20. Dec. 58. N. 9. p. 406.

L'obbligo nei Genitori di alimentare i propri figli viene dal diritto di natura sanzionato da tutte le Leggi. T. 21. Dec. 31. N. 1. p. 215.

L'obbligo nei Genitori di alimentare i propri figli cessa quando essi Figli abbiano ottenuto dalla cura Paterna un collocamento, ma rinasce se il collocamento vien meno, a tali Figli abbiano bisogno di esser soccorsi. Ivi N. 2. 3.

La Dote, quanto alle Donne, stà in luogo di alimenti. Ivi. N. 4.

Nella tassazione degli alimenti si deve aver riguardo alla qualità, e dignità delle Persone, alle quali sono dovuti. Ivi N. 8.

Gli Alimenti dovuti ad una Nobile Persona non sono i puri necessari. Ivi. N. 9.

Ad una Persona Nobile si competono anche gli Alimenti Civili. Ivi. N. 10.

Una Nobile Alimentaria non può essere astretta a nutrirsi di cibi rusticali, nè a servirsi da se medesima. Ivi. N. 11.

Non possono riputarsi eccedenti quelli Alimenti, che si destinano dal Giudice, quando non formano neppure il pieno dei frutti della Dote, e dello spillatico costituito. Ivi. N. 13.

Il Padre può essere esonerato in tutto, o in parte dal supplire agli Alimenti della Figlia, se prova, che il Patrimonio del Marito sia sufficiente a detto intento. Ivi. N. 14.

Sarebbe cosa mostruosa, che il Padre opulente lasciasse vivere al di sotto della convenienza la propria Figlia, e non dovesse garantirle neppure i frutti dotali, ed Appendici dovutegli. Ivi N. 15.

Giusta il Rescritto di Pio a Tiziano il Padre deve alimentare i figli in corrispettività delle facoltà, che si trova. Ivi. N. 16.

E' massima derivata dal Gius Naturale, che i Figli hanno diritto agli alimenti dai loro Genitori. T. 22. Dec. 25. N. 1. p. 129.

I Figli non possono domandare efficacemente gli Alimenti ai loro Genitori quando sono altronde provvisti di mezzi proporzionati alla loro sussistenza. Ivi. Num. 2.

I Figli, quando sono morti i loro Genitori, hanno un'Azione assoluta a domandare gli Alimenti, nè viene a mancarli quantunque siano forniti di mezzi per sussistere. Ivi. N. 3.

Le Femmine escluse dall'Eredità del Padre nel concorso dei Maschi avevano secondo lo Statuto d'Arezzo diritto agli Alimenti dai Beni lasciati dal defonto Genitore. Ivi. N. 4. 9.

Il patto nudo dei Fratelli di passare alla Sorella gli alimenti, dà alla medesima un'azione efficace per conseguirli. Ivi. N. 6.

Gli Alimenti dovuti *jure actionis* non cessano di essere dovuti anche quando l'alimentando è altronde provvisto di mezzi per sussistere. Ivi. N. 7.

Gli alimenti dovuti alle Femmine escluse dalla paterna eredità possono tassarsi al di là dei frutti della Dote, della legittima, quando questi non sono sufficienti alla loro congrua sussistenza. Ivi N. 10. 11. 12.

La donna vedova povera deve essere alimentata dall'Eredità del defonto Marito. T. 22. Dec. 62. N. 9. p. 357.

I Tribunali hanno concesso una prestazione alimentaria alla Vedova povera anco nel caso, che non avesse diritto alla quarta Maritale. Ivi. N. 10. 11. 12. 13. 14. 15.

Quando alla Vedova povera si decretano gli alimenti per equità non sono dovuti i preteriti. Ivi. N. 16.

V. Appello. — Dichiarazione di un debitore. — Figlio di Famiglia. — Scolari di Pisa. — Vedova.

ALIMENTI DAI BENI FIDECOMMISSI

Il diritto sussidiario, che i chiamati potevano avere acquistato nascendo, ad avere gli alimenti dai Beni Fidecommissi era sequela di loro vocazione fondata nella presunta volontà del Fidecommittente, che perderono coll' abolizione dei Fidecommissi. T. 20. Dec. 1. N. 33. 34. 35. p. 4.

ALIMENTI JURE SANGUINIS

Ai discendenti chiamati a succedere nei Beni fidecommissi non restò dopo l'abolizione del vincolo, che un' azione personale agli Alimenti *jure sanguinis*. T. 20. Dec. 1. N. 36. p. 4.

ALIMENTI DI DOTE

Gli alimenti di dote, assegna largizione, spillatici, che si fanno dallo sposo alla sposa *ante Nuptias* godono del privilegio dell'assicurazione. T. 20, Dec. 53. N. 10. p. 350.

ALIMENTI FUTURI

Nella impossibilità di pagare gli alimenti *preteriti*, e *futuri* un favore speciale hanno sempre ottenuto gli alimenti futuri. T. 20. Dec. 2. N. 5. 6. 7. 8. 9. 13. p. 15.

ALIMENTI DOVUTI ALLA MOGLIE

La Donna, che si allontana dal Marito non può pretendere dal medesimo gli alimenti, se non prova una legittima Causa del suo allontanamento T. 17. Dec. 52. N. 2. p. 253.

Per modo di provvisione si debbono talvolta accordare alla Donna gli alimenti finchè si conosca della ragionevolezza del suo discesso dal Marito. Ivi N. 3.

Non debbono accordarsi per modo di provvisione gli alimenti alla Moglie, che si è allontanata dal Marito, quando è abbastanza provvista. Ivi. N. 4.

ALIMENTI DOVUTI AL PATRONO DI UN BENEFIZIO

Il Patrono, e sua Famiglia, essendo indigenti, senza loro colpa, hanna diritto agli Alimenti sulla Rendita del Benefizio, di cui godono il Giuspadronato. T. 21. Dec. 30. N. 1. p. 208.

Secondo le circostanze, e sempre che il Rettore del Benefizio sia provvisto d'altre rendite Ecclesiastiche, può il sussidio degli Alimenti a favor del Patrono esser tanto da assorbire l'intera rendita al netto degli oneri. Ivi. N. 2. 5.

Tutto ciò, che avanza al Benefizio, secondo le massime della Chiesa, deve erogarsi a vantaggio dei poveri, ed il Patrono indigente del Benefizio deve esser preferito a qualunque altro. Ivi. N. 3.

Le Tassazioni Alimentarie sono di loro natura variabili secondo lo stato presente delle cose, e l'attualità delle circostanze. Ivi. N. 4.

Nella Tassazione degli Alimenti a favore del Patrono del Benefizio deve aversi riguardo alla qualità della Persona del Beneficiato, il quale se è insignito della Dignità Canonicale, deve lasciarglisi da poter vivere con una decenza conveniente al suo grado. Ivi. N. 6.

Quando il Rettore del Benefizio non ha altre rendite Ecclesiastiche sufficienti a vivere, ed è Compatrono dello stesso Benefizio, deve aversi un maggior riguardo a favore del medesimo quando si tratta di tassazione di Alimenti. Ivi. N. 7. 9. 10. 11.

Nell'esame dell'Entrata, e Uscita di un Benefizio a fine di vedere ciò che sia disponibile in via di sussidio alimentario a favore del Patrono indigente, non deve farsi una rigorosa indagine, dovendo l'assegnazione dipendere dall'arbitrio del Giudice. Ivi. N. 13.

ALLEGAZIONE DEL DIFETTO DELL'ESTREMO DELL'AZIONE

L'Allegazione del difetto dell'estremo dell'azione intentata produce gli effetti a cui soggiace colui, ch'è comparso in Giudizio senza azione legittima. T. 18. Dec. 64. N. 3. p. 285.

ALLEGAZIONE GENERALE DEGLI ATTI

Nell'allegazione degli Atti non si possono intendere compresi quelli, che non esistono nel Processo. T. 16. Dec. 13. N. 5. p. 90.

ALTERCAZIONI

Non conviene alla dignità del Tribunale di sopportare, che i difensori dei Litiganti scendano ad altercazioni, ed ingiurie reciproche. T. 17. Dec. 30. Num. 5. pag. 171.

AMMINISTRATO. AMMINISTRATORE

Il Fatto, o l'asserzione dell'Amministratore di un corpo morale non può irrogare pregiudizio all'Amministrato, al quale rimane sempre il rimedio della restituzione in intiero. T. 12. Dec. 5. N. 18. p. 45.

L'Amministratore non può darsi a quel Fondo, le di cui raccolte appartengono a quegli, che può disporne liberamente. T. 12. Dec. 60. N. 13. 14. p. 285.

Quando l'Amministratore dà un sodisfacente discarico delle rendite di un'annata del Patrimonio da lui amministrato non può esser molestato. Tom. 18. Dec. 5. N. 1. 3. p. 42.

Quando non costa, che l'Amministratore abbia percette le Rendite del Patrimonio amministrato, non può essere obbligato al Rendimento di Conti. IvioN. 2. 5. 8.

L'esazione del prezzo, e dei frutti recompensativi dal Liberatario del Fondo è un'incarico straniero dalle incombenze dell' Economo, che sono ristrette alla sola percezione dei frutti. Ivi. N. 7. 12.

Quando l'Economo, o Amministratore di un Patrimonio è di una probità esente da ogni sospetto la presunzione, che non abbia percetti i frutti dei Fondi dopo la liberazione dei medesimi al Compratore, sta a suo favore. Ivi N. 9.

L'Amministratore, che esige dopo la liberazione di un Fondo amministrato le rendite di una sola annata già decorsa più anni avanti fa conoscere di essere nella giusta persuasione di non avere più diritto alle rendite degli anni dopo la seguita liberazione. Ivi. N. 10.

L'Economo, o Amministratore di un Patrimonio in Concorso non è tenuto in faccia al debitore sotto concorso, che della colpa lata. Ivi. N. 11.

L'Amministratore non può esigere il pagamento del suo Credito creato per conto di Amministrazione, se prima non procede al Rendimento dei conti. T. 14. Dec. 32. N. 9 p. 129.

All'Amministratore di una Eredità, dopo esser cessata la sua Amministrazione, può accordarlisi il pagamento di un suo preteso Credito prima del suo rendimento di conti a condizione, che garantisca l'Eredità medesima con Mallevadore. Ivi. N. 11.

L'Amministratore per conto dell'Amministrazione da esso tenuta non può dirsi nè debitore, nè Creditore della medesima, se non dopo un finale rendimento di conti. T. 15. Dec. 43. N. 6. 7. 8. p. 221.

L'Amministratore di un Patrimonio, che riceve a proprio vantaggio la cessione delle ragioni di un Creditore del Patrimonio amministrato non può ottener gradi nel Giudizio di concorso, se non a condizione, che resti sospeso il pagamento, finchè non ha reso conto dell'Amministrazione. T. 16. Dec. 73. N. 1. p. 339.

Non è valutabile l'asserto Credito dell'Amministratore dipendente da ricevute di fatti pagamenti, affacciato nel finale Rendimento di Conti, quando in altri precedenti conteggi non ne fu fatta menzione. T. 16. Dec. 74. N. 3. 4. 5. p. 344.

L'Amministratore non può dirsi Creditore, nè debitore finchè non appariscono i reliquati dell'Amministrazione. T. 22. Dec. 34. N. 4. p. 176.

L'Amministratore non è soggetto alla Inscrizione Ipotecaria. T. 22. Dec. 58. N. 3. p. 336.

Malgrado la Sentenza, che condanna un'Amministratore a render conto, finche non è seguito il Rendimento di conti non esiste Credito contro di lui. Ivi. N. 5. 7. 8. p. 337.

Tutti gli Amministratori si debbono convenire al Rendimento di conti della loro gestione al Tribunale del loro domicilio. T. 22. Dec. 61. N. 3. p. 353.

L'Amministratore non può affacciare Crediti contro l'Amministrato, se non dopo che ha reso conto della sua Amministrazione. T. 22. Dec. 84. N. 7. p. 502.

L'Amministrato può richiedere il pagamento di quella somma, di cui si è confessato debitore l'Amministratore, senza aspettare l'esito del Giudizio di Rendimento di Conti dello stesso Amministratore. T. 22. Dec. 84. N. 8. p. 502.

L'Amministrato può esigere quelle somme, delle quali è stato dichiarato Creditore, prima ancora del Rendimento di Conti. Ivi. N. 9.

V. Rendimento di Conti.

AMMINISTATORE CONDOMINO

L'Amministratore qualunque, specialmente non Giudiciario, come è il condomino, che ha amministrato il Fondo comune, deve render conto della parte dei frutti spettanti all'altro condomino. T. 14. Dec. 91. N. 1. p. 325.

L'Amministratore condomino può in difetto di Libri, e di una regolare Scrittura render conto dei frutti all'altro condomino col mezzo di equipollenti, e nel modo indicato dagli articoli 593. e 594. del Regolamento di Procedura. Ivi. N. 2.

Il condomino amministratore per il ritardo dell'esibizione della specifica delle rendite nel rendimento di conti, non può esser soggetto agli effetti di quella contumacia contemplata dall'art. 513. del Regolamento di Procedura. Ivi N. 3.

AMMINISTRATORE DI UN'OPERA PIA

L'Amministratore di un'Opera pia, che ritira in conto di canoni arretrati dal Livellario una somma, non può dirsi, che con tal ritirò abbia rimessa al Livellario medesimo l'incorsa caducità. T. 14. Dec. 38. N. 1. p. 151.

L'Amministratore di un Corpo morale colla recezione di canoni arretrati dal Livellario moroso non può rinunziare in pregiudizio del Corpo morale alla caducità. Ivi. N. 3.

AMMINISTRAZIONE DEI BENI PUPILLARI

I decreti interlocutori ed economici riguardanti l'Amministrazione dei Beni Pupillari non hanno bisogno per la loro validità, che preceda la citazione. T. 13. Dec. 73. N. 20. p. 323.

AMMINISTRATORE DI UN NEGOZIO

L'Amministratore di un Negozio, che non conosce altri Proprietari, e Interessati nel medesimo se non quello, da cui ha ricevuto l'amministrazione, non può essere da altri obbligato ad un Rendimento di conti. T. 16. Dec. 76. N. 4. p. 354.

AMMINISTRAZIONE DEL REGISTRO

L'Art. 23. della Legge del 30. Settembre 1814., dispone, che dopo tre anni

l'Amministrazione del Registro perde l'azione ad esigere i diritti dovutili decorso il termine di 3. anni dal dì della scienza in essa del quesito emolumento. T. 21. Dec. 1. N. 3. p. 3.

L'Amministrazione del Registro non perde la sua azione se non dopo tre anni, ch'è venuta in cognizione dei suoi diritti. Ivi. N. 4.

La prescrizione stabilita dopo il termine di tre anni all'Amministrazione del Registro per esigere i suoi diritti, rende perenta l'azione. Ivi N. 8. 9. 10.

La scienza nell'Amministrazione del Registro dei suoi diritti non è presumibile prescindendo dalla denunzia del debitore, o dal concorso di fatti, che ne assicurino pervenuta nella stessa Ammininistrazione la notizia. Ivi. N. 13.

Quegli, che pretende prescritto nell'Amministrazione del Registro il diritto daziario deve provare, che nella stessa Amministrazione era la scienza, che gli competeva la percezione di questo diritto. Ivi. N. 14.

I debitori dell'Amministrazione del Registro non possono opporre alla medesima la prescrizione dei di lei diritti, se non dimostrano, che per la parte loro hanno adempiuto a somministrargli quella scenza, ch'è necessaria per l'esercizio degli stessi diritti. Ivi. N. 16.

Le misure direttive dell'Amministrazione del Registro sono indotte per provvedere al di lei interesse, e non a favorire i di lei debitori. Ivi. N. 17.

L'Amministrazione del Registro non può agere esecutivamente contro i suoi debitori prima, che venga determinato l'importare degli oggetti non denunziati. Ivi. N. 22. 23. 24. 25.

AMMINISTRAZIONE TUTELARE

Per rendere l'Amministrazione Tutelare in debito di pretesi avanzi delle rendite annue, convien provare, che il Patrimonio pupillare sia capace di produrre entrate esorbitanti le spese ordinarie di manutenzione, e di mantenimento della Famiglia. T. 14. Dec. 24. N. 1. 7. p. 106.

AMMISSIONE A CAUSA

Per essere ammesso a Causa *in statu et terminis* basta il dare un'indizio anche leggiero di avervi un'interesse. T. 20. Dec. 64. N. 6. p. 439.

AMMISSIONE DI NUOVO A CAUSA

Il Litigante succumbente in terza Istanza può essere ammesso di nuovo a Causa sopra documenti non dedotti nei precedenti Giudizi, purchè tali documenti siano capaci a determinare una risoluzione opposta alla rejudicata. T. 17. Dec. 3. N. 1. 2. 13. p. 29.

AMMISSIONE DE' TESTIMONI

V. Testimoni.

ANIMALE

Tutto ciò che può avvenire ad un'Animale dopo che è stato venduto è a carico del Compratore. T. 13. Dec. 92. N. 3. p. 417.

ANNUENZA

Dall'annuenza di un Fratello, che l'altro Fratello amministri la Ragione Mercantile ereditata dal comune Padre, non è dato di argomentare una stabilita Società. T. 12. Dec. 21. N. 6. p. 119.

ANTENATI

Antenati sono tutti quelli, che sono nati innanzi a Noi tanto Maschi, che Femmine. T. 20. Dec. 54. N. 6. p. 364.

Ai soli *Maschi* si ristringe la voce *Antenati* quando si parla di materie *Fa-*

miliari, ed *Agnatizie*, quali sono la derivazione delle Famiglie, i diritti di Sepolture, delle Cappelle, degli Stemmi. Ivi. N. 10.

ANTERIORITA' DEL CREDITO

L'indicazione della Data de' Contratti, e delle antiche Ipoteche è superflua di fronte ai Terzi contraenti, interessando loro di conoscere solamente l'epoca della presa inscrizione onde stabilire l'anteriorità del credito. T. 13. Dec. 83. N. 16. 12. 15. p. 358.

ANTIDATA

La mancanza della firma di tre Testimoni negli atti privati induce la presunzione dell'Antidata. T. 14. Dec. 80. N. 8. p. 289.

APOCA MATRIMONIALE

Quando colui, che attacca un'Apoca Matrimoniale di nullità dichiara negli atti di desistere da ogni ulteriore insistenza non si può dubitare della di lei validità. T. 18. Dec. 51 N. 1. p. 199.

APOCA PRIVATA

V. Notaio.

APPELLANTE

Quando l'appellante prosegue il Giudizio d'appello per il solo capo dell'ingiustizia si deve credere, che tacitamente abbia rinunziato alla nullità della Sentenza appellata. T. 12. Dec. 48. N. 3. p. 224.

L'appellante, che dopo tre giorni ritira gli Atti prodotti deve a forma della Circolare de'16. Aprile 1821. §. 6. rilasciare l'opportuna ricevuta onde contestare il numero, e la qualità degli atti riprodotti. T. 12. Dec. 71. N. 5. p. 358.

Quando l'appellante tanto per il capo delle nullità, che per quello dell'ingiustizia, ha dichiarato, che prima del merito sia conosciuto della nullità, se il Giudice conoscesse anco il merito, farebbe le parti di Giudice di prima Istanza, la di cui autorità resterebbe turbata. T. 13. Dec. 18. N. 2. p. 117.

L'appellante non può nulla innovare sullo stato degli atti, e solo ai termini dell'*Art.* 758. del Regolamento di Procedura Civile può essergli permessa la conservazione dei diritti a di lui favore dalla Sentenza di prima Istanza canonizzati. T. 13. Dec. 38. N. 1. p. 205.

Quando dall'appellante sono state osservate le formalità prescritte dagli *Art.* 745. e 747. *del Regolamento di Procedura Civile*, non può il suo atto d'appello ravvisarsi nullo. T. 13. Dec. 62. N. 1. p. 281.

La riproduzione degli atti fatta incompletamente assoggetta l'appellante alla deserzione dell'appello. T. 12. Dec. 71. N. 1. p. 358.

Quando l'appellante nell'atto d'appello enuncia, che gli è stata notificata sotto suo vero giorno la Sentenza, dalla quale sentesi aggravato, viene a significare, che il suo appello riceve impulso dalla fattagli notificazione. T. 18. Dec. 66. N. 1. p. 292.

L'appellante nella prosecuzione dell'appello deve citare l'appellato con atto rilasciato alla persona, o alla casa. T. 18. Dec. 84. N. 5. p. 379.

Quando nel termine prescritto dalla Legge, l'appellante per il capo della condanna nelle spese, non ha prodotto i pretesi gravami, il Giudice d'appello, non ammette su di tale articolo alcuna riforma T. 14. Dec. 36. N. 5. p. 140.

Quegli, che appella da una Sentenza per il capo dell'ingiustizia, se con la Scrittura di gravami sostiene la nullità della Sentenza medesima, non può per questo impedire, che sia pronunziato, e sulla nullità, e sull'ingiustizia, a meno che

non rinunzi all' appello perciò che riguarda il merito. T. 14. Dec. 37. N. 3. p. 149.

Non può addebitarsi di veruna irregolarità quell' appellante, che motiva il suo atto d' appello, e che debitamente notifica la Scrittura di prosecuzione all' appellato. T. 14. Dec. 40. N. 2. p. 160.

Quando l' appellante ha fatta la riproduzione degli atti dopo un Decreto di assegnazione di termine a riprodurli, non v' ha bisogno, che questo decreto sia notificato, perchè la Causa ha il suo corso, senza bisogno di alcuna notificazione. T. 15. Dec. 71. N. 5. p. 345.

L' appellante deve necessariamente sotto pena della deserzione dell' appello riprodurre gli Atti fatti nella prima Istanza. T. 15. Dec. 83. N. 1. p. 381.

Non pregiudica all' appellante, che la notificazione dell' appello non eseguita nell' ultimo giorno del termine, per esser Festivo, sia fatta il giorno dopo. T. 16. Dec. 18. N. 3. 8. p. 22.

Quando l' appellante limita l' appello ai soli effetti devolutivi in tal caso ei stesso dimostra non potersi sospendere l' esecuzione della Sentenza. T. 16. Dec. 46. N. 1. p. 206.

La Legge esige, che sia certa la volontà dell' appellante di prevalersi del rimedio dell' appello. T. 17. Dec. 23. N. 5. p. 148.

L' appellante deve proseguire l' appello nel termine di giorni 15. con far citare l' appellato. T. 17. Dec. 68. N. 1. p. 123.

L' appellante deve esibire i gravami nel termine di giorni 15. dal giorno della citazione contenuta nell' atto di prosecuzione d' appello. Ivi. N. 2. 3.

L' appellante, che prosegue l' appello, e cita l' appellato per mezzo di lettera sussidiaria può rilasciare il carico della spedizione alla Cancelleria del Tribunale. Ivi. N. 5.

L' appellante è obbligato a proseguire l' appello dentro i termini di quindici giorni dal dì della notificazione del medesimo, e deve citare l' appellato a comparire al Tribunale d' appello. T. 19. Dec. 22. N. 1. 2. p. 101.

L' appellante è obbligato, che la citazione all' appellato di comparire al Tribunale d' appello sia eseguita ne' modi regolari. Ivi. N. 3.

Se l' appellante non cita l' appellato a comparire al Tribunale d' Appello, specialmente quando ne viene eccitato da un' atto dell' appellato, soggiace per sua colpa alla deserzione. Ivi. N. 4.

L' appellante non può dare alcuna eccezzione all' Istanza fatta dall' appellato per la riunione dell' appello interposto per il capo della nullità con quello dipoi interposto per il capo dell' ingiustizia, quando il Procuratore dell' appellante ha dichiarato all' Udienza di non opporsi. T. 19. Dec. 51. N. 2. p. 21.

Quando l' appellante non ottiene in qualche parte della Sentenza appellata la revoca non ha luogo la compensazione delle spese. T. 19. Dec. 58. N. 3. p. 252.

Quando l' appellante vuole, che la dedotta nullità sia separatamente dal merito decisa, deve espressamente dichiarare questa sua volontà. T. 19. Dec. 65. N. 2. 3. p. 302.

L' appellante se manca come vuole l' Art. 747. del Regolamento di Procedura di produrre col processo di prima Istanza gli altri documenti, che crede opportuni a giustificare i dedotti gravami non cade nei pregiudizi della deserzione. T. 19. Dec. 88. N. 3. p. 422.

Quando l'esecuzione della Sentenza investe l'alienazione dei Beni immobili, può l'appellante implorare agli effetti devolutivi, che sia sospesa l'esposizione degli stessi Beni all'incanto. T. 19. Dec. 90. N. 10. 11. p. 429.

L'Appellante non ha obbligo di notificare la Sentenza, dalla quale si appella, ma è solamente tenuto di allegarla, o di riprodurla insieme con gli atti, ed è perciò valida la citazione all'appellato a comparire per sentire fissare la discussione. T. 22. Dec. 5. N. 2. 3. 4. p. 25.

L'Appellante, che ne termini prescritti dalla Legge non riproduce gli atti di prima Istanza incorre nella deserzione dell'appello. T. 21. Dec. 33. N. 1. 2. p. 224.

La poca importanza degli atti della passata Istanza non stati riprodotti non esime l'appellante dalla pena della deserzione dell'Appello. Ivi. N. 3.

L'Appellante è soggetto alla conseguenza della deserzione dell'appello sul fondamento, che la Cancelleria del Tribunale *a quo* non ha rimesso la Copia degli Atti per nòn essere stata dallo stesso Appellante somministrata la Carta bollata. T. 21. Dec. 34. N. 2. p. 228.

La miserabilità dell'Appellante non è scusa sufficiente per l'oggetto di esimersi dall'obbligo di dare alla Cancelleria in tempo debito la Carta bollata per la copia degli atti. Ivi. N. 3.

Quando una delle parti Litiganti nel Tribunale d'Appello supplica il Sovrano ad acordargli la Grazia, che la lite sia ventilata avanti un Tribunale Ruotale, diverso da quello, ch'era, secondo la Legge, il Competente, può l'Appellante differire la deduzione dei Gravami, e la riproduzione degli atti. T. 21. Dec. 35. N. 3. p. 230.

La formale notificazione della Sentenza fatta dopo l'atto d'appello autorizza l'Appellante a rinnovare questo atto per profittare di un nuovo termine. T. 21. Dec. 42. N. 4. p. 253.

L'Appellante, che nei termini indicati dalla Legge non allega avanti il Tribunale d'Appello gli Atti, e Processo di prima Istanza incorre nella deserzione per opera della Legge. T. 21. Dec. 48. N. 1. p. 287.

V. Termine ad esibire i Gravami. V. Appello. V. Appelli per il capo della Nullità.

APPELLARE

Non può appellarsi dalla resecazione delle posizioni. T. 22. Dec. 96. N. 3. p. 579.

Il succumbente può appellare da qualunque Sentenza anco nel giorno in cui viene proferita, senza bisogno di aspettarne la notificazione. T. 22. Dec. 5. N. 1. pag. 24.

APPELLATO

L'Appellato, che sostiene inammissibile l'appello, e deduce la Nullità di tutte le Procedure, e conseguentemente ancora delle Sentenze, che ad esse successero, può senza prevalersi dell'appello attaccare le dette Sentenze col semplice mezzo delle eccezioni. T. 12. Dec. 18. N. 8. p. 102.

Non serve per esonerare l'appellato dalla conseguenza della sua intempestiva domanda di deserzione, che abbia ignorato la repetizione regolare dell'Atto di appello interposto dopo la notificazione della Sentenza. T. 12. Dec. 41. N. 2.

L'Appellato, che pretende venga dichiarato deserto l'appello per la irregolare deduzione dei Gravami, e riproduzione degli Atti come fatta fuori del termine stabi-

lito dalle Legge, deve dimostrare questa pretesa inosservanza di termini. T. 18. Dec. 84. N. 1. p. 378.

Quando gli Appellati sono più d'uno, il termine ad esibire i Gravami comincia a decorrere posteriormente alla fatta citazione all'ultimo degli Appellati. Ivi N. 6.

Colla Scrittura di Gravami, con cui si sostiene la Nullità della Sentenza appellata non può togliersi all'appellato il diritto di far decidere simultaneamente, e sulla Nullità, e sull'ingiustizia, quando con gl'Atti d'appello, e di prosecuzione si era domandata la revoca della Sentenza. T. 14. Dec. 37. N. 2. p. 149.

L'Appellato, che comparendo nel termine della Legge avrebbe potuto domandare la reiezione dell'Appello come inammissibile per difetto di forma, non può farlo utilmente quando comparso, dopo il lasso del termine, trova regolarizzata la Procedura. T. 14. Dec. 40. N. 3. 4. p. 160.

La mancanza di notificazione della Scrittura con cui vengono regolarizzati gli Atti d'appello, non da diritto all'appellato di domandare il rigetto degli atti come irregolari mentre non essendo comparso nel termine della Legge, nè avendo costituito Procuratore in seguito della ricevuta notificazione della Scrittura di prosecuzione d'Appello, si era resa contumaciale la Causa, nè era luogo ad altra citazione fino alla Sentenza. Ivi. N. 5.

L'Art. 743. del Regolamento di Procedura autorizza l'appellato ad adire il Giudice, che ha proferita la Sentenza appellata per ottenere la reiezione, o restrizione dell'interposto appello ma ciò ha luogo prima della prosecuzione dell'appello. T. 15. Dec. 51. N. 4. 5. 6. p. 254.

Quando gli Appellati sono più d'uno, dalla notificazione dell'appello fatta all'ultimo di essi comincia a decorrere il termine per proseguirlo. T. 15. Dec. 73. N. 1. p. 354.

L'Appellato, che domanda la deserzione dell'appello è in obbligo di provare, che il termine a proseguirlo era spirato per negligenza dell'appellante nella spedizione della sussidiaria per farne la Notificazione. Ivi. N. 3.

Sebbene l'appellato prima, che sia decorso il termine a dedurre i gravami, abbia fissata la discussione, e fatto eleggere il Giudice, con tutto ciò l'appellante non resta disobbligato dalle sue incumbenze. T. 16. Dec. 32. N. 2. p. 166.

Quantunque l'appellato possa godere del benefizio della contumacia, può esercitare anco il rimedio della deserzione. Ivi. N. 3.

Quando l'appellato dalla Sentenza incidentale permette, che l'appellante prosegua l'appello, e presenti i Gravami, e da dell'eccezioni sul Merito, non può pretendere, che l'appello venga rigettato. T. 16. Dec. 65. N. 2. 4. p. 301.

L'Appellato, che col suo contegno può sanare una nullità assoluta, molto più può rimettere l'irregolarità. Ivi. N. 3.

L'Appellato può procurare l'apposizione del Registro della notificazione dell'Atto d'appello nello stesso atto originale. T. 19. Dec. 75. N. 4. p. 360.

L'Appellato, che supplica il Sovrano per aver dei nuovi Giudici, che suppliscano a quelli, che sono impediti, non fa un'atto incompatibile colla perseverante volontà d'insistere nella domandata deserzione. T. 19. Dec. 90. N. 9. p. 429.

L'Appellato, che richiede avanti il Giudice la reiezione dell'appello interposto dalla di lui Sentenza, ha adempiuto al Regolamento di Procedura. T. 22. Dec. 9. N. 1. p. 40.

Quando l'appellato ha contestato la lite avanti il Giudice *a quò* la giurisdizio-

ne di conoscere, e pronunziare sopra la controversia dell'appello spetta al medesimo. Ivi. N. 2. 3.

Agli appellati spetta il diritto di eccezionare le pretensioni degli appellanti se lo credono di loro interesse. T. 21. Dec. 56. N. 4. p. 337.

L'Appellato non ha obbligo alcuno di allegare, e riprodurre gli Atti della precedente Istanza, essendo questa obbligazione interamente a carico dell'Appellante. T. 22. Dec. 15. N. 1. p. 73.

L'Appellato, che per propria volontà deposita il processo della precedente Istanza, e dipoi lo ritira non può essere obbligato a reiterarne il deposito. Ivi. N. 2.

V. Contestazione della Lite in appello. — V. deserzione dell' appello

APPELLO

La conferma della Sentenza appellata, e per il titolo della Nullità, e per il Merito, non ammette ulteriore appello per lo stesso capo di Nullità. T. 12. Dec. 14. N. 1. p. 87.

Quando gli Atti si limitano al capo della Nullità senza indicare altri titoli diversi da quelli già discussi, e rigettati, l'appello è inammissibile. Ivi. N. 2.

La Legge prescrive, che l'appello per il capo della nullità sia portato al Tribunale competente. T. 12. Dec. 17. N. 3. p. 98.

L' Appello per nullità da una Sentenza inappellabile di un Vicario, è un' appello eguale a quello interposto da una Sentenza appellabile. Ivi. N. 4.

L'appello dalle Sentenze appellabili dei Vicari dovendosi portare alla Ruota respettiva, alla medesima Ruota portar si deve l'appello per il capo della nullità interposto da Sentenze inappellabili proferite dagli stessi Vicari. Ivi. N. 5.

Quegli, a cui viene dopo l'interposto appello notificata la Sentenza, è posto in grado d'interporre un regolare appello da escludere l'ammissibilità d'ogni domanda di Deserzione. T. 12. Dec. 41. N. 1. p. 203.

L'appello interposto da una Sentenza incidentale non accompagnato dalle formalità volute *dall' Art.* 729. *del Regolamento di Procedura Civile* è irregolare. T. 12. Dec. 52. N. 1. p. 239.

Perchè l'applicazione del Regolamento di Procedura Civile non abbia luogo, non giova, che la Sentenza, da cui è appello, sia proferita da una Ruota, e che avanti questo Tribunale altro merito non vi fosse, che quello risoluto colla pronunzia appellata. Ivi. N. 2.

Non v'ha alcuna differenza fra il caso, in cui l'appello dalla Sentenza Ruotale Interlocutoria sia interposto da pronunzia di seconda, anzi che di prima Istanza. Ivi. N. 3.

La disposizione contenuta nell' *Art.* 1130. del Regolamento di Procedura non può riferirsi ai termini prescritti per l'interposizione, e prosecuzione degli appelli. T. 12. Dec. 71. N. 3. p. 358.

E' manifestamente inammissibile l'appello da quel Decreto di seconda Istanza, che rigetta una Domanda di perizia, essendo conforme a quella di prima Istanza, che aveva negato l'accesso, e la perizia. T. 13. Dec. 12. N. 1. p. 67.

Quando trattasi di escludere l'ammissione di un' atto di appello per pretesa irregolarità, nel dubbio deve riguardarsi non intervenuta. T. 13. Dec. 31. Num. 6. p. 186.

Quando l'appello da una Sentenza riguarda il Merito, e la Scrittura dei Gravami la nullità della medesima, contenente l'Istanza, che in ogni caso sia dichiarato

sull' ingiustizia della Sentenza medesima, l'appello riguarda cumulativamente il merito, e la nullità. T. 13. Dec. 37. N. 1. p. 204.

Quando l' Atto d' appello riguarda cumulativamente il Merito, e la nullità, è nella facoltà del Tribunale di confermare la Sentenza appellata. ivi. N. 2.

Quando è stato appellato da una Sentenza non è dato di dichiarare la medesima eseguibile, per essere stata offerta la cauzione dopo che era stato appellato. T. 13. Dec. 56. N. 2. p. 264.

Non è regolare, che sia dichiarata eseguibile una sentenza sull' appoggio di un fatto non autorizzato dalla Legge di un' offerta cauzione, mentre l' appello regolarmente interposto ne sospende l' esecuzione. T. 13. Dec. 56. N. 3.

L' appello tutto che interposto dopo il lasso materiale di 6. mesi dall' epoca della notificazione della Sentenza è sempre ammissibile, quando è provato, che al tempo dell' interposto appello non esisteva nell' originale della Sentenza il Registro del Rapporto della fatta notificazione. T. 13. Dec. 58. N. 1. p. 269.

Nulla avvi di più certo, che il diritto a potere appellare dalle Sentenze contrarie, sempreche all' appello medesimo non osti la Legge. Ivi. N. 3.

Il Regolamento di Procedura Civile per distinguere gli appelli dalle Sentenze interlocutorie da quelli di tutte le altre Sentenze non addita altra formalità, che quella scritta nell' Art. 729. T. 13. Dec. 59. N. 2. p. 273.

Per rendere ammissibile l' appello da due conformi non giova rilevare, che la Ruota non abbia fatto diritto ad una Domanda di pretesa nullità. T. 13. Dec. 81. N. 1. p. 352.

Quando l' appello è stato interposto per il capo dell' ingiustizia, e quindi per il Capo della nullità, può la Ruota conoscere tanto della pretesa ingiustizia, che della supposta nullità. T. 18. Dec. 22. N. 1. p. 111.

L' Art. 697. del Regolamento di Procedura investe il caso, in cui le spese, e i frutti decorsi nella pendenza della lite costituiscono l' unico soggetto del ricorso in appello, e non è applicabile quando al Tribunale superiore è portata la cognizione della Causa. T. 18. Dec. 49. N. 7. p. 231.

L' appello interposto dalla Sentenza finta, o sia indotta dalla Legge, per un' effetto della dedotta perenzione, se viene susseguito tanto dall' appellante, che dall' appellato non possono le parti recedere dal quasi Contratto Giudiciale indotto dall' introdotto, e quasi seguitato Giudizio d' appello. T. 18. Dec. 58. N. 1. p. 267.

Il Litigante succumbente può appellarsi da tutte quelle Sentenze, il Merito delle quali eccede la somma di L. 70. T. 18. Dec. 76. N. 2. p. 327.

L' appello deve proseguirsi nel termine di giorni 15. dal dì della notificazione del medesimo appello. T. 18. Dec. 84. N. 2. 3. p. 378.

Negli appelli dalle Sentenze dei Tribunali di prima Istanza fuori del luogo di residenza della Ruota l' appellante ha il termine di un mese dal dì della citazione all' appellato, di cui parla l' Art. 745. del Regolamento ad esibire i gravami. Ivi. Num. 4.

L' Appello tassativamente ristretto al solo capo delle spese è ammissibile. T. 14. Dec. 6. N. 1. p. 36.

Se il Gravame della Condanna nelle spese non eccede Lire 70. l' appello per questo capo non è ammissibile. Ivi. N. 2.

E' sempre inappellabile qualunque pronunzia, che cade sopra un Merito minore di L. 70. Ivi. N. 3.

Quando l' appello è ristretto alla condanna nelle spese non si prende in esame

il Merito della Causa per conoscerne l'influenza nella giustizia della stessa condanna, derivata dalla irrilevanza di quella prova, alla quale fece contradizione l'appellante. Ivi. N. 5.

Quando la Sentenza appellata nel merito, ed attaccata per il Capo della Nullità, resta confermata nel merito stesso, non si dà luogo ad ulteriore appello per la nullità. T. 14. Dec. 33. N. 1. 2. p. 133.

L'appello interposto per il capo dell'ingiustizia non rimane limitato al Capo della nullità, tuttochè colla Scrittura di Gravami sia stata proposta la nullità, ma si fa comune ai due effetti, e della nullità, e dell'ingiustizia. T. 14. Dec. 37. N. 1. p. 148.

L'appello è comune a tutti i Consorti di Lite. T. 14. Dec. 49. p. 187.

Quando l'appello pende non può da alcuna delle Parti adirsi di nuovo il Tribunale di Prima Istanza, ed ivi produrre le posizioni, benchè le medesime riguardino il merito della Causa. T. 14. Dec. 56. N. 3. 4. p. 213.

Il Tribunale non può occuparsi a conoscere degli Atti sospesi per causa d'appello. Ivi N. 5.

L'Appello da una Sentenza fino dalla sua introduzione sospende ogni termine e costituisce le Parti in quelle respettive competenze di ragioni, e di diritti, che possono ad Essa esser referibili per le risultanze degli Atti di prima Istanza. Ivi N. 6.

Quando il Succumbente appella dalla Sentenza per la nullità, e per l'ingiustizia, se ne' gravami non si contiene espressione restrittiva dell'appello non può dirsi essersi l'appellante limitato alla sola nullità, sebbene di questa solamente parli il Gravame. Tom. 14. decis. 59. N. 4. 5. 8. 9. p. 222.

Quando l'appello è interposto per la nullità, e per l'ingiustizia della Sentenza l'appellato acquista un diritto, che l'Incidente si tenga riunito al merito, e si decida colla Sentenza definitiva di revoca, o di conferma di quella appellata. Ivi N. 6.

Quando l'appello è interposto per il capo della nullità, e dell'ingiustizia si deve dai Giudici ordinare alle Parti la discussione tanto sull'Incidente della nullità, che sul merito a fine di proferire una sola Sentenza. Ivi N. 10.

Non è proponibile il rimedio dell'appello relativamente alle spese quando la Sentenza è inappellabile per ostare la cosa giudicata, essendo le spese sempre accessorie al merito. T. 14. Dec. 72. N. 3. p. 260.

Non può appellare da una Sentenza, o Decreto colui, al quale la stessa Sentenza è estranea. Ivi N. 5.

Secondo gli Art. 705. e 753. del Regolamento di Procedura se non viene interposto appello nel termine di sei mesi la Sentenza passa in rejudicata. T. 14. Dec. 93. N. 9. p. 327.

Là pratica dei Tribunali quanto agli appelli si uniforma alla Legge. T. 15. D. 6. N. 3. p. 39.

Quando il merito di una Causa eccede la somma determinata dalla Legge, la Sentenza è appellabile, nè può contrastarsi al Succumbente il diritto di appellare. T. 15. Dec. 24. N. p. 140.

L'Appello non può dirsi inammissibile se non si prova, che il merito sia inferiore alla somma determinata dalla Legge, e che la Sentenza sia stata tacitamente accettata. Ivi N. 2. 3.

I Frutti scaduti dopo l'introduzione del Giudizio non formano soggetto di appello. Ivi N. 4.

Le spese non ponno formare subbietto d'appello speciale qualora siano un'accessorio del merito inappellabile, o non reclamato. T. 15. Dec. 24. N. 5. p. 148.

Quando le spese non vengono per necessaria conseguenza della condanna dei Succumbenti nel merito possono esser subietto per il succumbente d'appello. Ivi N. 6.

Quando l'appello è posto in Atti, e notificato dopo il termine di sei mesi non è utile poichè la Sentenza si è resa inappellabile. T. 15. Dec. 31. N. 3. p. 180.

L'appello non si rende comune a coloro, che sono estranei al Giudizio. Ivi N. 4.

È di ragione comune la distiuzione, che passa tra l'appello agli effetti sospensivi, e l'appello agli effetti devolutivi. T. 15. Dec. 33. N. 1. p. 194.

Non è irregolare la contemporanea notificazione dell'appello, e dell'Atto di prosecuzione del medesimo. Ivi N. 7.

Quando la Sentenza proferita dalla Ruota è confermatoria di quella emessa nella prima Istanza manca al Succumbente il rimedio ordinario dell'appello al Supremo Consiglio. T. 15. Dec. 37. N. 3. p. 207.

Non ha luogo l'ammissione dell'appello per il solo capo delle spese interposto dal succumbente quando esiste la conformità di due Sentenze nel merito. T. 15. Dec. 40. N. 2. p. 213.

L'appello interposto da quegli, che ha accettata la Sentenza, per quanto debba dichiararsi inammissibile, con tutto ciò una pronunzia, che venga fatta sul merito di questo appello dal Tribunale superiore non è infetta di nullità, e solamente può essere attaccata d'ingiustiz'a. T. 15. Dec. 44. N. 2. 3. 4. p. 224.

La rejezione dell'appello è di competenza del Tribunale stesso, che ha proferita la Sentenza T. 15. Dec. 45. N. 1. 2. 4. 7. p. 231.

Le prosecuzione dell'appello non toglie al Giudice, che ha proferita la Sentenza appellata la competenza di rigettare o ristringere lo stesso appello. Ivi N. 3.

Nissuna implicanza si verifica, che lo stesso Tribunale accordi una Inibitoria, e restringa poi al solo effetto devolutivo l'appello da quella Sentenza, che irregolarmente aveva pronunziata l'esecuzione provvisoria. T. 15. Dec. 51. N. 8. p. 254.

Dalle Sentenze, che condannano il Padre a pagare gli alimenti ai figli naturali non si ammette l'appello se non agli effetti devolutivi. Ivi N. 13.

L'omissione dei motivi in un'Atto di appello interposto da un Decreto interlocutorio resta sanata se prima, che venga affacciata l'esecuzione della irregolarità dell'Atto vi è stato supplito con Scrittura separata. T. 15. Dec. 54. N. 1. 2. 3. p. 266.

Quando l'appello è interposto per il capo della nullità fondata nella non fatta riunione dell'incidente al merito, e che il Tribunale d'appello esclude la dedotta eccezzione, ha luogo l'esecuzione della Sentenza nel merito. T. 15. Dec. 75. N. 1. p. 361.

L'appello è inammissibile dalle due conformi Sentenze, e molto più tale diviene quando al succumbente è negata la grazia della revisione. T. 15. Dec. 90. N. 1. p. 402.

La pretesa nullità della Sentenza non serve di titolo all'appello, quando il vizio dell'ingiustizia della medesima non è più suscettibile di discussione per essere stata rigettata la domanda di Revisione fondata sullo stesso vizio. Ivi N. 2.

In appello non può definirsi se non quel merito tassativo, che fù dedotto, e risoluto nel primo Giudizio. T. 15. Dec. 96. N. 6 p. 424.

Il merito da risolversi in appello deve intendersi quello costitutivo, ed interes-

sante essenzialmente lo stato giuridico dell'azione, e non quello diretto a conflittare l'azione medesima, che in questo caso è una mera eccezzione Ivi N. 7.

E'rigettabile quell'appello, che viene interposto da una Sentenza, che non arreca un gravame irreparabile, e che può essere dallo stesso Tribunale riparato T. 16. Dec. 10. N. 1. p. 73.

L'appello è inammissiblie subito che è fondato sull'aggravio inferito per essere stato il succumbente condannato in una maggior quantità di spese di quelle portava la Giustizia. T. 16. Dec. 17. N. 7. p. 109.

L'appello deve notificarsi dentro dieci giorni affinchè sia operativo a tutti gli effetti T. 16. Dec. 18. N. 2. p. 112.

Se è stato interposto appello da dei decreti, che abbiano connessità col merito, la pendenza di tale appello impedisce di procedere alla pronunzia definitiva nel merito, e quando venga emanata è nulla. Ivi N. 15. 16.

Quando l'appello per il capo della nullità da una Sentenza inappellabile è ammissibile, deve portarsi al Tribunale di seconda Istanza. T. 16. Dec. 25. N. 1. 3. 5. p. 140.

L'appello per il capo della nullità dalle Sentenze inappellabili deve interporsi nei modi prescritti per tutte le altre Sentenze appellabili. Ivi N. 2.

Nella interposizione degli appelli dalle Sentenze definitive la Legge distingue l'effetto devolutivo, e gli convengono le disposizioni contenute nel Tit. 3. p. 3. del Regolamento di Procedura. T. 16. Dec. 42. N. 1. p. 190.

Gli appelli interposti per il capo delle spese stragiudiciali sono inammissibili, quando la Sentenza è resa inappellabile quanto al merito principale. T. 16. Dec. 47. N. 1. p. 208.

L'appello incidente interposto dal Creditore per avere omesso di ordinare l'esecuzione provvisoria è ingiusto ed illegale. T. 16. Dec. 56. N. 3. p. 257.

Gli appelli dalle Sentenze Incidentali sono irregolari, se il reclamo non ne contiene i Motivi. Tom. 16. Dec. 65. N. 1. p. 301.

Fra gli appelli dalle Sentenze interlocutorie, e quelli dalle Sentenze definitive v'ha una differenza stabilita dalla Legge. Tom. 16. Dec. 66. N. 2. p. 304.

Quando il soggetto della Causa ha un merito superiore alle L. 200. l'appello dalla Sentenza incidentale è ammissibile. Tom. 16. Dec. 71. N. 1. 2. p. 332.

La condanna delle spese scritta in una Sentenza appellabile somministra per se sola elemento all'appello. Tom. 17. Dec. 2. N. 1. 2. 3. p. 18.

Può appellarsi per il solo Articolo delle spese quando la Sentenza nel merito è divenuta inappellabile per mancanza di reclamo. Ivi N. 6. 8.

Quando la Sentenza è inappellabile, per il solo articolo delle spese non è ammissibile l'appello. Ivi. N. 4. Tom. 19. Dec. 34. N. 2. p. 147.

Non è sempre vero, nè sempre necessario, che l'appello s'interponga al seguito della notificazione della Sentenza. Tom. 17. Dec. 18. N. 7. p. 121.

Gli appelli interposti senza che siano firmati dal Difensore Legale dell'appellante, o dalla parte appellante, o che non sia fatto costare al Tribunale della di lei imperizia nello scrivere, non sono efficaci, e non operano alcuno effetto, perchè mancano di una forma sostanziale. T. 17. Dec. 23. N. 1. 2. p. 147.

La mancanza della firma all'atto di appello non può essere supplita da quella di un Procuratore, diverso da quello, che difese la Causa in prima Istanza, nè può essere tale atto convalidato dalla regolarità degli Atti di prosecuzione. Ivi. N. 3. 4.

L'appello, benchè difettoso di forma sostanziale sospende la giurisdiziona del

Giudice *a quò* finchè l'appello non è dichiarato inammissibile. T. 17. Dec. 27. N. 11. p. 164.

L'appello si rigetta quando esistono due conformi Sentenze. Tom. 17. Decis. 38. N. 2. p. 208.

Quando manca il giorno del Registro del rapporto della notificazione della Sentenza è sempre ammissibile l'appello. T. 17. Dec. 89. N. 4. p. 428.

L'appello interposto dalla Sentenza, che rigetta l'opposizione, che si pretende fatta alla Sentenza contumaciale fuori di tempo, non opera altro effetto, che di esaminare, e decidere se sia, o non sia esaurita la giurisdizione del Giudice di prima Istanza. T. 17. Dec. 106. N. 1. p. 498.

Quando l'appello dalla Sentenza della Ruota ha per oggetto solamente la condanna delle spese, che giunge a L. 366. la Sentenza della stessa Ruota è appellabile. T. 19. Dec. 3. N. 1. p. 17.

L'ammissibilità dell' appello dipende dall' importare della Sentenza, e non dalla misura del gravame. Ivi. N. 3.

L'appello per il capo della nullità è sempre ammissibile, ancorchè si tratti di Sentenze altronde inappellabili. T. 19. Dec. 15. N. 5. p. 71. Dec. 30. N 2. p. 134.

Avanti i Tribunali Ruotali si possono portare in appello per il Capo della nullità quelle Cause, le Sentenze delle quali, proferite dai Tribunali inferiori sono inappellabili. T. 19. Dec. 21. N. 1. p. 99.

V'ha differenza essenziale fra gli appelli interposti dalle Sentenze definitive, e quelli interposti dalle Sentenze Interlocutorie. T. 19. Dec. 25. N. 1. p. 115.

Quando l' appello è interposto contro la pronunzia di un riservo in tal caso la cognizione di tal questione appartiene al Tribunale d' appello. T. 19. Dec. 27. N. 2. p. 122.

L'appello interposto per il capo della nullità non può impedirsi se non quando dalla Legge venga inibito questo rimedio, o reso inefficace. T. 19. Dec. 30. N. 1. p. 134.

La tacita accettazione della Sentenza, al duro effetto d'impedire il rimedio dell'appello, non può dedursi dal silenzio, o da qualunque atto puramente negativo. Ivi N. 3.

E' sempre permesso l'appello finchè non sono trascorsi sei mesi dal dì del Registro del rapporto della notificazione all' ultimo dei soccumbenti. Ivi. N. 5.

Quando l'appello è interposto per il capo della nullità, e dell'ingiustizia, l' incidente della nullità deve intendersi riunito al merito, e deve decidersi colla stessa Sentenza definitiva. Tom. 19. Dec. 35. N. 1. 2. p. 150.

L'appello dai Decreti di Tassazione di spese proferiti dai Cancellieri dei Tribunali non si ammette, se il gravame dell'appellante non è giustificato, che ecceda Lire 70. Tom. 19. Dec. 40. N. 1. 2. 3. p. 163.

Nell' atto di appello dai Decreti di Tassazione di spese deve necessariamente determinarsi l' eccesso. Ivi. N. 4.

La domanda dell' esecuzione della Sentenza di tassazione di spese non è ammissibile in appello. Ivi N. 5.

Quando non ha avuto principio il termine ad appellare, non può nemmeno ragionarsi della spirazione dell'Istanza in appello. Tom. 19. Dec. 42. Num. 3. 4. pag. 171.

Dal giorno del Registro del Rapporto della notificazione della Sentenza comincia a decorrere il termine ad appellare. Ivi. N. 2.

Quando l'appello per nullità è cumulato all'appello nel merito, la nullità opposta alla prima Sentenza non somministra subietto ad ulteriore appello. Tomo 19. Dec. 68. N. 1. p. 196.

Quando la nullità di una Sentenza proferita dai Giudici di prima Istanza viene rigettata dai Tribunali Ruotali, l'appello e inammissibile. Ivi N. 2.

Quando dal succumbente è stato interposto l'appello per il capo della nullità, e dipoi separatamente per il capo dell'ingiustizia, possono le Ruote con una sola Sentenza decidere sopra i due appelli. T. 19. Dec. 51. N. 1. p. 211.

L'appello tanto può interporsi dall'Attore, quanto dal Reo convenuto. Tomo 19. Decis. 52. N. 2. p. 214.

Basta il solo dubbio per rispondere a favore dell'ammissibilità dell'appello. Ivi N. 5.

Colui, che appella da una Sentenza, che ha ottenuto in favore, ad eccettuazione della vittoria delle spese, che in parte sono state compensate, s'intende l'appello interposto per il solo capo delle spese. Ivi N. 6.

L'appello può interporsi anco per il solo capo delle spese, quando la Sentenza in merito è appellabile, e quando le spese ascendono ad una somma, sulla quale la Legge non rende inappellabile la pronunzia del Tribunale. Ivi N. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 15.

Il Vincitore della Lite non può appellare per il capo delle spese, quando il succumbente ha appellato nel merito. Ivi N. 9.

Può il merito della Causa essere esaminato, benchè manchi l'appello, la pronunzia non può proferirsi, ma un'esame può farsi quando il bisogno di pronunziare sull'oggetto dell'interposto appello lo richiede. Ivi N. 14.

L'appello interposto da un Lodo proferito nel 1807. e non riassunto a forma della Legge del 15. Gennajo 1815., rimane senza effetto, ed il Lodo diviene inappellabile. T. 19. Dec. 53. N. 1. p. 220.

La cognizione degli appelli dai Decreti di tassazione spetta al Tribunale, che ha proferita la Sentenza in vigor della quale si procede alla giudiciale tassazione. T. 19. dec. 57. N. 1. p. 247.

Quando le Ruote dichiarano in parte bene, ed in parte male appellato, il Litigante può di nuovo appellare in quella parte che lo aggrava ed anco l'Articolo delle spese forma soggetto della decisione da emanarsi. T. 19. Dec. 58. N. 1. 2. p. 251.

Coll'atto di prosecuzione resta il Tribunale superiore investito della cognizione dell'interposto appello. T. 19. Dec. 65. N 4. p. 302.

Quando l'appello è generico la dedotta nullità è un'Incidente. Ivi N. 5. 6.

Quando l'appello non è interposto per il capo principale della nullità si decide con una sola Sentenza tanto sul merito, che sulla nullità dedotta. Ivi N. 8.

Quella specie di dominio della Lite, che assume il Procuratore legale costa per tutti quelli Atti, a quali la Legge vuole l'intervento delle Parti litiganti, come è l'appello. T. 19. Dec. 72. N. 4. p. 343.

L'Atto d'appello è il principio dei Giudizi di seconda Istanza, per lo che si reputa una domanda. T. 19. Dec. 75. N. 2. p. 360.

Dal dì del Registro del rapporto della notificazione della Sentenza comincia a decorrere il termine perentorio a potere appellare all'effetto devolutivo. T. 19. Dec. 86. N. 1. p. 407.

Non è ammissibile l'appello interposto fuori del termine prefisso dalla Legge. Ivi N. 2. 5.

L'Atto d'interposizione d'appello toglie all'appellante ogni ragione per reclamare contro l'irregolare notificazione della Sentenza quando non ne ha fatta menzione. Ivi N. 3. 4. 6. 7. 8. 9.

Colui, che rinunzia all'appello non è tenuto a rifondere a favore dell'appellato, l'importare delle funzioni dell'Avvocato, e del Procuratore quando sono state operazioni premature. T. 19. Dec. 89. N. 1. 2. 3. p. 426.

L'Appello da una stessa identifica Sentenza non può esser deserto, e nel tempo stesso regolare, ed operativo a tutti gli effetti. T. 19. Dec. 90. N. 3. 4. 5. p. 429.

Quando la Causa è di un merito incerto è appellabile. T. 19. Dec. 100. N. 1. p. 467.

Il diritto ad appellare è circoscritto dal termine di rigore di mesi tre. T. 19. Dec. 103. N. 7. p. 475.

Deve di ragione interporsi l'appello entro il termine di giorni dieci per godere del rimedio dell'appello agli effetti sospensivi, e devolutivi. Ivi N. 8.

Quando l'appello è generico, sebbene l'appellante nei suoi gravami dica di essere aggravato da una Sentenza nulla, con tutto ciò l'appello non limita ai Giudici la facoltà di conoscere soltanto della nullità. T. 20. Dec. 35. N. 1. p. 241.

L'errore della indicazione del giorno della Sentenza appellata non induce la nullità dell'Atto di appello, ancorchè l'errore sia continuato nell'Atto di prosecuzione o in quello di deduzione di gravami. T. 22. Dec. 4. N. 1. p. 20.

Nei termini prefissi dal Regolamento di Procedura i giorni assegnati alla loro durata si cumulano esclusivamente al giorno dell'Atto, o di quello della sua notificazione. Ivi N. 3.

L'Atto si riguarda fatto nel termine, sempre che sia fatto nel giorno successivo alla scadenza del termine. Ivi N. 4. 5.

Quando il giorno in cui necessariamente dee farsi l'Atto, non è giorno legale, può farsi validamente il giorno successivo. Ivi N. 6. 7.

Il Succumbente può appellare da qualunque Sentenza anco nel giorno, in cui vien proferita, senza bisogno di aspettarne la notificazione. T. 22. Dec. 5. N. 1. p. 24.

L'Atto di appello dalle Sentenze interlocutorie deve contenere i Motivi sopra i quali è fondato. T. 22. Dec. 8. N. 1. p. 38.

L'Atto d'appello dalle Sentenze definitive non deve contenere i Motivi pei quali è stato interposto. Ivi N. 2.

Quando l'appello è interposto da una Sentenza per il capo della nullità è ammissibile, sebbene, per il merito tenuissimo, fosse inappellabile. T. 22. Dec. 14. N. 4. 21. p. 65.

Quando nel Giudizio si fa parola di nullità per modo di eccezione; l'appello, che s'interpone non s'intende interposto per il capo della nullità. Ivi N. 5. 6. 7. 8. 18. p. 66.

Se si tratta d'incompetenza, e di nullità l'appello è sempre ammissibile. Ivi N. 17.

La nullità costitutiva dell'appello è quella che si rimprovera alla Sentenza stessa. Ivi N. 19.

Quando l'appello è interposto fuori del termine legale non è ammissibile. T. 22. Dec. 17. N. 1. p. 81.

Quando avanti le Ruote è stato interposto, e quindi proseguito l'appello, non può dalle medesime esserne pronunziata la rejezione se non quando non ne sia stato contestato il Giudizio T. 22. Dec. 20. N. 3. p. 95.

Non è di ragione permesso privare il succumbente del rimedio dell' appello voluto dalle regole generali di diritto, per una speciale disposizione, che non lo comprenda in Lettera. Ivi N. 5.

La mancanza della notificazione dell' appello non porta l'inammissibilità del medesimo, quando l' appellato contesta il Merito. T. 22 Dec. 28. N. 7. p. 144.

L' appello dalle Sentenze definitive pronunziate in un' Giudizio di nunciazione di nuova Opera è efficace anche all'effetto sospensivo. Ivi N. 9. 10.

L'inosservanza delle forme per gli appelli dai Decreti Interlocutori gli rende irregolari T. 22. Dec. 49. N. 4. p. 268.

L'omessa deduzione dei Motivi nell' Atto di appello dai Decreti interlocutori gli rende irregolari. Ivi N. 5.

La mancanza della prosecuzione nel debito termine, o della riproduzione, o allegazione degli Atti negli appelli dai Decreti Interlocutori danno luogo a domandare l'inefficacia degli stessi appelli. Ivi N. 6.

L'inefficacia dell' appello dai Decreti Interlocutori resta riparata dall'Appellante con adempiere nella forma anco dopo i termini assegnati. Ivi N. 8.

L' appello non può aver luogo quando non v' ha constestazione, nè formalità di Giudizio. T. 22. Dec. 96 N. 4. p. 579.

L' appello legittimamente interposto riporta le cose a quello stato primitivo a cui erano prima che la Sentenza fosse emanata. T. 21. Dec. 14. N. 1. p. 96.

L' appello da due Sentenze, o Decreti, sebbene riunito in un solo Atto, deve ritenersi come separato, e distinto come le dichiarazioni contro le quali si reclama Tom. 21. Dec. 24. N. 6. p. 185.

E'lecito appellarsi da ogni Sentenza benchè non sia notificata Tom. 21. Dec. 42. N. 2. p. 253.

Il termine a proseguire l'appello decorre sempre della data di questo Atto. Ivi N. 3.

Quello dei Litiganti, che sul timore, che sia stato interposto l' appello ad un Tribunale, che suppone incompetente, implora la grazia della revisione, e ne riporta un Rescritto agli ordini non può dirsi, che con questo gli venga preclusa la via dell' appello T. 21. Dec. 61. N. 3. p. 367.

L'appello per nullità è subordinato al termine degli altri appelli T. 21. Dec. 23. N. 16. p. 179.

APPELLO AGLI EFFETTI DEVOLUTIVI

L' appello agli effetti devolutivi non impedisce al Giudice *a quo* la facoltà di eseguire la sua Sentenza, ma devolve, e radica nel Giudice *ad quem* la cognizione della Causa in ciò, che concerne il merito. T. 15. Dec. 33. N. 3. p. 194.

V. Rejezione d'Appello. Deserzione d'Appello. Sentenze. Termine ad appellare. Appellante. Appellato. Tribunale d'Appello. Rinunzia all' Appello. Diritto all'Appello. Feriato. Competenza.

APPELLO PER CAPO DELLA NULLITA'

Quando l' appello è stato interposto per il capo della nullità, colla dichiarazione, che non costando della nullità si intenda interposto anco per il capo dell' ingiustizia, in tal caso prima, che il Giudice abbia conosciuta l' obiettata nullità, non può conoscere dell' ingiustizia. T. 15. Dec. 78. N. 1. 2. 3. 4. 5. p. 368.

Quando è stato appellato per la nullità, ed in subalterna condizione per l'ingiustizia non può riunirsi l'uno, e l'altro appello per pronunziare sopra ambidue con una sola Sentenza. Ivi. N. 6.

Quando l'appello è stato interposto per il capo della nullità, ed in subalterna condizione per il capo dell'inginstizia, se la nullità dedotta è chiara, e manifesta, la Sentenza deve essere distinta, e separata. Ivi. N. 7.

Non si può confermare *ex bono jure* la Sentenza quando l'appello è ristretto alla sola nullità. T. 16. Dec. 18. N. 20. 21. p. 112.

Gli appelli per il capo della nullità sono soggetti a quelli stessi termini, ai quali sono sottoposti quelli per il capo dell'ingiustizia. T. 17. Dec. 31. Num. 4. 5. pag. 174.

L'appello per il capo della nullità si rigetta quando non si verificano i fondamenti della pretesa nullità. T. 17. Dec. 38. N. 1. p. 208.

L'appellante, che nell'atto di appello per l'ingiustizia si riserva ogni altro mezzo legale, viene a radicare nel Tribunale d'appello il diritto di conoscere anco della nullità obiettata nell'atto dei gravami. T. 17. Dec. 54. N. 5. p. 259.

Quando non sussiste quella nullità per cui è stato interposto l'appello, l'appello stesso deve rigettarsi. T. 17. Dec. 62. N. 1. p. 289.

Colui che appella per il capo della nullità da una Sentenza proferita pendente la sospensione dell'Istanza, deve giustificare, che questa non può riprendere il suo corso, T. 18. Dec. 2. N. 1. p. 32.

Dalle Sentenze inappellabili per la tenuità del merito non eccedente le L. 70. si può appellare per il capo della nullità T. 18. Dec. 4. N. 2. p. 40.

L'appello per il capo della nullità deve portarsi al Tribunale di seconda Istanza. Ivi. N. 3.

Le Ruote debbono risolvere la questione della nullità separatamente dal merito quando la nullità costituisce l'unico oggetto dell'appello. T. 18. Dec. 22. N. 2. 3. pag. 111.

L'appello interposto da una Sentenza confermatoria di altra precedente per il solo capo della nullità non può riconoscersi giusto, se la nullità dedotta non è pienamente giustificata. T. 18. Dec. 65. N. 1. p. 288.

La Legge non può nella omissione di certe forme costituire un fondamento di nullità a favore di quello, che ha trascurato di adempiere alle medesime forme. Ivi. Num. 3

Per il capo della nullità sono appellabili le Sentenze tutte benchè inappellabili. T. 18. Dec. 72. N. 12. 13. 14. 16. p. 312.

V. Appello.

APPELLO DEVOLUTO ALLE RUOTE

Nelle Cause, il cui merito è superiore alle L. 200. gli appelli sono devoluti alla Ruota. T. 22. Dec, 19. N. 1. p. 91.

APPELLO INAMMISSIBILE

Della questione della inammissibilità dell'appello da una Sentenza delle Regie Ruote possono conoscere le stesse Ruote, se pure non è stata presentata la Scrittura di prosecuzione d'appello. T. 22. Dec. 20. N. 1. p. 95.

APPELLO DALLA SENTENZA INTERLOCUTORIA

L'appello dalla Sentenza interlocutoria, che ha la forza di definitiva, non è soggetto alle formalità prescritte dall'Art. 729. ma si possono praticare le forme stabilite per gli appelli dalle Sentenze definitive Tom. 18. Dec. 7. N. 3. p. 55.

L'obbligo di esaminare i motivi su i quali è fondato l'appello dalle Sentenze Interlocutorie viene dal Gius Canonico, e procede anco dal Gius Civile. Tom. 17. Dec. 27. N. 4. 5. p. 164.

Quando la parte, che avendo interesse di provocare l'inammissibilità dell'appello dalle Sentenze interlocutorie sta in silenzio si preclude l'adito di più attaccarlo. Ivi. N. 10.

L' esibizione dei Gravami supplisce al difetto dei motivi nell'atto di appello dalle Sentenze interlocutorie, ed il Giudice *ad quem* è posto in grado di spedire la Causa Incidentale. Ivi. N. 12.

La mancanza della riproduzione degli Atti negli appelli dalle Sentenze interlocutorie non gli rende soggetti alla deserzione, ma gli rende irregolari, ed inefficaci. T. 16. Dec. 66. N. 3. p. 304.

Le disposizioni contenute nel T. 6. p. 3. del Regolamento di Procedura non convengono agli appelli dalle Sentenze interlocutorie. Ivi. N. 3.

L'appello da un Decreto interlocutorio di una Regia Ruota investe il Supremo Consiglio della cognizione soltanto del merito incidentale. T. 16. Dec. 69. Num. 1. pag. 322.

L'omissione delle forme, che la Legge ordina relativamente agli appelli dalle Sentenze interlocutorie dà luogo a pronunziare l'inefficacia di questi appelli. T. 16. Dec. 42. N. 3. p. 190.

All'omissione delle forme negli appelli dalle Sentenze interlocutorie, può supplirsi, prima per altro, che l'appellato abbia reclamato; dopo il di lui reclamo non può esser supplito. Ivi. N. 4. 5.

L' appello deve interporsi dalle Sentenze interlocutorie nel termine di giorni dieci dal dì del Registro della notificazione della Sentenza. Ivi. N. 6.

Quando l'appello interposto da un Decreto interlocutorio è interposto prima della notificazione del medesimo vengono con tale interposizione anticipati gli effetti della stessa notificazione. T 16. Dec. 43. N. 3. 4. p. 193.

V. Appello.

APPELLO AGLI EFFETTI SOSPENSIVI

L'appello agli effetti sospensivi serve a sospendere nel Giudice *a quo* la facoltà di portare ad esecuzione la Sentenza da esso proferita. T. 15. Dec. 33. N 2. p. 194.

Per ammettere anco agli effetti sospensivi l'appello da una Sentenza, che condanna il Padre a passare gli Alimenti ai suoi Figli naturali, non basta, che la di lui Paternità sia riconosciuta con prove congetturali. T. 15. Dec. 51. N. 14. p. 255.

La mancanza nel Regolamento del Tribunale di Commercio di un termine stabilito, dentro il quale l'appello interposto sia operativo agli effetti sospensivi, e devolutivi, non dà luogo a ritornare al Regolamento generale di Procedura. T. 15. Dec. 86. N. 1. p. 387.

Affinchè l'appello dalle Sentenze contradittorie del Tribunale di Commercio sia operativo agli effetti sospensivi, deve interporsi nel termine di tre giorni da quello della loro notificazione. Ivi. N. 3. 4. 5. 6. 8. 10. 21.

L' appello interposto dopo tre giorni dalle Sentenze del Tribunale di Commercio non impedisce la loro esecuzione. Ivi N. 12. 16.

V. Appello. V. Sentenze.

APPROVAZIONE DEL CONSEGUENTE

Colui, che approva il Conseguente si presume, che abbia voluto l'antecedente. T. 20. Dec. 14. p. 104.

ARBITRIO

L' arbitrio anche generale deve sempre moderarsi secondo la prudenza dell'uomo dabbene. T. 13. Dec. 43. N. 2. p. 224.

ARGINI DI UN FIUME

Gli Argini di un Fiume, o di un Fosso mentre appartengono, quanto all'uso, al pubblico, sono poi, quanto alla proprietà, nel dominio dei Padroni dei Fondi limitrofi. T. 22. Dec. 50. N. 21. p. 275.

ARGOMENTARE

Non è permesso di argomentare da una all'altra disposizione, quando non concorrono i rapporti di parità, e di analogia, i quali mai procedono, quando nelle diverse disposizioni non concorre l'identità della ragione, e della soggetta materia. T. 12. Dec. 13. N. 4. p. 83.

ARGOMENTO NEGATIVO

L'argomento negativo perde ogni sua forza dirimpetto al fatto in contrario provato T. 18. Dec. 52. N. 1 p. 242.

ARGOMENTO DESUNTO DALLA SUPERFLUITA'

L'argomento desunto dalla superfluità deve riputarsi debole, equivoco, e puerile, e come tale non deve valutarsi. T. 18. Dec. 85. N. 73. p. 385.

ARRESTO PERSONALE

L'Arresto personale per Causa di debito è nullo quando viene eseguito prima della spirazione del termine. T. 18. Dec. 90. N. 1. p. 428.

Quando l'Arresto personale del debitore è eseguito dopo il termine delle ore 24. assegnatoli a pagare è fatto validamente. Ivi N. 2.

Quando l'Arresto del Debitore è nullo per difetto di forma non imputabile al Creditore, lo stesso debitore non ha diritto ad alcuna refusione di danni, ed ingiurie. Ivi N. 3.

Colui, che ha creato un debito per causa di Mercatura, ed in tempo, che aveva la qualità Mercantile può esser condannato con Arresto personale dal Tribunale di Commercio, anche dopo che ha lasciato l'esercizio della Mercatura. T. 19. Dec. 9. N. 3. p. 50.

V. Tribunale di Commercio.

ARTEFICI RUMOROSI

Il Legislatore coll'abolizione espressa dei privilegi consimili a quello di potere i Legali rimuovere dal loro vicinato gli Artefici rumorosi, ha voluto la continuazione di questo. T. 15. Dec. 16. N. 6. p. 97.

V. Professori Legali.

ARTI RUMOROSE

L'Arti dello *Scalpellino* e del *Marmista* sono rumorose. T. 15. Dec. 16. N. 12. p. 97.

V. Artefici rumorosi. V. Professori Legali.

ASSEGNA DI UN FONDO

Nell'assegna di un Fondo coll'individuale specifica menzione delle cose nel medesimo contenute, non s'intendono comprese quelle cose, che nell'Atto di assegna non sono rammentate. T. 12. Dec. 80. N. 4. p. 403.

ASSEGNAMENTI

La parola *Assegnamenti* quantunque generica, denota rendite di Capitali di danaro contante, di Crediti, ed Azioni, ma non Fondi stabili. T. 20. Dec. 53. N. 18. p. 351.

ASSICURAZIONE DELLA DOTE

L'assicurazione della dote, sopra dote, spillatici è una provvidenza, che non pregiudica ai Creditori del Marito, e solamente dà alla Donna il mezzo di alimentare se stessa i Figli, ed il Marito. T. 20. Dec. 53. N. 13. p. 351.

L'assicurazione della Dote, stradotali, e altro ottenuta dalla Moglie sù i Beni del Marito, opera, ch'Ella ne abbia l'amministrazione, ma non il dominio, nè la proprietà, e dicesi anche una specie di sequestro, nè vale pagamento, ma bensì solo detenzione dei Beni. Ivi N. 4. 5. 6. 7.

V. Donna. Dote. Dotazione. Fondo dotale. Donazioni ante Nuptias. Donazioni propter Nuptias.

ASSISTENZA ALLA LITE

La commissione data ad alcuno di assistere una lite dà diritto al Commissionato di pretendere una ricompensa proporzionata alla di lui opera. T. 13. Dec. 19. N. 14. p. 123.

ASSURDO

V. Interpetrazione.

ATTESTANTE

L'Attestante tanto più viene sospetto, quanto più manca di contestualità. T. 14. Dec. 80. N. 6. p. 289.

ATTO. ATTI

Mantiene la sua validità, ed efficacia quell'Atto, tuttochè mancante delle formalità volute dalla Legge, quando sono le medesime non sostanziali, ma puramente estrinseche, ed accidentali T. 12. Dec. 37. N. 3. p. 188.

Nella qualificazione degli Atti deve attendersi ciò, che in essi predomina. T. 12. Dec. 79. N. 3. p. 397.

Deve allontanarsi dagli Atti per quanto è possibile, l'irregolarità, sempre che con questo esorbitante pretesto se ne voglia di Essi stabilire l'inutilità. Ivi N. 4.

Quando trattasi di Atto, che investe la lite promossa, e non l'Istanza giudiciale sempre dura l'efficacia dell'Atto, finchè non se ne emetta uno contrario. T. 13. Dec. 10. N. 2. p. 60.

Gli Atti pedissequi di quello in cui fu emessa la protesta, ed il riservo, tuttochè non contenenti la stessa protesta debbono considerarsi accompagnati dalla protesta medesima. Ivi N. 6.

Quando un'Atto con Sentenza è stato riconosciuto perfetto, non è soggetto a nuovo esame. T. 13. Dec. 19. N. 20. p. 124.

La riproduzione degli Atti della passata Istanza negli appelli dalle Sentenze intelocutorie non è prescritta dalla Legge di Procedura. T. 13. Dec. 59. N. 1. p. 273.

Quando si vuol desumere la irregolarità di un'Atto, e la di lui conseguente inefficacia, si esige sempre che dalla Legge siano espressamente prescritte le formalità alle quali si pretende contravvenuto. Ivi N. 3.

Sarebbe un dare alla Legge un'intelligenza assurda, e ripugnante al buon senso, se si ammettesse, che quanto agli appelli dalle Sentenze interlocutorie, avesse inteso di ordinare la riproduzione degli Atti avanti quel medesimo Tribunale, nel quale sono stati una volta prodotti. T. 13. Dec. 62. N. 3. p. 281.

È sicuro il principio, che anco gli Atti dichiarati nulli in quanto ai loro Giuri-

dici effetti sono sempre attendibili in rapporto ai fatti stativi enunciati. T. 13. Dec. 83. N. 6. p. 358.

Deve considerarsi la sostanza degl'Atti, e nulla curarsi l'estrinseco delle parole, che gli rivestono. T. 18. Dec. 10. N. 2. p. 68.

La Legale efficacia degli Atti non si determina solamente dalla loro esistenza, ma più ancora da tutto ciò che costituisce l'elemento di quei rapporti di verità, e di rettitudine che formano principalmente la loro intrinseca istanza. T. 18. Dec. 35. N. 1. p. 167.

L'Atto spogliato di rettitudine, e di verità deve totalmente trascurarsi. Ivi N. 2. 3. 4.

Il sospetto di falsità di un Atto non è sufficiente per poter decretare una pena ma si ricercano prove concludenti. Ivi N. 5. p. 168.

Nei Giudizi Civili un' Atto sospetto di falsità non merita legale efficacia. Ivi N. 6. 7.

Per non attendere un Documento sospetto di falsità serve, che si verifichi un cumulo di riscontri sufficienti a persuadere il Giudice, che l' Atto non presenta tutti i caratteri di sincerità. Ivi N. 8. 9. 11.

In difetto di una prova esclusiva deve presumersi, che l'Atto sia stato fatto in regola, ed in conformità della Legge. T. 15. Dec. 35. N. 2. p. 201.

Il ritiro degli Atti stati prodotti nella Causa d' appello può farsi legittimamente, perciò la loro mancanza nel Tribunale non dà diritto alcuno all' appellato di domandare la deserzione dell' appello. T. 15. Dec. 47. N. 1. p. 236.

Qualunque Atto si presume valido, e legittimo, finchè non ne venga pienamente giustificata la nullità. T. 19. Dec. 10. N. 4. p. 52.

Tutti gli Atti sono proibiti nei giorni feriati. T. 19. Dec. 97. N. 4. p. 457.

L' operare degli Uomini spesso dipende da circostanze di rapporti di persone, e di cose, per cui si pongono in essere degli Atti, che fuori di tali circostanze non avrebbero avuto luogo T. 20. Dec. 20. N. 20. p. 145.

Gli Atti privati fatti in Stato Estero possono prodursi, ed essere accolti nei Tribunali Toscani, senza, che siano depositati agli Archivi pubblici. T. 20. Dec. 21. N. 1. 6. 7. 8. p. 154.

All' intrinseco degli Atti umani devesi aver riguardo, piuttosto che alle formule, colle quali si vedono espressi. T. 20. Dec. 30. N. 2. p. 211.

Gli Atti si presumono sempre posti in essere in un modo non pregiudiciale all'Agente. T. 22. Dec. 1. N. 5. p. 3.

Gli Atti facoltativi, e di pura volontà escludono la necessità della Legge. T. 22. Dec. 15. N. 3. p. 73.

Gli Atti di successiva osservanza sono capaci a determinare la natura degli Atti precedenti. T. 22. Dec. 40. N. 18. p. 211.

Gli Atti fatti in nome di quegli, che in Essi spiega il proprio nome, non si può presumere, che ad altri appartengano nella mancanza di un Mandato espresso, o almeno presunto. T. 21. Dec. 2. N. 7. p. 22.

Gli Atti comminati di nullità nella loro origine, o per mancanza di solennità, o perchè fatti in contravvenzione della Legge possono restar convalidati per il cambiamento delle circostanze, o l' intervento posteriore della richiesta solennità. T. 21. Dec. 22. N. 24. p. 156.

Quando la forma dell'Atto è indotta a un certo effetto non deve curarsi il modo, col quale questo effetto è avvenuto. Ivi N. 51. p. 157.

Un Atto perfetto in tutti i suoi speciali rapporti, è, al momento della sua perfezione, operativo di tutti gli effetti giuridici, che da Esso derivano, sebbene per qualunque causa ne sia sospetta l'esecuzione. T. 21. Dec. 45. N. 7. p. 264.

Nel dubbio sempre si risponde per la validità degli Atti. T. 21. Dec. 21. N. 2. 7. p. 150.

Un Atto fatto da una delle Parti *in limine ferendae Sententiae* non può apprendersi come nuova Istanza, nella causa, che resta quale era secondo il corso degli Atti fino allora compilati. Ivi N. 3.

Per salvare un'Atto dalla nullità esistendo un dubbio, può anche impropriarsi il significato della parola. T. 21. Dec. 22. N. 6. p. 155.

Un'Atto qualunque non fa prova se non di ciò, che le Parti intesero di porre in essere mediante lo stesso Atto. T. 21. Dec. 15. N. 9. p. 100.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

Gli Atti di pura Amministrazione stipulati dalle Corporazioni Religiose furono osservati fino al 29. Aprile 1808. se pure non si dimostravano fraudolenti. T. 22. Dec. 65. N. 4. 9. p. 388.

ATTI CIVILI

Riguardo agli Atti Civili si deve por mente non all'estrinseco, ma alla relativa loro sostanza. T. 18. Dec. 37. N. 8. p. 177.

Nella interpetrazione degli Atti Civili deve evitarsi l'assurdo. T. 19. Dec. 45. N. 6. p. 180,

ATTI CONDIZIONALI

Gli Atti condizionali non possono meritare legale esecuzione se non viene giustificata l'esistenza della condizione. T. 19. Dec. 23. N. 19. p. 104.

ATTI CRIMINALI

V. Testimoni.

ATTI ESECUTIVI

Agli atti esecutivi fatti in conseguenza di una Sentenza eseguibile, non ostante appello, non si dà sospensione tutto che sia stato effettuato il pagamento della massima parte del debito per cui agisce il Creditore. T. 12. Dec. 63. N. 2. 3. p. 307.

V. Sospensione d'Atti Esecutivi.

ATTI FRUSTRANEI

La nostra Giurisprudenza non ammette Atti frustranei, ed inutili. T. 18. Dec. 51. N. 7. p. 199.

ATTI PROSECUTIVI

La prosecuzione degli Atti è un segno certo che non è seguito fra le Parti accomodamento, il quale non può desumersi da un'Atto di Transazione fatta da uno dei Collitiganti, quando gli altri non hanno transatto. T. 18. Dec. 31. N. 2. p. 150.

ATTI GIUDICIALI

Agli atti Giudiciali deve darsi sempre quella intelligenza, ch'esclude la manifesta contradizione. T. 22. Dec. 68. N. 9. p. 416.

ATTI NOTARIALI

Gli Atti Notariali di regola non sono soggetti al sospetto di falsità, nè all'obbligo della verificazione in via Civile. T. 17. Dec. 6. N. 1. p. 52.

Colui, che pretende falso, o alterato un' Atto Notariale deve provvedersi nelle forme di ragione avanti il Tribunale Criminale. Ivi. N. 2. 3.

Quando s'impugna in un' Atto notariale l'adempimento delle forme prescritte

dalla Legge, la prova delle quali dipende dalla attestazione del Notaio, si suppone una vera falsità, di cui non può conoscere, che il Tribunal Criminale. Ivi. N. 4. 5.

La Parte, che allega la falsità di un documento Notariale non può dichiararla innocente a fine di concludere la prova nel Tribunale Civile. Ivi. N. 6.

La natura della falsità non può stabilirsi da coloro, che hanno interesse di sostenere la nullità dell'Atto, ma deve determinarsi dal Tribunale Criminale, a cui spetta decidere se esista o non esista il delitto. Ivi. N. 8. 9. 10. 11.

I Tribunali Civili debbono assumere l'esame delle obbligazioni dei Notai verso le Parti per la refusione dei danni, nel caso della nullità degli Atti per difetto di solennità. Ivi. N. 12.

La Legge degli 11. Febbraio 1815. distingue la nullità degli Atti scevra da qualunque falsità, e dipendente dal difetto di solennità, dalla nullità, che procede dalla falsità imputabile al Notaio. Ivi. N. 13.

La nullità degli Atti Notariali procedente da omissione di solennità è una materia meramente Civile. Ivi. N. 14.

Le Parti non possono radicare nel Tribunal Civile la Giurisdizione a conoscere la falsità degli Atti Notariali volendo la Legge, che appartenga al Tribunal Criminale. Ivi. N. 15.

ATTI RIPRODOTTI

Gli Atti riprodotti possono ritirarsi dopo tre giorni da quello della riproduzione, ed il riproducente non ha obbligo di riprodurli se non nel caso, che ne venga richiesto. T. 19. Dec. 82. N. 3. p. 386.

ATTI DEL MESE D'APRILE 1808.

Gli Atti del mese d'Aprile 1808. per aver la Data certa non erano soggetti alla formalità del Registro. T. 22. Dec. 65. N. 10. 11. p. 388.

ATTI POSSESSORI NULLI

Gli Atti possessori in conseguenza di una Sentenza, che non è legittimamente eseguibile sono infetti del vizio di nullità. T. 17. Dec. 84. N. 1. p. 404.

Gli Atti possessori, che sono nulli in conseguenza di una Sentenza ineseguibile, divengono validi, al momento, che la Sentenza diviene eseguibile. Ivi N. 2. 3.

V. Nullità. V. Buon Gius.

ATTI SIMULATI

Gli Atti simulati non sono di alcuna efficacia. T. 17. Dec. 66. N. 4. p. 309.

V. Simulazione.

ATTI DI ULTIMA VOLONTA'

La contestualità dell'Atto di Ultima Volontà, o sia l'esclusione di ogni Atto estraneo, che ne interrompa la continuazione, apparisce dalla lettura dell'Atto scritto senza interpolazione. T. 17. Dec. 15. N. 14. p. 104.

Per conoscere la contestualità degli Atti di ultima volontà non è necessaria l'espressa menzione del Notaio. Ivi. N. 15.

Le disposizioni dell'Art. 134. e seg. del Cod. Francese relativamente ai Testimoni riguardano solamente la prova delle obbligazioni, e del pagamento, nè possono estendersi agli atti di ultima volontà. Ivi. N. 20.

Quelle stesse parole, che agli Atti di ultima volontà porgono l'idea di un collegio, si risolvano negli Atti fra' vivi in una vocazione dividua. T. 22. Dec. 64. N. 3. p. 371.

Negli Atti di ultima volontà si presume, che il Disponente abbia voluto consolidare la concessione, che negli Atti fra' vivi l'abbia voluta distribuire. Ivi. N. 4.

V. Codicilli. — Testamenti. — Volontà dei Defonti.

ATTI UMANI

Gli Atti Umani non possono interpetrarsi in modo, che una parte distrugga l'altra. T. 18. Dec. 85. N. 8. p. 382.

Negli Atti Umani si deve sempre ravvisare la congruità, e la ragionevolezza. T. 14. Dec. 1. N. 13. p. 4.

La natura degli Atti umani si determina non da ciò che per modo secondario è stato esposto, ma da ciò, ch'è stato principalmente Dedotto. T. 21. Dec. 36. N. 4. p. 189.

ATTO EMESSO DA PIU' PERSONE

Un' Atto emesso fra più persone non induce un Mandato a favore di un terzo. Dec. 70 N. 2. p. 305.

ATTO INFORME

Il frammento di un'Atto informe, mutilato, e che presenta alla semplice oculare ispezione sospetto grave di alterazione nelle parole essenziali, non è attendibile. T. 14. Dec. 12. N. 6. p. 58.

ATTO DI PROSECUZIONE D' APPELLO

Quando l'Atto di prosecuzione d'appello è fatto fuori del termine stabilito dalla Procedura, è giusta la Sentenza, che lo dichiara deserto. T. 18. Dec. 71. N. 1. pag. 310.

ATTO D'APPELLO

L'Atto d'appello dalle Sentenze Interlocutorie deve contenere i Motivi, pei quali l'appello medesimo viene interposto. N. 12. Dec. 81. N. 1. p. 409.

L'inadempimento della formalità dalla Legge prescritta per l'Atto d'appello rende il medesimo irregolare. Ivi. N. 2.

L'Atto d'appello interposto dalle Sentenze Interlocutorie mancanti dei Motivi, pe' quali si appella, come che contrario alla Legge, è inefficace, ed inoperativo. Ivi. N. 3.

L'Atto d'appello deve esser firmato dall' appellante, o dal di lui Procuratore, che lo ha rappresentato nel Giudizio di Prima Istanza, diversamente è nullo. T. 21. Dec. 44. N. 1. 3. p. 268.

Il succumbente, che appella da se stesso senza l'intervento di Procuratore, se non sa scrivere, il Cancelliere del Tribunale di Prima Istanza deve notare la di lui imperizia sotto l'atto d'appello. Ivi. N. 2.

La regolare prosecuzione dell'appello non sana la irregolarità dell'Atto di appello. Ivi. N. 4.

Gli Atti d'appello non si notificano di regola ai Procuratori incaricati della Graduatoria, e notificati non possono introdursi nel merito, e nella entità dei Gravami. T. 21. Dec. 56. N. 5. 6. p. 337.

V. Appello.

ATTO DI PROSECUZIONE D'APPELLO

V. Appello.

ATTO DI VENDITA

V. Vendita.

ATTO DI DEDUZIONE DI GRAVAMI

V. Appello.

ATTO DI APPELLO

V. Appello.

ATTO DI BUONA FEDE

Un' Atto di buona Fede posto in essere dal Curatore per interesse del sottoposto non ha validità, se manca l'autorizzazione del Magistrato. T. 21. Dec. 2. N. 8. 9. 10. p. 22.

ATTO PRIVATO

Il Tribunale deve considerare come riconosciuto un'Atto privato quando manca la dichiarazione di non riconoscerlo per parte di quello contro il quale il documento è prodotto. T. 18. Dec. 6. N. 1. p. 50.

La dichiarazione di non riconoscersi dal Tribunale un' Atto privato da farsi da quegli contro il quale è prodotto, non è infetta del vizio della Nullità, se viene fatta dopo il lasso dei termini indicati dalla Legge. Ivi. N. 2.

Il termine a dichiarare di non riconoscersi dal Tribunale un' atto privato non è perentorio, e la dichiarazione cessa di essere operativa solamente nel caso, chè il Tribunale abbia dichiarato riconosciuto il documento. Ivi. N. 3. 4.

Le solennità prescritte dalla *Leg. Scripturas* non danno forma agli Atti privati, ma sono dirette ad evitare le frodi, perciò ponno essere supplite da altri riscontri. T. 14. Dec. 80. N. 9. p. 289.

Affine di escludere la frode negli Atti privati. la *Leg. Scripturas* ha eretta una prova classica superlativa, che consiste nella sottoscrizione di tre onesti Testimoni. Ivi. N. 10.

ATTO SOSPETTO DI FALSITA'

V. Atti.

ATTO SUSSEGUENTE

L' Atto susseguente spiega, ed interpetra qual fu nell' Atto precedente l' intenzione dell'Agente. T. 18. Dec. 29. N. 10. p. 134.

ATTO VALIDO

Nel dubbio si presume sempre la validità dell' Atto. T. 18. Dec. 24. N. 4. p. 117.

ATTO UNICO

V. Atti.

ATTORE

L' Attore, che non fa la prova, di cui ha rigoroso incarico, non può essere esaudito nella sua Domanda. T. 12. Dec. 31. N. 79. p. 146.

Non basta all'Attore, che la sua Domanda sia esaudita, di concludere il difetto e mancanza di diritto nel reo convenuto, ma deve provare, che questo diritto è presso di esso. T. 12. Dec. 80. N. 6. p. 404.

La pretensione dell'Attore, che non ha alcuno appoggio, e che viene dal Reo impugnata, non deve attendersi. T. 12. Dec. 55. N. 4. p. 263.

Quando è dubbio fra l' Attore, ed il Reo intorno a ciò, che è stato trattato nel Giudizio si deve credere all'Attore. T. 18. Dec. 49. N. 6. p. 231.

Se l' Attore fonda la sua azione su dei documenti esistenti nei pubblici Archivi, può farne l'allegazione nella domanda, e nel termine probatorio produrne la Copia antentica, o un fatto concordato. T. 16. Dec. 13. N. 2. 6. p. 90.

Quegli, ch'è Attore nell'iniziamento del Giudizio ritiene sempre un tal carattere. T. 19. Dec. 1. N. 21. p. 4.

Il Reo deve provare la sua eccezione, e l'Attore deve concludere ciò che propone nella sua replica. Ivi. N. 22.

L'Attore, che affaccia un diritto, il quale dipende dalla verificazione di alcune condizioni, deve provare, che queste siensi verificate. T. 19. Dec. 55. N. 2. p. 235.

Quando un diritto dipende da più condizioni apposte in modo non alternativo, ma copulativo, deve l'Attore provarne la verificazione di tutte chiaramente. Ivi. N. 3. 4. 5. 6.

L'Attore non può giovarsi dei Fatti avvenuti dopo la sua Domanda. T. 20. Dec. 15. N. 5. p. 112.

Quando l'Attore non si ristringe a domandare, ma che alla sua Domanda unisce una produzione de' documenti, in tal caso deve conoscersi non tanto della regolarità della Domanda, quanto dei documenti se sono Atti a giustificarla. T. 20. Dec. 30. N. 3. p. 211.

Colui, che si fa contradittore, o Attore in un Giudizio, non può da quello resilire senza rinunziarvi nelle debite forme. T. 22. Dec. 19. N. 9. p. 91.

L'Attore, che non prova il fondamento della propria intenzione non può pretendere, che il Reo convenuto non sia pienamente assoluto. T. 22. Dec. 40. N. 2. p. 210.

Nel Giudizio di turbato possesso incombe all'Attore di far la prova completa della recente turbativa, ed il possesso non precario del Fondo, che lo stesso Attore richiede di possedere pacificamente. T. 22. Dec. 42. N. 1. 2. p. 226.

Nel Giudizio possessorio sommarissimo il solo dubbio è bastante per rispondere a favore dell'Attore. Ivi. N. 18.

Non può l'Attore a cosa non più intera variar modo di agire a danno di quelli, contro dei quali egli la sua azione diresse. T. 22. Dec. 46. N. 7. 8. p. 250.

Quando colla Domanda l'Attore chiama in Giudizio più individui, e quando l'eccezioni dei Convenuti provengono da un'egual Titolo, il Giudizio instaurato è individuo. T. 22. Dec. 71. N. 1. p. 447.

Quando l'Attore ha prodotti i documenti richiesti dalla Procedura per la sua Domanda, non può il Convenuto esigere la produzione di quelli riguardanti la sua eccezione, della quale la prova a lui solo incombe. T. 21. Dec. 56. N. 3. p. 332.

L'Attore in rilevazione non è tenuto somministrare al suo Avversario ciò che potrebbe essere utile al di lui intento. Ivi. N. 6.

V. Competenza.

ATTORE NEL GIUDIZIO POSSESSORIO

L'Attore nel Giudizio possessorio d'uopo è che sia assistito o dalla presunzione, o dalla prova del suo possesso nei modi convenienti al subietto della controversia. T. 17. Dec. 94. N. 1. p. 445.

AVI

La voce *Avi* tanto comprende il Padre, che la Madre del Padre. T. 20. Dec. 54. N. 7. p. 364.

AUMENTO DI DOTE

Si presume pagato l'aumento di Dote lasciato per legato dal Padre alla Figlia, quando lo stesso Padre nomina il Marito della Figlia in suo Esecutore

Testamentario, e l'incarica di prelevare dalla sua Eredità il pagamento del suddetto aumento dotale. T. 14. Dec. 74. N. 1. p. 264.

La circostanza, che il Marito Esecutore Testamentario dell'Eredità del Padre della sua Moglie sia stato della stessa Eredità Amministratore, e che abbia indotta la medesima Moglie a prestargli delle Mallevadorie, è un riscontro di avere esatto l'aumento di dote alla stessa Moglie lasciato dal defonto suo Padre. Ivi. N. 2.

Si presume, che il Marito Esecutore Testamentario del Padre della Moglie abbia prelevato dagli assegnamenti Ereditari il Credito della stessa Moglie, proveniente da un'aumento di dote. Ivi. N. 3. 4.

AUT

Per la voce distintiva *Aut* deve intendersi, che il non fare una delle due cose da detta voce distinte viene ad essere bastante. T. 21. Dec. 22. N. 43. 44. p. 157.

AUTORITA' LEGISLATIVA

La Autorità legislativa, quantunque risieda nella stessa persona rivestita della Sovranità produce diversi risultati. T. 15. Dec. 23. N. 8. p. 137.

AUTORIZZAZIONE PRETORIA

L'Autorizzazione pretoria interposta in assenza dei Vicari Regi, dai Notai Civili, è valida. T. 17. Dec. 21. N. 5. p. 140.

AVVENUTO

Non può ridursi a non fatto, ciò che non può contrastarsi può essere realmente venuto. T. 16. Dec. 59. N. 18. p. 270.

AVVERBIO

L'Avverbio *per sempre* imprime alle Donazioni il carattere di Atto fra' Vivi T. 12. Dec. 69. N. 39. p. 336.

L'Avverbio *per sempre* aggiunto all'altro avverbio *Adesso* importa nelle donazioni, assolutamente irrevocabilità. Ivi. N. 40.

AVVOCATI

Il Regolamento per gli Avvocati prescrive il modo col quale possono essere incaricati delle difese gratuite delle Cause. T. 13. Dec. 30. N. 5. p. 178.

La difesa fatta da un'Avvocato senza Mandato del Tribunale, e senza decreto della Camera di Disciplina non può dirsi gratuita. Ivi. N. 6. 7.

Il Procuratore, ed Avvocato possono sperimentare il loro diritto sopra la cosa difesa, ancora che questa non sia più in possesso del Cliente. T. 13. Dec. 66. N. 8. p. 292.

Sulla *Leg. Interdum Cod. qui potior in pign. hab.* è basato il privilegio degli Avvocati, Procuratori, e loro Giovani di Studio- T. 20. Dec. 47. N. 23. p. 305.

Gli Avvocati, Procuratori, e Copisti, che godono del privilegio della *Leg. Interdum* non godono quello dell'Ipoteca legale. Ivi. N. 24.

AZIONE

Il Ministro del Principe, che comparisce in Giudizio non per esercitare un'Azione competente allo stesso Principe per il diritto di Sovranità, ma come Cessionario di Beni cedutigli da una Comunità, manca di Titolo per investire colla sua azione dei Terreni come Alveo di un Fiume. T. 12. Dec. 31. N. 68. p. 145.

L'azione che deriva dal Contratto di locazione, e conduzione è un'azione semplice personale che non può proporsi contro il possessore della Cosa, che con un titolo irretrattabile non ha acquistato il dominio. T. 12. Dec. 85.N. 4. p- 418.

L'azione non resta prescritta se non dopo il lasso di 30. anni. T. 18. Dec. 9. N. 12. p. 62.

L' azione, che intenta il Marito di succedere nei Beni della Moglie defunta, che gli riguarda come una proprietà acquistata in vigore dell' Atto del Matrimonio, è un azione vendicatoria, che deve esaminarsi in contradittorio Giudizio degli eredi della defunta. T. 14. Dec. 7. N. 4. p. 40.

Un' azione resa inefficace, e temeraria da quegli che ha potestà di distruggere il titolo, non può il medesimo prenderla in contemplazione, come esperibile. T. 15. Dec. 1. N. 29. p 5.

Tutte le azioni umane sono mosse da una Causa, e ad un fine dirette. T. 15. Dec. 17. N. 1. p. 101.

Tra le azioni umane quelle specialmente che partoriscono delle serie conseguenze, sono i Contratti, che non inconsideratamente si operano. Ivi. N. 2.

Quando le azioni che si sperimentano avanti lo stesso Tribunale sono diverse, e dalla Legge riguardate come distinte, non può lo sperimento successivo delle medesime esser trattenuto avanti lo stesso Tribunale. T. 15. Dec. 51. N. 9. p. 254.

L' azione del Creditore che proviene da un pubblico Istrumento, è un'azione limpida perchè viene da un' atto che ha l' esecuzione parata. T. 15. Dec. 74. N. 1. pag. 357.

Il fatto che forma la base dell' azione, deve evidentemente dimostrarsi. T. 15. Dec. 98. N. 1. p. 435.

La Legge vuole che siano prodotti i respettivi titoli dell' azione, o dell' eccezione, e perciò la parte interessata ha il diritto a richiamare l' altra parte all' adempimento di questa obbligazione. T. 16. Dec. 13. N. 3. 4. p. 90.

E' diverso il caso di un'azione promossa con qualche irregolarità, dal caso dell'insussistenza dell' azione stessa. T. 22. Dec. 3. N. 4. p. 16.

Quando l' azione, e la domanda dell' attore sono destitute di ragione, la Sentenza a di lui favore emanata non può confermarsi. T. 22. Dec. 34. N. 6. p. 176.

AZIONE *EX CONDITIONE LEGIS IN REM SCRIPTA*

L' azione proveniente *ex conditione Legis in rem Scripta* non è meramente personale, e si esercita utilmente contro il terzo possessore, o sia contro il successore singolare del contraente. T. 21. Dec. 59. N. 18. 19. p. 351.

AZIONE *CONDUCTI*

L' azione *Conducti* colla quale agisce il Conduttore che ripete le spese, e miglioramenti fatti nella casa locata, si divide ne' suoi effetti *pro virili* tra i Locatori, se più di uno essi sono. T. 18. Dec. 43. N. 5. p. 208.

AZIONE *LOCATI*

L' *Azione Locati* si esercita dal Locatore *pro virili* contro i Conduttori se sono più d' uno. T. 18. Dec. 43. N. 6. p. 208.

AZIONE SUSSIDIARIA

Colui, che ha un' azione sussidiaria può farne uso nel caso d' impotenza dimostrata dalle persone, principalmente, e direttamente obbligate. Tom. 18. Dec. 70. N. 5. 6. p. 305.

AZIONE *AD EXHIBENDUM*

La prova del documento presso colui al quale si domanda, è l' estremo essenzialissimo dell' *azione ad Exhibendum*. T. 13. Dec. 93. N. 9. p. 425.

Non si ammette l' azione *ad exhibendum* se non provata l' esistenza del documento, che si ricerca presso quegli contro il quale l' azione è stata intentata. T. 22. Dec. 90. N. 1. p. 548.

Nell' azione *ad Exhibendum* oltre la prova dell' interesse è necessario giusti-

ficare che, l'oggetto preteso esibirsi esista presso il convenuto. T. 21. Dec. 17. N. 1. p. 125.

Tale esistenza però non è necessaria provarsi rimpetto a chi debba dar conto del proprio operato, essendo obbligato a conservarne i recapiti. Ivi N. 2.

Chi fonda la sua azione nel tempo deve quello provare espressamente, e precisamente tanto per l'affermativa, che per la negativa. Ivi. N. 9.

Quando nell'azione *ad Exhibendum* manca la prova dell'esistenza del Recapito è inutile occuparsi se concorra l'interesse dovendo ambi gli estremi cumulativamente concorrere; se uno ne manca niun diritto rimane perchè tale azione sia dichiarata competente. Ivi. N. 13. 14. p. 126.

AZIONE ENFITEUTICARIA

L'*Azione Enfiteuticaria* compete non solamente al Padrone diretto per l'esazione dei Canoni, e per gli altri suoi diritti, ma ancora al Conduttore per la piena prestazione del Fondo Enfiteutico. T. 21. Dec. 59. N. 17. p. 351.

Il contratto di cessione del diretto dominio di un Fondo enfiteutico, è un contratto di buona fede, e produce l'*Azione Enfiteuticaria in rem scripta* propria del Contratto stesso. Ivi. N. 5.

AZIONE *EX EMPTO*

I Compratori di un Bastimento, ai quali è stato venduto liberamente, acquistano contro i Venditori l'azione *ex empto* ancorchè gli stessi Venditori abbiano un Socio nella proprietà del venduto Bastimento. T. 17. Dec. 1. N. 4. p. 3.

AZIONE DELL' INDEBITO

L'azione dell'indebito è personale, e non può esercitarsi contro il terzo possessore, e specialmente quando si tratta di possessore a titolo oneroso, e correspettivo. T. 17. Dec. 26. N. 10. 11. p. 157.

AZIONE NASCENTE DAL MANDATO

Quando fra' i Mandanti, ed i Mandatari si conclude, e si perfeziona un Contratto di compra, e vendita, si debbono dire radicate negli uni, e negl' altri le respettive azioni nascenti dal Mandato, come ancora dalla compra, e vendita. T. 17. Dec. 1. N. 1. p. 3.

AZIONE PERSONALE

Dal Contratto di livello nasce l'*Azione personale* contro colui che contrattò ed i suoi successori universali, e nasce ancora *l'azione ex Leg. in rem scripta*, che dicesi *Enfiteuticaria*. T. 21. Dec. 59. N. 16. p. 351.

AZIONE PERSONALE DEL MUTUO

L'azione personale del mutuo compete a quegli, che contò il danaro come proprio, e spiegando il suo proprio nome, e ciò ancora nel caso che un terzo provasse, che la somma mutuata fosse a lui appartenuta, T. 17. Dec. 19. N. 2. 3. 4. pag. 124.

L'esercizio dell'azione *ex mutuo* spetta a chi fece la numerazione del danaro in nome suo proprio, a meno, che non abbia ad altri ceduto i suoi diritti. Ivi. Num. 13.

AZIONE REALE

L'azione reale non è esercibile contro i terzi Possessori se non in forza di una iscrizione ipotecaria validamente presa nei modi, e termini voluti dalla Legge. T. 17. Dec. 16. N. 2. 3. 4. p. 110.

Colui che agisce con un azione reale, perseguita la cosa ovunque essa sia senza riguardo alla qualità del detentore. T. 15. Dec. 50. N. 13. p. 249.

V. Inquilino.

AZIONE IPOTECARIA

L' azione ipotecaria non ammette divisione, e si agisce rettamente subito che si sperimenta contro il detentore de' Beni specialmente ipotecati, tanto più quando il detentore è l'erede dell' Ipotecante. T. 13. Dec. 93. N. 13. 14. p. 426.

AZIONE DI NULLITA'

Secondo il Cod. Francese l' azione di nullità si prescrive per il lasso di anni 10 che quanto ai minori debbono contarsi dal giorno della loro età maggiore. T. 19. Dec. 1. N. 27. 28. p. 4.

AZIONE REALE

Colui, che vuole sperimentare un' azione reale contro un terzo per conseguire il pagamento del suo credito, deve instituire l' azione contro il suo debitore, e provare l' esistenza del proprio credito. T. 19. Dec. 23. N. 21. p. 104.

AZIONE *INIURIARUM*

L' accusato, che domanda l' estimazione dell' ingiuria promuove la vera *azione iniuriarum*, la quale tende alla vendetta. T. 20. Dec. 32. N. 5. p. 224.

AZIONE NASCENTE DALLA LEGGE AQUILIA

L' accusato, che domanda la refezione dei danni promuove l' azione, che nasce dalla Legge Aquilia. T. 20. Dec. 32. N. 6. p. 224.

AZIONE CRIMINALE

L' azione Criminale una volta intentata impedisce di convolare al Tribunale Civile per lo stesso fine. T. 20. Dec. 32. N. 7. 8. p. 224.

AZIONE REDIBITORIA

L' azione *redibitoria* è un' azione *Edilizia personale*, che compete al compratore contro il Venditore qualora scopra dei difetti nella cosa comprata. T. 15. Dec. 68. N. 1. p. 327.

Il Compratore, che intenta l' azione *Redibitoria* deve adire il Tribunale del Luogo ov' ha il domicilio il Venditore, e può protestare semplicemente al suo Tribunale la scoperta del vizio, che ha trovato nell' animale comprato. Ivi. N. 2.

AZIONE VINDICATORIA

L' *azione vindicatoria* intentata contro il Possessore di buona fede, obbliga il Possessore medesimo a restituire soltanto la cosa rivendicata, e non i frutti, che furono da esso consunti durante la sua buona fede. T. 16. Dec. 5. N. 26. p. 36.

Il Venditore del Fondo non pagato ha l' *azione vindicatoria*, che si accorda anco a colui, che vende Merci, e cose mobili quando del prezzo convenuto pagarsi *incontinenti* non si trovi sodisfatto. T. 21. Dec. 43. N. 2. p. 256.

BASTIMENTO

Quando il Bastimento è caricato dal Noleggiatore se per colpa di questi non parte, non può lo stesso Noleggiatore invocare l' Art. 288. del Cod. di Commercio, che gli accorda di resilire dal Contratto, pagando la metà dei Noli, quando la ritardata partenza deriva dal Capitano. T. 16. Dec. 32. N. 1. p. 163.

Quando il Bastimento è noleggiato per l' andata, e per il ritorno; se nel ritorno per colpa del Noleggiatore parte a vuoto, o con carico incompleto, il nolo è dovuto per l' intiero. Ivi N. 4.

I Bastimenti sono cose facili a perdersi, e deteriorarsi, perciò la loro direzione non deve risedere in una donna. T. 22. Dec. 85. N. 14. p. 509.

V. Contratto di Noleggio. V. Capitano. V. Costruzione di un Bastimento.

BENE PUBBLICO

Interessa il pubblico bene, che i litigi abbiano un termine sollecito. T. 14. Dec. 13. N. 8. p. 187.

BENEFIZIO ECCLESIASTICO

Sotto nomi di Figli invitati nelle diuturne Vacanze di un Benefizio, in un senso colletivo vengono tutti i Figli, e discendenti per qualunque mezzo o mascolino, o Femminino. T. 12. Dec. 10. N. 1. p. 63.

Quando nell' atto di erezione di un Benefizio si dice, e *tutto in ordine alla pia disposizione*, deve intendersi, che l' *Ordinario* si è volnto uniformare alla volontà del Fondatore, e si considera come trascritto nel Referente tutto ciò, che si legge nel Relato. Ivi. N. 16.

V. Alimenti dovuti al Patrono di un Benefizio.

BENEFIZIO DELL' ESCUSSIONE

Il Benefizio dell' escussione non distrugge, ma solo sospende l' esercizio dell' azione contro gli altri coobligati. T. 17. Dec. 16. N. 16. p. 110.

Il Benefizio dell' Escussione deve invocarsi prima della contestazione della lite, altrimenti non si può soprassedere alla domanda dell' attore, ma devesi procedere alla condanna del reo convenuto, aggiungendo però *previa escussione*. Ivi. Num. 17.

BENI

La Legge, che parla genericamente dei Beni, comprende anco i capitali pecuniari, specialmente ragguardevoli, e non destinati alla giornaliera consumazione. T. 16. Dec. 4. N. 41. 42. p. 24.

L' espressioni generiche *le cose concesse dalla Divina Provvidenza* comprendono i Beni aviti, e quelli acquistati colla propria industria. Tom. 12. Dec. 3. N. 21. pag. 23.

I Beni chiamati a confine non possono esser compresi fra' Beni confinati. T. 12. Dec. 5 N. 4. p. 44.

La vendita dei beni dotali non può domandarsi da chi è mero, e semplice Creditore del Marito, e non in modo alcuno della Donna. Tom. 12. Dec. 72. Num. 1. p. 362.

La tradizione dei Beni dotali inestimati fatta al Marito, non fa sì che ad esso spetti il di più dei Frutti, che egli conseguir deve proporzionalmente al peso Matrimoniale, ma sono dovuti alla Moglie, dalla quale mai si stacca il dominio dei Fondi propri. Ivi. N. 5.

BENI COMUNI FRA PIU' FRATELLI

V. Compratore.

BENI DE' CONVENTI SOPPRESSI

Per la soppressione dei Conventi, i Beni, che ad essi spettavano divennero vacanti, e conseguentemente passarono nel dominio del Principe. T. 13. Dec. 15. N. 44. p. 78.

BENI DEMANIALI

Il sommo Imperante come Padrone dei Beni Demaniali può di quelli disporre a suo talento in favore di chi più gli aggrada. T. 13. Dec. 15. N. 47. p. 78.

BENI DESCRITTI ALL' ESTIMO

Colui, che ha descritti in conto proprio i Beni all' estimo non può da ciò trarre argomento negativo di una cessione dei medesimi fatta a favore di un terzo, specialmente quando la voltura fu fatta senza la di lui presenza. T. 16. Dec. 88. N. 2. p. 404.

BENI ESTRADOTALI DELLA MOGLIE

V. Marito.

BENI LIVELLARI

Quando i beni livellari, che, con due Sentenze conformi, sono dichiarati devoluti al Benefizio Padrone diretto per linea finita, non può l'erede dell'ultimo chiamato succedere al possesso dei medesimi. T. 13. Dec. 90. N. 4. 6. p. 402.

V. Fondo livellare. V. Livelli.

BENI FIDECOMMISSI

I Beni Fidecommissi erano affetti per Legge alla sussidiaria dotazione delle Donne. T. 20. Dec. 1. N. 22. 23. p. 4.

V. Donna, e Donne. V. Dotazione. V. Dote.

BENI ALL' INCANTO

V. Aggiudicazione. V. Creditore.

BENI SOGGETTI A SERVITU' D' USUFRUTTO

I Beni soggetti ad una Servitù d' usufrutto diminuiscono intrinsecamente di prezzo, ne sono così facilmente alienabili come gli altri Beni liberi. T. 16. Dec. 5. N. 4. p. 35.

BENI DI PATRIMONIO CLERICALE

I Beni di patrimonio clericale non si assomigliano ai beni della Chiesa se non in rapporto agli oneri loro, e la loro inalienabilità è fondata non nella santità, ma nella loro destinazione agli alimenti del Cherico. T. 21. Dec. 22. N. 15. p. 16. 155.

BENI PUPILLARI

V. Alienazione.

BESTIAME

Gli utili del bestiame di un podere derivano in parte dal capitale impiegato nel bestiame, ed in parte dai prodotti del Fondo. T. 22. Dec. 95. N. 5. p. 573.

Gli utili del Bestiame di un Fondo debbono ripartirsi con giusta proporzione tra il Proprietario dello stesso Fondo, ed il Creditore del capitale impiegato nello stesso Fondo. Ivi. N. 6.

Il Bestiame necessario alla lavorazione rivestendo la qualità d' Immobile, resta affetto all' ipoteche, che i Creditori hanno sul fondo, e perciò non può oppignorarsi. T. 13. Dec. 7. N. 19. p. 38.

Quel Bestiame, che non è un' accessorio del Fondo, non può riguardarsi come una rendita del medesimo. Ivi. N. 20.

Il Creditore costituito *Procuratore in rem propriam* può levare dal Fondo il Bestiame statogli oppignorato, quando gli altri Creditori del suo debitore hanno preso possesso dello stesso Fondo. Ivi. N. 21.

Quando il Venditore di Bestiami è condannato a riprendere i medesimi, se domanda, che venga destinato un nuovo depositario, questa domanda è diretta ad esercitare un diritto, che gli è proprio per conservare, pendente il Giudizio d' appello, illesi i suoi diritti. T. 14. Dec. 70. N. 4. 5. p. 254.

V. Compratori di Bestiami.

BESTIAME ARATORIO

Le contrattazioni del Bestiame aratorio sono operazioni di Commercio, e perciò sottoposte alle disposizioni, che regolano il sistema commerciale, e che ammettono l' esecuzione personale. T. 14. Dec. 62. N. 3. p. 231.

BESTIAME NON COMPRESO IN UN AFFITTO DI TERRE

Una prova per dimostrare, che il Bestiame esistente in un Fondo affittato appartiene al Locatore è quella di dargli l' Affittuario gli annui frutti. T. 17. Dec. 94. N. 4. p. 445.

BESTIAME DEL FONDO LOCATO

E' di consuetudine, che i Locatori dei Fondi tengano per proprio conto fornito il Fondo locato di Bestiami necessari alla cultura del medesimo. T. 17. Dec. 94. N. 3. p. 45.

BESTIAME OPPIGNORATO

Quando un Debitore ha oppignorato al suo Creditore il Bestiame esistente nei propri Fondi con alcune convenzioni, che, verificandosi, portano allo scioglimento del pegno, può il debitore in tal caso vendere co' Fondi anche il bestiame e non resta al Creditore che l' azione al prezzo. T. 20. Dec. 16. N. 5. p. 125.

BIGLIETTI

I *Biglietti* fatti da un Negoziante si considerano pel suo Commercio, quando un'altra causa non vi sia stata espressa. T. 20. Dec. 19. N. 6. p. 138. T. 13. Dec. 82. N. 5. p. 354.

BIGLIETTI ALL' ORDINE

Quando si tratta di *Biglietti all' Ordine* firmati dai non Mercanti, cessa la Giurisdizione dei Tribunali di Commercio. T. 16. Dec. 59. N. 6. 7. p. 269.

La Gira fatta da un Negoziante di un *Biglietto all' Ordine* emesso da quegli che non è Negoziante, non rende il recapito mercantile. Ivi. N. 9. 13.

La prescrizione quinquennale viene estesa dal Codice di Commercio Francese ai *Biglietti all' Ordine* scritti fra Negozianti. T. 21. Dec. 47. N. 12. p. 271.

La clausula all' O. S. P. non è capace per se stessa di qualificare l' atto nel quale è apposta come un *Biglietto all' Ordine* propriamente detto, nè lo rende capace dei privilegi delle Cambiali. Ivi. N. 15.

Molti *Biglietti all' Ordine* non cadono sotto le disposizioni dei recapiti mercantili. Ivi. N. 17.

Le *Cambiali*, ed i *Biglietti all' Ordine* debbono esser concepiti in un modo spedito, senza condizioni, e pendenze portanti imbarazzi, e perplessità. Ivi. Num. 19. 20.

Il *Biglietto*, o *Pagherò* all' O. S. P. quando è scritto fra persone Negozianti gode di tutti i privilegi che godono le Cambiali. T. 20. Dec. 49. N. 2. 3. p. 322.

V. Cedente. V. Pagherò.

BILANCI FRA SOCI

I Bilanci approvati fra' Soci stanno in luogo di un vero rendimento di conti, che non deve in conseguenza ripetersi. T. 20. Dec. 24. N. 5. 6. p. 171.

BONI

Quelle Schede dette *Boni*, dei quali fanno uso i Fornitori, sono atte ad attestare del credito pecuniario, o del prezzo dei generi somministrati da altri in servizio della Fornitura T. 20. Dec. 30. N. 31. p. 146.

I *Boni* si ammettono anche dai Banchieri, e si dicono *Cambiali improprie*. Ivi. N. 32.

BUON GIUS

Pendente la lite se sopravviene il *Buon Gius* resta tolta di mezzo quella nullità, che indipendentemente dal medesimo non poteva a meno di riconoscersi. T. 17. Dec. 84. N. 4. p. 404.

BUONA FEDE

Il debitore che paga delle somme, e che non crea ulteriormente che un piccolo debito, agisce con buona fede. T. 16. Dec. 2. N. 3. p. 13.

La buona fede si presume sempre, finchè non è provato il contrario. T. 14. Dec. 51. N. 5. p. 198.

V. Cessione di Beni. V. Transazione.

CADETTI DI UNA FAMIGLIA

Colui, che induce una Primogenitura, e che ordina ai Possessori pro tempore della medesima, che paghino una somma annua a titolo di appannaggio in generi, e in contanti ai *Cadetti* pro tempore della Famiglia, s'intende, che abbia a favore dei medesimi ordinata una prestazione alimentaria. T. 20. N. 1. p. 15.

Quando l'appannaggio in Generi da pagarsi dai Possessori di una Primogenitura ai *Cadetti* della Famiglia, di comun consenso è stato ridotto a contanti, nulla è stato innovato, e mantiene il titolo originario dell'oggetto che rappresenta. Ivi. Num. 2.

Quando i Cadetti di una Famiglia hanno un Gius reale ad essi competente sopra i Beni Primogeniali per conseguire l'annuo appannaggio lasciatogli dall'Institutore della Primogenitura, non è il loro diritto soggetto all'Inscrizione. Ivi. N. 10. 11. 12.

CADUCITA' DI UN DIRITTO

La caducità da un diritto positivo difficilmente si ammette. T. 16. Dec. 21. N. 7. p. 13.

V. Cessione dei Beni. — Transazione.

CADUCITA' DEL LIVELLO

Quando nell'Alienante il Fondo Livellare contro i patti dell'Investitura può militare un qualche motivo di scusa si deve rimettergli la pena incorsa della Caducità col rimedio della restituzione in intiero. T. 21. Dec. 3. N. 1. p. 41.

Quando sono più interessati nel Livello la mora di uno di essi all'adempimento dei patti dà diritto al domino diretto di domandarne, e ottenerne la caducità. T. 21. Dec. 12. N. 1. p. 89.

Qnando il Domino diretto domanda la Caducità del Livello nel quale sono più interessati tutti debbono esser citati. Ivi. N. 2.

Quelli che hanno un'interesse secondario nel Livello, non citati al Giudizio di Caducità dal Domino diretto, non possono provare gli effetti della Sentenza colla quale viene dichiarata se non dal giorno della di lei notificazione. Ivi. N. 3. 4.

Quando il Mallevadore al pagamento dei Canoni del Livello dopo la Sentenza di Caducità, prima, che sia decorso il termine della mora offre al domino diretto i Canoni arretrati, non possono esser questi ricusati. Ivi. N. 5. 6. 7.

La recezione parziale del Canone arretrato, quando non contempla i Canoni decorrendi, non è atta a rimettere la Caducità. T. 14. Dec. 38. N. 2. p. 151.

Il Livellario, che è incorso nella Caducità per Canoni non pagati, non può opporre utilmente i miglioramenti fatti sul fondo livellare, la pretensione dei quali può formare il subietto di un congruo Giudizio dopo la dichiarata Caducità. Ivi. Num. 6.

La Caducità del Livello non s'impedisce con allegare la diminuzione delle rendite dei Livellari, accaduta per varie disgraziate contingenze. Ivi. N. 7.

Il Livellario, che non protesta formalmente al Padrone diretto la disgrazia accaduta su i Beni Livellari, per la quale è incorso nella mora, ma se ne stà per lungo tempo imperfetto silenzio, non può dipoi allegare questi infortunii per esimersi dalla Caducità. Ivi N. 8.

Il Padrone diretto ha la facoltà d'implorare la Caducità del Livello, quando il Livellario e moroso al pagamento dei Canoni. Ivi. N. 10. p. 152.

Il possessore del Livello a cui è stata dichiarata la caducità, se nel termine di giorni 15. non paga i Canoni decorsi, non può dirsi decaduto, sebbene sia trascorso il termine assegnatogli se prima non è esaminata la cagione di un tal ritardo. T. 20. Dec. 3. N. 1. 5. p. 20.

V. Amministratore di un' Opera Pia.

CAMBIALE

L'accettazione di una Cambiale colle parole *valuta dal medesimo ricevuta in contanti per uso dei miei traffici*, esprime, ch' è stata creata per causa mercantile, nè vale alcuna opposizione. T. 16. Dec. 9. N. 1. 2. p. 71.

La gira di una Cambiale affinchè trasferisca nel Giratario la proprietà della medesima d'uopo è, che lo stesso Giratario esprima senza simulazione in qual maniera ha fornito il valore della Gira. T. 16. Dec. 91. N. 1- 2. p. 414.

Può negarsi il pagamento di una Cambiale, quando la valuta della medesima consistendo nel prezzo dei Boschi stati venduti, è stato degli stessi boschi inibito il taglio. Ivi. N. 3. 4.

Il Negoziante, che nel firmare una Cambiale dichiara, che il valore della medesima è il prezzo di grano, che ha ricevuto, non può esigere che il Creditore Possessore della Cambiale esibisca i Libri del Negozio. T. 16. Dec. 92. N. 1. p. 417.

Colui, che gira una Cambiale, e dipoi l'estingue per interesse del Traente, e che accende partita di credito nel conto corrente, forma nel suo concetto un nuovo Titolo di Credito in nulla differente dagli altri ivi notati. T. 17. Dec. 59. N. 1. 2. p. 282.

L'eccezione della prescrizione quinquennale si esclude quando l'azione intentata non dipenda da lettera di Cambio. Ivi. N. 3. 4.

La mancanza del Protesto di una Cambiale per tenere obbligati i Giranti intermedi, fa presumere, che il possessore ciò omettesse in veduta di averne il pagamento direttamente del Trattario. T. 20. Dec. 20. N. 22. p. 145.

La Cambiale quando non serve al trasporto del danaro da Piazza a Piazza è impropria, e si risolve in un *Pagherò* all'Ordine S. P. T. 20. Dec. 49. N. 1. p. 322.

V. Recapito Mercantile. — Debito di Cambiale. — Lettere di Cambio. — Negoziante. — Società Universale. Creditore di una Cambiale. — Biglietti all' Ordine.

CAMBIAMENTO DI UNO DEI LITIGANTI

Quando è ignorato il Cambiamento di uno dei Litiganti, la Causa mantiene il suo Legittimo corso. T. 16. Dec. 27. N. 2. 4. p. 146.

CANCELLIERI DE' VICARJ

V. Vicari assenti. — Causa di danno Dato.

CANONE LIVELLARE

Al pagamento del Canone sono tenuti tutti i Condividendi il fondo Livellare, e quegli contro del quale è intentata l'azione dal Domino diretto ha diritto alla sua rilevazione. T. 19. Dec. 20. N. 1. 2. p. 95.

Non ha diritto alla rilevazione colui, che possiede la massima parte del fondo livellare, da quegli che ne possiede una piccola porzione pe' Canoni domandati dal Domino diretto, se non per la porzione che gli spetta, e che non abbia pagata. Ivi. Num. 3.

Il pagamento dei Canoni correnti non resta sospeso, nè interrotto mediante le azioni dei Creditori sopra i Fondi Livellari. T. 19. Dec. 81. N. 1. p. 383.

CAPITALE

Altro è il Capitale, ed altri sono i Frutti. T. 16. Dec. 20. N. 7. p. 122.

CAPITANO

Quando per colpa del Noleggiatore il Bastimento resta senza carico non si può impedire al Capitano, che faccia uso della sua libertà. T. 16. Dec. 32. Num. 7. p. 164.

Le merci caricate sul Bastimento, e dipoi prima della partenza discaricate per colpa del Noleggiatore, costituiscono un pegno a favore del Capitano per il pagamento dei Noli. Ivi. N. 7. 8.

Qualunqne grado di colpa, purchè sia provata, basta per condannare il Capitano della nave alle conseguenze dei danni ai quali sono rimaste soggette le merci affidategli per il trasporto. T. 12. Dec. 38. N. 3. 4. p. 191.

Il Capitano, che non ha negligentato la *stiva delle merci* non è tenuto ad alcun danno. Ivi N. 5. 6.

Non può dirsi, che abbia dirottato il Capitano del Bastimento dal suo cammino di fronte alle scritte di assicurazione che danno diritto al Capitano di navigare come gli piace. T. 18. Dec. 9. N. 4. 5. p. 62.

Provato il salvaggio degli oggetti naufragati per opera del Capitano del Bastimento, e del suo equipaggio è dovuto loro un premio proporzionato al quantitativo delle cose salvate. T. 14. Dec. 4. N. 6. 7. p. 25.

V. Bastimento. — Contratto di Noleggio. — Tocchi di sicurtà. — Negozianti.

CAPITOLATO DEI TESTIMONI

V. Prova Testimoniale..

CAPITOLI PE' TESTIMONI

Quando i Capitoli preparano i Testimoni a deporre su i fatti principali non possono dirsi insufficienti. T. 16. Dec. 62. N. 1. p. 285.

CAPPONI, FAMIGLIA

V. Chiane. — Valdi Chiana.

CARCERE DI DEBITORI

V. Debitore settuagenario esente dalla Carcere.

CASA

L'Elevazione di una casa non può dirsi che abbia pregiudicato ai Fondamenti della medesima, quando è stata terminata, e che per tre anni è stata esposta alle ingiurie dei Tempi scoperta, e senza tetto. T. 12. Dec. 48. N. 5. p. 224.

Il Proprietario di una casa può elevare la medesima con incomodo, e detrimento del vicino. Ivi. N. 8. 9.

Quando l'Elevazione di una casa non ha per oggetto il capriccio, ma il proprio comodo non può impedirsi. Ivi. N. 12.

Quando per l'elevazione di una casa si toglie l'intera primitiva luce ad una stanza della Casa del vicino, il danno è di piccola entità. Ivi. N. 13. 14. 15.

Quando per la vendita di parte di una casa si formano due case, il Proprietario dell'una, e dell'altra può alzare la medesima a suo piacere anco con oscurazione della luce del vicino, purchè l'oscurazione non renda inabitabile la casa oscurata. N. 16.

CASO MISTO

Un caso misto non può risolversi colle generali disposizioni relative ai casi semplici, tanto più quando il caso misto è contemplato nella Legge. T. 17. Dec. 18. N. 5. p. 121.

CASO CHIARO

Non è permesso di convertire in dubbio il caso per se stesso chiaro. T. 14. Dec. 36. N. 8. p. 140.

CASSATURE NEGLI ATTI

Le cassature, ed interlinee in qualche Atto quando sono in ambi gli originali si considerano fatte di comun consenso. T. 18. Dec. 24. N. 1. p. 117.

CASSAZIONE D'ESPRESSIONI

La Cassazione di alcune espressioni contenute nelle scritture esibite ai Tribunali non può ottenersi se non in contradittorio Giudizio, ed è necessaria la special citazione della Parte. T. 14. Dec. 20. N. 1. p. 98.

CATTURA

Quando la Nullità della Cattura non deriva dal fatto del Creditore catturante non si condanna questi nei danni, e pregiudizi derivati dalla Cattura nulla. T. 14. Dec. 57. N, 3. p. 215.

CAUSA CESSATA

Cessata la Causa deve cessare anco l'effetto. T. 17. Dec. 100. N. 1. p. 467.

CAUSE

L'*Art.* 12. della Legge degli 11. Giugno 1784. non accorda ai Notai in assanza de' Vicari altra facoltà di conoscere, e decidere, che delle cause che sono urgenti o per le quali v'ha pericolo nell'indugio. T. 12. Dec. 4. N. 1. p. 41.

Una Causa della classe delle non urgenti decisa da un Notaio in assenza del Vicario, si considera come decisa da un non Giudice, e la Sentenza da quello proferita è infetta di Nullità insanabile anco per Rescritto del Principe. Ivi. N. 3.

Nelle Cause sommarie il corso del Termine, che opera la perenzione si misura dal giorno, in cui la Causa è portata all'Udienza. T. 12. Dec. 7. N. 1. p. 56.

E' lettera espressa dell' *Art.* 719. del Regolamento di Procedura Civile, che le Cause di Nullità delle Sentenze, d'altronde inappellabili, debbono trattarsi sommariamente. T. 12. Dec. 53. N. 1. 3 p. 241.

La Causa tutto che qualificata colla principale domanda per *ordinaria*, cessa di esser tale, subito che delle due proposte questioni, e di *Nullità*, e di *Lesione*, è richiamato il Giudice a pronunziare sulla prima di esse. Ivi. N. 5.

Quando l'azione intentata dal Creditore contro il debitore è unica, unico il Giudizio di Salviano introdotto dal primo contro il secondo, ed unica la Sentenza, che in pregiudizio del debitore ordina la vendita dei di lui effetti, non è luogo a distinguere sull'efficacia degli Atti di tacita accettazione, dividendo la continenza della Causa in massima generale non permessa dalle Note regole di ragione. T. 12. Dec. 82. N. 1. p. 411.

Non conviene ritardare la spedizione di Causa, che per propria indole esige una celere spedizione. T. 19. Dec. 36. N. 5. 6. p. 152.

CAUSE APPELLABILI AL MAGISTRATO SUPREMO

Dalla Sentenza proferita da un solo Auditore del Magistrato Supremo nella Causa di un merito inappellabile ai Tribunali superiori, si appella a quel turno dello stesso Magistrato a cui non appartiene l'Auditore che pronunziò la Sentenza appellata. T. 18. Dec. 72. N. 1. p. 312.

Il Turno del Magistrato Supremo, che adempie le funzioni dei Tribunali di seconda Istanza pronunzia inappellabilmente nelle Cause avanti di esso appellate. Ivi. N. N. 2. 3.

Le Cause che dalle L. 70. non oltrepassano le L. 200. debbono conoscersi, e decidersi da un solo degli Auditori del Magistrato Supremo da eleggersi per turno, a cui non appartiene il Giudice che ha pronunziato in prima Istanza. T. 22. Dec. 69. N. 1. 2. 3. p. 438.

CAUSE INAPPELLABILI AL SUPREMO CONSIGLIO

Le Cause, che non hanno un merito superiore alle L. 200. non sono appellabili al Supremo Consiglio di Giustizia. T. 14. Dec. 72. N. 4. p. 260.

CAUSE INAPPELLABILI ALLE RUOTE CIVILI

Le Ruote Civili sono incompetenti per conoscere in appello le Cause non eccedenti L. 70. T. 22. Dec. 69. N. 4. 5. p. 438.

CAUSE DI MERITO OLTRE LIRE 200.

V. Appelli devoluti alla Ruota.

CAUSE COMPROMESSE

Le Cause compromesse sono inappellabili, quando le Parti nel compromesso hanno rinunziato all' appello. T. 18. Dec. 46. N. 1. p. 222.

V. Compremesso. — Lodo.

CAUSA DI DANNO DATO

Quando trattasi di Causa di Danno dato, in cui la dilazione potrebbe far perdere ogni elemento per la valutazione del danno reclamato deve procedersi con sollecitudine alle dichiarazioni di Giustizia. T. 16. Dec. 3. N. 17. p. 17.

Nelle Cause di Danno dato i Cancellieri, o Notari sono autorizzati a decidere in assenza dei Vicari, le questioni che le riguardano, anco per la natura stessa del Giudizio. Ivi. N. 21.

Le Cause di Danno dato hanno un sistema diverso di Procedura, e specialmente richiedono una spedizione celerissima al di sopra di ogni altra causa sommaria in generale. Ivi. N. 22. 23.

Il disposto degli Art. 540. 543. 547. 551. 556. del Regolamento di Procedura, co' quali è prescritta la celerità per il disbrigo delle Cause di Danno dato è incompatibile col tenere in sospeso la risoluzione di simili Cause per l' assenza del Vicario, quando v' ha il Giudice a lui surrogato. Ivi. N. 24.

V. Giudizi di danno dato.

CAUSE ESECUTIVE CONTRO I MINORI INTERDETTI

V. Tribunale d' Eccezione.

CAUSE INFERIORI NEL MERITO A L. 200.

Le Canse inferiori nel Merito a L. 200. che si decidono dai Vicari Regi, e dai Potestà compresi nella Giurisdizione della Ruota di Pisa, si appellano al Giudice di Prima Istanza della stessa Città. T. 18. Dec. 4. N. 1. p. 40.

V. Appello per il Capo della Nullità.

CAUSE GIUDICATE DAI VICARJ E POTESTA'

La Ruota Fiorentina può giudicare le Cause già giudicate dai Vicari e Potestà, purchè siano di un merito eccedente L. 200. T. 22. Dec. 14. N. 2. p. 65.

V. Appello..

CAUSA IN STATO DI CONTUMACIA

Se pendente la lite muore uno dei Litiganti, e l' Erede del medesimo non

rinnuova la nomina di Procuratore, la Causa può considerarsi in stato di contumacia. T. 16. Dec. 24. N. 4. p. 137.

CAUSE AVANTI UN SOLO GIUDICE

Nei Tribunali delle Ruote si trattano le Cause avanti un solo Giudice, quando il Merito non giunge alla somma dichiarata dalla Legge. T. 16. Dec. 19. N. 7. p. 119.

CAUSE DI TASSAZIONE DI SPESE

Nelle Cause di Tassazione di spese non entrano in tassazione quelle Memorie, la presentazione delle quali non è corredata *del Visto* di un Ministro di Cancelleria. T. 16. Dec. 40. N. 1. p. 184.

La riduzione della Notula di spese nella Causa di Tassazione della medesima, esclude l' assoluta temerità del Litigante appellante. Ivi. N. 2.

CAUSE AI TRIBUNALI COLLEGIALI

Nelle Cause che si trattano ai Tribunali Collegiali si esige la citazione a Sentenza per la giornata che dal Giudice a solo viene prescelta alla pronunzia. T. 18. Dec. 65. N. 5. p. 288.

CAUSE INCIDENTALI

Le Ruote hanno facoltà di decidere le questioni incidentali a quella medesima Udienza alla quale è stata portata la Causa, purchè sia chiamata con precedente Citazione a discutere, e sentire contemporaneamente pronunziare. T. 18. Dec. 76. N. 1. p. 327.

CAUSE DI MERITO NON ECCEDENTE SCUDI 200.

Le Cause benchè non eccedenti nel Merito Scudi 200. se saranno state decise da un Tribunale Collegiale, dovranno anche in appello da tre Giudici esser terminate. T. 22. Dec. 20. N. 9. p. 96.

Le Cause di un Merito inferiore a Scudi 200., che si agitano avanti le Regie Ruote debbono essere giudicate da un solo Giudice. T. 14. Dec. 20. N. 1. 4. p. 109.

Sono risolute validamente da un solo Giudice quelle Cause che si agitano alla Ruota di un merito inferiore di Scudi 200. ancora che nella Sentenza siano riservate al Vincitore le ragioni da sperimentarsi per conseguire la domandata somma. Ivi N. 2.

CAUSE SOMMARIE

Nelle Cause sommarie anche il termine dell' Istanza può rimanere prorogato dall'espresso, o tacito consenso delle Parti, il qual consenso resta provato dalla continuazione degli Atti fatti dalle Parti dopo il termine. T. 19. Dec. 2. N. 1. p. 14.

Nelle Cause sommarie commesse a tre Giudici, quando è stata fatta la Citazione per la discussione della Causa, gli aggiornamenti fatti per mezzo del Giornaletto suppliscono al difetto di Citazione. T. 19. Dec. 78. N. 1. 2. p. 376.

CAUSE RIASSUNTE

Per le Cause riassunte in sequela del Regolamento transitorio de' 15. Novembre 1814. e della Notificazione de' 13. Gennajo 1815. il termine decisorio si regola secondo il Rescritto del 12. Giugno 1815., ed è indefinito. T. 18. Dec. 18. N. 3. 9. 10. p. 95.

Per le Cause riassunte avanti la Ruota di Firenze in ordine al Motuproprio de' 13. Gennajo 1815. fu emanato il provvedimento contemplato nel Rescritto del 12. Giugno 1815. Ivi N. 4.

I Giudici della Ruota possono spedire le Cause fuori del prescritto termine decisorio state riassunte a tutto il dì 30. Aprile 1815. Ivi N. 5. 6. 7. 8.

CAUSE RUOTALI

V. Citazione.

CAUSE DI TASSAZIONE DI FUNZIONI

Quando nelle Cause di Tassazione di Funzioni il Reo domanda, che il Procuratore depositi le Posizioni delle Cause difese, se non vi aggiunge la Citazione al medesimo per comparire avanti il Giudice, e discutere sopra questa Istanza, manca l'Atto necessario, per introdurre l'Incidente. T. 19. Dec. 8. N. 2. 8. p. 43.

V. Competenza.

CAUSA DI TASSAZIONE PROVVISORIA D'ALIMENTI

V. Alimenti.

CAUSE DI RILEVAZIONE

La Causa di Rilevazione promossa da uno dei Litiganti, quando la domanda per la sua chiarezza è in stato di decisione, e che la sospensione dell' Istanza deriva dai Rilevatori, si separa dalla Causa principale. T. 20. Dec. 64. N. 2. 3. 4. p. 439.

La Causa di Rilevazione promossa da una delle Parti litiganti contro un Terzo deve decidersi insieme colla Causa principale con una sola Sentenza. Ivi N. 1.

CAUSE PIE

I Beni che costituiscono il Patrimonio d'un'Oratorio pubblico debbono amministrarsi da quelli, che ne sono chiamati dal Fondatore, e non dai loro Creditori. T. 18. Dec. 85. N. 1. p. 382.

Le parole usate dal Fondatore d'un'Oratorio nell'Atto di Fondazione *donò, dette, ed assegnò, dà, dona, ed assegna di ragion propria, ed in perpetuo,* spiegano una vera donazione, ed il trapasso del dominio nell' Oratorio. Ivi N. 2. 17. 31. 66.

Il Fondatore di un'Oratorio, il quale dispone, che il Fondo a quello donato, ed assegnato per dote, stia presso il suo Erede per l'adempimento degli obblighi non fa ostacolo alla traslazione del dominio nello stesso Oratorio. Ivi N. 7. 19.

Il dominio del Fondo assegnato per dote ad una Uffiziatura trapassa nella medesima senza che avvenga la Canonica Istituzione, se pure alla medesima il Fondatore non l' ha subordinata. Ivi N. 11.

Per trapassare i Beni ad una Uffiziatura, o alla Causa Pia, d'uopo non è, che si eriga un Benefizio Ecclesiastico. Ivi N. 12.

L'Instituzione Canonica di un Benefizio influisce nella spiritualizzazione, e sulla qualità Ecclesiastica, che assumono i Beni assegnati, ma non sul dominio, e passaggio dei medesimi. Ivi N. 13. 18.

I Beni, benchè rimasti nel primiero stato di *Località* possono appartenere in piena proprietà alla Causa Pia, ed in quella mantenersi in perpetuo. Ivi N. 14.

Quando il fondatore di una uffiziatura lascia i Beni ai Rettori della medesima o agli Eredi coll'obbligo di sodisfare gli oneri, ordina un *Legato* a favore del Rettore, o degli Eredi in figura di *Prelegato* trasferibile nei successori Ivi N. 15.

Quando i Beni sono stati dal Fondatore lasciati alla Cappella, o Uffiziaturà in tal caso il dominio si ferma nella Causa Pia in perpetuo, ed i Rettori, o gli Eredi acquistano un Gius personale di amministrazione Ivi N. 16.

Quelli, che dal pio fondatore di un Oratorio sono destinati amministratori dei

Beni vengono ad essere costituititi padroni, e sono autorizzati ad amministrare, e difendere la Causa pia. Ivi N. 26.

Coloro, ai quali sono imposti degli Oneri è ragionevole, che abbiano gli onori, che il Fondatore, o Testatore ha inteso di annettervi. Ivi N. 29. 45.

Se nel Mandato non vi sono espresse ample facolta, e clausule affrenate e che il Mandante non pensasse ad *antistare* co' suoi Beni, e con quelli dell'Erede la difesa del Fondo donato ad una Cappella, l'Istrumento di fondazione non perde la sua efficacia. Ivi N. 35.

La promessa fatta dal Mandatario nell'Istrumento di Fondazione di una Cappella si suppone fatta di consenso del pio Fondatore, e che da Esso si ebbe per grata ed approvata. Ivi N. 36.

La Sentenza, che permette l'alienazione di un Fondo, che vien creduto vincolato a Primogenitura, con accordare la surroga del vincolo sopra altro Fondo, non è operativa, nè fa stato in qualunque tempo, quando il Fondo svincolato si trova essere di un'Oratorio. Ivi N. 42.

La Sentenza di Surroga di un Fondo creduto vincolato a Primogenicra, e poi Dote di un'Oratorio ha l'efficacia di assicurare della convenienza, e congruità della seguita permuta. Ivi N. 43.

Non vi può essere Benefizio Ecclesiastico ove non sia intervenuta l' Autorità del Vescovo a spiritualizzare i Beni, che ne formano la dote, e a trasportargli nel Patrimonio, al quale non può aver parte chi non è Ecclesiastico. Ivi N. 46. 47.

Possono esistere delle Laicali Cappellanie, nelle quali risiede il vero dominio dei Beni ad Esse lasciati dai Fondatori, e l'Amministrazione nelle Persone invitate, e la sodisfazione degli obblighi, senza bisogno dell'Autorità Vescovile. Ivi N. 48. 49. 50. 51. p. 585.

Le Cappellanie laicali, delle quali benchè siano capaci gli Ammogliati, e le Donne, hanno il vero dominio dei beni dati loro in Dote. Ivi N. 52.

I Cappellani delle Cappellanie laicali hanno la semplice Amministrazione dei Beni, e fanno suoi i Frutti, che sopravanzano alla sodisfazione degli obblighi. Ivi N. 53.

Quando i Beni sono lasciati in proprietà e possesso di una Uffiziatura, e l'Amministrazione a persone, o ceti invitati, non hanno alcun carattere di Beni fidecommissi. Ivi N. 54. 55. 58.

Quegli, che dopo aver fondato una Uffiziatura laicale instituisce una Primogenitura *in tutti gli altri suoi Beni* viene ad escludere da questa disposizione i Beni donati all'Uffiziatura. Ivi N. 59. 60.

Quando il Fondatore di una Uffiziatura obbliga gli Eredi a supplire del proprio alla soddisfazione degli obblighi nel caso, che i Beni dotali dell'Uffiziatura non fossero sufficienti, questi Beni non sono compresi nella Primogenitura universale ordinata dallo stesso Fondatore. Ivi N. 61. 62. 63.

Il Fondatore di una Uffiziatura può sospendere fino alla sua morte la celebrazione delle Messe, e la solennizzazione delle Feste da lui contemplate. Ivi N. 70.

L'ordine dato dal Fondatore di una Ufiziatura, che i suoi Eredi ritengano i Beni assegnati per dote alla medesima non impedisce la traslazione del dominio degli stessi Beni nella medesima Uffiziatura. Ivi N. 71.

CAUSA FINALE

Quando la Causa finale dalla quale alcuno fu mosso a contrarre una obbliga-

zione, manca qualunque effetto dell'obbligazione, la quale più non si attende. T. 20. Dec. 15. N. 12. p. 113.

L'effetto espressamente contemplato colla disposizione forma, e costituisce la Causa finale della medesima. Ivi N. 13.

Quando cessa quella correspettività che è stata la Causa finale dell'obbligazione, si risolve la medesima. Ivi N. 15.

La falsità della Causa finale di un patto rende il medesimo vizioso. T. 20. Dec. 48. N. 11. p. 317.

CAUSE CHE OFFENDONO LA MORALE

Le Cause, che offendono la Morale debbono rigettarsi dai Giudici, se non vengono giustificate. T. 22. Dec. 65. N. 17. 18. p. 388.

CAUTELA

Sotto il vocabolo *Cautela*, o *Cauzione* viene tanto la *Fidjussoria*, che la *Pignoratizia*, ed anco la *Giuratoria* secondo le circostanze dei Casi. T. 20. Dec. 44. N. 6. p. 293.

La parola *Cautela* non significa *Cauzione*, e molto meno ciò che nell'Idioma Francese dicesi *Caution*, ma stà a denotare ogni mezzo a garantire l'interesse di coloro, che non vogliono esporsi al pericolo di esser defraudati. Ivi N. 7.

CAUZIONE

La Cauzione più valida è quella della sottoposizione dei Fondi. T. 20. Dec. 44. N. 8. p. 294.

CAUZIONE PER IL PAGAMENTO DELLA DOTE

V. Dote.

CAUZIONE PER L'ESECUZIONE PROVVISORIA

La Cauzione ordinata per eseguire provvissoriamente una Sentenza, garantisce l'interesse del Succumbente. T. 19. Dec. 64. N. 4. p. 297.

CAUZIONE GIURATORIA

Quando la Donna Usufruttuaria non è sospetta da deteriorare i beni, può bastare per cautela dell'Erede la Cauzione Giuratoria, riguardo ai soli beni di Terra. T. 22. Dec. 85. N. 11. 12. p. 509.

V. Usufruttuario. V. Donna.

CEDENTE

Il Cedente è tenuto a garantire la solventezza del Credito semprechè non esista una ragione che lo dispensi. T. 16. Dec. 59. N. 1. p. 269.

Il Cedente un *Pagherò* non può respingere la sua garanzia a favore del possessore del medesimo per mancanza del formale *Protesto* non adempito dallo stesso Possessore alla di lui scadenza, se il *Pagherò* non è investito dall'*Art.* 187. del Codice di Commercio. Ivi N. 2.

Il cedente non resta dispensato dal garantire a favore del Cessionario la solventezza del Nome ceduto quando fra' Contraenti è intervenuta una diversa convenzione. Ivi N. 15.

La Convenzione, che il Cedente garantisca al Cessionario la solventezza del nome ceduto, risulta anco dalle congetture, e dai riscontri che accompagnano l'Atto, e che si possono dal medesimo desumere. Ivi N. 16.

L'eccezioni dal Cedente dedotte per dispensarsi dalla garanzia a favore del Cessionario, della solventezza del Nome ceduto, non debbono distruggere quei fatti che lo stesso cedente ha ammessi, e riconosciuti. Ivi N. 1. 17. p. 270.

A fine di obbligare il Cedente alla rilevazione del Cessionario per il quan-

to meno si trova importare il Nome ceduto conviene, che la minor quantità sia riconosciuta in contradittorio Giudizio. T. 16. Dec. 100. N. 1. p. 453.

Il Cedente è obbligato a garantire la verità, ed esistenza del Credito ceduto. T. 12. Dec. 40. N. 1. p. 199.

CEDERE E TRASFERIRE

Le parole *Cedere e Trasferire* la dizione *Negozio di Cartajo*, e l'indicazione del luogo ov'è situato, sono allusive e proprie di un'oggetto considerato a guisa di un *Tutto*, e considerato a guisa d'*Immobile*. T. 20. Dec. 19. N. 1. p. 137.

Inutili, e non proprie sono nelle Contrattazioni di cose mobili, e spezzate i connotati di *Cessione*, di *Trasferimento*, e la parola *Negozio* colla indicazione del titolo, e della qualità sua e della sua situazione. Ivi N. 2. p. 138.

CENSIMENTO

Le stime del Censimento non possono credersi eccessive, mentre la Consuetudine porta, che diasi ad esse un' aumento notabile in ogni specie di Contrattazione di Stabili. T. 20. Dec. 44. N. 2. p. 293.

CENSO

Per la parziale sterilità, o deperizione del Fondo Censito non si dà luogo alla repetibilità della Rendita al di là dei limiti, di cui il medesimo Fondo è capace. T. 14. Dec. 16. N. 4. p. 85.

Il Censo diviene repetibile per l'alienazione del Fondo Censito. T. 14. Dec. 49. N. 8. p. 187.

Quando la Vendita del Fondo Censito è fatta dal Proprietario volontariamente, può il Compratore accollarsi il debito del Censo, senza che il Creditore possa obbligarlo a farne la redenzione, ferme stanti a di lui favore le Ipoteche generali che possono competergli. Ivi N. 11.

L'Imposizione del Censo essendo individua, ed unica, non può obbligarsi il Creditore del medesimo a scindere la sua Azione resa esercibile dal Venditore del Fondo Censito, che ha caricato il Compratore dell'obbligo di estinguerlo. T. 14. Dec. 58. N. 4. p. 219.

Avvenuta che sia la Vendita di un Fondo censito si fa luogo alla repetizione del Censo. T. 20. Dec. 4. N. 1. 3. p. 26.

Il creditore del Censo non può ricusare la surroga di altro Fondo, quando sia capace di assicurare il suo interesse. Ivi N. 2. 4.

Il debitore del Censo, o suoi Eredi, che in vece di surrogare al Fondo censito un' altro Fondo, e fanno degli Atti diretti all'estinzione dello stesso Censo, non hanno più diritto alla detta surroga. Ivi N. 6. 7. 8.

V. Accollatario. V. Fondo Censito. V. Compratore.

CENTENARIA

La Centenaria stabilisce un quasi possesso, che non si toglie anco coll'Istromento di Originaria Fondazione del Benefizio che esclude il Padronato nella Famiglia, che senza interruzione ne ha esercitato il diritto. T. 18. Dec. 29. N. 5. p. 133.

CERTIFICATO

Il Certificato stragiudiciale non esclude, che nella Compra di un genere contrattato da un Fratello, avesse interesse anco l'altro Fratello. T. 12. Dec. 47. N. 4. p. 220.

CESSIONARIO

Qualunque diritto ceduto, se esiste nel Cedente al momento della Cessione,

la deperizione del diritto stesso, che sopraviene, è ad intero carico del Cessionario. T. 16. Dec. 6. N. 6. 7. p. 56.

Se il Cessionario stipula dei patti col debitore originario, per cui militi in specie qualche eccezione a di lui favore che venga a diminuire il debito, non può per questo dirsi d' altrettanto inferiore il Nome ceduto. T. 16. Dec. 100. N. 2. 3. p. 453.

Colui, che riceve in Cessione una quantità di Terreni non può pretendere di esser rilevato dal cedente nel caso di perdita di alcuni, quando non è stabilita la quantità dei Terreni ceduti. T. 12. Dec. 31. N. 19. p. 143.

Il Cessionario non ha regresso contro il Cedente se non dopo la prova della non esistenza del Credito ceduto. T. 12. Dec. 40. N. 2. p. 199.

Non è impedito al Cessionario di chiamare a Causa il Cedente quando agisce contro il debitore ceduto. Ivi N. 4.

La Sentenza che sospende il pagamento del Credito ceduto non dà al Cessionario diritto di rivolgersi contro il Cedente. Ivi N. 5. 6. 8.

Il Cessionario non può rivolgersi contro il Cedente per avere acquistato il Credito *buono, ed illeso*, quando è sciente della qualità litigiosa del medesimo. Ivi N. 7.

Quando il Credito ceduto è vero, e quando il Cessionario non può incontrare nell'esigerlo alcuna difficoltà interessante la sostanza del medesimo, non può lo stesso Cessionario avere l'immediato regresso contro il Cedente. T. 12. Dec. 56. N. 1. p. 266.

Giustificato l' intrigo nell' esigenza del Nome ceduto pro solvendo, ritorna il Cessionario al libero esercizio dei suoi diritti contro il Cedente. T. 20. Dec. 56. N. 2. p. 397.

Il Cessionario di un Credito non può rivolgere la sua Molestia contro il Cedente prima di avere escusso il debitore ceduto. T. 12. Dec. 56. N. 2. p. 266.

Il Cessionario non può avere il regresso contro il Cedente se non giustifica l'escussione del debitore ceduto in modo da escludere fino la colpa lata benchè abbia promesso l'esigibilità del credito. Ivi N. 3. 4.

Il Cessionario non può rivolgersi contro il Cedente, sebbene questi siasi costituito a di lui favore Mallevadore solidale, se prima non dimostra di aver fatte tutte le diligenze per escutere il Nome ceduto. Ivi N. 5.

Il Cessionario si costituisce qual Procuratore del Cedente ad esigere, perciò è tenuto di adempiere quello, ch' è inerente al Mandato, altrimenti è tenuto alla refezione dei danni. Ivi N. 6.

Il Cessionario di un credito, che abita nello stesso Paese del debitore ceduto, che lo conosce, può essere inteso de' di lui Beni, e della di lui condotta economica onde prendere i necessari provvedimenti legali per esigere il Credito ceduto. Ivi N. 7.

Il Cessionario, che non inscrive il credito ceduto è attaccabile di negligenza, tanto più quando ha ricevuto il Documento. Ivi N. 9. 10.

Quando il debitore ceduto è idoneo al tempo della cessione, ed alla scadenza del credito, se il Cessionario non esige sono a carico suo le conseguenze del suo silenzio, e dei suoi riguardi. Ivi N. 11. 12. 13.

Il Cessionario, quantunque abbia ricevuto la cessione del credito prosolvendo, non ha regresso contro il Cedente senza prima escutere il debito receduto. Ivi N. 14. p. 267.

Se al Cessionario si accordasse il regresso contro il Cedente senza alcuna escus-

sione del debitore ceduto, si accorderebbe allo stesso Cessionario il mezzo di differire la cessione. Ivi N. 15.

Quando il Cessionario ha usata della negligenza sull'esazione del credito ceduto non ha regresso contro il Cedente, quantunque il debitore ceduto non abbia da pagare. Ivi N. 16. 17. 18. 19.

Il Cessionario non può avere migliori, nè più efficaci mezzi di difesa del Cedente. T. 19. Dec. 59. N. 36, p. 257.

Il Cessionario dei Beni *pro solvendo* è tenuto a render conto delle rendite dei medesimi. T. 22. Dec. 23. N. 14. p. 119.

Colui, al quale è stato ceduto un credito col patto, che allora quando ne avesse fatto il ritiro, avesse sopra i Beni propri cauti imposto a favore del cedente un'annuo censo per mezzo di pubblico Istrumento, è in obbligo di adempiere a qnesta convenzione. T. 14. Dec. 3. N. 4. p. 22.

Il Debitore di cospicua somma se per assienrare in parte il suo Creditore costituisce alcuno *Cessionario, Pignoratario, e Procuratore in rem propriam* di un suo credito, può questo Cessionario di nuovo ad altri cedere, e donare il credito ceduto gli, e oppignorarlo validamente, e senza opposizione. T. 14. Dec. 55. N. 2. 3. p. 209.

Il Cessionario, e Donatario di un Credito, che ad altri ne ha fatta cessione non può rivolgersi contro l'ultimo Possessore per esigerlo. Ivi N. 5.

Il Cessionario, e Donatario di un credito può quello oppignorare, e donare con validità. Ivi N. 4.

Il Cessionario non può pretender più di qnello a cui aveva diritto il Cedente. T. 14. Dec. 86. N. 1. p. 307.

Quando il Cedente ha fatto un nuovo Atto di cessione, e che il primo Cessionario deve provare il pagamento del prezzo della cessione con altri mezzi, che con quello dell'Atto, non restano allo stesso Cessionario altri diritti esercibili, che dipendentemente dalle prove di aver pagato il cedente. Ivi N. 5.

Giustificato l'intrigo nell'esigenza del Nome ceduto *pro solvendo* ritorna il Cessionario al libero esercizio dei suoi diritti contro il Cedente. T. 20. Dec. 56. N. 2. p. 397.

CESSIONARIO DI DOMINIO DIRETTO

Nel Cessionario del Dominio diretto di un Fondo allivellato passano insieme colle ragioni attive gli oneri tutti del soggetto ceduto. T. 21. Dec. 59. N. 3. 4. p. 350.

Il Cedente il dominio diretto di un livello in pagamento di un suo debito, deve indennizzare il Cessionario, quando questi non può esigere la totalità dei Canoni per la giusta eccezione del livellario debitore. Ivi N. 25. 26.

V. Azione Enfiteutica.

CESSIONE

Per determinare se la *Cessione* ha un subietto di correspettività, non si deve attendere l'evento posteriore, ma bisogna aver riguardo allo stato in cui erano le cose all'epoca del contratto. T. 16. Dec. 6. N. 8. p. 56.

Quando un Debitore cede a vantaggio dei suoi Creditori un credito che ha un Terzo a condizione, che le spese per l'esazione siano a carico dei Creditori, la prova del conseguito ritiro è rilevante T. 16. Dec. 62. N. 2. 3. p. 285.

La Cessione fatta a taluno di un Credito, dà il diritto al Cessionario di domandare il pagamento dal debitore. T. 21. Dec. 64. N. 1. p. 377.

Quando la Cessione dei Beni è occasionata da contrarietà di fortuna sarebbe prematura, ed esorbitante quella dichiarazione, che ne denegasse al Cedente gli invocati favorevoli effetti. T. 12. Dec. 64. N. 14. p. 313.

Per rettificare l'atto di una Cessione, anco nei più duri termini di proibita alienazione, serve una Causa, sebbene insussistente, in qualche modo sensibile. T. 19. Dec. 50. N. 13. p. 204.

La sola parola *Cessione* non ha l'assoluta caratteristica di *Cessione in solutum* atta a trasferire il dominio dei Beni, in Essa compresi, nel Cessionario, e deve riputarsi una semplice cessione *pro solvendo*. T. 22. Dec. 23. N. 1. p. 118.

È opinione dei Dottori, che la Cessione affinchè possa dirsi *pro soluto*, debba contenere una speciale dichiarazione. Ivi N. 2.

Le Parole in un Atto di Cessione espresse dal debitore a favore del Creditore *possa rimborsarsi*, denotano un tempo futuro, e che il pagamento debba essere in contanti. Ivi N. 5. 6.

Le Cessioni *pro soluto* importano di loro natura l'instantaneo pagamento con trasferire immediatamente nel Cessionario il dominio degli Oggetti ceduti. Ivi N. 7. 8.

Quando il Cedente costituisce il Cessionario Procuratore *ut in rem propriam*, la Cessione deve considerarsi fatta *pro solvendo*, *e non pro soluto* perchè non opera la traslazione del dominio. Ivi N. 9.

La Cessione fatta a favore di colui ch' è inabilitato dalla Legge a riportarla, non può considerarsi Cessione in *solutum*. Ivi N. 11.

La convenzione fra due Contraenti di ridurre in pubblico Istrumento una convenuta Cessione allorchè fosse seguita, non toglie che questa abbia avuto luogo anco senza la celebrazione del pattuito Instrumento. T. 14. Dec. 3. N. 1. 3. p. 22.

La Convenzione di ridurre in pubblico Istrumento una Cessione da eseguirsi non ha altro fine, che di perpetuarne la memoria. Ivi N. 2.

La Cessione di un Credito eseguita colla tradizione del Documento da un'Infermo nell'ultima sua malattia a favore di un Ministro del Culto che l' assistè rapporto alle cose Spirituali, non ha effetto secondo il Codice Francese. T. 14. Dec. 67. N. 1. p. 245.

La Cessione di un Credito eseguita colla tradizione del documento da un'Infermo nell'ultima malattia a favore del Sacerdote che l' assistè spiritualmente, non si sostiene come rimuneratoria, quando non esistono i Meriti da rimunerarsi. Ivi N. 2.

La Cessione di un Credito eseguita colla tradizione del documento per un fine di pubblica beneficenza, e utilità, non è efficace secondo il Codice Francese, se non dietro un Decreto di autorizzazione del Governo. Ivi N. 3.

Colui, che pretende di aver riportata a suo favore la Cessione di un Nome di debitore deve produrre l'Atto della stessa Cessione per giustificarne la verità. T. 20. N. 1. p. 31.

Colui, che pretende di aver riportata a suo favore la Cessione del Nome di un debitore, non può pretendere di concluderne la prova con mezzi artificiali, e con presunzioni se non costa della perdita dell'atto. Ivi N. 2.

Quando la Cessione del Nome di un debitore non è giustificata, o rimane dubbia, ed equivoca non merita alcuna valutazione. Ivi N. 4.

Il pagamento fintantochè mantiene la sua irretrattabilità il suo connaturale effetto essendo quello di estinguere il Credito, necessariamente ne segue, che la Cessione è estintiva. T. 20. Dec. 13. N. 19. p. 89.

CESSIONE DE' BENI

La Cessione dei Beni si accorda a coloro, che provano di essere stati condotti al fallimento per un grave infortunio, e che giustificano di non avere usata alcuna frode. Tom. 16. Decis. 2. N. 1. 4. 5. p. 12.

Le malattie gravi, e dispendiose sono un'infortunio per ottenere la cessione dei Beni. Ivi N. 2.

La prova della buona fede in quegli, che domanda di essere ammesso al benefizio della Cessione dei Beni, si desume anco dalla riunione di più fatti, sebbene un solo fatto isolato non sia per se stesso sufficiente a porre in essere la prova necessaria. Ivi N. 6. 7.

Per porre in essere la prova della buona fede in quegli, che domanda di essere ammesso al benefizio della Cessione dei Beni, non si deve ricorrere ad un rigorismo eccessivo. Ivi N. 8. 9.

Quando quegli, che domanda di essere ammesso al benefizio della cessione de' beni, ha provato i fatti allegati, che dimostrano gli infortuni sofferti, non può essergli d'ostacolo la mancanza dei libri del suo Commercio. Ivi N. 10.

Il Mercante, che domanda di essere ammesso al benefizio della Cessione dei Beni, a fine di ottenerlo deve provare le spese, e perdite sofferte, quale erogazione ha fatta di tutti gl' incassi, e la sua vera situazione attiva, e passiva. T. 16. Decis. 34. N. 1. p. 168.

Il Mercante, che non ha libri del suo Commercio, e che non dà un discarico equipollente per escludere ogni presunzione di mala fede non merita di essere ammesso al benefizio della Cessione de' Beni. Ivi N. 2.

Il Mercante per essere ammesso al benefizio della cessione dei beni deve provare, che per sola conseguenza d'infortunio è avvenuta la perdita di quelle somme, che costituiscono il *deficit* della sua attiva mercatura. Ivi N. 3.

Il Giudizio di Cessione di Beni non ammette Procuratore al Patrimonio, nè altri Atti che sono convenienti nel Giudizio di Concorso dei Creditori. Tom. 18. Dec. 20. N. 1. p. 101.

Il Giudizio della cessione de' beni suppone lo spoglio totale del debitore di tutti quanti i suoi averi, ed il passaggio di essi nei di lui Creditori. Ivi N. 2.

La Cessione dei Beni è assai diversa dal Concorso. Tom. 19. Dec. 66. N. 12., pag. 306.

La Cessione dei Beni non esonera il Mercante cedente dall'obbligo di pagare le sue Cambiali. T. 22. Dec. 16. N. 1. p. 76.

CESSIONE DI UN AFFITTO

Quando la Cessione di un affitto è fatta per una somma correspettiva ai diritti ceduti, il Cedente non può domandare una somma maggiore. T. 18. Dec. 32. N. 2. 4. pag. 154.

La Cessione di un affitto nulla perde della validità, ed efficacia, sebbene all'Atto della medesima non sia intervenuto il locatore. Ivi N. 3.

CESSIONE DI CREDITI

V. Curatore

CESSIONE DEL CAMARLINGATO DI UNA COMUNITA'

Quegli, che promette di pagare a titolo di gratificazione un' annua somma per il corso di tre anni a colui, dal quale ha ricevuto la Cessione dell'Impiego di Camarlingo di una Comunità, non può essere obbligato al pagamento se non viene dimostrato, che abbia ritenuto per l'intero triennio il detto impiego. Tom. 18. Dec: 40. N. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. pag. 193.

Quando il Cessionario dell'Impiego di Camarlingo di una Comunità, se per incomodi di salute domanda al cedente di liberarlo dalla accettata cessione, e questi aderisce, resta sciolta qualunque obbligazione fra il Cedente, e lo stesso Cessionario. Ivi N. 11. 12.

CESSIONE D'INSCRIZIONE IPOTECARIA

Colui, che cede una Inscrizione Ipotecaria non può esser tenuto in Causa per le questioni, che ha con quegli contro il quale ha l'Inscrizione. T. 12. Dec. 68. N. 1. pag. 330.

CESSIONE DI RAGIONI

La Cessione di ragioni fatta al Compratore o suo mutuante dai Creditori del Venditore si ha per estintiva dirimpetto al Venditore, senza che altro si trasferisca nel Cessionario, che la prerogativa delle ragioni cedute dal Creditore. T.14. Dec.1. N. 9. p. 4.

Quando la Cessione delle ragioni è fatta all'effetto, che il Cessionario possa difendersi, e agire, è estintiva. T. 20. Dec. 13. N. 16. 17. p. 89.

V. Cessione. V. Compratore.

CETUBA

V. Dote delle Donne Ebree.

CHIANA

Il fiume della Chiana anticamente dilatava le sue acque, e formava una estesa Palude, dalla quale colla Pesca, e col taglio delle Canne ne ritraevano un tenue profitto i Popoli circonvicini. T. 12. Dec. 31. N. 1. 44. p. 142.

Nell'anno 1721. il Granduca Cosimo III. fece riconoscere dall'Ingegnere Luigi Orlandi lo stato delle Chiane, ed apporre nuovi Termini ai Beni, che per la fatta disseccazione erano divenuti Patrimonio del Principe. Ivi N. 11. 12. p. 143.

I Beni rilasciati ad uso pubblico situati lungo il Canal Maestro della Chiana coll'Editto del 1736. furono denominati *Comunaglie* o *Comunanze*, e tale Editto fu confermato col Motuproprio del 19. Agosto 1789. Ivi N. 15. 16.

Nelle Confinazioni, e descrizioni dei Terreni lungo il Canal Maestro della Chiana fatte nel 1545. 1562. 1595. non furono compresi i Beni dei sigg. *Capponi*. Ivi N. 22.

La Repubblica Fiorentina dichiarò appartenere al Fisco i Terreni disseccati della Chiana. Ivi N. 45. p. 144.

La Comunità di Pulicciano cedè alla Casa dei Medici quella porzione di Chiana, che gli apparteneva. Ivi N. 46.

La Casa dei Medici Regnante in Toscana fu esonerata dalle prestazioni, che reclamavano le Comunità per la Cessione fattagli dei Terreni adiacenti alla Chiana. Ivi N. 47. 61.

I Fondi adiacenti alla Chiana erano destinati a ricevere le acque nelle maggiori escrescenze. Ivi N. 48.

La Famiglia *Capponi* continuò ad esser collettata al pari dello Scrittoio delle RR. Possessioni pe' Lavori da eseguirsi nelle Chiane. Ivi N. 59.

I Beni disseccati da *Cosimo I.* lungo il Canal della Chiana passarono in proprietà dei Granduchi di Toscana. Ivi N. 10.

Con Editto del 5. Maggio 1736. i terreni lungo il Canal Maestro della Chiana furono rilasciati per uso, e pascolo comune ai Popoli della Valdichiana, e fu proibito qualunque Atto possessorio. Ivi N. 13. 14.

CHIESA

Le Chiese di libero Padronato delle Comunità non sono manomorte secondo il Rescritto del 19. Aprile, e Motuproprio del 23. Novembre 1769. Tom. 14. Dec. 38. N. 11. p. 152

CHIROGRAFI

I Chirografi non acquistano Data certa se non dal giorno del Registro. Tom. 22. Dec. 83. N. 2. 3. p. 499.

CHIRURGO

L'azione del Chirurgo rivestito della Matricola al pagamento delle sue operazioni è fondata in diritto. T. 20. Dec. 28. N. 1. p. 199.

Colui, che si fa siringare è in dovere di pagare una tale Operazione nel modo, che ai Chirurghi si paga. Ivi N. 2.

CIRCUITI

E' dovere dei Tribunali di evitare nei Giudizi i circuiti viziosi, ed inutili. T. 21. Dec. 59. N. 23. 24. p. 351.

I Circuiti non si approvano dai Tribunali. T. 18. Dec. 85. N. 44. p. 384.

CITAZIONE

E' inattendibile il difetto di Citazione, quando questi è sanato dalla Parte. Tom. 19. Dec. 93. N. 1. p. 442.

La Citazione fatta una volta ai Creditori inscritti basta a renderli scienti del corso di tutti gl' Incanti successivi fino alla loro consumazione. T. 14. Dec. 49. N. 5. 6. p. 187.

La Citazione fatta un solo giorno avanti la discussione della Causa in contravvenzione al Regolamento interno del Tribunale, secondo il quale deve citarsi due giorni prima, non rende nulla la Sentenza. T. 14. Dec. 63. Num. 4. pag. 234.

V. Litiganti.

CITAZIONE A BREVE TERMINE

La Citazione a breve termine qualifica la Causa per causa urgente. Tom. 22. Dec. 28. N. 12. p. 144.

La Citazione a breve termine può accordarsi anche dai Tribunali delle prime, e seconde appellazioni. Ivi N. 15. 16.

CITAZIONE A SENTENZA

La citazione a Sentenza deve aver luogo necessariamente quando la Sentenza si pronunzia da un solo Giudice. T. 16. Dec. 10. N. 5. p. 73.

La monizione fatta dal Tribunale corrisponde alla Citazione a Sentenza quando per le Cause di Turno alla loro prounnzia si richiede la monizione. Ivi N. 6. 7. 8. 9.

La Citazione a Sentenza, fatta nell' ultimo giorno dell' Istanza, è ben fatta, e in detto giorno non può domandarsi la perenzione. T. 16. Dec. 64. N. 3. p. 294

Sono infette d' insanabile nullità quelle Sentenze, le quali sono proferite senza precedente Citazione della Parte. T. 19. Dec. 93. N. 1. p. 442.

Si presume sempre il difetto della citazione a Sentenza quando non costa, che la medesima abbia avuto luogo, e la di lei prova è sempre a carico di colui, che vuol giovarsi della Sentenza emanata. Ivi N. 2.

Supplisce alla Citazione a Sentenza la monizione fatta all' Udienza, ma deve costare di una maniera sicura, e formale. Ivi N. 3.

Nelle Cause avanti un solo Giudice è necessaria indispensabilmente la citazione. Ivi N. 4.

V. Discussione. V. Pozioni.

CLAUSULA DEL COSTITUTO, E COSTITUZIONE DEL PROCURATORE

Le Clausule del *Costituto possessorio, Costituzione di Procuratore* importano una vera traslazione di dominio. Tom. 18. Dec.85. N. 3. 4. 6. 64. 65. 67. 68. p. 382.

Quando nel Contratto di Compra e Vendita si legge la Clausula del Costituto, è passato nel compratore tanto il dominio, quanto il possesso dei Beni caduti in contrattazione. T. 20. Dec. 41. N.3. p. 278.

CLAUSULA ALL'ORDINE S. P.

V. Biglietti all'Ordine. V. Lettera di Cambio.

CLEMENTE VII.

V. Valdichiana.

CODICE DI COMMERCIO

La disposizione dell'Art. 288. del Codice di Commercio non deve estendersi da caso a caso, ma deve essere strettamente interpetrata. T. 16. Dec. 32. N.2. p.163.

COEREDI

Non ha luogo fra più coeredi l' assegna delle porzioni ereditarie, quando alcuni degli stessi coeredi hanno il diritto di redimere. T. 14. Dec. 86. N. 4. p.307.

COLLEGIO PUTEANO

Il *Collegio Puteano di Pisa* in pagamento dei suoi luoghi di Monte gli furono ceduti i Canoni di Livello, che ne ritiravano i Frati Agostiniani dalla Famiglia Tribolati. Tom. 21. Decis. 59. N. 2. pag. 350.

COLONIA

I contratti di colonia non ammettono regolarmente alcun vincolo fra il padrone, ed il contadino in quanto alla loro durata. T. 19. Dec. 33. N.11. p. 142.

V. Colono.

COLONO

Il Proprietario di un Fondo, che promette di non espellere il Colono induce a favore del medesimo un diritto reale. Tom. 16. Dec. 8. N. 1. p. 68.

La promessa di non rinunziare il Colono importa un peso sopra il Fondo da esso lavorato, il qual peso sempre continua, e deve rispettarsi anco da qualunque, che succeda nella proprietà. Ivi. N. 2. 3. 4.

Quando nel debitore sequestrato comparisce la qualità di colono, sebbene impugnata l' opposizione data alla disdetta nella consegna al medesimo degli oggetti sopra dei quali è il sequestro, può esigersi dal sequestrante Creditore, e Padrone una cauzione. T. 16. Dec. 57. N. 2. p. 261.

La dichiarazione del possessore di un Fondo di tenere il Colono finchè continua a fare il suo dovere non induce alcuna obbligazione di non espellerlo. T. 18. Dec. 77. N. 30. 31. p. 330.

Quando il Proprietario disdice al Colono la Colonia, ed il Colono si oppone restano paralizzati gli effetti giuridici, o almeno sospeso il libero esercizio

fintantochè una Giudiciale pronunzia non abbia fatto le convenienti dichiarazioni. T. 19. Dec. 33. N. 1. p. 142.

Quando la disdetta della Colonia è impugnata dal Colono per cui se ne forma contestazione, il proprietario, che l'ha fatta, non è obbligato a farla registrare a forma dell'Art. 633. del Regolamento di Procedura. Ivi. N. 2. 3. 9. 10.

Il fine della disposizione dell'Art.634. del Regolamento di Procedura, che annulla le disdette Coloniche non registrate, è quello di facilitare ai Coloni di ritrovare altra Colonia. Ivi. N. 7.

Quando il possessore del Fondo disdice al Colono la Colonia e che per parte di questi non ne vien fatta nei termini prescritti dalla Legge alcuna opposizione, la disdetta è valida, e la Società Colonica, resta sciolta. T. 19. Dec. 45. N. 1. p. 180.

Il Possessore Salvianista, che si oppone alla disdetta fatta al Colono dall' Affittuario del Fondo, non può colla di lui opposizione sospendere i termini della detta disdetta. Ivi. N. 2. 3.

La disdetta al Colono delle terre senza far menzione della Casa Colonica è estesa anco alla medesima. Ivi. 5.

Qnando il Colono, a cui è stata disdetta la Colonia conduce egualmente a Colonia un'altro Fondo dimostra tacitamente il recesso dalla prima conduzione. Ivi. N. 7. 8.

Il Colono, che si riconosce ingiustamente sfrattato non ha altra ragione legalmente esercibile che pe' danni, quando per sentenza passata in cosa giudicata venga revocata la conferma della disdetta accompagnata dallo sfratto. T. 14. Dec. 78. N. 6. p. 278.

Il Colono non può pretendere i pali, e le canne delle terre lavorate dal padrone delle medesime se non prova di aver del proprio instrutto o di averne allo stesso Padrone corrisposto l'importare. T. 14. Dec. 82. N. 3. 4 p. 297.

V. Colonia. — Disdetta. — Sequestrario.

COLPA

La cosa alquanto dubbia scusa sempre dalla colpa T. 22. Dec. 32. N. 4. p. 164.

Non può allegarsi a proprio discarico la colpa di un Terzo. Ivi. N. 8.

COMMERCIO

L'Art. 2281. del Codice Civile Francese non è applicabile alle materie di Commercio. T. 21. Dec. 47. N. 26. p. 271.

E' cosa utile al Commercio, che le dependenze di usure, e di frutti siano tolte di mezzo più sollecitamente della sorte del Credito. Ivi. N. 1. 28.

Il Cod. Civile Francese regola le cose di mercatura quando manca la particolare disposizione del Cod. di Commercio. Ivi. N. 29.

In Toscana il corso delle prescrizioni negli affari di mercatura comincia a regolarsi secondo le Leggi Francesi nel 25. Dicembre 1808. Ivi. N 30.

COMPARSA IN GIUDIZIO

Chiunque comparisce in Giudizio deve giustificare il fondamento della sua intenzione. T. 12. Dec. 80. N. 1. 2. 5. p. 403.

COMPENSAZIONE

Il vero Proprietario del Fondo deve dirsi, che abbia implicitamente opposta la compensazione dei Crediti, e miglioramenti, allorchè ne ha domandato al Possessore la restituzione insieme con tutti i frutti. T 16. Dec. 5. N. 34. p. 37.

La compensazione si fa *ipso jure*, cioè per immediata operazione della Legge. Ivi. N. 35.

Tosto che quegli, ch'era Creditore di una persona addiviene suo debitore di una somma, o altra quantità suscettibile di Compensazione, i debiti respettivi sono da quel momento estinti fino alla debita concorrenza per la sola virtù della Legge della Compensazione. Ivi. N. 36.

La Compensazione ha luogo avanti ancora, che sia stata opposta, giacchè il benefizio della Legge è operativo fino da quel momento, che si verificò il respettivo debito, e credito compensabile. Ivi. N. 37.

L'eccezione della Compensazione è deducibile anche dopo la sentenza, comunque abbia fatto passaggio in cosa giudicata. Ivi. N. 39.

La Compensazione non è operativa quando il debito, e credito respettivo non resti verificato fra le medesime persone. T. 16. Dec. 90. N. 6. p. 412.

La Compensazione adempie legalmente le veci del vero pagamento. T. 16. Dec. 116. N. 8. p. 429.

La Compensazione può opporsi al Cessionario nel modo stesso, che si opporrebbe al Cedente. T. 21. Dec. 59. N. 22. p. 351.

Nel Giudizio di Concorso non possono considerarsi annientati gli effetti di una già seguita Compensazione dei Beni del comun debitore co' Crediti del di lui Creditore, onde ricondurre come estante in Graduatoria quel prezzo già consunto nel pagamento di un Credito. T. 21. Dec. 39. N. 1. p. 245.

Contro il Credito dichiarato con Sentenza passata in cosa giudicata non può domandarsi dagli Eredi del debitore la compensazione, benchè risultante da due conformi Sentenze, quando di queste pende il Giudizio di revisione. T. 18. Dec. 83. N. 5. p. 375.

La Compensazione non ha luogo quando uno dei Crediti da compensarsi è puro, ed esigibile, e l'altro è *in diem*. T. 22. Dec. 37. N. 23. p. 190.

Il Creditore, che acquista beni dal suo debitore compensa *ipso jure* il suo Credito, ed ha diritto di ritenere tanta rata dei Beni acquistati. Tom. 22. Dec. 67. N. 5. p. 408.

Fra' debiti, e Crediti quantitativi della stessa persona, provenienti da qualunque titolo, eccettuato il deposito, la compensazione si verifica *ipso jure*. Tom. 22. Dec. 91. N. 1. p. 568.

La Compensazione produce lo stesso effetto, che il vero, e proprio pagamento. Ivi. N. 2.

Allorchè si tratta di debito, e Credito egualmente liquido ne segue per opera della Legge la Compensazione. T. 14. Dec. 41. N. 1. p. 163.

La questione agitata se al Creditore per il suo Credito possa competere privilegio non esclude la Compensazione. Ivi. N. 2

V. Accollatario. V. Concorso de' Creditori. V. Procuratore al Patrimonio.

COMPETENZA

Qualunque emergente, che insorga a far variare lo stato della Causa nel Merito, come quello dell'Inscrizione in falso, è della competenza di quei Giudici, avanti i quali pende il Giudizio principale. T. 16. Dec. 69. N. 4. p. 323.

I Giudizi, che non sono della Natura di quelli, che secondo l'*Art.* 1. della Legge de 10. Ottobre 1817. I Tribunali Collegiali di Prima, e seconda Istanza debbono terminare col voto di un solo Giudice, debbono definirsi dall'inte-

ro Turno dei Giudici, diversamente è nullo il Giudicato. T. 16. Dec. 72. N. 1. 2. 9. p. 334.

Per stabilire la competenza dei Giudici si attende la domanda primitiva. Ivi. N. 3. p. 335.

Può esservi il caso che non si debba riferire alla Domanda per stabilire se la Causa avanti un Tribunale Collegiale debba decidersi dall' intero Turno, o da un solo Giudice, ma si deve conoscere il Giudizio, che le Parti hanno intentato. Ivi. N. 4.

La Causa, che in appello consiste nella determinazione dei Confini di un Fondo, è di competenza dell' intero Turno Ruotale. Ivi N. 6. 7.

Il Giudizio, che in appello compete all' intero Turno Ruotale non può risolversi da un solo Giudice, sebbene le Parti abbiano avanti del medesimo trattata, e discussa la Causa. Ivi. N. 10.

Quando il Giudizio compete all' intero Turno Ruotale, se viene portato avanti un solo Giudice, questi deve *ex officio* dichiarare la sua incompetenza. Ivi. N. 11.

Quando il preteso gravame è riparabile dallo stesso Tribunale, che ha pronunziato, non è luogo ad appello. T. 16 Dec. 77. N. 3. 4. p. 366.

Quando nei Tribunali Collegiali nasce questione se la Causa sia di Competenza a tre Giudici, o ad uno solo di essi, deve tal controversia esser decisa prima, che sia fissata la discussione sul merito della Causa alla presenza delle Parti. T. 21. Dec. 9. N. 1. 2. p. 74.

Quando si questiona avanti i Tribunali Collegiali se la Causa debba decidersi da uno, o da tre Giudici, si risolve in contumacia di una delle Parti, che debba ventilarsi avanti un solo Giudice, questi deve giudicare della propria competenza, o Incompetenza. Ivi. N. 3.

Il Decreto di un Giudice solo di un Tribunal Collegiale. col quale dichiara la propria Competenza deve pubblicarsi come le altre Sentenze proferite da un Giudice solo del Tribunal Collegiale previa la formale Citazione. Ivi. N. 4. 5. 6. 7. p. 74.

Per determinare la Competenza del Giudice in ragione del Merito deve aversi unicamente riguardo al materiale tenore della domanda. T. 21. Dec. 21. N. 5. p 150.

La domanda diretta ad ottener condannato con arresto un Terzo come infrantore di staggina fatta ad un Giudice, a cui non è deferita dalla Legge la cognizione, che delle cause pecuniarie inferiori alle L. 200. e fuori affatto della Competenza di questo Giudice. T. 12. Dec. 18. N. 1. p. 101.

La Competenza del Giudice d' appello dependendo dalla Competenza del primo Giudice a pronunziare la Sentenza appellata, se questa in esso manca, illegittima diviene la devoluzione della causa in appello, incompetente si rende il Tribunale d' appello, e nulla la Procedura avanti di esso fatta come la Sentenza da esso proferita. Ivi. N. 7.

Il Tribunale, nella di cui Giurisdizione è domiciliato l' Attore, il Reo convenuto, e sono situati i Beni in questione, il Giudice Ordinario, è naturale competente. T. 12. Dec. 32. N. 2. p. 167.

Quando è opposta la Competenza del Giudice, può non ostante lo stesso Giudice pronunziare una sospensione di fronte ad un' eccezione dilatoria. T. 18. Decis. 10. N. 5. p. 69.

Il Tribunale competente nelle Cause di rilevazione è quello, presso il quale è contestata la lite, e dal quale deve risolversi nel Merito principale. T. 22. Dec. 82. N. 1. p. 496.

Quando quegli, ch'è chiamato in rilevazione giustifica, che la Domanda originaria non è stata fatta, che per richiamarlo fuori del suo Tribunale, e che non v'è collusione fra l'Autore, ed il Reo, può domandare di esser rimesso al suo Foro Ordinario. Ivi. N. 2.

La cognizione in appello delle Cause di Tassazione decise dai Cancellieri dei Tribunali è di competenza del Tribunale, a cui appartiene il Cancelliere, che ha deciso, e la Sentenza che dal Tribunale viene pronunziata è inappellabile. T. 19. Dec. 8. N. 1. p. 43.

Diventa Tribunale competente d'appello per gli appelli dalle Sentenze inappellabili interposte per il capo della Nullità, quel Tribunale, che sarebbe competente, se l'appello fosse fatto per il capo dell'ingiustizia. Ivi. N. 9. 10.

Quando il Tribunale di commercio rigetta l'opposizione di colui, che nega di esser Negoziante, viene a dichiarare la propria competenza. T. 19. Dec. 9. N. 2. p. 50.

Il riservo indeterminato, quanto alla Persona non forma una Condanna, nè merito capace di far variare la competenza del Giudice. T. 14. Dec. 25. Num. 3 p. 109.

V. Opposizione ad una Sentenza Contumaciale. V. Cause inferiori nel merito a L. 200. V. Appello per il Capo della Nullità. e Giurisdizione. V. Ruota.

COMPETENZA DEL TRIBUNALE DI COMMERCIO

Il Tribunale di Commercio non è obbligato a dichiararsi incompetente ex officio quando appartiene al Tribunale ordinario esaminare i patti, ai quali è alligato il pagamento, e la Sentenza, che proferisce non può attaccarsi di nullità. T. 18. Dec. 15. N. 4. p. 84.

La natura del Recapito, e la qualità mercantile dei Litiganti bastano a stabilire la Competenza del Tribunale di Commercio. Ivi. N. 6. p. 85.

V. Sentenza che non può attaccarsi di nullità.

COMPRA

La Compra, e Vendita essendo un Titolo abile a trasferire il dominio a favore del Compratore non ammette, che venga imposta una servitù sopra la cosa passata nel dominio del Compratore. T. 12. Dec. 61. N. 11. p. 292.

V. Registro.

COMPRATORE

Il Compratore di un Fondo, che si accolla per conto di prezzo un debito del Venditore, se soffre l'evizione del Fondo comprato prima di aver pagato il debito accollato, non è più tenuto a sodisfarlo. T. 16. Dec. 15. N. 1. 2. 3. p. 98.

Quando il Compratore si accolla un debito del Venditore senza l'intervento del Creditore, non riceve alcuna delegazione, e il Venditore resta sempre obbligato. Ivi. N. 4. 5.

Quando la Vendita è la Causa motrice dell'accollo, se avviene l'evizione, il Compratore non è tenuto a pagare il debito accollato per esser mancata la Causa in forza dell'evizione. Ivi. N. 6. 7.

Il Compratore di un Fondo, che si è accollato un debito del Venditore, e rilascia lo stesso Fondo a quegli, che ha dei manifesti diritti di spogliarlo, senza esservi obbligato da una Sentenza, non può esser molestato al pagamento del debito accollato. Ivi. N. 8.

Il Compratore di un Fondo, che si accolla di pagare i Creditori del Venditore non può dispensarsi di depositare il prezzo per esser pagato ai medesimi. Tom. 16. Dec. 52. N. 1. p. 237.

L'obbligazione personale del Venditore passa nel Compratore quando questi non ha purgato il Fondo acquistato, e dopo la ricevuta intimazione al pagamento invece di abbandonare lo stesso Fondo intende insistere nel suo acquisto. T. 21. Dec. 4. N. 11. p. 47.

Il Compratore di un Fondo, che promette pagare i frutti recompensativi sul suo debito dimostra, che questo è resto di prezzo del Fondo comprato. T. 21. Dec. 51. N. 13. p. 299.

Il Compratore, che ottiene i frutti pendenti è in obbligo di rifondere al Venditore le spese di sementa. T. 21. Dec. 54. N. 15. 16. 17. 23. p. 318.

Il Compratore non può invocare la *Leg. Emptor. Cod de Locat.* se non quando la locazione è meramente temporaria, tutto che non resolubile dal Venditore, che alla fissata scadenza. T. 24. Dec. 36. N. 2. p. 233.

Il simultaneo concorso di *Compratore*, e di *Usuario* non si ammette. T. 12. Dec. 61. N. 10. p. 291.

L'obbligo del Compratore si sostanzia nel pagare il prezzo delle cose comprate, e non già nel farne la restituzione. T. 12. Dec. 61. N. 13. 14.

Il Compratore non è tenuto a rispettare la precedente locazione fatta dal suo Autore. T. 12. Dec. 85. N. 1. p. 418.

Il Compratore ottiene sopra il Fondo acquistato, mediante la tradizione, un pieno diritto di dominio, e di proprietà, che lo rende immune da qualunque azione competente al Conduttore. Ivi. N. 3.

La sola scienza nel Compratore della precedente locazione del Fondo comprato non è sufficiente a renderlo obbligato all'osservanza della stessa locazione, ma è necessaria la di lui adesione o espressa, o implicita. Ivi. N. 5. 6. 7.

Il Compratore non è tenuto a rispettare il precedente Contratto di locazione posto in essere dal Venditore T. 18. Dec. 12. N. 3. p. 75.

La ricevuta del prezzo di un Fondo fatta dal Compratore dopo che da questi è stato ceduto il prezzo, non può allegarsi contro il Cessionario dal Compratore per esimersi dal pagamento del prezzo a favore dello stesso Cessionario. T. 18. Dec. 81. N. 1. p. 368.

Quando il Compratore di un Fondo ha dei giusti Titoli per ritenere il prezzo, ed ha fatto un Compromesso col Venditore per riconoscerne l'Importare, non può essere obbligato dal Cessionario del prezzo ad effettuare il pagamento dello stesso prezzo. Ivi. N. 2.

Il Compratore di una parte di un Fondo rustico deve voltarsi in proprio conto la rata corrispondente della posta Estimale, ed il restante deve voltarsi in conto del Venditore. T. 18. Dec. 78. N. 1. 2. p. 354.

Quando nella Vendita di un Fondo rustico alcuni appezzamenti restano nel dominio del Venditore a carico, ed in conto del medesimo resta degli stessi Appezzamenti l'intera posta estimale. Ivi. N. 3.

Il Compratore di un Fondo deve supplire a quella rata di prezzo, che si trovasse dovuta al Venditore per eccesso della detrazione caduta sulla massa estimale attribuita oltre il giusto al Fondo comprato, e respettivamente venduto. Ivi. N. 4.

Quando il Compratore di un Fondo d'ordine del Venditore paga col prezzo i di lui Creditori, sodisfa ed estingue i propri del Venditore. T. 19. Dec. 16. N. 7. 8. p. 75.

Il Compratore di un Fondo, che assume l'onere di pagare col prezzo i Creditori del Venditore *colle Cautele, che saranno di ragione* non ha diritto di tenere accese le Inscrizioni imposte sul patrimonio dello stesso Venditore. Ivi. N. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 17.

La radiazione delle Ipoteche dei Creditori del Venditore di un Fondo, che dimette col prezzo il Compratore somministra la più importante cautela. Ivi. N. 12. p. 76.

Il Compratore di un Fondo non può esser molestato per il pagamento del prezzo se non nei modi stessi, che il Creditore esercita contro il suo debitore l'esecuzione immobiliare. T. 19. Dec. 28. N. 1. 2. 3. p. 125.

Colui, che impresta una somma al Compratore di un Fondo per pagarne porzione del prezzo non può riportare una preambola ipoteca contro il Venditore, ma la riporta contro lo stesso Compratore per interesse del quale paga la stessa somma. T. 19. Dec. 84. N. 1. p. 392.

Quando al Compratore è stata promessa la sicurezza del pagamento, e che sa, che gli da una nota di Creditori da pagare inferiori di diritti, e d'Ipoteche ad altri, ha diritto lo stesso Compratore di schiarire ogni incertezza, e di prevenire il pericolo di pagar male. T. 22. Dec. 7. N. 5. 6. 7. 9. p. 33.

Il Compratore di un Fondo, che ricerca danaro per pagarne il prezzo, nell'atto che dal Venditore verranno cedute le sue ragioni di dominio, fa conoscere, che il riservo delle medesime è stato sempre nell'intenzione delle Parti. T. 22. Dec. 10. N. 5. p. 42

Il Compratore di un Fondo se nella distribuzione del prezzo ai Creditori del Venditore graduati nella Sentenza graduatoria, non sodisfa i medesimi, è soggetto alla rivendita dello stesso Fondo a suo carico. T. 22. Dec. 26. N. 2. 3. p. 136.

Il Compratore di una quantità di Bestiame già sequestrato, sebbene paghi la somma al sequestrante lasciatagli dal Venditore per far fronte al sequestro, non per questo, resta svincolato il Bestiame sequestrato, quando è riservata con Sentenza al Creditore ogni sua azione contro il sequestrante. T. 22. Dec. 33. N. 2. p. 170.

Il danno, che risente il Compratore di una cosa già affetta, e vincolata deve imputarlo a se stesso se prima di pagare non si assicurò bene della libertà della cosa, che comprava. Ivi. N. 8.

Il proprietario della cosa sequestrata non può trasmetterne per mezzo della tradizione nel Compratore il dominio, il quale resta sempre nel debitore proprietario, ed il sequestrante può consumare gli Atti esecutivi. Ivi. N. 9.

Quando nell'operato del Compratore di una cosa sequestrata comparisce chiaramente la mala fede, di questa non può giovarsi. Ivi. 10.

Il Compratore di un Fondo, per quanto abbia riportata dal Venditore la promessa di garantirlo da ogni evizione, ed abbia ritrovato sopra lo stesso Fondo delle Ipoteche a favore di terzi Creditori, deve pagarne il prezzo, quando dal Venditore gli vien data sufficiente canzione. T. 22. Dec. 37. N. 1. 2. 4. 5. 21. 22. 24. p. 189.

Nel Compratore di un Fondo non si può presumere l'ignoranza delle Ipoteche state già dal Venditore impresse su l'istesso Fondo. Ivi. N. 9. 10.

Il Compratore può insistere per la libertà del Fondo comprato, o per la resoluzione del Contratto, e rigettare la cauzione offertagli dal Venditore per sua sicurezza, quando si tratta di un vincolo perpetuo, che investe la sostanza del dominio. Ivi. N. 20.

Il Compratore colla ricevuta del pagamento del prezzo di alcuni Bestiami fatta

dal Camarlingo di una corporazione religiosa, pone in essere la certezza degli oggetti contrattati, del prezzo dei medesimi, il consenso dei Contraenti, e la tradizione della cosa venduta. T. 22. Dec. 65. N. 7. p. 388.

Quegli, che paga al Venditore il prezzo della vendita si presume il Compratore della cosa venduta. Ivi. N. 8.

Il Creditore non può spogliare il Compratore dei Beni acquistati dai di lui debitori, se prima non è canonizzato il suo credito. T. 22. Dec. 67. N. 6. p. 408.

Quando il prezzo dei beni comuni tra' Fratelli, alcuni dei quali Pupilli, e altri maggiori stati venduti senza autorizzazione, e ripartito ai Creditori comuni, può il Compratore ritenere quelli beni acquistati, farsi rimborsare del prezzo, o di resilire dal Contratto. T. 22. Dec. 102. N. 19. 20. 21. 22. 23. p. 603.

Quando il Compratore ottiene per patto di pagare i Creditori del Venditore per acquistare le loro ragioni la cessione è traslativa. T. 14 Dec. 1. N. 16. 18. 22. p. 4.

Coloro, che pagano per il Compratore di un Fondo il prezzo del medesimo co' loro danari ai Creditori del Venditore possono volere il patto di eseguire il pagamento colla cessione a loro favore delle ragioni agli stessi Creditori competenti. T. 14. Dec. 1. N. 17. p. 4.

Quando il Compratore acquista alla Subasta un Fondo sopra del quale è imposto un Censo, il Creditore del medesimo ha diritto al pagamento del capitale. T. 14. Dec. 49. N. 12. p. 187.

Il Compratore di un Fondo sopra porzione del quale è imposto un Censo, se si è obbligato di erogare il prezzo nella dimissione dei Creditori ipotecari, e privilegiati non può ricusare di estinguere il censo con pagarne il capitale al Creditore. T. 14. Dec. 58. N. 2. p. 219.

Il Compratore di un Fondo in parte censito, che ha convenuto col Venditore di pagarne il capitale non può esimersi da questo patto quantunque il Censo sia stato imposto anco sopra altro appezzamento di terra non compreso nel suo acquisto. Ivi N. 3.

Quando il Compratore di un Fondo si accolla più debiti del Venditore, e compra per il prezzo, che risulterà dalla stima, che ne faranno i Periti, se questo prezzo eccedera gli accolli deve essere pagato dallo stesso Compratore. T. 14. Dec. 77. N. 3. p. 274.

Il Compratore di un Fondo, che in buona fede dimette fra' Creditori del Venditore i primi, che si presentano, resta definitivamente liberato dalla sua obbligazione. Ivi. N. 5.

V. Accollatario. V. Censo. V. Compratore di Bestiame. V. Compensazione. V. Gius Offerendi. V. Lesione.

COMPRATORE DI BESTIAME

Il Compratore di due Manzi ad una pubblica Fiera, dei quali uno trova vizioso, ed ottiene perciò dal Venditore una diminuzione del prezzo convenuto, per cui dichiara di non affacciare ulteriori eccezioni, non può di nuovo rivolgersi contro lo stesso Venditore per conseguire un nuovo sbasso. T. 14. Dec. 62. N. 1. p. 231.

V. Azione Redibitoria. V. Bestiami Aratori.

COMPRATORE DI MATERIALI PER FARE UNA STRADA

Il Compratore di una quantità non determinata di materiali per fare una strada, e che stipula col Venditore un Chirografo; non è tenuto di comprarli tutti dallo stesso Venditore, ed il Chirografo nel dubbio deve a suo favore interpetrarsi. T. 21 Dec. 41. N. 2. p. 251.

COMPROMESSO

Il compromesso si reputa volontario quando le parti hanno dato agli arbitri la

la facoltà di stralciare, ed hanno rinunziato all'appello. T. 18. Dec. 46. Num. 2. p. 223.

Quando nel compromesso i compromittenti hanno rinunziato all'appello, il succumbente può comparire soltanto in prima Istanza a sostenere la sua lesione nel lodo. T. 19. Dec. 70. N. 7. p. 330.

Un debito liquido, certo non può formar soggetto di compromesso, nè motivo di dare agli arbitri la facoltà di stralciare. T. 14. Dec. 11. N. 1. 2. p. 55.

COMUNIONE

Quando un Fratello, dopo la morte del Padre, si separa dal convitto dei suoi fratelli, cessa fra essi qualunque comunione, e resta in comunione il solo patrimonio paterno. T. 16. Dec. 11. N. 3. p. 77.

La separazione di un Fratello dal convitto dei suoi Fratelli, dimostra la cessazione fra essi di ogni comunione, come la dimostrano gli acquisti, e le alienazioni fatte dal fratello separato in suo proprio nome. Ivi. N. 4. 5. 12.

La confessione di uno dei dividenti Tutore del Figlio di colui, che fatti aveva i privati acquisti resultante dall' inventario pupillare, rendono irrilevanti i deposti dei Testimoni diretti a provare la pretesa comunione. Ivi. N. 6.

COMUNITA'

Non perde i suoi diritti la Comunità di agere contro il debitore originario, sebbene nei dazzaioli sia scritto per debitore il nome di quello, nel quale è trasferito il debito. T. 19. Dec. 62. N. 2. p. 291.

E' d'uopo, che le Comunità rendano avvertito il Pubblico del Dazio imposto affinchè ogni contribuente sappia il suo debito. Ivi. N. 4.

V. Debitore di una comunità. V. Contribuzioni pubbliche.

CITAZIONE

E' inattendibile il difetto di citazione, quando questi è sanato dalla Parte T. 19. Dec. 51. N. 6. p. 211.

Sono infette d'insanabile nullità quelle Sentenze, le quali sono proferite senza precedente Citazione della parte. T. 19. Dec. 93. N. 1. p. 442.

Si presume sempre il difetto della Citazione a Sentenza quando non costa, che la medesima abbia avuto luogo, e la di lei prova è sempre a carico di Colui, che vuol giovarsi della Sentenza emanata. Ivi N. 2.

Supplisce alla Citazione a Sentenza la monizione fatta all' Udienza, ma deve costare di una maniera sicura, e formale. Ivi N. 3.

Nelle Cause avanti un solo Giudice è necessaria indispensabilmente la citazione. Ivi N. 4.

La Citazione fatta una volta ai Creditori inscritti basta a renderli scienti del corso di tutti gl' Incanti successivi fino alla loro consumazione. T. 14. Dec. 49. N. 5. 6. p. 187.

La citazione fatta un solo giorno avanti la discussione della Causa in contravvenzione al Regolamento interno del Tribunale, secondo il quale deve citarsi due giorni prima, non rende nulla la Sentenza. T. 14. Dec. 63. N. 4. p. 234.

Quando è intervenuta la Citazione al Procuratore della Parte a comparire in giorno certo per la discussione della Causa, tanto basta per dire avvenuta la Citazione anco a Sentenza. T. 15. Dec. 20. N. 1. 3. p. 121.

Le Monizioni formali, che si fanno dai Giudici pubblicamente alle Parti per

giorno certo alla discussione e decisione della Causa, impediscono, che possa allegarsi il difetto della Citazione a Sentenza. T. 15. Dec. 2. N. 2. p. 19.

La Citazione a breve termine qualifica la Causa per Causa urgente. Tom. 22. Dec. 28.N. 12. p. 144.

La Citazione a breve termine può accordarsi anche dai Tribunali delle prime, e seconde appellazioni. Ivi N. 15.16. p.145.

Nelle Cause Ruotali a Turno il Giornaletto serve di citazione alle Parti presenti. T. 18. Dec. 21. N. 3. p. 105.

E' incongrua, ed elusoria quella Citazione a Sentenza fatta ad un Procuratore legale, che abita 32. miglia lontano dal Tribunale, per un giorno, che ne abbia uno solo intermedio da quello della Citazione. T. 13. Dec. 18. N. 8. p. 117.

Le Citazioni a Sentenza fatte ai Procuratori Legali non basta per renderle esenti da ogni irregolarità, che siano trasmesse al luogo di domicilio eletto, ma è duopo, quanto al tempo, che sia considerata la distanza della Residenza degli stessi Procuratori citati. « Ivi » N. 9. 11.

Se dalla Citazione alla discussione, e spedizione della Causa non viene assegnato un congruo termine, è un volere, che la lite venga decisa *inaudita Parte.* „ Ivi „ N. 12.

Una citazione a Sentenza fatta per un giorno non può essere utile per un altro. T. 13. Dec. 67. N. 2. p. 299.

Una Citazione non necessaria, ma fatta a cautela di difesa non può pregiudicare al trasmittente a far variare la natura del Giudizio. T.12. Dec.73 N. 5. p.366.

CITAZIONE A SENTENZA

V. Citazione. V. Posizioni. V. Litigante. V. Termine a comparire. Sentenza. Nullità. Amministrazione dei Beni pupillari.

CLAUSULA NON ALTRIMENTI

La clausula *e non altrimenti* importa condizione, ed in caso dell'inosservanza dei patti la risoluzione del Contratto. T. 15. Dec. 94. N. 9. p. 454.

CLAUSULA DEL COSTITUTO, E COSTITUZIONE DI PROCURATORE

Quando nel Contratto di Compra, e Vendita si legge la Clausula del Costituto è passato nel Compratore tanto il dominio quanto il possesso dei beni caduti in contrattazione. T. 20. Decis. 41. N. 3. p. 278.

Le clausule del *Costituto, possessorio e Costituzione di Procuratore* importano una vera traslazione di dominio. T. 18. Dec. 85. N. 3. 4. 6. 64. 65. 67. 68. pag. 382.

CLAUSULE IN PERPETUUM ET IN AETERNUM

Le Clausule *in perpetuum et in aeternum* debbono spiegarsi secondo la natura de' Contratti. T.13. Dec. 90. N. 9. p. 402.

CLAUSULA ALL' O. S. P.

V. Ordine S. P. V. Lettera di Cambio.

CLEMENTE VII.

V. Valdichiana.

CODICE DI COMMERCIO

La disposizione del Codice di Commercio. Tomo 2. lib. 1. ha rapporto ai negozianti, e non agli artisti. T. 13. Dec. 28. N. 3. p. 172.

COEREDI

Non ha luogo fra più coeredi l'assegna delle porzioni Ereditarie, quando al-

cuni degli stessi coeredi hanno il diritto di redimere. T. 14. Dec. 86. N. 4. p. 307.
V. Retratto.

COLONIA

I Contratti di Colonia non ammettono regolarmente alcun vincolo fra il Padrone, ed il Contadino inquanto alla loro durata. T. 19. Dec. 33. N. 11. p. 142.

La resoluzione istantanea di una Colonia, la quale presenta nelle sue conseguenze un merito facilmente calcolabile ad una somma maggiore di L. 200. non è nella giurisdizione ordinaria di un Potestà Minore il decretarla. T. 13. dec. 33. N. 2. pag. 194.

V. Colono.

COLONO

Il Colono, che si riconosce ingiustamente sfrattato non ha altra ragione legalmente esercibile, pei danni che quando con Sentenza passata in cosa giudicata venga revocata la conferma della Disdetta accompagnata dallo sfratto. T. 14. Dec. 78. N. 6. p. 278.

Il Colono non può pretendere i pali, e le canne delle Terre dal Padrone delle medesime, se non prova di aver del proprio instrutto il fondo, o di averne al proprietario corrisposto l'importare. T. 14. Dec. 82. N. 3. p. 297.

I diritti Sociali dei Coloni cessano per lo scioglimento della Società derivato dalla disdetta della colonia data dal Proprietario del Fondo. T. 15. Dec. 92. N. 5. p. 409.

Il patto di non espellere il Colono, la restituzione in intiero del medesimo contro la renunzia al livello del Fondo da Esso lavorato, e la vocazione propria dei suoi Figli al livello sono semplici eccezioni per rimuovere la disdetta ad essi fatta come coloni dal Domino del fondo. T. 15. Dec. 96. N. 2. p. 424.

Quando il Proprietario disdice al Colono la colonia, ed il Colono si oppone restano paralizzati gli effetti giuridici, o almeno sospeso il libero esercizio fintanto che una Giudiciale Pronunzia non abbia fatto le convenienti dichiarazioni. Tom. 19. Dec. 33. N. 1. p. 142.

Quando la Disdetta della Colonia è impugnata dal Colono, per cui se ne forma contestazione, il Proprietario, che l'ha fatta, non è obbligato a farla registrare a forma dell'Art. 633. del Regolamento di Procedura. Ivi N. 2. 3. 9. 10.

Il fine della disposizione dell' Artic. 634. del Regolamento di Procedura, che annulla le Disdette Coloniche non registrate, è quello di facilitare ai coloni di ritrovare altra Colonia. Ivi N. 7.

Quando il possessore del Fondo disdice al Colono la colonia, e che per parte di questi non ne vien fatta, nei termini prescritti dalla legge alcuna opposizione, la disdetta è valida, e la società colonica resta sciolta. Tomo 19. Decis. 45. Num. 1. p. 180.

Il possessore salvianista, che si oppone alla Disdetta fatta al Colono dall' affittuario del Fondo, non può la di lui opposizione sospendere i termini della stessa Disdetta. Ivi N. 2. 3.

La disdetta al Colono delle terre senza far menzione della Casa colonica estesa anco alla medesima. Ivi N. 5.

Quando il Colono, a cui è stata disdetta la Colonia conduce egualmente a colonia un altro Fondo dimostra tacitamente il recesso dalla prima conduzione. Ivi N 7. 8

La dichiarazione del possessore di un Fondo di tenere il Colono finchè conti-

nua a fare il suo dovere non induca alcune obbligazione di non espellerlo. Tom. 18. Dec. 77. N. 20. 31. p. 330.

V. Colonia. V. Disdetta di Colonia. V. Istrumento del Fondo rustico.

COLPA

La cosa alquanto dubbia scusa sempre dalla colpa. T. 22. Dec. 32. N. 4. p. 164.

Non può allegarsi a proprio discarico la colpa di un Terzo. Ivi N. 8.

V. Capitano. V. Sinistro.

COMMERCIANTE DI ANNI 70. SOGGETTO ALLA CARCERE

L'Art. 991. del Regolamento di Procedura ordina, che il debitore negoziante settuagenario non goda del privilegio di esenzione dalla carcere accordato ai debitori settuagenari. T. 20. Dec. 40. N. 2. p. 273.

Il debitor commerciante carcerato, che giunge all'età di anni 70. non ha diritto di esser liberato dalla carcere. Ivi N. 4.

La Legge del 26. Ottobre 1782. abolisce la carcere pe' debiti civili, ed eccettua da questa esenzione i debiti contratti per causa di mercatura, senza far distinzione a pro dei settuagenari. ivi N. 6.

COMMERCIO

V. Procedura in favore del Commercio.

COMMERCIO DI FRANGE E GALLONI

In Firenze ove è sommamente esteso il Commercio delle Frange, e Galloni, non è verosimile, che non possano trovarsi dei Periti non aderenti ai Litiganti. T. 15. Dec. 8. N. 25. p. 51.

COMMISSARIO REGIO D'AREZZO

Il Commissario Regio d'Arezzo, ch'è Giudice di Prima Istanza ha una illimitata facoltà di conoscere in appello la Causa decisa in prima Istanza dal suo Cancelliere Civile. T. 15. Dec. 76. N. 1. p. 363. (1)

Per quanto il Cancellier Civile del Commissario Regio d'Arezzo sia Giudice straordinario delegato fino ad una certa somma, non può la Ruota conoscere della invalidità della di lei Sentenza, allorchè si pretende, che abbia ecceduta la somma per la quale può giudicare, spettandone sempre la cognizione al Commissario. Ivi N. 2. 3.

COMMISSARIO DELLA PROVINCIA INFERIORE DI SIENA

V. Leggi.

COMMISSIONI DI LAVORI

Quando le commissioni di Lavori non sono intervenute fra negozianti, e negozianti, ma che sono date da un committente non negoziante per servire ad uso determinato, si rende estraneo tutto quello, che può dirsi delle commissioni tra mercanti, e mercanti. T. 15. Dec. 8. N. 20 p. 51.

COMPARAZIONE DI CARATTERE

Quando il Decreto col quale si ammettono per indubitati i documenti esibiti per la comparazione del Carattere è passato in cosa giudicata non possono farsi esami che stiano a urtare il medesimo. T. 13. Dec. 88. N. 7. 8. p. 386.

Quantunque la Causa si agiti nella prima Istanza a un Tribunale di Provincia si può la comparazione di carattere fare eseguire in Firenze al pubblico Generale Archivio, quando i Periti risiedono in questa Città. Ivi N. 9.

(1) Col Motuproprio del 22. Maggio 1817. fu creato un Aud. Giudice di prima Istanza al quale furono date le attribuzioni civili, delle quali era rivestito il Commissario Regio, cui rimasero solamente quelle governative, e di Polizia ec.

COMPARSA IN GIUDIZIO

Chiunque comparisce in Giudizio deve giustificare il fondamento della sua intenzione. T. 12. Dec. 80. N. 1. 2. 5. p. 403.

COMPENSAZIONE

Quando si verifica un credito, e un debito respettivo egualmente certo, ed egualmente maturo, ne avviene per disposizione di ragione la compensazione. T. 20. Dec. 20. N. 1. 2. 5. p. 144.

E' opinione di alcuni, che la compensazione abbia luogo sempre che sia opposta, altri sostengono il contrario. Ivi N. 3. 4.

Fra' Dottori è gran questione intorno all'ammissione della compensazione. Ivi Num. 6.

L'ammissione della compensazione piuttosto che dalle teorie dipende dalle circostanze del caso. Ivi N. 7.

Fra' Negozianti la compensazione si ammette più latamente ancora di quel che per diritto comune si accorda come accaduta *ipso iure* senza bisogno di domandarne la dichiarazione. Ivi N. 8. 15.

La compensazione s'intende operata *ipso iure* quando si tratta di far cessare il corso delle usure. Ivi N. 9.

La compensazione è cosa piena di equità. Ivi N. 10.

Interessa il ben pubblico, e privato, che le liti, specialmente fra' negozianti si diminuiscano, al che serve la compensazione. Ivi N. 11. 12.

La compensazione, quando concorrono alcune circostanze, è massima invalsa nel Foro, che viene operata dalla Legge, senza anche la scienza di quegli, a cui gioverebbe opporla. Ivi N. 13. 14. 16.

Il debito, e credito per dependenza di recapiti mercantili resta compensato per opera della Legge anco in riguardo della compensazione, alla quale tali recapiti vanno soggetti. Ivi N. 18. 33. 34.

Il debito non si ha per rimesso quando non è opposta subito la compensazione. Ivi N. 25.

Quegli, che anco dopo di aver riconosciuto il debito proprio d'altronde compensabile fino ad averlo pagato può a causa della già avvenuta compensazione ripetere il danaro sborsato. Ivi N. 26.

La compensazione può opporsi dopo nata la Sentenza di condanna al pagamento del debito soggetto ad esser compensato. Ivi N. 27.

La compensazione non può darsi fra debito, e credito consistente in quantità l'uno, in prestazione di cose l'altro. Ivi N. 28.

La compensazione del debito proveniente da prestazione di cose è dovuta col credito di quantità, quando lo stesso debito deve pagarsi in contanti sebbene non sia determinata la somma per via di conteggio di questo prezzo. Ivi N. 29. 30.

La pretensione, che affaccia il debitore di andar Creditore del suo avversario o a titolo di salario, o di provvisione quando non è provata in genere, e molto meno liquidata in specie non gli fa titolo a pretendere la compensazione, ma può essergli sufficiente tutt'al più ad ottenere un riservo. T. 20. Dec. 27. N. 5. p. 195.

Allorchè si tratta di debito, e credito egualmente liquido ne segue per opera della Legge la compensazione. T. 14. Dec. 41. N. 1. p. 163.

La questione agitata se al Creditore pel suo credito possa competere privilegio, non esclude la compensazione. Ivi N. 2.

Contro il credito dichiarato con Sentenza passata in cosa giudicata non può domandarsi dagli eredi del debitore la compensazione, benchè risultante da due conformi Sentenze, quando di queste pende il Giudizio di Revisione. T. 18. Dec. 83. N. 5. p. 375.

La compensazione non ha luogo quando uno dei Crediti da compensarsi è puro, ed esigibile, e l'altro è *in diem.* T. 22. Dec. 37. N. 23. p. 190.

Il Creditore, che acquista Beni dal suo debitore compensa *ipso jure* il suo credito, ed ha diritto di ritenere tanta rata dei Beni acquistati. Tom. 22. Dec. 67. N. 5. p. 408.

Fra' debiti, e crediti quantitativi della stessa persona, provenienti da qualunque titolo, eccettuato il Deposito, la compensazione si verifica *ipso iure*. T. 22. Dec. 94. N. 1. p. 568.

La compensazione produce lo stesso effetto, che il vero, e proprio pagamento. Ivi N. 2.

A fine di rendere inesperibili l'azioni per mutua compensazione, si richiede nella medesima parità, e perfetta corrispondenza. T. 13. Dec. 4. N. 2. p 26.

La compensazione non si dà fra credito illiquido, e debito liquido. Tom. 13. Dec. 30. N. 3. p. 178.

L' eccezione della compensazione diretta a perimere l'azione dell'attore, e conseguentemente l' eseguibilità del documento per il quale fu trasmesso il precetto, impedisce di rilasciare senza cauzione l' esecuzione provvisoria della Sentenza, che conferma il precetto. T. 13. Dec. 61. N.2 p. 279.

Comparisce evidente l' impugnativa dell' azione dell'attore quando dal reo convenuto viene affacciata l'eccezione della compensazione desunta dal corpo del documento sul di cui appoggio si trasmette il precetto. Ivi N. 3.

La compensazione di un debito liquido ha luogo con un credito egualmente liquido fra le stesse persone. T. 13. Dec. 77. N. 2. p. 338.

La compensazione è un benefizio introdotto a favore del debitore per evitare il circuito, ed è una specie di pagamento fra creditore, e debitore. Ivi N. 3.

V. Concorso de' Creditori.

COMPETENZA

Il riservo indeterminato, quanto alla persona, non forma una condanna nè merito capace di far variare la Competenza del Giudice. T. 14. Dec. 25. N. 3. p. 109.

I Tribunali nelle questioni di Competenza debbono esser solleciti d' instigare fin dove si estende la loro giurisdizione. T. 15. Dec. 21. N. 5. p. 125.

Le questioni di Competenza interessano direttamente l' ordine pubblico, perciò i Tribunali non possono estendere o ristringere la loro giurisdizione. Ivi. N. 6.

La Ruota è competente per conoscere, e dichiarare se una Sentenza che si pretende passata in Reiudicata possa affliggere un terzo non citato, perciò la sua decisione non può essere attaccata di nullità. T. 15. Dec. 37. N.1. 2. p. 207.

La cognizione in appello sulle cause di Tassazione decise dai Cancellieri dei Tribunali è di competenza del Tribunale, a cui appartiene il Cancelliere, che ha deciso, e la Sentenza, che dal Tribunale viene pronunziata è inappellabile. T. 19. Dec. 8. N. 1. p. 43.

Diventa Tribunale d' appello competente per gli appelli dalle Sentenze inappellabili interposte per il capo della Nullità, quel Tribunale, che sarebbe competente, se l' appello fosse fatto per il Capo dell' ingiustizia. Ivi. N. 9. 10.

Quando il Tribunale di Commercio rigetta l'opposizione di Colui, che nega di esser Negoziante, viene a dichiarare la propria competenza. Tom. 19. Dec. 9. N. 2. p. 50.

Il Tribunale competente nelle cause di rilevazione è quello presso il quale deve risolversi la Causa nel Merito principale. T. 22. Dec. 82. N. 1. p. 496.

Quando quegli, ch'è chiamato in rilevazione, giustifica, che la domanda originaria non è stata fatta, che per richiamarlo fuori del suo Tribunale, e che non v'ha collusione fra l'attore, ed il Reo, può domandare di esser rimesso al suo Foro ordinario. Ivi. N. 2.

La Domanda diretta ad ottenere condannato con arresto personale un Terzo come infrantore di staggina, fatta ad un Giudice, a cui non è deferita dalla Legge la cognizione, che delle Cause pecuniarie inferiori alle L. 200. è fuori affatto della Competenza di questo Giudice. T. 12. Dec. 18. N. 1. 2. p. 101.

La Competenza del Giudice d'appello dependendo dalla Competenza del primo Giudice a pronunziare la Sentenza appellata, se questa in esso manca, diviene illegittima la devoluzione della Causa in appello, incompetente si rende il Tribunale d'appello, e nulla la Procedura avanti di esso fatta, come la Sentenza da esso proferita. Ivi. N. 7.

Il Tribunale, nella di cui giurisdizione è domiciliato l'Attore, ed il Reo convenuto, e sono situati i Beni in questione, è Giudice Ordinario, naturale, competente. T. 12. Dec. 32. N. 2. p. 167.

V. Concordia.

COMPETENZA DEI TRIBUNALI D'APPELLO

La Legge del 13. Ottobre 1814. determina in modo assoluto la Giurisdizione e la competenza dei Tribunali d'appello. T. 15. Dec. 6. N. 1. p. 39.

La pretesa comunione di due Fratelli dedotta per fondamento della Giustizia dell'appello interposto da colui, che contro uno di essi reclama un Credito coll'altro, non è una nuova domanda, che non possa esaminarsi in seconda Istanza. T. 15. Dec. 88. N. 1. 3. p. 396.

La Competenza si determina non da ciò che può essere o non essere dovuto, ma da ciò, che viene domandato. T. 13. Dec. 46. N. 3. p. 233.

COMPETENZA DEL TRIBUNAL DI COMMERCIO

Il Tribunale di Commercio non è obbligato a dichiararsi incompetente *ex-officio* quando appartiene al Tribunale ordinario di esaminare i patti, ai quali è alligato il pagamento, e la Sentenza, che proferisce non può attaccarsi di Nullità. T. 18. Dec. 15. N. 4. p. 84.

La natura del Recapito, e la qualità mercantile dei Litiganti bastano a stabilire la Competenza del Tribunale di Commercio. Ivi N. 6.

V. Sentenza, che non può attaccarsi di Nullità. V. Tribunale di Commercio. V. Mallevadore al Mercante

COMPRA

La compra di un Fondo si referisce sempre a quello, di cui il nome e stato spiegato nella stipulazione, e non al Proprietario del danaro stato erogato nel pagamento del prezzo. T. 20. Dec. 9. N. 4. p. 57.

La compra, e Vendita fratellizza colla Locazione, e Conduzione. T. 20. Dec. 49. N. 8. 9. 10. 11. 12. 13. p. 322.

La Compra, e Vendita essendo un Titolo abile a trasferire il dominio a favore

del Compratore non ammette, che venga imposta una servitù sopra la cosa passata nel dominio del Compratore. T. 12. Dec. 61. N. 11. p. 292.

Il Contratto di compra, e vendita è un titolo legittimo per trasferire il dominio. T. 13. Dec. 1. N. 6. p. 3.

V. Registro.

COMPRATORE

Quando il Compratore ottiene per patto di pagare i Creditori del Venditore per acquistare le loro ragioni la cessione è traslativa. T. 14. Dec. 1. N. 16. 18. 22. pag. 4.

Coloro, che pagano per il Compratore di un Fondo il prezzo del medesimo co' danari loro ai Creditori del Venditore possono volere il patto di eseguire il pagamento colla cessione a loro favore delle ragioni agli stessi Creditori competenti. T. 14. Dec. 1. N. 17. p. 4.

Quando il Compratore acquista alla subasta un Fondo, sopra del quale è imposto un Censo, il Creditore del medesimo ha diritto al pagamento del Capitale. T. 14. Dec. 49. N. 12. p. 187.

Il Compratore di un Fondo, sopra porzione del quale è imposto un Censo, se si è obbligato di erogare il prezzo nella dimissione dei Creditori ipotecari, e privilegiati, non può ricusare di estinguere il Censo, con pagarne il Capitale al Creditore. T. 14. Dec. 58. N. 2. p. 219.

Il Compratore di un Fondo, in parte censito, che ha convenuto col Creditore di pagarne il Capitale non può esimersi da questo patto, quantunque il Censo sia stato imposto anco sopra altro appezzamento di Terra non compreso nel suo acquisto. Ivi. N. 3.

Quando il Compratore di un Fondo si accolla più debiti del Venditore, e compra per il prezzo, che risulterà dalla stima, che ne faranno i Periti, se questo prezzo eccederà gli accolli deve esser pagato dallo stesso Compratore. T. 14. Dec. 77. N. 3. p. 274.

Il Compratore di un Fondo, che in buona fede dimette fra' Creditori del Venditore i primi, che si presentano, resta definitivamente liberato dalla sua obbligazione. Ivi. N. 5.

Il Compratore, che sà, che i Fondi, che compra non sono liberi, non si pregiudica col silenzio, subito che il Venditore ha promessa l' evizione. T. 15. Dec. 108. N. 15. p. 467.

Il Compratore non è tenuto a rispettare il precedente Contratto di Locazione posto in essere dal Venditore. T. 18. Dec. 12. N. 3. p. 75.

La ricevuta del prezzo di un Fondo fatta dal Compratore, dopo che da questi è stato ceduto il prezzo, non può allegarsi contro al Cessionario dal Compratore per esimersi dal pagamento del prezzo a favore dello stesso Cessionario T. 18. Dec. 81. N. 1. p. 368.

Quando il Compratore di un Fondo ha dei giusti titoli per ritenerne il prezzo, ed ha fatto un Compromesso col Venditore per riconoscerne l' importare, non può essere obbligato dal Cessionario del prezzo ad effettuare il pagamento dello stesso prezzo. Ivi. N 2.

Il Compratore di una parte di un Fondo rustico deve voltarsi in proprio conto la rata corrispondente della Posta Estimale, ed il restante deve ritenersi in conto del Venditore. T. 18. Dec. 78. N. 1. 2. p. 354.

Quando nella Vendita di un Fondo rustico alcuni appezzamenti restano nel

dominio del Venditore, a carico, ed in conto del medesimo resta degli stessi apprezzamenti l'intera posta estimale. Ivi. N. 3.

Il Compratore di un Fondo deve supplire a quella rata di prezzo, che si trovasse dovuta al Venditore per eccesso della detrazione caduta sulla massa estimale attribuita oltre il giusto al Fondo comprato, e respettivamente venduto. Ivi. N. 4.

Quando il Compratore di un Fondo d'ordine del Venditore paga col prezzo i di lui Creditori, sodisfa, ed estingue i propri del Venditore. T. 19 Dec. 16. N. 7. 8. p. 75.

Il Compratore di un Fondo, che assume l'onere di pagare col prezzo i Creditori del Venditore colle *cautele*, *che saranno di ragione* non ha diritto di tenere accese le Inscrizioni imposte sul patrimonio dello stesso Venditore. Ivi. N. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 17.

La radiazione delle Ipoteche dei Creditori del Venditore di un Fondo, che dimette col prezzo il Compratore, somministra la più importante cautela. Ivi. N. 12. pag. 76.

Il Compratore di un Fondo non può esser molestato per il pagamento del prezzo se non nei modi stessi, che il Creditore esercita contro il suo debitore l'esecuzione Immobiliare. T. 19. Dec. 28. N. 1. 2. 3. p. 125.

Colui, che impresta una somma al Compratore di un Fondo per pagarne porzione del prezzo non può riportare una preambola ipoteca contro il Venditore, ma la riporta contro lo stesso Compratore per interesse del quale paga la stessa somma. T. 19. Dec. 84. N. 1. p. 392.

Quando al Compratore è stata promessa la sicurezza del pagamento, e che sa, che gli dà una nota di Creditori da pagare inferiori di diritti, e d'Ipoteche ad altri ha diritto lo stesso Compratore di schiarire ogni incertezza, e di prevenire il pericolo di pagar male. T. 22. Dec. 7. N. 5. 6. 7. 9. p. 33.

Il Compratore di un Fondo, che ricerca danaro per pagarne il prezzo nell'Atto, che dal Venditore verranno cedute le sue ragioni di dominio, fa conoscere, che il riservo delle medesime è stato sempre nell'intenzione delle Parti. T. 22. Dec. 10. N. 5. p. 42.

Il Compratore di un Fondo se nella distribuzione del prezzo ai Creditori del Venditore graduati nella Graduatoria non sodisfa i medesimi è soggetto alla rivendita dello stesso Fondo a suo carico. T. 22. Dec. 26. N. 2. 3. p. 136.

Il danno, che risente il Compratore di una cosa già affetta, e vincolata deve imputarlo a se stesso se prima di pagarlo non si assicurò bene della libertà della cosa, che comprava T. 22. Dec. 33. N. 7. p. 176.

Il proprietario della cosa sequestrata non può trasmetterne per mezzo della tradizione nel Compratore il dominio, il quale resta sempre nel debitore proprietario, ed il sequestrante può consumare gli atti esecutivi. Ivi. N. 9.

Quando nell'operato del Compratore di una cosa sequestrata comparisce chiaramente la mala fede, di questa non può giovarsi. Ivi. N. 10.

Il Compratore di un Fondo per quanto abbia riportata dal Venditore la promessa di garantirlo da ogni evizione, ed abbia ritrovato sopra lo stesso Fondo delle Ipoteche a favore di terzi Creditori, deve pagarne il prezzo, quando dal Venditore gli vien data sufficiente Cauzione. T.22. Dec. 37. N. 1. 2. 4. 5. 21. 22. 24. p. 189.

Nel Compratore di un Fondo non si può presumere ignoranza delle Ipoteche state già dal Venditore impresse sull'istesso Fondo. Ivi. N. 9. 10.

Il Compratore può insistere per la libertà del Fondo comprato, o per la riso-

luzione del Contratto, e rigettare la cauzione offertagli dal Venditore per sua sicurezza, quando si tratta di un vincolo perpetuo, che investe la sostanza del dominio. Ivi. N. 20.

Quegli, che paga al Venditore il prezzo della Vendita si presume che sia il Compratore della cosa venduta. Ivi. N. Ivi. N. 8.

Il Creditore non può spogliare il Compratore dei Beni acquistati dai di lui debitori, se prima non è canonizzato il suo Credito. T. 22. Dec. 67. N. 6. p. 408.

Quando il prezzo dei Beni comnni, tra fratelli, alcuni dei quali Pupilli, e altri maggiori, stati venduti senza autorizzazione, è stato repartito ai Creditori Comuni, può il Compratore ritener quelli bene acquistati, farsi rimborsare del prezzo, o di resilire dal Contratto. T. 22. Dec. 102. N. 19. 20. 21. 22. 23. p. 603.

Il Compratore di un Fondo ipotecato a favore dei Creditori del Venditore deve notificarne la compra ai detti Creditori affinchè acconsentano nel prezzo della stessa Vendita, o ne dimandino l' incanto con un' Offerta di rincaro. T.21. Dec. 9. N. 1. 2. 3. p. 36.

Il Compratore di un Fondo, che col prezzo del medesimo ha pagato un Creditore anteriore a quello, ch' è stato dimesso dal Compratore di altro Fondo acquistato precedentemente può esser molestato. T. 20. Dec. 13. N. 1. p. 89.

Il Compratore di un Fondo, che prende il danaro a Censo per pagarne il prezzo, e che lo paga al Creditore in suo nome con cessione di ragioni, questa in tal caso è estintiva. Ivi. N. 18.

Il Compratore, che sborsa liberamente il prezzo a colui, che comparisce sotto tutti i rapporti il libero dispositore delle cose sue agisce con buona fede. T. 20. Dec. 25. N. 2. p. 178.

Il Compratore si presume, che sia instruito dello stato della cosa, che compra. T. 20. Dec. 47. N. 18. p. 305.

I Frutti prodotti dalla cosa comprata sono a favore del Compratore. Ivi. N. 20.

Il Compratore di un Fondo, che compensa il prezzo con alcuni Crediti, che ha contro il Venditore, e contro la Moglie del Venditore col patto di ritornare ai suoi diritti nel caso di evizione, se questa avviene, ritorna ai detti diritti. Tom. 20. Dec. 52. N. 2. 3. 5. p. 445.

Il simultaneo concorso di *Compratore*, e di *Usuario* non può ammettersi. T. 12. Dec. 61. N. 10. p. 291.

L' obbligo del Compratore si sostanzia nel pagare il prezzo delle cose comprate e non già nel farne la restituzione. Ivi. N. 13. 14.

Il Compratore non è tenuto a rispettare la precedente locazione fatta dal suo Autore. T. 12. Dec. 85. N. 1. p. 418.

Il Compratore ottiene sopra il Fondo acquistato, mediante la tradizione, un pieno diritto di dominio, e di proprietà, che lo rende immune da qualunque azione competente al Conduttore. Ivi. N. 3.

La sola scienza nel Compratore della precedente locazione del Fondo comprato, non è sufficiente a renderlo obbligato all' osservanza della stessa Locazione, ma è necessaria la di lui adesione o espressa, o implicita. Ivi. N. 5. 6. 7.

COMPRATORE DI UN NEGOZIO

Quando il Compratore di un Negozio assume l' onere di pagarne i debiti dimostrativamente enunciati senza nuocere all' idea, che l' *Universum Ius* era il subietto dell' acquisto ancorchè questa somma sia erronea, non può nuocere ai Terzi, che

non abbiano a riguardare nel Compratore il successore nella Taberna. T. 20. Dec. 19. N. 4. 5. 9. p. 138.

COMPRATORE DI BESTIAME

Il Compratore di una quantità di Bestiame già sequestrato, sebbene paghi la somma al Sequestrante lasciatagli dal Venditore per far fronte al Sequestro, non per questo resta svincolato il Bestiame sequestrato, quando è riservata con Sentenza al Creditore ogni sua azione contro il Sequestrante. T. 22. Dec. 33. N. 2. p. 170.

Il Compratore colla ricevuta del pagamento del prezzo di alcuni Bestiami fatta dal Camarlingo di una Corporazione Religiosa pone in essere la certezza degli oggetti contratti, del prezzo dei medesimi, il consenso dei Contraenti, e la tradizione della cosa venduta. T. 22. Dec. 65. N. 7. p. 338.

Il Compratore di due Manzi ad una pubblica Fiera, dei quali uno trova vizioso, ed ottiene perciò dal Venditore una diminuzione del prezzo convenuto percui dichiara di non affacciare ulteriori eccezioni, non può di nuovo rivolgersi contro lo stesso Venditore per conseguire un nuovo sbasso. T. 14. Dec. 62. N. 1. p. 237.

V. Azione Redibitoria.

V. Bestiami Aratori.

COMPROMESSO

Un debito liquido, e certo non può formare soggetto di un Compromesso, nè motivo di dare agli arbitri la facoltà di stralciare. T. 14. Dec. 11. N. 1. 2. p. 5.

Quando nel Compromesso i Compromittenti hanno rinunziato all' appello il Succombente può comparire soltanto in prima Istanza a sostenere la sua lesione nel lodo. T. 19. Dec. 70. N. 7. p. 330.

Il Compromesso di compra, e vendita si risolve in un vero Contratto irretrattabile, quando concorre la nomina dei Periti, e l' accettazione dei medesimi dall'ingiunta commissione. T. 12. Dec. 60. N. 1. 10. p. 284.

Sebbene non possa risolversi la vendita quando ne è stato fatto il Compromesso, ed i Periti concordanti hanno accettata la commissione con tutto ciò ha luogo la riduzione del prezzo alla giustizia per la manifesta iniquità dell' arbitrio de' nominati Periti. Ivi. N. 2.

Quando nel Compromesso di compra, e vendita è stabilito, che le raccolte di tutto l' anno, in cui è seguita la compra, siano del Compratore, e che questi debba pagare gli aggravi, e corrispondere un frutto al Venditore, non si può impedirgli il conseguimento delle stesse raccolte. Ivi. N. 3. 4. 5.

Il patto nel Compromesso, che il possesso del Fondo resti presso il Venditore fino alla stipulazione del Contratto, investe tutte le dichiarazioni del Compromesso, ed impedisce, che il Compratore ne abbia i Frutti, quantunque ne sia stata convenuta a favore del medesimo la percenzione. Ivi. N. 6. 7.

Il patto nel compromesso, che le raccolte dell' anno intero sieno del Compratore, non può riferirsi, e trasferire nel medesimo la proprietà, subito che il patto tende a combinare la correspettività delle obbligazioni, e ad allontanare la disputa della proporzionale pertinenza delle raccolte. Ivi. N. 9.

COMPROPRIETARIO

Il Comproprietario di un Fondo gode di tutto il dominio finchè fra' diversi Proprietari non ne segue la divisione. T. 20. Dec. 46. N. 5. p. 300.

COMUNIONE DI BENI

La comunione de' beni fra il fratello minore, e gli altri fratelli non induce la tacita Società fra essi. T. 12. Dec. 21. N. 3. p. 118.

La comunione de' Beni non dee confondersi colla Società, nè si può argomentare dall' esistenza dell' una, l' esistenza dell' altra. Ivi. N. 4.

COMUNITA' D' AREZZO

V. Valdichiana.

COMUNITA' DI PULICIANO

V. Chiana.
V. Val di Chiana.

COMUNITA'

Le Corporazioni, e Comunità sono indefettibili. T. 13. Dec. 15. N. 13. p. 77.

L' estinzione, o soppressione delle corporazioni, e Comunità deve riportarsi ne' casi fortuiti, ed inopinati. Ivi. N. 15.

Dall' accrescimento della popolazione, ed aumento dei beni nelle famiglie di una Comunità, risulta la prosperità, e la ricchezza della stessa Comunità. T. 20 Dec. 64. N. 8. p. 439.

Per conseguire l' aumento di dovizie negli abitanti di una Comunità giova molto, ch' essi godano delle servitù attive per cui possano far pascolare nei Fondi altrui le loro bestie bovine, e cavalline. Ivi. N. 9.

Un corpo morale, una Università stando verso i singoli, dai quali è composta in luogo di Padre, può assumere sopra di se la difesa dei diritti degli stessi singoli. Ivi. N. 10. 11.

Quando una Comunità ha un' interesse secondario nella lite deve ammettersi la medesima *in statu, et terminis.* Ivi. N. 12.

I Beni di antica concessione Enfiteutica delle Comunità, e Luoghi Pii esenti rimasero nello stato d' inalienabilità, non ostante il Motuproprio, e Istruzioni de' 24 Maggio 1783. T. 15. Dec. 1. N. 23. 25. p. 5.

Tutte le Comunità di Toscana sono specialmente dipendenti dalla Suprema Potesta per l' approvazione delle loro contrattazioni. Ivi. N. 32.

I diritti, che avevano le Comunità ai termini di Gius Comune su i proprj Beni concessi a livello per antichi contratti di patto e provvidenza furono preservati, ed esentati dalla Legge di amortizzazione. Ivi. N. 39. 40. 41. p. 6.

Un debito liquido, e certo non può formar soggetto di un compromesso nè motivo di dare agli arbitri la facoltà di stralciare T. 14. Dec. 11. N. 1. 2. p. 55.

Non perde i suoi diritti la Comunità di agere contro il debitore originario, sebbene ne' Dazzaioli siá scritto per debitore il nomè di quello, nel quale è trasferito il debito. T. 19. Dec. 62. N. 2. p. 291.

E' d' uopo, che le Comunità rendano avvertito il pubblico del dazio imposto affinchè ogni contribuente sappia il suo debito. Ivi. N. 4.

Il Compromesso si reputa volontario quando le parti hanno dato agli arbitri la facoltà di stralciare, ed hanno rinunziato all' appello. T. 18. Dec. 46. N. 2. p. 223.

V. Debitore di una Comunità.
V. Contribuzioni pubbliche.

CONCESSIONE

La concessione non è obbligatoria, e la di lei esistenza è subordinata alla perseveranza di quella Legge, dalla quale la facoltà medesima proviene. T. 15. Dec 23. N. 18. p. 137.

CONCESSIONE LIVELLARIA

Nei Livelli non si può oltre la lettera del Contratto estendere la concessione, perchè si renderebbe più dura la devoluzione. T. 15. Dec. 66. N. 21. p. 271.

22

CONCESSIONE DI UN FONDO COL RISERVO DEL DOMINIO

Il domino diretto, che nel contratto di concessione del Fondo si è riservato per tutto il tempo della sua vita il pieno dominio del fondo locato, e la necessità in cui si trova di farne una assoluta vendita, sono una causa proporzionata alla rinunzia, che fa il conduttore dello stesso Fondo. T. 18. Dec. 77. N. 18. 20. 21. 22. pag. 330.

CONCILIO PROVINCIALE FIORENTINO

Il Concilio Provinciale di Firenze convocato nel 1573. deve necessariamente osservarsi perchè fu celebrato con tutte le solennità, e perchè è l' ultimo stato adunato. T. 15. Dec. 17. N. 20. p. 102.

CONCILIO TRIDENTINO

Il Concilio Tridentino fu pubblicato in Toscana con Editto del 24. Novembre 1564. Tom. 21. Dec. 22. N. 37. p. 156.

Le dichiarazioni della Sacra Congregazione intorno al Concilio Tridentino non sono state pubblicate in Toscana, e perciò non hanno forza alcuna. Ivi N. 38.

CONCORDATO

Quando è convenuto fra le Parti, che un concordato fra esse stabilito deva intendersi risoluto, se alcuna di esse in un determinato tempo non adempie ai patti convenuti, non può dirsi risoluto se l'inadempimento non è opera di contegno irregolare. T. 20. Dec. 15. N. 1. 2. 3. 4. 6. 7. p. 112.

CONCORDIA

Quando il debitore non osserva la concordia, nemmeno i suoi creditori sono obbligati di stare alla medesima. T. 14. Dec. 100. N. 3. 5. p. 375.

La Concordia è un Contratto innominato. Ivi N. 4.

Quando la contravvenzione alla concordia ha avuto effetto, e che non è possibile richiamare in vita le condizioni più sostanziali, in veduta delle quali si erano obbligati i creditori, non è proponibile per parte del contravventore la remissione in buon giorno. Ivi N. 6.

La legge sopra le concordie del 1782. suppone, che tra il debitore decotto, ed alcuno de' suoi creditori sia intervenuta la frode, ed il danno degli altri, lo che ammette la generale, e personale incapacità del fallito. T. 19. Dec. 71. N. 5. p. 339.

Quando l'atto di un debitore, che fa la concordia co' suoi creditori, fatto con alcuno dei medesimi, non è vizioso di frode, deve avere esecuzione, sebbene il reo convenuto lo accusi di dolo, Ivi N. 6. 9.

I creditori consenzienti nel Giudizio di concordia si riguardano uniti al debitore contro i creditori dissenzienti. T. 18. Dec. 54. N. 2. 3. 5. p. 254.

Ai soli effetti civili è permesso disputare nei Tribunali Civili sulla conferma, o reiezione delle proposte concordie, benchè siano attaccate di frode. Ivi N. 4.

La Legge del 15. Marzo 1782. ebbe per oggetto di rimediare ai disordini, che possono seguire nella concordia o *volontaria* o *Coatta*. T. 18. Dec. 73. N. 1. pag. 317.

Ai Tribunali Civili appartiene il conoscere della ammissibilità, o inammissibilità della concordia. Ivi N. 2. 5.

La verità dei crediti è quella verificazione, che principalmente ha luogo nei Giudizi di concordia. Ivi N. 3.

La collusione, e la frode bene spesso è l'eccezione colla quale nei Giudizi di concordia i creditori dissenzienti attaccano la verità dei crediti. Ivi N. 4.

I Tribunali Civili sono competenti a conoscere dell'eccezione di collusione, e di frode, che si danno nei Giudizii di concordia. Ivi N. 6. 10. 11.

Le pene indicate nel §. 11. della Legge del 1782. alla quali vanno sottoposti quelli, che commettono la collusione, e la frode nelle concordie sono in aumento alla nullità delle medesime. Ivi N. 7. 9.

Colui, che usa la frode nella concordia sarà trattato come falsario. Ivi N. 8.

I Tribunali Criminali possono procedere anco *ex officio* per la delinquenza commessa nelle concordie. Ivi N. 12.

La legge con stabilire una pena a coloro, che usano della frode nelle concordie, non altera la competenza riservata ai Tribunali di pronunziare sulla sussistenza della stessa concordia. Ivi N. 13.

La concordia deve accordarsi a colui, che la ricerca, non ostante il dissenso di uno dei creditori. T. 13. Dec. 28. N. 1. p. 172.

La mancanza dei libri del debitore artista, regolarmente tenuti non è un eccezione valevole per negare la concordia a colui, che la domanda. Ivi N. 2.

Le cause di concordia debbono decidersi secondo la legge del 15. Marzo 1782 e non secondo il Cod. di Commercio. Ivi N. 4.

Quando costa, che il debitore, il quale domanda la concordia non ha usato alcuna frode, il Giudice deve accordargliela malgrado il dissenso di uno de'creditori. Ivi N. 5

Coloro, che non intervengono ad una concordia non possono esser pregiudicati dalle dichiarazioni di un Terzo. T. 15. Dec. 31. N. 5. p. 180.

Per quanto la concordia non sia legale, il debitore non può fare delle dichiarazioni non vere. Ivi N. 9.

CONCORSO

Quando nel concorso de' creditori sono stati messi dal Giudice alla disposizione dei medesimi solamente i Beni Immobili non può alcuno compensare collo stesso patrimonio in Concorso il debito col Credito. Tom. 12. Decis. 67. N. 3. p. 325.

CONDANNA NELLE SPESE

La condanna nelle spese viene di regola per disposizione della Legge decretata contro la parte, che resta succumbente in Causa. T. 20. Dec. 7. N. 2. p. 48.

La condanna nelle spese è di giustizia quando si tratta di un creditore, che ha domandato il pagamento del suo credito. Ivi N. 3.

CONDIZIONE

Non può il tempo assumere un carattere di condizione se non quando concorra l' incertezza se possa purificarsi il tempo designato, e se la disposizione dipendente dal tempo sia per verificarsi nella sua sostanza. Tom. 13. Dec. 15. N. 3. p. 76.

Negli atti fra vivi non forma condizione sospensiva dell' obbligazione un'avvenimento, che deve certamente accadere. Ivi N. 7.

L'adempimento della condizione ha in tal caso effetto retroattivo al tempo in cui si è contratta l'obbligazione. Ivi N. 8.

Nelle disposizioni di ultima volontà le condizioni, trattandosi specialmente di Legati, non hanno un effetto retroattivo al tempo in cui si è contratta l' obbligazione. Ivi N. 9.

Nelle disposizioni di ultima volontà le condizioni, trattandosi specialmente di Legati, non hanno un effetto retroattivo al tempo della morte del Testatore. Ivi N. 9.

Le condizioni debbono adempiersi in forma specifica, quando quegli, a di cui favore sta per la condizione ha interesse, che sia adempiuta in quella precisa forma. T. 12. Dec. 3. N. 9. p. 23.

Non può ravvisarsi indotta una condizione quando si dichiara di formar soggetto della medesima; ciò che non è, che la dichiarazione di quanto deve di ragione prestarsi. T. 19. Dec. 89. N. 4. p. 426.

V. Decreto.

V. Legato.

V. Usufrutto.

CONDIZIONI CASUALI

Le condizioni potestative, e casuali non possano aversi per adempinte se non che mediante la verificazione de' Fatti, ai quali riguardono, e debbono in difetto di essi ritenersi per sospese, ed ineffettuate. T. 18. Dec. 3. N. 2. p. 37.

V. Obbligazione Condizionata.

CONDIZIONE DIVIDUA E NON SOLIDALE

La concessione dell' affitto fatta a due persone con dichiarazione, che l' annuo canone debba pagarsi da ciascheduno per la sua metà, importa una condizione non solidale, ma dividua fra' conducenti. T. 12. Dec. 76. N. 10. p. 379.

CONDIZIONE RESOLUTIVA

Per porre in essere la vera condizione resolutiva si richiede una speciale, ed espressa litterale convenzione. T. 21. Dec. 43. N. 1. p. 256.

CONDIZIONE SOSPENSIVA

Con una obbligazione fatta con una condizione sospensiva, nulla si pone in essere prima dell' evento della stessa condizione. T. 21. Dec. 22. N. 3. p. 155.

CONDOMINI

Quantunque tutte le spese, che tendono al mantenimento della cosa comune, debbano esser comuni fra condomini con tutto ciò quegli, che non dà causa al danno non devè risentire l'emenda dello stesso danno. T. 21. Dec. 7. N. 1. 2. 4. 5. p. 62.

Il condomino sebbene abbia il diritto di valersi della cosa comune, con tutto ciò non può farlo in pregiudizio dell' altro condomino. Ivi N. 3.

Il condomino di un Fondo non è obbligato a riconoscere il prezzo dello stesso Fondo stato venduto, senza il suo consenso, dall' altro condomino. T. 22. Dec. 21. N. 1. p. 101.

Il condomino non ha diritto di alterare con una nuova Opera lo stato del fondo comune. T. 22. Dec. 72. N. 6. p. 450.

Il condomino può alienare la porzione del fondo, che gli appartiene, e l'alienatario subentra nella comunione, ed il Contratto non è soggetto a revocazione. T. 22. Dec. 102. N. 4. 6. p. 602.

Quando fra' condomini di un Infrantoio da olio si conviene, che ciascheduno sia tenuto di frangere nel medesimo le proprie olive, alla pena di pagare una somma mancando, si rileva, che un tal patto è subordinato a quella comunione che le parti vogliono mantenere. T. 12. Dec. 65. N. 1. 2. p. 318.

Quando fra condomini di un Infrantoio da olio è cessata la comunione della proprietà, cessa ancora nei medesimi l' obbligazione fra essi stipulata di frangervi le proprie olive. Ivi N. 3. 4. 5.

Il sistema di divisione del maggior numero dei condomini prescelto obbliga il minor numero di quelli, che sono dissenzienti. Ivi N. 6. 8.

La divisione acconsentita dal maggior numero dei condomini, può non essere obbligatoria pe' dissenzienti, nel caso, che si ravvisi ad essi pregiudiciale. Ivi N. 7.

CONDUTTORE DI UN FONDO

Ogni idea di solidalità fra più conduttori di un fondo resta esclusa tutte le vol-

te, ch'è per patto stabilito, che la corresponsione del canone sia metà per ciascheduno. T. 12. Dec. 76. N. 11. p. 379.

Il conduttore di un Fondo non gode di alcun diritto reale sulla cosa locata. T. 12 Dec. 85. N. 2. p. 418.

V. Compratore.

V. Azione.

CONDUTTORE DI UN AFFITTO

V. Affitto.

CONFERMA DI UN DECRETO EX BONO IURE

Malgrado la nullità di un decreto proferito da un Tribunale Ruotale, se ne viene riconosciuta la Giustizia, merita, che sia confermato dal Supremo Consiglio *ex bono jure*. T. 21. Dec. 62. N. 2. p. 370.

CONFESSIONE

La confessione del debitore fa piena fede. T. 13. Dec. 78. N. 3. p. 346.

La confessione sebbene concepita in un unico contesto di parole, e sempre scindibile fino a che non si dimostra vera la qualità aggiunta. T. 22. Dec. 42. N. 14. 15. p. 226.

La confessione, che fa il debitore del suo debito, è la prova maggiore, che possa desiderarsi, e viene detta la Regina delle prove. T. 15. Dec. 89. N. 1. p. 399.

CONFESSIONARIO DI PEGNO

Colui, che ritiene in consegna la cosa gravata, o siasi qualificato *Depositario o Confessionario di Pegno*, deve in ogni caso adempiere agli obblighi imposti dalla Legge. T. 22. Dec. 41. N. 4. p. 220.

Quando il confessionario del pegno gravato è stato condannato alla consegna del medesimo, ed ha interposto appello dalla Sentenza, il creditore può far ristringere l'appello al solo effetto devolutivo. Ivi N. 6.

Quando il confessionario del pegno condannato a farne la consegna non domanda una Inibitoria, può la Sentenza, che restringe il di lui appello all'effetto devolutivo portarsi ad esecuzione un giorno dopo la notificazione. Ivi N. 9.

Il Giudizio mero esecutivo per l'esazione di un credito avente il braccio regio è subordinato al Regolamento di Procedura, meno a quelle regole, alle quali ha derogato la Legge del 28. Marzo 1815. ancorchè si tratti di un Confessionario di pegno. Ivi N. 12. 13. 14. p. 221.

La confessione fatta dal Marito di aver ricevuta la Dote della Moglie dopo la celebrazione del matrimonio, si presume simulata, e diretta a palliare la proibita donazione fra marito, e moglie, ancora che la confessione sia fatta a favore del suocero. T. 14. Dec. 71. N. 3. 4. p. 257.

La circostanza di non costare della promessa della Dote prima del matrimonio, e lo stato di miseria del dotante induce la presunzione, che la confessione del marito di averla ricevuta, sia simulata. Ivi N. 5. 6.

V. Dote.

CONFINAZIONE

La Confinazione più congrua, quando si basa sopra un Fatto, deve provarsi. T. 21. Dec. 55. N. 2. p. 325.

Colui, che pretende la rettificazione dei Confini di un Fondo deve giustificarne la proprietà. T. 21. Dec. 15. N. 4. 6. p. 100.

L'adesione alla recognizione dei confini costituisce un Giudizio petitorio. T. 14. Dec. 48. N. 6. p. 182.

Nella mancanza, o incertezza dei Confini di un Fondo Livellare si ricorre alla misura del Fondo medesimo per ritrovarne la quantità indicata nel Contratto di Concessione. T. 12. Dec. 5. N. 9. p. 45.

La linea confinale, tortuosa, ed obliqua ripugna a tutti i principii d'Agrimensura. Ivi. N. 21.

Ciò che è dato per confine non può pretendersi, che resti compreso nella cosa confinata. T. 12. Dec. 80. N.8. p. 404.

Nei Giudizi di determinazione di Confini è coerente la controversia della proprietà. T. 13. Dec. 1. N. 1. p. 3.

Nei Giudizi di determinazione di Confini deve giudicarsi a favore di quello dei Litiganti, che giustifica l'antico, e moderno possesso del Fondo controverso. Ivi. N. 2.

Nei Giudizi di determinazione di confini resta dimostrata la pertinenza del Fondo dal Titolo del possesso avvalorato dalla prova del dominio. Ivi. N. 3.

Nei Giudizi di determinazione di confini riveste ciascheduno dei Litiganti la figura d'Attore, e di Reo convenuto, e sono ambedue nel dovere di provare la propria intenzione. Ivi. N. 4. 5.

La confinazione di un Fondo quando si desume dal possesso dei Confinanti è variabile, e bene spesso dal lasso del tempo, o dall'ignoranza degli Agricoltori resta confusa, ed incerta. Ivi. N. 12.

Quando la confinazione di un Fondo stata desunta dal possesso dei Confinanti si è resa oscura, ed incerta d'uopo è ricorrere ai Periti. N. 13. 14. 15.

La misura nella confinazione dei Fondi è un riscontro efficace della vera quantità, che debbono avere i confinanti, quando uno di essi ne gode un grande aumento, e l'altro ne soffre un vistoso decremento. Ivi. N. 18. 20.

Per rettificare la confinazione di un Fondo non può con facilità escludersi uno dei confini indicati. Ivi. N. 21.

E' sempre valutabile quella confinazione, che conserva quei termini, che sono stati dai Contraenti contemplati. Ivi. N. 22.

Quando una strada viene enunziata per confine di un Fondo, ne viene, che la concessione dei Beni, debba seguitare per tutto il tratto progressivo di detta Strada. Ivi N. 23.

Quando è giustificato, che una sola porzione di una strada è stata considerata come confine di un Fondo a questa porzione soltanto si limita il confine. Ivi. N. 24. 25. 26.

In una descrizione di Fondi rustici si vedano talvolta chiamati a Confine i Beni di un Terzo, sebbene non siano a contatto, ma separati da una via. T. 22. Dec. 50. N. 29. p. 275.

Quando la confinazione di un Fondo affittato indicata nell'Istrumento d'Affitto non è chiara, nè di facile applicazione, che possa portare ad un positivo risultato si ricorre all'opera dei Periti. T. 19. Dec. 14. N. 1. 2 p. 67.

CONFORMITA' DI SENTENZA

La *conformità*, che rende inammissibile l'appello si sostanzia nella *uniformità* delle dichiarazioni contenute nella dispositiva delle respettive Sentenze. T. 22. Dec. 48. N. 3. p. 265.

V. Sentenze inappellabili.

CONGETTURA

Alla chiarezza litterale, e di fatto ogni congettura si disprezza. T. 22. Dec. 54. N. 6. p. 315.

CONGIUNTI

V. Giuspadronato.

CONGUAGLIO

V. Misura di Conguaglio.

CONIUGI

Se alcuno dei Coniugi si rende resistente alla coabitazione può esser forzato dal Giudice. T. 15. Dec. 10. N. 10. p. 61.

Un Coniuge, dissenziente l' altro, non può allontanarsi senza una giusta causa da quello, che dissente. Ivi. N. 11.

Il Coniuge ingiuriante l' altro Coniuge, quando il Marito se si dimostra preparato a riprendere la Moglie, e gli offre la pace, tutte le Cause atte a fare ottenere la separazione divengono inattendibili. Ivi N. 20.

Si presume cessato l' odio del Coniuge contro l' altro Coniuge, quando è nato da parole contumeliose, o dall' introduzione di un Giudizio Criminale a querela di uno di essi contro l' altro, e dipoi non proseguito. Ivi. N. 21.

V. Matrimonio.

V. Marito.

V. Separazione de' Coniugi.

CONSEGUENZE DI UN FATTO

Non possono imputarsi a colui le conseguenze di un Fatto, al quale non ha dato causa. T. 14. Dec. 90. N. 3. p. 316.

CONSEGUENZE DELL' ALTRUI OPERATO

Il Terzo non è tenuto a corrispondere e risentire le conseguenze dell' altrui operato in cui non ebbe parte. T. 18. Dec. 77. N. 4. 5. 7. p. 329.

CONSENSO

Il Consenso del Padre affinchè la Figlia, o Figlio minore celebri validamente gli sponsali, è necessario, che non sia prestato *ex intervallo*, ma contemporaneamente all' Atto. T. 16. Dec. 63. N. 8. p. 289.

Quando si tratta di consenso per *ragione di pregiudizio*, che si richiede da una certa persona per provvedere al di lui privato interesse, può esser prestato con intervallo di tempo, e può precedere, accompagnare, e susseguire il Contratto, e può esser congetturale. Ivi. N. 9.

Quando si tratta di *consenso integrativo*, che si esige dalla Legge per forma sacramentale dell' Atto, e come una condizione sostanziale la di lui validità, d'uopo è, che sia espresso, e contemporaneo all' atto medesimo. Ivi. N. 10. 12.

Inutilmente si controverte il consenso alle cose, scritte, e lette in un Contratto, quando le Parti, che v' intervennero non elevarono alcuna contestazione, o difficoltà in ciò, che concerne il loro relativo interesse. T. 14. Dec. 1. N. 15. p. 4.

Una sola Persona non può prestare il duplice consenso necessario a stabilire il prezzo della cosa per porre in essere il Contratto di compra, e vendita. T. 14. Dec. 32. N. 5. 6. p. 129.

Il Consenso è un' espressione incompatibile coll' idea di obbligazione, e diritto, e ammette semplicemente una mera concessione facoltativa, o una tolleranza per parte del consenziente. T. 14. Dec. 90. N. 1. p. 316.

Il consenso ad una qualche cosa è un' Atto distinto della esistenza della stessa cosa. T. 12 Dec. 85. N. 10. p. 418.

Il consenso è un' espressione incompatibile coll' idea di obbligazione, e diritto,

e ammette semplicemente una mera concessione facoltativa, o una tolleranza per parte del consenziente. T. 14. Dec. 90. N. 1. p. 316.

Il Consenso ad una qualche cosa è un'atto distinto dalla scienza della esistenza della stessa cosa. T. 12. Dec. 85. N. 10. p. 418.

Il consenso, che si desume da un Fatto non può estendersi al di là dello stesso fatto. T. 22. Dec. 40. N. 14. p. 211.

Quando si vuole ai fatti attribuire l'efficacia di supplire alla manifestazione di un' espresso consenso, che fosse colle parole spiegato, è d'uopo che il fatto, il quale si deduce, annunzi quel consenso, che manca verbale. T. 15. Dec. 8. Num. 17. p. 50

Quando dal fatto si vuol dedurre il Consenso delle Parti, è d'uopo, che questo Fatto sia tale, che senza il Consenso non si sarebbe posto in essere. Ivi. N. 18. *V. silenzio.*

CONSENSO TACITO

Il consenso tacito equivale all'espresso. T. 20. Dec. 24. N. 2. p. 170

CONSOCIO

Il Consocio può agire indipendentemente dagli altri per preservare gl'Interessi della Società. T. 22. Dec. 19. N. 12. p. 92.

CONSOLATO

Il Consolato è una prova privilegiata pe' fatti avvenuti in mare, e non può valutarsi perciò, ch' è accaduto in Terra. T. 18. Dec. 9. N. 6. p. 62.

CONSOLATO FATTO DAL CAPITANO

V. Prova. del Risico.

CONSUCCESSIONE

Si dice *consuccedere* nella Eredità più persone, quando vi sono in qualunque modo, e *per qualunque porzione* chiamate. T. 12. Dec. 54. N. 57. p. 247.

Sono ammessi a *consuccedere* colla Madre le Sorelle viventi ed i Figli delle sorelle premorte, e non i figli delle sorelle viventi. Ivi. N. 59. 60.

CONSUETUDINI

Coll'abolizione degli Statuti restarono abolite le disposizioni, che vi si contenevano, ma non le consuetudini, che avevano una diversa derivazione. T. 15. Dec. 16. N. 7. p. 97.

I. e R. CONSULTA

L'I. e R. Consulta per la Legge di sua Instituzione del 5. Novembre 1793. ha fra le sue attribuzioni l'obbligo d'invigilare all'esatta osservanza di tutte le Leggi, e di proporne la Riforma. T. 15. Dec. 7. N. 28. p. 43.

CONTAZIONE DEL DANARO

La contazione del danaro risulta nei pagherò dall'espressione. *Valuta ricevuta Contanti.* T. 13. Dec. 78. N. 2. p. 346.

CONTADINO

Il Contadino non può farsi partecipe della spesa, che ha Causa da una nuova coltivazione. T. 22. Dec. 68. N. 17. p. 416.

CONTEGGIO

Un conteggio firmato, ed approvato dai Negozianti interessati fa prova del Credito di uno di essi contro l'altro in modo, che fornisce al Creditore l'azione parata. T. 20. Dec. 24. N. 2. p. 170.

La dimostrazione di un conteggio deve attendersi quando i dati, sopra dei quali è basata sono sicuri. T. 19. Dec. 87. N. 3. p. 413.

In un conteggio non può dirsi compresa quella somma, di cui esiste la confessione di un pagamento in altro distinto documento. T. 13. Dec. 20. N. 2. p. 137.

Un conteggio dal quale risultano i pagamenti fatti dal debitore, la di lui nota solventezza, l'acquiescenza del Creditore rende verosimile l'estinzione del debito. Ivi N. 3.

CONTEGGIO GENERALE

Quegli, che in un conteggio generale è rimasto debitore di rilevante somma, e ne ha fatta dichiarazione per mezzo di pubblico Instrumento, non può supporsi, che a ciò sia stato indotto dalla violenza del Creditore, col quale ha continuato amichevole corrispondenza. T. 20. Dec. 29. N. 6. 7. p. 205.

CONTESTAZIONE FATTA AL GIUDIZIO ESECUTIVO

La contestazione fatta al Giudizio Esecutivo non è un' Atto incompatibile col riservo fatto di voler profittare di tutti i rimedi dalla Legge permessi contro la Sentenza, potendo benissimo che quegli cui competono due mezzi, di opposizione, e di difesa cominciare da sperimentarne uno, e si riservi di sperimentarne l'altro. T. 13. Dec. 10. N. 4. p. 60.

CONTESTAZIONE DELLA LITE IN APPELLO

L' appellato, che deduce l'inammissibilità dell'appello, prima dell'Atto di prosecuzione non può dirsi, con tutto ciò, contestata la lite, quando l'Appellante invece di aderire al quasi Contratto, adisce il Supremo Consiglio. T. 22. Dec. 20. N. 4. p. 95.

CONTESTAZIONE

Chiunque comparisce in Giudizio stipula un Contratto, di cui la Sentenza costituisce la perfezione. T. 22. Dec. 86. N. 3. p. 514.

CONTESTAZIONE D'INCOMPETENZA

V. Incompetenza.

CONTESTAZIONE DEL GIUDIZIO IN REVISIONE

Quando la Scrittura di Contestazione di un Giudizio di Revisione è accompagnata da delle condizioni, che formano altrettante Domande incidenti, tutto che debbino questi esser pleliminarmente al merito decisi, non escludono in chi le ha affacciate la volontà di non volere contestare il merito medesimo. T. 14. Dec. 21. N. 1. 2. p. 99.

Quegli che dichiara di contestare con delle condizioni un Giudizio di Revisione non può dirsi continuare ad eseguire ciò che da esso può eseguirsi a fine che abbia effetto il Sovrano Rescritto, che concede la Revisione. Ivi. N. 3. 4.

Quegli, che dichiara di contestare un Giudizio di Revisione, ed accompagna la sua dichiarazione con delle condizioni, non si può per causa di questa assegnarli un termine, ad aver messo in regola gli atti opportuni. Ivi. N. 5. p. 100.

CONTI LIQUIDATI FRA NEGOZIANTI

V. Negozianti.

CONTO CORRENTE

La prova, che il *Dare*, e l'*Avere* fra le Parti abbia principio prima assai del conto corrente esibito dal Creditore non pregiudica alla realtà dello stesso conto corrente quando viene giustificata l'esistenza di un saldo precedente. T. 20. Dec. 27. N. 4. p. 195.

CONTO DI COSTO E SPESE

V. Tocchi di sicurtà.

CONTRADITTORE

Colui che si fa contradittore, o Attore in un Giudizio, non può da quello resilire senza rinunziarvi nelle debite forme. T. 22. Dec. 19 N. 9. p. 91.

CONTRADIZIONE

Non si ammette alcuna contradizione per parte del debitore di recapiti Mercantili se non è accompagnata dal deposito. T. 14. Dec. 64. N. 2. p. 235. T. 22. Dec. 78. N. 1. p. 477.

Non è ammissibile alcun mezzo di prova, perciò nè anco le posizioni, che siano dirette a provare la contradizione del debitore di recapiti Mercantili. Ivi. Num. 3. 4.

La Contradizione deve evitarsi per adottare la disposizione alla più verosimile volontà del Disponente. T. 18. Dec. 85. N. 9. p. 382.

V. Interpetrazione.

V. Debitore di Recapiti Mercantili.

V. Giudici.

CONTRAENTI

La condizione dei Contraenti deve essere eguale, e deve il Contraente imputare a se stesso, se potendo, non diede una Legge diversa. T. 21. Dec. 4. Num. 7. p. 46.

Quando l'espressioni dei Contraenti sono chiare debbono ritenersi nel loro naturale significato, nè può darglisi una diversa intelligenza. Ivi. N. 6.

L'Atto, col quale i Contraenti hanno stabilito, che la Vendita della cosa caduta in contrattazione sia perfezionata a misura della quantità, che ne verrà consegnata, non contiene un vero, e perfetto Contratto. T. 21. Dec. 41. N. 1. p. 251.

La volontà dei Contraenti è quella, che più delle regole da la forma e la sostanza alle convenzioni tanto più quando si tratta di patto scritto in un Contratto Enfiteutico. T 21. Dec. 59. N. 12. 13. 14. 15. p 350.

La stipulazione dei Contraenti non può convertirsi in una misura di precauzione, quando la loro Convenzione è uniforme alla disposizione della Legge. T. 12. Dec. 60. N. 11. p. 285.

Il Contraente non può col pretesto di sua Forensità declinare gli effetti della Giurisdizione, cui è sottoposto, poichè la Giurisdizione viene attribuita dal luogo del celebrato Contratto. T. 12. Dec. 74. N. 4. p. 370.

Ciò ch'è stato dato per conseguire un' effetto futuro, se questo effetto manca la convenzione si risolve, e ciascuno dei Contraenti ritorna nello stato primiero. T. 20. Dec. 15. N. 11. p. 113.

I Contraenti non possono recedere dai Contratti se non accede la loro reciproca volontà. T. 15. Dec. 17. N. 5. p. 101.

I Contraenti sono tenuti alla piena osservanza di tutte lo convenzioni stabilite, che non hanno meno forza di una Legge, che come derivante dal patto deve osservarsi. Ivi. N. 6. 7.

I Contraenti non possono esimersi dall' obbligo di osservare le convenzioni se non cessa di esistere quella Causa finale, che gli condusse a stipulare. Ivi. N. 8.

Dove i Contraenti non vollero distinguere non è permesso al Giudice di farlo in loro vece. T. 15. Dec. 18. N. 10. p. 108.

V. Sponsali.

V. Promessa.

V. Contratti.

CONTRATTAZIONE

Ogni Civile contrattazione deve credersi investita dalla buona fede. T. 20. Dec. 14. N. 16. p. 104.

CONTRATTAZIONE DEL FONDO LIVELLARE

La contrattazione del Fondo Livellare non resta senza effetto per mancanza di denunzia al Padrone diretto, poichè ha luogo la purgazione della mora. Tom. 19. Dec. 50. N. 15. 16. p. 204.

CONTRATTAZIONI MERCANTILI

Le contrattazioni seguite fra colui, che manifestamente esercita la mercatura, e quegli, che è padrone del Bastimento, sono contrattazioni mercantili. T. 15. Dec. 101 N. 1. pag. 442.

La compra di una gran quantità di Grano indica essere una operazione commerciale. Ivi N. 2.

CONTRATTI

I Contratti, che hanno tratto successivo, si riducono alla giustizia, se diviene deteriore la condizione di alcuno dei contraenti, sebbene non siavi intervenuta lesione al momento, che fu stipulato. T. 16. Dec. 6. N. 11. 12. p. 56.

I contratti, che hanno un tratto successivo relativamente ai contraenti, sono la locazione, l'enfiteusi, ed altri simili. Ivi N. 13.

Per quanto divenga deteriore la condizione di uno dei contraenti per la variazione delle circostanze, non ha luogo alcuna riduzione del Contratto alla giustizia, quando questi riceve il suo compimento al momento della stipulazione. Ivi N. 14. 17. 18.

I contratti, che hanno tratto successivo rapporto ai contraenti si considerano come tanti contratti separati, quante sono l'epoche, nelle quali si rinnova la loro correspettività. Ivi N. 15.

Quando si tratta di Contratti, che hanno un tratto successivo, quello dei contraenti, che risente in un anno un piccolissimo lucro non deve corrispondere all'altro un canone ingiusto. Ivi N. 18.

Per l'inosservanza del contratto derivata dal venditore si fa luogo alla restituzione del prezzo pagato dal compratore. T. 16. Dec. 64. N. 11 p. 295.

Quando si tratta di contratto, in cui il consenso dei contraenti non è assoluto, ma condizionato alla verificazione di un fatto, non può lo stesso contratto considerarsi perfezionato, ma sospeso, fino alla verificazione del fatto contemplato. T. 16. Dec. 85. N. 1. p. 391.

Quando la dazione del Mallevadore deve aver luogo nell'atto della stipolazione del contratto senza di questa non si stabilisce la perfezione dello stesso contratto, il quale perciò non è produttivo di alcuna azione. Ivi N. 2.

Quando le condizioni interessanti l'esecuzione accompagnano la stipulazione dell'atto, diventano *sostanziali*, ed investono la perfezione del contratto. T. 16. Dec. 86. N. 7. p. 395.

Sarebbe un'assurdo il dire, che un atto di sua natura individuo, quale è il contratto, potesse da uno dei contraenti in parte accettarsi, ed in parte riprovarsi. Ivi N. 17.

I patti, e le convenzioni danno legge ai contratti. T. 21. Dec. 22. N. 39. p. 156

Le parole, colle quali i patti sono stati espressi debbono intendersi secondo la natura del contratto, nel quale i detti patti sono stati stipulati. Ivi N. 40.

Una distinzione si ammette in diritto relativamente alla nullità dei contratti in guisa, che non da tutti possono opporsi le nullità medesime. Ivi N. 48.

Quando il contratto è nullo in ragione di una certa forma, o solennità omessa riguardante solamente il favore di certe Persone, da queste sole può allegarsi la nullità dell'atto. Ivi N. 49.

I contratti si hanno per tali quali furono espressamente indicati dai contraenti: T. 21. Dec. 51. N. 11. p. 298.

La parte dispositiva dei contratti si attende prelativamente alla parte proemiale. T. 19. Dec. 66 N. 9. p. 306.

E' normale la distinzione nel Foro fra' contraenti, che riguardano il solo momento in cui sono perfezionati, e quelli, che hanno un tratto successivo per lungo tempo o perpetuo. T. 13. Dec. 24. N. 4. p. 154.

Per rescindere i contratti o per ridurli alla correspettività, che si perfezionano nel momento, è necessario il concorso della lesione *ultra dimidium*. Ivi N. 5.

I contratti, in forza dei quali alcuno dei contraenti è esposto per lungo tempo a risentire un continuo danno, si riducono dai Magistrati alla Giustizia. Ivi N. 6. 7.

Con un secondo contratto possono rescindersi le convenzioni espresse nel primo senza distruggere i fatti, che sono in quello enunciati. T. 13. Dec. 83. N. 5 p. 358

Quegli che stipula un contratto, che diminuisce i suoi diritti, s'intende, che lo abbia approvato in tutte le sue parti. T. 18. Dec. 41. N. 8. p. 199.

Per rettamente intendere i contratti bisogna fare attenzione alla mente di ambe le parti, e non già di una sola, come si fa negli atti di ultima volontà. T. 22. Dec. 75. N. 13. p. 464.

La parte chiara del Contratto deve servire a congruamente intendere la Parte non chiara. T. 22. Dec. 81. N. 4. p. 491.

I Contratti non si possono intendere in modo, che sembrino posti in essere senza oggetto, e frustraneamente. Ivi N. 5.

La risoluzione dei Contratti non devesi, in dubbio, riguardar voluta dai contraenti. T. 20. Dec. 15. N. 8. p. 112.

Un contratto può sciogliersi, sebbene la sua resoluzione non sia stata dichiarata in alcuni casi, ma basta, che il tenore delle convenzioni importi nel caso negativo una resoluzione di ciò, che nel caso negativo è stato pattuito. Ivi N. 9.

La natura dei Contratti si determina dalla volontà dei contraenti particolarmente quando questa è chiara, ed espressa. T. 20. Dec. 24. N. 4. p. 170.

Quando non costa della contraria volontà dei contraenti un contratto deve considerarsi nel suo intero contesto come un *Tutto*, senza distinguerlo, e separarlo nelle sue parti. T. 20. Dec. 26. N. 4. p. 187.

I patti apposti nel contratto sono una cosa sola, ed individua col medesimo. Ivi N. 5.

Nei contratti non si dà nè prima, nè dopo, ma ogni parte s'intende convenuta *simul et semel*. Ivi N. 6

Quando si tratta di Contratto propriamente commerciale si condanna nelle spese tutte giudiciali, e stragiudiciale colui per parte del quale è rimasto ineseguito. Ivi N. 12.

Le parole di un Contratto mai sono frustranee. T. 20. Dec. 53. N. 31. p. 351.

Quando un contratto è fatto sotto una condizione, finchè questa non si è verificata non può in forza del medesimo sperimentarsi alcuna azione. T. 20. Dec. 50. N. 1. p. 327.

Da una causa motrice esistente, e mutuo consenso delle Parti, prendono vita i contratti. T. 15. Dec. 17. N. 4. p. 101.

La natura, ed importanza di un contratto si determina dalla considerazione della volontà dei contraenti, piuttosto che dalle parole. Tomo. 15. Decis. 30. Num. 1. p. 171.

La falsa dimostrazione non vizia la sostanza del Contratto, quando d'altronde risulta chiara. T. 15. Dec. 93. N. 7. p. 413.

V. Volontà delle Parti.

V. Procuratore ex Mandatu.

CONTRATTI ALEATORI

Nei contratti aleatori non si ammette misura di lesione fra il prezzo, e l'evento. T. 15. Dec. 18. N. 11. p. 108.

CONTRATTI DI BUONA FEDE

I Contratti di buona fede si risolvono nel caso d'inadempimento senza bisogno di alcuna particolar convenzione. T. 14. Dec. 26. N. 2. p. 111.

V. Locazione.

CONTRATTI DE' DEMENTI

V. Demenza.

CONTRATTI INNOMINATI

Quando nei contratti Innominati sopravviene il pentimento di uno dei contraenti a cosa tuttora estante, in questo solo caso si ammette un tal pentimento. T. 15. Dec. 8. N. 6. p. 50.

CONTRATTO FRA UNA COMUNITA' E PIU' FAMIGLIE

Quando il Contratto è nominato di *Transazione*, *Composizione*, *Concordia*, fra una Comunità, e 30. famiglie, è un titolo, che esclude nelle 30. famiglie la qualità di corpo mistico indefettibile. T. 22. Dec. 64. N. 12. 13. p. 372.

CONTRATTO DI COMPRA E VENDITA

Il contratto di compra, e vendita è sempre resolubile ogni volta, che le Parti hanno rimesso al Giudizio di terza persona il prezzo contrattato, non facendo passaggio il dominio nel tempo intermedio. T. 22. Dec. 10. N. 2. 3. 4. p. 42.

CONTRATTO DI TRANSAZIONE

V. Transazione.

CONTRATTO DI VENDITA DI BENI

Un contratto di vendita di Beni non può preferirsi ad altro contratto precedente di alienazione degli stessi beni. T. 20. Dec. 60. N. 4. p. 420.

V. Clausula del Costituto.

CONTRATTI DI COLONIA

V. Colonia.

CONTRATTO DI CAMBIO MARITTIMO

Quando nel contratto di *Cambio Marittimo* è designato il viaggio, che deve fare la Nave, viene a desumersi ancora il risico, in cui si sottopone il capitano, perciò se nel medesimo viaggio la dirottazione è variata non può portarsi a carico del creditore del cambio il sinistro sofferto dalla nave. Tom. 12. Dec. 62. Num. 10. p. 299.

Dalla convenzione scritta nel Contratto di cambio marittimo, che il capitano dirottando di suo arbitrio nel viaggio, sia obbligato di pagare una somma ogni giorno al Creditore per tutto il tempo, che si fosse protratto il pagamento del cambio,

non si deduce, che lo stesso Creditore siasi assoggettato a tutti i risici dopo la dirottazione. Ivi N. 12. 13. p. 300.
V. Premio Marittimo.
V. Creditore del Cambio marittimo.

CONTRATTO CONSENSUALE

Quando si tratta di un Contratto consensuale non si può ammettere il Mandato. T. 18. Dec. 70. N. 1. p. 305.

CONTRATTO DI LIVELLO

V. Azione Enfiteuticaria.
V. Azione Personale.
V. Patto.
V. Contraenti.

CONTRATTO GIUDICIALE

V. Sentenza, che non può attaccarsi di nullità.

CONTRATTO PERFEZIONATO

V. Liberazione.

CONTRATTI NULLI

Sono nulli quei Contratti, che sono celebrati senza l' osservanza di quelle forme, che la Legge richiede per forma sostanziale della loro validità. T. 16. Dec. 63. N. 4. p. 289.

CONTRATTO DI NOLEGGIO

Il patto stipulato nel contratto di Noleggio di pagarsi al Capitano del Bastimento la metà dei Noli al suo ritorno al Porto di dove è partito dal Viaggio fatto, può non altrimenti osservarsi quando il Carico non segue altrimenti per colpa del Noleggiatore. T. 16. Dec. 32. N. 5. p. 163.
V. Capitano.

CONTRATTO DI PERMUTA

Il Contratto di permuta si equipara a quello di compra, e vendita. T. 15. Dec. 95. N. 1. p. 420.

Tanto al Contratto di permuta, quanto al Contratto di compra, e vendita è naturale la promessa dell' evizione. Ivi N. 2.

CONTRIBUENTI ALLE SPESE DI UNA COMUNITA'

Coloro, che hanno contribuito per le spese di una Comunità, l'importare delle quali è stato pagato al Rappresentante la stessa Comunità, hanno il diritto di sequestrare i di lui Assegnamenti, ed ottenere la conferma del sequestro. T. 16. Dec. 53. N. 4. p. 240.

Una Nota di Creditori esistente nell' Archivio di una Comunità si presume vera, ed autentica finchè non ne viene dimostrato il contrario. Ivi. N. 8.

Alcuni dei Creditori di una Comunità che per somministrazioni fatte alla medesima, sequestrano gli Assegnamenti di colui, che ha ritirato l' importare di queste somministrazioni, non tanto per loro interesse, quanto per quelli, che non sono comparsi in Giudizio, il sequestro è ben fatto. Ivi. N. 9. 10.

CONTRIBUZIONI PUBBLICHE

Le partite delle Contribuzioni pubbliche, e comunitative sono variabili per le quantità della Massa imposta ora per la diminuzione, ora per l' accrescimento dei Patrimoni. T. 19. Dec. 62. N. 3. p. 291.
V. Dazio.
V. Pesi.
V. Gravezze.

CONTROPROVA

Quando dal Tribunale è stata accordata ad uno dei Litiganti la prova testimoniale, ha l'altra parte il diritto di far la controprova. T. 12. Dec. 11. N. 1. p. 73.

Nell'esercizio del diritto della controprova possono cimentarsi per mezzo di Testimoni tutte quelle prove, che star possono a contrariare, ed anco distruggere la prova testimoniale, e procurare, che questa sia irrilevante, ed inattendibile. Ivi. N. 2.

Colui, che ha la facoltà di fare la controprova non può prendere occasione di porre in essere un Fatto, che sia estraneo dall'oggetto, e dallo scopo preso in mira allorchè fu accordata la prova testimoniale. Ivi. N. 3.

Se il Litigante autorizzato soltanto alla mera controprova pretendesse in vece senza discussione, ed esame di pieno diritto stabilire con Testimoni non solo la negativa della prova principale, ma tutte quante le asserzioni diverse, state avanzate, comunque estranee, ed impertinenti, offenderebbe quella eguaglianza, che fra' Litiganti deve sempre rimanere osservata, e custodita, ed eluderebbe quella rigida circospezione, e cantela, che la Legge ha reputata necessaria, e tanto raccomandata ai Tribunali. Ivi. N. 5. p. 74.

V. Prova Testimoniale.

CONTUMACIA

Il difetto di dichiarazione della contumacia non pregiudica alla validità delle Sentenze, che in contumacia si emanano. T. 16. Dec. 3. N. 3. p. 16.

Nessuna Legge sottopone a nullità le pronunzie emanate in contumacia, che non sia stata dichiarata. Ivi. N. 4.

La contumacia dà solo diritto al convenuto di fare opposizione alle Sentenze. Ivi. N. 5.

La contumacia si verifica quando sono omessi degli atti dalla Legge prescritti. Ivi. N. 6.

La non comparizione del Procuratore all'Udienza, alla quale è citato, non induce la di lui contumacia. Ivi. N. 7.

La contumacia del Procuratore è un riscontro, ch'egli non abbia da opporsi all'oggetto, per cui è citato, specialmente poi se coll'atto di citazione gli è stato reso noto l'oggetto. Ivi. N. 8. 9.

Il Giudice può più facilmente aderire alla domanda dell'Attore, se il convenuto non comparisse, formando ciò una presunzione del difetto di buon Gius in Causa. Ivi. N. 10.

Mancano i termini della contumacia, quando sono dedotti in atti i gravami di una Sentenza appellata, nè dopo questi vi è luogo a formare alcuna dichiarazione sulla medesima. Ivi N. 11.

Supplisce alla dichiarazione della contumacia il trovarsi espresso nelle narrative non esser comparso il Procuratore del succumbente. Ivi. N. 12.

La contumacia si verifica quando per parte del convenuto manca qualunque difesa, e non può dirsi contumace colui, che meno completamente difendesi, benchè abbia tutto l'agio di farlo. T. 19. Dec. 59. N. 11. 12. 13. p. 256.

La Legge sulla contumacia è una Legge esorbitante, ch'è diretta a far soggiacere ad un Giudizio quella delle parti, che ha adempiuto l'ufizio in favore dell'altra, ch'è stata in silenzio. Ivi. N. 19.

CONTUMACIA

Il contumace può opporre contro la Sentenza che lo condanna al Tribunale medesimo, che l'ha proferita. T. 15. Dec. 77. N. 1. p. 365. Dec. 84. N. 1. p. 383.

La parte contumace nella sua opposizione alla Sentenza può opporre tanto l'ingiustizia quanto la nullità, e lo stesso Giudice, che ha proferita la Sentenza deve riceverla secondo l'Art. 90. dello stesso Regolamento. T. 15. Dec. 84. N. 3. p. 383.

L'Art. 88. del Regolamento di Procedura è concepito in termini generali, nè è soggetto ad alcuna restrizione. Ivi N. 2.

CONVENTI

V. Beni Demaniali.

CONVENZIONE

La convenzione è la base generalmente delle azioni, e delle obbligazioni. T. 14. Dec. 29. N. 7. p. 117.

Le convenzioni debbono interpetrarsi in modo, onde evitare in una stessa convenzione le contrarietà dei patti. T. 12. Dec. 61. N. 15. p. 292.

Quando l'arbitrio, e non il capriccio di uno dei contraenti ha formata la base delle convenzioni, le quali sono poste in essere con buona fede, debbono con buona fede essere spiegate. T. 13. Dec. 43 N. 1. pag. 223.

Siccome volontario, e libero è il convenire, così è necessario osservare le convenzioni stabilite, che siano. T. 20. Decis. 26. N. 9. p. 187.

Nulla è più consentaneo alla fede umana, che il mantenere le convenute cose. T. 20. Dec. 39. N. 1. p. 263.

Le convenzioni non hanno legale efficacia, nè meritano esecuzione fintantochè non sono avvenute le condizioni, dalle quali si sono fatte dipendere. T. 19. Dec. 55. N. 1. p. 235.

Per quanto generali siano i termini di una convenzione essa non può comprendere che le cose sopra le quali appparisce che le parti si sieno proposte di contrattare. T. 15. Dec. 4. N. 9. p. 31.

La convenzione deve portarsi alla sua esecuzione. T. 15. Dec. 8. N. 2. p. 49.

I patti, e le convenzioni debbono religiosamente osservarsi. T. 22. Dec. 26. N. 1. p. 136.

CORREDO DELLA DONNA

I corredi inestimati non possono nel secondo matrimonio imputarsi nella Dote restituenda dagli eredi del primo Marito, e debbono considerarsi come consumati. T. 22. Dec. 80. N. 11. p. 486.

CORRELATIVI

Ciò, ch'è disposto in uno dei *Correlativi*, deve anco nell'altro avere luogo. T. 12. Dec. 69. N. 9. p. 335.

La natura dei Correlativi deve sempre giudicarsi la stessa. Ivi. N. 36.

CORRISPONDENTE DI UN NEGOZIO

Il corrispondente di un Negoziante, che riceve delle Mercanzie per farne la spedizione ad altro Negoziante in più lontano paese, dietro il ritiro del prezzo determinato delle medesime, se non le spedisce, e consegna, è tenuto a tutti i danni, che possono avvenire. T. 13. Dec. 72. N. 1. 2. 3. p. 318.

COSA COMUNE

V. Condomini.

COSA GIUDICATA

La cosa giudicata posta in essere dalle due conformi esclude ogni contestazione. T. 16. Dec. 54. N. 2. 245.

La sola diversità del modo di agire, o di eseguire un'azione, basta per escludere l'eccezione della cosa giudicata. T. 19. Dec. 18. N. 3. p. 86.

La cosa giudicata non può recar nocumento a chi non è stato in Giudizio. T. 19. Dec. 59. N. 9. 10. p. 256.

Non v' ha decisione, che operi gli effetti della cosa giudicata sopra un'Articolo non preso in esame, nè caduto in discussione. T. 18. Dec. 85. N. 75. p. 386.

Le cose giudicate con due conformi Sentenze non sono soggette a nuova discussione. T. 13. Dec. 90. N. 7. p. 402.

Le cose giudicate hanno forza di Legge secondo il *Text. in Leg. nam Imperator*. 38. *ff. de Leg. et Senat.* T. 15. Dec. 1. N. 22. p. 5.

La cosa giudicata opponibile utilmente anco ai terzi non si pone in essere da una Sentenza unica soggetta al rimedio dell'appello. T. 15. Dec. 29. N. 3. p. 163.

La cosa giudicata, e così l'esistenza di tre Sentenze conformi proferite contrò il Livellario, non affligge il domino diretto, se non nel caso, che lo stesso Livellario provi di aver fatta una piena, e regolare difesa. Ivi N. 4. 5. 6.

V. Competenza.

COSE FACOLTATIVE

Nelle cose facoltative non ha luogo necessità alcuna. T. 22. Dec. 75. Num. 10. p. 464.

V. Parole facoltative.

COSE PROSSIME

La relazione deve sempre farsi alle cose più prossime, e non alle più remote. T. 14. Dec. 26. N. 16. p. 141.

COSIMO I.

V. Chiana.
V. Valdichiana.

COSIMO III.

V. Chiana.

COSPAJA

V. Abitanti nel Territorio di Cospaja.

COSTRUZIONE DI UN BASTIMENTO

Coloro, che sono impiegati nella costruzione di un Bastimento hanno il privilegio sopra il medesimo quando è costruito direttamente per conto del Proprietario. T. 18. Dec. 93. N. 2. p. 441.

Quando la costruzione di un Bastimento ha luogo coll' intervento di un Cottimante, i Manifattori per il pagamento della loro Opera non hanno alcun privilegio. Ivi N. 3. 5.

CREDIBILE

Mai è credibile ciò che è sommamente inverosimile. T. 20. Dec. 15. N. 14. pag. 113.

CREDITO

Il conto ricavato dai Libri di Amministrazione approvato dal debitore può far nascere la convenzione del frutto fra il Creditore, e Debitore, ma non in pregiudizio del Mallevadore. T. 16. Dec. 17. N. 5. 6. p. 109.

Il credito non può canonizzarsi, che dietro l'esibizione del pegno conservato, e dietro l'esecuzione provvisoria del pegno medesimo. T. 16. Dec. 75. N. 2. p. 350.

Quando il credito nasce da un documento, sebbene non sia pubblico Istrumen-

to, il Giudice deve accordare non ostante l'esecuzione provvisoria, se lo stesso documento non è impugnato. T. 21. Dec. 5. N. 3. 5. p. 53.

Quando il credito ceduto è chiaro, e non controverso non può pretendersi nel Giudizio di Graduatoria, che lo stesso credito figuri per la quantità effettivamente pagata, ma deve figurare per la sua estensione. T. 21. Dec. 2. N. 1. 2. p. 22.

I crediti risultanti da atti notariali si prescrivono nel corso di 30. anni secondo il Gius comune. T. 21. Dec. 47 N. 22. p. 271.

Da un falso supposto non può trarsi argomento per stabilire la natura di un credito diversa da quella, che d'altronde apparisce evidente. T. 21. Dec. 51. N. 20. p. 299.

Il credito non certo, nè liquido, ma che in breve può acquistare certezza e liquidità, il quale vien proposto per contrapporsi a quello certo, e liquido, è atto per equità a farne tener sospesa l'esecuzione. T. 14. Dec. 29. N. 3. p. 117.

Quando il credito risulta da due Sentenze passate in cosa giudicata è liquido, può per sicurezza di ottenerne il pagamento procedersi al sequestro. T. 14. Dec. 100. N. 1. p. 375.

Il credito della Madre proveniente da alimentarie prestazioni convenute a di lei favore dai Figli, non ha l'ipoteca tacita legale, nè alcuna azione privilegiata. T. 12. Dec. 49. N. 1. 2. p. 230.

Il credito derivante dalle spese Funerarie è esente dall'Iscrizione. T. 13. Dec. 17. N. 8. p. 103.

I crediti parificati alle spese Funerarie non sono esenti dall'Iscrizione. Ivi. Num. 9.

A favore di colui, che allega dei crediti illiquidi non può decretarsi la retenzione dei Beni del Venditore. T. 22. Dec. 23. N. 15. p. 119.

Quando contro il credito reclamato non è stata opposta alcuna eccezione perentoria la dichiarata restrizione dell'appello all'effetto devolutivo si equipara all'esecuzione provvisoria. T. 22. Dec 41. N. 8. p. 220.

Quando il credito è certo in genere la liquidazione del medesimo deve retrotrarsi al giorno della fatta domanda. T. 22. Dec. 95. N. 10. p. 573.

Quando la illiquidità del credito deriva dal fatto del debitore, devesi il credito stesso considerare come liquido. T. 22. Dec. 95. N. 11. p. 573.

L'Istanza di colui, che agisce per un credito liquido, e certo deve essere accolta favorevolmente nei Tribunali. T. 20. Dec. 24. N. 1. p. 170.

Un lasso di 14. anni, nei quali il Creditore ha ricevuto degli Acconti, ma non ha domandato il suo credito, non induce la presunzione dell'estinzione del credito medesimo. T. 20. Dec. 24. N. 7. p. 171.

Posta in essere la regolarità dei Libri di un Negozio per mezzo di una perizia giudiciale, e dell'oculare inspezione dei Giudici, non ha luogo a dubitarsi di un credito reclamato T. 20. Dec. 27 N. 1. p. 195.

Il credito delle Copie di quelli Atti, che non hanno servito alla recupera e conservazione del Fondo, di cui si distribuisce il prezzo, non ha alcun privilegio. T. 20. Dec. 47. N. 21, 22. p. 305.

L'esistenza nelle mani del creditore del documento portante a suo favore l'obbligazione prova, che il credito sussiste se non ne viene dimostrata l'estinzione. T. 20. Dec. 52. N. 7. 9. p. 345.

Quando un credito è canonizzato in una certa e determinata quantità da due

conformi Sentenze è insussistente qualunque reclamo sulla sussistenza dello stesso credito. T. 19. Dec. 19. N. 1. 2. p. 91.

Nel conflitto di presunzioni l'una contraria alle altre prevalgono quelle, che militano a favore della sussistenza del credito. T. 19. Dec. 85. N. 10. p. 397.

Dall'esistenza del documento risulta l'esistenza del credito. Ivi N. 14.

CREDITO CEDUTO

Non può dirsi che costi della non esistenza del credito ceduto, se non dopo il Giudizio sostenuto contro il debitore. T. 12. Dec. 40. N. 3. p. 199.

La disponibilità del credito ceduto della quale si prevale il cessionario, è subordinata a poteri, che per esso risultano dall'atto di cessione. T. 19. Dec. 87. N. 4. p. 413.

V. Cedente.

V. Cessionario.

CREDITO DI CONGUAGLIO

Il credito di conguaglio di uno dei condividenti fratelli deve considerarsi sempre vivo benchè la divisione sia d'antica data, quando non costa dell'estinzione, e specialmente quando vi sono dei riscontri che ne fanno credere l'esistenza. T. 19. Dec. 85. N. 1. 2. p. 396.

Non è da farsi opposizione al credito di conguaglio proveniente dal lodo di divisione di rendimento di conti poichè non è referibile ad una amministrazione. Ivi N. 3.

Quando il credito di conguaglio risulta da un lodo di divisione, e che fra' Dividenti sono passati altri interessi senza parlare del suddetto credito la presunzione del di lui pagamento non si sostiene. Ivi N. 6.

CREDITO CHIROGRAFARIO

La Sentenza, che canonizza un credito chirografario, senza ipoteca convenzionale, non dà diritto d'inscrivere l'ipoteca giudiciale. T. 22. Dec. 58. N. 6. p. 337.

CREDITO ESTINTO

Quando rimane estinto un credito, resta estinta anco l'obbligazione del Mallevadore. T. 16. Dec. 14. N. 1. p. 94.

CREDITO FRUTTIFERO

In un modo di parlare più lato, e meno proprio si chiama da alcuni *Censo* qualunque credito fruttifero anche repetibile. T. 21. Dec. 5. N. 1. 17. p. 299.

CREDITO INFRUTTIFERO

Il credito non diviene fruttifero se non concorre la volontà del debitore, e del creditore. T. 16. Dec. 17. N. 4. p. 109.

CREDITO LIQUIDO

Diviene certo, e liquido per coloro, che hanno contribuito a delle spese fatte per una Comunità il credito pagato nelle mani del Rappresentante la stessa Comunità. T. 16. Dec. 53. N. 2. 3. p. 239.

Quegli, che agisce per ottenere la liquidità di un preteso credito non può renderlo eguale ad altro credito del suo Avversario dichiarato con Sentenza passata in cosa giudicata. T. 18. Dec. 68. N. 4. p. 300.

V. Credito.

CREDITO DEL PROCURATORE LEGALE

V. Procuratore Legale.

CREDITI MERCANTILI

Colla Legge del 23. Novembre 1818. si è voluto ristringere tutti i termini, e

sommare le formalità onde più prontamente si esigano i crediti mercantili. T. 20. Dec. 66. N. 1. p. 454.
V. Posizioni.

CREDITO PRIVILEGIATO

Il credito derivante da prezzo di Beni è privilegiato. T. 12. Dec. 56. N. 8. pag. 266.

CREDITORE

Il Creditore di un sottoposto, che accetta di ricevere il pagamento del suo Credito dai Curatori protempore del sottoposto medesimo, non può agere contro quello, che ha cessato di essere Curatore. T. 16. Dec. 23. N. 1. p. 133.

Pendente il Giudizio fra il Creditore del sottoposto, e l' antico suo Curatore, non possono i nuovi Curatori pagare lo stesso Creditore. Ivi. N. 2.

Il Creditore, a di cui favore esiste una Sentenza antica, non ha obbligo di comparire nel Giudizio di Concorso del Possessore Originario di uno stabile obbligato a di lui favore. T. 16. Dec. 30. N. 1. p. 156.

Quando uno stabile obbligato ad un Creditore ha fatto passaggio in diversi Alienatari il Creditore, che domanda sopra il medesimo l' Immissione, non è tenuto a citare l' Originario possessore. Ivi. N. 2.

Il Creditore, che ha obbligato uno stabile di proprietà di una Eredità jacente non è tenuto a comparire nel Giudizio di Concorso dei Creditori di colui, che una volta ne aveva avuto il possesso, che dipoi perdè. Ivi N. 3.

Il Creditore, che domanda l' Immissione sopra un Fondo posseduto da un Terzo possessore, deve di necessità citare anco il Possessore Originario. Ivi. Num. 4.

Quando con due Sentenze conformi è stata decretata a favore del Creditore l' Immissione in possesso sopra alcuni stabili il debitore, o il suo Rappresentante non può procedere alla Vendita dei medesimi T. 16. Dec. 31. N. 1. p. 160.

La decretata Immissione non può pregiudicare a quel Creditore, che ha ottenuto con Sentenza di esser preferito nel possesso dei Beni, sopra dei quali era stata concessa l' Immissione. Ivi. N. 4.

Il Creditore, ch' è in possesso di un Fondo per pagarsi co' Frutti, e col prezzo del medesimo, non può procedere alla Vendita, se prima non rende conto dei frutti percetti. Ivi. N. 5. 6.

È permesso al Creditore di variare Tribunali nell' esperimento dei rimedj esecutivi, quando colla variazione si cerca d' investire nuovi oggetti del debitore. T. 16. Dec. 44. N. 6. p. 197.

Il Creditore, che omette diligenza a prorogare il termine fissato non può colla sua negligenza pregiudicare al Mallevadore. Tom. 16. Dec. 51. Num. 5. p. 235.

Il Creditore, a cui viene impugnato il Credito, è d' uopo, che ne faccia la prova. T. 16. Dec. 56. N. 4. p. 257.

Il Creditore rivestito dei diritti della Donna, può obbligare i Legatari del defonto debitore alla promessa *de restituendo*, per il caso, che fosse tenuto alla restituzione della somma dei Creditori anteriori. T. 16. Dec. 80. N. 4. p. 374.

Il Creditore può esigere il suo Credito piuttosto dal Mallevadore solidale, che dal debitore principale. T. 16. Dec. 82. N. 1. p. 381.

Non può il Giudice rigettare, rimpetto al sequestrante, la domanda di un

Creditore sull'oggetto sequestrato, quando è fondata sopra un Documento non impugnato nella sua sostanza. T. 21. Dec. 64. N. 3. p. 377.

Il Creditore, che commette una esecuzione nulla è tenuto alla refusione delle spese. T. 21. Dec. 1. N. 28. 29. p. 4.

Il Creditore del Venditore di un Fondo, che riceve dal Compratore il Fondo medesimo in compensazione del suo Credito non può essere obbligato di comparire come insoluto al Giudizio di concorso dello stesso Compratore. T. 21. Dec. 39. N. 2. p. 245.

Il Creditore, che ha ottenuto la canonizzazione del suo Credito, e l'Immissione in Salviano, ed ha trasmesso precetto al debitore, che paghi il suo debito, se questi oppone deve giudicarsi dell' opposizione dallo stesso Giudice. T. 21. Dec. 38. N. 1. p. 241.

Il Creditore quantunque non comparso nel Giudizio di Graduatoria in prima Istanza, può comparire utilmente in ogni altra Istanza finchè il prezzo è estante, e non distribuito. T. 14. Dec. 1. N. 4. p. 3.

Ha diritto il Creditore al pagamento del suo Credito dal prezzo di un Fondo del suo debitore, nel quale è stato rinvestito il prezzo di altro Fondo già alienato, ed al Creditore medesimo originariamente obbligato. Ivi. N. 5.

Colui, che come liquido Creditore prova gl' Incanti dei beni del suo debitore ha diritto di fare tutti gli Atti esecutivi per ottenere la sodisfazione. T. 14. Dec. 13. N. 10. p. 67.

Il Creditore, che ritiene presso di se in pegno un' oggetto del suo debitore col patto di poterne far la vendita, nel caso, che alla scadenza non gli venga pagato il suo Credito, può valersi dei suoi diritti pattuiti. T. 14. Dec. 27. N. 1. p. 113.

L'Associazione di un Creditore, che ha più distinto titolo, nel possesso in Salviano ad altro Creditore dello stesso debitore, che già aveva ottenuta l'Immissione non opera un effetto limitato, che dia diritto ai soli frutti, ma un effetto pienissimo, ed illimitato. T. 14. Dec. 49. N. 4. p. 187.

Il Creditore, che consumati gl'Incanti del Fondo in Vendita senza che siasi trovato oblatore del quale egli ha già l'Immissione in Salviano se comparisse à domandarne l'aggiudicazione è in obbligo di citare l' altro Creditore associato al possesso in Salviano. Ivi. N. 7.

Coloro, che colla veste di asserti Creditori domandano l' intervento a Causa, e la prelazione sopra gli stabili già investiti da altro Creditore legittimo Ipotecario, non hanno diritto di ritardare gli atti esecutivi iniziati. T. 14. Dec. 69. N. 2. p. 251.

I Creditori d'Instrumento pubblico muniti non hanno obbligo di dimostrare la simulazione dell' Atto privato da essi opposta per ottenere la prelazione ad essi concessa, quando l' atto stesso privato è sfornito delle formalità volute dalla Legge. T. 14. Dec. 79. N. 9. p. 281.

La mancanza dei Testimoni, e non la causa di alterare la data, è quella, che basta alla Legge per stabilire la prelazione dei Creditori Ipotecari, i quali, benchè posteriori, sono garantiti da un pubblico Istrumento, o da altro documento ineccezionabile. Ivi. N. 10.

I Creditori fino alla definitiva collocazione di tutti, possono essi per natura del Giudizio di Graduatoria, in tutte le Istanze, proporre quei nuovi mezzi diretti a stabilire la loro respettiva prelazione, ma non rinnovare le questioni già risolute. Tom. 22. Dec. 10. N. 6. 7. p. 42.

Non è presumibile, che il Creditore voglia ricevere in Beni il pagamento del suo Credito. T. 22. Dec. 23. N. 4. p. 118.

Il Creditore non può restar pregiudicato dalla Vendita del subietto del suo sequestro, alla rappresentazione del quale è tenuto l'acquirente dietro la Giudiciale conferma. T. 22. Dec. 33. N. 1. 3. p. 170.

Il Creditore può farsi autorizzare dal Giudice per fare assistere gli Esecutori, alle Raccolte dei Beni del suo debitore sequestrate, quando possa dubitare della fedeltà del sequestrario. T. 18. Dec. 8. N. 8. p. 58.

Ha sempre luogo l' associazione dei Creditori al possesso dei Beni tutte le volte, che l' eccezioni opposte per parte del debitore non siano efficaci a distruggere il titolo nuovamente dedotto contro gli stessi Beni. T. 18. Dec. 83. N. 4. p 375.

Il Creditore del Venditore di un' Immobile conserva sul medesimo la sua Ipoteca se la inscrive prima, che il Compratore abbia fatto l' Atto di trascrizione e anco decorsi 15. giorni dopo questo atto. T. 18. Dec. 95. N. 1. 2. 3. p. 451.

I Creditori nel Giudizio di Graduazione debbono essere posposti al Creditore privilegiato. T. 19. Dec. 19. N. 5. p. 91.

Al Creditore non può contrastarsi l'esercizio del diritto ipotecario acquistato in forza di una convenzione, e protetto dalle Leggi. T. 19. Dec. 47. N. 1. p. 189.

Il Creditore, che ha acquistata l' Ipoteca sopra i Mobili del suo debitore, può, sebbene gli stessi mobili siano stati venduti, sopra i medesimi sperimentare i suoi diritti ipotecari, quando gli stessi Beni non siano al Compratore stati consegnati. Ivi. N. 9.

L'alienazione degli Immobili non pregiudica al titolo ipotecario spettante al Creditore, e quella dei Mobili resta sciolta colla vendita accompagnata dalla tradizione. Ivi N. 10.

Il Creditore munito d' Ipoteca generale ha diritto di eleggere i Beni sopra i quali vuole sperimentare i suoi diritti ipotecari, ma i Tribunali hanno assai limitata, per ragione d' equità, questa facoltà. Ivi. N. 11. 12. 13. 14.

Quando il Creditore ha diretto lo sperimento delle sue azioni ipotecarie sopra i Beni immobili del suo debitore, deve sopra i medesimi seguitare l' incominciata esecuzione, e solamente in sussidio può rivolgersi contro i Mobili. Ivi. N. 15.

Quando l' eccesso della domanda del Creditore deriva dalla inesattezza della copia autentica del Contratto, da cui risulta il Credito, lo stesso eccesso non può portarsi a carico dello stesso Creditore, quanto alle spese del Giudizio. T. 19. Dec. 16. N. 3. p. 75.

Quando più Creditori del Compratore di un Fondo sono divenuti per l' importare dei loro respettivi Crediti riservatari di dominio dello stesso Fondo per cessione loro fatta dal Venditore, debbono tutti concorrere per contributo quando manca l' intero pagamento per tutti. T. 19. Dec. 84. N 2. p. 392

Quando il Creditore ritira i frutti del suo Credito in buona fede non può obbligarsi alla restituzione dei medesimi. Ivi. N. 3.

Il Creditore, che nel rispondere alle Posizioni, dice che i piccoli pagamenti fattigli sono imputabili negl' interessi, risponde falsamente quando la natura del titolo del Credito lo rende per essenza gratuito. T. 19. Dec. 39. N. 2. p. 161.

Il Creditore utilmente graduato per un Credito fruttifero deve collocarsi nello stesso grado non solo per l' annate dei frutti conservate coll' inscrizione, ma ancora pe' frutti scaduti dopo l' aggiudicazione del Fondo. T. 13. Dec. 17. N. 4. p. 102.

Il Creditore del prezzo di un Fondo, che agisce per mezzo di precetto a paga-

re, o per mezzo di Domanda d'Immissione in Salviano, non può ottenere, che un possesso subordinato alla percezione dei Frutti, o all'esperimento dell'Asta. T. 13. Dec. 32. N. 13. p. 190.

Il Creditore di un Credito liquido può domandarne contro il suo debitore il pagamento per mezzo del Tribunale, nella di cui giurisdizione quegli abita, quantunque penda al Tribunale dello stesso Creditore una questione riguardante un Credito incerto. T. 13. Dec. 40. N. 2. p. 213.

Il Creditore intimato a comparire al Giudizio di distribuzione di prezzo dei Beni del suo debitore, viene a costituire parte del medesimo, e resta colpito da tutte le dichiarazioni, che o espresse, o tacite si contengono nella Sentenza in quel Giudizio emanata, benchè al medesimo non sia comparso. T. 13. Dec. 58. Num. 2. p. 269.

Il Creditore, che per la sua non comparsa in prima Istanza al Giudizio di Graduatoria, non è stato collocato, può utilmente comparire in seconda Istanza, sempre che sia tuttora estante o tutto o parte del prezzo da distribuirsi. Ivi. N. 4.

La Sentenza graduatoria, proferita in prima Istanza, fa stato per tutti i Creditori in quel Giudizio citati, nel modo stesso, che la rinnovazione della Citazione rende contradittoria una Sentenza emanata contro più rei convenuti, alcuni dei quali sono rimasti contumaci Ivi. N. 5.

A forma dell'Art. 848. del Regolamento di Procedura qualunque Creditore munito d'Ipoteca sopra gl'Immobili del suo debitore può procedere contro dei medesimi per conseguire il pagamento del suo Credito. T. 13. Dec. 63. N. 1. p. 283.

Non può controvertersi la legittimità dell'Azione intentata dal Creditore contro i Beni del suo debitore, quando non è impugnato nè il Credito, nè l'Ipoteca legittimamente costituita. T. 13. Dec. 63. N. 2. p. 283.

Le convenzioni stipulate fra Creditore, e Debitore quanto al modo del pagamento del debito non possono essere d'ostacolo al Creditore di agere contro i Beni del suo debitore, subitochè interpellato giudicialmente non è stato per parte di quest'ultimo adempiuto ai patti. Ivi. N. 3.

Il diritto, che la Legge accorda al Creditore di farsi aggiudicatario dei Beni stati esposti, e per mancanza d'oblatori rimasti invenduti, non può rimanere paralizzato, che dai reclami dei creditori anteriori. T. 13. Dec. 69. N. 2. p. 304.

Sarebbe un ledere i diritti quesiti del creditore fattosi aggiudicatario dei Beni rimasti invenduti, se si accogliesse l'offerta di un terzo. Ivi N. 3.

La disposizione dell'Art. 193. e 194. del Cod. di Commercio, che fa decadere i Creditori, che hanno obbligato a loro favore un naviglio dai privilegiati diritti quesiti, deve applicarsi con molta restrizione. T. 12. Dec. 33. N. 1. p. 171.

Gli Art. 193. e 194. del Codice di Commercio hanno estinto i privilegi dei Creditori inquanto che nella concorrenza delle circostanze ivi considerate, si deduce che la loro volontà è di non valersi dei loro privilegi. Ivi N. 2.

L'applicazione degli articoli 193, e 194. del Codice di Commercio non può farsi, se non dopo quando concorrono tutti quelli elementi di fatto, che la lettera, e lo spirito degli stessi Articoli richiedono. Ivi N. 3.

Il creditore non ha più diritto di domandare la separazione dei Beni ad esso obbligati, dopo il lasso di cinque anni dal dì dell'adita eredità del debitor primitivo. T. 12. Dec. 34. N. 3. p. 176.

Il Creditore non ha più diritto alla separazione dei Beni del suo debitore dopo che dall'Erede sono stati alienati con buona fede. Ivi N. 4.

Quando il prezzo delle cose ereditarie è ancora estante può dai creditori dell' autore dell' erede domandarsi la separazione dei Beni. Ivi. N. 6.

Il Creditore Ipotecario del fondo affittato non può richiamare l'affittuario al pagamento di nuove pigioni, ed ha il solo diritto di esercitare l'azione ipotecaria, o per l'immissione, o per la vendita. T. 12. Dec. 49. N. 4. 5. p. 230.

Il creditore, che ha dato una somma al Procuratore non è tenuto a giustificare l'erogazione a vantaggio del mandante. T. 12. Dec. 59. N. 7. 8. 10. 11. p. 279.

Quando non è intervenutà l'obbligazione della donna nelle forme, e nei modi dalle Leggi prescritte a favore del creditore del marito, non può il creditore domandare, ed ottenere l'immissione su di lei beni dotali. T. 12. Dec. 72. N. 2. p. 362.

Non può domandare il Creditore l'immissione sul fondo, sul quale egli non ha ipoteca. T. 20. Dec. 9. N. 1. p. 57.

Il Gius d' offerire esercitato dal creditore procura la sodisfazione del creditore. T. 20. Dec. 13. N. 22. p. 90.

Quando il creditore ha a suo favore l'ipoteca sopra diversi Beni del suo debitore, se alcuni di questi non sono restati venduti, non ostante gl' incanti, ha diritto di domandare l'immissione sopra gli altri, nè può essere obbligato a ricevere l'aggiudicazione dal fondo invenduto. T. 20. Dec. 38. N. 1. 3. 4 5. p. 256.

Il Creditore ha diritto di esercitare contro il suo debitore fino all' intero pagamento del suo credito tutti i mezzi di esecuzione dalla Legge permessi. Ivi N. 2.

Il creditore può abbandonare l'intrapresa esecuzione, ed appigliarsi ad una nuova contro il suo debitore. Ivi N 6. 8.

Il Creditore non può essere obbligato a ricever beni in vece del danaro, di cui gli è stata promessa, e garantita la restituzione. Ivi N. 7. 9.

Il creditore, che abbandona l'intrapresa esecuzione di un fondo, perchè non può col medesimo ottenere l'intero pagamento, e si rivolge ad altro non deve soffrire le spese fatte. Ivi N. 11.

Il creditore ha diritto di domandare l'immissione nel fondo dal suo debitore venduto se pure lo stesso debitore non dimostra di avere altri fondi liberi, dai quali può il suo creditore ottenere il pagamento. Ivi N. 12.

Il creditore non può agere esecutivamente quando il credito è divenuto illiquido, benchè provenga da pubblico istrumento. T. 20. Dec. 50. N. 2. p. 327.

Quando i creditori nel giudizio di cessione dei Beni del debitore hanno opposto, e appellato dal decreto, non segue il trapasso nella curia dei beni ceduti, ed in conseguenza non possono impedirsi gli atti esecutivi. T. 20. Dec. 66. N. 3. p. 454.

Il giudizio di cessione di beni non opera la sospensione degli atti esecutivi, che i creditori singoli possono commettere, poichè a tale uopo si richiede un Decreto speciale. Ivi N. 2.

Contro il creditore, che reclamava il suo credito resultante da diverse scritte private dichiarate da due Sentenze equiparabili ad un pubblico Istrumento non può il debitore domandare la prova testimoniale. T. 20. Dec. 67. N. 1. p. 458.

I creditori fino alla definitiva collocazione di tutti, possono essi per natura del Giudizio di Graduatoria, in tutte le istanze, proporre quei nuovi mezzi diretti a stabilire la loro respettiva prelazione, ma non rinnuovare le questioni già risolute, e non appellate. T. 22. Dec. 10. N. 6. 7. p. 42.

Non è presumibile, che il creditore voglia ricevere in beni il pagamento del suo credito. T. 22. Dec. 23. N. 4. p. 118.

Il creditore non può restar pregiudicato dalla vendita del subietto del suo se-

questro, alla rappresentazione del quale è tenuto l' acquirente dietro la Gindiciale conferma. T. 22. Dec. 33. N. 1. 3. p. 170.

Quando il creditore non è sciente del deposito, e delle somme messe a sua disposizione dal compratore dei Fondi venduti dal debitore non è responsabile dei Frutti. T. 22. Dec. 79. N. 6. p. 481.

Nei Gindizi di Graduatoria le parti principali, che contestano sono i Creditori fra loro, dirimpetto al debitore comune. Ivi N. 4.

V. Delegazione.
V. Erogazione.
V. Debitore.
V. Debitor Forestiero.
V. Danno.
V. Graduatoria.
V. Ipoteca.
V. Obbligazione Sussidiaria.
V. Precetto.
V. Risposta alle Posizioni.
V. Giudizi di Concordia.
V. Citazione.
V. Negoziante.

CREDITORE DEL CAMBIO MARITTIMO

Per dichiarare se il Creditore del Cambio marittimo abbia diritto al *Premio marittimo*, o debba esser contento di ricevere i soli interessi di Terra, è duopo esaminare se il medesimo abbia corso i risici di mare. T. 12. Dec. 62. N. 8. p. 299.

Quando la nave soffre un sinistro dopo la dirottazione nel viaggio designato nel Contratto di cambio marittimo, fatta dal Capitano, non può il Creditore delcambio pretendere i cambi marittimi. Ivi N. 11.

V. Premio Marittimo.
V. Contratto di Cambio Marittimo.

CREDITORE PRIVILEGIATO

Il Creditore privilegiato, segnatamente quando il privilegio è generale, e che dipende da spese giudiciali, può agere direttamente contro i più vivi, e pronti assegnamenti del debitore. T. 19. Dec. 19. N. 4. p. 91.

I Creditori nel Giudizio di Graduatoria debbono esser posposti al creditore privilegiato. Ivi N. 5.

Il nudo fatto del pagamento del Creditor privilegiato non opera di diritto il subingresso nelle ragioni di creditor pagato. T. 18. Dec. 88. N. 1. 3. p. 422.

Per subingredere nelle ragioni di un creditore privilegiato, deve pattuirsi dal datore del danaro la di cui dimissione, deve stipulare di succedere nelle di lui ragioni, e deve realmente eseguirsi il pagamento. Ivi N. 2. 4.

CREDITORI TERZI

I terzi creditori, sebbene privilegiati, non hanno maggiori diritti di quelli, che competono al loro debitore. T. 22. Dec. 94. N. 3. p. 568.

CREDITORE OPPIGNORATARIO

Il creditore oppignoratario non può pretendere, che all' esigenza del suo Credito il debitore opponga in altro Giudizio l' eccezione del deterioramento dei generi oppignorati. T. 16. Dec. 75. N. 1. p. 350.

V. Credito.
V. Giudizi.

CREDITORE IPOTECARIO

Il creditore Ipotecario può giustamente rivolgersi contro il cessionario ed accollatario universale dei Beni del suo debitore, e domandare l'immissione in possesso nei beni ceduti. T. 15. Dec. 93. N. 1. p. 412.

CREDITORI DI SCRITTE CAMBIARIE

Colla ripristinazione delle antiche Leggi Toscane avvenuta nel 1814. tornarono in vigore le Leggi, che obbligano i creditori di Scritte Cambiarie alle settennali intimazioni a fine di conservare il diritto al conseguimento dei frutti. T. 14. Decis. 29. N. 1. p. 117.

I creditori di Scritte Cambiarie, che omettono le settennali intimazioni perdono il diritto alla percezione dei frutti. Ivi N. 2.

V. Data Simulata.

CURATORE

Il curatore, che si é obbligato di pagare un debito del sottoposto, e che nella qualità di Curatore è stato condannato a pagare dal Tribunale, se resta spogliato della veste di curatore non può esser molestato nel suo proprio nome. T. 16. Dec. 23. N. 3. 4. 5. p. 133.

Il curatore dato dal Magistrato Supremo ai beni esistenti in Toscana di una Donna Inglese, non è che un Curatore ai Beni dell' assente, senza rappresentanza dell'Eredità, nè dell' Erede. T. 14 Dec. 7. N. 6. p. 40.

Il Curatore dato ai Beni dell'Assente è rivestito della sola incombenza d'invigilare alla conservazione, e custodia degli oggetti per conto di chi di ragione. Ivi Num. 7.

Il Giudice può accordare al Curatore un annuo onorario pagabile dal Patrimonio amministrato. T. 20. Dec. 59. N. 1. p. 418.

CURATORE ALL'EREDITA' JACENTE

Il curatore all' eredità iacente deve ottenere prelativamente ad ogni altro il rimborso di quello, che per la detta eredità ha sofferto di legittimo dispendio. T. 14. Dec. 10. N. 11. p. 49.

La sorte del curatore all' eredità iacente è eguale a quella di tutti gli altri amministratori. Ivi N. 12.

Fra le spese refettibili al curatore d'una eredità jacente si comprendono ancora quelle delle Liti, benchè l'esito non sia stato felice. Ivi N. 13. 17. p. 50.

Il curatore non ha diritto alla refusione delle spese fatte per sostenere una lite personale al medesimo, e prima, che dasse cauzione di bene amministrare. Ivi N. 18. 1.

Il curatore prima di dar cauzione non può amministrare, ma non cessa di esser curatore, di avere il diritto di procurare i vantaggi dell' eredità, della quale è eletto curatore. Ivi N. 20.

Il curatore per sostenere un Giudizio interessante l'Eredità jacente non ha bisogno di autorizzazione speciale del Giudice. Ivi N. 22.

Quando il Curatore di una eredità jacente è un causidico, questi ha diritto di essere pagato dei suoi onorarj per la difesa da esso fatta delle cause riguardanti la medesima eredità Ivi N. 23. 24.

V. Eredità jacente.

CURATORE DI UN PATRIMONIO PUPILLARE

Il Decreto, col quale il Magistrato conferma in Tutrice dei figli Pupilli la madre, passata alle seconde Nozze, ed elegge un contutore non reca pregiudizio a que-

gli, che già con altro Decreto era stato eletto Curatore, non stato citato all' emanazione di quello. T. 15. Dec. 26. N. 1. p. 154.

Il curatore, che pretende di esser mantenuto nei suoi diritti, vulnerati coll' elezione di un Tutore, può reclamare per via giuridica al Tribunal competente. Ivi Num. 2.

Il Curatore di un patrimonio pupillare, che reclama i suoi diritti, i quali crede vulnerati coll' emanazione di un Decreto economico, deve adire il Tribunale di prima Istanza, e non la Ruota. Ivi N. 3. 4.

CURATORE AL FRATELLO ASSENTE

Il curatore al fratello assente, che domanda al Magistrato di vendere i di lui Beni stragiudicialmente, non può dirsi che abbia accettata la Sentenza, che ne ordina la vendita coatta domandata dai Creditori. T. 19. Dec. 18. N. 1. 2. 4. p. 86.

CUSTODI DEL COMMISSARIATO DI GUERRA

V. Militari

DANNO DATO

Colui, che dà l' accusa di danno dato deve provare la proprietà del Fondo, danneggiato, e secondo alcuni Dottori serve la prova del solo possesso. T. 14. Dec. 51. N. 2. p. 198.

Colui, che da l' accusa di Danno Dato serve, che giustifichi il possesso del Fondo danneggiato unicamente al diritto della percezione dei Frutti del Fondo medesimo. Ivi. N. 3. 4. 6.

V. Giudizio di Danno Dato.

DANNO

Alcuno non deve risentir danno dal fatto altrui. T. 21. Dec. 10. N. 3. p. 78.

Il Creditore, che commette una esecuzione nulla, è tenuto alla refusione dei Danni. T. 21. Dec. 1. N. 28. 29. p. 4

I danni derivati da un sequestro, ch' è stato revocato sono dovuti di diritto al preteso debitore. T. 12. Dec. 19. N. 1. p. 109.

Nel Giudizio di danni, e d' ingiurie instituito da chi ha sofferto un Giudizio Criminale, si esamina, se, e con qual rigore colui, che intentò l' azione Criminale abbia potuto rendersi responsabile delle consegnenze. T. 12. Dec. 20. N. 1. p. 111.

Non basta la presunzione del danno a stabilire a pro dell' asserto dannificato la proporzionata emenda, ma deve essere giustificata. T. 12. Dec. 62. Num. 6. p. 299.

Nel Giudizio di Confinazione alla refezione dei danni non si condanna colui, che ha percetti i frutti di un Fondo, a favore di quegli, che si è disputato essere il Possessore. T. 13. Dec. 1. N. 28. p. 4.

Non è questionabile agli effetti Civili la riparazione dei danni a favore di colui che gli ha sofferti, sebbene agli effetti penali non bastino le risultanze di un Processo Criminale, quando l' imputato si confessa Autore del male sofferto dal dannificato. T. 13. Dec. 4. N. 1. p. 26.

Non v' ha parità tra il danno cagionato per inavvertenza da una Donna di servizio nella persona del Figlio del suo Padrone, e il danno da questi giustamente irritato, recato nella Donna, concorrendo in questi, e non in quella l' estremo contemplato dalla *Leg. si ex plagis ff. ad Leg. Aquiliam.* Ivi. N. 3.

Quando si tratta di danni reciprocamente sofferti dalle Parti ha luogo la Compensazione per l' entrante quantità del respettivo debito, e Credito. Ivi. N. 4. 5. 7.

Colui, che ha venduto delle merci, e ne ritarda la consegna al Compratore è tenuto alla refezione dei danni derivati dal ritardo. T. 14 Dec. 5. N. 2. p. 30.

I danni provenienti dalla precognita natura della casa non sono a carico del Locatore, se pure non apportino la distruzione del subietto, che forma la base dei diritti al Conduttore. T. 19. Déc. 46. N. 2. 6. p. 184.

I danni parziari relativi ai Frutti del Fondo, derivati dal fatto di un Terzo, ancorchè siano gli effetti di una forza maggiore non danno diritto alla indennità a carico del Locatore. Ivi. N. 3.

Quando non sono riconosciuti validi i Titoli ceduti, il danno, che ne avviene percuote il Cedente. T. 19. Dec. 59. N. 37. p. 257.

Quando ragionasi di danni, o di penali, ricercasi sempre l' estremo del dolo, o per lo meno della colpa lata. T. 14. Dec. 13. N. 13. p. 68.

Colui, che si è appropriato le raccolte di un Fondo altrui risarcisce il danno fatto colla restituzione al vero Padrone delle stesse raccolte o loro giusto valore. T. 14. Dec. 31. N. 1. p. 124.

V. Pesca.

DATA CERTA

V. Chirografi.

DATA SIMULATA

L'idoneità del Patrimonio di due Fratelli nel giorno, che questi creano passivamente un'Apoca Cambiaria, e la morte di uno degli stessi Fratelli avvenuta, se il medesimo nulla abbia dichiarato sulla data dell' Apoca, non sono riscontri atti ad escludere la simulazione della stessa data. T. 14. Dec. 79. N. 6. p. 281.

DAZIO

Il Dazio, ed ogni altra Contribuzione simile è unicamente dovuto sul frutto degli stabili. T. 15. Dec. 4. N. 1. p. 30.

V. Comunità.

V. Canone.

V. Contribuzione.

V. Pesi.

DAZIONE IN SOLUTUM

Per escludere la Dazione *in solutum* serve, che ne sia conclusa la prova superiore ad ogni eccezione. T. 22. Dec. 23. N. 13. p. 119.

DEBITO

Può farsi questione d'imputazione nella verificata esistenza di più debiti, ma non può farsi simil questione quando non si verifica, che un sol debito. T. 22. Dec. 45. N. 2. p. 244.

Le Sentenze non possono condannare al pagamento di un debito, che dipende da una condizione purificata. Ivi. N. 4.

Deve considerarsi come liquido quel debito, che può facilmente, e con celerità liquidarsi. Ivi. N. 5.

DEBITO COMPOSTO

L'ultima rata di un debito composto dopo un lungo lasso di tempo, si presume pagata. T. 20. Dec. 11. N. 17. p. 74.

DEBITO PAGATO

Quando il Chirografo d' obbligazione trovasi presso il debitore si presume pagato il debito. T. 20. Dec. 52. N. 8. p. 345.

DEBITO DI UN CASSIERE

Il debito di un Cassiere di una pubblica amministrazione risultante dal rendimento di conti fatto fino a un giorno determinato, non può dirsi liquido, se lo stesso Cassiere prosiegue, oltre quel giorno nell'Amministrazione. T. 15. Dec. 43. N. 5. p. 221.

DEBITO LIQUIDO

La liquidità del debito confermato da due Sentenze, che formano la cosa giudicata, non resta intorbidata dalla serotina produzione di una ricevuta, che può credersi contemplare dei pagamenti già imputati, ed approvati. T. 12. Dec. 63. N. 1. 4. 5. p. 307.

DEBITO MERCANTILE

Colui, che ha creato un debito per cause di Mercatura, ed in tempo, che aveva la qualità mercantile può esser condannato con arresto personale dal Tribunal di Commercio, anche dopo, che ha lasciato l'esercizio della Mercatura. T. 19. Dec. 9. N. 3. p. 50.

DEBITO PUBBLICO DELLA TOSCANA

Decide male quel Tribunale, che giudica apertamente contro le Leggi dirette allo scioglimento del Debito pubblico della Toscana. T. 15. Dec. 62. N. 1. p. 300.

I Beni benchè provenienti in origine da un privato, ed aggravati d' Ipoteca rimasero compresi nella massa dei Beni, che furono consegnati all' amministsazione del debito pubblico in estinzione dei Crediti contro lo Stato Ivi. N. 2.

Il Governo Francese per devenire all'estinzione del debito pubblico della Toscana volle, che tale operazione si eseguisse col pagamento ad un rappresentante la massa dei Creditori, mediante l'aggiudicazione di tanti Beni dello Stato sciolti da ogni Ipoteca, ed esenti dall' esercizio delle azioni di quelli, che ci avevano diritto. Ivi. N. 3. 8.

Nel 9. Aprile 1809. un Consiglio di Amministrazione del debito pubblico fù creato per rappresentare la massa dei Creditori, e per ricevere la Cessione dei Beni equivalenti al debito, colla dichiarazione, che fossero liberi da qualunque carico, ed ipoteca. Ivi. N. 4.

Per ottenere l'assoluta estinzione del debito pubblico della Toscana, era d'uopo che i Beni consegnati a questo oggetto fossero esenti da ogni Ipoteca, poichè diversamente l'estinzione non avrebbe avuto il suo effetto Ivi. N. 5. 10. 11.

Il sommo Imperante con Atto dell'Autorità direttiva volle, che inutili fossero le azioni intentate dai terzi contro i Beni consegnati per l'estinzione del debito pubblico della Toscana. Ivi. N. 5.

L'intendente del Tesoro aggiudicò al Consiglio di Amministrazione del debito pubblico i Beni destinati all'estinzione del medesimo, colla dichiarazione, che restavano aggiudicati liberi da ogni aggravio, ed ipoteca. Ivi. N. 6.

La Legge, che scioglie i Beni consegnati per l'estinzione del debito pubblico della Toscana da ogni ipoteca non può redarguirsi d' ingiustizia. Ivi N. 9.

DEBITO RIMESSO

La presunzione della remissione del debito, secondo la *Leg. Procula ff. de Prob.* nasce dalla concordia tra il Fratello, e la Sorella; dal lungo silenzio del Fratello di non domandare il Fidecomisso, e dai molti conti prodotti, senza che in alcuno si faccia menzione del preteso debito. T. 19. Dec. 85. N. 4. p. 397.

Contro la presunzione della remissione del debito, possono ammettersi altre presunzioni contrarie. ivi N. 5.

DEBITOR DEL CENSO

V. Censo.

DEBITORE DI UNA COMUNITA'

Colui, che và debitore di una Comunità quantunque trasferisca il suo debito in altri, senza che a quest' Atto intervenga la Comunità Creditrice, resta sempre obbligato, e soggetto al pagamento. T. 19. Dec. 62. N. 1. p. 291.

DEBITORE FALLITO

Contro il debitore Fallito seguitano a decorrere gli interessi del Credito. T. 21. Dec. 47. N. 33. p. 272.

DEBITORE

Il debitore può attaccare il Giudizio introdotto dal Creditore, o con eccezioni, che investono la sussistenza del credito, o che riguardono la regolarità della Procedura. T. 15. Dec. 60. N. 2. p. 291.

Il debitore, che ha date dell' eccezioni dirette a ritardare il richiesto pagamento del suo debito si condanna nelle spese giudiciali, e stragiudiciali. Ivi N. 12.

Per quanto il Debitore venga liberato dalle azioni dei suoi Creditori allorchè un sovventore ha i medesimi pagati con cessione di ragioni, non per questo resta estinta la sua obbligazione, la quale si mantiene viva, e si trasfonde nello stesso Sovventore Cessionario. T. 14. Dec. 1. N. 11. 12. p. 4.

E' assurda cosa, che il debitore alleghi i privilegi della Donna creditrice non per tutelare i di lei interessi, ma per defraudarla di ciò che l'è dovuto. T. 14. Dec. 69. N. 1. pag. 251.

E' di giustizia, che il debitore paghi il suo debito scaduto. T. 21. Dec. 47. N. 1. p. 270.

Quando il debitore era nell' errore, che il suo debito fosse irrepetibile, deve accordarglisi una dilazione al pagamento. T. 21. Dec. 51. N. 22. p. 299.

Più debitori per la stessa dependenza, rivestono la stessa obbligazione di faccia al Creditore. T. 21. Dec. 1. N. 21. p. 4.

Il ricevimento della Merce costituisce debitore della valuta della medesima colui, che l' ha ricevuta, se non resta provato, che la consegna fu fatta per altro titolo. T. 12. Dec. 47. N. 1. 220.

Colui, che ha ricevuto la Merce non può opporsi al pagamento della medesima col dire di averla ricomprata dal suo Fratello unico Compratore della medesima, se questa asserta ricompra non prova rigorosamente. Ivi N. 2.

L' offerta del debitore di pagare la somma, a cui ammonta il suo debito, se non è accompagnata dal deposito della stessa somma non produce gli effetti dell'offerta reale. T. 12. Dec. 62. N. 15. p. 300.

Il debitore per ottenere una sospensione provvisoria dell' arresto personale, quando ha fatta la cessione dei Beni, non è d'uopo, che provi concludentemente la sua buona fede. T. 12. Dec. 64. N. 5. p. 313.

Quando il debitore è spogliato dell' amministrazione de' beni, deve sospendersi contro di lui l' esecuzione personale. Ivi N. 9. 12.

Il debitore, che previene col Giudizio di cessione di beni il Creditore non può nella pendenza del medesimo esser molestato, nè soggiacere ad alcuna esecuzione. Ivi N. 15.

Il debitore nell' atto, che imprime un'Ipoteca sopra un Fondo non si spoglia

del medesimo, ma dà diritto al Creditore di farvisi immettere nel possesso. T. 19. Dec 50. N. 12. p. 204.

Il debitore, che non ha provato il pagamento per mezzo di Testimoni atteso l'esser caduto nella concessagli ammissione a questa prova, deve condannarsi a pagare la richiesta somma. T. 19. Dec. 63. N. 2. p. 295.

Il debitore, che appella dalla Sentenza, che ha omologato la stima, e ordinata la vendita del Fondo, sopra di cui ha ottenuta l'immissione il suo Creditore, non può impugnare nè la Sentenza, nè la stima. T. 19. Dec. 99. N. 1. p. 464.

V. Cessionario.
V. Creditore.
V. Scadenza.
V. Persone oberate.
V. Terzi possessori.

DEBITORE DI RECAPITI MERCANTILI

Non è ammissibile alcuna contradizione del debitore di recapiti mercantili, se non è accompagnata dal deposito, ed in conseguenza non si ammette alcun mezzo di prova a porre in essere la contradizione. T. 15. Dec. 75. N. 4. 5. 8. p. 361. Dec. 102. N. 1. 3. p. 444.

L'eccezione data dal debitore del recapito mercantile di esser mancante della qualità di Mercante può sospendere gli atti. T. 15. Dec. 102. N. 2. p. 444.

Quando il Tribunale, preso esame dell'eccezione della mancanza della qualità mercantile, viene a persuadersi, che non si verifica questa eccezione, opera bene ad ordinare il deposito del debito mercantile richiesto, e contradetto. Ivi N. 6.

V. Eccezione.
V. Creditore.

DEBITORE DI UN CAPITALE MESSO IN SOCIETA' MERCANTILE

Colui, che si riconosce debitore di un Capitale messo in società mercantile è sottoposto a farne il pagamento eziamdio con arresto personale. T. 13. Dec. 3. N. 4. pag. 23.

DEBITORE PRECETTATO

V. Esecuzione mobiliare.

DEBITOR FORESTIERO

Per rendere inapplicabile l'Art. 685. del Regolamento di Procedura Civile, con cui può il Creditore fare arrestare, senza precedente precetto, il suo debitor forestiero, che non sia domiciliato in Toscana da cinque anni, o che non v'abbia un permanente stabilimento, non giova, che il Creditore non sia originario Toscano. T. 12. Dec. 74. N. 1. p. 370.

La disposizione dell'Art. 663. del Regolamento di Procedura Civile tende al fine di porre in grado il Creditore di ottener subito il pagamento del suo credito, arrestando, senza formalità di pignoramento, gli effetti del suo debitor forestiero, e mira l'altra espressa nel successivo Art. 685. all'oggetto di dare una cautela al Creditore, affichè colla sottrazione della persona non resti elusorio il Giudizio, e defraudato il Creditore medesimo. Ivi N. 3.

V. Forestiero.

DEBITORE NECESSITATO AD UNA DETERMINATA ALIENAZIONE

La necessità nel debitore di una determinata alienazione non è subordinata alla deficienza di ogni altro mezzo di pagamento. T. 18. Dec. 77. N. 14. p. 330.

DEBITORE SUPPOSTO

Non può il supposto debitore esser sottoposto al pagamento dei frutti quando nasce questione sulla sostanza del debito. T. 19. Dec. 55. N. 7. 9. 11. p. 235.

Può il supposto debitore esser soggetto al pagamento dei Frutti quando per sua colpa si è impedito trattenere la liquidazione dello stesso debito. Ivi N. 8.

DEBITORE SETTUAGENARIO ESENTE DALLA CARCERE

In Toscana fu nel 1814. richiamato in osservanza il privilegio di esenzione dalla carcere dei Debitori settuagenari. T. 20. Dec. 40. N. 1. p. 273.

DECADENZA DA UN DIRITTO

La perdita o decadenza da un diritto non dipende dal lasso del tempo stabilito all'adempimento di un fatto da eseguirsi in un determinato tempo. T. 20. Dec. 3. N. 2. p. 20.

DECIME PARROCCHIALI

L'economo delle Chiese parrocchiali vacanti non è addebitabile per non avere esatte le decime parrocchiali. T. 13. Dec. 6. N. 1. p. 34.

E' dubbia cosa se coerentemente alle Leggi Toscane, ed al Cod. Francese le Decime parrocchiali fossero dovute di ragione al Parroco. Ivi N. 2.

A forma delle Leggi Toscane precedenti al Cod. Francese, le Decime parrocchiali debbono risquotersi dai Camarlinghi comunitativi in effettivo contante, e non in Generi. Ivi N. 3.

DECISIONI

Le Decisioni dei Tribunali non sono attendibili se non in quella parte, che determinano il punto controverso, e non in ciò, che parlano transitoriamente, e senza cognizione di Causa. T. 13. Dec. 77. N. 14. 15. p. 339.

Non sono valutabili quelle Decisioni, che sovvertono la chiara, ed espressa disposizione delle Leggi. T. 12. Dec. 34. N. 5. p. 176.

DECISIONE DEL SUPREMO CONSIGLIO

La Decisione del Supremo Consiglio di Giustizia non può attaccarsi con reclamo alcuno ordinario, nè per il lato della nullità, qualunque sia il titolo, da cui si faccia dipendere. T. 12. Dec. 29. N. 1. 2. p. 138.

DECORRENZA DI UN LUNGO TEMPO

L'efficacia, che nasce dalla decorrenza di un lungo tempo è un salvaguardia del diritto civile la più necessaria all'ordine sociale per riparare alla deficienza dei mezzi di prova, che può avvenire. T. 21. Dec. 22. N. 35. p. 156.

DECRETI

I Decreti, che non apportano un gravame nel definitivo sono di natura loro inappellabili. T. 13. Dec. 53. N. 1. p. 257.

Il Decreto con cui viene ammesso il succumbente, sulla reperizione di nuovi documenti, a nuovo esperimento, non è appellabile, in quanto che non arreca un gravame irreparabile in definitivo. Ivi N. 2.

Il Gravame, che può essere inferito dal Decreto, che ammette il succumbente ad un nuovo esperimento, sulla reperizione di nuovi documenti è reparabile in definitivo. Ivi N. 3.

Non è lecito, che ad arbitrio di alcuna delle parti sia aggiunta ad un Decreto una condizione in quello non espressa. T. 12. Dec. 15. N. 1. p. 90.

Il Decreto, che accorda la traduzione di un'esame da un'idioma in un altro, non può qualificarsi per una pronunzia incidentale, che ordini una formale perizia. Ivi N. 4.

Il Decreto, che ammette la traduzione di un' esame da un'idioma in un'altro non può considerarsi come uno di quelli incidenti, che a forma del Regolamento di Procedura sospende il corso del termine probatorio. Ivi N. 5.

Anche per i principii generali sono i Decreti di tassazione di spese appellabili soltanto per eccesso. T. 12. Dec. 58. N. 2. p. 276.

Quando un Decreto di tassazione di spese non ha arrecato un gravame superiore a lire 70. non è appellabile, ed il Giudice deve *ex officio* dichiararsi incompetente, non ostante il consenso delle parti. Ivi N. 3.

La generica sanzione dell' Art. 696. del Regolamento di Procedura non può riportarsi ad investire gli appelli dai Decreti di tassazione di spese. Ivi N. 4.

Gli appelli dai Decreti di tassazione di spese hanno formato soggetto di una speciale disposizione. Ivi N. 5.

I decreti pronunziati in un falso supposto sono nulli, e possono dallo stesso Giudice correggersi. T. 15. Dec. 47. N. 2. 8. p. 236.

La nullità opposta ad un Decreto, come emanato senza cognizione di causa e senza dare di nullità alla domanda principale s'intende che la pretesa nullità e rimessa ai termini dell' Art. 1126. del Regolamento di Procedura. Tom. 14. Dec. 99. N. 1. p. 371.

V. Esecuzione personale.

V. Giudizio di cessione di Beni.

V. Competenza.

DECRETO PREPARATORIO

Il Decreto Preparatorio, o ordinatorio non è appellabile se non colla Sentenza definitiva. T. 15. Dec. 85. N. 3. p.385.

DECRETO INCIDENTALE

Il Decreto Incidentale, che non porta gravame irreparabile è inappellabile per il Capo dell' ingiustizia. T. 14. Dec. 99. N. 5. p. 371.

DECRETO DI LIBERAZIONE

V. Liberazione.

DECRETO NULLO

V. Confermazione di Decreto ex bono jure.

DELINQUENTI

Quando il Delinquente commesse un delitto per questo solo si sottopose alla conseguenza e alla pena comminata. T. 12. Dec. 64. N. 10. p. 313.

DELITTO

Quando l'accusato è condannato per difetto di prova alla pena straordinaria, non può caratterizzarsi per reo. T. 15. Dec. 7. N. 4. 5. p. 41.

Da ogni delitto nasce una doppia azione, quella cioè dell'applicazione della pena per l' interesse della società, l' altra per la refezione dei danni competenti alla Parte offesa. Ivi. N. 6.

Evidente è la reità di Colui, che è condannato alla pena Ordinaria è perciò diviene chiara la competenza dell' azione alla refezione dei danni a favore della Parte offesa, ne' quali il Giudice deve condannare il reo come cosa accessoria alla sua Sentenza. Ivi. N. 7.

Alla prevenzione dei delitti più contribuisce la certezza, che l'acerbità della pena. Ivi. N. 12.

V. Processo aperto.

V. Sentenze Criminali.

V. Giudice Criminale.

V. Legge.

DEMANIO

In virtù dell' Art. 6. del Decreto dell' Amministrazione generale di Toscana Dauchy del 30. Maggio 1808. furono riuniti al Demanio tutti i Beni, e Rendite appartenenti alle corporazioni Religiose soppresse. T. 13. Dec. 15. N. 41. p. 78.

L' Art. 8. del Decreto del 30. Maggio 1808. eccettuò dall' Incorporo al Demanio dello Stato quei Legati, e Fondazioni, espressamente creati in favore, ed in servizio delle Chiese dei Conventi eretti in Parrocchie, e mantenute a questo Titolo. Ivi. N. 45.

V. Legati Pii incorporati al Demanio.

DEMENZA

Provata la demenza antecedente, e susseguente si presume quella del tempo intermedio. T. 18. Dec. 1. N. 1. 23. p. 3.

La presunzione della demenza del tempo intermedio non cessa se non viene provata la perfetta sanità di mente del preteso demente. Ivi. N. 2.

La presunzione della continuazione della demenza risulta ancora quando si tratta di una demenza ereditaria. Ivi. N. 3.

La demenza ereditaria, e costituzionale è di difficile gnarigione. Ivi. N. 4.

Si presume continuata la demenza quando il demente è stato sempre guardato occultato, e dall' avere lasciato di liquidare il suo Patrimonio, e dall'avere sottoscritte obbligazioni improvide. Ivi N. 5.

La demenza ereditaria, e costituzionale va disgiunta dal furore. Ivi N. 6.

La demenza mera occasionale, ed accidentale, che dipende da disturbi, e passione d'animo, e da fissazioni è soggetta al furore. Ivi N. 7.

Gli scritti, e lettere contenenti cose insulse, e sconnesse, e che dimostrano la naturale insufficienza di chi le ha scritte di pensare con sentimento, fanno conoscere la preordinazione della mente alla demenza. Ivi N. 8. 9. 10.

Un uomo ricco, illustre di condizione, che si trova di continno sorvegliato, come imbecille, se fosse sano, non potrebbe essergli difficile di ricuperare la sua libertà personale. Ivi N. 15.

Colui, che spesso varia gli amministratori del suo patrimonio, ed elegge sempre persone, che nulla, o poco almeno possono avere la necessaria cognizione della stessa amministrazione, dà un forte indizio d' imbecillità Ivi N. 16.

Le obbligazioni improvide confermano sempre in quello, che si è obbligato la demenza già conosciuta, e dichiarata. Ivi N. 18.

Colui, che senza figli, colla sola moglie, in mezzo alla grandiosa rendita di un vasto patrimonio, ne dissipa una porzione, forma una gran mole di debiti, e fa delle rilevanti donazioni, dimostra apertamente la sua imbecillità. Ivi N. 21.

Quando si tratta di demenza il Giudizio dei medici deve preferirsi a qualunque altra giustificazione in contrario. Ivi N. 22.

I decreti dei magistrati, ed altre disposizioni, che riguardino la piena sanità di mente di un uomo, non sono attendibili per convalidare le di lui operazioni quando la demenza è provata. Ivi N. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 46.

I più assoluti mentecatti scrivono quello, ch'è loro dettato, o fatto copiare, trattandosi di una operazione meccanica per la quale non è necessaria la potenza ragionatrice. Ivi N. 33. 34.

Le lettere, che contengono molta avvedutezza, esatto dettaglio dei propri interessi, e profonda previsione nelle determinazioni da prendersi scritte da quegli già stato riconosciuto demente si presume, che gli siano state dettate. Ivi N. 35.

Si presumono dettate le lettere scritte di proprio carattere da un ricco Signore, e non da un segretario, che averebbe potuto tenere, già conosciuto demente, a fine di far comparire la di lui sanità di mente. Ivi N. 36.

L'intervento di un uomo, come compare al Battesimo di due Bambini, alla celebrazione di due matrimoni come testimone, l'ammissione ad una Udienza pubblica di un Re, ed a quella del Sommo Pontefice per ricevere la Benedizione sono atti, che non provano la di lui sanità di mente. Ivi N. 37.

In tutte le cause agitate per conoscere della sanità di mente, o della demenza di alcuno, si è sempre incontrata contradizione di testimonianza, e deposti giudiciali. Ivi N. 38.

Il Parlamento di Parigi dichiarò la demenza dell'Abbate d'Orleans sul deposto di un piccol numero di testimoni di fronte ad 85.; che deponevano della di lui sanità di mente. Ivi N. 39

L'antica Ruota Fiorentina dichiarò nulle, ed invalide le obbligazioni del Marchese Alessandro Ferroni attesa la di lui demenza, che fu riconosciuta, malgrado tanti Testimoni, che deponevano della di lui sanità di mente. Ivi N. 40.

L'antico Magistrato dei Pupilli dichiarò l'imbecillità del Cav. Cesare Ricasoli non ostante, che per la di lui savizzza deponessero molti Testimoni. Ivi N. 41.

Non sono attendibili gli attestati dei Testimoni per dichiarare sano di mente un uomo già riconosciuto giudicialmente demente stato sempre sorvegliato, ed occultato a tutti, e che lascia dilapidare il suo patrimonio, e che sottoscrive delle improvide obbligazioni. Ivi N. 42.

I contratti di quegli, che fu riconosciuto imbecille, dipoi dichiarato sano di mente, e dipoi riconosciuto di nuovo demente, sono nulli, ed invalidi, benchè stipulati nel tempo intermedio fra le due dichiarazioni d'imbecillità. Ivi N. 43.

L'equità, la buona fede, la pubblica opinione, l'errore universale possono fare esistere civilmente i Contratti di coloro, che sono inabilitati dalla legge ad obbligarsi come sono i prodighi, ed i minori di famiglia. Ivi N. 44.

L'equità, la buona fede, l'opinione non rende validi i Contratti dei dementi, ancorchè mai interdetti, o per errore dalla interdizione liberati. Ivi N. 45.

I dementi mancando della facoltà naturale d'intendere sono affatto incapaci di dare esistenza ad alcun Contratto correspettivo. Ivi N. 46.

Qualunque Ordine Sovrano, qualunque Decreto di Magistrato non possono restituire al demente la perduta sanità di mente, e perciò la capacità di emettere delle valide, e savie obbligazioni. Ivi N. 48.

I deposti dei Testimoni, che dimostrano la demenza di alcuno, e che la scienza di questa demenza si era sparsa in più volte, ed in più tempi, ne provano la notorietà. Ivi N. 49.

DEMENZA COSTITUZIONALE

V. Demenza.

DEMENZA EREDITARIA

V. Demenza.

DEMENZA OCCASIONALE

V. Demenza.

DEMOLIZIONE DI UN FONDO

Colui, ch' è stato condannato a demolire il *Tetto* di una casa rialzata arbitrariamente in spreto dell' inibitoria del vicino, non può interporre appello se non insieme colla Sentenza definitiva nel Merito. T. 15. Dec. 32. N. 1. p. 190.

Può sospendersi la demolizione, ordinata con Sentenza, del tetto di una casa rialzato arbitrariamente in spreto dell' inibitoria del vicino, se colui, che ha così operato, dia cauzione di demolire l' opera fatta, e resarcire i danni, quando così venga giudicato colla Sentenza definitiva. Ivi N. 2. 7.

La Sentenza, che ordina la demolizione di un Tetto, arbitrariamente rialzato, non è appellabile fino alla Sentenza definitiva. Ivi N. 3.

Il Decreto col quale si ordina provvisoriamente la demolizione di un tetto arbitrariamente rialzato, non solamente è inappellabile, ma nemmeno può riformarsi dal Giudice, che l' ha proferito. Ivi N. 4.

Non può attaccarsi di Nullità il Decreto, che rigetta le nuove eccezioni affacciate contro altro precedente Decreto, che ordina la demolizione di un tetto, da colui, che a questa demolizione è stato condannato. Ivi N. 5.

Il Decreto di sospensione della demolizione di un tetto non può dirsi nullo, perchè il mallevadore approvato non è idoneo, o perchè il lavoro da terminarsi per rendere abitabile una casa sia più ristretto di quello è stato creduto. Ivi N 8.

DENUNZIATORE DI UN FURTO

Il denunziatore di un furto non cambia carattere nel Processo per esser chiamato a fornire alla Parte pubblica le prove necessarie a porre in essere il delitto, e assume piuttosto il carattere di testimone. T. 12. Dec. 20. N. 4. 5. 6. pag. 112.

V. Danni.

V. Referto.

V. Responsabilità.

V. Prova.

DENUNZIA DELL'EVIZIONE

V. Venditore.

DEPOSITO IMPERFETTO

V. Purgazione della Mora.

DEPOSITO

Il debitore, che deposita il suo debito a favore del Creditore, ch' è stato obbligato a dar cauzione per la restituzione nei casi di Giustizia, ha sodisfatto alla sua obbligazione. T. 17. Dec. 48. N. 4. 5. p. 243.

V. Frutti.

DEPOSTI DE' TESTIMONJ

La menzione della pubblicazione de' Deposti de' Testimonj è referibile agli esami Originali scritti nella propria lingua di Testimonj esaminati, e del Tribunale avanti del quale sono stati esaminati. T. 12. Dec. 15. Num. 2. p. 90.

La verita de' fatti veduti, o sentiti da Testimoni è sempre una, e la medesima in qualunque idioma espressa, ed anzi viene meglio accertata riunendola in quelle frasi, e parole, che la manifestano nel proprio linguaggio i deponenti. Ivi. N. 3.

Il Deposto di colui ch' è stato mediatore della Compra, e Vendita di un genere, per quanto sia unico, con tutto ciò se è ammennicolato da altri Testimonj, prova pienamente la seguita contrattazione. T. 12. Dec. 47. N. 3. p. 220.

V. Testimoni.

V. Mediatore.

DERUBATO

A forma delle Leggi del 21. Settembre 1629. e 9. Novembre 1681. i derubati debbono, alla pena mancando, di una multa pecuniaria, denunziare il Furto. T. 20. Dec. 32. N. 2. p. 224.

Il derubato, che denunzia il furto con indizio dell'autore del medesimo, se l'indizio non si verifica, non può il denunziante esser tenuto all'ingiuria. Ivi N. 3.

Quando il derubato nel suo referto del furto indica diversi autori del medesimo, dimostra di non avere avuto intenzione di pregiudicare al alcuno. Ivi N. 4.

DESCENDENZA

Colui, che asserisce di esser Figlio di un soggetto, che nomina, non può dirsi, che sulla sua asserzione abbia provata la sua descendenza. T. 14. D. 12. N. 2. p. 58.

La descendenza, quando si tratta di un diritto pecuniario, deve provarsi per gradi distinti, mediante le Fedi di nascita, e di Matrimonio. Ivi. N. 9.

Il prenome *sua* aggiunto a *Descendenza* si riferisce al più prossimo. T. 14. Dec. 36. N. 1. 2. p. 140.

Quando il Fondatore di un Benefizio chiama al Padronato un *Padre,* e dopo di lui il *suo primo nato*, e quindi la *descendenza* di questo, ed estinta la quale il *Maschio* di altra Famiglia, in tal caso nella parola *Descendenza* non sono compresi, che i *Maschi*. Ivi. N. 10. 12. 14.

La Teorica del *Fulgosio nel Cons.* 85. procede soltanto quando la lettera dell'Atto è per se stessa idonea a comprendere tanto il *Masculino,* che il *Femminino.* Ivi. N. 11.

Quando nella Vocazione al Padronato il Disponente ha detto che il *Padronato passi in Domenico, e dopo di lui nel suo primo nato, e nella sua Descendenza in infinito,* e dopo di questa in *Piero,* s'intende, che la *Descendenza contemplata,* non è quella di *Domenico,* ma del suo *Primo Nato* Ivi. N. 15. 18, 19.

Quando la parola *Descendenza* è posta immediatamente dopo la parola *maggior nato,* a questi, e non al Padre di questi, benchè nominato dee riferirsi. Ivi. N. 17.

Nelle disposizioni l'espressione *della sua Descendenza in infinito* contiene in se una figura di sintassi detta *Zaugma,* cioè connessione, e unione. Ivi. N. 22.
V. Famiglia.

DESCENDENTI

V. Discendenti.

DESCRIZIONE ESTIMALE

E' notoria l'inesattezza delle antiche Descrizioni Estimali. T. 12. Dec. 39. N. 1. p. 207.

DESCRIZIONE DE' MOBILI DI UN DEBITORE

La descrizione dei Mobili del debitore povero allorquando il Creditore è certo, è permessa, ed autorizzata dalle Leggi. T. 17. Dec. 67. N. 1. p. 316.

La descrizione dei Mobili del debitore povero non è contraria al vegliante Regolamento di Procedura, il quale dispone, che ne' casi omessi si ricorre alle antiche Leggi. Ivi. N. 2.

Quando il Creditore procede per una misura conservatoria all'inventario dei Mobili del suo debitore agisce con irregolarità se domanda, ed ottiene l'intervento della Forza armata. Ivi. N. 4.

Il Creditore, che procedendo per una misura conservatoria all'Inventario dei Mobili del suo debitore ardisce d'inventariare anco i Frutti raccolti dal predio coltivato dai Figli dell'istesso debitore agisce con ingiuria. Ivi. N. 5.

E' un' arbitrio del Creditore se nel fare l'Inventario dei Mobili del suo debitore, inventaria anco quei Mobili, che sono privilegiati. Ivi. N. 6.

I Figli del primo Letto di un debitore hanno diritto, che siano riservati a loro favore i Mobili per sicurezza delle Doti materne, che ad essi spettano. Ivi. N. 7.

DESCRIZIONE DI UN PODERE

Quando nella descrizione di un podere se ne rammenta una porzione boschiva senza indicarne divisione, s' intende non compresi quei pezzi, che sono staccati. T. 14. Dec. 48. N. 2. p. 182.

DESERZIONE D'APPELLO

L'appello s' intende deserto per disposizione della Legge quando nel termine di giorni quindici dal dì della notificazione del medesimo non è stato proseguito, e la Sentenza, benchè appellata dietro dieci giorni, può eseguirsi. T. 15. Dec. 15. N. 1. 4. p. 91.

L'appellante deve condannarsi in tutte le spese quando l' appello si dichiara deserto per non essere stato proseguito. Ivi N. 2.

La deserzione dell' appello, per non essere stato proseguito nel termine legale, deve dall' appellato a danno dell' appellante implorarsi dal Tribunale, che ha emanata la Sentenza appellata. Ivi N. 3. 10.

Quando manca la prosecuzione dell' appello persevera nel Giudice, che ha giudicato in prima Istanza la giurisdizione per conoscere della deserzione. Ivi N.4.5.7.8.

Quando l' appello è stato interposto, e proseguito, ma non sono in tempo dedotti i Gravami, e riprodotti gli atti, la deserzione deve pronunziarsi dal Tribunale, al quale è appellato. Ivi N. 6.

Quando la domanda di deserzione per la non fatta prosecuzione dell' appello è dedotta avanti il Giudice a *Quo* nel giorno stesso, in cui l' appellante esibisce la prosecuzione avanti il Giudice *ad quem* è bene, ed efficacemente presentata. Ivi N. N. 9. 11. 13.

La contemporaneità della domanda di deserzione d'appello, e dell'atto di prosecuzione del medesimo, subito che questo è fatto fuori del termine non pregiudica alla competenza del Giudice a *Quo* per dichiarare sulla deserzione. Ivi N. 12.

Quegli, che ha domandata la deserzione dell' appello non può dirsi, che abbia rinunziato al diritto di appellare. T. 15. Dec. 44. N. 5. 6. p. 224.

La mancanza di un compromesso, di una perizia nella riproduzione degli atti dà luogo alla deserzione dell' appello. T. 15. Dec. 55. N. 1. 2.3.4.5.6. p. 268.

Quando la riproduzione degli atti fatta dall'appellante si sostanzia unicamente nella Sentenza appellata proferita in seconda istanza ed in quella emanata nel primo Giudizio è manifesta la violazione della Legge, per la qual cosa ha luogo la deserzione. T. 15. Dec. 65. N. 1. p. 314.

Ha luogo la deserzione dell' appello per mancanza della riproduzione completa degli atti, ancorchè l' appello sia interposto per il solo capo della nullità. Ivi N. 2. 3. 4.

La mancanza del Registro del rapporto della notificazione di un Decreto di deserzione di appello è un addebito irrilevante per dar luogo alla revoca del Decreto appellato. T. 15. Dec. 82. N. 1. p. 379.

L'omissione fatta dal Cursore d' indicare nell' atto della notificazione di un Decreto di deserzione d'appello la sua qualità, ed il Tribunale, a cui è addetto, non è motivo, che apra la strada a revocare un Decreto appellato. Ivi N. 2.

L' omissione della riproduzione degli atti nella causa d'appello, e della deduzione dei Gravami inferiti dalla precedente Sentenza fa incorrere nella deserzione. T. 15. Dec. 99. N. 1. p. 438.

La deserzione non può essere pronunziata, che a riguardo di quelli appelli, che dopo il registro del Rapporto della notificazione della Sentenza non sono stati interposti nel decendio, e non sono nei termini proseguiti. T. 21. Dec. 19. N. 4. 5. 6. 8. 9. p. 133.

Quando nella causa d'appello la riproduzione degli atti non è fatta in tempo debito è giusta la domanda di deserzione. T. 21. Dec. 40. N. 1. p. 249.

Deve pronunziarsi la deserzione dell' appello, allorchè non è stato proseguito nel termine voluto dalla Legge. T. 21. Dec. 42. N. 1. p. 253.

La mancanza della riproduzione degli atti, e dell' esibizione dei Gravami nel tempo determinato produce l' effetto della deserzione. T. 14. Dec. 22. N. 1. p. 102.

La deserzione d' appello opposta dall' appellato nella Scrittura di repliche in merito alla Scrittura di Gravami dell' appellante, deve apprendersi in vece di una Domanda atta a introdurre un' Incidente, come un' eccezione. T. 14. Dec. 63. N. 1. p. 233.

La Domanda di deserzione d' appello a fine, che sia atta a introdurre il Giudizio deve l' appellato, che l' esibisce, citare l' appellante nei modi prescritti negli Art. 733. 734. del Regolamento di Procedura. Ivi. N. 2. p. 234.

Non può darsi di nullità alla Sentenza sul merito per non essere stato dal Giudice pronunziato sull' opposta deserzione d' appello, quando quegli, che ne presentò la Domanda non citò per l'ammissione. Ivi. N. 3.

Le disposizioni penali relative alla deserzione degli appelli per l' inadempimento delle formalità richieste nel Tit. 6. par. 3. del Regolamento di Procedura, sono per gli appelli dalle Sentenze definitive, e non dalle interlocutorie. T. 19. Dec. 25. p. 115.

La Legge sola opera la deserzione degli appelli dalle Sentenze definitive, quando nei debiti tempi gli appellanti non hanno adempiuto alla formalità. Ivi. N. N. 2. 3. 6. 7.

L' appello non incorre nella deserzione per opera della Legge, se non si verifica il caso dalla stessa Legge espresso. T. 19. Dec. 88. N. 1. p. 422.

La deserzione dell' appello per opera della Legge ha luogo quando è trascorso il termine assegnato alla notificazione, e respettiva prosecuzione dell' appello, e alla deduzione dei gravami colla riproduzione degli atti del Giudizio precedente. Ivi. N. 2.

Quando l' appello è regolare, ed esiste nelle debite forme non può aver luogo la deserzione. T. 19. Dec. 40. N. 2. p. 429.

L' appello da una stessa identica Sentenza non può esser deserto, e nel tempo stesso regolare, ed operativo a tutti gli effetti. Ivi. N. 3. 4. 5.

La deserzione dell' appello, essendo una pena deve nel dubbio rispondersi per l' esclusione della medesima. T. 19. Dec. 103. N. 13. 14. p. 475.

Ha luogo la deserzione dell' appello, sebbene sia stata esibita la prosecuzione del medesimo, quando questa non è stata in tempo notificata. T. 13. Dec. 47. N. 2. p. 235.

L'appello deve dichiararsi deserto quando nel termine di giorni 15. non è stato proseguito. Ivi. N. 3. 4.

Quando la prosecuzione dell' appello è presentata al Giudice ad quem in tempo utile, non ha effetto la deserzione. Ivi. N. 8.

Ai termini dell'Art. 747. del Regolamento di Procedura Civile rimane deserto l'appello per disposizione di Legge, tostoche dall'appellante nei termini voluti dalla Legge non sieno dedotti i Gravami, nè allegati, e riprodotti gl'Atti tutti del Giudizio di prima Istanza. T. 13. Dec. 64. N. 1. p. 286.

Ai termini dell' Art. 752. del Regolamento di Procedura Civile la Parte appellata acquista il diritto a far dichiarare la deserzioue, tostochè non siano state dall' appellante adempite nei termini le formalità prescritte dall'Art.747. del Regolamento. Ivi. N. 2.

Il solo dubbio è sufficiente per non dichiarare la deserzione. T. 17. Dec. 68. N. 7. p. 323.

S' incorre nella deserzione quando l' appello non è notificato nel termine di dieci giorni, e quando nei termini voluti dalla Legge non sono esibiti i gravami. Ivi. N. 9.

E giusta la dichiarazione di deserzione d' appello quando è coerente al disposto dell' Articolo 751. del Regolamento di Procedura, e della Circolare de 25. Settembre 1820. T. 12. Dec. 29. N. 3. p. 138.

Per il chiaro disposto contenuto nella Circolare dell' I. e. R. Consulta del 25. Settembre 1820. può utilmente esercitare l' appellato il suo diritto in domandare la deserzione dell' appello, non ostante che dall' appellante siano stati prima della sua Istanza, ma fuori dei termini dalla Legge assegnati, esibiti i gravami, e riprodotti gli Atti. Ivi. N. 3.

Qualunque rinunzia, che potrebbe esser fatta dal Procuratore dell' appellato tanto espressamente, che tacitamente al diritto quesito della deserzione dell' appello non acconsentita dal suo Principale, anzi giudicialmente avanti il Tribunale a quo dal medesimo reclamata, non potrebbe considerarsi capace a pregiudicare all'appellato medesimo. Ivi. N. 4.

Quando al momento della notificazione della Sentenza esistono tutti gli atti voluti dalla Procedura per interporre, e proseguire gli appelli non ha luogo la deserzione. T. 18. Dec. 62. N. 1. p. 277.

Il Decreto di deserzione d' appello, emanato in una Causa, il di cui merito è inferiore alle L. 200. non può dirsi, che la deserzione sia di un merito incerto. T. 18. Dec. 72. N. 8. 15. p. 312.

La deserzione dell' appello incorsa per disposizione della Legge deve qualificarsi per una pena. T. 16. Dec. 18. N. 4. p. 112.

Quando il Giudice conosce insussistente la Domanda di deserzione d' appello, e pronunzia perciò sul merito, questa stessa pronunzia contiene necessariamente la rejezione della Domanda Incidentale di deserzione. Ivi. N. 9. 10.

L'omissione dell'appellante di produrre nel tempo voluto dalla Legge i Gravami da diritto all'appellato di domandare la deserzione dell'appello. T. 16. Dec. 33. N. 1. p. 166.

L' appellato ha diritto di domandare la deserzione dell' appello non ostante la contumacia dell' appellante. Ivi. N. 3.

La cumulazione di due appelli obbliga a riguardare come la deserzione pronunziata dal Giudice. T. 16. Dec. 43. N. 1. 6. 7. p. 193.

Quando l'appello interposto da un Decreto Interlocutorio è dichiarato deserto non v'ha luogo a riassumerlo. Ivi. N. 2. 5.

Se l'appello non è proseguito nel termine di giorni quindici da quello della di lui notificazione s'intende deserto, e la Sentenza è eseguibile. T. 16. Dec. 89. N. 1. 4. 9. p. 407.

Il diritto di far dichiarare deserto l'appello in mancanza dell'Atto di prosecuzione è esercibile solamente al Tribunale, da cui è stata proferita l'appellata Sentenza. Ivi. N. 2.

Quando l'appellato ha dedotto il suo diritto per far dichiarare deserto l'appello non è più dato all'appellante di declinare la Giurisdizione, e sospendere la propria condanna voluta dalla Legge N. 5. 6. 8.

Il Tribunale, che ha proferito il Decreto, o Sentenza, da cui è stato interposto l'appello, non può ricusare di dichiararne la deserzione, dedotta prima della prosecuzione del medesimo. Ivi. N. 7.

Quando due Decreti mirano al medesimo oggetto, e che in un solo Atto è contenuto l'appello di ambedue se l'appellato deduce la deserzione di uno di essi, deve intendersi dedotta anco dell'altro. Ivi. N. 10. 11.

L'esistenza dell'appello resta esclusa dalla pronunziata deserzione. Ivi. N. 12.

V. Ruota.
V. Riproduzione degli Atti.
V. Opposizione.
V. Appellante.
V. Appellato.
V. Appello.

DICHIARAZIONE DI UN DEBITORE

La dichiarazione del debitore emessa nella sua obbligazione di aver ricevuta una somma per alimenti viene convalidata dalla presunzione di verità, che nasce dalla tenuità della somma, e dal trovarsi lo stesso debitore per causa di studj lontano dalla casa Paterna. T. 15. Dec. 52. N. 1. 2. p. 258.

Quando il debitore, che nella sua obbligazione dichiara la provenienza del debito, e che questa resta avvalorata dalla presunzione, se nega nelle risposte alle Posizioni, questa derivazione non si attende. Ivi. N. 3.

Le dichiarazioni del Litigante possono servire di schiarimento alla mancanza del diritto, che qualifica la sua azione, e la sua eccezione. T. 12. Dec. 69. N. 25. 26. p. 334.

DICHIARAZIONI DI BUONAFEDE

Per quanto le Dichiarazioni di buona fede siano permesse dalle Leggi, è per altro vero, che tali dichiarazioni non debbono servire per fare strada allo spergiuro, ed alla colpa. T. 17. Dec. 30. N. 2. p. 171.

DIFENSORI LEGALI

I Difensori Legali per il pagamento dei loro Onorarj vanno avanti a qualunque Creditore del loro Cliente sopra la cosa salvata colla loro difesa. T. 13. Dec. 30. Num. 1. 2. 11. p. 178.

I Difensori di coloro, che non sono intervenuti alla discussione della Causa hanno col loro silenzio dimostrato, che l'eccezioni dedotte tendevano all'oggetto di dilazionare. T. 14. Dec. 69. N. 3. p. 251.

Ai Difensori Legali compete il privilegio per ottenere dai Beni ed assegnamenti del difeso Cliente il pagamento dei loro Onorarj. T. 16. Dec. 96. Num. 1. 3. p. 429.

I Difensori Legali non hanno diritto di ottenere il pagamento dei loro Onorarj a carico, e diminuzione dei Crediti del Creditore del loro Cliente difeso preesistenti all'epoca delle difese da essi fatte. Ivi. N. 2. 6. 7.

I Difensori legali, che assistiti dal privilegio loro sequestrano un'assegnamento del loro difeso Cliente, affinchè il sequestro, e privilegio sia operativo, d'uopo è, che possa facilmente realizzarsi. Ivi. N. 4. 5.

V. Avvocato.
V. Privilegio.
V. Procuratori Legali.

DIFENSORI DEI MISERABILI

I Difensori dei miserabili hanno il diritto della distrazione delle spese nelle quali resta condannato il Contradittore non ammesso al benefizio del povero. T. 17. Dec. 50. N. 6. p. 248.

DIRITTI

L'abbandono dei propri diritti non può considerarsi avvenuto, ove alla negligenza nel dedurgli ha dato causa l'ignoranza della loro pertinenza. T. 21. Dec. 1. N. 6. p. 3.

Dove milita la stessa ragione ivi deve ottenere lo stesso diritto. T. 21. Decis. 47. N. 27. p. 271.

Quando un diritto dipende da più condizioni apposte in modo non alternativo, ma copulativo, deve l'Attore provare la verificazione di tutte chiaramente. T. 19. Dec. 55. N. 3. 4. 5. 6. p. 235.

Non perde i suoi diritti la Comunità di agere contro il suo debitore Originario, sebbene ne' Dazzaioli abbia scritto il nome di quello per debitore, nel quale è trasferito il debito. T. 19. Dec. 62. N. 2. p. 291.

La non deduzione dei propri diritti in una occasione atta a sperimentarli non è un mezzo per stabilirne la non esistenza. T. 19. Dec. 85. N. 7. p. 397.

Quando del diritto ad alcuno compartito è l'esercizio coartato entro un certo tempo, spirato questo, anco senza precedente dichiarazione delle Parti, viene lo stesso diritto a cessare, ed è come se non fosse stato concesso. T. 20. Dec. 15. N. 10. p. 113.

Colui, che vanta dei diritti certi, ed incontrovertibili canonizzati anco da più conformi Sentenze, se gli deduce all'Atto, non può impedire, che vengano opposte quelle eccezioni efficaci, e paralizzare la loro esecuzione. Tom. 20. Dec. 6. Num. 7. p. 36.

Impedire, che alcuno sperimenti in via giuridica i suoi diritti, è un'attentato al principio fondamentale, su cui ravvolgonsi tutte le Leggi Divine, e Umane. Ivi. N. 10.

Per giudicare, che un diritto sia meramente querendo, e solo in potenza a realizzarsi, non basta che ne sia sospeso l'esercizio della verificazione di un fatto ma dee dimostrarsene sospesa la dilazione fino all'evento posto in condizione, quando nacque l'obbligazione. T. 20. Dec. 1. N. 15. 16. p. 3.

Ognuno può misurare i propri diritti sulla presunzione dell'osservanza delle Leggi, e Regolamenti d'ordine pubblico. T. 17. Dec. 11. N. 3. p. 79.

Il non esercizio di un diritto non importa la rinunzia dello stesso diritto. T. 17. Dec. 34. N. 7. p. 187.

La rinunzia di un diritto non si presume, ma deve sempre per mezzo d'atti positivi provarsi. Ivi. N. 8.

Si esclude sempre ogni tacita rinunzia ai propri diritti, che risulta da un atto assolutamente inconciliabile colla preesistenza dei medesimi. T. 17. Dec. 1. N. 11. p. 4.

Il diritto puramente facoltativo fino a che non è portato all'esercizio non costituisce una nostra proprietà. T. 15. Dec. 23. N. 16. p. 137.

I diritti facoltativi non possono utilmente portarsi ad esercizio quando più non esiste la Legge, dalla quale essi provengono. Ivi. N. 20.

DIRITTI CEDUTI

V. Cessionario.

DIRITTI CIVILI

L'esercizio de' Diritti Civili non è da confondersi con quello de' diritti politici anco a senso dello stesso Regolamento di Procedura Civile art. 217. T. 12. Dec. 74. N. 2. pag. 370.

DIRITTI ALLA DOTAZIONE

V. Dotazione.

DIRITTI PATRONALI

I diritti patronali non operano alcun effetto a riguardo dei Terzi senza l'assenso, e approvazione dell' Ordinario. T. 13. Dec. 15. N. 35. pag. 78.

DIRITTI POLITICI

V. Diritti Civili.

DIRITTI DI PESCA

V. Fossi, che circondano una Città.

V. Locazioni dei diritti di Pesca.

DIRITTI CHE DA' LA NATURA

I diritti, che dà la natura appartengono a tutti della famiglia. T. 18. Dec. 85. N. 24. p. 383.

DIRITTI ONORIFICI

I diritti onorifici sono immutabili, e stanno sempre aderenti a quel nome, ed a quella famiglia, al quale, ed alla quale sono stati in origine attribuiti. T. 18. Dec. 85. N. 20. 21. 28. p. 383.

DIRITTI DEL SANGUE

I diritti del sangue, una volta acquistati, esistono permanentemente nel modo stesso, che furono in principio. T. 18. Dec. 85. N. 23. p. 383.

I diritti del sangue non passano, nè si trasfondono nei figli solamente dal padre, ma principalmente provengono *ex genere* cosicchè ai consanguinei, e collaterali dello *stesso genere* nei congrui casi indistintamente appartengono. Ivi N. 25.

DIRITTI REALI

La remissione dei diritti reali sopra una cosa si opera ogni volta, che l'avente diritto acconsente, e firma l'atto, col quale il detentore della medesima la trasferisce, e ad altri la concede. T. 20. Dec. 14. N. 17. p. 104.

I diritti reali possono essere in vari modi, e la loro natura può mutarsi dagli accidenti. T. 18. Dec. 85. N. 22. p. 383.

DIRITTI RISERVATI

V. Riservo.

DIRITTO DI APPELLARE

Il diritto di appellare dipende dal tenore delle dichiarazioni agli appellanti contrarie, non già dal maggiore, o minore profitto, che risulti dalle stesse dichiarazioni all'appellato. T. 17. Dec. 39. N. 2. p. 211.

La facoltà di appellarsi dalla Sentenza del primo Giudice al Tribunale superiore non si perde, che per il proprio fatto, o per disposizione della Legge. T. 17. Dec. 45. N. 1. 1. p. 200.

Per escludere nel succumbente il diritto di appellare dalla Sentenza del primo Giudice, conviene, ch'esista un fatto, da cui si possa argomentare la sua volontà di rinunziare all'appello. Ivi N. 2.

Quando il tempo, ed il silenzio del succumbente appresta la forza di cosa giudicata alla Sentenza, perde lo stesso succumbente ogni diritto all'appello. Ivi N. 3.

La promessa di pagare fatta da un terzo divenuto possessore dei beni, sopra dei quali dal creditore del debitore si agita il Giudizio d'immissione, non induce la rinunzia nel vero debitore al diritto dell'appello dalla Sentenza contumaciale, che lo condanna. Ivi N. 14.

DIRITTO SU I BENI COMPRATI

Il diritto acquistato sopra i beni comprati è un semplice diritto incerto, ed eventuale. T. 17. Dec. 73. N. 3. p. 347.

DIRITTO COMUNE

Nel silenzio delle Leggi Patrie si ricorre al Diritto Comune. T. 13. Dec. 36. N. 22. p. 186.

DIRITTO QUESITO

Una specie di diritto quesito consiste nel potere utilmente reclamare, che la prescrizione già incominciata corra con un certo periodo di tempo, secondo le Leggi, sotto le quali principiò. T. 21. Dec. 47. N. 25. p. 271.

La Legge Francese non poteva togliere i diritti quesiti, nè aveva forza retroattiva. T. 18. Dec. 9. 10. 11. p. 62.

DISCENDENTI

Tutti i *Discendenti* per linea retta dall'institutore della Primogenitura misurano il diritto all'appannaggio dal medesimo lasciatogli dal giorno della sua morte, T. 20. Dec. 2. N. 3. 4. p. 15.

Quelli, che oggi si chiamano *Discendenti*, dai Romani si chiamavano *liberi*, e i *Discendenti* si nominavano con qualche aggiunta. T. 20. Dec. 54. N. 18. p. 365.

Presso noi la voce *Liberi* quasi mai si usa, ma quasi sempre quella *Descendentes*. Ivi N. 19.

Tutto quello, che i Romani stabilirono circa il vocabolo *Liberi* può in oggi adattarsi al vocabolo *Discendenti*. Ivi N. 20.

DISCUSSIONE DELLA CAUSA

La discussione della Causa si è appresa come una forma interessante la regolarità dei Giudizi T. 21 Dec. 28. N. 1. p. 198.

Quando alla discussione della Causa non è in modo alcuno supplito, e che con assoluta omissione di questa forma la Sentenza è proferita, deve la medesima riguardarsi come nulla a qualunque effetto. Ivi. N. 2. 3. 4.

Dal Tribunale stesso, avanti del quale è stato citato il Procuratore a comparire, unicamente dipende di ordinare la discussione, ed il proferire la decisione. T. 15. Dec. 20. N. 2. p. 121.

Quando solennemente è fissato il giorno della discussione della Causa preceduta dai contrasti di una delle Parti, non v'ha bisogno di citazione. T. 19. Dec. 59 N. 23. p. 256.

Quando la discussione è protratta ad altro giorno non v'ha bisogno di citare la Parte, che non è intervenuta. Ivi N. 24.

La citazione alla seconda discussione ha l'oggetto d'intimar la Parte a discutere, ed a sentire fissare il giorno della Sentenza. Ivi N. 25.

Le Parti colla discussione della Causa tendono a sviluppare l'importanza, ed il pregio della loro difesa. T. 16. Dec. 18. N. 13. p. 113.

DISDETTA

La Disdetta di una Locazione di Fondi Urbani, che viene trasmessa al Conduttore per gli atti del Tribunale competente, e ne' termini per la risoluzione dell' affitto stabilito o dalla convenzione, o in mancanza di essa dalla consuetudine, è meritevole di conferma. T. 12. Dec. 78. N. 1. p. 392.

Colui al quale è fatta la disdetta della Locazione di un Fondo, se non oppone nel termine dalla Legge prescritto s'intende che l'abbia accettata. T. 12. Dec. 82. N. 3. p. 411.

Non può esser revocata una Disdetta, meno che non venga provato, che la medesima sia irregolare nella forma o insussistente nel diritto. T. 12. Dec. 90. N. 1. p. 437.

Quando una disdetta è fatta per gli atti del Tribunale competente è presuntivamente formale, e giuridica, fino a che tale presunzione non sia distrutta. Ivi N. 2.

Il Conduttore di un Fondo, a cui è stata trasmessa una Disdetta contenente la comminazione irregolare dello sfratto, perchè fatta per un tempo diverso da quello stabilito nella Scritta di Locazione non ha diritto di sostenerne la revoca quando a cosa intera è stata dal Locatore corretta l'irregolarità. Ivi N. 3.

La Disdetta irregolare, solamente quanto al tempo, in cui deve portarsi ad effetto non è viziata di nullità insanabile, per cui non possa dal Giudice confermarsi con riportarne la di lei esecuzione a quel tempo, in cui o per Legge, o per patto ha la locazione il suo termine. Ivi N. 4.

La disdetta di una locazione è unicamente preordinata a manifestare la volontà del disdicente di non volere continuare nella medesima, perciò è sempre regolare quando si è conseguito l'oggetto, a cui la Disdetta è ricercata. T. 15. Dec. 38. N. 3. 4. p. 209.

V. Inquilino.

V. Giudizio di Disdetta.

DISDETTA D'AFFITTO

V. Affitto.

DISDETTA DI COLONIA

Nel sommarissimo Giudizio di Opposizione alla Disdetta non si attendono l'eccezioni, che contro alla disdetta si deducono dal conduttore, o colono, che tendono a reclamare a loro favore tutto, o parte del dominio del fondo locato. T. 18. Dec. 12. N. 1. 4. p. 74.

Quando il colono diviene domino in comune col proprietario del fondo, che lavora, pendente la colonia, può lo stesso colono opporsi alla ricevuta disdetta. Ivi N. 2.

La reiezione dell' eccezione di condominio, che affaccia il colono contro la ricevuta disdetta nel Giudizio sommarissimo di opposizione alla medesima non gl'impedisce di sperimentarlo in altro diverso Giudizio. Ivi N. 5.

La disdetta della Colonia fatta al Colono dal locatore, provata per mezzo di Testimoni non ammette eccezione. T. 15. Dec. 38. N. 1. 2. p. 209.

L'atto formale della disdetta non è necessario quando il Conduttore, o colono ha altrimenti in qualunque modo la disdetta medesima accettata. Ivi N. 5.

Quando costa, che il locatore ha accettata la disdetta fatta dal suo colono, è superfluo il ricercare le formalità sulla trasmissione della medesima. Ivi N. 6.

V. Colonia.

V. Colono.

DISONESTA'

La disonestà consiste nella pubblicità del mal costume. T. 18. Dec. 14. N. 7. p. 80.

DISPONENTE

La volontà del disponente regola, ed informa l'atto, allorchè le parole gramaticalmente lo evincono. T. 14. Dec. 36. N. 9. p. 140.

Da tutto il contesto della disposizione può rilevarsi se il Disponente era, o nò di mente sana. T. 17. Dec. 20. N. 5. p. 131.

DISPOSIZIONE DELLA LEGGE

La disposizione della Legge si estende a tutto ciò che comprende lo spirito della Legge medesima. T. 18. Dec. 72. N. 6. p. 312.

DISPOSIZIONE MODALE E CONDIZIONALE

Per determinare la natura di una disposizione *modale*, o *condizionale*, e la natura di una condizione o *relativa* o *sospensiva* deve esaminarsi se l'evento, e l'adempimento delle condizioni debba precedere l'effetto della disposizione, e della convenzione. T. 14. Dec. 96. N. 8. p. 342.

La causa finale nelle disposizioni posta in condizione importa sempre di sua natura una condizione *sospensiva*. Ivi N. 9.

Dalla verificazione di due condizioni opposte all'atto può desumersene la perfezione. Ivi N. 10.

Ciocchè nel concorso di Cause finali può dedursi dalla verificazione di una di esse, non può stabilirsi nel concorso di più condizioni *sospensive* dalla verificazione di alcuna di queste. Ivi N. 11.

DISPOSIZIONE A TITOLO GRATUITO

Secondo il Codice Francese non è permesso disporre a titolo gratuito se non con atto di Donazione fra vivi, o per mezzo di Testamento. T. 14. Dec. 67. N. 4. 5. p. 245.

DISPOSIZIONE RELATIVA

Qualunque disposizione relativa riceve regola dal Relato, e non opera al di la dei limiti del dovere. T. 21. Dec. 15. N. 12. p. 100.

DISPOSIZIONI

Una sola disposizione non può produrre obbligazioni diverse. T. 12. Dec. 69. N. 12. p. 335.

Le disposizioni de' defunti nella loro più verosimile preordinazione meritano di esser rispettate, e protette. Ivi N. 14.

In ogni caso di dubbio la disposizione deve apprendersi piuttosto come modula, che come condizione. Ivi N. 59. 60.

Quelle disposizioni, che in certi determinati casi prescrivono l'osservanza di alcune forme, non possono per argomentazione rendersi comuni anco ad altri casi investiti dalla generale disposizione. T. 12. Dec. 71. N. 4. p. 358.

Non possono dedursi a proprio favore i risultati di una disposizione in quei rapporti, ai quali non si vedono estese, nè convengono le parole della stessa disposizione. T. 12. Dec. 80. N. 3. p. 403.

V. Intelligenza delle Parole.

DISPOSIZIONI GENERALI

Le disposizioni generali perdono tutta la loro efficacia in quei casi, ne' quali la Legge ha specialmente stabilito massime opposte. T. 15. Dec. 21. N. 4. p. 124.

DISPOSIZIONI DEI DEFONTI

Colle opinioni dei successori non si alterano le disposizioni de' defonti. T. 18. Dec. 85. N. 41. p. 384.

DISSIPAZIONE

La creazione di cospicui debiti in un Patrimonio, che nel corso di cinque anni ha data una rendita di Scudi 99,286. indica una vistosa dissipazione. T. 18. Dec. 1. N. 20. p. 4.

DIVISIONE DI BENI

Quando la divisione dei Beni si fa fra più dividenti, senza la contraria volontà delle parti, s'intende, che i Beni divisi siano lasciati sottoposti agli stessi vincoli ai quali erano affetti avanti la divisione. T. 12. Dec. 91. N. 5. p. 409.

Quando la divisione dei beni cade tutta in beni Enfiteutici, siccome non può derivarne alcuna ineguaglianza, perciò ha luogo la regola, che sta contro la remissione del vincolo. Ivi. N. 2.

La dichiarazione dei Dividenti di èsser contenti delle assegne fatte colla rinunzia anco alla lesione enormissima, non equivale alla remissione del vincolo impresso su i Beni Livellari divisi in pregiudizio al diritto dei successivi chiamati. Ivi. N. 4.

Quando nella divisione dei Beni Livellari si distribuisce ciascun Dividente tanta rata di Canone di quello posante sopra la massa totale dei Beni stessi, non ne viene, che i medesimi Dividenti abbiano inteso di rimettere il vincolo originario inerente sopra ciascun Fondo a danno dei futuri chiamati. Ivi. N. 5.

Quando i Dividenti sono scienti della qualità Livellaria dei Beni, che dividono, e così del vincolo inerente sopra i medesimi, deve credersi che essi sieno sottoposti a tutte le conseguenze, che dalla qualità degli stessi beni possono derivare. Ivi. N. 6.

Tutti i Beni di particolare acquisto di un Fratello estanti al giorno della divisione del comune patrimonio, e repartiti fra' Condividenti come comuni, debbono restituirsi al Figlio, ed Eredi di quegli, che li aveva acquistati, e deve farsi una nuova divisione. T. 16. Dec. 11. N. 1. 2. p. 77.

Quando sono divisi dei Beni di privato acquisto di uno dei Dividenti la divisione è erronea. Ivi. N. 8. 9.

L'ineguaglianza, e l'ingiustizia da qualunque Causa, ed errore proceda, sia di *Fatto*, o di *Gius*, deve sempre nella divisione correggersi, e dove è ingiustizia, ed errore non v'ha consenso. Ivi. N. 10.

Lo Zio Tutore, che ha diviso il Patrimonio comune col Pupillo fatto maggiore, è tenuto ad un nuovo Rendimento di Conti, quando nella divisione sono stati compresi dei Beni di privata proprietà del Pupillo creduti comuni. Ivi. N. 17.

V. Condomini.

DIZIONE IN CIRCA

Ne' Contratti di concessione livellaria la dizione *in circa* fa credere che la stessa concessione sia stata fatta a corpo e non a misura. T. 12. Dec. 5. N. 6. p. 44.

La dizione *in circa* non opera, che un modico aumento, o una diminuzione da limitarsi dentro la decima parte della somma, o misura alla designazione della quale è apposta. Ivi N. 7. 19.

La dizione *in circa* trattandosi di misura stà a denotare tanto il più, che il meno della misura indicata nel Contratto. T. 15. Dec. 56. N. 13. 15. p. 271.

Trattandosi di Beni boschivi incapaci di gran frutto la dizione *in circa* è proporzionata a denotare una differenza nella misura di un Fondo poco maggiore del quarto fra quella notata nel Contratto, e quella resultante dall' Estimo. Ivi. N.14.

Le dizioni *in circa ec.*, e *quanto sia ec.* non possono difendere un'eccesso grandissimo. T. 13. Dec. 1. N. 19. p. 4.

DIZIONE DISTRARRE

La dizione *distrarre*, ed *alienare* include ancora, e significa *disporre per ultima volontà* allorchè si tratta non di *proibizione*, ma di *facoltà di alienare*. T. 17. Dec. 78. N. 2. p. 373.

DIZIONE SOLTANTO

La dizione *soltanto* stà a restringere, e limitare. T. 16. Dec. 20. N. 4. p. 122.

La dizione limitativa *soltanto* stà per sua natura a restringere la generalità dell' espressione. T. 15. Dec. 92. N. 1. p. 409.

DIZIONE OLTRE COME SOPRA

La dizione *Oltre come sopra* dimostra identità di *qualità* e di *modo* fra le diverse cose, che si enunciano. T. 15. Dec. 22. N. 3. p. 127.

DIZIONE QUANTO SIA

V. Dizione in circa.

DIZIONI GENERICHE

Le dizioni generiche *mai*, nè in *alcun tempo* ricevono sempre nella loro applicazione, ed intelligenza, tutte le restrizioni, che sono necessarie al subietto speciale della stipulazione, ed alla volontà dei Contraenti. T. 16. Dec. 67. N. 13. 14. p. 308.

DOCUMENTI

Il documento referente nulla pone in essere quando gli è contrario il relato. T. 20. Dec. 5. N. 17. p. 45.

Dove non milita la stessa ragione, deve militare la stessa disposizione che si comprende nel documento non impugnato. T. 21. Dec. 5. N. 4. p. 53.

Quegli, che produce in Causa dei documenti viene ad approvarli in ogni loro parte, e fanno stato contro di lui. T. 21. Dec. 15. N. 5. p. 100.

DOCUMENTI DEI NEGOZIANTI

I documenti firmati dai Negozianti per causa di Traffico non hanno bisogno per verificare la data della solennità del Registro. T. 20. Dec. 19. N. 8. p. 138.

DOCUMENTI DI CREDITO

L'esistenza nelle mani del Creditore del documento portante a suo favore l'obbligazione, prova, che il credito sussiste se non ne viene dimostrata l'estinzione. T. 20. Dec. 52. N. 7. 9. p. 345.

DOCUMENTI ORIGINALI

I documenti originali privati prodotti in Cancelleria, sebbene si possano ritirare tre giorni dopo il rapporto della notificazione della loro produzione, è obbli-

gato il Producente di esibirli di nuovo ad ogni richiesta della parte avversa. T. 16. Dec. 29. N. 7. p. 153.

DOCUMENTI ECCEZIONATI DI SCROCCHIO

V. Giudici.

DOCUMENTO QUIETANZATO

Il documento quietanzato nelle mani del Creditore non produce altra azione, che quella *Negotior. Gestor.* T. 17. Dec. 59. N. 5. p. 282.

DOCUMENTO PERDUTO

La perdita di un documento deve provarsi concludentemente da colui, che in quello fonda la propria intenzione. T. 20. Dec. 5. N. 3. p. 31.

DOLO

Il dolo deve concludersi con prove manifeste, e non con dei possibili capaci di ricevere una intelligenza esclusiva dello stesso dolo. T. 13. Dec. 36. Num. 5. pag. 200.

DOMANDA DI PRODUZIONE DI DOCUMENTI

La domanda di produzione di documenti non interessanti la causa non si attende, e si considera diretta a dilazionarne la spedizione. Tom. 20. Dec. 60. N. 1. pog. 420.

DOMANDA DI RECOGNIZIONE DI CONFINE

V. Possessore.

DOMANDA DEL CREDITORE

La domanda di rilevazione richiede le formalità volute per le domande principali, e deve essere accompagnata dal documento, per cui alla rilevazione si fa luogo. T. 21. Dec. 56. N. 1. p. 333.

DOMANDA ECCESSIVA DI RILEVAZIONE

V. Creditore.

DOMANDA D' ESECUZIONE DI SENTENZA DI TASSAZIONE DI SPESE

V. Appello.

DOMANDA DI CADUCITA'

La domanda di caducità, unita a quella del pagamento dei canoni è una domanda comminatoria, da avere effetto nel solo caso della continuazione della mora del Debitore. T. 13. Dec. 22. N. 2. p. 144.

Quando il Livellario è moroso al pagamento di due annate di canone, il Giudice non può non esaudire la domanda di caducità presentata dal Padrone diretto. Ivi N. 5.

V. Fondo Livellare.

DOMANDA DI UNA PERIZIA

Inattendibile è la domanda di una perizia, quando comparisce questa meramente dilatoria. T. 13. Dec. 51. N. 1. p. 250.

DOMANDA D' IMMISSIONE.

V. Immissione.

DOMANDE INCIDENTALI

V. Sospensione di Causa.

V. Giudizi incidentali.

DOMANDE NON GIUSTIFICATE

Le domande non giustificate non possono dichiararsi nulle, ma inefficaci. T. 20. Dec. 30. N. 5. p. 211.

DOMICILIO

Il domicilio, ed il possesso di tutte le altre cose si acquista coll'animo. T. 13. Dec. 21. N. 4. p. 140.

L'animo, e la volontà di acquistare il domicilio si deduce dai fatti, e dalle operazioni. Ivi. N. 5. 6.

Colui, che riconosce il domicilio di alcuno con atti replicati non può allegare l'incompetenza di quel Foro. Ivi. N. 8.

L'elezione del domicilio contiene un mandato di Procura alla persona presso la quale fu eletto il domicilio onde riceva gli atti, che venissero fatti contro l'eligente. T. 15. Dec. 11. N. 3. p. 70.

DOMINIO

Il dominio di un fondo una volta acquistato si presume continuato nell'acquirente se pure non viene dimostrato il contrario. T. 19. Dec. 23. N. 3. p 103.

Il Dominio delle cose non può contemporaneamente, ed in solido rimanere presso due diverse persone.T. 13. Dec. 15. N. 32. p. 77.

Non è nuovo nel Gius, che mentre risiede il dominio di una casa in taluno, altri ne ritenga il possesso. T. 13. Dec. 71. N. 6. p. 323.

Il dominio di un Fondo, secondo le Leggi Romane, e Francesi passa nel Compratore del medesimo colla celebrazione del Contratto di Compra, e Vendita, e cessa di essere nel Venditore. T. 13. Dec. 89. N. 6. 7. 12. p. 392.

Dal possesso si deduce il dominio. T. 12. Dec. 80. N. 10. p. 404.

Il dominio di un Fondo una volta acquistato si presume continuato nell'acquirente, se pure non viene dimostrato il contrario. T. 19. Dec. 23. N. 3. p. 103.

Colui, che ritiene il dominio, ed il possesso dei Beni comprati non può essere inquietato intorno al libero esercizio dei diritti nascenti dallo stesso dominio, e possesso. T. 20. Dec. 41. N. 4. 5. p. 278.

Il Dominio non può rimanere presso due diverse persone. T. 18. Dec. 85. N. 10. 72. p. 383.

V. Giudizio di Rivendicazione.

V. Causa Pia.

V. Clausula del Costit. Costituz. di Procur.

V. Comproprietario.

DOMINIO DIRETTO

Nella classe delle Ipoteche legali non possono annoverarsi i diritti di dominio diretto sopra i Beni enfiteutici. T. 15. Dec. 56. N. 1. p. 270.

Il domino diretto per ottenere la devoluzione dei Beni enfiteutici per la terminazione della linea, deve provarne l'identità, il dominio diretto, la spirazione del tempo per il quale fu fatta la concessione, e la terminazione della linea invitata. T. 15. Dec. 56. N. 1. p. 270.

Il domino diretto che ha completa la prova necessaria per ottenere la devoluzione dei Beni enfiteutici, può recuperargli o coll'azione rivendicatoria, o col rimedio desunto dalla *Leg. si quis conduct. cod. de Locat.* Ivi N. 2. 3.

Colui, che riceve a Livello un Fondo viene a riconoscerne con questa accettazione il dominio nel concedente. Ivi N. 4. 5.

La descrizione all'estimo dei Beni livellari colla indicazione del domino diretto ne prova nel medesimo il dominio. Ivi N. 6. 9. 10.

Il temporario pagamento del canone prova il dominio del fondo enfiteutico nel padrone diretto. Ivi N. 7.

I libri di amministrazione di una cospicua famiglia, nei quali si notano le risoluzioni dei livelli fanno prova del dominio del fondo livellare nel domino diretto. Ivi N. 8.

Nei contratti di livello, che sono di strettissimo gius, si sta a rigore, ed a quanto suonano le parole, ed il puro dubbio risponde a favore del domino diretto. Ivi N. 19. 20.

I padroni diretti di un fondo livellare non sono obbligati a trascrivere i loro Titoli di dominio. T. 15. Dec. 108. N. 8. p. 466.

DONANTI

V. Figli donatari del Padre.

DONATARI UNIVERSALI

I donatari universali sono tenuti al pagamento dei debiti *ad instar haeredum* senza potere contrapporre il proprio credito. T. 19. Dec. 54. N. 7. pag. 224.

Quando l'usufrutto del Patrimonio donato è esuberante al decente trattamento del donatore, incombe al Donatario di provare, che i Beni trovati nell' eredità, per privarne l'erede, non furono acquistati con gli avanzi dell'eredità. T. 17. Dec. 78. N. 6. p. 373.

Il silenzio dei Donatari nell' alienazione fatta dal donante di un Fondo donato, fa conoscere. che essi la riguardarono come giusta, e regolare. T. 17. Dec. 101. N. 15. 16. p. 473.

V. Erede di uno che ha fatto donazione.

DONAZIONE

Il prospetto di un Patto di Famiglia da ridursi in pubblico Istrumento di donazione, la di cui efficacia dipende dall' adempimento delle condizioni stabilite, tiene sospesi i diritti respettivi delle parti. T. 14. Dec. 96. N. 1. 2. 3. 4. p. 342.

Che il patto di devenire ad una donazione non ponga in essere la donazione medesima può risultare dal contegno anche del Donatario, cioè di non aver proceduto ad alcun atto d'insinuazione, nè alla voltura all'Estimo dei beni pretesi donati. Ivi N. 5.

L'idea de' più Fratelli di possedere in comune il loro Patrimonio espressa in un'atto pubblico, esclude il concetto di una precedente efficace donazione. Ivi N. 6.

Una donazione stipulata non per via di *modo*, ma per via di condizione *sospensiva*, ha una convenzione, che deve riputarsi sempre senza effetto per la mancanza di adempimento alle condizioni pattuite Ivi N. 7.

Le donazioni sono soggette alla Trascrizione. Tom. 20. Dec. 14. N. 8. 9. 10. pag. 103.

Il Donante, che concede ai suoi Donatarj l'usufrutto di un Capitale riservandosi di quello il dominio vita sua durante, non trasferisce il medesimo negli stessi donatari per la condizione potestativa, che non può verificarsi prima della di lui morte. T. 12. Dec. 3. N. 1. p. 23.

Il capitale di cui nella donazione il donante si riserva il diritto di disporre, resta compreso nella donazione, se nel Testamento non se ne fa una speciale e distinta menzione. Ivi N. 2. 3. 4. 5.

La donazione a causa di morte non può dirsi revocata senza una speciale disposizione, non essendo sufficiente per dirla revocata, che il Donante faccia una seconda disposizione dell' universalità de' suoi beni. Ivi N. 6. 7.

Quando la donazione di una somma è stata fatta per Contratto colla condizione, che non ne venga diversamente disposto, è inattendibile ogni revoca, che sia tacita, dovendo necessariamente essere espressa. Ivi N. 8.

Quando il Donante si riserva un capitale da poterne testare, colla dichiarazione, che non disponendone s' intenda ancor esso donato, se sul testamento non ne fa espressa menzione, non ha luogo alcuna disputa contro il Donatario. Ivi N. 12. 13.

Contro una volontà scritta, ed espressa nell' Istrumento di donazione del Donante di riservarsi un Capitale non si ammette una volontà presunta. Ivi N. 10.

L' accettazione della donazione universale importa di sua natura l' obbligo nel Donatario di pagare i debiti anteriormente alla donazione contratti dal Donante, fino alla concorrenza del valore della cosa donata. T. 17. Dec. 16. N. 5. 7. p. 110.

E' universale la donazione quando per tale fu qualificata dai contraenti, ed in essa furono compresi co' più effrenati termini tutti i Beni di qualunque genere, e specie, ed ogni altro diritto del donante. Ivi N. 6.

E' rescindibile la donazione allorchè sia stata fatta in frode dei Creditori del Donante, ancorchè di tal frode non ne sia stato partecipe il donatario. Ivi N. 8.

Donazione meramente gratuita è quella, che non riconosce altra causa fuorchè la volontà di esercitare un tratto di munificenza, e liberalità, spogliata d'ogni altro riguardo. Ivi N. 11.

Donazione correspettiva, e lucrativa è quella, che porta l' obbligo nel donatario di alimentare il donante, e di sodisfare ad altri oneri. Ivi N. 12. 13.

Le donazioni correspettive, e causative importano nel donante l' obbligo del l' evizione a favore del donatario. Ivi 14.

Nelle donazioni universali correspettive non può essere il donatario astretto al pagamento dei debiti del donante preesistenti alla donazione, se non dopo escusso il donante medesimo su i Beni a se riservati. Ivi N. 15.

Colui, che fa una donazione universale, e che si riserva oltre una certa somma per testare l' usufrutto dei Beni donati, finchè vive, può delle rendite, che ricava dall' usufrutto, e d' ogni acquisto, che faccia, disporre a suo piacere. Tom. 17. Dec. 78. N. 1. p. 372.

L' espressioni nella donazione usate dal donante *di ogni, e qualunque cosa gli apparienga, e possa in futuro appartenergli per qualunque titolo, salvi gl' infrascritti riservi*, mostrano, che la donazione è universale, ma non includono gli avanzi dell' usufrutto. Ivi N. 3. 4.

Quando la donazione universale è correspettiva, e porta a carico del donante l' obbligo dell' evizione relativamente alle cose donate, i debiti contratti dal donante avanti la donazione sono a carico del medesimo, e della sua eredità. Ivi N. 10. p. 373.

La donazione fatta a mero titolo gratuito obbliga il Donatario al pagamento dei debiti fatti dal Donante. Ivi N. 11. 12. 13. 14.

Le donazioni *inter vivos* non insinuate in conformità della Legge del 1551. sono nulle in faccia ai Terzi. T. 18. Dec. 37. N. 1. 11. 12. p. 176.

E' un' atto lucrativo, e liberale quella donazione, che il Padre fa ai Figli quando il patrimonio del Padre donante, pagati tutti i debiti, presenta un considerabile avanzo. Ivi N. 2.

Quando la donazione non riguarda un Fondo distinto, ma bensì una quota dell' universalità degli stabili al donatore spettanti, sopra i quali posa il suo passivo, l' onere s' intende rimasto sopra gli stessi beni donati. Ivi N. 5. 6. 10.

Le cose assurde si debbono evitare nell' interpetrazione di un' atto di donazione. Ivi. N. 9.

Le giurate rinunzie nel fine di un'atto di donazione fatte dal Donante non possono estendersi alle Leggi, che comandano l'insinuazione. Ivi N. 13.

Il Giuramento non può produrre alcuno effetto a danno dei terzi per sostenere la donazione. Ivi N. 14. 15. 16. 17. p. 177.

DONAZIONE AI FIGLI

E' un'atto lucrativo, e liberale quella donazione, che il Padre fa ai Figli, quando il Patrimonio del Padre donante, pagati tutti i debiti, presenta un considerabile avanzo. T. 18. Dec. 37. N. 2. p. 176.

Il Padre, che dona ai Figli, deve intendersi, che doni loro il suo Patrimonio detratti i debiti, che sopra vi ha creati. Ivi N. 3. 4.

Quegli, che donando ai Figli per atto fra'vivi col patto di potere alienare i Beni donati in caso di necessità, le obbligazioni, che contrae sopra gli stessi Beni donati sono valide. T. 17. Dec. 83. N. 2. p. 401.

DONAZIONE DEL MARITO ALLA MOGLIE

La donazione fatta dal Marito alla Moglie per atto privato dell' intero usufrutto de' suoi beni da avere effetto dopo la morte con queste espressioni « *dono adesso per allora, e per sempre* » è una donazione inter vivos perfetta nella sua sostanza fino da principio. T. 12. Dec. 69. N. 31. p. 336.

Quando il Donante indica il passaggio del dominio della cosa donata nel Donatario, una tal donazione assume il carattere di donazione mortis causa. Ivi N. 32.

Quando nell' atto di donazione si vede chiaramente che la volontà del donante è di trasferire nel Donatario il dominio della cosa donata fino dal momento, che dona, la donazione deve considerarsi irrevocabile, quantunque lo stesso donante siasi riservato l' usufrutto per tutto il tempo della sua vita. Ivi N. 33. 38.

L'irrevocabilità della donazione fatta dallo Sposo, alla Sposa da avere effetto dopo la sua morte, dell' usufrutto de' suoi beni, nasce dalla correspettività, cioè dalla sua indole causativa ad un atto irretrattabile, quale è il Matrimonio. Ivi Num. 34. 35. 37.

La natura di un atto fra vivi è un riscontro dell' irrevocabilità della donazione. Ivi Num. 41.

La donazione deve considerarsi irrevocabile, quando conviene, che sia riguardata come una condizione intrinseca de' patti matrimoniali, nel qual caso tal donazione diviene parte integrale delle convenzioni nuziali. Ivi N. 42.

La donazione quando deve considerarsi non come un atto di liberalità, ma come un atto correspettivo, assume il carattere d' irrevocabile. Ivi N. 43.

Gli Statuti, che vietano le donazioni fra Marito, e Moglie, non estendono il divieto fra Sposo, e Sposa. Ivi N. 47.

Le donazioni, e i Testamenti sono validi quantunque sia intervenuto all'atto un fratello d'una delle parti interessate, non essendovi Legge prima della Legislazione Francese che lo proibisca. Ivi N. 50.

Il Fondo compreso nella donazione fatta dal Marito alla Moglie, se dal medesimo viene venduto, l' alienazione si tiene per legittimamente fatta. T. 17. Dec. 83. N. 2. p. 401

La volontà di donare si misura dalla Potestà. T. 21. Dec. 22. N. 7. p. 155.

La donazione non si presume; né si deve avere per concesso ciò che specialmente non può concedersi. Ivi N. 8.

Non si può credere, che alcuno disponga di una cosa, la quale non è in suo potere. Ivi N. 9.

La donazione è rescindibile, per la nascita del postumo, ma può restar convalidata per la morte del figlio se avviene prima, che sia dedotta l'eccezione della nullità. Ivi N. 25.

Quando la donazione eccede la somma determinata dalla Legge deve insinuarsi, diversamente è nulla. T. 21. Dec. 37. N. 1. 2. p. 238.

V. Patrimonio Chericale.

V. Alienazione.

DONAZIONE DI UN SACERDOTE

Un Sacerdote, che dona tutti quei beni, dei quali può liberamente disporre, non può credersi, che compreso abbia nella donazione il suo patrimonio Ecclesiastico. T. 21. Dec. 22. N. 5. p. 155.

DONAZIONE ALLA NIPOTE

V. Zio.

DONAZIONI *ANTE NUPTIAS*

Le donazioni *ante Nuptias* correspettive alla Dote oggi non si usano. T. 20. Dec. 53. N. 9. p. 350.

DONAZIONI *PROPTER NUPTIAS*

Qualunque cosa data, o promessa nei patti nuziali dallo Sposo alla Sposa a titolo di sopra Dote, di lucro, di Spillatico gode dei privilegi della Dote. T. 20. Dec. 53. N. 11. 21. p. 350.

V. Dote.

DONEC

L'Avverbio *Donec*, che in lingua italiana significa *Finchè*, e *Fintantochè* è limitato dal tempo. T. 21. Dec. 22. N. 19. p. 156.

DONNA

Il godimento di alcuni beni rilasciato alla donna affinchè si mantenga *buona Vedova*, e la qualità in essa di Amministratrice dei Beni pervenuti in una sua Figlia sono circostanze, che escludono il possesso precario. T. 14. Dec. 46. Num. 2. pag. 175.

Le donne possono stare validamente in Giudizio senza autorizzazione quando sono ree coovenute. T. 19. Dec. 86. N. 10. 13. p. 408.

Alle solennità statutarie supplisce, o è ad esse equipollente, rapporto all'autorizzazione delle Donne il calore del Giudizio, specialmente quando le Donne sono maggiori, e assistite dai Difensori. T. 19. Dec. 86. N. 11. 12. p. 408.

La Donna, alla quale il Marito ha restituito le sue Doti in Fondi Urbani, dei quali ella stessa ne ha presa l'amministrazione, può in tal caso avere assegnamenti da comprare un' effetto mobile. T. 20. Dec. 10. N. 7. p. 71.

I privilegi elargiti dalla Legge a favore delle Donne hanno per oggetto di sottrarle da ogni danno possibile, ma non di procurargli un lucro in pregiudizio altrui. T. 20. Dec. 33. N. 4. p. 232.

Una Donna forestiera, che non dà discarico della sua Condizione, e che si unisce in Matrimonio con uno Sposo, di cui non conosce il carattere, nè lo stato economico, si suppone, che abbracci un tal partito per mancargli la sussistenza. Ivi Num. 11.

Alla Donna è più utile la Dote quantitativa, che un Fondo dotale. Tom. 20. Dec. 47. N. 10. p. 305.

Nella Donna si presume l'ignoranza di diritto. T. 20. Dec. 48. N. 13. p. 317.

La Donna ha diritto all' assicurazione sul patrimonio del Marito della Rendita a di lei favore costituita dallo stesso Marito prima del Matrimonio. T. 20. Dec. 53. N. 1. p. 350.

Possono i Creditori del Marito alienare i beni sopra dei quali è assicurata la Rendita dal medesimo costituita a favore della Moglie, purchè dal prezzo sia prelevato, e rinvestito un capitale sufficiente a garantire la stessa Moglie. Ivi Num. 2. 14. 15.

La Moglie per la sopravvenuta povertà del Marito ha diritto di perseguitare i di lui beni, contro i posteriori Creditori a fine di mettere in salvo la sua Dote, i suoi estradotali, e qualunque Donazione *ante Nuptias*. Ivi N. 3. 8. 19. 34.

Il nuovo sistema ipotecario non fa ostacolo ai privilegi, che competono alla Donna per la conservazione della sopra dote, delle promesse di Spillatico, di lucro ec. Ivi N. 12. 16. 17. p. 351.

Una largizione promessa dallo Sposo alla Sposa *ante Nuptias* da conseguirsi nel caso di lei Vedovanza, ha la Sposa diritto a conseguirla anche costante il Matrimonio, quando il Marito verga all' inopia. Ivi N. 22.

Affinchè la Moglie possa domandare su i Beni del Marito l' assicurazione dei suoi crediti serve il principio del dissesto del di lui patrimonio, ed anche il sospetto di lapidazione per parte dello stesso Marito. Ivi N. 35. 36.

Le molestie inferite dai Creditori contro il Marito danno diritto alla Moglie di domandare l'assicurazione de' suoi interessi. Ivi N. 37.

Non è dovuto alla Donna il Frutto sopra il suo credito dotale neppure dal giorno della domanda di restituzione della Dote, quando ha continuato a ricevere gli alimenti dalla casa maritale. T. 20. Dec. 37. N. 30. p. 305.

La Donna, che ha rinunziato all' assicurazione delle sue Doti su i mobili del Marito, ed ha assicurata la Dote sopra un Fondo stabile, non può opporsi ai di lui Creditori, nè rivivono i di lei diritti non ostante l' immissione sullo stesso Fondo ad un Creditore. T. 20. Dec. 66. N. 4. p. 454.

L' Autorizzazione, che il Giudice fa alla Donna non dà, nè toglie ai diritti della medesima, specialmente all' effetto di pregiudicare ai diritti di un terzo Creditore anteriore. T. 12. Dec. 46. N. 3. p. 216.

La Donna ha diritto agli alimenti contro il Figlio per disposizione della Legge, nè ha bisogno di alcuna disposizione del Marito. T. 12. Dec. 69. N. 6. pag. 334.

La Donna maggiore di anni 21. è abilitata dalla Circolare de' 25. Gennaio 1815. a stare in Giudizio senza autorizzazione del Giudice solamente in alcuni casi, come sarebbe l' esecuzione di un Contratto. Tom. 13. Dec. 9. Num. 1. 7. pag. 56.

Quando il Giudizio tende a verificare, e sostenere dei diritti, e che presenta un resultato incerto, la Donna non può stare in Giudizio senza l' autorizzazione del Giudice. Ivi N. 2. 8.

Il disposto della Notificazione del 25. Gennaio 1815. non deve estendersi ad ampliare alla Donna il diritto di stare in Giudizio senza autorizzazione del Giudice. Ivi N. 3.

L' autorizzazione accordata dal Giudice alla Donna deve essere esplicita, nel modo prescritto dalla Legge. Ivi N. 5.

Nei casi, nei quali può esser dubbia cosa, se sia, o non sia necessaria alla Donna per stare in Giudizio l'autorizzazione del Giudice, deve questa ottenersi. Ivi N. 6.

Il Giudizio di refezione di danni non può intentarsi dalla Donna senza autorizzazione del Giudice Ivi N. 9.

La Donna estera, che prende Marito in Toscana viene a godere di tutti i privilegi, e diritti, che competono ai sudditi Toscani, e così l'Ipoteca legale su i beni del Marito per la sicurezza delle sue Doti. T. 13. Dec. 17. N. 1. p. 102.

Il privilegio, che le Donne potevano desumere per le Doti senza la tassazione giudiciale della Legge del 23. Febbraio 1789 restò sospeso dalla sopravvenuta Legge Francese abolitiva i Fidecommissi. Ivi N. 6. p. 103.

La Donna, che domanda dal Patrimonio in concorso del suo Marito quel trattamento, che a di lei favore era stato costituito nella Scritta matrimoniale, deve dimostrare, che questa Scritta presenti un titolo sufficiente a legittimare la sua azione. T. 13. Dec. 25. N. 1. p. 160.

La Donna per conservare i suoi diritti, e l'Ipoteca per sicurezza della sua Dote contro i beni del Suocero ha d'uopo di prendere l'opportuna Iscrizione. T. 13. Dec. 76. N. 1. p. 335.

Il difetto della solennità voluta dalla Legge del 15. Novembre 1814., e R. Motuproprio del 24. Gennaio 1815. nelle contrattazioni delle Donne rende irriti, e nulli i loro atti, e le loro obbligazioni. T. 16. Dec. 4. N. 1. p. 22.

Il Contratto di Vitalizio stipulato da una Donna è soggetto alla solennità voluta dalla Legge de' 15. Novembre 1814. e R. Motuproprio de' 24. Gennaio 1815. Ivi N. 2.

La Donna stipulando un Vitalizio attivo dispone dei suoi Beni, gli aliena, e gli obbliga irretrattabilmente. Ivi N. 3. 38. 39.

Il decreto del Giudice voluto dalla Legge nei Contratti, e nelle obbligazioni delle Donne si richiede non solo a tutelarle, ma per integrarle ancora di persona, e renderle abili ad obbligarsi. Ivi N. 6.

Senza il Decreto del Giudice ogni obbligazione, ed ogni Contratto resta alla Donna assolutamente inibito. Ivi N. 7.

Il Decreto, che autorizza la Donna deve contenere i motivi, pe' quali viene autorizzata, deve esser preceduto dalla cerziorazione dell' importanza dell' atto, e dei pregiudizi, che possono avvenirlene. Ivi N. 8. 22.

La così detta *Scala di S. M. Nuova* serve ordinariamente di norma per conoscere la convenienza dell' annua rendita pe' vitalizi. Ivi N. 9.

Il Giudice non può denegare l'autorizzazione alla Donna per far Vitalizio quando questo le sia utile. Ivi N. 10.

La cerziorazione tende sostanzialmente ad accertarsi della libera, permanente ed assoluta volontà della Donna stipulante, ad onta ancora dei pregiudizi da farseli presenti. Ivi Num. 12.

Dove la cerziorazione non interviene, basta ciò perchè ogni atto stipulato sia nullo insanabilmente. Ivi N. 13.

L'Atto stipulato dalla Donna senza le debite formalità, ed in specie quella della cerziorazione, si reputa destituto di consenso. Ivi N. 14.

Nissuna obbligazione può sussistere senza che concorra la spontaneità del consenso. Ivi N. 15.

L'Art. 4. del Motuproprio de' 24. Gennaio 1815. è restrittivo del disposto della precedente Legge del 1814. Ivi N. 16.

La Legge de' 24. Gennaio 1815. permettendo alla Donna gli atti amministrativi, senza le formalità in detta Legge enunciate, non le abilita a validamente contrattare, ed obbligarsi. Ivi N. 17.

La Donna stipulando un Vitalizio attivo, non fa un'atto di amministrazione, permessogli dalla Legge, nè compreso nell' Art. 4. della Legge de' 24. Gennaio 1815. Ivi N. 18.

La Legge de' 15. Novembre 1814. volle provvedere, che le Donne non fossero sedotte nè pregiudicate. Ivi N. 20.

Oltre il Decreto del Giudice deve intervenire nell'abilitazione delle Donne il consenso del Padre, del Curatore, e del Marito nei casi respettivi Ivi N. 21. 37.

I Vitalizi attivi contengono, quanto alle Donne, tutti gli oggetti inibiti loro dalle sovrane disposizioni. Ivi N. 24.

I Vitalizi debbono considerarsi lasciati nell'inibizione generale de' Contratti, che dalla Donna non siano fatti sotto l'egida del Giudice. Ivi N. 28.

Dal poter la Donna stare in Giudizio per certi atti amministrativi non ne viene che altri di simil genere possa farli liberamente. Ivi N. 30. p. 24.

Gli atti, che possono fare liberamente le Donne sono quelli di ordinaria, e manuale amministrazione. Ivi N. 31.

Gli affitti a breve tempo possono farsi validamente dalle Donne senza le solennità volute dalle Leggi vigenti. Ivi N. 32.

La necessità di liberare il Marito dalla carcere è una circostanza efficientissima per esimere le Donne dall' osservanza delle solennità Statutarie, riputando i Dottori, ed i Tribunali essere una Causa pia, utile, e necessaria. Ivi N. 34.

La nullità dipendente dal difetto delle solennità, volute dalle Leggi vigenti, può dedursi per escipere da chicchessia, e per agere dalla Donna, e suoi eredi universali, e Donatarj, che la rappresentano. Ivi N. 35. 50.

Il Decreto d'autorizzazione delle Donne ad obbligarsi deve essere del Giudice di prima Istanza del loro domicilio. Ivi N. 36.

V'ha differenza fra le Leggi attuali vigenti in materia d'autorizzazione di Donne, e lo Statuto Fiorentino. Ivi N. 46.

Il Legislatore ordinando l'intervento di certe solennità nelle contrattazioni della Donna, ha voluto assicurarsi con queste dei pericoli, della frode, e del danno, e non colle prove posteriori, giustificanti la condotta dei contraenti. Ivi N. 49.

La Donna non può senza essere autorizzata rinunziare ai suoi diritti, nè convalidare un'atto, voluto di niun effetto dalla Legge. Ivi N. 51.

La Donna può stare in Giudizio senza autorizzazione a fine d'intentare l'interdetto restitutorio, e per tutti gli atti, che interessano l'amministrazione dei suoi beni T. 16. Dec. 22. N. 2. 3. 4. p. 129.

La Donna acquista il possesso civile, e materiale dei beni ereditati dal fratello col trapasso in lei dei medesimi, ne costituisce la sua dote, e gli concede in affitto, perciò la vendita, che ne fa il Marito senza il di lei consenso, è incapace di trasfondere nel Compratore il possesso materiale, e civile. T. 16. Dec. 48. N. 7. 8. pag. 211.

La Donna, alla quale è stato canonizzato con Sentenza un'aumento di Dote,

può domandarne il pagamento, e ricusare una proporzionata quantità di Beni. T. 16. D. 101. N. 1. p. 456.

V. Dote.
V. Dotazione.
V. Assicurazione della Dote.
V. Fondo Dotale.
V. Moglie.
V. Donazioni Propter Nuptias.
V. Donazioni ante Nuptias.
V. Donna Vedova.
V. Tutela.
V. Tutrice.
V. Ipoteca legale.
V. Scritta Matrimoniale.

DONNA ALLONTANATA DAL MARITO

La Donna, che si è allontanata dal Marito, che in Roma ha promosso il Giudizio di separazione, e di poi non v'ha insistito, non ha diritto di domandare contro il Marito alcuna somma per far le spese di una tal lite. T. 17. Dec. 52. N. 6. p. 254.

DONNE TOSCANE CHE SI FANNO MONACHE

V. Dote delle Donne, che si fanno Monache.

DONNA VEDOVA

La Donna Vedova può essere una Legittima Rappresentante il Marito defonto secondo l'Editto successorio Francese. T. 19. Dec. 59. N. 26. p. 256.

Secondo la disposizione del Gius Comune, e secondo la consuetudine può la Donna Vedova ritirare liberamente dagli Eredi del defonto Marito la sua Dote. T. 20. Dec. 48. N. 1. p. 316.

La Legge del 15. Novembre 1814. richiama in attività il Gius Comune nei casi di restituzione di Dote alle Donne Vedove. Ivi. N. 2.

Interessa il bene pubblico, che le Donne Vedove non restino indotate. Ivi. Num. 4.

Il Libero ritiro fatto della Dote dalla Donna Vedova è abbastanza cautelato per non averne a temere la dilapidazione nella natura del sesso Femminile, che suol caratterizzarsi avarissimo. Ivi. N. 6.

Il Giudice, che autorizza la Donna Vedova a ritirare la sua Dote senza assoggettarla ad alcuna condizione, può ritirarla liberamente. Ivi. N. 7. 14.

La Donna autorizzata a ritirare liberamente la sua Dote non può assoggettare il suo libero diritto ad alcuna condizione. Ivi. N. 8.

Quando nel Contratto è enunciato il supposto, che la Donna non potesse ritirare la sua dote senza rinvestirla, a questo supposto dee riferirsi il patto del rinvestimento. Ivi. N. 9. 10.

La Donna Vedova sotto il Governo Francese poteva obbligarsi legittimamente senza alcuna solennità, e spogliarsi anco delle sue Doti. T. 16. Dec. 80. N. 1. p. 374.

La Donna Vedova, che prova la costituzione, e pagamento della Dote al suo defonto Marito, e la proprietà dei Beni per mezzo dell'Estimo nel suo Marito medesimo è munita di tutti i requisiti per domandare sopra di quelli l'Immissione in Salviano. T. 17. Dec. 33. N. 1. 2. p. 182.

Il possessore dei Beni del Defonto Marito non può opporsi all'immissione domandata dalla Vedova per il pagamento delle sue Doti con dire, che la stessa Donna si rivolga ad altri Beni, se non prova l'esistenza di questi nell'Eredità del defonto. Ivi. N. 3.

Quando i mobili servono all'uso de' Figli del Defonto non può dirsi, che siasene impossessata la Vedova. Ivi. N 4.

La Vedova che s'impossessa dei Beni lasciati dal Defonto Marito può opporre ai Figli, che contradicono, il suo diritto agli alimenti. Ivi. N. 5.

La Donna Vedova, che ha obbligati i Beni del defonto suo Marito per le sue Doti, non può costringere i terzi possessori dei medesimi al pagamento de' frutti sul Capitale. Ivi. N. 8.

La Donna, che agisce contro quegli, che pretende essere stato suo Tutore per ottenere la restituzione della Dote dal medesimo pagata al suo defonto Marito, deve provare in lui questa qualità. T. 17. Dec. 74. N. 1. p. 353.

V. Dote.

V. Frutti dotali.

V. Tutore.

DONNA IMPUDICA

Una Donna quantunque impudica, può non esser disonesta. T. 18. Dec. 14. N. 6. p. 80.

DOTE

Un Complesso di Congetture provano il pagamento della Dote. T. 15. Dec. 44. N. 7. p. 224.

Le Doti in Toscana non sono più parificate, come lo erano in vigore della Legge del 23. Febbraio. 1789. alle spese Funerarie. T. 14. Dec. 49. N. 13. p. 187.

Le Leggi proteggono la sicurezza delle Doti. T. 14. Dec. 60. N. 1. p. 226.

Le Leggi accordano l'Ipoteca Legale su i Beni del Marito per sicurezza delle Doti della Moglie. Ivi. N. 2.

Quando il Marito verge all'inopia, la Moglie ha diritto di ottenere sopra i di lui Beni l'assicurazione delle sue Doti. Ivi. N. 3

Il Credito del Procuratore Legale proveniente da Funzioni, e spese, per quanto sia privilegiato, non affligge il Fondo, sopra di cui è stata assicurata la Dote della Moglie del suo Debitore. Ivi. N. 7.

Il diritto al pagamento di una Dote lasciata per legato dal Zio alla Nipote, non è esercibile se non al tempo del di lei Matrimonio. T. 14. Dec. 77. N. 4. p. 274.

Le Doti, che sono a carico di tutti i fratelli, dovendosi le medesime pagare co' Beni Fidecommissi, debbono scorporarsi a questo effetto tanto i Fidecommissi dividui, quanto le primogeniture. T. 12. Dec. 1. N. 1. pag. 3.

Il diritto quesito alla Dote non si verifica, quando secondo la *Leg. dotis ff. de jure Dot.* non è concorso il Matrimonio, senza di cui non è Dote. T. 20. Dec. 1. N. 5. p. 3.

La Dote che ha il suo Titolo sopra i Beni fidecommissi, e per la disposizione della Legge, e dell'uomo non ha eccezione. Ivi. N. 6.

Si conosce per vera, e propria dote ancor quella promessa, e fissata anteriormente al Matrimonio. Ivi. N. 7. 8. 9. 10. 11. 12.

Il diritto delle Legatarie di Dote è radicato in esse benchè non ancora purificata la condizione. Ivi. N. 17. 18.

La Dote legata dal Padre alle Figlie si deferisce alle medesime fino dal momento della di lui morte. Ivi. 20.

Il Legato di Dote assume la natura di Legato anco di alimenti. Ivi. N. 21.

Quando si tratta di far la restituzione della Dote della prima, e seconda Moglie, e della Nora del defonto Marito, e respettivo suocero gode l'anteriorità quella delle Doti, che a seconda del tempo è anteriore. T. 20. Dec. 11. N. 1. 2. p. 73.

La confessione del Marito di aver ricevuta la dote dopo il contratto Matrimonio si presume un'Atto simulato, il quale non pregiudica ai Creditori dello stesso Marito anco posteriori all'Atto medesimo. Ivi N. 3.

La confessione fatta dal Marito di aver ricevuta la dote dopo il contratto Matrimonio, quando è accompagnata da un concorso di congetture, ch'escludono ogni sospetto di simulazione, in tal caso è un'Atto, che merita tutta la fede, e deve attendersi. Ivi. N. 4. 8 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16.

Le congetture, ed i riscontri si accordano per giustificare anche a pregiudizio dei Terzi la confessione della Dote fatta dal Marito nella perseveranza del Matrimonio. Ivi. N. 5. 6.

La precedente costituzione di Dote è una congettura forte, che favorisce la verità della Confessione della stessa Dote fatta nella pendenza del Matrimonio. Ivi. Num. 7.

L'Ipoteca Legale della Dote si conserva anche dopo la morte della Donna senza Inscrizione. Ivi. N. 18.

Quando il Padre, ed il Figlio confessano insieme la dote della Moglie del Figlio stesso non emancipato, si presume pagata nelle mani del Padre. Ivi. N. 19.

La dote della Moglie del Figlio non emancipato, confessata dal Padre conserva l'ipoteca senza l'inscrizione. Ivi. N. 20.

Dalla confessione fatta dal Marito alla Moglie prima del Matrimonio di aver ricevuta la dote non può argomentarsene una donazione. T. 20. Dec. 33. N. 1. p. 231.

Le ricevute di dote fatte dal Marito alla Moglie prima del Matrimonio non sono attendibili se non viene giustificata la numerazione della pecunia. Ivi N. 2.

Il Fratello, che si obbliga di pagare la Dote liberamente allo sposo della sua sorella non può pretendere cauzione. T. 18. Dec. 36. N. 1. 2. p. 172.

Quando il Marito per la sua povertà può essere obbligato a dar cauzione della Dote della Moglie, che ritira, non deve procedersi con quel rigore, al quale è sottoposto quegli, che in forza di una convenzione espressa si è obbligato a dar cauzione. Ivi. N. 3.

Il Giudice dichiara giustamente se ordina eseguirsi il pagamento della Dote di una Donna nella fabbricazione di alcune stanze, a cui lo sposo si propone di devenire, e sulle quali resta assicurata la stessa Dote. Ivi N. 4.

I Fratelli, che unitamente al Padre costituiscono la Dote alla sorella non possono opporre contro il fatto proprio. T. 18. Dec. 41. N. 6. p. 199.

Nelle costituzioni di Dote non può incontrar querela d'inofficioso, colui che

prestò il suo consenso al Contratto, in cui fu la Dote promessa, molto più quando il Contratto è stato esegnito nella parte onerosa. Ivi. N. 10. 11. 12.

Nei Giudizi, che rignardano la Dote le spese debbono rifondersi interamente al Creditore. Ivi. N. 13.

Quando nell' atto di Costitnzione di Dote risulta, che questa fu consegnata al Marito, parte in contanti, e parte in gioie, non è necessaria la di lui ricevuta per provarne il pagamento. T. 22. Dec. 63. N. 13. p. 365.

Del valore delle Gioie, che la Vedova uel passare alle seconde Nozze, leva dalla casa del primo Marito, e le fa proprie col consenso del secondo Marito, deve imputarsi nelle di lei Doti. T. 22. Dec. 80. N. 2. 7. p. 485.

Quando il pagamento della Dote non è consegnato, deve credersi eseguito, anche non sia provato Ivi. N. 3.

Secondo lo Statuto di Pistoia la Donna, che passa alle seconde Nozze senza convenzioni matrimoniali, s' intende, che abbia recato al secondo Marito la stessa Dote, che ricevè il primo. Ivi. N. 4.

Lo Statuto di Pistoia vnole, che il secondo Marito lucri l'intera Dote recatagli dalla Moglie, quando la di lei morte accade dopo il Quinquennio anche in pregiudizio dei Figli del primo letto. Ivi. N. 5.

Secondo il Gius Romano la Dote indipendentemente da qualunque patto ha una Ipoteca generale su i Beni tutti di colui, che ne è debitore, ed è un' Ipoteca munita del privilegio di prelazione. T. 22. Dec. 89. N. 1. 30. p. 533.

I Tribunali Toscani hanno sempre uniformato le loro risoluzioni al Gius Romano quando si è trattato dell' ipoteca delle Doti. Ivi N. 2.

I diritti della legale ipoteca, e della prelazione, che ha la Donna per la restituzione della Dote, sono deducibili anche dai di lei Figli, nei quali per Gius di trasmissione restano trasfusi. Ivi N. 3.

L' ipoteca legale della Dote, e la prelazione si conserva, e trapassa nei Figli della Donna, passata all' eternità, prima della introduzione delle Leggi Francesi, ancorchè gli stessi Figli non abbiano adempinto alla formalità dell' Inscrizione. Ivi N. 4. 8. 11.

Quando le nuove Leggi relative all' Ipoteca delle Doti non hanno espressione derogatoria alle precedenti, nè sono con quelle incompatibili, il disposto delle antiche Leggi continua ad essere in vigore. Ivi N. 5. 6.

Il Cod. Francese dispone in modo speciale, ed espresso, che il credito dotale non è soggetto alla formalità dell' inscrizione. Ivi N. 7. 19. p. 534.

I privilegi del credito dotale debbono sempre considerarsi esistenti. Ivi N. 9. 10.

Il diritto d' Ipoteca relativamente alla Dote è sempre lo stesso, o la persona, a cui un tàl diritto appartiene, sia mancata, o sia rimasta sottoposta a qualche cambiamento di Stato. Ivi N. 12.

Quando la Vedova ha conseguito dall' eredità del Marito la restituzione della dote, questa perde i caratteri della sua natura, e insieme i diritti d' ipoteca, e di prelazione. Ivi N. 14.

Quando la Vedova non ha ottenuto dall'eredità del Marito la restituzione della Dote, può fintantochè non l' ottiene, esercitare i suoi diritti d' Ipoteca, e di prelazione, che passano anche nei di lei eredi. Ivi N. 15. 27.

La disposizione del *Cod. Napoleone* riguardante le Doti delle Donne maritate,

deve estendersi anche alle Doti delle Donne rimaste Vedove prima della di lui attivazione. Ivi N. 16.

Il caso della Dote come privilegiato *in jure* non resta sottoposto alla censura di nuova Legge, qualora da questa sia espressamente enunciato. Ivi N. 18.

L'Amministratore Duchy non ordinò l'Inscrizione in Toscana dei Crediti dotali preesistenti all'attivazione del *Cod. Napoleone*. Ivi N. 21. 22.

Il Sommo Imperante dei Francesi ordinò nel 1807., che le Ipoteche competenti alla Donna vedova per le loro Doti, dovessero purgarsi dai Compratori dei beni a quella soggetti col sistema prescritto per le Doti aventi Ipoteca senza Inscrizione. Ivi N. 25. 26.

Per costituire una Dote, la Donna non ha bisogno di autorizzazione, nè di alcuna solennità. T. 17. Dec. 22. N. 9. 12. p. 141.

Per la celebrazione del Contratto di Costituzione di Dote, che fa la Madre alla Figlia dopo la dazione dell' Anello promessa antecedentemente non ha bisogno la stessa Madre di essere autorizzata. Ivi N. 13. 14.

Il caso della Dote, come privilegiato *in jure* non si intende mai colpito da una Legge statutaria, e parziale, se essa non lo dice chiaramente. Ivi Num. 17. 18. 19. 20.

La Dote, sciolto il Matrimonio, cessa di essere tale, e diviene un Credito infruttifero. T. 17. Dec. 33. N. 6. p. 182.

La Dote cessa di esser fruttifera al momento dello scioglimento del Matrimonio, e diviene un semplice credito pecuniario di sua natura infruttifero. T. 17. Dec. 76. N. 4. 5. p. 364.

La confessione di Dote, e ricevute della mededesima, l'una, e l'altre fatte dal Marito, costante Matrimonio, se manca la prova dell' effettiva numerazione, invece di Dote, si risolve in una donazione del Marito revocabile in vita del donante. T. 17. Dec. 83. N. 1. p. 401.

Non è presumibile, che sia vero l'asserto pagamento di una Dote in un tempo, nel quale, quegli, che si dice, che ne abbia fatta la riscossione si prova, che creò diversi debiti. Ivi. N. 4.

La Dote, quanto alle Donne, sta in luogo di alimenti. T. 21. Dec. 31. N. 4. p. 215.

Il Padre deve imputare a se medesimo se nell' atto di pagar la dote, non fu cauto di assicurarne la corrispondenza. Ivi N. 6.

La dote, e lo spillatico stabilito dal padre alla figlia nell' apoca nuziale sono perchè in qualunque evento la medesima non possa mancare del bisognevole alla sua comoda, e conveniente sussistenza. Ivi N. 12.

In materia di dote non si attende la confessione *de recepto* fatta dallo Sposo prima del Matrimonio, se non costa per atto distinto della precedente costituzione di dote. T. 20. Dec. 33. N. 5. p. 232.

Uno Sposo già vedovo, che ha Figli adulti se fa la ricevuta della dote alla Sposa prima del Matrimonio, questa ricevuta si crede simulata, per non far credere di aver presa una Donna indotata. Ivi N. 7.

La povertà provata di una Donna induce la simulazione della ricevuta della dote a di lei favore fatta dallo Sposo prima del Matrimonio. Ivi N. 8.

La persona mediatrice di un Matrimonio, che depone non aver la Sposa pa-

gata alcuna dote, deve il di lei deposto essere atteso non ostante la confessione *de recepto* dello Sposo. Ivi N. 9.

La Donna, alla quale è costituita la dote sopra un Fondo ha anche l'azione ipotecaria. T. 20. Dec. 47. N. 3. p. 304.

Giustiniano accordò alla Moglie per sicurezza della di lei Dote l'ipoteca sopra l'universo patrimonio del Marito. Ivi N. 5. 6. 8.

Le Leggi Francesi si uniformano al Gius Ramano quanto ai diritti della donna per la sua Dote. Ivi N. 7.

Alla Moglie nei casi di repetizione di dote secondo la pratica Giurisprudenza, non si accorda fra l'azione rivendicatoria del Fondo dotale venduto, e la tacita ipoteca, un azione fra l'uno, e l'altro sistema. Ivi. N. 27.

Non è dovuto alla donna il frutto sopra il suo credito dotale; neppure dal giorno della domanda della restituzione della Dote, quando ha continuato a ricevere gli alimenti nella casa maritale. Ivi N. 30.

A titolo di *dote*, e di donazione *propter Nuptias* possono assegnarsi delle Rendite piuttostto che dei Capitali, e dei Fondi stabili. T. 20. Dec. 53. N.20. p. 351.

Quando nell'apoca nuziale si stabilisce, che la metà della dote ritorni alla casa dotante nel caso di premorienza della donna, senza Figli al Marito, nulla ha diritto di lucrare su di lei estradotali. T. 19. Dec. 4. N. 25. 27. 28. p. 21.

Si presume pagata la dote quando questa è compresa in una quantità di Beni dal Padre donati alla Figlia dei quali essendo una porzione stata alienata, dal Marito ne è stato ritirato il prezzo. T. 19. Dec. 54. N. 2. p. 223.

La Donna vedova, che costituisce a se stessa la dote nell'occasione del suo secondo Matrimonio, si rende debitrice al secondo Marito sul proprio Patrimonio di tutta quella quantità, che il primo Marito non aveva ritirata. Ivi N 5.

Quando il Padre nel costituire la dote alla Figlia, dichiara che una parte s'intenda compresa nella donazione, che fa alla stessa Figlia del suo Patrimonio, restano nella donataria confuse le azioni, e non opponibili a chi su i Beni donati non ha acquistato dei diritti. Ivi N. 6.

Quando la dote è confusa colla donazione fatta dal Padre alla Figlia, e da questa accettata, non resta azione esperibile per il credito dotale. Ivi N. 8.

La Donna a fine di potere agire per la sua dote confusa nella donazione fatta dal Padre, e da lei accettata, d'uopo è che dimostri esser lesiva l'accettazione della stessa donazione. Ivi N. 9.

Quando i Beni donati sono di un valore maggiore alla stessa dote compresa nei medesimi Beni l'accettazione e donazione non può esser lesiva. Ivi N. 10. 11.

Quando la Figlia, che riceve dal Padre la dote, compresa nei Beni dallo stesso Padre donati ad essa, si obbliga di passare al Padre donante una prestazione vitalizia, resta sanato ogni diritto coll'intervento della Sovrana autorità. Ivi N. 12. 13.

La dote non può gravarsi di alcun peso, che ne distrugga i frutti per la sostentazione del peso matrimoniale. Ivi N. 14.

Quando la dote è compresa in una donazione di Beni assai maggiore della stessa Dote, si possono dalla stessa Donna gravare i Beni assegnati in occasione del suo Matrimonio. Ivi N. 15. 16.

La dote si rende un capitale indifferente collo scioglimento del vincolo matrimoniale, agli effetti almeno della libera disposizione, che viene a godere in stato vedovile la donna. Ivi N. 17.

Quando il Marito, che vende i Beni donati alla Moglie, nei quali erano com-

prese le di lei doti, nella qualità di Procuratore, rende esatto conto, cessa la presunzione, che siasi pagato della dote. Ivi N. 3. 4.

DOTE DI DONNA VEDOVA

La dote al tempo delle Leggi Francesi, quando era rimasta vedova la donna, non aveva più il carattere di dote. T. 16. Dec. 80. N. 2. p. 374.

V. Donna.
V. Donna Vedova.
V. Fondo dotale.
V. Dotazione.
V. Assicurazione della Dote.
V. Confessione della Dote.
V. Aumento di Dote.
V. Madre che dota le Figlie.
V. Frutti dotali.
V. Pagamento di dote.
V. Estradotali.

DOTE DELLE DONNE CONTADINE

E' costume dei Contadini, e della Gente di Campagna di dare la Dote alla Donna in Vestiario, e Gioe, ed una parte in Contanti. T. 15. Dec. 44 N. 8. pag. 224.

Quando un' oggetto d' ornamento di una donna di condizione Contadina, è di cospicuo valore s'intende dato in diminuzione di dote. T. 16. Dec. 19. N. 6. p. 119.

DOTE DI DONNA EBREA

Era in uso presso l' antica Nazione Ebrea, come presso i più antichi Popoli, che la Donna non portava la dote al Marito, ma da lui la riceveva. T. 22. Dec. 63. N. 1. p. 364.

Presso gli Ebrei di qualunque condizione si osservava l'eguaglianza nella dote, ch' era determinata in 300. *Zuzim*, che furono indicati quasi *praetium Virginitatis*, mentre minore era nelle Vedove. Ivi N. 2. 3.

Lo Sposo nell' atto de' Sponsali, che precedevano il Matrimonio costituiva la Dote di 200. *Zuzim* si obbligava di provvedere la Sposa, ed aggiungeva dei patti, che stavano ad aumentare la Dote. Ivi N. 4.

Col nome di *Cetuba* gli Ebrei esprimevano la Dote, ed i Beni particolari della Sposa erano *Parafernali*, che costituivano un peculio della Sposa, che si chiamava *Nedunia*. Ivi N. 5.

La Legge Romana forse fu la prima fra' Popoli antichi, che introducesse l'uso che il Marito ricevesse dalla Moglie la Dote. Ivi N. 7.

La Dote, che al presente per le Leggi Comuni, il Padre Ebreo deve dare alla Figlia s' indica nella *Kitubà* con quelle stesse clausule, che s' indicavano i *Nedunia*. Ivi N. 10.

Dalle Leggi Ebraiche si ha, che la dizione *portare in dote* era espressa in latino col verbo *Offerre*, e le altre clausule di garanzia corrispondevano alla confessione del Marito di aver ricevuto la dote civile, come la Dote di rito di 200. *Zuzim*. Ivi N. 12. p. 365.

La formula, colla quale lo Sposo ebreo promette alla Sposa di adempiere alle obbligazioni del Matrimonio in correspettività della dote, che riceve, induce la confessione *de recepto*, e la rinunzia alla non numerata pecunia. Ivi N. 14.

L' Ebreo fattosi debitore della Dote, ancorchè l' avesse ritirata, non può ne-

garne alla Moglie la restituzione, la quale ha tutto il diritto di ripeterla nei casi congrui. Ivi N. 17. 18.

V. Cetuba.

V. Dote.

V. Kitubà.

V. Parafernali delle Donne Ebree.

DOTE DELLE DONNE CHE SI FANNO MONACHE

LeDonne Toscane, che vestono l'Abito Religioso nei Monasteri fuori di Toscana debbono pagare il doppio della dote all'Ospedale Toscano. T. 17. Dec. 10. N. 1. pag. 73.

Il fine della Legge del 4. Settembre 1788., colla quale si obbligano le Donne Toscane, che vogliono assumere la Vita Claustrale fuori del Granducato, ad un'esame, ed al pagamento della doppia Dote, è quello di impedire la facilità, con cui molte in Stato estero si vestivano Religiose. Ivi N. 2.

Il fine della Legge del 4. Novembre 1788. fu ancora quello di assicurarsi il Sommo imperante della vocazione allo Stato Religioso di quelle Donne Toscane, che abbracciavano fuori di Stato, con sottoporle ad un' esame. Ivi N. 3.

Secondo la Legge del 1. Settembre 1798. la dote delle Ragazze non *Nobili*, nè *Cittadine*, nè *Possidenti*, che vogliono monacarsi è fissata in scudi 50. Ivi N. 4. 5.

E

La particella E nelle ultime volontà a differenza dei Contratti, dichiara, congiunge, e disgiunge le due Orazioni, fra le quali è collocata a seconda della volontà del Testatore. T. 18. Dec. 3. N. 19. p. 24.

Quando ad una espressione specifica è aggiunta colla congiunzione *E* o *Et* un' espressione generica, ciò s'intende fatto per ampliare la specie al genere T. 18. Dec. 10. N. 3. p. 63.

ECCETTUAZIONE

L'eccettuazione di un solo caso ferma la contraria regola per tutti i casi non eccettuati. T. 15. Dec. 102. N. 4. p. 444.

L'eccettuazione dimostra, che il non eccettuato resta compreso nella disposizione. T. 16. Dec. 20. N. 5. p. 122.

ECCEZIONE DEL NON NUMERATO DANARO

L'eccezione del non numerato danaro alla richiesta del credito, fatta dal Creditore, non costituisce una domanda incidentale. T. 18. Dec. 12. N. 1. 4. p. 79.

L'eccezione del non numerato danaro tende ad escludere la sussistenza del credito, e s'immedesima col Giudizio, ch'è stato instaurato, perciò non reca gravame la Sentenza, che ammette il credito, e rigetta la detta eccezione. Ivi N. 2. 3.

Quando per la circostanza del caso l'eccezione del non numerato danaro si conosce improponibile, non è ammissibile. Ivi N. 5. 6.

L'importanza legale delle parole nel Contratto di mutuo, esclude l'eccezione del non contato danaro. Ivi N. 7.

La confessione del debitore nel Contratto di mutuo di aver ricevuto dal Creditore la somma in quello indicata preventivamente alla stipulazione dello stesso Contratto esclude l'eccezione del non numerato danaro. Ivi N. 8.

Il debitore, che nel Contratto di mutuo confessa di avere in parte ricevuta precedentemente la somma mutuata, e per l'altra parte usa delle espressioni, che

hanno un'importanza legale, se vuol dare utilmente l'eccezione del non contato danaro, deve provare l'insussistenza di tali dichiarazioni. Ivi N. 9. 13. 14. 15.

L'eccezione del non contato danaro è stata introdotta per impedire, che alcuno resti vittima di un' obbligazione sotto la speranza della futura numerazione. Ivi N. 10.

L'eccezione del non contato danaro, non esclude che in un mutuo si converta il debito, che abbia dependenza da altre obbligazioni. Ivi N. 11. 12. p. 80.

ECCEZIONE DI NULLITA'

Colui, che ha contestato il Giudizio sul merito della Causa non può altrimenti proporre l'irregolarità della Procedura, e dare eccezioni di nullità, le quali non si ammettono, quando quella delle parti, che poteva proporle, ha fatto degli atti relativi al merito della causa. T. 14. Dec. 41. N. 4. p. 170.

L'eccezione della nullità può dedursi in qualunque atto del Processo. T. 13. Dec. 18. N. 1. p. 117.

Quando nel Giudizio si fa parola di nullità per modo d'*Eccezione*, l'appello, che s' interpone non s' intende interposto per questo capo della nullità. T. 22. Dec. 14. N. 5. 6. 7. 8. 18. p. 66.

ECCEZIONE DELLA COSA GIUDICATA

La sola diversità del modo di agire, o di eseguire un' azione basta per escludere l'eccezion della cosa giudicata. T. 19. Dec. 18. N. 3. p. 86.

ECCEZIONE DEL GIUS DEL TERZO

L'eccezione del Gius del Terzo può efficacemente affacciarsi dal Reo convenuto quando sta ad escludere qualunque azione dell'attore perchè non è appoggiata sul diritto del terzo ma sull'assoluta mancanza di ogni azione, e diritto dell'Attore. T. 21. Dec. 15. N. 15. p. 100.

V. Eccezione.

ECCEZIONE DI NULLITA' DI VENDITA

V. Nullità di Vendita.

ECCEZIONE D'INCOMPETENZA

Quando l'eccezione d'incompetenza riguarda una circostanza, ed un tempo determinato è diversa dall'eccezione perentoria. T. 18. Dec. 10. N. 3. 4. p. 69.

V. Competenza.

V. Incompetenza.

ECCEZIONE DELLA LITE FINITA

Colui, che dà l'eccezione della *Lite finita* è nell'obbligo di farne la prova concludente. T. 18. Dec. 31. N. 1. p. 150.

ECCEZIONE DELLA SIMULAZIONE

L'eccezione della simulazione non può proporsi contro il successore singolare che non fu partecipe della medesima. T. 17. Dec. 26. N. 8. p. 157.

ECCEZIONI MODIFICATIVE

L'eccezioni modificative possono proporsi anco contro la Sentenza passata in cosa giudicata per impedirne, o sospenderne l'esecuzione. T. 16. Dec. 82. Num. 6. pag. 381.

ECCEZIONE DEL PAGAMENTO

L'eccezione del pagamento è proponibile in qualunque specie di Giudizio, perchè il pagamento toglie di mezzo ogni obbligazione. T. 16. Dec. 55. N. 16. p. 251.

ECCEZIONE AL PRECETTO DI PAGARE

L'eccezione al precetto di pagare fatto per mezzo del Tribunale di Commer-

ciò dà luogo alla contestazione del Giudizio, quando viene impugnata la qualità di Commerciante. T. 16. Dec. 44. N. 1. 2. p. 196.

L'eccezione al precetto fatto dal Tribunale di Commercio consistente nell'impugnare la qualità mercantile, e la circostanza di avere creato il debito fuori dello Stato, forma contestazione di Giudizio. Ivi N. 3.

ECCEZIONE DELLA PREVENZIONE

Il Reo convenuto o coll'eccezione della prevenzione, o della pendenza della lite, può esigere, che ove il Giudizio fu incominciato, ivi abbia il suo termine. T. 16. Dec. 44. N. 5. p. 197.

ECCEZIONE DELLA PENDENZA DELLA LITE

V. Eccezione della Prevenzione.

ECCEZIONE PREGIUDICIALE

Quando contro la domanda di riduzione *ad arbitrium boni viri* di un lodo è dedotta l'eccezione, che il lodo sia stato accettato, questa è una eccezione pregiudiciale. T. 15. Dec. 85. N. 1. 385.

Il Giudice nell'aggiornare la discussione della Causa sul merito non viene tacitamente a rigettare *l'eccezione pregiudiciale*, perchè non può formare subietto di Giudizio perentorio. Ivi N. 2.

ECCEZIONE AL RECAPITO MERCANTILE

Qualunque eccezione, che per via di contradizione faccia il debitore del recapito mercantile al precetto di pagamento non si attende se non deposita interamente l'importare del debito. T. 22. Dec. 59. N. 1. 2. 3. 4. p. 343.

Quando il debitore della Cambiale non è Negoziante si ammette l'eccezione per sospendere l'esecuzione. Ivi N. 5.

Colui, che si è qualificato, una volta, negli Atti Giudiciali, *Mercante*, non può dar l'eccezione al precetto del pagamento, per evitare l'esecuzione, di non esser Negoziante. Ivi N. 6.

ECCEZIONE DEL REO CONVENUTO

L'eccezioni, che dal Reo convenuto si propongono mirano ad una propria, e vera difesa. T. 22. Dec. 14. N. 9. p. 66.

L'eccezioni dedotte a difesa non costituiscono un merito, che renda la causa appellabile. Ivi N. 16.

ECCEZIONE D'ALTA INDAGINE

L'eccezioni d'alta indagine non si ammettono nel Giudizio d'immissione. T. 22. Dec. 23. N. 16. p. 119.

ECCEZIONI

Le nuove eccezioni non si ammettono quando la Causa è in spedizione. T. 15. Dec. 22. N. 15. p. 128.

Eccezioni intrinseche si dicono quelle, che investono la illiquidità del credito. T. 15 Dec. 43. N. 3. p. 221.

L'eccezioni date dal debitore, che investono la sussistenza del credito, o riguardono la regolarità della Procedura, non costituiscano altrettanti Giudizi incidentali. T. 15. Dec. 60. N. 3. p. 291.

L'eccezione del reo convenuto di essere stato illegittimamente, e intempestivamente citato a comparire all'udienza per sentir fissare la discussione della Causa non può qualificarsi per introduttiva un Giudizio separato da quello del merito. Ivi N. 8. 9.

L'eccezione del debitore contro il suo debito proveniente da pubblico Istru-

mento essendo desunto da un patto ostativo all' esercizio dell' azione intentata dal Creditore è atta a trattenere la stessa azione, quando non richiama nè indagine, nè discussione. T. 15. Dec. 74. N. 2. p. 357.

Trattandosi d'inamissione d'appello l'eccezione del lasso del termine è diversa da quella dell'accettazione della Sentenza. T. 15. Dec. 80. N. 1. p. 374.

I fondamenti di una Causa, che, senza stabilire tassativamente sopra un diritto, tendono a combattere l'intenzione dell'attore, si dicono *eccezioni*, e non *azioni*, o *dimande*. T. 15. Dec. 96. N. 1. p. 424.

Quando il Litigante tiene sempre fermi gli articoli di difesa per combattere l'intenzione dell' Attore, ed i Giudici della prima Istanza non gli rigettano, nè si riservono di giudicarne separatamente, debbono intendersi mere eccezioni per rimuovere la contraria domanda. Ivi N. 3. 4. 5.

Non sono attendibili l' eccezioni, che non perquotono la questione, che si agita. T. 14. Dec. 34. N. 2. p. 135.

L' eccezioni, che riguardono il dominio utile del Fondo non sono proponibili nel Giudizio mero possessorio. T. 14. Dec. 46. N. 3. p. 175.

L' eccezioni, che vengono remosse, e quelle, che sono irregolari non si attendono. T. 14. Dec. 54. N. 2. p. 207.

L' eccezione del pagamento è proponibile in qualunque sorte di Giudizio, perchè il pagamento toglie di mezzo ogni obbligazione. T. 14. Dec. 66. N. 8. p. 240.

L' eccezione portata come subalterno mezzo di difesa non costituisce una formale domanda capace di esigere speciale risoluzione. T. 16. Dec. 58. N. 1. p. 264.

Le fondate eccezioni, che investono la sincerità di un' atto, ancorchè liberatorio bastono a ricusare al medesimo ogni civile esecuzione. T. 16. Dec. 74. N. 1. pag. 344.

L' eccezione, che impedisce l' ingresso al Giudizio non si attende se non è proposta prima della contestazione della lite. T. 17. Dec. 90. N. 3. p. 431.

L' eccezioni di compensazione, e pagamento sono esperibili nel Giudizio esecutivo, e possono opporsi nell' atto dell' esecuzione della Sentenza. T. 17. Dec. 28. N. 1. p. 167.

L' eccezione, ch' è stata proposta in prima Istanza, e che sopra di essa è stato fatto diritto colla Sentenza, non è il soggetto di una domanda incidentale. T. 17. Dec. 56. N. 1. p. 267.

L' eccezione, che investe l' azione promossa non può trasformarsi in un Giudizio incidentale. Ivi N. 3.

L' eccezioni meritevoli di lungo esame non sono efficaci a ritardare la sollecita esecuzione di un pubblico Istrumento. T. 19. Dec. 64. N. 8. p. 298.

L' eccezione del terzo a nulla vale quando non estingue il diritto dell' attore. T. 19. Dec. 45. N. 4. p. 180.

L' eccezione non provata non si attende specialmente quando un concorso di circostanze la rendono irrilevante. T. 20. Dec. 24. N. 3. p. 170.

In un Giudizio di esecuzione di Sentenza sono improponibili l' eccezioni relative al merito della Causa, e dirette a porre nuovamente in campo quelle identifiche questioni, che con una precedente Sentenza furono definitivamente, ed inappellabilmente risolute. T. 13. Dec. 60. N. 1. p. 277.

Quando in un Giudizio d' esecuzione non sono da riceversi delle eccezioni perchè incontrano l' ostacolo della cosa giudicata, neppure i mezzi di prova, che vengono domandati per giustificare l' eccezioni possono accogliersi. Ivi N. 3.

Contro l'azione promossa in ordine ad un recapito mercantile non si possono promuovere eccezioni, meno quella di mancare il debitore delle qualità di Commerciante, se non vengono accompagnate dal deposito dell'importare del Credito. T. 13. Dec. 2. N. 1. p. 21.

Le cose dedotte per modo di semplice eccezione, non contenenti Citazione per sentire discutere, e decidere le medesime, non possono riguardarsi come domande incidentali dirette a sospendere il corso del termine della causa, e meritevoli di essere con particolare pronunzia o decise, o riunite al merito della causa. T. 13. Dec. 33. N. 1. p. 194.

ECCLESIASTICI

V. Peculio.

ECONOMO

Quando all'Economo, o Amministratore si contrasta il rimborso di alcuni lavori fatti nei Fondi affittati, dal medesimo abbuonati all'affittuario, non può impedirsi allo stesso affittuario di provare, che sono stati eseguiti, quando è stato intimato a far questa prova. T. 16. Dec. 21. N. 5. p. 126.

La deputazione di un'economo al tassativo effetto di esigere le pigioni di case spettanti al debitore, non può paralizzare i diritti di proprietà, e di possesso. T. 16. Dec. 81. N. 2. p. 378.

Quando l'economo di un Patrimonio ha eletto un perito per l'esame, e saldo dell'amministrazione tenuta dei Beni, e che ciò è seguito, non può l'Amministratore esser tenuto ad un nuovo rendimento di conti. T. 20. Dec. 18. N. 1. p. 133.

V. Amministratore.

ECONOMO DELLE CHIESE VACANTI

All'Economo di una Chiesa vacante si deve abbuonare la spesa dei trasporti delle Grasce al Mercato più comodo. T. 13. Dec. 6. N. 5. p. 34.

V. Decime Parrocchiali.

ECONOMO DI UN PATRIMONIO IN CONCORSO

Nei Giudizi riguardanti la semplice Amministrazione di Frutti l'economo rappresenta il decotto non già quando si tratta dei diritti, e delle proprietà del debitore. T. 19. Dec. 66. N. 11. p. 306.

L'Economo nel Giudizio di concorso non può rappresentare una terza persona Ivi N. 13.

EDITTO SUCCESSORIO TOSCANO

L'Editto successorio Toscano del 18. Agosto 1814. esclude la Madre dall'Eredità del Figlio, non solo in concorso del Padre, e di altri ascendenti, ma anco in concorso dei Fratelli, e degli altri Agnati trasversali Maschi fino al quarto grado inclusive. T. 12. Dec. 54. N. 4. p. 244.

L'Editto successorio Toscano del 18. Agosto 1814. nel derogare al diritto Comune ha trattato le Femmine escluse con maggiori riguardi degli statuti antichi. Ivi Num. 6.

Le Teorie introdotte da lungo tempo nel Foro relativamente agli statuti agnatizi, sarebbero applicabili all'Editto successorio Toscano, quando in mancanza di altre Leggi Patrie si dovesse con esso decidere. Ivi N. 7. 31.

Secondo l'Editto successorio Toscano del 1814. l'esclusione della Madre dalla Eredità del Figlio, e delle altre Femmine ascendenti, è una esclusione *causativa*, e non perpetua, nè assoluta. Ivi. N. 19. 25.

La Causa dell'Editto successorio Toscano, ch'esclude la Madre dall'Eredità del Figlio è il voto agnatizio. Ivi. N. 20.

L' Editto successorio Toscano esclude la Madre dall' Eredità del Figlio in concorso del Padre, e degli altri ascendenti maschi della linea Paterna. Ivi. N. 21.

L' Editto successorio Toscano esclude la Madre dall' Eredità del Figlio in concorso dei Fratelli Germani del defonto, e di altri trasversali sempre però agnati maschi non più rimoti del quarto grado. Ivi N. 22.

La Madre si ammette dall' Editto successorio Toscano all' Eredità del Figlio, quando mancano il Padre del defonto, e qualunque Trasversale agnato Maschio dentro il quarto Grado. Ivi. N. 23.

Secondo l' Editto successorio, la Madre, che per i casi in quello contemplati, viene esclusa dall' Eredità del Figlio, è ammessa a conseguire dalla stessa Eredità, ora gli alimenti, ora una quota, ora la totalità dell' usufrutto a misura di più, o meno stretti vincoli del sangue, che uniscono al defonto gli agnati escludenti la Madre medesima. Ivi. N. 24. 26.

Il voto Agnatizio dell' Editto successorio Toscano è meno tenace, e meno esteso di quello, che fosse negli antichi Statuti. Ivi. N. 28.

L' Editto successorio Toscano pospone nelle successioni i Cognati Figli di sorella non solo ai Germani Fratelli, ed ai Maschi agnati fino al 4. grado, ma anche alla Madre. Ivi. N. 29.

L' Editto successorio Toscano dà alla Madre l' usufrutto quando dall' Eredità, e dalla legittima resta esclusa, e non quando all' una, o all' altra viene ammessa. Ivi. N. 47. 48.

Quando, secondo il §. 19. dell' Editto successorio, succedono i Fratelli del defonto in mancanza del Padre, e degli ascendenti Paterni, la Madre consuccede, giacchè ottiene l' usufrutto o di una quota, o dell' intera Eredità. Ivi. N. 53. 54.

L' Editto successorio Toscano riguarda in stato di successione la Madre, che in concorso dei Fratelli, o di altri agnati del defonto ottiene una quota o l' intero usufrutto sull' Eredità del Figlio morto intestato, ed egualmente la nuova Legge sopra la legittima la riguardò in stato potenziale di consuccessione con i collaterali predetti. Ivi. N. 56.

EDITTO PRETORIO

Gli Editti Pretori sono quelle convenzioni, che intervengono fra i Venditori, ed i liberatari, che non intervenuti, costituire non possono dei requisiti necessari per l' integrità, e perfezione degli Atti. T. 13. Dec. 73. N. 8. p. 323.

EDITTO DEL 1747. SOPRA I FIDECOMMISSI

V. Legislazione Toscana.

EFFICACIA LEGALE DEGLI ATTI

V. Atti.

ELEZIONE DI PERITO CALCULATORE

Colui, che ha fatto istanza per l' elezione di un Perito Calculatore, e non ha incontrata opposizione per parte dell' avversario, è in obbligo di far gli Atti prescritti dalla Procedura per la discussione, e per la risoluzione dell' incidente. T. 17. Dec. 104. N. 1. p. 486.

Colui, che omette di far gli atti prescritti dalla Procedura per la discussione, e risoluzione della Domanda incidentale di Elezione di Perito Calculatore si presume, che tacitamente vi abbia rinunziato. Ivi. N. 2. 3.

EMANCIPAZIONE

Il difetto della pubblicazione della emancipazione non può opporsi dal Figlio emancipato contro quelli, che con esso contrattarono. T. 18. Dec. 96. Num. 1. 3. p. 454.

V. Figlio Emancipato.

EMENDA D'INGIUSTIZIA

L'Emenda dell'ingiustizia, avvenuta in un Contratto animato dal principio dell'eguaglianza, è sempre dovuta. T. 16. Dec. 11. N. 11. p. 78.

ENFITEUSI

A favore di colui, al quale è estesa l'Enfiteusi, non si presume, che lo stipulante abbia avuto intenzione di donare senza il concorso di positivi riscontri. T. 14. Dec. 31. N. 2. p. 137.

V. Livello.

ENFITEUTA

V. Fondo Livellare.

ENUNCIATIVA DI UNA QUALITA'

L'enunciativa di una *Qualità* fatta a carico di una persona, la quale non si prova, che sia intervenuta all'atto non basta per concludere in essa l'esistenza dell'enunciata qualità. T. 17. Dec. 74. N. 4. 5. p. 353.

EQUIPOLLENTI

Alla perdita di un'atto qualunque può supplirsi con equipollenti capaci di provare il detto, ed il fatto, che cade in disputa. T. 13. Dec. 22. N. 3. p 144.

Gli equipollenti ad elevare al valore di pubblico Istrumento l'Atto privato debbono essere imponentissimi. T. 14. Dec. 81. N. 11. p. 289.

La forza dell'equipollente non si retrotrae alla data materiale dell'Atto, che trovasi nell'equipollente medesimo riferito. Ivi. N. 13.

Gli equipollenti si possono attendere per escludere la Nullità, non debbono aversi in riguardo, quando con essi si pretende di aver sodisfatto a ciò che la Legge prescrive. T. 19. Dec. 8. N. 5. p. 43.

EQUITA'

L'Equità è sempre improponibile, quando con questa si attenta alla distruzione di ciò, ch'è fatto legittimamente in modo solenne, ed in sovversione dei diritti da altri giuridicamente quesiti. T 14. Dec. 13. N. 8. p. 67.

EREDE BENEFICIATO

La qualità di Erede può essere utilmente opposta ogni volta, che l'Erede Beneficiato agisca in Giudizio anco *jure proprio* contro i Beni, ed assegnamenti Ereditari, finchè non ha reso esatto conto. T. 18. Dec. 45. N. 6. p. 218.

Per via d'eccezione quando si tratta di salvare le cose proprie, e di esercitare i propri diritti sopra oggetti non spettanti all'Eredità, può l'Erede utilmente valersi del benefizio della Legge, e dell'Inventario, benchè non abbia reso conto. T. 18. Dec. 45. N. 7. p. 218.

L'Erede beneficiato Creditore dell'Eredità non può ritirare il suo Credito, se non dopo, che ha prestata una cauzione a favore dei Creditori della stessa Eredità. Ivi. N. 8.

L'Erede beneficiato tutto ciò che ritira, deve porre a vantaggio dei Creditori. T. 18. Dec. 17. N. 1. p. 91.

Quando gli Eredi beneficiati rivestono il carattere di Creditori privilegiati, ed ipotecari possono ritirare dalle rendite dell'Eredità i frutti dei loro Crediti, e non rilasciarli a vantaggio dei Creditori. Ivi. N. 2. 3. 4.

Non si può ammettere il simultaneo concorso di due equità. T. 16. Dec. 5. N. 19. p. 36.

Colui, che dichiara negli atti del Tribunale di adire l'Eredità Paterna col Benefizio di Legge, e Inventario, non perde la veste d'Erede beneficiato, secondo il

Cod. Francese, sebbene non abbia fatto l'Inventario, che può farlo anco dopo lungo tempo. T. 14. Dec. 42. N. 1. 2. p. 165.

L'omissione dell'Inventario per parte dell'Erede beneficiato non obbliga il medesimo in proprio al pagamento dei Creditori del Defonto subito ch'è certo lo stato dell'Eredità. Ivi. N. 3. p. 166.

Quando il Figlio dichiara di accettare l'Eredità beneficiata, della quale è Creditore, e che sopra la medesima il Padre del defonto aveva costituito un Patrimonio Ecclesiastico a favore di un Terzo, si deve per mezzo di perizia conoscerne il vero stato, specialmente quando è di piccola entità. Ivi. N. 4.

L'Erede beneficiato, secondo alcuni, amministrando gli altrui interessi, è tenuto tanto dirimpetto ai Creditori, che ai Legatari del dolo, e colpa levissima. T. 15. Dec. 3. N. 1. 3. 25. p. 21.

L'Erede beneficiato è tenuto a tutto ciò, che può influire alla salvezza dell'interesse dei Creditori, e dei Legatari. Ivi. N. 2. 21.

L'Erede beneficiato può pagare i Creditori dell'Eredità senza farsi cognitore del grado, e poziorità del Creditore singolo, che domanda il pagamento del suo Credito. Ivi. N. 4.

L'Erede beneficiato, che paga qualchè Creditore dell'Eredità deve assicurarsi della verità del Credito, e cautelare gli altri Creditori, i Legatari con riportare dal Creditore, che dimette la promessa cauta di restituire. Ivi. N. 5.

L'Erede beneficiato deve opporre, quando ha luogo l'opposizione, a colui, che presenta delle Cambiali per averne il pagamento, la prescrizione, e la supposta provvista dei Fondi. Ivi. N. 8.

L'Erede beneficiato tutto deve provare per render salvo l'interesse non solo dei Creditori, ma dei Legatari ancora dell'Eredità beneficiata. Ivi. N. 21. 22.

Quando l'Erede beneficiato non oppone a quegli, che presenta delle Cambiali contro l'Eredità per averne il pagamento, la prescrizione, non dà allo stesso Creditore occasione di prestare il Giuramento che la stessa Eredità non creda debitrice. Ivi. N. 23.

L'Erede beneficiato non può esser tenuto a pagare alcun debito del Patrimonio se non dopo il Rendimento di Conti della sua Amministrazione. Ivi. N. 24.

La qualità di Erede beneficiato non può opporsi ai Creditori del proprio Autore, se non è stato fatto l'Inventario, nè il Rendimento di Conti. T. 15. Dec. 50. N. 14. p. 249.

EREDE DI BUONA FEDE

Colui, che riputandosi Erede di tutto l'Asse Ereditario ne consuma di buona Fede una parte, se in seguito si scopre, ch'egli non era Erede, che per metà, non è ciò non ostante tenuto ad imputare nella sua porzione quello, che ha consumato in stato di buona fede, ma l'altro Coerede deve con es so dividere egualmente quello, che resta. T. 16. Dec. 5. N. 9. p. 36.

Il possessore di Buona fede nei Giudizi di petizione di Eredità è per mera equità disonerato dalla restituzione dei Frutti consunti, sempre che però con essi il suo Patrimonio non abbia ricevuto un' Aumento. Ivi. N. 14. 15. 29.

V. Erede Putativo.

EREDE PUTATIVO

L'Erede putativo, e Possessore di Buona fede non è tenuto alla restituzione di ciò, che ha ricavato dai Beni Ereditari se non fino alla concorrenza di quanto

egli si trova essere in lucro al tempo della petizione di Eredità. T. 16. Dec. 5. N. 8. 16. 22. 23. p. 36.

L'Erede putativo ancorchè di buona Fede non può far suoi i lucri, e profitti, qualunque essi siano, che abbia ricavati dai beni ereditari, ma tutto deve restituire all'Erede vero. Ivi. N. 24. 28.

V. Transazione.

EREDE DI UNO CHE HA FATTO DONAZIONE

L'Erede di colui, che ha fatta donazione universale ha l'onere di provare, che i beni trovati nell'Eredità furono dal Donante acquistati con gli avanzi dell'Eredità. T. 17. Dec. 78. N. 5. p. 373.

Quando l'usufrutto del Patrimonio donato è esuberante al decente Trattamento del Donatore incombe al Donatario di provare, che i Beni trovati nell'Eredità per privarne l'Erede non furono acquistati con gli avanzi dell'usufrutto. Ivi. N. 6.

V. Donatario.

EREDE DI UNA FAMIGLIA ESTINTA

L'Erede di una Famiglia estinta, che domanda contro un Benefizio la reintegrazione al possesso dei Beni da quella condotti a Livello, deve provarne alla medesima, con questo Titolo, la pertinenza, l'identità, e che non fossero devoluti al Benefizio. T. 13. Dec. 90. N. 1. 5. 8. p. 402.

EREDE DI UN TUTORE

V. Tutore.

EREDI

Quando i pretesi Eredi giustificano di non aver preso alcun oggetto dell'Eredità, benchè manchi l'Inventario, non possono essere astretti oltre le forze ereditarie. T. 17. Dec. 86. N. 5. p. 412.

Non possiamo dire di essere Eredi di alcuno, se a raccogliere la di lui Eredità non siamo invitati dalla Legge, o dal Testamento. T. 18. Dec. 85. Num. 76. p. 386.

I titoli di Credito, ed anche di Condominio, che per ragione di lucro dotale possono avere gli Eredi del Marito sopra i Beni della di lui Moglie defonta, non distruggono il dominio, che sopra gli stessi beni appartiene ai di lei Eredi legittimi. T. 14. Dec. 61. N. 2. p. 228.

Gli Eredi legittimi di una Donna ad essi congiunta di sangue, se non hanno un dominio sopra la di lei Eredità, esclusivo d'ogni altro dominio, hanno un Condominio certo con quelli, che come Eredi del di lui Marito può di ragione appartenergli, e perciò hanno diritto all'elezione di un'Economo. T. 14. Dec. 61. Num. 3. p. 228.

Quando l'Erede non crede di prestare il Giuramento di esser più debitore delle Cambiali accettate dal suo Autore, delle quali ne viene domandato il pagamento, e che ha opposto la prescrizione si ammettono a questo giuramento i Legatari, se hanno contezza del seguito pagamento. T. 15. Dec. 3. Num. 15. p. 22.

L'Erede di quegli, ch'è debitore di un Censo, è obbligato anco per il Capitale a favore di quegli, al quale è stato ceduto, T. 15. Dec. 23. N. 2. p. 136.

L'Erede, e non il Legatario è immune di frode dall'astensione dell'Eredità. T. 20. Dec. 1. N. 19. p. 3.

V. Cambiali.

EREDI TESTAMETARI

Quando non costa, che gli Eredi Testamentari, i quali dimorano in lontano Paese, abbiano accettata l' Eredità, non si può invocare il Regolamento di Procedura rapporto ai Litiganti forestieri. T. 15. Dec. 12. N. 1. p. 74.

EREDITA'

Non v'ha Eredità se non di colui ch'è morto. T. 17. Dec. 22. N. 25. p. 141.
Non esiste Eredità di Persona vivente. T. 18. Dec. 41. N. 4. 199.

Quando si tratta di Eredita devoluta agli Eredi necessari, il Curatore nominato rappresenta questi solamente nelle cose utili, perciò non può farsi Contradittore in una Causa di Rivendicazione, dovendosi provocare quelli, che per ministero della Legge ne sono in possesso, e che per qualche motivo se ne astengono. T. 14. Dec. 7. N. 8. p. 40.

L'Eredità è un Titolo abile a trasferire il dominio. T. 14. Dec. 61. Num. 1. p. 228.

EREDITA' JACENTE

L'Eredità cessa di essere jacente subito che è stata adita da colui, che dall' uomo, o dalla Legge è invitato al godimento della medesima, e non ha luogo il Curatore se fosse stato nominato. T. 14. Dec. 10. N. 3. 4. p. 49.

L'Eredità del Marito non è iacente quando la Moglie ha diritto di succedere alla medesima a forma dell' Editto del 18. Agosto 1814. quantunque l'adizione esser debba il risultato di una Giudiciale dichiarazione. Ivi. N. 5.

EREDITA' PATERNA ADITA COL BENEFIZIO DI LEGGE E D'INVENTARIO

Colui, che prende l' Eredita Paterna col benefizio di Legge, e d' Inventario di tutti i Beni, è molto verosimile, che conosca la qualità, ed il vero stato dei Beni componenti l'Asse. T. 13. Dec. 49. N. 10. p. 244.

EROGAZIONE

Il pagamento di un Creditore che reclama il suo Credito, eseguito con una somma presa a debito giustifica l' erogazione di questa T. 12. Dec. 59. N. 12. p. 279.

Anco per mezzo di presunzioni si può provare la versione del danaro in un determinato oggetto, o lavoro. T. 20. Dec. 36. N. 1. 11. p. 245.

Il patto della erogazione del danaro da eseguirsi in un lavoro, unito alla circostanza dell' eseguito lavoro, fa presumere, che l'erogazione abbia avuto luogo. Ivi N. 2.

V. Esecutori di una Eredità.

ERRORE

Colui, che allega l'errore accaduto in una liquidazione di Conti approvata deve provarlo pienamente. T. 19. Dec. 67. N. 1. p. 317.

La liquidazione approvata dalle Parti deve sempre interpetrarsi in modo da escludere l' errore. Ivi N. 2.

L' errore non può presumersi. Ivi N. 3.

Colui, che pretende erronea una liquidazione deve provarne l' errore T. 20. Dec. 13. N. 2. p. 89.

L' errore, ed il falso supposto, che fanno mancare il consenso di quegli, che stipula, viziano qualunque Contratto. T. 22. Dec. 97. N. 3. p. 583.

V. Rivendicazione.
V. Nullità.

ESAME DEI TESTIMONI

L' esame dei Testimoni stati nominati dai primi ammesso per un maggior lume, e chiarezza sul loro deposto fa tacere la regola generale. T. 17. Dec. 51. N. 1. 2. p. 250.

Dopo la pubblicazione del deposto dei Testimoni è regola generale da non ammettere un nuovo esame. Ivi N. 3.

Un nuovo esame di Testimoni dopo la pubblicazione del deposto dei primi, è ammissibile nelle Cause Commerciali. Ivi N. 4. 5.

ESCUSSIONE

Lo Statuto Pisano toglieva al Fidejussore o a qualunque altro obbligato sussidiariamente il benefizio dell' escussione, come nella *Rub.* 10. *del Lib.* 1. ed autorizzava il Creditore a poter convenire, ancò prima del Principale, il Mallevadore. T. 15. Dec. 30. N. 15. 16. p. 172.

ESECUTORE TESTAMENTARIO

Benchè l'Esecutore Testamentario venda i Bestiami dell'Eredità da esso rappresentata, senza dichiarare che la proprietà dei medesimi appartiene all'Eredità da esso amministrata, pure l'Eredità, e non l'Amministratore acquista il diritto al conseguimento del prezzo. T. 14. Dec. 32. N. 1. 8. p. 129.

L'Esecutore Testamentario non può dire di aver comprati dall'Eredita, che rappresenta, i Bestiami, quando questi si custodiscono sempre nelle stalle dell'Eredità, senza che i Coloni siano avvisati esser divenuti di un nuovo Padrone. Ivi N. 2.

L'Esecutore Testamentario non può vendere i Bestiami dell'Eredità, che rappresenta a se stesso privatamente. Ivi N. 3.

L' ordine del Testatore all' Esecutore Testamentario di vendere i Bestiami, non autorizza lo stesso Esecutore Testamentario a venderli privatamente a se stesso. Ivi N. 7.

V. Aumento di Dote.

ESECUTORI DI UNA EREDITA'

Gli Esecutori, ed Amministratori di una Eredità, che col consenso del Giudice imprestano una somma a quegli, che vuole erogarla in una Fabbrica, si presume, che abbiano agito secondo le disposizioni dello stesso Giudice. T. 20. Dec. 36. N. 3. 4. p. 245.

ESECUZIONE PROVVISORIA

L' Esecuzione provvisoria è di diritto dovuta ad ogni documento, che non è impugnato. T. 17. Dec. 53. N. 1. p. 256.

Quando è opposta l' Esecuzione dell' obbligazione nascente da un Documento non impugnato, non si concede l' esecuzione provvisoria. Ivi N. 2.

Il debitore, che oppone all' obbligazione, nascente da un documento non impugnato, l' estinzione, mediante una compensazione, non può togliersi la speranza dell' allegata compensazione. Ivi N. 3.

Una Sentenza non è meritevole dell' Esecuzione provvisoria se non concorre alcuna di quelle condizioni, che sono prescritte dall' Articolo 688. del Regolamento di Procedura. T. 18. Dec. 50. N. 1. 2. 3. 4. 5. p. 238.

Quando l' esecuzione provvisoria non espone il Litigante succumbente ad alcun pericolo, nè a subire in proprio alcun sacrifizio non può impedirsi. T. 18. Dec. 54. N. 3. p. 322.

A forma dell'Art. 688. del Regolamento di Procedura deve il Tribunale rilasciare l' esecuzione della sua Sentenza non ostante opposizione, o appello, e senza

cauzione, ogni volta che la medesima è appoggiata ad una precedente Sentenza passata in cosa giudicata, o ad un Documento non impugnato. T. 13. Dec. 45. N. 1. p. 230.

Una Ricevuta, con cui si domanda da nna Donna pagamento a titolo di scorporo delle sue Doti, attaccata come insufficiente per agere contro un terzo possessore di Beni, non è un documento bastante per dichiarare eseguibile la Sentenza provvisoriamente. T. 13. Dec. 56. N. 1. p. 264.

Gli Atti esecutivi derivanti da una Sentenza, che ordina l'esecuzione provvisoria non possono apprendersi come sufficenti e render volontaria l'esecuzione della detta Sentenza, e a dedurne la rinunzia del Succumbente al diritto di appellare. T. 16. Dec. 35. N. 14. 15. p. 170.

A forma del disposto dell'Art. 688. del Regolamento di Procedura non può ordinarsi l'Esecuzione provvisoria di una Sentenza, se non quando l'Azione è appoggiata ad un Documento non impugnato, o ad una Sentenza passata in cosa giudicata. T. 13. Dec. 61. N. 1. p. 279.

L'Art. 695. del Regolamento di Procedura contempla il caso dell'Esecuzione provvisoria della Sentenza decretata dal Giudice non ostante appello, e non dell'esecuzione, che ha luogo per non avere il succumbente adempiuto alla Legge con gli Atti della interposizione dell'appello. T. 14. Dec. 13. N. 4. 5. p. 67.

Quando una Sentenza è dichiarata eseguibile provvisoriamente non ostante appello, non ha il succumbente alcun compenso per trattenerne l'Esecuzione. Ivi N. 6.

Confermata dalla Ruota l'Esecuzione provvisoria della Sentenza ordinata dal Tribunale di prima Istanza si rende inammissibile per questo capo l'appello. T. 14. Dec. 78. N. 1. p. 278.

Può ammettersi l'appello da quella Sentenza della Ruota, che conferma l'Esecuzione provvisoria ordinata colla Sentenza del Tribunale di Prima Istanza, quando è interposto per il capo della Nullità. Ivi N. 2.

Le Ruote soltanto di prime appellazioni hanno la facoltà di decretare la richiesta Esecuzione provvisoria delle Sentenze emanate dai Giudici di prima Istanza, i quali abbiano omesso di pronunziarla. T. 13. Dec. 39. N. 1. 2. p. 211.

All'esecuzione provvisoria appoggiata ad una Sentenza passata in cosa giudicata è applicabile l'Art. 688. del Regolamento di Procedura. T. 15. Dec. 42. N. 1. p. 219.

L'eccezioni, che si danno per impedire l'esecuzione provvisoria di una Sentenza, se non sono provate, non si attendono, nè si dà luogo a giustificazioni, le quali sono incompatibili col Giudizio esecutivo. Ivi N. 2.

Diversa è l'esecuzione provvisoria della Sentenza dalla rejezione, ò restrizione dell'appello, e l'una, e l'altra hanno formato soggetto di speciale disposizione del Legislatore. T. 15. Dec. 51. N. 7. p. 254.

L'Esecuzione provvisoria è un rimedio esorbitante, e devesi strettamente interpetrare la Legge che lo concede. T. 19. Dec. 70. N. 17. p. 331.

L'Esecuzione provvisoria è stata subordinata dalla Legge alle sue regole speciali, e distinte da quelle, che sono prescritte per l'esegibilità degli Atti in genere. Ivi N. 18.

La Legge ha voluto, che i diritti dipendenti da un Documento, non impugnato o da una Sentenza passata in cosa giudicata, e riconosciuti con Sentenza ottengano una provvissoria esecuzione senza cauzione. Ivi N. 20. 21.

L'Esecuzione provvisoria delle Sentenze è diversa da quella eseguibilità assoluta, dalla quale sono suscettibili tutti gli Atti. Ivi N. 24.

L'Esecuzione provvisoria quanto alla di lei materialità può paragonarsi alla di lei eseguibilità in genere. Ivi N. 25.

La Legge concede alle Sentenze l'esecuzione provvisoria non ai titoli, che accompagnano l'azione, ma alle emanate dichiarazioni giudiciali. Ivi N. 27.

Quando il Giudice può ordinare l'esecuzione provvisoria di un lodo per l'intera somma in quello dichiarata, molto più per una somma minore. T. 19. Dec. 53. N. 5. p. 220.

Il Lodo divenuto inappellabile ha la forza di cosa giudicata, e merita dai Magistrati l'esecuzione provvisoria. Ivi N. 2. 3.

Il succumbente può domandare al Giudice superiore la sospensione della esecuzione provvisoria della Sentenza emanata dal Giudice inferiore, quando è stata ordinata senza obbligo di dar cauzione. T. 19. Dec. 64. N. 1. 2. p. 297.

L' Esecuzione provvisoria, o con cauzione, o senza deve sempre esser domandata. T. 22. Dec. 28. N. 18. 19. p. 145.

V. Ruota.

V. Sfratto.

ESECUZIONI DI CAMARLINGHI COMUNITATIVI

L' Esecuzioni, che si fanno per parte dei Camarlinghi Comunitativi sono legittime, e privilegiate, e quando sono ordinate dal Giudice di Prima Istanza, e confermate dal Giudice d' appello in tal caso si hanno due risoluzioni conformi. T. 19. Dec. 60. N. 1. 2. p. 283.

ESECUZIONE PERSONALE

Il Decreto della sospensione della Esecuzione personale nella pendenza del Giudizio di Cessione di Beni, è un Decreto provvisorio. T. 12. Dec. 64. N. 6. p. 313.

L'Esecuzione personale per dependenza meramente Civile è proscritta dalle Leggi Civili T. 14. Dec. 87. N. 1. p. 311.

Secondo il Gius Comune, e secondo le Leggi Toscane il Creditore non può promuovere la pretenzione di agere contro il debitore coll' esecuzione personale, finchè ha la speranza per mezzo dell' esecuzione reale. Ivi. N. 2. 3.

Giustificata nel debitore della Cambiale la qualità Mercantile, giustamente il Tribunale di Commercio deve rilasciargli l' esecuzione personale. T. 22. Dec. 16. N. 4. p. 76.

ESECUZIONE NEGATA AI SOLENNI INSTRUMENTI

Infiniti sono gli esempi, nei quali hanno negata l'esecuzione ai solenni Istrumenti, ed alla Sentenza passata in cosa giudicata per ascoltare l' eccezioni del Reo convenuto. T. 20. Dec. 6. N. 8. 9. p. 36.

ESECUZIONE REALE

Colui, che non possiede il Fondo originariamente affetto al Censo non può esser soggetto ad alcuna esecuzione reale. T. 13. Dec. 23. N. 1. p. 149.

ESECUZIONE IMMOBILIARE

Il Creditore non può ottenere l'Esecuzione Immobiliare sopra i Beni del suo debitore, che sono indivisi con altro Condomino. T. 17. Dec. 101. N. 1. 2. 3. p. 472.

Il Creditore, che coll' Esecuzione Immobiliare praticata contro il Fondo speciale ipotecatogli non ha potuto esser sodisfatto del suo Credito ha diritto di agere contro gli altri Beni Immobili dello stesso debitore. Ivi. N. 5. p. 473.

L' esecuzione sopra i Beni Immobili, quantunque appartengono a dei Pupilli,

con tutto ciò sono di privativa giurisdizione di alcuni Tribunali a questo oggetto destinati. T. 15. Dec. 69. N. 1. 2. p. 330.

ESECUZIONE MOBILIARE

Per impedire qualunque esecuzione Mobiliare serve, che il debitore dentro tre giorni abbia contradetto, e fatta opposizione al Precetto del Creditore. T. 12. Dec. 13. N. 1. p. 83.

L'Esecuzione mobiliare fatta, senza attendere l'esito del Giudizio sommario instituito per l'opposizione al precetto, è nulla. Ivi. N. 3.

Quando nel termine assegnato dalla Legge il debitore precettato fa opposizione, resta sospesa l'esecuzione Mobiliare, e si fa luogo al Giudizio sommario. T. 15. Dec. 59. N. 1. 2. p. 288.

ESECUZIONE DI SENTENZA

Qualunque Sentenza legittimamente notificata, dalla quale nel termine di giorni dieci non è stato appellato, o l'appello è stato dichiarato deserto può pienamente eseguirsi. T. 14. Dec. 13. N. 1. 3. p. 67.

Le disposizioni del Regolamento di Procedura relativamente all'esecuzione delle Sentenze sono generali, e non ammettono alcuna distinzione. Ivi N. 2.

Quando non è stata ordinata la esecnzion provvisoria della Sentenza il Succumbente può trattener con l'appello l'esecuzione medesima. Ivi N. 7.

Il litigante, che nel termine voluto dalla Legge non ha interposto appello non può impedire, che il Giudice, il quale ha proferita la Sentenza ad esso contraria, dia alla medesima esecuzione; può peraltro reclamare al Giudice *ad quem*, affinchè conosca dell'ingiustizia, o invalidità della pronunziata Sentenza. T. 15. Dec. 33. N. 4. 5. p. 195.

Il Litigante, che crede, che il suo Procuratore legale abbia nei termini stabiliti dalla Legge, interposto appello dalla Sentenza contro di esso emanata, presenta l'atto di prosecuzione, non può impedire l'esecuzione della stessa Sentenza, ma non perde il diritto di sperimentare le sue ragioni nella seconda Istanza. Ivi N. 6.

Quando le Sentenze sono state legittimamente notificate, e che sono passate in stato di legittima esecuzione, per non essere state appellate, sono eseguibili. T. 15. Dec. 35. N. 4. p. 201.

Il Giudice di prima Istanza deve sulla domanda dei litiganti dichiarare esecutoria, non ostante opposizione, o appello, e senza cauzione la sua Sentenza, sempre che l'azione dedotta sia appoggiata ad nna precedente Sentenza passata in cosa giudicata. T. 19. Dec. 70. N. 1. 16. 19. 29. p. 330.

ESECUZIONE PARATA

Il pubblico Istrumento, che ha l'esecuzione parata non può essere impedito meno che coll'eccezione di saldo, e di quietanza. T. 20. Dec. 29. N. 10. p. 205.

ESECUZIONE DEI PATTI

I Magistrati debbono ordinare l'esecuzione dei patti. T. 19. Dec. 55. N. 15. pag. 236.

ESECUZIONE NULLA

L'esecuzione commessa dal Creditore sopra Beni, che non sono del debitore è nulla, ed inefficace. T. 18. Dec. 53. N. 1. 2. p. 251.

ESIBIZIONE DI UN DOCUMENTO

Quegli, che domanda contro alcuno l'esibizione di un documento deve provare presso quello l'esistenza al tempo della mossa lite, e deve provare di avere interesse, che venga esibito. T. 13. Dec. 36. N. 1 p. 200.

V. Testimoni.

EVENTUALITA'

Quando il Perito nella stima di una Casa in Firenze sulla Piazza di S. Maria Novella ha considerato l'eventualità, alle quali va soggetto il diritto dei Proprietari concessogli dalla Comunità, di erigere Palchi in occasione di Spettacoli il Compratore non può pretendere alcuna garanzia atta a mantenergliela. T. 17. Dec. 44. N. 1. p. 229.

Il Compratore di una Casa, che succede anche nella conduzione di alcune stanze, che non può risolversi, se ne viene puntualmente pagata la pigione, non può esigere garanzia per la conservazione dell'uso delle stesse stanze. Ivi N. 2.

EVITTO

L'evitto ha diritto di ripetere tutto quello che sarebbegli appartenuto, ed interessato, ed in conseguenza ancora il lucro, e l'aumento dell'acquisto. Tom. 22. Dec. 21. N. 3. p. 101.

EVIZIONE

Quando l'evizione è conosciuta inevitabile, sebbene non promossa peranche la lite, equivale per gli effetti giuridici a quella, che fosse avvenuta mediante Sentenza di Giudice. T. 20. Dec. 52. N. 1. 4. p. 345.

Il Fondo si dice evitto sebbene tolto dalle mani del Compratore senza l'intervento del Giudice, quando costa manifestamente, che poteva evincersi. T. 16. Dec. 15. N. 9. 10. p. 98.

Quando l'evizione si presenta inevitabile; è inutil cosa parlare di denunciazione di molestie. Ivi N. 12.

V. Compratore.

V. Venditore.

FABBRICA, FABBRICANTI FABBRICARE

Ciascheduno ha il diritto di Fabbricare sul proprio suolo, e d'inalzare la sua casa quanto gli piace. T. 12. Dec. 48. N. 6. p. 224.

Le Leggi proteggono la libera facoltà di fabbricare. Ivi. N. 7.

Quando i motivi, che animano il Fabbricante sul proprio suolo sono capricciosi, e diretti più al danno altrui, che al proprio vantaggio, la regola, che favorisce i diritti dello stesso Fabbricante va soggetta ad una limitazione. Ivi. N. 10. 11.

FALCIDIA

E' concesso all'Erede la detrazione della Falcidia contro al Legatario, quando i Legati assorbiscono tanta Eredità per cui non resta libera la quarta parte, a di lui favore. T. 12. Dec. 3, N. 14. p. 24.

FALLITO

Mancando al Commercio colui contro del quale si agita un Giudizio in Appello non varia aspetto la questione se i Sindaci lo rappresentano. T. 12. Dec. 28. N. 3. p. 136.

FALSA CAUSA

V. Nullità.

FALSITA'

La massima inverosimiglianza si dice l'Imagine della Falsità. T. 17. Dec. 19. N. 9. p. 125.

La Falsità risveglia l'idea di un delitto, la di cui punizione interessa la Società. T. 17. Dec. 6. N. 7. p. 52.

Il Notaro, che viene accusato di falsità nel rogare un Atto di ultima volontà, sebbene commessa senza dolo, va soggetto dirimpetto alla Legge, interessante l'Ordine pubblico, al rimprovero di grave colpa, per cui non potendosi apprendere

per una falsità in tutti i suoi rapporti innocente, poteva dar luogo ad una Procedura Criminale. T. 19. Dec. 73. N. 1. p. 346.

Quegli, che vuole ottenere la verificazione di una falsità pretesa avvenuta in un atto Notariale è d'uopo, che si uniformi a quanto prescrivono gl'Art. 428. e 29. del Regolamento di Procedura Civile. Ivi. N. 2.

Per eccitare la Giurisdizione del Tribunal Criminale onde sia proceduto alla verificazione di una pretesa falsità, non basta un'Istanza puramente Civile, ma deve il dolente presentare una vera, e propria querela. Ivi N. 3.

Le lagnanze, che si fanno contro un Notaio rogante un Testamento di aver atto uso in quello di dichiarazioni non vere, assumono il carattere di una effettiva querela di falso. Ivi. N. 4.

Il Tribunal Civile che permette, che siano sentiti i Testimoni a carico di un Testamento, e del Notaio, che lo ha rogato, se i Testimoni narrano non sussiste nel titolo autentico le firme, ed i fatti accertati dal Notaio, viene a fomentare, ed accogliere un'eccezione di falsità, che sta appunto nella soppressione del vero. Ivi Num. 5.

Non è dato ai Tribunali Civili di rintracciare col mezzo dei Testimoni i difetti pretesi occorsi in un Testamento, tuttochè innocenti, e non dolosi. Ivi. N. 6.

L'Art. 427. del Regolamento di Procedura vietando nella sua generalità, che si elevi contro l'Atto autentico eccezione di falso avanti i Tribunali Civili non distingue la falsità propria, e Criminosa dal semplice sospetto di falsità. Ivi. N. 7.

FALSITA' NOTARIALI

La falsità delle Notariali asserzioni non può porsi in essere avanti un Tribunale Civile. T. 20. Dec. 34. N. 6. p. 238.

FALSITA' DELLA CAUSA FINALE

La falsità della Causa finale di un patto rende il medesimo vizioso. T. 20. Dec. 48. N. 11. p. 317.

FALSO SUPPOSTO

V. Errore.

FAMIGLIA

Ogni disputa astrattamente proponibile sulla parola *Famiglia* è tolta di mezzo dall'aggiunta dell'altra parola *Descendenza*, ch'è comune nel senso comprensivo d'*Agnati*, e *Cognati*. T. 12. Dec. 10. N. 2. p. 63.

L'efficacia data alle espressioni *positive* di coartare la vocazione agli *Agnati* può esser proponibile quando esse sono aggiunte alla parola *Famiglia* suscettibile di doppio senso, e non quando vanno unite alla frase *Famiglia*, e *Descendenza*. ivi. N. 5. 6.

Le parole *Famiglia*, e *Descendenza* essendo univoche nel senso comprensivo d'*Agnati*, e *Cognati* non ammettono restrizioni, o spiegazioni opportune per le parole ambigue. Ivi. N. 7.

La parola *Famiglia* isolata, e senza connotazione *Agnatizia* non è univoca nel senso esclusivo dei *Cognati*, perciò non può respingere quel più esteso significato, che le ha dato il Disponente. Ivi. N. 9.

La parola *Famiglia* comprende in se tutti i congiunti di qualunque genere. Ivi. N. 12.

Quando il Disponente nelle materie Patronali ha chiamato i prossimi *Parenti della Famiglia di detto Signore*, il Cognome non qualifica la *Famiglia*, ma sta a denotare solamente la persona dello stesso disponente. Ivi. N. 17.

Sotto il nome di *Famiglia* s' intendono i Congiunti di sangue, e più particolarmente i congiunti per linea discendentale. T. 22. Dec. 22. N. 2. 3. p. 106.

L'Aggettivo *Tutta* annesso al nome *Famiglia* non soffre alcuna restrizione, ed esige il più esteso significato: Ivi. N. 4. 5.

Con più ragione il nome *Famiglia* richiede una intelligenza la più estesa, quando si tratta di cosa, favorevole, quale è il diritto, che hanno i Figli di godere promiscuamente colla Madre dell' usufrutto dei Beni Paterni. Ivi. N. 6.

Quando si tratta di Legati, ed Emolumenti lasciati alla *Famiglia* si comprendono sotto questo nome anche gli *Emancipati*. Ivi. N. 7.

Sotto il nome di *Famiglia* si comprende talvolta anco la *Nuora*. Ivi. N. 11.

Il Suocero, che testando vuole, che l' Usufrutto dei suoi Beni si goda da tutta la sua *Famiglia*, si presume, che abbia voluto, che si goda anche dalla sua *Nuora*. Ivi. N. 15. 16.

La maggiore, o minore estensione del significato del Nome *Famiglia* si determina dalla presunta, o interpetrata volontà del Disponente. Ivi. N. 17.

Quando la parola *Famiglia* in un Contratto di transazione è stata usata per dimostrare compendiosamente la Società dei Transigenti non esclude le Femmine. T. 22. Dec. 64. N. 16. p. 372.

La parola *Famiglia*, mancato che sia lo spirito Agnatizio, non ha efficacia di escludere le Femmine, che debbono esser considerate come facienti parte della famiglia, poichè sotto questa denominazione vi sono comprese. Ivi. N. 17. 18.

V. Espressioni

V. Benefizi.

V. Vocazione.

V. Usufrutto, che lascia il Marito alla Moglie.

FATTI

I Fatti debbono prevalere alle nude parole. T. 20. Dec. 30. N. 1. p. 211.

Il Fatto dell' Autore non è impugnabile dall'Erede libero. T. 19. Dec. 31. N. 7. p. 138.

Quando un Fatto è dichiarato alla presenza dei Giudici non può dubitarsi della verità del medesimo, benchè non ne costi dagli atti. T. 19. Dec. 51. N. 3. 4. p. 211.

FATTO PROPRIO

Non è lecito contradire, ed impugnare il fatto proprio. T. 18. Dec. 24. N. 2. p. 117.

FEMMINA

Le Leggi Municipali negli Stati Aristocratici, e Monarchici, che escludono le Figlie Femmine, e la Madre dall'Eredità intestata degli Ascendenti loro, hanno per oggetto la conservazione delle Famiglie. T. 12. Dec. 54. N. 5. 12. p. 241.

Le Femmine escluse dall'Eredità del Padre nel concorso dei Maschi avevano secondo lo statuto d'Arezzo diritto agli alimenti dai Beni lasciati dal defonto Genitore. T. 22. Dec. 25. N. 4. 9. p. 129.

Il patto nudo dei Fratelli di passare alla Sorella gli alimenti dà alla medesima un' azione efficace per conseguirli. Ivi. N. 6.

Gli Alimenti dovuti alle Femmine, in forza d' azione, che sono escluse dalla Paterna Eredità nel concorso dei Maschi si tassano congruamente avuto riguardo alle forze del Patrimonio, ed alla qualità delle Femmine. Ivi. N. 8.

Gli alimenti dovuti alle Femmine escluse dall' Eredità Paterna possono tas-

sarsi al di là dei frutti della Dote della Legittima, quando questi non sono sufficienti alla loro congrua sussistenza. Ivi N. 10. 11. 12. p. 130.

FEMMINE

Un genere variante, e mutabile è quello delle Femmine. T. 17. Dec. 22. N. 6. 7. p. 140.

Le Femmine ancora possono avere una propensione per le scienze, per la Poesia, e per le arti. T. 20. Dec. 54. N. 35. p. 365.

Lo spirito della Legislazione Francese è contrario alla locupletazione dei Maschi in pregiudizio delle Femmine. T. 20. Dec. 1. N. 41. p. 4.

V. Testatore.

V. Figli.

FERDINANDO III.

V. Valdichiana.

FERIATI E FERIE

La Legge del 23. Ottobre 1749. e le Circolari del 28. Maggio 1814. e 16. Aprile 1821. ordinano, che gli ultimi quattro giorni della settimana santa siano considerati Feriati. T. 15. Dec. 13. N. 1. p. 77.

Nell'anno 1825. il corso delle Ferie della settimana Santa fu prolungato a tutto il dì 5. Aprile per lo che i giorni 30. e 31. Marzo feriati furono rimpiazzati dal 6. e 7. Aprile. Ivi N. 2.

Sono applicabili all'effetto della perenzione dell'Istanza il Feriato autunnale, quello della settimana santa, ed altri straordinari, che sono pubblicati all'occorrenza. T. 15. Dec. 79. N. 1. 2. p. 372.

Il Feriato autunnale, e delle messi sospende il termine ad appellare in *sospensivo*, e in *Devolutivo* dalle Sentenze dei Tribunali della Provincia Inferiore Senese. T. 16. Dec. 12. N. 1. 3. p. 87.

Al silenzio della Legge del 23. Settembre 1815. se il Feriato delle messi sospenda il termine ad appellare resta supplito dalla Legge degli 11. Aprile 1778. Ivi. N. 4. 5. 6.

Tutti gli atti sono proibiti nei giorni feriati. T. 19. Dec. 97. N. 4. p. 457.

FEUDO DEL MONTE S. MARIA

Il Feudo del *Monte S. Maria* riunito al Granducato di Toscana fu assoggettato a tutti gli Ordini, e Leggi del Granducato nel primo Marzo. 1816. T. 12. Dec. 16. N. 1. p. 94.

FIDECOMMISSO

Colui, che induce un perpetuo Fidecommisso di tutti i suoi Beni non può dirsi con sicurezza, che comprendesse quel Fondo, che dieci anni avanti aveva concesso in Enfiteusi. T. 13. Dec. 49. N. 1. p. 243.

Il Fondo stato venduto dai chiamati al Fidecommisso, come libero, fa nascer dubbio, che non fosse compreso nel Fidecommisso. Ivi N. 2.

L'omissione di un Fondo nella portata dei Fidecommissi fa dubitare, che un tal Fondo sia compreso fra' Beni vincolati, per intelligenza data dai chiamati, che fecero la portata, alle disposizioni del Fidecommittente. Ivi. N. 3. 4 p. 244.

Il fine della Legge del 1747. nell'ordinare le portate dei Fidecommissi è quello della sicurezza delle contrattazioni. Ivi N. 5.

Colui, che interviene, come Testimone, alla vendita di un Fondo, e ritira dal Compratore in pagamento di un suo credito, che aveva contro il Venditore, una parte del prezzo, cedendogli le sue ragioni, con promessa nei casi

l'evizione, non può rivendicare lo stesso Fondo, al quale crede di aver diritto, come vincolato ad un Fidecommisso, al quale è invitato. Ivi N. 6. 7.

Coll' Art. 18. della Legge del 22. Giugno 1747. si escludono i sostituiti ai Fidecommissi, se la condizione *si sine liberis* apposta a più persone chiamate, e verificata rispetto ad una sola. T. 14. Dec. 95. N. 1. 2. 3. 7. p. 333.

Non può farsi alcun caso di un Fidecommisso, quando se ne ignora l'indole. Ivi N. 8.

Il vincolo fidecommissario a favore dei chiamati viventi fu preservato dalle Leggi nostre. T. 15. Dec. 1. N. 18. p. 5.

Il Fidecommisso contravvenzionale rende nullo il Testamento in cui è scritto. T. 12. Dec. 69. N. 27. p. 335.

La Legge del 23. Febbraio 1789. vieta qualunque sostituzione fidecommissaria, la quale, anche per qualche breve tempo, renda inalienabili i Beni, e induca l'onere di conservarli, e restituirli. Ivi N. 29. 30. 55.

V. Libertà di Beni
V. Sostituzione della Moglie in Erede.

FIDEFACIENTI

I Fidefacienti, che attestano di un fatto, nel loro uffizio eseguito, meritano tutta la fede. T. 13. Dec. 1. N. 17. p. 4.

FIDEJUSSIONE SOLIDALE

La fidejussione solidale non si presume, nè si congettura, ma è d'uopo, che un patto espresso la determini. T. 15. Dec. 91. N. 3. 4. p. 404.

FIDEJUSSIONE

La fidejussione è di stretto Gius, e deve rigorosamente interpetrarsi non potendosi estendere al di là di quello, che importano le parole, colle quali è stata stipulata. T. 15. Dec. 91. N. 8. p. 404.

V. Fidejussione Solidale.
V. Garanzia.

FIGLIE

Secondo lo Statuto fiorentino, le figlie, sebbene uniche, ed i loro Figli non sono invitati alla successione intestata del Padre, e dell'Avo. T. 17. Dec. 17. N. 12. p. 115.

Alle Figlie, secondo lo Statuto Fiorentino non competeva dalla eredità intestata del Padre alcun diritto alla legittima, ma solamente alla dote. Ivi N. 13.

E' inverosimile, che una Figlia si adoperi per ingannare, e nuocere alla Madre. T. 17. Dec. 22. N. 22. p. 141.

Il Giuramento delle Figlie, che domandano la legittima sulla eredità della Madre, per provare la quantità della eredità è ammissibile, tanto più quando con altri mezzi è quasi provata, e quando i documenti sono presso gli eredi. T. 17. Dec. 58. N. 7. 8. p. 274.

La Figlia ha diritto alla congrua dote, ed agli alimenti sopra i Beni del Padre venduti dal Fratello nella minore età. T. 13. Dec. 85. N. 2. p. 367.

V. Dote.
V. Madre che dota la Figlia.
V. Parafernali.

FIGLI

La voce *Figli* è una voce generica, che abbraccia le due specie di *Figlio*, e di *Figlia*. T. 20. Dec. 54. N. 3. 4. 24. 25. 28. 31. 32. p. 361.

La voce *Figli* si restringe ai soli *Maschi* quando o per la manifesta volontà del proferente, per la soggetta materia, o per qualche qualità, che vi si aggiunge, non si può diversamente interpetrare. Ivi N. 5. 11. 12. 33. 34.

Quegli, che lascia eredi i *Figli da nascere* dalla sua Cognata col suo Testamento fatto quando questa Cognata era già gravida, il primo erede è il *Figlio*, o *Figlia* che nasce. Ivi N. 17.

Nelle Leggi Romane sono prese a vicenda le parole *Liberi*, e *Filii*, e ciò nasce dalla regola, che contenendo la voce *Liberi* tanto il Genere *Sommo*, che l'*Infimo* si ristringeva, o ampliava questa voce secondo le circostanze. Ivi N. 21. p. 365.

Sotto il nome *Figlio* s' intendevano dai Romani ordinariamente i *Figli di primo grado*. Ivi N. 22. 23. 27.

La parola *Filii* quando si vuole estendere anco ai *Nipoti* d' uopo è ricorrere alle presunzioni, ed alle congetture. Ivi N. 26.

Il Figlio, che non è in età maggiore non può essere eletto Amministratore. T. 19. Dec. 1. N. 6. p. 3.

Quando il Padre dà a due Figli il Tutore, e non al terzo Figlio, d'uopo è credere, che lo abbia riputato maggiore. Ivi N. 8. 11.

Il Figlio maggiore, che acconsente, che il Padre venda un Fondo Fidecommisso, non ha diritto di rivendicarlo. Ivi N. 12.

La scienza nel Figlio, che il Padre abbia alienato un Fondo fidecommisso è innegabile quando lo stesso Figlio ha prestato il consenso. Ivi N. 14. 15.

Il Fatto del Padre può gravitare sopra una enfiteusi contesa ai Figli, quando essi l'abbiano acquistata o pe' meriti dello stesso Padre, o per il di lui dispendio. T. 19. Dec. 66. N. 1. p. 306.

Affinchè il Rescritto Sovrano, che approva la cessione d' Enfiteusi a favore dei Figli possa dirsi, che sia utile ai Creditori del Padre, deve considerarsi che sia stato emanato in conseguenza dei di lui meriti T. 19. Dec. 66. N. 3. p. 306.

Il fatto del Padre non pregiudica ai Figli, ai quali è stata concessa l'Enfiteusi quando non costa dei di lui meriti, e dispendii al Concedente. Ivi N. 1.

La Sentenza di caducità dal livello contro l'Economo del concorso dei Creditori non nuoce ai diritti dei Figli. Ivi N. 14. p. 307.

Non può impugnarsi un Gius di vocazione *ex persona propria* ai livelli nei Figli, che si verifica alla morte del Padre per il passaggio in essi del possesso, e per esser riconosciuti livellari dal domino diretto. Ivi N. 15.

Il Figlio, secondo lo statuto di Cascina, invitato all' eredità del Padre, o dell'Avo dalle Leggi delle successioni intestate, ha diritto alla legittima, quando il Padre, o l'Avo abbandonano nel testare l' ordine di successione voluto dalla Legge. T. 17. Dec. 17. N. 1. p. 115.

Quando al Figlio è noto il documento, dal quale risulta un debito della Madre da lei cautelato coll' ipoteca di un Fondo, che possiede in comune collo stesso Figlio, non può supporsi, che questo ignori le convenzioni stipulate col Creditore. T. 17. Dec. 103. N. 5. p. 483.

Affinchè possa farsi soggiacere il Figlio agli aggravi, e debiti del Padre, d'uopo è, che resti provata per mezzo di atti valevoli, e legali la sua qualità ereditaria e la sua gestione nell'eredità paterna. T. 13. Dec. 23. N. 3. 4. p. 149.

Il Figlio di un Padre miserabile piuttosto, che mescolarsi nella di lui eredità, è presumibile, che siasene astenuto. Ivi N. 6.

Se il Figlio, ritiene, e lavora insieme col Padre un Podere a titolo di colonia non può

dirsi che per questa coabitazione siano comuni al Figlio i debiti contratti dal Padre. Ivi N. 7.

Il Figlio molestato da un Creditore del Padre defonto, sebbene per liberarsi dalle molestie eseguisca il pagamento, non può dirsi, che abbia assunto gli oneri del Padre defonto, quando ha replicatamente dichiarato, che nulla ha dal medesimo ereditato. Ivi N. 8.

Il Padre, ed il Figlio coabitanti sotto il medesimo tetto, conviventi alla stessa Mensa, ed esercitanti insieme l'industria di Coloni parziari di un Podere altrui, sono Soci solamente d'Opere, e di Mensa, da cui non può trarsene l'esistenza di una vera comunione universale. Ivi N. 9.

Il Figlio non può opporre la donazione fattagli dal Padre al Creditore dello stesso Padre benchè anteriore la donazione, quando questa non è stata insinuata. T. 13. Dec. 93. N. 1. p. 425.

I Figli, donatari del Padre, non lasciano di essere eredi del medesimo specialmente quando egli ha fatto Testamento, ed essi non hanno fatto alcun atto di astenzione, o repudia all'eredità. Ivi. N. 3.

Per la Legge comune i Figli sono considerati eredi necessari della Madre. T. 14. Dec. 7. N. 2. 5. p. 40.

Il Figlio conduttore di un Fondo livellare non può dirsi, che l'abbia condotto per il Padre, malgrado una dichiarazione di buona fede, quando lo stesso dichiara, che il Figlio debba conseguire la porzione dei Beni paterni, che nomina espressamente, fra' quali non viene rammentato il Fondo Livellare. T. 14. Dec. 43. N. 1. 9. p. 168.

Quando il Padre dichiara, che gli acquisti fatti dal Figlio sono dello stesso Figlio, e che questi non ha acquistato, che un Fondo condotto a Livello, questo Fondo non può dirsi del Padre. Ivi N. 2.

I Figli hanno la prima causa di succedere nell'eredità dei Beni della Madre defonta. T. 14. Dec. 91. N. 1. p. 320.

I Figli dopo la morte della Madre, secondo la Legge Francese, passati sotto la tutela del Padre acquistano per dependenza della Dote materna un titolo d'Ipoteca per assicurarne a loro favore la restituzione. Ivi. N. 3.

I Figli per la morte della Madre avendo sopra i Beni del Padre acquistata un Ipoteca meno anche la formalità dell'Inscrizione, hanno diritto di domandare di essere graduati preferibilmente ai Creditori d'un'epoca posteriore. Ivi N. 4. 5. 6.

Quando la Madre è morta dopo l'attivazione del sistema ipotecario non compete ai Figli l'ipoteca per la dote della Madre dal giorno, in cui fu costituita. Ivi Num. 7.

I Frutti di peculio avventizio dei Figli di Famiglia non possono essere investiti dai Creditori del Padre. Ivi N. 8.

I Frutti del peculio avventizio cedono a vantaggio dei Figli in età minore, a preferenza dei Creditori del Padre. Ivi N. 9.

Il Figlio, che agita per la divisione della paterna eredità giustifica la sua domanda colla presunzione, o quasi possesso di filiazione, o colla povertà. T. 22. Dec. 6. N. 2. 3. p. 28.

Per accordare una provvisoria somministrazione al Figlio, che agisce per la divisione della paterna eredità, non fa ostacolo la qualità di Suddito di uno Stato, ove i Forestieri sono esclusi dalle successioni. Ivi N. 5.

E' massima derivata dal Gius naturale, che i Figli hanno diritto ad aver gli alimenti dai loro Genitori. T. 22. Dec. 25. N. 1. p. 129.

I Figli non possono domandare efficacemente gli alimenti dai loro Genitori, quando sono altronde provvisti dei mezzi proporzionati alla loro sussistenza. Ivi N. 2

I Figli quando sono morti i loro Genitori, hanno un' assoluta azione a domandare gli alimenti nè viene a mancarli, quantunque siano forniti di mezzi per sussistere. Ivi N. 3.

V. Discendenza.
V. Alimenti.
V. Donna.
V. Famiglia.
V. Legato.
V. Usufrutto, che lascia il Marito alla Moglie.
V. Testatori.
V. Legittima.

FIGLIO ACCOLLATARIO

Il Figlio non può impugnare la qualità di accollatario universale dei debiti del Padre, quando ha assunto sopra di se tutti gli impegni dello stesso Padre. T. 15. Dec. 93. N. 4. p. 413.

Non distrugge l'universalità dell'accollo dei debiti del Padre a favore del Figlio accollatario la circostanza di non trovarsene alcuni notati nella nota dei debiti emessa dallo stesso Padre a forma del Contratto di accollo. Ivi N. 5. 6.

V. Accollatari.

FIGLI DONATARI DEL PADRE

I Figli donatari del Padre, che impugnano nel medesimo la necessità di creare un debito sopra i Beni donati, vengono a sindacare l'uso dei Frutti dei Beni donati. T. 17. Dec. 101. N. 14. p. 473.

Quando i Figli donatari del Padre, che non hanno osservato le antiche Leggi delle Volture, e le moderne del sistema ipotecario, presentano lo stesso Padre per Mallevadore, ed esibiscono le Fedi dell'Estimo, che attestano in lui il possesso dei Beni donati, la di lui obbligazione è valida. T. 20. Dec. 14. N. 12. p. 104.

FIGLIO EMANCIPATO

Il Figlio emancipato, che per più anni dopo la morte del Padre nulla oppone contro le obbligazioni contratte da esso, vivente lo stesso Padre, viene col suo silenzio a ratificarle. T. 18. Dec. 96. N. 2. p. 454.

V. Emancipazione.

FIGLIO DI FAMIGLIA

La qualità di Figlio di Famiglia nello Scolare, che forma debiti per alimenti, o per pigioni di Casa, nulla influisce per escludere nel Creditore una legittima Azione, e il debitore non si ammette alla prova Testimoniale per porre in essere questa qualità. T. 15. Dec. 52. N. 5. 6. p. 258.

La qualità di Minore, e Figlio di Famiglia non impedisce, che lo stesso Minore possa contrarre validamente una obbligazione quando in lui concorrono i requisiti, e le circostanze necessarie. T. 15. Dec. 102. N. 5. p. 444.

FIGLIO NATURALE

Rispetto al Padre il Figlio naturale è una persona miserabile, quando specialmente è costituito in tenera età. T. 15. Dec. 51. N. 12. p. 255.

dirsi che per questa coabitazione siano comuni al Figlio i debiti contratti dal Padre. Ivi N. 7.

Il Figlio molestato da un Creditore del Padre defonto, sebbene per liberarsi dalle molestie eseguisca il pagamento, non può dirsi, che abbia assunto gli oneri del Padre defonto, quando ha replicatamente dichiarato, che nulla ha dal medesimo ereditato. Ivi N. 8.

Il Padre, ed il Figlio coabitanti sotto il medesimo tetto, conviventi alla stessa Mensa, ed esercitanti insieme l'industria di Coloni parziari di un Podere altrui, sono Soci solamente d'Opere, e di Mensa, da cui non può trarsene l'esistenza di una vera comunione universale. Ivi N. 9.

Il Figlio non può opporre la donazione fattagli dal Padre al Creditore dello stesso Padre benchè anteriore la donazione, quando questa non è stata insinuata. T. 13. Dec. 93. N. 1. p. 425.

I Figli, donatari del Padre, non lasciano di essere eredi del medesimo specialmente quando egli ha fatto Testamento, ed essi non hanno fatto alcun atto di astenzione, o repudia all'eredità. Ivi N. 3.

Per la Legge comune i Figli sono considerati eredi necessari della Madre. T. 14. Dec. 7. N. 2. 5. p. 40.

Il Figlio conduttore di un Fondo livellare non può dirsi, che l'abbia condotto per il Padre, malgrado una dichiarazione di buona fede, quando lo stesso dichiara, che il Figlio debba conseguire la porzione dei Beni paterni, che nomina espressamente, fra' quali non viene rammentato il Fondo Livellare. T. 14. Dec. 43. N. 1. 9. p. 168.

Quando il Padre dichiara, che gli acquisti fatti dal Figlio sono dello stesso Figlio, e che questi non ha acquistato, che un Fondo condotto a Livello, questo Fondo non può dirsi del Padre. Ivi N. 2.

I Figli hanno la prima causa di succedere nell'eredità dei Beni della Madre defonta. T. 14. Dec. 91. N. 1. p. 320.

I Figli dopo la morte della Madre, secondo la Legge Francese, passati sotto la tutela del Padre acquistano per dependenza della Dote materna un titolo d'Ipoteca per assicurarne a loro favore la restituzione. Ivi. N. 3.

I Figli per la morte della Madre avendo sopra i Beni del Padre acquistata un Ipoteca meno anche la formalità dell'Inscrizione, hanno diritto di domandare di essere graduati preferibilmente ai Creditori d'un'epoca posteriore. Ivi N. 4. 5. 6.

Quando la Madre è morta dopo l'attivazione del sistema ipotecario non compete ai Figli l'ipoteca per la dote della Madre dal giorno, in cui fu costituita. Ivi Num. 7.

I Frutti di peculio avventizio dei Figli di Famiglia non possono essere investiti dai Creditori del Padre. Ivi N. 8.

I Frutti del peculio avventizio cedono a vantaggio dei Figli in età minore a preferenza dei Creditori del Padre. Ivi N. 9.

Il Figlio, che agita per la divisione della paterna eredità giustifica la sua domanda colla presunzione, o quasi possesso di filiazione, o colla povertà. T. 22. Dec. 6. N. 2. 3. p. 28.

Per accordare una provvisoria somministrazione al Figlio, che agisce per la divisione della paterna eredità, non fa ostacolo la qualità di Suddito di uno Stato, ove i Forestieri sono esclusi dalle successioni. Ivi N. 5.

E' massima derivata dal Gius naturale, che i Figli hanno diritto ad aver gli alimenti dai loro Genitori. T. 22. Dec. 25. N. 1. p. 129.

I Figli non possono domandare efficacemente gli alimenti dai loro Genitori, quando sono altronde provvisti dei mezzi proporzionati alla loro sussistenza. Ivi N. 2

I Figli quando sono morti i loro Genitori, hanno un'assoluta azione a domandare gli alimenti nè viene a mancarli, quantunque siano forniti di mezzi per sussistere. Ivi N. 3.

V. Discendenza.
V. Alimenti.
V. Donna.
V. Famiglia.
V. Legato.
V. Usufrutto, che lascia il Marito alla Moglie.
V. Testatori.
V. Legittima.

FIGLIO ACCOLLATARIO

Il Figlio non può impugnare la qualità di accollatario universale dei debiti del Padre, quando ha assunto sopra di se tutti gli impegni dello stesso Padre. T. 15. Dec. 93. N. 4. p. 413.

Non distrugge l'universalità dell'accollo dei debiti del Padre a favore del Figlio accollatario la circostanza di non trovarsene alcuni notati nella nota dei debiti emessa dallo stesso Padre a forma del Contratto di accollo. Ivi N. 5. 6.

V. Accollatari.

FIGLI DONATARI DEL PADRE

I Figli donatari del Padre, ohe impugnano nel medesimo la necessità di creare un debito sopra i Beni donati, vengono a sindacare l'uso dei Frutti dei Beni donati. T. 17. Dec. 101. N. 14. p. 473.

Quando i Figli donatari del Padre, che non hanno osservato le antiche Leggi delle Volture, e le moderne del sistema ipotecario, presentano lo stesso Padre per Mallevadore, ed esibiscono le Fedi dell'Estimo, che attestano in lui il possesso dei Beni donati, la di lui obbligazione è valida. T. 20. Dec. 14. N. 12. p. 104.

FIGLIO EMANCIPATO

Il Figlio emancipato, che per più anni dopo la morte del Padre nulla oppone contro le obbligazioni contratte da esso, vivente lo stesso Padre, viene col suo silenzio a ratificarle. T. 18. Dec. 96. N. 2. p. 454.

V. Emancipazione.

FIGLIO DI FAMIGLIA

La qualità di Figlio di Famiglia nello Scolare, che forma debiti per alimenti, o per pigioni di Casa, nulla influisce per escludere nel Creditore una legittima Azione, e il debitore non si ammette alla prova Testimoniale per porre in essere questa qualità. T. 15. Dec. 52. N. 5. 6. p. 258.

La qualità di Minore, e Figlio di Famiglia non impedisce, che lo stesso Minore possa contrarre validamente una obbligazione quando in lui concorrono i requisiti, e le circostanze necessarie. T. 15. Dec. 102. N. 5. p. 444.

FIGLIO NATURALE

Rispetto al Padre il Figlio naturale è una persona miserabile, quando specialmente è costituito in tenera età. T. 15. Dec. 51. N. 12. p. 255.

FIGLI DEL PRIMO LETTO DI UN DEBITORE

I Figli del primo Letto di un Debitore hanno diritto, che sian riservati a loro favore i Mobili per sicurezza delle Doti materne, che ad essi competono T. 17. Dec. 67. N. 7. p. 317.

FILIAZIONE

La pretesa inofficiosità, con cui si attacca il Testamento del Padre, non si attende, e la sola presunta Filiazione, o quasi possesso della Filiazione serve per accordare una provvisoria somministrazione. T. 22. Dec. 6. N. 6. 7. 8. 10. p. 28.

La presunzione della Filiazione per ottenere una provvisoria somministrazione non resta distrutta dall' esistenza dei debiti che si pretendono capaci di assorbire l' intèra questionata Eredità. Ivi N. 9.

FINZIONE DELLA LEGGE

Le conseguenze della finzione della Legge non possono trarsi al di là dei casi da lei espressi. T. 17. Dec. 55. N. 8. p. 263.

FINZIONE

La *Finzione* stà in opposizione alla Verità, come alla notte il giorno T. 22. Dec. 23. N. 10. p. 118.

La *Finzione* nel caso finto non opera più che la verità nel vero. Ivi N. 12. p. 603.

FIRMA DI TRE TESTIMONI

La firma di tre Testimoni non ha efficacia alcuna allorchè si parla della forza obbligatoria dell' Atto al confronto delle Parti contraenti. T. 17. Dec. 74. N. 9. 12. p. 353.

Un'Apoca obbligatoria firmata da tre Testimoni attribuisce al Creditore, a di cui favore fù emessa la prova di fronte agli altri Creditori della verità del di lei contenuto, e accerti della Data, che presenta. Ivi N. 10.

Un' Apoca benchè firmata da tre Testimoni, non obbliga quegli, che non è nella medesima firmato. Ivi N. 11. 13. 14. 16.

FONDI AFFIDATI

V. Affittuario.

FONDATORE DI UNA CAPPELLA

V. Causa Pia.

FONDATORE D' UN ORATORIO

V. Causa Pia.

FONDATORE DI UN' UFFIZIATURA

V. Causa Pia.

FONDO ASSEGNATO PER DOTE AD UNA UFFIZIATURA

V. Causa Pia.

FONDO

V. Assegna di un Fondo.

FONDO COMUNE

Se un Fondo comune a più Socj è incapace di congrua divisione, senza chè in alcuno di essi non concorra una maggioranza di condominio, si apre la via alla licitazione, ed inesclusione degli estranei si aggiudica al consocio maggiore Offerente. T. 15. Dec. 49. N. 1. p. 244.

FONDO EVITTO

Si dice evitto il Fondo ancora quando viene contro del medesimo esercitata l' azione ipotecaria T. 15. Dec. 50. N. 4. p. 248.

Quando il Fondo fidecomisso viene evitto l'erede Fidecommissario ha diritto alla reintegrazione e può agire contro gli altri Beni liberi del surrogante, ed anche contro quelli già stati svincolati. Ivi N. 5. 6.

FONDO CENSITO

Per equità in riguardo del debitore Originario è permesso al medesimo, nel caso di Vendita Volontaria del Fondo Censito, di surrogarne altro, lo che non può fare quando viene espropriato di tutto, o della massima parte del Patrimonio. T. 14. Dec. 49. N. 9. 10. p. 187.

V. Censo.

V. Compratore.

FONDO CONTROVERSO

Gli Atti possessori in un Fondo controverso fra due Confinanti nulla pongono in essere quando il Contadino lavora le Terre d'ambedue i confinanti. T. 14. Dec. 48. N. 5. p. 182.

La Donna ha l'Azione rivendicatoria sul Fondo dotale stimato. T. 20. Dec. 47. N. 1. p. 304.

Il Fondo costituito in Dote seguita ad essere nel dominio della Donna, malgrado qualunque passaggio, che possa aver fatto. Ivi N. 2.

Il Fòndo dotale stimato, per finzione della Legge, e quasi per un Contratto di Compra, e Vendita, passava nel dominio del Marito. Ivi N. 4.

La Donna, il di cui Fondo dotale è stato distratto ha in questo caso l'azione rivendicatoria. Ivi N. 9. 26.

La Donna, che consegna al Marito per la sua Dote il vero Fondo dotale, non ha altra azione per la repetizione della sua Dote, che la rivendicazione dello stesso Fondo dal Marito, o da quegli, al quale fosse stato ceduto. Ivi N. 11. 12. 13.

Nel solo caso della Dote stimata, o sia del Fondo stesso dotale stimato, il pericolo, ed il comodo del Fondo stesso resta presso il Marito. Ivi N. 15.

Il Fondo dotale inestimato, che dipoi riceve una stima è tolto al pericolo della deperizione in pregiudizio della Donna. Ivi N. 16.

Del Fondo dotale stimato non è secondo la Giustizia, che debba rendersene alla Donna la valuta in quella quantità minore, che fù venduto. Ivi N. 28. 29.

V. Donna.

V. Dote.

FONDO IPOTECATO

Il Fondo ipotecato sotto il Regime Ipotecario Francese dal Coerede, o Condomino, il quale nella successiva divisione del comun Patrimonio resta assegnato all'altro Coerede, o Condomino, trapassa in questi prosciolto da tutti quei vincoli Ipotecari, ch'erano stati su quello impressi. T. 13. Dec. 42. N. 1. p. 218.

Resta libero, e sciolto dal vincolo Ipotecario quel Fondo, che nella divisione del comun Patrimonio passa nell'altro Condòmino, che nell'imposizione dell'Ipoteca non aveva in conto alcuno figurato. Ivi N. 2.

FONDO LIVELLARE

Colui, che paga il Canone ai Padroni diretti per il possesso, che ha di un Fondo, viene a confessare del medesimo la qualità livellare: T. 13. Dec. 22. N. 4. p. 144.

Le alienazioni di porzioni del Fondo livellare non possono nuocere ai diritti del Padrone diretto, fintantochè non ne è scente. T. 20. Dec. 39. N. 3. 5. p. 263.

Il Padron diretto può volgersi contro i Compratori del Fondo livellare coll' zione Ipotecaria. Ivi N. 4.

Per la irregolare alienazione del Fondo livellare fatta dall' Enfiteuta non re deteriorato di condizione il Padrone diretto da non potere oltre le altre Azioni es citare anco la personale contro l'Enfiteutà stesso, azione che non gli compete cor l' alienatàrio. Ivi N. 6. 7.

Una certa Scienza qualunque, che abbia avuto il Padrone diretto della Ve ta di parte del Fondo Livellare non libera l'Enfiteuta dal pagamento dei Can e dal pregiudizio della Caducità, perchè il Padron diretto deve aver la notizia malmente. Ivi N. 8. 9. 10. 12.

Per quanto nel Contratto di Concessione Livellaria sia convenuto, che i miglioramenti fatti nel Fondo Livellare, debbano nel caso di caducità ritornare al Domino diretto, non escludendo queste espressioni i diritti del migliorante. T. 19. Dec. 50. N. 14. p. 204.

Non ha diritto alla rilevazione colui, che possiede la massima parte il Fondo livellare da quegli, che ne possiede una piccola porzione per i Canoni domandati dal Domino diretto se non per la porzione, che gli spetta, e che non abbia pagata. T. 19. Dec. 20. N. 3. p. 95.

Per repellere l' Azione intentata per l' Immissione nel Fondo Livellare dal Domino diretto, serve, che non resti provata chiaramente per parte dell' Attore l' Enfiteutica continuazione nel possesso. T. 19. Dec. 50. N. 3. p. 203.

V. Miglioramenti
V. Contrattazioni del Fondo Livellare
V. Canoni
V. Debitore

FORESTIERO

Un mezzo precario di sussistenza mancante di qualunque vincolo, o impedimento capace di costringere il Forestiero a non abbandonare suo arbitrio l'eventuali sue ricorrenze, non può corrispondere al significato della parola *Stabilimento permanente*, di cui parla l'Art. 685. del Regolamento di Procedura Civile. T. 12. Dec. 74. N. 5. p. 370.

Lo Statuto di Pisa *Rubr.* 10. 12. *Lib.* 2. i *Forestieri*, gli *Stanziati*, e *Prestanziati* gli voleva soggetti a' suoi Ordinamenti Municipali. T. 15. Dec. 30. N. 19. p. 172.

Il Forestiero, che ha dimorato per qualche tempo in un luogo si presume se ivi contratta, che sia informato delle Leggi Municipali dello stesso Luogo. Ivi N. 20.

Il Forestiero, secondo *l' Art.* 216. del Regolamento di Procedura, che si presenta ai Tribunali Toscani, come Attore, deve dare Cauzione *de Judicat. Solven.* T. 15. Dec. 12. N. 2. p. 74.

L' antico Statuto di Lucca proibisce, che i Forestieri possano succedere nelle Eredità esistenti nel Territorio Lucchese. T. 22. Dec. 6. N. 4. p. 28.

Quelli, che abitano in quella porzione del Territorio di *Cospaja* appartenente allo stato Romano debbono in Toscana trattarsi come Forestieri. T. 20. Dec. 43. N. 1. p. 288.

Il Forestiero per debiti Civili fatti in Toscana va soggetto all'immediato arresto personale. Ivi N. 2. 3.

Il Forestiero, che possiede Beni Stabili in Toscana non vi è soggetto per debiti Civili all'immediato arresto personale. Ivi N. 5.

FORMALITA'

Non possono aumentarsi le formalità oon prescritte dalla Legge, quantunque fossero utili. T. 12. Dec. 16. N. 5. p. 94.

Il difetto delle formalità prescritte dagli Articoli 39. 41. 42. del Cod. di Commercio annulla il Contratto sociale a danno degl' interessati nella società, ma non è proponibile in pregiudizio dei Terzi. T. 12. Dec. 30. N. 1. 2. p. 140.

FORMULARIO NOTARIALE

Il Formulario può meritare qualche valutazione trattandosi d'interpetrare qualchè clausula non apposta espressamente nel Contratto, e non già quando si tratta di presumere l'esistenza di un patto dipendente dalla volontà dei contraenti. T. 20. Dec. 37. N. 6. p. 253.

FORO COMPETENTE

Il Foro competente, e d'eccezione per le persone privilegiate è quello, ove esse hanoo il domicilio. T. 13. Dec. 21. N. 3. p. 140.

FOSSI PUBBLICI D'ORBETELLO

I Fossi pubblici d'Orbetello sono esposti ad una periodica espurgazione, la cura dei quali appartiene ai pubblici Amministratori destinati dal Sovrano. T. 19. Dec. 46. N. 1. p. 184.

FOSSI CHE CIRCONDANO UNA CITTA'

L'Affittuario de' Fossi, che circondaoo una Città per uso della Pesca non può impedire, che il Sovrano alzi oei Medesimi delle opere per procedere alla espurgazione del Fondo degli stessi Fossi. T. 19. Dec. 46. N. 7. 9. 10. 11. 12. p. 184.

Il diritto di pesca, ch'esercita una Comunità oei Fossi, che circondano la Città, non ne dà alla medesima il dominio, il quale appartiene al sommo imperante come cose pubbliche. Ivi. N. 8.

FRATELLI

Quando di due Fratelli, il maggior nato suggerisce, che per pagare i debiti di Famiglia, si scorpori per una maggior somma la Primogenitura, e per la minor somma il fidecommisso dividuo, e vuole, che a suo carico siano le somme prese a cambio dopo la morte del Padre, resta da ciò provato, che egli intende di aver data l'occasione principale a' disordini economici. T. 12. Dec. 1. N. 5. 16. p. 3.

La veste di Procuratore, che accorda la *Leg.* 35. *ff. de Procurat. et Defensor.* al Fratello di comparire in Giudizio a difendere l'ioteresse dell'altro Fratello, non ha luogo oei casi, nei quali si esige uno speciale mandato. T. 15. Dec. 104. N. 1. p. 453.

Il Fratello, che manca di speciale mandato dell'altro Fratello, non può per ioteresse del medesimo stare in Giudizio a domandare la purgazione della mora. Ivi. N. 2.

Tanto più è necessario nel Fratello il Mandato speciale, quaodo v'ha motivo di dubitare, che sia comparso in Giudizio contro la di lui volontà. Ivi. N. 5. 6.

Quando più Fratelli sono Donatari di un Patrimonio, ed uno di essi deve prelevare dalla massa dei Beoi donati una quantità a suo favore, che i con-

Il Padron diretto può volgersi contro i Compratori del Fondo livellare coll'azione Ipotecaria. Ivi N. 4.

Per la irregolare alienazione del Fondo livellare fatta dall'Enfiteuta non resta deteriorato di condizione il Padrone diretto da non potere oltre le altre Azioni esercitare anco la personale contro l'Enfiteuta stesso, azione che non gli compete contro l'alienatario. Ivi N. 6. 7.

Una certa Scienza qualunque, che abbia avuto il Padrone diretto della Vendita di parte del Fondo Livellare non libera l'Enfiteuta dal pagamento dei Canoni, e dal pregiudizio della Caducità, perchè il Padron diretto deve aver la notizia formalmente. Ivi N. 8. 9. 10. 12.

Per quanto nel Contratto di Concessione Livellaria sia convenuto, che i miglioramenti fatti nel Fondo Livellare, debbano nel caso di caducità ritornare al Dominio diretto, non escludendo queste espressioni i diritti del migliorante. T. 19. Dec. 50. N. 14. p. 204.

Non ha diritto alla rilevazione colui, che possiede la massima parte il Fondo livellare da quegli, che ne possiede una piccola porzione per i Canoni domandati dal Domino diretto se non per la porzione, che gli spetta, e che non abbia pagata. T. 19. Dec. 20. N. 3. p. 95.

Per repellere l'Azione intentata per l'Immissione nel Fondo Livellare dal Domino diretto, serve, che non resti provata chiaramente per parte dell'Attore l'Enfiteutica continuazione nel possesso. T. 19. Dec. 50. N. 3. p. 203.

V. Miglioramenti

V. Contrattazioni del Fondo Livellare

V. Canoni

V. Debitore

FORESTIERO

Un mezzo precario di sussistenza mancante di qualunque vincolo, o impedimento capace di costringere il Forestiero a non abbandonare suo arbitrio l'eventuali sue ricorrenze, non può corrispondere al significato della parola *Stabilimento permanente*, di cui parla l'Art. 685. del Regolamento di Procedura Civile. T. 12. Dec. 74. N. 5. p. 370.

Lo Statuto di Pisa *Rubr.* 10. 12. *Lib.* 2. i *Forestieri*, gli *Stanziati*, e *Prestanziati* gli voleva soggetti a' suoi Ordinamenti Municipali. T. 15. Dec. 30. N. 19. p. 172.

Il Forestiero, che ha dimorato per qualche tempo in un luogo si presume se ivi contratta, che sia informato delle Leggi Municipali dello stesso Luogo. Ivi N. 20.

Il Forestiero, secondo *l'Art.* 216. del Regolamento di Procedura, che si presenta ai Tribunali Toscani, come Attore, deve dare Cauzione *de Judicat. Solven.* T. 15. Dec. 12. N. 2. p. 74.

L'antico Statuto di Lucca proibisce, che i Forestieri possano succedere nelle Eredità esistenti nel Territorio Lucchese. T. 22. Dec. 6. N. 4. p. 28.

Quelli, che abitano in quella porzione del Territorio di *Cospaja* appartenente allo stato Romano debbono in Toscana trattarsi come Forestieri. T. 20. Dec. 43. N. 1. p. 288.

Il Forestiero per debiti Civili fatti in Toscana va soggetto all'immediato arresto personale. Ivi N. 2. 3.

Il Forestiero, che possiede Beni Stabili in Toscana non và soggetto per debiti Civili all'immediato arresto personale. Ivi N. 5.

FORMALITA'

Non possono aumentarsi le formalità non prescritte dalla Legge, quantunque fossero utili. T. 12. Dec. 16. N. 5. p. 94.

Il difetto delle formalità prescritte dagli Articoli 39. 41. 42. del Cod. di Commercio annulla il Contratto sociale a danno degl' interessati nella società, ma non è proponibile in pregiudizio dei Terzi. T. 12. Dec. 30. N. 1. 2. p. 140.

FORMULARIO NOTARIALE

Il Formulario può meritare qualche valutazione trattandosi d'interpetrare qualchè clausula non apposta espressamente nel Contratto, e non già quando si tratta di presumere l'esistenza di un patto dipendente dalla volontà dei contraenti. T. 20. Dec. 37. N. 6. p. 253.

FORO COMPETENTE

Il Foro competente, e d'eccezione per le persone privilegiate è quello, ove esse hanno il domicilio. T. 13. Dec. 21. N. 3. p. 140.

FOSSI PUBBLICI D'ORBETELLO

I Fossi pubblici d'Orbetello sono esposti ad una periodica espurgazione, la cura dei quali appartiene ai pubblici Amministratori destinati dal Sovrano. T. 19. Dec. 46. N. 1. p. 184.

FOSSI CHE CIRCONDANO UNA CITTA'

L'Affittuario de' Fossi, che circondano una Città per uso della Pesca non può impedire, che il Sovrano alzi nei Medesimi delle opere per procedere alla espurgazione del Fondo degli stessi Fossi. T. 19. Dec. 46. N. 7. 9. 10. 11. 12. p. 184.

Il diritto di pesca, ch'esercita una Comunità nei Fossi, che circondano la Città, non ne dà alla medesima il dominio, il quale appartiene al sommo imperante come cose pubbliche. Ivi. N. 8.

FRATELLI

Quando di due Fratelli, il maggior nato suggerisce, che per pagare i debiti di Famiglia, si scorpori per una maggior somma la Primogenitura, e per la minor somma il fidecommisso dividuo, e vuole, che a suo carico siano le somme prese a cambio dopo la morte del Padre, resta da ciò provato, che egli intende di aver data l'occasione principale a' disordini economici. T. 12. Dec. 1. N. 5. 16. p. 3.

La veste di Procuratore, che accorda la *Leg.* 35. *ff. de Procurat. et Defensor.* al Fratello di comparire in Giudizio a difendere l'interesse dell'altro Fratello, non ha luogo nei casi, nei quali si esige uno speciale mandato. T. 15. Dec. 104. N. 1. p. 453.

Il Fratello, che manca di speciale mandato dell' altro Fratello, non può per interesse del medesimo stare in Giudizio a domandare la purgazione della mora. Ivi, N. 2.

Tanto più è necessario nel Fratello il Mandato speciale, quando v'ha motivo di dubitare, che sia comparso in Giudizio contro la di lui volontà. Ivi. N. 5. 6.

Quando più Fratelli sono Donatari di un Patrimonio, ed uno di essi deve prelevare dalla massa dei Beni donati una quantità a suo favore, che i con-

Il Padron diretto può volgersi contro i Compratori del Fondo livellare coll'azione Ipotecaria. Ivi N. 4.

Per la irregolare alienazione del Fondo livellare fatta dall'Enfiteuta non resta deteriorato di condizione il Padrone diretto da non potere oltre le altre Azioni esercitare anco la personale contro l'Enfiteuta stesso, azione che non gli compete contro l'alienatario. Ivi N. 6. 7.

Una certa Scienza qualunque, che abbia avuto il Padrone diretto della Vendita di parte del Fondo Livellare non libera l'Enfiteuta dal pagamento dei Canoni, e dal pregiudizio della Caducità, perchè il Padron diretto deve aver la notizia formalmente. Ivi N. 8. 9. 10. 12.

Per quanto nel Contratto di Concessione Livellaria sia convenuto, che i miglioramenti fatti nel Fondo Livellare, debbano nel caso di caducità ritornare al Domino diretto, non escludendo queste espressioni i diritti del migliorante. T. 19. Dec. 50. N. 14. p. 204.

Non ha diritto alla rilevazione colui, che possiede la massima parte il Fondo livellare da quegli, che ne possiede una piccola porzione per i Canoni domandati dal Domino diretto se non per la porzione, che gli spetta, e che non abbia pagata. T. 19. Dec. 20. N. 3. p. 95.

Per repellere l'Azione intentata per l'Immissione nel Fondo Livellare dal Domino diretto, serve, che non resti provata chiaramente per parte dell'Attore l'Enfiteutica continuazione nel possesso. T. 19. Dec. 50. N. 3. p. 203.

V. Miglioramenti

V. Contrattazioni del Fondo Livellare

V. Canoni

V. Debitore

FORESTIERO

Un mezzo precario di sussistenza mancante di qualunque vincolo, o impedimento capace di costringere il Forestiero a non abbandonare suo arbitrio l'eventuali sue ricorrenze, non può corrispondere al significato della parola *Stabilimento permanente*, di cui parla l'Art. 685. del Regolamento di Procedura Civile. T. 12. Dec. 74. N. 5. p. 370.

Lo Statuto di Pisa *Rubr.* 10. 12. *Lib.* 2. i *Forestieri*, gli *Stanziati*, e *Prestanziati* gli voleva soggetti a' suoi Ordinamenti Municipali. T. 15. Dec. 30. N. 19. p. 172.

Il Forestiero, che ha dimorato per qualche tempo in un luogo si presume se ivi contratta, che sia informato delle Leggi Municipali dello stesso Luogo. Ivi N. 20.

Il Forestiero, secondo l'*Art.* 216. del Regolamento di Procedura, che si presenta ai Tribunali Toscani, come Attore, deve dare Cauzione *de Judicat. Solven.* T. 15. Dec. 12. N. 2. p. 74.

L'antico Statuto di Lucca proibisce, che i Forestieri possano succedere nelle Eredità esistenti nel Territorio Lucchese. T. 22. Dec. 6. N. 4. p. 28.

Quelli, che abitano in quella porzione del Territorio di *Cospaja* appartenente allo stato Romano debbono in Toscana trattarsi come Forestieri. T. 20. Dec. 43. N. 1. p. 288.

Il Forestiero per debiti Civili fatti in Toscana va soggetto all'immediato arresto personale. Ivi N. 2. 3.

Il Forestiero, che possiede Beni Stabili in Toscana non va soggetto per debiti Civili all' immediato arresto personale. Ivi N. 5.

FORMALITA'

Non possono aumentarsi le formalità non prescritte dalla Legge, quantunque fossero utili. T. 12. Dec. 16. N. 5. p. 94.

Il difetto delle formalità prescritte dagli Articoli 39. 41. 42. del Cod. di Commercio annulla il Contratto sociale a danno degl' interessati nella società, ma non è proponibile in pregiudizio dei Terzi. T. 12. Dec. 30. N. 1. 2. p. 140.

FORMULARIO NOTARIALE

Il Formulario può meritare qualche valutazione trattandosi d' interpetrare qualchè clausula non apposta espressamente nel Contratto, e non già quando si tratta di presumere l' esistenza di un patto dipendente dalla volontà dei contraenti. T. 20. Dec. 37. N. 6. p. 253.

FORO COMPETENTE

Il Foro competente, e d' eccezione per le persone privilegiate è quello, ove esse hanno il domicilio. T. 13. Dec. 21. N. 3. p. 140.

FOSSI PUBBLICI D' ORBETELLO

I Fossi pubblici d' Orbetello sono esposti ad una periodica espurgazione, la cura dei quali appartiene ai pubblici Amministratori destinati dal Sovrano. T. 19. Dec. 46. N. 1. p. 184.

FOSSI CHE CIRCONDANO UNA CITTA'

L' Affittuario de' Fossi, che circondano una Città per uso della Pesca non può impedire, che il Sovrano alzi nei Medesimi delle opere per procedere alla espurgazione del Fondo degli stessi Fossi. T. 19. Dec. 46. N. 7. 9. 10. 11. 12. p. 184.

Il diritto di pesca, ch' esercita una Comunità nei Fossi, che circondano la Città, non ne dà alla medesima il dominio, il quale appartiene al sommo imperante come cose pubbliche. Ivi. N. 8.

FRATELLI

Quando di due Fratelli, il maggior nato suggerisce, che per pagare i debiti di Famiglia, si scorpori per una maggior somma la Primogenitura, e per la minor somma il fidecommisso dividuo, e vuole, che a suo carico siano le somme prese a cambio dopo la morte del Padre, resta da ciò provato, ché egli intende di aver data l' occasione principale a' disordini economici. T. 12. Dec. 1. N. 5. 16. p. 3.

La veste di Procuratore, che accorda la *Leg.* 35. *ff. de Procurat. et Defensor.* al Fratello di comparire in Giudizio a difendere l' interesse dell' altro Fratello, non ha luogo nei casi, nei quali si esige uno speciale mandato. T. 15. Dec. 104. N. 1. p. 453.

Il Fratello, che manca di speciale mandato dell' altro Fratello, non può per interesse del medesimo stare in Giudizio a domandare la purgazione della mora. Ivi, N. 2.

Tanto più è necessario nel Fratello il Mandato speciale, quando v' ha motivo di dubitare, che sia comparso in Giudizio contro la di lui volontà. Ivi. N. 5. 6.

Quando più Fratelli sono Donatari di un Patrimonio, ed uno di essi deve prelevare dalla massa dei Beni donati una quantità a suo favore, che i co-

Il Padron diretto può volgersi contro i Compratori del Fondo livellare coll'azione Ipotecaria. Ivi N. 4.

Per la irregolare alienazione del Fondo livellare fatta dall' Enfiteuta non resta deteriorato di condizione il Padrone diretto da non potere oltre le altre Azioni esercitare anco la personale contro l'Enfiteuta stesso, azione che non gli compete contro l'alienatario. Ivi N. 6. 7.

Una certa Scienza qualunque, che abbia avuto il Padrone diretto della Vendita di parte del Fondo Livellare non libera l'Enfiteuta dal pagamento dei Canoni, e dal pregiudizio della Caducità, perchè il Padron diretto deve aver la notizia formalmente. Ivi N. 8. 9. 10. 12.

Per quanto nel Contratto di Concessione Livellaria sia convenuto, che i miglioramenti fatti nel Fondo Livellare, debbano nel caso di caducità ritornare al Domino diretto, non escludendo queste espressioni i diritti del migliorante. T. 19. Dec. 50. N. 14. p. 204.

Non ha diritto alla rilevazione colui, che possiede la massima parte il Fondo livellare da quegli, che ne possiede una piccola porzione per i Canoni domandati dal Domino diretto se non per la porzione, che gli spetta, e che non abbia pagata. T. 19. Dec. 20. N. 3. p. 95.

Per repellere l' Azione intentata per l' Immissione nel Fondo Livellare dal Domino diretto, serve, che non resti provata chiaramente per parte dell' Attore l'Enfiteutica continuazione nel possesso. T. 19. Dec. 50. N. 3. p. 203.

V. Miglioramenti

V. Contrattazioni del Fondo Livellare

V. Canoni

V. Debitore

FORESTIERO

Un mezzo precario di sussistenza mancante di qualunque vincolo, o impedimento capace di costringere il Forestiero a non abbandonare suo arbitrio l'eventuali sue ricorrenze, non può corrispondere al significato della parola *Stabilimento permanente*, di cui parla l'Art. 685. del Regolamento di Procedura Civile. T. 12. Dec. 74. N. 5. p. 370.

Lo Statuto di Pisa *Rubr.* 10. 12. *Lib.* 2. i *Forestieri*, gli *Stanziati*, e *Prestanziati* gli voleva soggetti a' suoi Ordinamenti Municipali. T. 15. Dec. 30. N. 19. p. 172.

Il Forestiero, che ha dimorato per qualche tempo in un luogo si presume se ivi contratta, che sia informato delle Leggi Municipali dello stesso Luogo. Ivi N. 20.

Il Forestiero, secondo *l' Art.* 216. del Regolamento di Procedura, che si presenta ai Tribunali Toscani, come Attore, deve dare Cauzione *de Judicat. Solven.* T. 15. Dec. 12. N. 2. p. 74.

L'antico Statuto di Lucca proibisce, che i Forestieri possano succedere nelle Eredità esistenti nel Territorio Lucchese. T. 22. Dec. 6. N. 4. p. 28.

Quelli, che abitano in quella porzione del Territorio di *Cospaja* appartenente allo stato Romano debbono in Toscana trattarsi come Forestieri. T. 20. Dec. 43. N. 1. p. 288.

Il Forestiero per debiti Civili fatti in Toscana va soggetto all'immediato arresto personale. Ivi N. 2. 3.

Il Forestiero, che possiede Beni Stabili in Toscana non va soggetto per debiti Civili all'immediato arresto personale. Ivi N. 5.

FORMALITA'

Non possono aumentarsi le formalità non prescritte dalla Legge, quantunque fossero utili. T. 12. Dec. 16. N. 5. p. 94.

Il difetto delle formalità prescritte dagli Articoli 39. 41. 42. del Cod. di Commercio annulla il Contratto sociale a danno degl' interessati nella società, ma non è proponibile in pregiudizio dei Terzi. T. 12. Dec. 30. N. 1. 2. p. 140.

FORMULARIO NOTARIALE

Il Formulario può meritare qualche valutazione trattandosi d' interpetrare qualchè clausula non apposta espressamente nel Contratto, e non già quando si tratta di presumere l' esistenza di un patto dipendente dalla volontà dei contraenti. T. 20. Dec. 37. N. 6. p. 253.

FORO COMPETENTE

Il Foro competente, e d' eccezione per le persone privilegiate è quello, ove esse hanno il domicilio. T. 13. Dec. 21. N. 3. p. 140.

FOSSI PUBBLICI D' ORBETELLO

I Fossi pubblici d' Orbetello sono esposti ad una periodica espurgazione, la cura dei quali appartiene ai pubblici Amministratori destinati dal Sovrano. T. 19. Dec. 46. N. 1. p. 184.

FOSSI CHE CIRCONDANO UNA CITTA'

L' Affittuario de' Fossi, che circondano una Città per uso della Pesca non può impedire, che il Sovrano alzi nei Medesimi delle opere per procedere alla espurgazione del Fondo degli stessi Fossi. T. 19. Dec. 46. N. 7. 9. 10. 11. 12. p. 184.

Il diritto di pesca, ch' esercita una Comunità nei Fossi, che circondano la Città, non ne dà alla medesima il dominio, il quale appartiene al sommo imperante come cose pubbliche. Ivi. N. 8.

FRATELLI

Quando di due Fratelli, il maggior nato suggerisce, che per pagare i debiti di Famiglia, si scorpori per una maggior somma la Primogenitura, e per la minor somma il fidecommisso divіduo, e vuole, che a suo carico siano le somme prese a cambio dopo la morte del Padre, resta da ciò provato, chè egli intende di aver data l' occasione principale a' disordini economici. T. 12. Dec. 1. N. 5. 16. p. 3.

La veste di Procuratore, che accorda la *Leg.* 35. *ff. de Procurat. et Defensor.* al Fratello di comparire in Giudizio a difendere l' interesse dell' altro Fratello, non ha luogo nei casi, nei quali si esige uno speciale mandato. T. 15. Dec. 104. N. 1. p. 453.

Il Fratello, che manca di speciale mandato dell' altro Fratello, non può per interesse del medesimo stare in Giudizio a domandare la purgazione della mora. Ivi, N. 2.

Tanto più è necessario nel Fratello il Mandato speciale, quando v' ha motivo di dubitare, che sia comparso in Giudizio contro la di lui volontà. Ivi. N. 5. 6.

Quando più Fratelli sono Donatari di un Patrimonio, ed uno di essi deve prelevare dalla massa dei Beni donati una quantità a suo favore, che i con-

Il Padron diretto può volgersi contro i Compratori del Fondo livellare coll'azione Ipotecaria. Ivi N. 4.

Per la irregolare alienazione del Fondo livellare fatta dall'Enfiteuta non resta deteriorato di condizione il Padrone diretto da non potere oltre le altre Azioni esercitare anco la personale contro l'Enfiteuta stesso, azione che non gli compete contro l'alienatario. Ivi N. 6. 7.

Una certa Scienza qualunque, che abbia avuto il Padrone diretto della Vendita di parte del Fondo Livellare non libera l'Enfiteuta dal pagamento dei Canoni, e dal pregiudizio della Caducità, perchè il Padron diretto deve aver la notizia formalmente. Ivi N. 8. 9. 10. 12.

Pertquanto nel Contratto di Concessione Livellaria sia convenuto, che i miglioramenti fatti nel Fondo Livellare, debbano nel caso di caducità ritornare al Domino diretto, non escludendo queste espressioni i diritti del migliorante. T. 19. Dec. 50. N. 14. p. 204.

Non ha diritto alla rilevazione colui, che possiede la massima parte il Fondo livellare da quegli, che ne possiede una piccola porzione per i Canoni domandati dal Domino diretto se non per la porzione, che gli spetta, e che non abbia pagata. T. 19. Dec. 20. N. 3. p. 95.

Per repellere l'Azione intentata per l'Immissione nel Fondo Livellare dal Domino diretto, serve, che non resti provata chiaramente per parte dell'Attore l'Enfiteutica continuazione nel possesso. T. 19. Dec. 50. N. 3. p. 203.

V. Miglioramenti

V. Contrattazioni del Fondo Livellare

V. Canoni

V. Debitore

FORESTIERO

Un mezzo precario di sussistenza mancante di qualunque vincolo, o impedimento capace di costringere il Forestiero a non abbandonare suo arbitrio l'eventuali sue ricorrenze, non può corrispondere al significato della parola *Stabilimento permanente*, di cui parla l'Art. 685. del Regolamento di Procedura Civile. T. 12. Dec. 74. N. 5. p. 370.

Lo Statuto di Pisa *Rubr.* 10. 12. *Lib.* 2. i *Forestieri*, gli *Stanziati*, e *Prestanziati* gli voleva soggetti a' suoi Ordinamenti Municipali. T. 15. Dec. 30. N. 19. p. 172.

Il Forestiero, che ha dimorato per qualche tempo in un luogo si presume se ivi contratta, che sia informato delle Leggi Municipali dello stesso Luogo. Ivi N. 20.

Il Forestiero, secondo *l'Art.* 216. del Regolamento di Procedura, che si presenta ai Tribunali Toscani, come Attore, deve dare Cauzione *de Judicat. Solven.* T. 15. Dec. 12. N. 2. p. 74.

L'antico Statuto di Lucca proibisce, che i Forestieri possano succedere nelle Eredità esistenti nel Territorio Lucchese. T. 22. Dec. 6. N. 4. p. 28.

Quelli, che abitano in quella porzione del Territorio di *Cospaja* appartenente allo stato Romano debbono in Toscana trattarsi come Forestieri. T. 20. Dec. 43. N. 1. p. 288.

Il Forestiero per debiti Civili fatti in Toscana va soggetto all'immediato arresto personale. Ivi N. 2. 3.

Il Forestiero, che possiede Beni Stabili in Toscana non vá soggetto per debiti Civili all'immediato arresto personale. Ivi N. 5.

FORMALITA'

Non possono aumentarsi le formalità non prescritte dalla Legge, quantunque fossero utili. T. 12. Dec. 16. N. 5. p. 94.

Il difetto delle formalità prescritte dagli Articoli 39. 41. 42. del Cod. di Commercio annulla il Contratto sociale a danno degl' interessati nella società, ma non è proponibile in pregiudizio dei Terzi. T. 12. Dec. 30. N. 1. 2. p. 140.

FORMULARIO NOTARIALE

Il Formulario può meritare qualche valutazione trattandosi d' interpetrare qualchè clausula non apposta espressamente nel Contratto, e non già quando si tratta di presumere l' esistenza di un patto dipendente dalla volontà dei contraenti. T. 20. Dec. 37. N. 6. p. 253.

FORO COMPETENTE

Il Foro competente, e d' eccezione per le persone privilegiate è quello, ove esse hanno il domicilio. T. 13. Dec. 21. N. 3. p. 140.

FOSSI PUBBLICI D' ORBETELLO

I Fossi pubblici d' Orbetello sono esposti ad una periodica espurgazione, la cura dei quali appartiene ai pubblici Amministratori destinati dal Sovrano. T. 19. Dec. 46. N. 1. p. 184.

FOSSI CHE CIRCONDANO UNA CITTA'

L' Affittuario de' Fossi, che circondano una Città per uso della Pesca non può impedire, che il Sovrano alzi nei Medesimi delle opere per procedere alla espurgazione del Fondo degli stessi Fossi. T. 19. Dec. 46. N. 7. 9. 10. 11. 12. p. 184.

Il diritto di pesca, ch'esercita una Comunità nei Fossi, che circondano la Città, non ne dà alla medesima il dominio, il quale appartiene al sommo imperante come cose pubbliche. Ivi. N. 8.

FRATELLI

Quando di due Fratelli, il maggior nato suggerisce, che per pagare i debiti di Famiglia, si scorpori per una maggior somma la Primogenitura, e per la minor somma il fidecommisso dividuo, e vuole, che a suo carico siano le somme prese a cambio dopo la morte del Padre, resta da ciò provato, che egli intende di aver data l' occasione principale a' disordini economici. T. 12. Dec. 1. N. 5. 16. p. 3.

La veste di Procuratore, che accorda la *Leg.* 35. *ff. de Procurat. et Defensor.* al Fratello di comparire in Giudizio a difendere l' interesse dell' altro Fratello, non ha luogo nei casi, nei quali si esige uno speciale mandato. T. 15. Dec. 104. N. 1. p. 453.

Il Fratello, che manca di speciale mandato dell' altro Fratello, non può per interesse del medesimo stare in Giudizio a domandare la purgazione della mora. Ivi, N. 2.

Tanto più è necessario nel Fratello il Mandato speciale, quando v' ha motivo di dubitare, che sia comparso in Giudizio contro la di lui volontà. Ivi. N. 5. 6.

Quando più Fratelli sono Donatari di un Patrimonio, ed uno di essi deve prelevare dalla massa dei Beni donati una quantità a suo favore, che i' con-

donatari gli danno in contanti, gli sono dovuti i frutti Civili. T. 22. Dec. 92. N. 8. p. 557.

V. Dote.

V. Alimenti.

V. Livello.

V. Sentenza.

FRATELLO MINORE DIVENUTO MAGGIORE

Il Fratello ch'è divenuto *Maggiore d' età*, non può dopo più anni, utilmente impugnare la Vendita di un suo Fondo eseguita nel tempo della sua minore età dal Fratello Gestore. T. 22. Dec. 91. N. 1. p. 552.

V. Minore divenuto Maggiore.

FRODE

La Frode non si presume nè si ammette, se non è evidentemento provata. T. 18. Dec. 45. N. 1. p. 218.

Si deve abbracciare ogni altra intelligenza, e spiegazione dell' Atto per escludere la Frode. Ivi. N. 2. 3.

Il Titolo correspettivo esclude la frode dell' Atto, che costituisce il Credito. Ivi. N. 4.

Ai soli effetti Civili può esaminarsi la frode, e la collusione senza bisogno di un coatto rinvio ai Tribunali Criminali. T. 18. Dec. 54. N. 6. p. 254.

La Frode non è presumibile quando manca l'utile, il comodo, ed ogni ragionevole motivo d' ingannare, e circonvenire. T. 22. Dec. 37. N. 12. p. 190.

Nella Vendita delle merci il sospetto di Frode agli effetti giuridici equivale alla prova perfetta. T. 20. Dec. 61. N. 7. 8. 9. p. 426.

V. Dolo.

FRUTTI

I Frutti di un Capitale sebbene decorsi, ma non investiti dalle inscrizioni ipotecarie non possono nel Giudizio di Graduatoria collocarsi nello stesso grado, che meritano quelli collocati nelle inscrizioni. T. 20. Dec. 57. N. 1. p. 400.

I Frutti prodotti dalla cosa comprata sono a favore del Compratore. T. 20. Dec. 47. N. 20. p. 305.

Colui, che percipe i frutti di un Fondo può vantare il titolo più convincente, ed univoco di possessesso. T. 12. Dec. 80. N. 9. p. 404.

I Frutti di una Eredità percetti avanti la domanda Giudiciaria sono produttivi degli interessi pendente Istanza, perchè sono considerati come Capitali. T. 16. Dec. 5, N. 40. p. 37.

I Frutti scaduti pendente lite non sono produttivi degl' interessi perchè non sono considerati come Capitali, ma come accessori. Ivi. N. 41.

Piuttosto dalle circostanze di fatto, e dalla maggiore verosimiglianza, che dal solo lasso del tempo si deduce la volontà del Creditore di rimettere i frutti. T. 16. Dec. 19. N. 4. p. 119.

Dopo la seguita aggiudicazione dei Beni del debitore, i frutti del capitale di un Creditore del medesimo cominciano a decorrere a carico dell' aggiudicatario. T. 20. Dec. 57. N. 2. p. 400.

Colui a favore del quale è riservato il diritto di agere contro alcuno per il pagamento dei Frutti di un Capitale deve dimostrarne la quantità. T. 19. Dec. 87. N. 1. p. 413.

Non si può precisare la quantità dei frutti se prima non è determinata l' importanza del Capitale. Ivi. N. 2.

V. Appello.
V. Capitale.
V. Transazione.

FRUTTI CIVILI

V. Fratelli.

FRUTTI DEI BENI COMUNI

La Comunione dei Frutti derivanti dai Beni Comuni, e dai lucri delle Opere d' Industria, specialmente tra Coloni e Lavoratori della Campagna, fa sì, che si ammettono a partecipare degli acquisti anche i Minori di qualche industria capaci. T. 22. Dec. 31. N. 1. p. 160.

FRUTTI DI DOTE

I Frutti della Dote costituita in Fondi inestimati, i quali non passano nel dominio del Marito, ma restano in quello della Donna, appartengono al Marito nella porzione correspettiva alla sostentazione degli oneri Matrimoniali. T. 12. Dec. 72. N. 3. p. 362.

Il di più dei Frutti, che il Marito percipe dai Fondi dotali inestimati in correspettività degli oneri Matrimoniali, spetta alla Moglie. Ivi. N. 4.

I Frutti, che ritirare si possono dal Fondo dotale superiormente a quella porzione, che al Marito spetta in sola ragione degli oneri Matrimoniali, come estranei da ogni ragione del Marito stesso, si congiungono alla loro Causa principale, e vanno esenti dalle obbligazioni del Marito. Ivi. N. 6.

La Vedova nel Giudizio di concorso del defonto suo Marito non ha diritto ai Frutti dotali allorchè ha ricevuto dallo stesso Marito i convenienti Alimenti. T. 22. Dec. 10. N. 8. p. 42.

I frutti della Dote restituenda alla Vedova, sebbene passata al *Binubato*, non sono dovuti, che in ragione della mora dei Debitori, e così dopo la loro interpellazione. T. 22. Dec. 80. N. 1. 12. 13. 14. 15. p. 482.

Dall'epoca del contratto di Matrimonio cominciano a decorrere i frutti dotali sopra la dote costituita. T. 16. Dec. 19. N. 1. p. 118.

Non si presume la remissione dei Frutti dotali dal non essere stati esatti per il tempo di oltre un decennio. Ivi N. 2.

La Legge *Cumquidam* §. *Divus ff. de Usuris* non è applicabile alle Usure dovute per un Titolo oneroso, e specialmente al caso dei Frutti dotali. Ivi N. 3.

Nel caso di restituzione di Dote dopo la morte della Moglie domandata dai di lei Eredi, i frutti sono dovuti dal giorno della domanda. T. 16. Dec. 28. N. 5. p. 149.

FRUTTI DEI BENI ESTRADOTALI

V. Estradotali.

FRUTTI DELLE QUOTE EREDITARIE

I Frutti delle Quote Ereditarie non possono domandarsi prima della liquidazione delle medesime. T. 14. Dec. 86. N. 2. p. 307.

FURTO

A forma delle Leggi del 21. Novembre 1629. e 9. Settembre 1681, i derubati debbono, alla pena mancado di una multa pecuniaria denunziare il Furto. T. 20. Dec. 32. N. 2. p. 224.

Se il derubato, denunzia il Furto con indizio dell' Autore del medesimo è l'indizio non si verifica non può questo Denunziante essere tenuto all'ingiuria. Ivi N. 3.

Quando il derubato nel suo referto di Furto indica diversi Autori del medesimo dimostra di non avere avuto intenzione di pregiudicare ad alcuno. Ivi N. 4.

GARANTE

V. Garanzia.

GARANZIA

Quegli, che garantisce a favore di un terzo l'esigibilità di un Credito ceduto da un' altro, contrae una semplice obbligazione sussidiaria operativa nel caso, che il debitore ceduto sia insolvente. T. 15. Dec. 91. N. 1. 2. 9. p. 404.

Colui, che garantisce, se usa la parola, *per vie più garantire l' interesse* ec. non dà vita ad una nuova obbligazione, che affligga lui, ma contrae una obbligazione, che dipende, ed aumenta la precedente. Ivi. N. 5.

Quando non concorre alcuna espressione, che denoti nel Garante l'intenzione di obbligazione come correo del debito, nè alcuna rinunzia ai Benefizi a favore dei Mallevadori introdotti, la garanzia non è solidale. Ivi. N. 7.

Quantunque alcuno garantisca il pagamento al Creditore di un suo Credito determinato, se questo Credito in altra maniera vien pagato, il Garante non può essere intimato a render conto degli assegnamenti del debitore quando non ne abbia. T. 15. Dec. 98. N. 3. p. 435.

GARANZIA DEL VENDITORE NEL CASO DI MOLESTIA

Quegli, che nella vendita dei Fondi Livellari garantisce gli Acquirenti da tutti i casi di molestia è tenuto a rimborsarli delle decime da essi pagate, che sono a carico del Domino diretto. T. 18. Dec. 96. N. 5. p. 455.

GENITORI

Genitori sono tanto il Padre che la Madre, T. 20. Dec. 54. N. 8. p. 364.
V. Alimenti.

GIOCO DEL LOTTO

Una giocata eseguita al Gioco del Lotto costituisce un' assegnamento di proprietà esclusiva del Giocatore, il quale non può togliersi senza il suo consenso. T. 15. Dec. 19. N. 1. p. 115.

Deve riguardarsi come un' attentato all' altrui proprietà, ed in conseguenza meritevole d' indennizzazione, la contrattazione eseguita a favore di terza persona di una giocata al Gioco del Lotto senza consenso del Giocatore. Ivi. N. 2.

La giocata di un Giocatore al Gioco del Lotto, che in parte viene contrattata a favore di terza persona si presume eseguita la contrattazione dal Prenditore, ed è il medesimo tenuto ai danni a favore del Giocatore Ivi. N. 3.

Il Fatto dell' Institore, e Commesso di una Prenditoria di Gioco di Lotto diventa a riguardo dei Terzi il fatto medesimo del Prenditore, ed è perciò questi responsabile delle conseguenze del Fatto medesimo. Ivi. N. 4. 5.

La vendita di una giocata al Lotto, è un' operazione che appartiene alla Lotteria, che non può eseguirsi se non dal Prenditore, o dal suo Commesso. Ivi. N. 11.
V. Preponente.

GIOIE

Il valore delle Gioie, che la Vedova nel passare alle seconde Nozze, leva dalla

casà del primo Marito, è le fa proprie col consenso del secondo Marito, deve impatarsi nelle di lei Doti. T. 22. Dec. 80. N. 2. 7. p. 485.
V. Giuramento Estimatorio.

GIORNO DEL SABATO

Con la Circolare dell'I. e R. Consulta de 25. Giugno 1820. furono dichiarati Feriati per la Nazione Ebrea tutti i Sabati per tutti gli effetti Giudiciari, e per qualunque Atto da farsi per mezzo dei Tribunali. T. 13. Dec. 41. N. 1. p. 216.

GIRANTE LA LETTERA DI CAMBIO

Il Girante, che non chiama in Giudizio il Traente nel termine di sei mesi per agire in garanzia contro il medesimo perde il regresso contro lo stesso Traente. T. 12. Dec. 35. N. 4. p. 180.

Quando i primi Giranti una Cambiale ne hanno, nel caso di questioni, depositato l'importare, non può essere intentata per il pagamento della medesima alcuna azione contro i successivi Giranti. T. 13. Dec. 40. N. 1. p. 213.
V. Lettera di Cambio.

GIRANTE UN PAGHERO'

Se il Girante un *Pagherò* non è Mercante, il Giratario non può ottenere, che egli venga solidalmente condannato a farne il pagamento con quegli, che l'ha scritto, contro del quale debbono prima farsi gli atti esecutivi, e in difetto di pagamento contro il Girante. T. 20. Dec. 51. N. 1. p. 334.

GIUDICE. GIUDICI

I Giudici di seconda Istanza non possono conoscere, e decidere le Cause, che non sono state discusse nella prima Istanza. T. 18. Dec. 42. N. 1. p. 203.

Il Giudice non può trascendere i limiti della sua Giurisdizione al di là di quello, che le Parti litiganti hanno domandato, e dedotto. Ivi N. 2.

Non può attaccarsi il Giudice di denegata Giustizia quando non ha pronunziato su ciò, che non è stato domandato. Ivi N. 3.

Il Giudice di Prima Istanza decide validamente quando la sua pronunzia si estende a quelle cose, che sono sottoposte alla sua Decisione. T. 18. Dec. 49. N. 1. p. 231.

Il Giudice è l'Interpetre del voto dei Periti, ed è consigliato dai Dottori ad abbandonarsi al loro sentimento. T. 12. Dec. 5. N. 8. p. 44.

Non è impedito al Giudice superiore di assumere l'esame del merito di una Causa, della Procedura, e Sentenza della quale abbia canonizzata la Nullità per difetto di Giurisdizione. T. 12. Dec. 18. N. 9. p. 102.

Quando il Giudice, ammettendo il terzo in Causa, si è uniformato al deposto dell'Art. 757. del Regolamento di Procedura, non ha apportato all'Interveniente alcun Gravame. T. 12. Dec. 22. N. 1. p. 123.

Quando il Giudice nella Sentenza, prima di dichiarare sul Merito, dichiara sopra la pretesa sua incompetenza, d'uopo è confessare, che prima ha decisa la questione dell'Incompetenza, e di poi quella del Merito. T. 13. Dec. 3. N. 3. p. 23.

I Giudici possono *ex officio* procedere a fare al progetto di Graduatoria quelle riforme, che credono più consentanee alla Giustizia. T. 13. Dec. 17. N. 13. p. 103.

Il Giudice, che dopo d'avere assegnato un termine ad una delle Parti colla comminazione della spedizione nel merito, pronunzia di fatto la Sentenza, non commette alcuna nullità, perchè la Parte che non obbedisce a tal Decreto col suo contegno da impulso alla spedizione della Causa. T. 13. Dec. 35. N. 1. 2. p. 198.

Il Giudice competente per la tassazione delle spese è il Cancelliere di quel Tribunale, dal quale è stata proferita la Sentenza. T. 13. Dec. 55. N. 1. p. 262.

Il Giudice può tanto *ex officio*, che a richiesta di una delle Parti prendere una misura equitativa conservatoria, ordinando il deposito delle somme sequestrate. T. 13. Dec. 68. N. 2. p. 301.

I Giudici Civili debbono sospendere la cognizione di quelle Cause, nelle quali siano stati prodotti documenti eccezionati di *Scrocchio, usura riprovata ec.* e debbono rimettere i Documenti eccezionati al Tribunal Criminale. T. 13. Dec. 75. N. 1. p. 333.

Perchè il Giudice Civile sospenda la cognizione di quella Causa nella quale sia stato prodotto un Documento eccezionato, fa d'uopo, che l'eccezione sia capace di far nascere nell'Animo del Giudice un ragionevole, e fondato sospetto d'illecito Negoziato. Ivi N. 2.

Il Giudice, che dichiara inesegnibile un Contratto di Compra e Vendita di un Fondo stato ad altri con tutte le Formalità legali alienato, è in obbligo di condannare il Venditore alla restituzione del prezzo, ed alla refusione dei danni. T. 13. Dec. 87. N. 2. p. 378.

L'esistenza della propalazione dell'opinione, e del voto dei Giudici si riguarda come un'impedimento contemplato in genere dall'*Art.* 28. della Riforma dei 13. Ottobre 1814. agli stessi giudici nel prendere di nuovo cognizione della stessa Causa. T. 15. Dec. 9. N. 3. p. 59.

Secondo la Legge de' 12. Febbraio 1549. i Giudici, che hanno giudicato in una Causa non possono di nuovo nella medesima giudicare. Ivi. Num. 4.

Il Giudice non può recedere da quelle regole, che sono fuori di controversia. T. 15. Dec. 17. N. 16. p. 102.

I Giudici debbono pronunziare sopra quelle cose, che nel corso del Giudizio hanno esaminato. T. 15. Dec. 10. N. 33. p. 62.

La Legge in veduta di pubblica utilità, e di morale ha tolto al Giudice ogni Giurisdizione quando ha proferito la sua Sentenza. T. 15. Dec. 67. N. 4. p. 322.

Quando alcuno dei Litiganti, dopo la Sentenza comparisce avanti lo stesso Giudice, e intima l'Avversario a sentir quella cassare, e dichiararla come *non avvenuta*, se l'intimato acconsente, che lo stesso Giudice prenda la questione in esame, la giurisdizione s' intende prorogata. Ivi N. 6.

Quando la sentenza si dichiara contumaciale si può dallo stesso Giudice ricevere l'opposizione del succumbente, sebbene la contumacia sia dichiarata contro l'Attore, Ivi, N. 7.

Quando due appelli sono relativi a due Sentenze emanate in due Cause tra loro diverse, e officio del Giudice di render distinta Giustizia ai due appelli per loro stessi distinti. T. 15. Dec. 71. N. 2. p. 344.

Il Giudice colla rejezione dell'appello fa diritto sull'appello medesimo. Ivi Num. 4.

Se il Giudice con Decreto riunisce al merito l'incidente insorto per l'ammissione delle Posizioni dirette a provare la contradizione del debitore di un recapito Mercantile, opererebbe in opposizione della Legge. T. 15. Dec. 75. N. 7. p. 361.

Il Giudice, che ha proferita la Sentenza contumaciale non può dichiararsi incompetente a rivederla, poichè la sua Giurisdizione resta prorogata dall'opposizione. T. 15. Dec. 84. N. 5. 6. p. 383.

Dove la Legge non distingue, deve il Giudice senza alcuna distinzione seguitarla. T. 16. Dec. 3. N. 20. p. 17.

Quando il caso, che verte non è nella limitazione deve il Tribunale, e suo Giudice tener dietro a quello, che prescrive la regola. Ivi. N. 25. p. 18.

I Giudici non ponno supplire al voto della Legge, estendendo gli effetti di una formalità, che sebbene richiesta per tutti i casi, viene limitata nel suo effetto al caso più duro. T. 16. Dec. 79. N. 4. p. 372.

Quando gli oggetti oppignorati a favor del Creditore per di lui sicurezza più non si trovano è conveniente, che i Giudici adottino il temperamento arbitrario per dar loro una valore. T. 16. Dec. 94. N. 1. 2. p. 422.

Nella cosa arbitraria non è reprensibile il Giudice se non quando divida manifestamente dalle regole di ragione. Ivi. N. 3.

Quando i Giudici d' appello si dichiarano incompetenti a conoscere della verificazione dei titoli, che possono provare l' estinzione di un debito, debbono assegnare un termine a quello, che gli allega ad averne fatta la prova, ove conviene. T. 16. Dec. 77. N. 2. p. 366.

I Giudici d' appello nelle cause, che riguardano lo stabilimento di una servitù per conoscerne la necessità possono ordinare una perizia, e possono dichiarare, che questa sia fatta eseguire dai primi Giudici come anco dai medesimi sia giudicato sul merito dell' Inibitoria. T. 16. Dec. 84. N. 5. p. 387.

V. Spese.
V. Socio Amministratore.
V. Incompetenza.
V. Sequestrante.
V. Competenza.
V. Prova.
V. Testimoni.
V. Causa.
V. Sequestro.
V. Appellante.
V. Appello.
V. Simulazione.
V. Affittuario.
V. Alimenti.
V. Incidenti.
V. Reconvenzione.
V. Inibitoria.
V. Giudici di Prima Istanza.

GIUDICE

Quando il Giudice ha esaminato i Documenti, che accompagnano la domanda, e gli ha trovati sufficienti all' intento, deve dichiarare ammissibile la stessa domanda, o inefficacia, se i suddetti Documenti gli trovasse inconcludenti. T. 20. Dec. 30. N. 4. p. 211.

Le parole del Giudice si misurano dallo stato delle cose posto sotto i suoi occhi. Ivi. N. 7.

Dal saggio arbitrio del Giudice non debbono restringersi i mezzi di difesa e negare quei legali esperimenti, che possono condurre allo sperimento della verità. T. 19. Dec. 14. N. 3. p. 67.

I Giudici debbono avere in mira l' Amministrazione della Giustizia, come uno scopo dei sacri doveri. T. 19. Dec. 38. N. 4. p. 159.

Quel Giudice, che crede di non conoscere di una Causa di dolo deve credere ancora di non essere autorizzato a conoscere dei mezzi diretti a provarlo. T. 22. Dec. 54. N. 4. p. 315.

Il Giudice che conosce di una proposta eccezione, senza farne menzione, e pronunzia sul merito principale importa con ciò una tacita pronunzia sulla medesima, che corrisponde ad un espresso rigetto. T. 22. Dec. 99. N. 4. p. 589.

GIUDICE AD QUEM

Il Giudice *ad Quem* deve conoscere di tutti i mezzi di difesa ancorchè non caduti nella decisione del Giudice a *quò*. T. 15. Dec. 80. N. 2. p. 374.

Il Giudice *ad quem* non può decidere di un' azione separata e distinta, che non ha continenza di Causa col soggetto deciso dal Giudice a *Quò*. Ivi N. 3. 4.

GIUDICE CRIMINALE

Quando il Giudice Criminale proferisce una decisione qualunque, e conveniente ch' ei decida ancora la questione della indennizzazione della parte offesa. T. 15. Dec. 7. N. 9. p. 42.

Il Giudice Criminale quando procede all' Esame della indennizzazione dell' interesse della *Parte offesa* deve procedere con carattere diverso da quello, di cui l' ha investito l' azione pubblica. Ivi. N. 10. 13.

V. Sentenze Criminali.

V. Legge.

V. Processo Aperto.

V. Delitto.

GIUDICI D' APPELLO

Quando i fondamenti dei diritti allegati dal Reo convenuto figurano tanto nel primo, che nel secondo Giudizio d'appello come puri mezzi di difesa possono rigettarsi dai Giudici. T. 15. Dec. 96. N. 11. 14. p. 425.

Quando i fondamenti dedotti hanno carattere d' eccezioni, e sono riconosciuti dai secondi Giudici irrilevanti, debbono dai medesimi rigettarsi. Ivi N. 13.

GIUDICI DI PRIMA ISTANZA

I Giudici di prima Istanza, che hanno revocata una inibitoria per impedire dei Lavori, che stabiliscono una servitù, non hanno giudicato sul modo di stabilirla, quando è di necessità, che sia stabilita. T. 16. Dec. 84. N. 7. p. 388.

GIUDIZI

Due Giudizi diversi non possono riunirsi. T. 13. Dec. 47. N. 1. p. 235.

Non si possono confondere, e riunire due Giudizi totalmente diversi, uno, cioè *Esecutivo*, l'altro *Ordinario* che hanno diverso fino il corso de termini. T. 15. Dec. 71. N. 3. p. 344.

Nella pendenza di due Giudizi avanti due diversi Tribunali uno superiore all' altro è cosa giusta, che venga sospesa la risoluzione di quello, che pende avanti il Tribunale superiore, che potrebbe recar pregiudizio all' altro Giudizio pendente al Tribunale inferiore. T. 15. Dec. 72. N. 1. 2. 3. 4. p. 349.

Nei Giudizi si opera un quasi Contratto, e l'obbligazione, che nasce dal Giudicato può affliggere soltanto i Litiganti. T. 19. Dec. 59. N. 8. p. 256.

GIUDIZI SOMMARI, E SOMMARISSIMI

Appartiene alla classe dei Giudizi sommari quel Giudizio introdotto con do-

manda diretta ad ottenere il pagamento dei Canoni Livellari. T. 13. Dec. 52. N. 1. p. 255.

Nel Giudizio sommarissimo possessorio non si ammettono eccezioni d'alta indagine, le quali debbono rimandarsi al Giudizio petitorio. T. 14. Dec. 75. N. 1. 4. p. 267.

Quando il Creditore sostiene puro il suo Credito, ed il debitore sostiene, che è oppignoratario, non possono farsi due Giudizi dell'una, e dell'altra pretensione. T. 16. Dec. 75. N. 3. p. 350.

Il Giudizio deve proseguirsi nel modo, ch'è stato cominciato. T. 22. Dec. 46. N. 6. p. 250.

Chiunque comparisce in Giudizio in forza della contestazione stipula un Contratto, di cui la Sentenza costituisce la perfezione. T. 22. Dec. 86. N. 3. p. 514. *V. Riassunzione di Giudizio.*

GIUDIZI DI REDIBITORIA

La Sentenze emanate nei Giudizi, che hanno per oggetto l'azione *Redibitoria*, ed *Estimatoria* nelle Contrattazioni di Bestiami sono eseguibili non ostante appello con Cauzione. T. 14. Dec. 70. N. 1. 2. p. 254.

Nei Giudizi di *Redibitoria* la Sentenza è soggetta alla esecuzione provvisoria, o sia contraria al Compratore, o al Venditore delle Bestie. Ivi N. 3.

Il depositario dei Bestiami nel Giudizio di *Redibitoria* deve destinarsi coll'intervento dell'Autorità Giudiciaria. Ivi N. 6.

Può essere eccezionata la fatta destinazione del depositario dei Bestiami nel Giudizio di *Redibitoria*, ma non può esser trattenuta. Ivi N. 7.

GIUDIZI DI RIVENDICAZIONE

Nei Giudizi di rivendicazione l'Attore deve fondare la sua azione sopra una prova chiarissima, e sopra argomenti capaci a dargli un titolo più potente dello stesso possesso, nè possono valutarsi gli ambigui riscontri. T. 13. Dec. 39. N. 6. p. 207.

Nel Giudizio di Rivendicazione anco il Possessore di buona fede è tenuto a compensare col Credito dei miglioramenti i frutti da esso percetti avanti la contestazione della Lite. T. 16. Dec. 5. N. 27. p. 37.

GIUDIZI FINIUM REGUNDORUM

Il Giudizio *Finium Regundorum* relativamente ad un Fondo livellare investe il diritto di proprietà, di possesso, di dominio utile del Livellario, perciò non può la Sentenza proferita contro di uno recar pregiudizio all'altro, se non è stato citato, e intervenuto al Giudizio. T. 15. Dec. 29. N. 7. 8. 9. 11. 13. p. 163.

GIUDIZI DI RIVENDICAZIONE.

Nei Giudizi di reintegrazione in possesso, e Rivendicazione di Beni, deve l'attore provare chiaramente la proprietà, e dominio del Fondo perseguitato. T. 19. Dec. 23. N. 1. p. 103.

Un dubbio qualunque, che renda ambigua la prova del dominio del Fondo, in quegli, che ne ha introdotto il Giudizio di Rivendicazione, serve per rispondere contro di quello, e pronunziare in favore del Reo convenuto. Ivi N. 2. 13.

Nel Giudizio di Rivendicazione non basta, che l'Attore provi l'acquisto del Fondo, che perseguita, ma d'uopo è, che ne provi l'esistenza del dominio all'epoca dell'introdotto Giudizio. Ivi N. 4. 5. 6.

Nei Giudizi di Rivendicazione non è la quantità, nè il prezzo, ma la cosa, che costituisce il subietto della Contestazione. Ivi N. 14.

GIUDIZI POSSESSORI

Quando dalla domanda principale dell'Attore viene il Giudizio determinato Possessorio, e tale è riconoscinto dalla Sentenza, che limitando le sue dichiarazioni al semplice possesso, riserva le sue ragioni al succumbente nel diverso Giudizio petitorio non può contrastarsi l'indole, e natura del medesimo. T. 14. Dec. 52. N. 1. p. 201.

Colui, che domanda di esser mantenuto nel possesso di transitare per un'Orto del suo Avversario, ed attinger l'aqua in un Pozzo ivi esistente ha soddisfatto col soccorso delle posizioni alla giustificazione di quelli estremi, che nel Giudizio possessorio debbono verificarsi. Ivi N. 2.

Gli Estremi da verificarsi nel Giudizio possessorio consistono principalmente nell'esistenza del precedente possesso dell'Attore, e nella consecutiva turbativa del reo convenuto. Ivi N. 3.

Il Giudizio possessorio non può cumularsi col petitorio per la disposizione dell'Art. 565. del Regolamento di Procedura. Ivi N. 4.

Nel Giudizio possessorio sommarissimo il solo dubbio è bastante per rispondere a favore dell'Attore T 22. Dec. 42. N. 18. p. 227.

Qualunque pronunzia, che quanto al possesso intervenga nel Giudizio di manutenzione non pregiudica al Giudizio plenario nel merito. Iv. N. 19.

GIUDIZI NULLI

I Giudizi agitati contro i Minori, e non contro i loro legittimi rappresentanti sono nulli. T. 14. Dec. 23. N. 1. p. 104.

GIUDIZI NON TERMINATI

Quando il Giudice ordina il pagamento a favore del Creditore della Cambiale nella somma depositata, previa cauzione, e col riservo delle ragioni da sperimentarsi dalle Parti, il Giudizio non può dirsi terminato, e il danaro si considera come estante. T. 22. Dec. 78. N. 4. p. 477.

Quando il Giudice ordina il pagamento, previa Cauzione, della somma depositata al Creditore di Cambiale col riservo alle Parti delle loro ragioni da sperimentarsi nel suo congruo Giudizio, deve intendersi avanti lo stesso Giudice. Ivi N. 2.

GIUDIZI SOMMARI

Nei Giudizi Sommari il termine dell'Istanza di giorni 45. incomincia a decorrere dal giorno, nel quale la Causa è portata alla prima Udienza del Tribunale. T. 16. Dec. 64. N. 2. p. 294.

GIUDIZI INCOATI

Ove la controversia insorta induce contestazione di Giudizio, non è permesso all'Attore di condurre il Reo convenuto a un diverso Tribunale. T. 16. Dec. 44. N. 4. 7. 8. p. 197.

Il Reo convenuto o coll'eccezione della prevenzione, o della pendenza della Lite può esigere, che ove il Giudizio fù incoato, ivi abbia il suo termine. Ivi N. 5.

V. Creditore.

GIUDIZIO DI DISDETTA

Il Giudizio di Disdetta, e di Sfratto è un Giudizio Sommario. T. 16. Dec. 48. N. 4. 5. p. 211.

GIUDIZI INCIDENTALI

L'Art. 732. del Regolamento di Procedura determina il modo di procedere nei Giudizi Incidentali dopochè sono stati portati al Tribunale d'Appello, e non ri-

guarda l' Atto primo che si fa avanti il Giudice a *Quò* per sospensione d'Istanza. T. 13. Dec. 62. N. 2. p. 281.
V. Spese.
V. Perizia.
V. Documento.

GIUDIZI DI CESSIONE DI BENI

V. Sospensione degl' Atti Esecutivi.

GIUDIZI D' OPPOSIZIONE ALLA DISDETTA

V. Disdetta di Colonia.

GIUDIZI DI LIQUIDAZIONE

V. Libri de' Negozianti.

GIUDIZIO ORDINARIO

La domanda tendente a fare annullare, come infetto di lesione enormissima, un Lodo proferito da un Arbitro munito di facoltà di stralcio con rinunzia delle Parti all'appello è un' Atto introduttivo un Giudizio ordinario. T. 12. Dec. 4. N. 2. p. 41.

GIUDIZIO DI CESSIONE DI BENI

Nella pendenza del Giudizio di Cessione di Beni il Giudice può ordinare a favore del debitore una sospensione provvisoria. T. 12. Dec. 64. N. 1. 2. 11. 16. p. 313.

Non è impedito al Giudice nel corso del Giudizio di Cessione di Beni d'interporre dei Decreti provvisori, nei quali si ravvisi anco della contradizione, ogni qualvolta la variazione delle circostanze lo richiede. Ivi N. 7. 8.

Il Giudizio di cessione di Beni presenta una qualche coincidenza co' veri, e propri elementi del Giudizio di concorso. Ivi N. 13.

GIUDIZIO CONTRADITTORIO

Il vero, e proprio Giudizio contraddittorio repugna al carattere degli affari economici, e sarebbe un' assurdo, e un danno gravissimo per l'interesse dei Pupilli, se si dovesse trattare nel modo dei Giudizi ordinari. T. 12. Dec. 73. N. 7. p. 366.

GIUDIZI ESECUTIVI

Qualunque sia il favore, che si accorda alla cosa giudicata, può nel successivo Giudizio esecutivo opporsi validamente l'eccezione della compensazione. T. 22. Dec. 45. N. 1. p. 244.

Il Giudizio Sommarissimo, ed Esecutivo non ammette eccezioni d'alta indagine. T. 20. Dec. 29. N. 9. p. 205.

Quando il Giudizio è mero esecutivo non si valutano l'eccezioni, che non sono perentorie. T. 22. Dec. 41. N. 5. 7. p. 220.

Il Giudizio mero esecutivo per l'esecuzione di un Credito avente il privilegio del Braccio Regio è subordinato al Regolamento di Procedura, meno a quelle regole, alle quali ha derogato la Legge del 28. Marzo 1815. ancorchè si tratti di un Confessionario di pegno. Ivi N. 12. 13. 14.

GIUDIZI DI REVISIONE

V. Contestazione di un Giudizio di Revisione.

GIUDIZI ECONOMICI

I Giudizi Economici non soggiacciono alle formalità dei Giudizi Ordinarj, e contenziosi. T. 12. Dec. 73. N. 4. p. 366.

GIUDIZI D'ESECUZIONE DI SENTENZA

V. Eccezioni.
V. Sentenza.

GIUDIZI PETITORI

V. Riservo.
V. Giudizi Sommarissimi.

GIUDIZI DI GRADUATORIA

Nei Giudizi di Graduatoria, anco nella terza Istanza, qualunque Creditore può intervenire per essere utilmente graduato. T. 14. Dec. 49. N. 16. p. 187.

Nei Giudizi di Graduatoria supplisce alla mancanza della seconda citazione la pubblicità che dei medesimi ha voluto la Legge. T. 13. Dec. 58. N. 6. p. 270.

Nei Giudizi di Graduatoria, e di distribuzione di prezzo, il merito principale si sostanzia nel modo di distribuire lo stesso prezzo. T. 14. Dec. 1. N. 2. p. 3.

Le dispute nei Giudizi di Graduatoria, che si elevano fra' Creditori, e Creditori sono tanti accessori, che seguono la sorte del merito principale. Ivi N. 3.

Colui, che ritiene il possesso dei Beni provenienti da quegli, che è soggetto al Giudizio di Graduatoria è obbligato a render conto dei Frutti percetti a vantaggio dei Creditori del medesimo. T. 14. Dec. 49. N. 1. p. 187.

Non giova al possessore di alcuni Fondi provenienti dal debitore al Giudizio di Graduatoria soggetto, per non render conto delle rendite percette, la cessione delle ragioni della Moglie dello stesso debitore delle somme, che il possessore ha pagato alla medesima coerentemente ai Decreti del Giudice. Ivi N. 2.

Nei Giudizi di Graduatoria i Creditori possono comparire per ottenere i gradi, che loro competono, anco dopo, che il Giudice ha dato per spedita la Causa purchè la Sentenza non sia di fatto proferita. Ivi N. 15.

V. Creditore.
V. Debitore.

GIUDIZIO CRIMINALE CIRCONDA OGNI TERMINE

Quando il Supremo Consiglio autorizza una delle Parti a provocare avanti i Tribunali Raotali quelle ulteriori prove, ch'esser possono di ragione, resta circondato ogni termine coll'introduzione di un Giudizio Criminale. T. 18. Dec. 63. N. 5. p. 279.

GIUDIZIO DI DIVISIONE

Pendente il Giudizio di Divisione, fra piu Fratelli della Paterna, e Materna eredità si riconosce giusta la domanda di una provvisionale somministrazione fatta da alcuni dividenti. T. 22. Dec. 6. N. 1. p. 28.

V. Figlio.

GIUDIZIO D'IMMISSIONE

L'eccezioni d'alta indagine non si ammettono nel Giudizio d'Immissione. T. 22. Dec. 23. N. 16. p. 119.

GIUDIZIO DI TURBATO POSSESSO

Nel Giudizio di turbato possesso incombe all'Attore di far prova completa della recente turbativa, e del possesso non precario del Fondo, che lo stesso Attore richiede di possedere pacificamente. T. 22. Dec. 42. N. 1. 2. p. 226.

Quando nei Giudizi di turbato possesso le Parti hanno convenuto per finir la lite di verificare per mezzo di Periti da esse eletti, i confini dei respettivi possessi non può alcuna delle stesse parti ammettersi alla prova Testimoniale. T. 22. Dec. 52. N. 1. 2. p. 307.

GIUDIZIO DI DANNO DATO

Il Giudizio di danno dato può restringersi nei limiti del mero possessorio, o pure oltrepassarli secondo le circostanze. T. 14. Dec. 51. N. 1. p. 198.

Il Giudizio di danno dato è di per se stesso semplicemente possessorio. T. 16. Dec. 72. N. 5. p. 335.

Quando nel Giudizio di danno dato l'Accusato oppone la proprietà del Fondo, il Giudizio si trasforma in quello di determinazione di Possesso. Ivi N. 8.

V. Causa di Danno dato.

GIUDIZIO DI CONCORSO

V. Frutti Dotali.

GIUDIZIO INDIVIDUO

Quando colla domanda l'Attore chiama in Giudizio più individui, e quando l'eccezioni dei convenuti provengono da un egual titolo il Giudizio instaurato è individuo. T. 22. D. 71. N. 1. p. 447.

Quando nei Giudizi Individui uno dei Provocati produce una Cedola di Posizioni, alle quali sottopone l'Attore a rispondere, e vuole, che questa prova sia comune a tutti gl'interessati, debbono da Essi tutti esser giurate. Ivi N. 2.

GIUDIZIO D'INIBITORIA

V. Spese.

GIUDIZIO PREVENTIVO

Il Giudizio preventivo s'instituisce indipendentemente dalla diffamazione, quando v'ha fondato timore, che siano attaccati dei diritti, che si presume competerci. T. 15. Dec. 96. N. 8. p. 424.

Colui, che promove il Giudizio preventivo, sebbene sia il primo ad agire, non assume con tutto ciò il carattere di Attore, ma di Reo convenuto. Ivi N. 9.

GIUNTA DI LIQUIDAZIONE

L'ordine della così detta *Giunta di Liquidazione* di pagarsi a quegli stato Maire di una Comunità una somma per *Contanti*, e *Razioni agl' Insurgenti* non spiega, ch' egli ne fù Creditore, ma il debitore di coloro, che avevano somministrato. T. 16. Dec. 53. N. 1. p. 239.

GIURAMENTO

Il Giuramento, che i debitori delle Cambiali debbono prestare di non esser più debitori, quando essendone richiesti del pagamento, oppongono la prescrizione, è un giuramento di pura credulità, e non di verità. T. 15. Dec. 3. N. 13. p. 22.

Colui, che presta un Giuramento di credulità non và soggetto al pericolo dello spergiuro. Ivi N. 14.

Si ammette al Giuramento non solamente l'Amministratore, ma anco l'Amministrato. Ivi N. 16.

Il Giudice può ammettere, o rigettare dal Giuramento chicchesia. Ivi N. 17.

Si presumono consapevoli dei fatti esercitati dal defonto tutti quelli, che essendo congiunti, o estranei lo abbiano avvicinato nel tempo di sua esistenza. Ivi N. 18. 19.

Il Giuramento è un riscontro della Verità delle dichiarazioni nell'Atto contenute. T. 20. Dec. 11. N. 12. p. 74.

GIURAMENTO DECISORIO

Quando è deferito il Giuramento decisorio non è più dato l'indagare cosa fù fatto, ma deve considerarsi ciò che è stato giurato. T. 18. Dec. 45. N. 5. p. 218.

GIURAMENTO ESTIMATORIO

Nell'Ammissione del Giuramento estimatorio non si oppone quello prestato dai Convenuti in occasione dell'esibita delle posizioni da Essi deferita agli Attori. T. 22. Dec. 80. N. 9. p. 485.

Il Giuramento estimatorio è di mera credulità, quello delle posizioni di assoluta verità, l'uno diverso dall'altro nella forma, e negli effetti. T. 22. Dec. 80. N. 10. p. 486.

Quando il Marito, o'i di lui Eredi impugnano, che la Moglie defonta trasportasse dalla Casa del primo Marito le gioje, per porre in essere in tal caso il loro valore, si ammettono i debitori della Dote al Giuramento estimatorio. Ivi N. 8.

GIURAMENTO SUPPLETORIO

La Legge ha permesso il Giuramento suppletorio, ma ha voluto per accordarlo, che resti provato un contegno doloso in colui, a carico del quale si deferisce il Giuramento. T. 22. Dec. 42. N. 16. p. 227.

Per l' ammissione al Giuramento suppletorio si rende necessaria una più, che semipiena prova, ancorchè si tratti di tenui somme. T. 22. Dec. 68. Num. 16. p. 416.

GIURISDIZIONE

Fissata la competenza di un Tribunale per conoscere dei privilegi, ed ipoteche di tutti i Creditori di un Patrimonio in concorso viene a mancare di Giurisdizione ogni altro Tribunale. T. 18. Dec. 69. N. 1. 2. p. 302.

A radicare la Giurisdizione dei Tribunali è sufficiente anche il domicilio improprio, che deriva dalla nuda abitazione. T. 12. Dec. 2. N. 1. p. 21.

All'effetto di stabilire la Giurisdizione di un Tribunale si reputa sufficiente il domicilio improprio, che deriva dalla medesima abitazione per quanto occasionale. Ivi N 2.

Non resta esaurita la Giurisdizione del Tribunale per pronunziare una diversa azione, sebbene si ottengano con essa i medesimi effetti, che resultano da un'azione diversa, che sia stata dallo stesso Tribunale rigettata. T. 15. Dec. 51. N. 10. p. 254.

Colla Scrittura di prosecuzione d' appello da una Sentenza ruotale viene a radicarsi la Giurisdizione nel Supremo Consiglio, e cessa quella del Giudice a *Quo*. T. 22. Dec. 20. N. 2. p. 95.

Quando l' appellato ha contestato la lite avanti il Giudice a *Quo* la Giurisdizione di conoscere, e pronunziare sopra la controversia della rejezione dell'appello spetta al medesimo. T. 22. Dec. 9. N. 2. 3. p. 40.

GIUS ACCRESCENDI

I termini del *Gius accrescendi* non si verificano quando l'Erede di uno dei Conduttori, o da chi per esso è stato accettato il Contratto di affitto, ed è del tutto improponibile un tal diritto dopo il quesito emolumento. T. 12. Dec. 76. Num. 12. pag. 378.

La sostituzione ordinata in un tassativo, e determinato caso, non fa tacere il *Gius accrescendi* se non quando il sostituito dimostri essersi verificata quella condizione, a cui fu subordinata la sua vocazione. T. 15. Dec. 14. N. 1. p. 79.

Il *Gius accrescendi*, o *non decrescendi* per indurlo nei Contratti fa d' uopo, che costi della decisa volontà dei contraenti, che la vocazione sia solidale, e non distributiva. T. 22. Dec. 64. N. 2. p. 371.

Nei Contratti, sebbene si verifichi la congiunzione reale, e verbale non si può considerare come un riscontro sufficiente a porre in essere il *Gius accrescendi*. Ivi Num. 7. 8.

V. Sostituzione.

GIUS D'OFFERIRE

Il *Gius d'Offerire* esercitato dal Creditore procura la sodisfazione dello stesso Creditore. T. 20. Dec. 13. N. 22. p. 90.

Il *Gius Offerendi* non ha luogo quando la compra fu fatta dal Creditore anteriore non tanto *ratione servandi Crediti*, quanto *ratione acquirendi dominii*. T. 22. Dec. 67. N. 7. p. 408.

Il *Gius Offerendi* non ha luogo se non *in subsidium*. Ivi N. 9.

Il *Gius Offerendi* competente al Creditore posteriore resta prescritto dal lasso di 40. anni. Ivi N. 10.

GIUSPADRONATO

Nella materia Padronale domina l'equità canonica. T. 12. Dec. 10. N. 13. p. 63.

Nella materia Patronale tace ogni voto agnatizio, specialmente se si tratta di Passivo, meno la chiara volontà dei Disponenti in contrario. Ivi N. 14.

I Congiunti onorati del Padronato passivo quando non mancano degli opportuni requisiti, si considerano come già presentati dal Fondatore. Ivi N. 18.

GIUS QUESITO

Il *Gius quesito* del compreso nella concessione livellaria ai Beni livellari anco sotto l'impero delle Leggi Francesi, fu dichiarato inalterabilmente persistente. T. 15. Dec. 1. N. 6. 7. p. 4.

La Legge di Amortizzazione ha lasciato in vigore il *Gius quesito* dei Compresi nell'investitura degli antichi Livelli. Ivi N. 15. p. 5.

Per derogare al *Gius quesito* dei Terzi d'uopo è, che il Rescritto del Principe, dal quale vuole inferirsene la deroga, presenti una di quelle Sovrane volontà, che indispensabilmente è necessaria. Ivi N. 30.

V. Livello.

GIUS DEL RETRATTO

V. Retratto.

GIUS DEL TERZO

Non è permesso allegare a propria difesa il *Gius del Terzo*. T. 13. Dec. 15. N. 42. p. 78.

Non è permesso di allegare il *Gius del Terzo* specialmente quando l'eccezione non è tale da escludere il Gius dell'attore anche indipendentemente dalla volontà di quello, al quale direttamente compete. Ivi N. 43.

GIUS DI TRASMISSIONE

V. Ipoteca Legale della Dote.

GRANO

Per determinare il prezzo del Grano di anni passati si deve ricorrere alle mercuriali del Mercato viciniore, e si deve aver riguardo alla qualità dello stesso Grano. T. 22. Dec. 95. N. 8. p. 573.

GRAVAMENTO

La Legge non ripone la sua fiducia nel Cursore incaricato di un Gravamento di Mobili, esigendo, che per un tale Atto assistito sia da due Testimoni. T. 12. Dec. 18. N. 13. p. 102.

Il Gravamento rilasciato da coloro, che presiedono alle pubbliche amministrazioni, alle quali è concesso il Braccio Regio non può sospendersi per qualunque eccezione illiquida, che richiami a delle inspezioni di fatto, o di alta indagine. T. 15. Dec. 43. N. 1. p. 221.

Le sole eccezioni intrinseche, che sono ammissibili nei Giudizi meri esecutivi

sono valutabili per sospendere il Gravamento, rilasciato a istanza di coloro, che hanno il Braccio Regio. Ivi N. 2.

La prima qualità richiesta affinchè il credito possa godere il privilegio della via esecutiva è quella di esser liquido. Ivi N. 4.

GRAVAMI

L'atto dei Gravami è il più importante, ed univoco per determinare l'oggetto, che costituisce gli Elimenti della contestazione portata avanti il Tribunale superiore. T. 12. Dec. 4. N. 5. p. 41.

V. Appello.
V. Riproduzione degli Atti.
V. Competenza.
V. Termine ad esibire i Gravami.

GRAVEZZE

Se il Frutto naturale, o civile del Fondo sottoposto a gravezze si trova diviso presso più persone con quella stessa misura, e proporzione, ch'è ripartito il Frutto, deve distribuirsi ancora la distribuzione. T. 15. Dec. 4. N. 10. 12. 13. p. 31.

Il tempo dell'addaziamento è quello, che unicamente si attende per regolare il giusto reparto delle gravezze prediali fra il Padrone diretto, e l'enfiteuta. Ivi N. 11.

IMMOBILI

Gl'Immobili comuni ai Minori, ed ai Maggiori non possono dai condomini maggiori vendersi senza le solennità ordinate dalla Legge. T. 22. Dec. 102. N. 39. 40. p. 603.

L'alienazione degl'Immobili del Minore è proibita dalle Leggi al Tutore senza il Decreto del Giudice. Ivi N. 42. 43.

IMMISSIONE

Il Creditore, che domanda l'immissione in possesso dei Beni del debitore può provarne nel medesimo il possesso attuale per mezzo di equipollenti alle Fedi Estimali. T. 16. Dec. 36. N. 3. 4. p. 176.

Quando il debitore ha dei Beni a sufficienza non si accorda l'immissione sopra i Beni dei terzi possessori. T. 16. Dec. 50. N. 7. p. 228.

Quando è contestato il Giudizio sull'esistenza del credito non v'ha più luogo l'esecuzione della Sentenza, che ordina l'immissione in Salviano. T. 16. Dec. 56. N. 1. 2. p. 257.

Si oppone inutilmente all'immissione in Salviano colui, che non dimostra un diritto proprio sopra il controverso Fondo spettante al di lui Autore di cui deve rispettare le Obbligazioni. T. 19. Dec. 31. N. 1. p. 137.

Non è ragionevole, che il Tribunale accordi l'immissione in possesso sopra i Beni, che non sono stati dettagliatamente, e con precisione indicati nella domanda del Creditore, conforme è in obbligo di fare a forma dell'Art. 852. del Regolamento di Procedura. T. 12. Dec. 45. N. 1. p. 212.

La Sentenza, che immette in possesso il Creditore sopra i Beni descritti in una Fede d'Estimo non può intendersi, che abbia compresi altri Beni in detta Fede non indicati. Ivi N. 3.

Si accorda l'immissione sopra l'usufrutto, sopra l'Enfiteusi, e sopra qualunque diritto incorporale. T. 20. Dec. 46. N. 3. p. 300.

IMPRESTITO

L'imprestito, ed il mutuo è quel Titolo, o Causa generica, che implicita-

mente forma la sostanza del debito, che si concepisce per mezzo della stessa Lettera di Cambio. T. 20. Dec. 19. N. 7. p. 138.

IMPUTAZIONE DI PAGAMENTO

V. Debito.

INCENDIO DI UNA MACCHIA

Quando una Macchia, o sia Boscaglia resta incendiata dagli avanzi dell'Incendio i Periti possono stabilire il giusto prezzo della Macchia medesima, prima, che quello avvenisse. T. 22. Dec. 76. N. 8. p. 469.

INCIDENTE

Quando sono trascurate le forme sostanziali volnte dal Regolamento di Procedura, non può coll'esibizione di una Scrittura sospendersi il corso del Giudizio principale, ed istituirne uno incidentale. T. 16. Dec. 58. N. 6. 7. p. 264.

La Scrittura, che non sta in luogo di domanda incidentale, che non è accompagnata dalla Citazione della Parte a sentire ammettere l'Incidente, non può elevare un' Incidente, ed in conseguenza non ha luogo la nullità per non essere del preteso incidente conosciuto. Ivi N. 8.

Colui, che promuove un' Incidente deve permettere all' altra Parte, che nel termine di giorni otto da quello della notificazione dello stesso Incidente possa opporre le sue eccezioni. T. 22. Dec. 55. N. 1. p. 321.

Colui, che eleva un' Incidente deve citare l' altra parte per un giorno certo per sentire ammettere lo stesso Inci lente, e presentarsi per farne la discussione, e così ottenere la sospensione della Decisione nel merito. Ivi N. 2.

Quando l' incidente non è stato discusso per colpa di quegli, che l' ha promosso, può il Tribunale non farne alcun caso. Ivi N. 3.

Quando non è stato nei modi regolari elevato un' Incidente non può attaccarsi di nullità una Sentenza, che viene emanata sul merito senza arrestarsi al preteso incidente. T 19. Dec. 8. N. 3. 4. p. 43.

I Tribunali Ruotali possono riunire l' incidente al merito. T. 19. Dec. 32. N. 1. 2. 3. 4. p. 140.

Per gl' incidenti, che sono diretti a completare la prova non sono obbligati i Giudici all' osservanza di tante scrupolose formalità. T. 19. Dec. 38. Num. 3. 5. p. 158.

La questione elevata se una Causa sia urgente, o no, non varia lo stato della questione nel merito, ed i Giudici, riunendo al merito un tale incidente, non si precludono la via a rinviare la decisione al Giudice ordinario. T. 12. Dec. 83. N. 1. pag. 413.

Ogni riunione d' incidente al merito ha per natura insita sempre la condizione da poterlo anche risolvere a parte, qualora occorra. Ivi N. 2.

INCOMPETENZA

Quegli, che si appella per il capo della nullità dalla Sentenza di tassazione di spese, fondando la sua eccezione nella qualità della questione, che pretende estranea alla competenza del Giudice tassatore, d' uopo è, che dimostri la pretesa incompetenza. T. 16. Dec. 68. N. 1. p. 315.

Il Supremo Consiglio, e le Ruote sono incompetenti a decidere le cause, il merito delle quali non giunge a quella somma, ch' è necessaria affinchè possano prenderne cognizione. T. 16. Dec. 83. N. 1. 2. 3. p. 385.

Quando si tratta d' incompetenza assoluta per ragione di somma dovendosi il

Giudice dichiarare incompetente *ex Officio* non possono le parti dargli quella Giurisdizione, che non ha. Ivi N. 4.

Se si tratta d'incompetenza, o di nullità l'appello è sempre ammissibile. T. 22. Dec. 14. N. 17. p. 66.

Pendente la contestazione dell'incompetenza non è luogo a conoscere di altre questioni, che portar possono ad estinguere la lite nel merito. T. 22. Dec. 19. N. 2. p. 91.

La questione d'incompetenza paralizza la Giurisdizione fintantochè non sia pronunziato sulla medesima. Ivi N. 3.

La questione dell'incompetenza è una di quelle, che si dicono pregiudiciali. Ivi Num. 4.

La questione d'incompetenza si oppone all'ingresso del Giudizio, e qualunque dichiarazione, che venga fatta riguardo al merito, resta illusoria, ed inefficace. Ivi Num. 5.

Durante l'eccezione dell'incompetenza non v'ha soggetto giudiciale, in cui il Tribunale possa prender parte. Ivi N. 6.

Sono nulle quelle Sentenze, che non facendo conto dell'affacciata incompetenza hanno dichiarato sul merito. Ivi N. 7.

L'incidente dell'incompetenza non può essere riunito al merito. Ivi N. 8.

Le Ruote Civili sono incompetenti per conoscere in appello le Cause non eccedenti le L. 200. Ivi N. 1.

Quando il Litigante al Tribunale di Commercio allega di non esser Negoziante, e perciò non soggetto all'Arresto Personale, viene ad allegare l'incompetenza di quel Tribunale. T. 19. Dec. 9. N. 1. p. 50.

L'eccezione di colui contro del quale si agisce per la refusione delle spese, quando confessa nel dire, che l'Attore non ha alcun primordio di diritto di agere per la refezione delle spese forma una questione, che non è di competenza del Giudice Tassatore. T. 19. Dec. 57. N. 2. p. 248.

Le questioni promosse nelle Cause di Tassazione di spese debbono percorrere tutti i gradi della Giurisdizione ordinaria perciò non possono iniziarsi al Supremo Consiglio. Ivi N. 3.

L'Art. 215. vuole, che qualora il Giudice sia incompetente per l'importare del soggetto, dichiari la sua incompetenza *ex Officio*. T. 12. Dec. 18. N. 4. p. 102.

La Legge apprende per assoluta l'incompetenza del Giudice derivante da mancanza di somma senza che possa rimaner prorogata. Ivi N. 5.

La Procedura instaurata avanti un Giudice incompetente per difetto di Giurisdizione improrogabile, come la Sentenza da esso emanata restano infette di nullità. Ivi N. 6.

Quando il domicilio dell'Attore, del Reo convenuto, e la situazione dei Beni in questione, sono posti nella Giurisdizione del Tribunale adito, non può trattarsi d'incompetenza. T. 12. Dec. 32. N. 1. p. 167.

Sebbene un *Tutore* debba adire il Tribunal d'eccezione, ed un *Potestà* adito debba dichiararsi incompetente per la privilegiata qualità degli Attori, con tutto ciò quando questi si sono uniformati alla regola generale, che ordina all'Attore di seguitare il Foro del Reo convenuto non è permesso a cosa non più intera allegare l'incompetenza a pregiudizio di quelli, che sono privilegiati. Ivi N. 3.

L'incompetenza di un Tribunale relativa alla persona dell'Attore, se può co-

me eccezione pregiudiciale dedursi dal Reo convenuto in principio di Causa non può proporsi per reclamare contro la Giurisdizione del suo Tribunale Ordinario. Ivi N. 4.

L'incompetenza derivante dalla total mancanza di ogni specie di Giurisdizione assolutamente appartiene all' Ordine pubblico. Ivi N. 6.

L' incompetenza derivante dalla Giurisdizione limitata dalla privativa, e dal privilegio tiene all' interesse dei particolari. Ivi N. 7.

Quando alcuna delle parti non ha opposta l' incompetenza del Tribunale, le spese debbono compensarsi. T. 21. Dec. 13. N. 3. p. 94.

V. Cause di Tassazione di Funzioni.

V. Litigati.

INIBITORIA

L' inibitoria fatta dai Possessori dei Piani inferiori di una Casa al Possessore del Piano superiore affinchè desista d' incanalare le acque di spurgo della sua Cucina, deferisca alla cognizione del Giudice il diritto a questa innovazione, e il modo di esercitarlo. T. 16. Dec. 84. N. 1. 2. p. 387.

Quando colui, che inibisce la continuazione dei lavori, che stabiliscono una servitù, e non impugna nell' Avversario il diritto in genere di stabilirla, non può intendersi, che receda dalla sua inibitoria. Ivi N. 6.

V. Spese.

INIBIZIONE

L' inibizione a colui, che ritiene una Eredità disputata di alienarne i Beni, distrarne i crediti è una cautela sufficiente per quegli, che pretende averci diritto. T. 22. Dec. 24. N. 3. p. 126.

INQUILINO

L' inquilino non è obbligato a rispettare la Disdetta della locazione fattagli dal Compratore del Fondo di proprietà della Donna, come parte delle sue Doti, venduto dal di lei Marito. T. 16. Dec. 48. N. 2. 3. p. 211.

INSTITUZIONE DELLA MOGLIE IN EREDE

E' valida la condizione aggiunta dal Marito alla instituzione della Moglie in erede, di conservare lo stato Vedovile. T. 12. Dec. 69. N. 1. p. 334.

La Donna instituita Erede dal Marito nel caso di morte dei Figli colla condizione, che conservi la Vedovanza, non è tenuta ad osservare la condizione, se la morte dei Figli avviene nella loro età adulta. Ivi N. 4.

La condizione ingiunta dal Marito alla instituzione in sua Erede della Moglie, di conservare la Vedovanza, è d' indole risolutiva. Ivi N. 21 63.

Le parole usate dal Testatore nell'instituzione in Erede della Moglie con *patto e condizione che debba tenere vita Vedovile*, rendono la disposizione *modale*, e non *condizionale*. Ivi N. 22. 56.

Quando il Marito, che istituisce Erede la Moglie colla condizione, che osservi lo stato Vedovile, e non osservandolo la priva dell' Eredità, se non gli sostituisce un' altro Erede, la privazione si sostiene, attesa la causa intestata, a cui si fa luogo. Ivi N. 61.

Quando il Marito, che instituisce Erede la Moglie colla condizione di conservare la Vedovanza, e contravvenendo gli sostituisce un' altro Erede, in tal caso induce un vero Fidecommisso contravvenzionale. Ivi N. 62.

La condizione della Vedovanza imposta dal Marito alla Moglie nella istituzione in Erede di essa è lecita, essendosi receduto dalle massime dell' antica Giurisprudenza. Ivi N. 53. 57.

V. Vedovanza.

INSTITUZIONE DELL' EREDE *IN DIEM*

E' vietato dalle Leggi d'instituire un' *Erede in diem*. T. 12. Dec. 69. N. 64. p. 337.

INTELLIGENTE

Colui, che non ha inteso, perchè volontariamente si è creato un'impedimento a intendere, deve, agli effetti di ragione nell'altrui intereresse, reputarsi come intelligente. T. 12. Dec. 77. N. 17. 18. p. 384.

INTELLIGENZA

La retta intelligenza dell'espressioni si desume dal modo chiaro, e preciso con cui in certi casi sono state adoperate. T. 16. Dec. 55. N. 9. p. 251.

Nella dubbiezza si deve attribuire all'espressioni quel significato, che nelle altre sedi è stato ad esse assegnato. Ivi N. 10.

Nel dubbio devesi sempre abbracciare quella intelligenza, che esclude la nullità delle Sentenze, e che prepara la più sollecita risoluzione dei Giudizi. T. 22. Dec. 99. N. 3. p. 589.

Nel dubbio deve abbracciarsi quella intelligenza, che esclude la rimproverata nullità. T. 19. Dec. 15. N. 3. p. 71.

L'uso del parlare è un mezzo valutabile per la giusta intelligenza degli atti umani. T. 12. Dec. 61. N. 16. p. 292.

INTELLIGENZA DI UNA SENTENZA

La retta intelligenza delle parole di un Decreto, o Sentenza deve desumersi non tanto dai motivi, che la precedono, quanto dagli atti. T. 19. Dec. 37. N. 1. pag. 155.

INTERDETTO RESTITUTORIO

Quegli, che intenta l'interdetto restitutorio per ottenere la remozione di ciò, che da altri è posto nella via, agisce per conservare i suoi diritti, e non per aumentarli. T. 16. Dec. 22. N. 1. p. 129.

Divenuto insufficiente il rimedio dell'Inibitoria si fa uso del rimedio nascente dall'interdetto restitutorio. Ivi N. 5.

INTERDIZIONE

L'interdizione assoluta del Debitore prossimo alla decozione, o decotto non si trova stabilita in alcuna Legge moderatrice della nostra Giurisprudenza. T. 19. Dec. 71. N. 1. p. 338.

La Legge non proclama l'interdizione del Fallito. Ivi N. 3. p. 339.

INTERESSATO IN CAUSA

Devesi principalmente considerare interessato in Causa quegli, a cui appartiene principalmente il diriritto sulle cose, che sono in questione. T. 19. Dec. 59. N. 34. pag. 257.

INTERESSE SECONDARIO

Ha un secondario interesse quegli, a cui meno attiene il soggetto della questione. T. 19. Dec. 59. N. 35. p. 257.

INTERPETRAZIONE DI UN ATTO

Nell'interpetrazione, ed intelligenza di un' Atto, non si deve cadere nell'assurdo, che le medesime persone nello stesso Atto abbiano pattuito cose fra loro contrarie. T. 22. Dec. 13. N. 5. p. 60.

Deve abbracciarsi qualunque possibile interpetrazione per evitare l'assurdo, e la contradizione. T. 19. Dec. 23. N. 10. p. 104.

Nella interpetrazione degli Atti Civili deve evitarsi l'assurdo. T. 19. Dec. 45. N. 6. p. 180.

La regola d'interpetrare le ultime volontà è quella di conoscere il linguaggio, in cui sono scritte. T. 12. Dec. 3. N. 28. p 24.

Nell'interpetrazione delle volontà è lecito discostarsi dal significato delle espressioni, quando si può credere, che il Testatore intendesse i termini, dei quali si è servito in un senso diverso dal loro senso naturale. Ivi N. 29.

Alle espressioni generiche ed universali usate nei Testamenti interpetrabili tanto nel ristretto, che nell'esteso significato, deve darglisi la più estesa, o la più limitata intelligenza, secondo la volontà del Testatore, che deve onninamente consultarsi. Ivi N. 30.

Non si può dare alle ultime volontà quella interpetrazione, che induce nel Testatore una instantanea correzione di ciò, che aveva pocanzi disposto. Ivi N. 32.

Ogni interpetrazione deve usarsi a favore di un' Atto legittimo per sostenere la validità. T. 12. Dec. 16. N. 6. p. 94.

V. Mandato.

INTERROGATORI

Può domandarsi, ed ottenersi dal Giudice la visita degl' interrogatori sigillati per resecarne non meno gl' irrilevanti, che gl' impertinenti al fine, ed all' oggetto sostanziale della prova testimoniale. T. 12. Dec. 11. N. 6. p. 74.

INTIMAZIONE ALL' AGGIORNAMENTO

Quando la Parte comparisce all'Udienza segno è che se non fu citata, fu certamente intimata all' aggiornamento. T. 16. Dec. 78. N. 4. p. 369.

INVENTARIO

V. Usufrutto.

INVEROSIMIGLIANZA

La molta inverosimiglianza delle cose opera, che non può tenersi in nessun conto quello, che è stato prodotto. T. 20. Dec. 36. N. 10. p. 245.

INVEROSIMILI

La concorrenza degli inverosimili opposti in un senso, e nell' altro fa sì, che essi si conquassino per così dire, nè debbano più aversi in verun conto. T. 20. Dec. N. 21. p. 145.

INVESTITURA DI UNA CHIESA

L'investitura di una Chiesa Parrocchiale è per un Cherico una provvista si cura per la sua stabilità, e conveniente per la sua sufficienza. T. 16. Dec. 50. N. 6. p. 228.

IPOTECHE

Le pubblicità delle ipotechè ha per oggetto di porre un' argine alla frode. T. 22. Dec. 37. N. 16. 17. p. 190.

La purgazione di un Fondo dalle ipoteche non può aver luogo quando la medesima parte del prezzo è stata pagata nelle mani del Venditore. Ivi N. 18.

Il sistema ipotecario attuale non può impedire, che il Venditore dia cauzione al Compratore dei Beni vendutigli. Ivi N. 19.

L'ipoteca infissa sopra i Beni mobili, quando dalle Legge era permessa è sempre valida, benchè Leggi posteriori abbiano diversamente disposto. T. 19. Dec. 47 N. 2. p. 189.

L'ipoteca impressa dal conducente il Livello sul Fondo Livellare persiste anco dopo l'estinzione della linea dei chiamati. T. 19. Dec. 50. N. 7. p. 203.

L'estinzione dell' ipoteca viene a mancare allora soltanto, che il pagamento del debito accade in un modo ritrattabile, o con uno di quei modi, per cui la Leg-

se presume la sodisfazione, mentre peraltro può rivivere il debito. T. 20. Dec. 13. N. 9. 10. p. 89.

L'ipoteca, che s'imprime in un Fondo già ipotecato colla presenza, e acquiescenza del primo Creditore è valida ed operativa. T. 20. Dec. 14. N. 13. p. 104.

L'ipoteca non si desume dall'inscrizione ma dalla Legge o dal patto. T. 20. Dec. 63. N. 1. p. 436.

L'ipoteca benchè non inscritta persevera dirimpetto ai creditori chirografari. Ivi Num. 3.

Secondo le patrie Leggi del 1531., 1532., e 1635. fino alla voltura dei Beni in faccia del nuovo Proprietario; i Beni stessi erano passibili di tutte le ipoteche, che il primitivo Proprietario imposto vi avesse. T. 20. Dec. 14. N. 1. 4. p. 103.

Quando si tratta di un Patrimonio le ipoteche per mallevadorie prestate non possono riguardarsi totalmente allo scoperto, dovendosi avere qualche considerazione al diritto di regresso, che il Mallevadore ha contro il debitor principale. T. 20. Dec. 44. N. 5. p. 293.

V. Inscrizione.

IPOTECA LEGALE

I Pupilli dall'epoca dell'assunta tutela acquistano sul Patrimonio del loro Tutore l'ipoteca lega per la conservazione dei loro Beni, ed assegnamenti, ed il diritto di esigere il Rendimento di conti. T. 19. Dec. 94. N. 1. 2. 4. 5. p. 446.

IPOTECA LEGALE DELLA DOTE

Secondo il Gius Romano la Dote indipendentemente da qualunque patto ha un'Ipoteca generale su i Beni tutti di colui, che ne è debitore, ed un'Ipoteca munita del privilegio di prelazione. T. 22. Dec. 89. N. 1. 30. p. 533.

I Tribunali Toscani hanno sempre uniformato le loro risoluzioni al Gius Romano quando si è trattato dell'Ipoteca delle Doti. Ivi N. 2.

I diritti della legale Ipoteca, e della prelazione, che la Donna ha per la restituzione della Dote sono deducibili anche dai di lei Figli; nei quali per Gius di trasmissione restano trasfusi. Ivi N. 3.

L'Ipoteca legale della Dote, e la prelazione si conserva, e trapassa nei Figli delle Donna, passata all'Eternità, prima dell'introduzione delle Leggi Francesi, ancorchè gli stessi Figli non abbiano adempinto alla formalità dell'inscrizione. Ivi N. 4. 8. 11.

Quando le nuove leggi relative all'Ipoteca delle Doti non hanno espressione derogatoria alle precedenti, nè sono quelle incompatibili, il disposto delle antiche Leggi continua ad essere in vigore. Ivi N. 5. 6.

Il Cod. Francese dispone in modo speciale, ed espresso, che il credito dotale non è soggetto alla formalità dell'Iscrizione. Ivi N. 7. 19.

I privilegi del credito dotale debbono sempre considerarsi esistenti. Ivi N. 9. 10.

Il diritto d'Ipoteca relativamente alla Dote è sempre lo stesso, o la persona, a cui un tal diritto appartiene sia mancata, o sia rimasta sottoposta a qualche cambiamento di Stato. Ivi N. 12.

Quando la Vedova ha conseguito dall'Eredità del Marito la restituzione della Dote, può, fintantochè non l'ottiene, esercitare i suoi diritti d'Ipoteca, di prelazione, che passano anche nei di lei eredi. Ivi N. 15. 27.

La disposizione del *Cod. Napoleone* riguardante le Doti delle Done maritate deve estendersi anche alle Doti delle Donne rimaste Vedove prima della di lei attivazione. Ivi N. 16.

Il Sommo Imperante dei Francesi ordinò nel 1807., che le Ipoteche competenti alle Donne vedove per le loro Doti dovessero purgarsi dai Compratori dei Beni a quelle soggetti col sistema prescritto per le Doti aventi Ipoteca senza Inscrizione. Ivi N. 25. 26.

L'Ipoteca legale della Dote si conserva anche dopo la morte della Donna senza Inscrizione. T. 20. Dec. 11. N. 18. p. 74.

IPOTECHE PRECEDENTI ALLE LEGGI FRANCESI

Le nuove Leggi Francesi non distrussero le Ipoteche precedenti, anzi le assoggettarono ad una forma stabilita per la loro conservazione. T. 20. Dec. 1. N. 1. p. 3.

Le Ipoteche precedenti alla Leggi Francesi non sono soggette alla nuova forma, quando il loro privilegio è atto ad esimerle dalla medesima. Ivi. N. 2. 3. 4.

ISCRIZIONE

Quando l'Iscrizione manca di un giusto titolo portante il diritto Ipotecario deve radiarsi. T. 22. Dec. 58. N. 1. 2. p. 336.

Quegli, che non ha alcuna Sentenza che canonizzi il suo Credito non può inscrivere alcuna Ipoteca giodiciale. Ivi. N. 4. p. 337.

La Sentenza, che canonizza un Credito Chirografario, senza Ipoteca convenzionale, non dà diritto d'inscrivere l'Ipoteche Giudiciali se non dopo l'avvenuta scadenza. Ivi. N. 6.

L'Iscrizione è nulla, e deve radiarsi quando non porta la somma determinata del Credito. Ivi. N. 9.

L'Inscrizione ordinata per conservare l'Ipoteca, dalle Leggi Francesi non era necessaria per conservarla sopra i mobili. T. 19. Dec. 47. N. 3. 4. p. 189.

L'Inscrizione presa su i Beni del debitore posti in Territorio straniero, se questo territorio viene riunito alla Toscana, la rinnovazione dell'Iscrizione conserva l'Ipoteca, e deve valutarsi come un'anticipata rinnovazione. T. 12. Dec. 16. N. 2. p. 94.

Non v'ha Legge, che impedisca la rinnovazione dell'Iscrizione avanti i dieci anni stabiliti per la scadenza. Ivi N. 3.

L'omissione di colui, che inscrive il suo Credito nella rinnovazione dell'Iscrizione, di dichiarare, che intende di rinnovare quella precedente, non induce alcun vizio di invalidità. Ivi N. 4.

Le Inscrizioni Ipotecarie affinchè siano capaci di conservare l'Ipoteca competente al Creditore contro un'antico debitore defunto debbono riportarsi con indicazione precisa di questo debitore, affinchè i Terzi, che co'di lui Eredi contrattano, non restino ingannati. T. 20. Dec. 25. N. 4. 5. p. 178.

Il difetto nelle Inscrizioni Ipotecarie dell'indicazione del nome del debitore può supplirsi con una indicazione sociale atta a far distinguere il vero debitore. Ivi. N. 6. 7. 8. 9. 10.

L'Inscrizione Ipotecaria è necessaria soltanto per stabilire i diritti di preferenza dirimpetto ai Terzi, ch'esercitano l'azione Ipotecaria contro i Beni del comun debitore. T. 20. Dec. 57. N. 3. p. 400.

L'Inscrizione è superflua rapporto al Creditore, che agisce per conseguire il proprio Credito contro il suo debitore diretto, le di cui obbligazioni restano sempre efficaci senza l'Inscrizione. Ivi N. 4.

Il difetto dell'Inscrizione quanto può nuocere al Creditore Ipotecario non iscritto di fronte agli altri Ipotecari inscritti anco posteriori non gli nuoce dirimpetto ai Creditori Chirografari. T. 20. Dec. 63. N. 2. p. 436.

ISCRIZIONI EVENTUALI

Quando non v' ha pericolo della possibilità delle Evizioni le Inscrizioni eventuali non si valutano. T. 20. Dec. 44. N. 3. 4. p. 294.

ISOLA DELL' ELBA

Nel 1803. nell' *Isola dell' Elba* vigeva la Legislazione Francese, la quale non conosceva alcuna specie di Religiosi, o di Frati inabili ad acquistare, ritenere, e disporre. T. 22. Dec. 12. N. 12. p. 56.

Le Leggi Francesi furono in vigore nell' Isola dell' Elba fino al primo Gennaio 1816. T. 19. Dec. 1. N. 26. p. 4.

V. Passionisti.

ISTANZA VERBALE

L' Istanza verbale fatta all' Udienza, che sia dichiarata eseguibile la Sentenza, non è valutabile quando dagli Atti l' asserzione di tale Istanza non risulta. T. 22 Dec. 28. N. 17. p. 145.

KITUBA'

Il *Kitubà* permesso dal Rito Ebraico ha la stessa efficacia di un pubblico Contratto. T. 22. Dec. 63. N. 15. 16. p. 365.

LASSO DEL TEMPO

V. Pagamento del debito.

LEGATARIO

Coloro, che sono obbligati alla sodisfazione di un Legato non ponno astringersi da colui che pretende di essere il Legatario, se prima non giustifica legalmente la sua qualità, e personale vocazione. T. 14. Dec. 12. N. 7. 8. 12. p. 59.

Il Legatario non ha contro l' Erede, che un' azione personale. T. 22. Dec. 32. N. 5. p. 264.

I Frutti al Legatario sono dovuti quando vi è mora nell' Erede a prestare il Legato dal giorno della mossa Lite. T. 22. Dec. 92. N. 6. p. 557.

Colui, che pretende decaduta la Legataria dall' emolumento per l' inosservanza dell' onere ingiuntogli dal Testatore deve provare in lei chiaramente la colpa, e nel dubbio a di lei favore si deve decidere. Tom. 22. Dec. 22. Num. 26. 27. 28. 29. p. 107.

L' inosservanza dell' onere alla Legataria non la rende decaduta dall' emolumento se prima non e avvertita con Decreto di Giudice. Ivi N. 30.

LEGATI

I Legati condizionali non producono alcun effetto a favore del Legatario prima dell' adempimento della condizione. T. 13. Dec. 15. N. 10. p. 76.

Nei Legati condizionali si presume, che il Testatore abbia voluto far dipendere la validità del Legato dall' evento della sopravvenienza del Legatario all' Erede. Ivi N. 11.

Ove manca la presunzione, che il Testatore abbia voluto fare dipendere la validità del Legato dalla sopravvivenza del Legatario all' Erede, allora il giorno certamente in cui deve accadere la morte dell' Erede non rende condizionale il Legato, ma ne ritarda soltanto l' esecuzione, ed il pagamento. Ivi. N. 12.

Nei Legati fatti a delle Corporazioni, e Comunità si rende inconcepibile l' idea della premorienza di simili Legatari all' Erede. Ivi N. 14.

Quando il tempo non è opposto, che per l' Esecuzione del Legato, il Legatario ne acquista il diritto dal giorno della morte del Testatore, e tal diritto è trasmis-

sibile agli Eredi del Legatario ancorche egli moia avanti il tempo assegnato all'esecuzione del Legato. Ivi N. 17. 18.

Per il conseguimento dei Legati compete al Legatario l'azione personale *ex Testamento*, ed anche l'Ipotecaria. Ivi N. 21.

I semplici Legati *di quantità, d'uso*, e d'*abitazione* debbono denunziarsi dall'Erede. T. 16. Dec. 95. N. 1. p. 425.

L'Erede, che non denunzia i semplici Legati di *quantità, d'uso*, e d'*abitazione* deve del proprio pagare la pena della non fatta denunzia. Ivi. N. 2. 3. 4.

Il diritto al conseguimento del Legato si trasferisce *ipso jure* dalla persona del Testatore nella Persona del Legatario, ancorchè non agnito espressamente. T. 13. Dec. 15. N. 33. p. 76.

L'Usufrutto, che il Marito lascia alla Moglie di tutti i suoi Beni presenta l'aspetto di un Legato di Alimenti da doverne partecipare ancora i Figli. T. 22. Dec. 22. N. 1. p. 106.

Quando si tratta di Legati, ed Emolumenti lasciati alla Famiglia si comprendono sotto questo nome anche gli Emancipati. Ivi N. 7.

Quando i Figli sono insieme col Padre instituiti Eredi, onorati da un'Ascendente di un Legato non s'intendono chiamati in modo da consuccedere, o conseguire ciascuno di essi una quota dell'Eredità, o Legato. Ivi N. 19.

Il Legato lasciato collettivamente a più persone non lascia di essere un Legato unico, sebbene repartibile fra diversi. Ivi N. 20.

Quando il Marito lascia alla Moglie per legato l'intero usufrutto del suo Patrimonio, e vieta agli Eredi di molestarla anche nel caso di deterioramento, non possono questi esigere la cauzione pignoratizia per la conservazione dei Mobili. T. 22. Dec. 85. N. 1. p. 508.

Le Teorie dei Legati, e Prelegati non sono applicabili alla vera donazione *inter vivos* munita della Clausula del costituto, e d'immediata traslazione di dominio. T. 22. Dec. 92. N. 4. p. 557.

I Legati prendono vita dalla morte del Disponente, e debbono dai Legatarii essere agniti. Ivi N. 5.

V. Vedova.

LEGATI DI LIBERAZIONE DI DEBITO

Il Testatore, che condona tutto il debito, che ha con esso un suo Legatario, s'intende che abbia compreso nella condonazione anche quelli impresti fatti sotto nome altrui. T. 18. Dec. 79. N. 1. 2. 13. p. 358.

Per conoscere se nel Legato di liberazione di debiti restino compresi quelli creati dopo il Testamento si deve esaminare la lettera della disposizione. Ivi. N. 3.

Quando la disposizione del Legato di liberazione di debito è concepita con espressioni di tempo futuro, si intende estesa alla situazione, nella quale possono trovarsi le cose al tempo della morte del disponente. Ivi. N. 4. 5. 7. 8.

Nel Legato di liberazione di debiti la volontà del Testatore prevale alle parole. Ivi. N. 9. 10. 11.

LEGATI ALLE PERSONE DI SERVIZIO

Per stabilire il valore delle provvisioni in numerario lasciate per legato dal Padre di Famiglia ai suoi servi, si deve aver riguardo all'uso, ed alla valutazione data in vita del Testatore ai diversi elementi, che formano il subietto del Legato. T. 18. Dec. 57. N. 1. 2. 3. 4. p. 263.

Nel Legato delle Provvisioni alle persone di servizio non s' intende compresa l' abitazione, e le spese del Medico, e delle Medicine. Ivi N. 5.

LEGATI PII INCORPORATI AL DEMANIO

L'Art. 8. del Decreto de 30. Maggio 1808. eccettuò dall' incorporo al Demanio dello Stato quei Legati, e Fondazioni espressamente create in favore, e pel servizio delle Chiese dei Conventi erette in Parrocchia, e mantenute a questo Titolo. T. 13. Dec. 15. N. 45. p. 78.

L'esenzione dei Legati, e fondazioni dall' incorporo nel Demanio è anche dichiarata dal Sovrano Rescritto contenuto nella Circolare dell' Amministratore centrale dei Beni Demaniali degli 11. Marzo 1823. Ivi N. 46.

LEGATI PII

Il dominio del Legato Pio appartiene alla Chiesa, non ostante, che il lascito apparisca essere stato fatto ai Ministri del Tempio. T. 13. D. 15. N. 24. 26. p. 77.

LEGGE INTERDUM

V. Avvocati.

LEGGE IPOTECARIA

L'unico oggetto della Legge Ipotecaria è quello della pubblicità delle Ipoteche, affinchè uno non resti ingannato nelle Contrattazioni. T. 13. Dec. 83. Num. 7. p. 358.

La Legge Ipotecaria nel prescrivere la data del Credito, o dell' Ipoteca, riputò questa formalità come forma puramente accessoria. Ivi. N. 11.

V. Ipoteca.

V. Leggi Estimali.

LEGGI DI NATURA

Ciascuno ha per legge di Natura la facoltà estesissima di difendere, e conservare le cose proprie. T. 22. Dec. 85. N. 2. p. 508.

LEGGI

Le Leggi Municipali negli Stati Aristocratici, e Monarchici, che escludono le Figlie Femmine, e la Madre dall' Eredità intestata degli Ascendenti loro hanno per oggetto la conservazione delle Famiglie. T. 12. Dec. 54. N. 5. 12. p. 244.

La seconda Legge deroga alla prima, e quella, e non questa deve attendersi. Ivi N. 39.

Le Leggi non hanno effetto retroattivo, nè tolgono il Gius quesito ad alcuno. T. 13. Dec. 15. N. 1. p. 76.

La Patria Legge del 1. Febbraio 1751. fu emanata all' oggetto positivo di assicurare nelle mani dei Laici il libero Commercio dei Feudi. Ivi. N. 2.

La Legge del 1751. non impedì alle Manimorte la reversione dei Beni, che erano stati in avanti concessi ad alcuno per un tempo certo. Ivi N. 4. 5.

La Legge del 2. Marzo 1769. preservò alle Manimorte il libero esercizio delle azioni tutte sì reali, che personali contro i beni, e Persone Laiche. Ivi Num. 6. 20.

La Legge del 1. Febbraio 1751. non si oppose all' esercizio dei diritti quesiti, ma prese soltanto di mira quei nuovi acquisti dipendenti da titoli, che all' epoca della sua pubblicazione erano tuttora sospesi, e pendenti per qualche condizione non peranche purificata. Ivi N. 19.

Quando nella Legge non è stabilita alcuna distinzione, non è dato d' immaginarla, ed ammetterla, ove la Legge stessa è litterale, e precisa nel suo concetto. T. 13. Dec. 16. N. 2. p. 97.

L'estensione della Legge da un caso all'altro non può essere autorizzata, se non quando in mancanza dell'espressione della Lettera supplisca in modo chiarissimo la ragione della Legge. T. 13. Dec. 69. N. 5. p. 304.

La Legge degli 11. Aprile 1778. colla quale gli abitanti della Provincia Senese godevano del privilegio di non potere esser tratti fuori del loro Foro, non è attualmente in vigore. T. 13. Dec. 71. N. 8. 10. 11. 17. p. 311.

Di due Leggi destinati al medesimo oggetto non può verificarsi la simultanea esistenza subito che contengono disposizioni diverse. Ivi N. 12.

La Legge degli 11. Aprile 1778. deferiva nelle Cause Civili l'appello dalle Sentenze dei Potestà della Provincia Inferiore Sanese ai Vicarj, e da quelle di questi ad altri Vicarj, e nel caso di difformità al Commissario della Provincia. Ivi N. 13.

La Legge degli 11. Aprile 1778. è incompatibile col Motuproprio del 13. Ottobre 1814. Ivi N. 15.

La riforma del 13. Ottobre 1814. non ragiona del tempo, in cui si verificano le Ferie, per le quali è restata in vigore la Legge degli 11. Aprile 1778. Ivi N. 20.

La ripristinazione in massa delle Leggi generali in Toscana, e vigenti al primo Novembre 1807. non fu indistinta, ma si deve intender di quelle, che riguardavano materie, alle quali non era stato provveduto posteriormente al primo Maggio 1814. Ivi. N. 21.

Le Leggi riunite nel Titolo del Cod. Giustinianeo *de non numerata pecunia* non sono applicabili in Toscana, ove sono conservate le Leggi Francesi col Motuproprio del 15. Novembre 1814. T. 13. Dec. 78. N. 5. p. 346.

La Censura della Legge, che tassativamente parla di un caso da essa specialmente designato, non può trasportarsi alla determinazione di un caso totalmente diverso. T. 13. Dec. 82. N. 7. p. 354.

L'effetto retroattivo di una Legge si verifica ogni qual volta dalla nuova Legge si fanno distruggere i diritti perfettamente quesiti. T. 13. Dec. 89. N. 16. p. 392.

Dove cessa la ragione della Legge, cessa la Legge medesima. T. 22. Dec. 12. N. 14. p. 56.

La Legge presume sempre giusto il possesso, e ritenuto per interesse proprio, e non altrui. T. 22. Dec. 42. N. 13. p. 226.

La Legge non ammette novazione ove non sia l'espressa volontà delle Parti di operarla, T. 22. Dec. 57. N. 3. p. 329.

Ove la Legge non distingue non è dato a noi di distinguere. T. 22. Dec. 85. N. 8. p. 509.

Il distinguere, ove la Legge non ha distinto, è un'assurdo. T. 22. Dec. 89. N. 28. p. 535.

Quando la Legge parla in termini generali, non si ammettono restrizioni speciali. Ivi N. 29.

La Legge, la quale vuole, che l'Attore chiami in Giudizio il Reo al Tribunale del luogo, ove questi è domiciliato, è una disposizione stabilita per interesse delle Parti alla quale può essere renunziato. T. 22. Dec. 98. N. 1. p. 586.

Alla Legge non può darsi una interpetrazione, che ritornerebbe a danno di coloro, che vuol tutelare. T. 18. Dec. 23. N. 5. p. 114.

Quando si tratta di Leggi introdotte per la difesa degli altrui diritti, e della sicurezza delle contrattazioni civili, non se ne ammette limitazione alcuna, nemmeno

in grazia d'individui privilegiati, a meno che la Legge non gli abbia espressamente contemplati. T. 18. Dec. 37. N. 18. 19. p. 177.

Le Leggi posteriori non si attendono per la risoluzione dei casi anteriori alla loro promulgazione. T. 18. Dec. 60. N. 3. p. 272.

Le Leggi di Procedura operano all'istante della loro emanazione per determinare il sistema da adottarsi nell'esercizio delle azioni, e diritti, ma non per distruggerne la sostanza, ed essenza. Ivi. N. 6.

La Leg. final. Cod. si Major. tanto procede nel caso di sanare una nullità per mancanza di Decreto, quanto la nullità si desuma dal difetto di altre solennità. T. 19. Dec. 1. N. 20. p. 4.

I favori della Legge non possono implorarsi da Colui, che non ne rispetta la disposizione. T. 19. Dec. 22. N. 5. p. 101.

Le Leggi obbligano a rispettare il patto espresso dei Litiganti. T. 19. Dec. 55. N. 14. p. 236.

La Legge sulla contumacia è una Legge esorbitante, ch'è diretta a far soggiacere ad un Giudizio elusorio quella delle Parti, che ha adempiuto l'Ufizio in favore dell'altra, ch'è stata in silenzio. T. 19. Dec. 59. N. 19. p. 256.

La Legge, che dispone nella contingenza di certe circostanze, non può applicarsi in quei casi, nei quali non si verificano le stesse circostanze. T. 19. Dec. 64. N. 3. p. 297.

Le Leggi, specialmente quelle, che moderano lo Stato Civile dei Cittadini, non possono estendersi dal caso espresso, al non espresso. T. 19. Dec. 71. N. 4. p. 339.

Ove la Legge dispone con frase chiara, e litterale, la di lei disposizione deve esattamente osservarsi. T. 20. Dec. 6. N. 4. p. 36.

Le Leggi mai debbono mancare nel loro scopo, e rendersi inutili per una mala intelligenza. T. 20. Dec. 39. N. 11. p. 264.

La Legge concepita in termini generali, deve in modo generale intendersi. T. 20. Dec. 51. N. 4. p. 334.

Nell'intelligenza delle Leggi, deve procurarsi che le disposizioni delle medesime ottengono il più esteso effetto, secondo lo spirito da cui sono animate. Ivi. N. 10.

La deroga alla Legge per una consuetudine contraria mai si presume, e deve escludersi il più che sia possibile, specialmente quando la Legge è recente. Ivi. N. 12. 13.

La Legge sempre parla, sempre opera, sempre dispone senza bisogno della dichiarazione dell'uomo. T. 21. Dec. 14. N. 2. p. 96

Contro la disposizione della Legge qualunque rimedio in via straordinaria è assolutamente improponibile. Ivi N. 3.

La Legge che non distingue, deve dal Giudice senza distinzione essere seguitata. T. 16. Dec. 3. N. 20. p. 17.

Tutto ciò che si fa in frode della Legge non ha giuridico sostegno. T. 16. Dec. 5. N. 38. p. 37.

Immeritevoli dei favori della Legge si rendono solamente quelli, che hanno voluto scientemente trasgredirla. T. 16. Dec. 18 N. 6. p. 112.

Non sono immeritevoli dei favori della Legge coloro, che per quanto non abbiano adempiuto alla medesima non hanno omesso tutte le diligenze per adempirla. Ivi N. 7.

V. Abitanti della Provincia inferiore Sanese.
V. Disposizione della Legge.
V. Motuproprio.
V. Prova Testimoniale.

LEGGI ESTIMALI

Le Leggi Toscane estimali non colpiscono le Contrattazioni seguite, avanti, che le Leggi stesse esistessero, e che fossero riattivate. T. 13. Dec. 89. N. 8. 9. 14. 17. p. 392.

Secondo le Leggi estimali Toscane il Compratore non acquista il dominio dei Beni comprati se non dopo la Voltura in conto proprio dei medesimi ai Libri d' Estimo. Ivi N. 15. p. 393.

La disposizione delle Leggi estimali, sebbene animata dal favore del Commercio, non lascia di sottoporre colui, che ad esse contravviene, a delle conseguenze gravose. Ivi N. 18.

Il Contravventore alle Leggi estimali per non essere sottoposto alle conseguenze dell' omissione di Voltura basta, che fra il caso avvenuto, e quello dalla Legge contemplato siavi una lieve difformità. Ivi N. 19.

V. Ipoteca.

LEGGI RELATIVE AL DIRITTO PRIVATO DEI TOSCANI

V. Motuproprio.

LEGISLAZIONE FRANCESE

V. Femmine.

V. Ipoteche precedenti alle Leggi Francesi.

LEGISLATORE

Dal linguaggio del Legislatore possono argomentarsi le sue intenzioni sempre peraltro entro i limiti rigorosi, che restano prefissi dalla importanza delle usate espressioni. T. 21. Dec. 23. N. 14. p. 179.

Non è escogitabile una istantanea mutazione di volontà nel Legislatore, e nella stessa sanzione. T. 16. Dec. 4. N. 23. 26. 44. p. 23.

LEGISLAZIONE TOSCANA

La Legislazione Toscana divenne obbligatoria pe' Popoli dello Stato dei Presidj dal momento della riunione del medesimo al Granducato, ed in conseguenza anco l' Editto del 1747. sopra i Fidecommissi. T. 14. Dec. 95. N. 5. 6. p. 334.

LEGITTIMA

La Legittima è sempre dovuta tanto al Padre, quanto alla Madre sopra l'Eredità dei Figli, che mancano senza Prole. T. 12. Dec. 54. N. 1. p. 244.

Quando il Figlio col suo Testamento instituiva Eredi quelli Agnati, che secondo gli Statuti sarebbero ad essi successi *ab Intestato*, la Madre superstite non poteva ottenere la Legittima. Ivi N. 8.

Perchè la Madre, ottenesse sotto gli Statuti la Legittima sopra l'Eredità testàta del Figlio, era d' uopo, che il Testamento fosse inofficioso, cioè contrario alla disposizione della Legge. Ivi N. 9.

Non era inofficioso, secondo gli Statuti, il Testamento di quel Figlio, il quale non aveva fatto, che rendere sua volontà, la volontà della Legge, ed in tal caso la Madre non poteva pretendere la Legittima. Ivi N. 10.

Quando il Figlio nel suo Testamento instituiva Eredi persone, che non sarebbero successe *ab intestato* in preferenza della Madre, questa aveva, sopra la di lui Eredità, diritto alla Legittima, come se dagli Statuti non fosse stata esclusa. Ivi N. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 18.

La Teoria Forense, per la quale sotto il regime degli Statuti si dava alla Madre la Legittima sopra l'Eredità del suo Figlio, quando questi instituiva Eredi degli estranei, con più forte ragione è applicabile all'Editto Successorio del 1814. Ivi N. 27.

Quando il Figlio instituisce Eredi degli estranei è dovuta alla Madre sopra la di lui Eredità la Legittima. Ivi N. 30.

Agli ascendenti della linea Materna, senza distinzione di sesso, ed osservata solamente la *Prossimità* è dovuta la Legittima dai loro Discendenti, nella mancanza di alcuna di quelle persone, che gli escluderebbero dalla successione intestata. Ivi Num. 33.

La Legge vegliante vuole, che trattandosi di successione testamentaria la Madre dee conseguire mai sempre la Legittima, o siano, o non siano le persone istituite escludenti la medesima. Ivi N. 36. 37.

Quando la successione si deferisce *ex Testamento* la Madre ottiene per lo meno la Legittima non ostante la instituzione di collaterali escludenti la medesima. Ivi N. 38.

Non è moderna la massima, che la privazione della Legittima indotta dalla Legge rapporto alla successione intestata non ha luogo nei diversi termini di successione testata. Ivi N. 40.

La legittima deve consistere in una quota di piena, e libera proprietà, e non in una quota di nudo usufrutto. Ivi N. 41. 42.

E' stata sempre massima, che la legittima non potendo consistere nella nuda proprietà, perciò neppure può darsi nel semplice usufrutto. Ivi N. 43. p. 246.

La Legge del 25. Novembre 1814. nel parlare della legittima ne determina l' ammontare in diverse proporzioni de' Discendenti, per gli Ascendenti, e pe' Traversali sempre in parti aliquote dell' Eredita libera del Testatore. Ivi N. 44.

La Legge del 15. Novembre fa pienamente conoscere non volere altra legittima, che quella consistente nella piena proprietà. Ivi N. 45. 46.

L' Editto successorio Toscano dà alla Madre l' usufrutto quando dall' Eredità, e dalla legittima resta esclusa, e non quando all' nna, o all' altra viene ammessa. Ivi N. 47. 48.

La legittima, che si deve agli Ascendenti e la *terza parte dell' Eredità libera* del defunto, quando questa si deferisce *ex Testamento* a persone, che non succederebbero *ab Intestato*. Ivi N. 49. 50. 51. 52. 61.

L' Editto successorio riguarda in stato di successione la Madre, che in concorso dei Fratelli, o di altri Agnati del Defonto ottiene una quota, o l' intero usufrutto sulla Eredità del Figlio morto intestato, così egualmente la successiva Legge sopra la legittima la riguardò *in stato potenziale di consuccessione* co' laterali. Ivi N. 56.

Secondo il Gius Romano, e secondo gli Statuti antichi quando non erano instituiti i Fratelli, o altri agnati Maschi chiamati alla successione intestata, la legittima della Madre era la terza parte della Eredità. Ivi N. 62.

Vivente il Padre i Figli non possono parlare di Legittima. T. 18. Dec. 41. N. 2. p. 199.

Non si dà legittima se non sull' Eredità, e Beni del defonto. Ivi N. 3.

All' oggetto di determinare la lesione della quota legittima non si ponno fissare dati sopra un Patrimonio paterno vivente il Padre, Ivi N. 5. 9.

La legittima non si misura, che sullo stato del patrimonio del Padre al momento della di lui morte. T. 20. Dec. 22. N. 1. p. 159.

La rinunzia del Figlio ad nna maggior legittima di quella, che gli viene assegnata non si sostiene, se la stessa legittima non è calcolata esattamente colla forza del Patrimonio paterno nell' istante dell' assegnazione. Ivi N. 2. 12.

Quando la rinunzia ad una maggior legittima di qualla, che viene assegnata

è fatta per transazione, se questa si trova inammissibile, viziosa, e nulla dee egualmente considerarsi la suddetta rinunzia. Ivi N. 3. 4.

LESIONE

Il Cod. Francese non fa distinzione fra la lesione enorme, ed enormissima. T. 13. Dec. 8. N. 3. 5. p. 53.

Il Codice di Procedura Francese all' Art. 1684. stabilisce, che il Venditore di un' immobile possa chiedere la rescissione del Contratto, quando è stato leso oltre sette duodecimi del prezzo del medesimo. Ivi N. 4.

La prescrizione biennale per la quale, secondo il Codice Francese, non può intentarsi la lesione, porta il suo effetto anco contro le Donne maritate, e contro gli Assenti, gl' Interdetti, ed i minori, ancora che esista il patto nell' alienazione della lesione. Ivi N. 7. 8.

La supposta imbecillità di uno dei Contraenti non può servire di base alla querela della lesione. Ivi N. 9.

Quando la disposizione è animata dalla manifesta volontà di esercitare un'atto di liberalità cessano contro quest' atto i termini della lesione. T. 18. Dec. 77. N. 26 27. p. 330.

La Legge permette di reclamare contro la lesione non già per il pregiudizio, che ne risente il Contraente, ma soltanto per la mancanza della di lui volontà nel porre in essere il Contratto. Ivi N. 28. 29.

Quando nel Compromesso i Compromittenti hanno rinunziato all' appello il succumbente può comparire soltanto in prima istanza a sostenere la sua lesione nel Lodo. T. 19. Dec. 70. N. 7. p. 330.

La lesione, che il Succumbente pretende, che sia intervenuta nel Lodo può sostenerla in prima istanza, come quando è intervenuta in ogni altro Contratto respettivo. Ivi N. 8.

Dalla rivendita del Fondo comprato per un prezzo esorbitantemente maggiore se ne deduce un ragionevole argomento di lesione. T. 22. Dec. 76. N. 2. p. 469.

Nel breve spazio di pochi giorni non può accadere variazione tale nel Fondo comprato da dar luogo ad un' aumento esorbitante del prezzo. Ivi N. 3.

La prova della lesione suole porsi in essere per mezzo della relazione dei Periti. Ivi N. 4.

Lesione enormissima dicesi quella per cui il Venditore è stato leso oltre due terzi del giusto prezzo della cosa caduta in contrattazione. Ivi N. 5. 6.

Quando la lesione è *enormissima* il Contratto deve dichiararsi irrito, e nullo Ivi N. 11.

Il Contratto con lesione enormissima si considera come mai stipulato perchè infetta nella sua radice. Ivi N. 13.

Il Compratore, che ha comprato con lesione *enorme* può esercitare il benefizio di supplire a prezzo mancante. Ivi N. 14. p. 470.

Quando la lesione è *enormissima* deve il Compratore restituire la cosa comprata, e indennizzare dei danni il Venditore, come ancora di tutte le spese della Lite. Ivi N. 15. 16. 17.

Quando il Contratto assume il carattere egualmente referibile sì a lucro, che a danno non è proponibile la lesione. T. 16. Dec. 6. N. 10. p. 56.

I Contratti, che hanno tratto successivo, si riducono alla giustizia se diviene deteriore la condizione di alcuno dei Contraenti, sebbene non siavi intervenuta la Lesione al momento, che fu stipulato. Ivi N. 11. 12.

LETTERA

Qualunque dubbio, che possa insorgere relativamente alla direzione di una Lettera, resta distrutto dal contenuto della Lettera stessa, quando questa ha relazione con altra precedente Lettera. T. 22. Dec. 60. N. 1. p. 348.

LETTERA DI CAMBIO

Il Possessore della Lettera di Cambio decade dai suoi diritti di rivalsa contro i Traenti, o Giranti, quando la levata del protesto ritardata per sua negligenza ha cagionato un danno. T. 12. Dec. 35. N. 1. p. 180.

Il Possessore della Lettera di Cambio, ed i Giranti perdono il diritto di rivalsa contro il Traente, quando questo ha fatto i Fondi presso il Trattario precedentemente alla scadenza, se nei termini voluti dalla Legge non l' hanno citato in Giudizio. Ivi N. 2. 3.

Il termine di sei mesi a comparire in Giudizio contro il Traente una Lettera di Cambio non si computa dal giorno del Protesto levato con ritardo, ma da quello, in cui sarebbesi dovuto levare secondo la Legge. Ivi N. 6.

La valuta della Lettera di Cambio può indicarsi colla menzione tassativa del Contante, o della Merce, o in altra diversa maniera. T. 13. Dec. 82. N. 4. p. 354.

L'Art. 136. del Codice di Commercio, e seguenti, i quali vogliono, che per la mancanza della menzione del valore fornito nella Lettera di Cambio resti impedita la traslazione, e si risolva in semplice protesto, predicano solamente della Gira. T. 13. Dec. 82. N. 6. p. 354.

Qualunque sia la Cambiale emessa dal Negoziante si rende questi debitore *de costituta pecunia* verso qualunque Giratario. T. 18. Dec. 15. N. 1. p. 84.

Il portatore della Lettera di Cambio ha diritto di richiamare lo Scrivente la medesima al Tribunale di Commercio. Ivi N. 2.

Quando il pagamento della Lettera di Cambio è alligato a dei patti, e dipende da obbligazione civile, l' eccezioni, che si danno dallo Scrivente, si rimettono alla cognizione del Tribunale Ordinario. Ivi N. 3.

Il Possessore di una Lettera di Cambio a titolo oneroso ha il diritto di domandarne il pagamento non solamente al debitore Originario, ma eziandio a tutti i Giranti, i quali trasferendo il recapito colla clausula S. P. se ne costituiscono debitori. T. 14. Dec. 30. N. 1 p. 121.

Inutilmente i Giranti la Lettera di Cambio per esimersi dal farne il pagamento possono allegare di averla girata per via di Procura, senza averne riportato il prezzo, poichè stà sempre fermo a carico del Girante l' obbligo di pagarne la valuta al Possessore. Ivi N. 2. 3.

Il Girante la Lettera di Cambio, che appone nella Gira la Clausula S. P. viene a conferire il mandato di pagarne l' importare a Colui, che nè è il legittimo possessore. Ivi N. 4. 6. 7.

La Lettera di Cambio, essendo un recapito Commerciale, si deve sempre presumere nel Procuratore la facoltà di trafficarla, e spenderla, ancorchè non contenga la clausula S. P. Ivi N. 5.

Il Girante la Lettera di Cambio con apporre nella Gira la clausula S. P. viene ad obbligarsi efficamente *de costituta pecunia* a favore del Giratario. Ivi N. 8.

Il Possessore della Lettera di Cambio ha obbligato a suo favore tutti Coloro, che vi hanno apposta la firma, cioè il Traente, l'Accettante, il Girante, i Giratari. T. 16. Dec. 90. N. 1. p. 411.

Il Possessore della Lettera di Cambio, che non può esigerne l' importare dal

Debitore originario, può rivolgere la sua Azione contro quello dei Giranti che più gli accomoda. Ivi N. 2.

V' ha differenza dall'avere il Possessore della Lettera di Cambio diretta contro una delle Persone obbligate dall'averne effettivamente ritirata la valuta, perchè nel primo caso rimangono vivi i suoi diritti, nel secondo restano estinti. Ivi Num. 3. 4. 5.

V. Biglietto di Commercio.
V. Cambiali
V. Pagherò
V. Competenza del Tribunal di Commercio.

LETTERA DIRETTA AD UNA DITTA MERCANTILE

Quando la direzione di una Lettera si verifica ad una *Ditta Mercantile* quegli, che l' ha ritirata deve restituirla. T. 22. Dec. 60. N. 2. p. 348.

Lo sbaglio del Cognome per errore di Ortografia non porta che una Lettera non appartenga a quegli, a cui lo scrivente ha avuto intenzione di dirigerla Ivi N. 3.
V. Lettera.

LETTERA CHE NON FA PROVA

Quegli, che per Lettera risponde ad un Amico, che lo interroga confidenzialmente sullo stato, e qualità di una persona non fa prova alcuna quando le Notizie, che somministra, non indica come le abbia cavate. T. 18. Dec. 1. N. 13. p. 3.

LETTERE DEL SOVRANO

Le Lettere del Sovrano, che non possono considerarsi se non confidenziali sono inefficaci a formare stato sulle cose in Essa dichiarate. T. 19. Dec. 59. N. 21. p. 256.

LETTO DI UN FIUME

I Terreni adiacenti ad un Fiume, o ad un Padule, che ricevono le Acque nelle maggiori escrescenze non si possono considerare Letto del Fiume, ed in conseguenza di proprietà esclusiva del Principe, come cosa di pubblico diritto. T. 12. Dec. 31. N. 65. 67. 72. 73. p. 145.

Non può chiamarsi Letto del Fiume, se non quello spazio determinato dalle ripe, entro il quale scorrono naturalmente, e ordinariamente le Acque. Ivi N. 66.

L' Esame, se i Terreni adiacenti all'Alveo di un Fiume, che ricevono le Acque nelle grandi escrescenze debbano, o nò considerarsi *Letto del Fiume* non può farsi nel Giudizio Sommarissimo possessorio, ma deve farsi nel petitorio. Ivi N. 69. 70.

LIBERATARIO

Il Liberatario all'Asta pone in essere un vero Contratto di Compra, e Vendita dei Beni Subastati. T. 22. Dec. 51. N. 2. p. 293.
V. Liberazione.

LIBERAZIONE

Il Decreto di Liberazione porta il Contratto alla sua perfezione, pone il Fondo venduto a carico del Liberatario, e gli dà il diritto di risentirne i vantaggi, e percipeme i frutti. T. 18. Dec. 5. N. 4. 6. p. 42.

LIBERTA'

Non può supporsi, che un' Uomo voglia perdere la libertà, e procurarsi la detenzione in una Fortezza col fine di sottrarsi all' adempimento delle proprie obbligazioni. T. 20. Dec. 3. N. 8. p. 20.

LIBERTA' INDIVIDUALE

La libertà individuale di un Suddito Toscano non può essere attaccata da una

Sentenza di un Tribunale estero, ma solo in conformità delle Leggi, e delle massime vigenti in Toscana. T. 13. Dec. 44. N. 1. p. 228.

LIBERTA' DE' BENI

Le Sovrane disposizioni alla libertà dei Beni relative quantunque correttorie del Gius Comune, non possono restringersi alla nuda Lettera, ma debbono estendersi al caso ove il loro finale oggetto concorre. T. 15. Dec. 1. N. 43. p. 6.

LIBERTA' DEI CITTADINI

Il bene della Società richiede, che la libertà Individuale dei Cittadini sia protetta, e garantita da ogni arbitrio, ed attentato. T. 22. Dec. 41. N. 15. p. 221.

LIBRI

Un Libro privato del Padrone diretto può servire di forte circostanza per intendere il significato di una Cifra. T. 12. Dec. 5. N. 16. p. 45.

La comunicazione di Libri commerciali non può essere ordinata fuori dei casi di successione, di Società, e di fallimento. T. 12. Dec. 91. N. 1. 2. p. 442.

Non si può pretendere l'esibizione dei Libri Mercantili di un Negozio, quando da colui, che la domanda, la prova, che vorrebbe, per mezzo di Essi, porsi in essere, può ottenersi in altra maniera. Ivi N. 3.

L'esibizione dei Libri mercantili non può ottenersi, che in sussidio, e quando manca la protesta di potersi con altri mezzi procurare la prova della propria intenzione. Ivi N. 4.

Quando in un Giudizio di liquidazione vi sono da verificarsi delle somme pagate ai Negozianti, che non figurano nel Giudizio, i Libri delle loro Ragioni possono richiamare l'attenzione dei Litiganti. T. 18. Dec. 80. N. 1. 2. p. 364.

Secondo il *Cod. di Commercio Art.* 14. non può ordinarsi in Giudizio la comunicazione dei Libri, se non per affari di successione, di communione, di divisione di Società, e in caso di Fallimento. T. 16. Dec. 92. N. 2. p. 417.

V. Esibizione di Libri.

LIBRI D' AMMINISTRAZIONE

I Libri d'Amministrazione possono far prova del tempo, in cui si è fatto acquisto di Bestiame. T. 22. Dec. 65. N. 12. 13. p. 388.

Il Libro d'Amministrazione di una corporazione Religiosa consegnato al Demanio nell'Atto della soppressione, ed esaminato dai Ministri dello stesso Demanio, e dai medesimi trovato in regola, fa prova. Ivi N. 14. 15.

I Libri, che interessano la Società Colonica non esigono per far prova fra Soci quella severa scrupolosità, nè quelle forme, che si richiedono, quando i Libri privati debbono far prova ai terzi possessori. T. 22. Dec. 68. N. 11. p. 416.

Fanno prova piena in Giudizio i Libri di privata Scrittura per costituire il debito fra Padrone, e Colono, sempre che concorrano delle congetture, ed ammenicoli. Ivi N. 6. 7. 8.

Nel sistema di Scrittura degli Agenti di Campagna non può esigersi un sommo rigore, ma molto deve concedersi all'uso, come all'imperizia di simili persone. Ivi N. 12. 15.

La verificazione di alcune Partite rende inverosimile la falsità delle altre scritte nel medesimo Libro. Ivi N. 14.

Nella mancanza di Libri d'Amministrazione, per determinare la Rendita di al-

coni Beni, si ricorre a riscontrare quelle di altro Proprietario, che possiede nella stessa Comunità. T. 22. Dec. 95. N. 1. p. 573.

V. Partita del Saldo Colonico.

V. Scartafaccio.

LIBRI DEL CENSO

La presunzione nascente dai Libri del pubblico Censo tien luogo di verità finchè non venga provato il Contrario. T. 22. Dec. 72. N. 3. p. 450.

LIQUIDAZIONE

La liquidazione approvata dalle Parti deve sempre interpetrarsi in modo da escludere l'errore. T. 19. Dec. 67. N. 2. p. 317.

Quando il Credito è certo in genere, la liquidazione del medesimo deve retrotrarsi al giorno della fatta domanda. T. 22. Dec. 95. N. 10. p. 573.

V. Credito illiquido per fatto del Debitore.

LIQUIDAZIONE ERRONEA

V. Errore.

LITE

La Lite di un Merito incerto è appellabile ai Tribunali Ruotali. T. 22. Dec. 35. N. 1. p. 183.

V. Litigi.

LITE NON TEMERARIA

Quando la condanna è parziale la lite non può dirsi temeraria. T. 21, Dec. 1. N. 33. p. 4.

LITE PENDENTE

Pendente la lite non si può innovare cosa alcuna intorno al subietto litigioso. T. 18. Dec. 16. N. 1. 2. p. 88.

Nel tempo, che pende questione sopra un Fondo non può rimuoversi quello dei Litiganti, che si trova in possesso del medesimo, senza commettere attentati specialmente quando dalle risultanze del possesso dipende l'esito della Causa. Ivi N. 3. 4.

LITIGANTI

Quando il Litigante, contro del quale è ammessa con Sentenza una Perizia, in vece di appellarsi, nomina il suo Perito, e concorda le Istruzioni, viene ad accettare la detta Sentenza, la quale perciò passa in cosa giudicata. T. 13. Dec. 24. N. 3. p. 154.

Quando il Litigante ha ricorso al Trono per ottenere la revisione di una Causa, non può per la via ordinaria domandare quel riparo al gravame, che crede di aver sofferto, tanto più quando presenta gli stessi fatti, e gli stessi rilievi esposti al Sovrano. T. 14. Dec. 15. N. 1. 2. p. 81.

Il Litigante, che ha approvata la nomina dei Periti non può pretendere sù di ciò variazione. T. 14. Dec. 17. N. 2. p. 87.

Nelle Cause decise a pieno turno dai Tribunali Collegiali i Litiganti non hanno obbligo di far precedere la citazione a Sentenza, quando è regolare il corso degli aggiornamenti, e delle monizioni. T. 14. Dec. 55. N. 1. p. 209.

Quando una delle Parti Litiganti nel Giudizio d'appello supplica il Sovrano ad accordargli la Grazia, che la lite sia ventilata avanti un Tribunale Ruotale diverso da quello, ch'era, secondo la Legge, il competente, può l'Appellante differire la deduzione dei gravami, e la riproduzione degli Atti. Tom. 21. Dec. 35. Num. 3. p. 230.

Non è lecito ai Litiganti di prorompere in ingiurie contro la parte contraria. T. 21. Dec. 50. N. 1. p. 294.

Quegli, contro del quale l'Avversario litigante reclama, e fa Istanza, che sia soppressa una di lui Scrittura come ingiuriosa, se si limita solamente a scusarne il senso, e ne rilascia all'Arbitrio del Giudice la soppressione, non può esser condannato nelle spese. Ivi N. 3.

Niun Litigante può essere astretto a produrre un Documento esistente nel pubblico Archivio di un Tribunale, massime quando non è stato da lui neppure allegato. T. 21. Dec. 56. N. 9. p. 332.

Sono scusabili i Litiganti, riguardo alle spese, per gli Atti che facciano irregolarmente, se abbiano a loro favore la pratica, e sulla loro irregolarità non sia mai nata contestazione. T. 21. Dec. 56. N. 9. p. 337.

Quello dei Litiganti, che sul timore, che sia stato interposto l'appello ad un Tribunale, che suppone incompetente, implora la grazia della Revisione, e ne riporta un Rescritto *agli Ordini* non può dirsi, che con questo venga preclusa la via dell'appello. T. 21. Dec. 61. N. 3. p. 367.

Quella delle Parti, che promuove l'Incidenti ha facoltà di rinunziarvi, o di richiamare l'attenzione dei Giudici sopra i medesimi. T. 20. Dec. 16. Num. 2. 3. p. 125.

I Litiganti appena hanno implorato l'Officio del Giudice assumono l'obbligazione di riguardare come da Esso richiesto tutto ciò, che il Giudice opera per render loro giustizia. T. 18. Dec. 23. N. 6. 7. p. 114.

Il Litigante, che interpone appello dalla Sentenza, e insiste per sottrarlo dalla perenzione non può opporre la nullità della Sentenza appellata per difetto di forma della notificazione della stessa Sentenza. T. 18. Dec. 47. N. 1. p. 225.

Il temerario Litigante non può evitare la condanna nelle spese stragiudiciali. T. 19. Dec. 2. N. 4. p. 14.

Quando il Litigante ha violato le forme prescritte dalla Legge non può addebitare la Sentenza emanata contro le stesse forme. T. 19. Dec. 8. N. 7. p. 43.

Quello dei Litiganti, a di cui favore è stata proferita la Sentenza, non può attaccare la medesima di nullità appoggiata ad una pretesa conculcazione di termini. T. 19. Dec. 13. N. 1. p. 63.

Quando la succumbenza del Litigante è assoluta, è giusta la condanna del medesimo nelle spese del Giudizio. T. 19. Dec. 16. N. 2. p. 75.

Quando il Litigante agisce non per impugnare, ma per conoscere una convenzione, di cui per la lunghezza del tempo si è dimenticato, non può per tal motivo essere aggravato delle spese. Ivi. N. 4.

Non si permette ad alcuno dei Litiganti di disapprovare con tardo pentimento, ciò, che da Esso è stato precedentemente concordato. T. 19. Dec. 17. N. 2. p. 83.

Quando le Ruote dichiarano in parte bene, ed in parte, male appellato il Litigante può di nuovo appellare in quella parte, che lo aggrava, ed anco l'Articolo delle spese forma soggetto della Decisione da emanarsi. T. 19. Dec. 58. Num. 1. 2. p. 251.

Quando uno dei Litiganti si considera dirimpetto alla Legge sempre vivo, tutti gli Atti, che si continuano sono validi. T. 19. Dec. 59. N. 14. 15. 17. 18. 20. p. 256.

Il Litigante soccumbente, che pretende male ordinata l'Esecuzione provvisoria della Sentenza, può domandare l'Inibitoria sulla semplice citazione del Procuratore

dall'Appellato, e questi egualmente può domandarne la revoca. T. 22. Dec. 28. N. 1. 6. p. 144.

Il Litigante non può con intempestivo pentimento recedere dalle cose espresse, e acconsentite dall'altro Litigante. T. 22. Dec. 52. N. 3. p. 307.

Il Litigante, che crede conveniente di ricusare alcuno dei Giudici, deve ricorrere all'I. e R. Consulta, ed ivi proporre la ricusa. T. 19. Dec. 92. N. 2. p. 439.

V. Prova Testimoniale.

V. Adizione di Tribunale.

V. Dichiarazioni.

V. Procuratore.

V. Riservo.

V. Spese.

LITIGI

Interessa il ben pubblico, e privato, che le liti, specialmente fra Negozianti, si diminuiscano, al che serve la compensazione. T. 20. Dec. 20. N. 11. 12. p. 144.

V. Bene Pubblico.

LIVELLARIO

Il Livellario, che non protesta formalmente al Padrone diretto le disgrazie accadute su i Beni Livellari per le quali è incorso nella Mora, ma se ne stà in perfetto silenzio, non può di poi allegare questi Infortuni per esimersi dalla Caducità. T. 14. Dec. 38. N. 8. p. 151.

Quando il Livellario rinunzia il dominio utile affinchè il Domino diretto possa alienare il pieno dominio del Fondo per pagare i Creditori anteriori d'Ipoteca non può dirsi, che abbiano inteso le Parti, che il Domino manchi di Beni per pagare i suoi debiti. T. 18. Dec. 77. N. 11. 12. 13. 15. 16. 17. p. 329.

Il Livellario si reputa leso, quando la Rendita del Fondo, detratti gli Aggravi, non è sufficiente a pagare il Canone. T. 13. Dec. 24. N. 9. p. 154.

V. Caducità del Livello.

V. Livello.

LIVELLI PAZIONATI

Tutti i Livelli pazionati specialmente laicali costituiti a titolo oneroso sono subordinati al fatto del primo Acquirente. T. 18 Dec. 77. N. 32. 33. p. 330.

LIVELLO

Quando un Fratello conduce dei Beni a livello a titolo oneroso, e che passano nei Figli dell'altro Fratello non conducente, questi Figli vi succedono in contemplazione del loro Padre. T. 19. Dec. 31. N. 3. p. 137.

Quando l'acquisto di un livello perviene ai Figli in conseguenza dei diritti Paterni nella fraterna comunione, il Padre può pregiudicare ad essi Figli, con aggravarlo di Obbligazioni. Ivi N. 4. 5.

Il Padrone diretto di un Fondo livellare, che domanda l'immissione nel detto Fondo come ricaduto, non solo deve provare il dominio diretto, e la deficenza dei Chiamati, ma ancora la mancanza del diritto alla continuazione del possesso in quegli, che è decaduto. T. 12. Dec. 50. N. 1. 2. p. 203.

Per repellere l'azione intentata per l'ammissione nel Fondo livellare dal domino diretto, serve, che non resti provato chiaramente per parte dell'Attore l'Enfiteutica continuazione nel Possessore. Ivi N. 3.

Le veglianti leggi d'Ammortizzazione hanno resoi Beni livellari simili ai Beni liberi, eccettuato il Canone, ed il Laudemio. Ivi N. 4.

Le nostre Leggi patrie dicono, che i patti, coi quali si fanno oggi i livelli riducono i medesimi alla pari delle compre, e vendite. Ivi N 5.

In forza dei patti, co' quali si fanno i livelli, e l'appodiazione, e quasi allodio del Fondo allivellato si riduce coatta la rinnovazione del livello agli Eredi dell'investito in caso di estinzione della linea dei Chiamati. Ivi N. 6.

L'ipoteca impressa dal Conducente il livello del Fondo livellare persiste anche dopo l'estinzione della linea de' Chiamati. Ivi N. 7.

La riammensazione dei livelli altererebbe il patrio sistema livellario, e sarebbe contraria allo spirito della Legislazione, e della Giurisprudenza. Ivi N. 8.

Secondo il Gius comune il diritto di rinnovare il livello si ristringe ai soli Prossimiori con equiparare il Canone, e Laudemio, che da altri fosse offerto al domino diretto. Ivi N. 11.

Per quanto nel Contratto di concessione livellaria sia convenuto, che i miglioramenti fatti nel Fondo livellare, debbano, nel caso di caducità, ritornare al domino diretto, non escludono queste espressioni i diritti del migliorante. Ivi N. 14.

La contrattazione del Fondo livellare non resta senza effetto per mancanza di denunzia al Padrone diretto, perchè ha luogo la purgazione della mora. Ivi N. 15. 16.

La Legge del 2. Marzo 1769. su i livelli di Manomorta ha riservato al Padron diretto i privilegi, che possono competergli secondo il Gius comune. T. 14. Dec. 38. N. 9. p. 152.

Quando nell' Alienante il Fondo livellare contro i patti dell' investitura può militare un qualche motivo di scusa si deve rimettergli la pena incorsa della caducità col rimedio della restituzione in intero. T. 21. Dec. 3. N. 1. p. 41.

Al livellario che ha venduto il Fondo enfiteutico contro i patti dell'investitura, serve per ottenere la restituzione in intiero qualunque scusa atta di per se ad escludere il dolo. Ivi N: 2.

Quando l'Alienante il livello contro i patti dell'investitura può purgare la colpa con rimettere le cose nel primiero stato, non deve obbligarsi alla riconduzione con nuovi patti. Ivi N. 3.

Quando sono più interessati nel livello, la mora di uno di essi all'adempimento dei patti, dà diritto al domino diretto di domandare, e ottenere la caducità. T. 21. Dec. 12. N. 1. p. 89.

Quando il domino diretto domanda la caducità del livello, nel quale sono più interessati, tutti debbono essere citati. Ivi N. 2.

Quelli, che hanno interesse secondario nel livello non citati al Giudizio di caducità dal domino diretto, non possono provare gli effetti della Sentenza, quale viene dichiarata dal giorno della di lei notificazione. Ivi N. 3. 4.

Quando il Mallevadore al pagamento dei Canoni del livello, dopo la Sentenza di caducità, prima, che sia decorso il termine della mora, offre al domino diretto i Canoni arretrati non possono questi esser ricusati. Ivi N. 5. 6. 7.

Quando le cessioni dei livelli di diretto dominio delle Comunità sono accompagnate dalle formalità ordinate dalle istruzioni del 7. Giugno 1783. sono valide, ed efficaci. T. 21. Dec. 45. N. 1. 2. p. 264.

I livelli d'antica investitura di diretto dominio delle Comunità sono soggetti alla libera contrattazione in pregiudizio dei Chiamati in vista del pubblico bene, e del favore del Commercio. Ivi N. 3. 5.

I prossimiori all'ultimo investito del livello hanno diritto alla rinnovazione per equità. Ivi N. 4.

Il diritto alla rinnovazione dei livelli d'antica investitura di diretto dominio delle Comunità, che sono ceduti, compete non ai prossimiori, ma agli alienatari. Ivi N. 6.

Quando si tratta d'un aumento di Canone annuo di un livello non [illegible] dirsi, che il merito sia minore di lire 200. specialmente se il livello è perpetuo. T. 21. Dec. 46. N. 4. p. 267.

Il Fratello degli ultimi chiamati ha diritto alla riconduzione del livello in forza dell'equità del *Bartolo in Leg.* 1. *ff. de Aq.* T. 21. Dec. 59. N. 1. p. 350.

Il Livellario non può agere per la refusione dei Dazi pagati che non gli appartenevano contro il terzo possessore del Fondo livellare ceduto se gli manca l'opportuna inscrizione. Ivi N. 5.

Il patto per cui si addossa il livellario il peso delle Contribuzioni gravanti i Beni è proprio del Contratto d'enfiteusi. Ivi N. 8.

Il patto, che il Padrone diretto paghi le Gravezze non è di natura diversa dal patto, che si addossa pagare le altre il livellario, perchè il patto adietto è una cosa sola col Contratto. Ivi N. 9.

La volontà dei Contraenti è quella, che più delle regole dà la forma, e la sostanza alle convenzioni, tanto più quando si tratta di patto scritto in un Contratto enfiteutico. Ivi N. 12. 13. 14. 15.

Dal Contratto di livello nasce l'azione personale contro colui, che contrattò, ed i suoi successori universali, e nasce ancora l'azione *ex Leg. in rem scripta*, che dicesi *Enfiteuticaria*. Ivi N. 16.

I Sovrani Rescritti del 25. Settembre 1815., e 7. Giugno 1816. non ammettono alcuno Abbuorio delle Decime, e imposizioni posanti sopra le rendite livellarie cedute ai pubblici Stabilimenti, ma non di quello, che il Conduttore paga al di là dei Fondi, che possiede. Ivi N. 27. 28.

Si riconoscono i termini di una concessione a titolo oneroso nel livello, nel di cui acquisto viene erogata la metà del valore dei Beni coll'obbligo di pagare un Canone corrispondente alle rendite. T. 18. Dec. 77. N. 34. p. 330.

Il livello a titolo oneroso può alienarsi dal primo Acquirente. Ivi N. 35.

Quando la proibizione di alienare contenuta in un Contratto di livello è animata dall'unico oggetto di provvedere all'interesse del Domino diritto, non compete ai Chiamati il diritto di reclamare contro le disposizioni del primo Acquirente. Ivi N. 36. 37. 38. 39. 40.

Il livello è inalienabile quando per patto espresso è stata convenuta l'inalienabilità. T. 15. Dec. 1. N. 3. p. 4.

Il compreso nel livello pazionato ha diritto di succedere a quella rata, che possedeva il suo Patruo morto senza successione, alla quale ha un Gius quesito. Ivi N. 4. 5.

Il possessore del livello non può alterarne la successione, nemmeno coll'assenso del domino diretto. Ivi N. 9. 10. 11. 41.

Il livello, sebbene di patto, e provvidenza, può alienarsi, quando l'alienabilità è stabilita per consuetudine locale inveterata, senza che nel Contratto apparisca di una contraria volontà. Ivi N. 13.

Il possessore del livello antico aliena il medesimo inefficacemente ancorchè l'alienazione venga approvata dal Sommo Imperante, se pure questi colla sua suprema Autorità non distrugge il Gius quesito dei compresi nell'investitura. Ivi Num. 14. 26.

Quando il compreso nell'investitura del livello è in possesso della metà del medesimo, non è presumibile la deroga di quel Gius certo, e quesito, che ha all'altra metà senza il concorso di una Causa gravissima, e urgentissima. Ivi N. 17.

Per rendere efficace l'alienazione dei livelli comunitativi in pregiudizio dei Compresi aventi un Gius quesito ai medesimi, d'uopo sarebbe, che la deroga a questo Gius venisse da volontà pronunziata dall'Imperante, e non argomentata dalla facoltà, che il medesimo abbia concessa. Ivi N. 27. 28. 31.

L'appodiazione dei livelli comunitativi non è indotta dalla Legge in maniera assoluta, e indefinita, ma circoscritta da una Causa finale, e ad un preciso effetto, in cui dovesse aver luogo. Ivi N. 34.

Ai livelli delle Comunità di Toscana non può attribuirsi la Natura dei Feudi Mantovani. Ivi N. 35. p. 6.

Gli effetti del §. 18. della Legge del 2. Marzo 1769. intorno ai livelli ridotti allodiali sono parificabili a quelli della Costituzione Bonifaciana. Ivi N. 36.

La Legge per via d'eccezione esclude i livelli comunitativi dalla qualità di Beni liberamente alienabili. Ivi N. 37.

Il Motuproprio del 19. Aprile 1769. rilascia i livelli comunitativi sotto l'influenza del Gius comune. Ivi N. 38.

Nei livelli di diretto dominio di Manomorta il Canone è sempre correspettivo ai Frutti del Fondo. T. 15. Dec. 4. N. 4. p. 31.

La contrattazione del Fondo Livellare non resta senza effetto per mancanza di denunzia al padrone diretto, poichè ha luogo la purgazione della mora. T. 19. Dec. 50. N. 15.16. p. 204.

Quando il Livello è caducato, le parole nel contratto di nuova concessione *et quatenus a titolo di rinnovazione* non escludono la nuova concessione. T. 19. Dec. 66. N. 10. p. 306.

Quando si tratta di succedere nei Livelli il maschio di maschio, che concorre co' Maschi di femmina, e ch' è nel grado contemplato dello Statuto deve preferirsi. T. 19. Dec. 77. N. 1. p. 367.

Quando alla successione dei Livelli sono chiamati i *Discendenti Maschi* si ammettono a succedere per la regola *Fulgosiana* i Maschi di Femmina. Ivi N. 2. 8. 9. 10.

Quando non si tratta d' Enfiteusi Ecclesiastica, ma di Livello perpetuo laicale, deve, trattandosi di succedere, osservarsi la regola Fulgosiana. Ivi N. 3.

Per credere, che ai Livelli siano invitati solamente i Maschi di Maschio ed esclusi quelli di Femmina non basta, che nel Contratto di conduzione si legga espressa più volte la linea Mascolina, ma è d'uopo, che costi della predilezione del sesso. Ivi N. 4.

Nei Livelli a succedere l'Invito dei Figli Maschi di Maschio fa che si considerino questi così nominati per denotare l'origine della collettiva. Ivi N. 5.

Nei Livelli l'espressione *discendenti Maschi* si considera apposta per conservare i Beni nelle Persone dei compresi, e non per limitare il numero dei medesimi. Ivi N. 6.

Nei Livelli l'espressione *Discendenti Maschi* non esclude i *Maschi di Femmina*. Ivi N. 7.

V. Azione Enfiteutica.
V. Azione ex Cond. Leg. in rem scripta.
V. Canone.
V. Collegio Puteano.
V. Cessionario del Dominio diretto.
V. Comunità.
V. Padrone diretto.

LOCATORE

Il Locatore non può con un capriccioso pentimento distruggere senza la prestazione del danno, gli effetti della sua obbligazione. T. 15. Dec. 8. N. 14. p. 50.

Non può indursi una tacita approvazione per parte del Locatore della formazione di un Aja per opera del Terratichiere, quando questi non prova l'epoca, in cui fu fatta, ed il tempo in cui cominciò a farne uso. Tom. 14. Dec. 90. Num. 2. p. 316.

Il Locatore per la mora dell'Affittuario nel pagare le annue prestazioni ha diritto al pagamento degl'interessi, senza obbligo di dimostrare, che per causa di una tal mora ha risentito danno, e pregiudizio. T. 18. Dec. 44. N. 1. 2. p. 213.

Il Locatore ha diritto d'imporre in conto degl'interessi dovutigli per la mora del pagamento delle annue pensioni le somme partitamente pagate dall'affittuario. Ivi N. 8. 9.

V. Terratichiere.

V. Interessi sulle prestazioni ritardate degli Affitti.

LOCAZIONE

La Locazione si annovera fra' Contratti di buona Fede. T. 14. Dec. 26. N. 1. p. 111.

Nei Contratti di Locazione, e Conduzione il puntual pagamento delle convenute Mercedi costituisce una condizione intrinseca per l'inadempimento della quale non può perseverare il Contratto. Ivi N. 3.

Prima di risolversi il Contratto di Locazione, e Conduzione per la morosità del pagamento delle mercedi convenute si assegna un termine al Conduttore debitore ad aver purgata la mora. Ivi N. 4.

Dalla natura, e patti della scritta di locazione di una casa dipende la conferma, o la revoca di una Disdetta. T. 21. Dec. 36. N. 1. p. 233.

Quando la casa locata è affetta al patto *de non expellendo* può sempre l'Inquilino valersi dell'azione reale contro qualunque successore singolare. Ivi N. 3.

L'Inquilino quando cade nella contravvenzione al patto di migliorare il Fondo condotto, non può godere dell'affezione Ipotecaria. Ivi N. 4. p. 234.

V. Compratore.

Nulla è di più gravoso, e di maggior deprezzamento del Fondo per il Proprietario, che quello di dovere rispettare sempre la stipulata Locazione. T. 22. Dec. 13. N. 3. p. 60.

Nelle scritte d'Affitto il patto, che il Locatore non possa disdire la locazione nè al conduttore, nè agli Eredi, conciliasi col primo patto nella stessa scritta, che la locazione debba essere di tre in tre anni. Ivi N. 6.

Il primo patto nel Contratto d'Affitto è quella parte del medesimo destinata a prescrivere il tempo, e la durata della Locazione, alla qual parte debbono servire, e da essa prender lume le altre Parti. Ivi N. 7.

LOCAZIONE, E CONDUZIONE D'OPERA

O si tratti di Contratto di Locazione d'Opera, o di Contratto di vendita, quando non è determinato il prezzo, il Conduttore, o il Venditore hanno l'azione *praescriptis verbis* in forza della quale possono domandare la Condanna del Locatore, o Compratore al pagamento del giusto prezzo. T. 15. Dec. 8. N. 4. p. 50.

Quando il Conduttore dell'Opera consegna il suo lavoro al Locatore, e da questi è ricevuto senza reclamo, non può aver luogo la risoluzione del Contratto, sebbene non sia stato pattuito il prezzo. Ivi N. 7. 16.

La tradizione del lavoro effettuato dal Conduttore dell' Opera, ed approvato dal Locatore esclude, che la cosa sia più intera, e non ha, in tal caso, luogo la rescissione del Contratto, a talento soltanto di uno dei Contraenti. Ivi. N. 8. 9.

Fra il Conduttore dell' Opera, ed il Locatore nascono delle obbligazioni, nel primo quella di restare obbligato ad eseguire i lavori commessi, e nel secondo di pagarne il prezzo o convenuto, o determinato dai Periti. Ivi. N. 10. 11.

Quando il Conduttore dell' Opera, ed il Locatore nel loro Contratto hanno stabilito, che persona da essi concordata determini il prezzo dei Lavori commessi, se questa determinazione non può eseguirsi, si ricorre ai Periti. Ivi N. 12.

Quando la locazione di un Fondo di proprietà di un' Assente è a breve tempo, la mutazione dei Procuratori del Proprietario, la lunga durata, la presunzione, che la scritta di locazione passasse presso di esso non possono far dedurre la ratifica di una locazione perpetua. T. 16. Dec. 67. N. 1. p. 307.

La notizia data al Procuratore non è sufficiente a supplire la scienza nel principale specialmente al duro effetto di privarlo della libertà di locare i suoi Fondi, e disdirne la locazione. Ivi N. 2.

L'espressioni in un Mandato *come anco ad affittare a breve tempo* escludono la locazione a lungo tempo. Ivi N. 3.

Quando il Proprietario costituisce un Procuratore, e nel Mandato lo autorizza con quelle parole *ad affittare, e locare a breve tempo*, le convenzioni contenute nelle locazioni a breve tempo debbono avere quell'intelligenza, ch'escluде qualsivoglia eccesso nella esecuzione del Mandato. Ivi. N. 4.

La locazione quinquennale è una locazione a breve tempo. Ivi. N. 6.

Il primo *Art.* di una scritta di locazione assume il carattere della parte dispositiva in ciò, che concerne la durata della locazione, ed in conseguenza tutte le successive convenzioni debbono con quella conciliarsi in modo da escludere qualunque contradizione, e mutazione di volontà. Ivi. N. 7.

Quando nella scritta di una locazione quinquennale si conviene, che il Conduttore, e suoi Eredi mai possano essere espulsi deve intendersi tal convenzione limitata a tempo della durata dell' Affitto. Ivi N. 8. 11. 12.

La risoluzione in tronco del Contratto di locazione è autorizzata dalla Legge in benefizio del Locatore. Ivi N. 9.

La parola *espellere* nelle scritte di locazione stà a denotare la risoluzione in tronco della locazione, e l'atto dello sfratto a pregiudizio del Conduttore. Ivi N. 10.

LOCUPLETAZIONE PER CAUSA DE' FRUTTI PERCETTI.

La Locupletazione avvenuta per causa de' Frutti percetti non si presume, ma deve provarsi. T. 21. Dec. 55. N. 8. p. 325.

LODI

E' per disposizione del Gius Comune, come per quello del vegliante Regolamento di Procedura, che i Lodi ritengono la Natura di vere, e proprie Sentenze, come quelle, che sono il termine del Giudizio Compromissario. T. 12. Dec. 53. N. 2. 4. p. 241.

Il Lodo proferito dagli Arbitri, eletti volontariamente dalle Parti, si equipara ad un Contratto, che non può essere attaccato, che coll' azione di nullità. T. 18. Dec. 46. N. 3. p. 223.

Il Lodo divenuto inappellabile ha la forza di cosa giudicata, e merita dai Magistrati l'esecuzione provvisoria. T. 19. Dec. 53. N. 2. 3. p. 220.

I progetti di conciliazione non sospendono l'esecuzione di un Lodo divenuto inappellabile. Ivi N. 4.

Quando il Giudice può ordinare l'esecuzione provvisoria di un Lodo per l'intera somma in quella dichiarata, molto più può per una somma minore. Ivi N. 5.

I Lodi proferiti in ordine ai Compromessi volontari sono pronunzie, che non solamente dal fatto dei Compromittenti, ma anco dalle disposizioni del Legislatore desumono il loro carattere. T. 19. Dec. 70. N. 2. p. 330.

A qualunque Lodo pronunziato dagli Arbitri si attribuisce il carattere di Sentenza. Ivi N. 3. 10. 11. 14.

I Lodi inappellabili, non hanno un carattere diverso da quello, che rivestono i Lodi appellabili. Ivi N. 9.

I Lodi inappellabili per essere stato nel Compromesso rinunziato all'appello, passano in cosa giudicata. Ivi N. 12.

La semplice deduzione di Nullità per via d'azione non toglie al Lodo la forza di vera, e propria Sentenza. Ivi N. 22.

La deduzione della nullità non rende ineseguibile il Lodo. Ivi N. 23. 28.

V. Divisione.

LOTTERIA DI BENI STABILI

Colui, che aggiunge ad una Lotteria di Beni stabili, già annunziata al pubblico con Manifesto, un'altra Tenuta con Villa, e si obbliga di farne al Vincitore la consegna colle stesse condizioni espresse nel primo Manifesto, è in obbligo di consegnarla esente da ogni peso, se questa è una di quelle condizioni. T. 15. Dec. 108. N. 1. 2. p. 466.

Una società di Accollatari dell'esecuzione di una Lotteria, che è tenuta di quietanzare tutti i Creditori descritti in una nota del Proprietario dei Fondi, che si allottano, non è obbligata a quietanzare i Creditori non descritti nella Nota medesima. Ivi N. 6.

L'obbligazione assunta da una società di Accollatari dell'esecuzione di una Lotteria di Beni stabili di purgare i medesimi Beni a favore dei Vincitori di tutte le Ipoteche Legali e inscritte non include la spesa di rilevare i vincitori da tutti i Titoli di dominio, che si esercitassero in futuro. Ivi. N. 9. 10. 11. 14.

La dichiarazione di colui, che presenta il prospetto di una Lotteria di Beni stabili, che sarebbesi fatta la completa purgazione delle Ipoteche Legali, e Inscritte, non può intendersi estesa alle molestie, che possono sopravvenire o per titolo di dominio, o per dependenza della qualità Enfiteutica. Ivi N. 12.

LOTTO

V. Gioco del Lotto.

LUCE

Quando una stanza viene privata interamente della vista del Cielo, resta offeso, e distrutto il diritto della luce. T. 22. Dec. 2. N. 2. p. 10.

Non può tollerarsi la privazione della luce ad una stanza, che diviene per relazione malsana. Ivi N. 3. 4.

Quando la privazione della luce ad una stanza toglie la vista del Cielo, e

l'agitazione dei venti, si verifica quel danno insopportabile per cui non può permettersi ciò, che è causa della privazione della luce. Ivi N. 5. 6.

Il vicino non può alterare visibilmente una Corte, che porta sempre seco l'impronta della destinazione del Padre di Famiglia di procurare una colonna d'aria, e di luce a tutte le stanze, e finestre aperte nei muri, che la circondano. Ivi N. 7. 8.

LUCRARE

Nissuno deve lucrare colla roba altrui. T. 16. Dec. 5. N. 30. p. 37.

LUCRI DELLA FIGLIA

I lucri provenienti dall'Opera delle mani delle Figlie cedono a vantaggio del Padre per effetto della Patria Potestà. T. 18. Dec. 14. N. 9. p. 81.

MADRE

La Legge de' 15. Novembre 1814. rese disposizione Legislativa l'opinione Forense relativamente ai diritti della Madre sopra l'Eredità del Figlio. T. 12. Dec. 54. N. 32. p. 245.

La Legge vegliante vuole, che trattandosi di successione Testamentaria la Madre debba conseguire mai sempre la legittima, o siano, o non siano le Persone instituite escludenti la medesima. Ivi N. 36. 37.

Data la Nullità del Testamento del Padre, per cui non ha effetto la sostituzione della Moglie al Figlio pupillo, succede la stessa Moglie come Madre. T. 12. Dec. 69. N. 28. p. 336.

La Madre non può far prova in favore del Figlio. T. 14. Dec. 12. Num. 5. p. 58.

La Madre non può estrarre le sue Doti senza consenso del Figlio quando ha ciò convenuto in conseguenza d'un annua prestazione, che il Figlio medesimo si è obbligato di pagargli. T. 14. Dec. 39. N. 1. 2. 3. p. 157.

La Madre a forma del Cod. Civile Francese deve lasciare illesa la quota indisponibile a favore dei Figli, e le alienazioni, che da essa sono fatte sussistono per tutta la quota disponibile. T. 18. Dec. 30. N. 1. p. 146.

La Madre non partecipa della Patria Potestà. T. 16. Dec. 70. N. 7. p. 325.

V. Legittima.
V. Figlio.
V. Consuccessione.
V. Statuti antichi.
V. Leggi.
V. Dote.
V. Successione.
V. Padre.

MADRI DI FAMIGLIA

La vita costumata è propria delle savie Madri di Famiglia. T. 15. Dec. 10. N. 24. p62.

MADRE DEI FIGLI NATURALI

V. Madre.
V. Padre.
V. Successione.

MAGISTRATI

I Magistrati debbono ordinare l'esecuzione dei patti. T. 19. D. 55. N. 15. p. 236.

MAGISTRATO SUPREMO

Gli appelli interposti dalle Sentenze proferite dai Vicari Regi nelle Cause di

un merito non superiore a L. 200. debbono a forma della Legge del 13. Ottobre 1814. portarsi al Magistrato Supremo, che è il solo competente a poterne conoscere tanto per il capo dell'ingiustizia, che della nullità. T. 15. Dec. 25. N. 1. 2. 3. p. 132.

Il Magistrato Supremo è dichiarato il Tribunale competente in un modo indistinto, e uniforme a conoscere in grado di appello tanto le Cause giudicate dai Commissari, quanto quelle inferiori alle L. 200. risolute dai Vicari. Ivi. N. 4.

V. Causa di Radiazione d'Ipoteca.

V. Inscrizione inefficace.

MAIRE

Colui, ch'è stato *Maire* di una Comunità, e che ha ritirato l'importare di diverse somministrazioni, fatte da alcuni sovventori, per pagarsi ai medesimi, non spiega nissuna pubblica rappresentanza. T. 16. Dec. 53. N. 11. p. 240.

MALA FEDE

V. Riservo.

MALLEVADORE

Il Mallevadore, che ha pagato per il debitore, fonda bene la sua azione per ottenere il rimborso coll'esibizione delle ricevute esclusivamente dal Titolo Originario del debito. T. 13. Dec. 93. N. 11. p. 425.

Il Mallevadore, che domanda contro il debitore il rimborso delle somme per esso pagate ha diritto di essere immesso in Salviano sopra il Fondo ipotecato. Ivi Num. 12.

Non può domandarsi l'adempimento dell'accessoria obbligazione del Mallevadore, se non in quanto così e fino al punto in che sussista l'obbligazione principale. T. 18. Dec. 64. N. 1. p. 285.

Il Mallevadore in Pisa, sotto l'Impero dello Statuto Pisano, convenuto, ch'era dal Creditore, non gli rimaneva altro diritto, che di farsi cedere le ragioni. T. 15. Dec. 30. N. 17. p. 172.

Al Mallevadore, che paga, altra azione non compete, che quella del Mandato, anco nel caso, che il debitore avesse già pagato, e quella dell'indebito, allorchè dal debitore gli sia ceduta. T. 16. Dec. 82. N. 2. 3. 4. p. 380.

V. Garanzia.

MALLEVADORE AI CANONI DEL LIVELLO

Quando il Mallevadore ai Canoni del Livello dopo la Sentenza di Caducità, prima, che sia decorso il termine della mora, offre al domino diretto i canoni arretrati, non possono questi essere ricusati. T. 21. Dec. 12. N. 5. 6. 7. p. 89.

V. Caducità del Livello.

MALLEVADORE AL MERCANTE

L'obbligazione del Mallevadore al Mercante, seguita la natura dell'obbligazione principale, ed il Foro competente a conoscere della medesima. Tom. 15. Dec. 101. N. 4. p. 442.

MALLEVADORE A PRESTAZIONI VITALIZIE

Gli Eredi di colui, che prestò la sua solidale Mallevadoria per il pagamento di prestazioni Vitalizie, non possono ritirarsi dall'adempimento di questa obbligazione, quantunque penda una liquidazione col debitor principale, riguardante le stesse prestazioni. T. 18. Dec. 13. N. 1. 2. p. 78.

Il Mallevadore alle prestazioni vitalizie promesse a favore di una Comunità non ha diritto all'esibizione dei Dazzaioli. Ivi N. 3.

MANDANTE

Le obbligazioni nascenti da un determinato Contratto, stipulato da persona munita di Procura, sono a carico del Mandante. T. 12. Dec. 59. N. 1. 2. p. 278.

Il Procuratore, che ha ricevuto dal Mandante Poteri amplissimi di prendere a *Cambio*, a *Censo*, e di farne *Imprestiti fruttiferi* per il disimpegno della sua gestione, se in vece crea delle Cambiali, non eccede i limiti del Mandato, ed il Mandante resta obbligato. Ivi N. 6. p. 279.

Il Mandante resta percosso della Sentenza emanata contro il Mandatario, benchè sia stato in silenzio. T. 15. Dec. 29. N. 15. p. 163.

MANDATARIO

Il Mandatario, che riceve dal suo debitore un Mandato per indennità del suo interesse, e per ottenere il pagamento del suo Credito si considera un *Procuratore*, ed un' *Adietto in rem propriam*, irrevocabile. T. 13. Dec. 7. N. 7. p. 37.

Il Mandatario si considera Procuratore *in rem propriam*, quando ad esso sono conferite tutte indistintamente le azioni tanto dirette, che utili. Ivi N. 8.

Il Mandatario si considera Procuratore *in rem propriam* quando gli sono conferite le sole azioni utili del Mandante, non già le dirette. Ivi N. 9.

Il Mandatario si considera Procuratore *in rem propriam* ancora che il Mandato sia ristretto alle sole azioni dirette, senza la cessione delle azioni utili. Ivi Num. 10.

Il Mandatario, che pretende esercitare le azioni dirette con sostenere di aver ricevuto la cessione di tutto il subietto del Mandato senza avere acquistato un'interesse, che stia in correspettività del suo Credito, può essergli opposto la deficienza della traslazione del dominio. Ivi N. 11.

Quando nel Mandatario manca la traslazione delle azioni dirette annesse al dominio, o delle utili, non si verifica in tal caso, che sia in esso concorso il carattere di Procuratore *in rem propriam*. Ivi. N. 12.

Quando il Mandatario ha un' interesse nel subietto del Mandato in correspettività del suo Credito, senza l' acquisto delle azioni dirette, ma con quello delle sole azioni utili, ed in conseguenza senza la traslazione del dominio delle prime assume il carattere di Procuratore *in Causa propria*. Ivi N. 13.

Il solo passaggio delle azioni utili, sebbene manchi la traslazione del dominio pone in essere nel Mandatario la qualità di *Adietto*, e di Procuratore *in rem propriam*, tanto se il mandato garantisce un suo Credito, quanto se induce un'Ipoteca, o un pegno a suo favore. Ivi N. 14.

Il Mandatario incaricato dell' assicurazione di tutto il carico di un Bastimento se non l' eseguisce cade in colpa, se pure non prova l' impossibilità di eseguire l' incarico. T. 18. Dec. 38. N. 8. 9. p. 185.

La ristrettezza del tempo dal giorno della partenza del Bastimento a quello del presumibile arrivo, non è causa bastante per escludere la colpa in colui, che era incaricato di procurare l' assicurazione, e non l' ha procurata. Ivi N. 10.

Il Mandatario incaricato dell'assicurazione del carico di un Bastimento che non ha adempiuto al Mandato, è caduto in colpa, ed il Mandante ha diritto alla indennità. Ivi N. 11.

Quando è provata nel Mandatario la colpa in genere si riserva al congruo Giudizio la refezione dei Danni. Ivi N. 12.

Il Mandatario non può rappresentare il Mandante, oltre i limiti della commissione, della quale era stato incaricato. T. 15. Dec. 11. N. 4. p. 70.

V. Operato del Mandatario.

V. Causa Pia.

V. Mandato.

V. Domicilio.

MANDATO

Il Mandato è suscettibile di una estensiva Interpetrazione, atta a comprendere ancora facoltà, e diritti, ai quali non convengono le parole contenute nello stesso Mandato. T. 12. Dec. 59. N. 3. p. 279.

L'Interpetrazione del Mandato non deve farsi dietro la materiale corteccia delle parole, colle quali è concepito, ma dietro i Motivi, dai quali venne informato. Ivi N. 4. 5.

Il Mandato ad esigere resta estinto tostochè l'esazione è seguita, per lo che qualunque azione non può sperimentarsi contro il Procuratore. T. 13. Dec. 93. N. 8. p. 425.

Tuttociò, ch'è fuori dei Limiti del Mandato non può essere obbligatorio contro il Mandante. T. 21. Dec. 22. N. 45. p. 157.

I Mandati all'ordine hanno molta rassomiglianza colle Cambiali. T. 21. Dec. 47. N. 16. p. 271.

Quando le parole del Mandato sono referibili alla rilevazione del Mandatario, la promessa, e il fatto del medesimo obbligano pienamente il mandante. T. 18. Dec. 86. N. 33. p. 384.

Per mezzo di semplici congetture, e presunzioni insieme cumulate si può concludere la preesistenza del mandato. T. 16. Dec. 54. N. 5. p. 245.

V. Causa Pia.

MANDATO LUCRATIVO

Quando si tratta di un *Mandato lucrativo* non è dato al Committente di revocarlo a sua voglia, se non dopo di aver pagato all'Incaricato le convenienti provvisioni. T. 22. Dec. 60. N. 5. 6. p. 348.

MANIFATTORE

Il Manifattore, che sostiene essere stato convenuto il prezzo di una commessa Manifattura col Committente è in obbligo di farne la prova. T. 15. Dec. 8. N. 5. p. 50.

MARITO

Quando il Marito verga all'inopia, la Donna ha diritto al recupero della Dote, e della donazione antenuziale, ed ai Frutti da impiegarsi nel sostentamento della Famiglia, con esclusione dei Creditori dello stesso Marito. T. 22. Dec. 35. Num. 2. pag. 183.

L'inopia del Marito si equipara al caso della di lui morte, in cui la Donna ha diritto di ripetere il subietto della donazione antenuziale. Ivi N. 4.

La Legge Romana forse fu la prima fra' Popoli antichi, che introdusse l'uso, che il Marito ricevesse dalla Moglie la Dote. T. 22. Dec. 63. N. 7. p. 364.

Quando il Marito per patto ha voluto, che dopo la sua morte abbia la metà dell'usufrutto dei suoi Beni, ha diritto la Donna di conseguirlo ancora nel caso, che passi a seconde Nozze. T. 22. Dec. 75. N. 15. 16. p. 461.

Il Marito divenuto povero si considera come morto riguardo all'interesse della Moglie. T. 20. Dec. 53. N. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 32. p. 351.

La parola *Marito* esprime grammaticalmente, e legalmente *Coniuge*. T. 12. Dec. 69. N. 48. p. 337.

Il Marito, che pretende alla successione dell' Eredità della sua Moglie Inglese, consistente in Crediti, e Beni mobili lasciati in Toscana, ove accidentalmente dimorava, deve comparire ai Tribunali d'Inghilterra ove avea domicilio sua Moglie per conseguirne il possesso. T. 14. Dec. 7. N. 1. p. 40.

Il Marito, che pretende in forza delle Leggi della sua Patria di succedere nell'eredità della Moglie, anco pe' Beni, che aveva in Toscana, deve adire i Tribunali del domicilio della defonta Moglie, e non i Tribunali Toscani, che non conoscono le dette Leggi. Ivi N. 3.

Il Marito presiede alla Moglie, ed ha diritto alla di lei obbedienza, ed alla di lei sommissione. T. 15. Dec. 10. N. 12. p. 61.

Il Marito ha diritto di vietare alla Moglie la Conversazione, e l' Amicizia di quelle Persone, che non incontrano la sua sodisfazione. Ivi N. 13.

Il Marito deve aver cura della Famiglia, deve alimentare la Moglie, e provvedere a tutti i bisogni della medesima. Ivi N. 14.

L' odio del Marito si deduce dalle imputazioni date alla Moglie di delitti turpi e gravissimi, nel qual caso può aver luogo la separazione. Ivi N. 19.

Le parole di pietà, che usa il Marito alla Moglie per richiamarla ad una vita retta sono attendibili. Ivi. N. 25.

Il Marito, che ricorre contro la Moglie alla Potestà Economica non si allontana da un moderato sistema di correzione. Ivi N. 30.

Quando il Marito fa la ricevuta alla Moglie della Dote, costituita parte in Generi mobiliari, e parte in una casa, e si chiama debitore del valore degli uni, e dell' altra, si considera debitore di quantità. T. 16. Dec. 28. N. 2. p. 149.

Quando il Marito dispone del Fondo ricevuto in dote, dimostra di credere di esserne divenuto il Proprietario. Ivi N. 4.

V. Istituzione della Moglie in Erede.
V. Vedovanza.
V. Donazione del Marito alla Moglie.
V. Eredita.
V. Azione.
V. Curatore.
V. Aumento di Dote.
V. Donna.
V. Moglie.
V. Coniugi.
V. Matrimonio.
V. Separazione di Coniugi.
V. Gioje.
V. Giuramento Suppletorio.

MARITO EBREO

Il Marito, fra gli *Ebrei* cautelava il danno futuro dei Beni parafernali della Moglie, i quali si chiamavano ancora *Bona Pecudis ferrei.* T. 22. Dec. 63. N. 6. 8. p. 364.

MASCHI

V. Antenati.
V. Statuto di Pistoia.
V. Testatore.

MATERNITA' DELLA DONNA

V. Filiazione Legittima.

MATRIMONIO

Il Matrimonio è uno degli oggetti più interessanti la civile società. T. 15. Dec. 10. N. 1. p. 61.

Il Matrimonio ha ottenuto le paterne cure de' Regnanti. Ivi N. 2.

Dal Matrimonio ne deriva la propagazione, e conservazione dell' Uman Genere. Ivi N. 3.

Il Matrimonio ha il carettere di vero Contratto. Ivi N. 4.

Il Matrimonio fu elevato dalla Legge Evangelica all' eccelsa dignità di Sacramento, per la qual cosa è soggetto all' Impero della Chiesa. Ivi N. 5.

La Chiesa ha emanate Santissime Leggi per regolare il modo di contrarre il Matrimonio, e per decidere le questioni, che insorgono fra i Coniugi. Ivi N. 6.

Il vincolo del Matrimonio è vincolo indissolubile di una vita individua, e di uno scambievole amore. Ivi N. 7.

Il Matrimonio è chiamato dai SS. Padri *Coniugium*. Ivi N. 8.

Il Matrimonio è un' unione indissolubile, e obbliga i Coniugi alla coabitazione, che s' intende di una sola Casa, di una sola Mensa, di un solo letto. Ivi N. 9.

Se il Matrimonio non fosse la causa finale degli Sponsali, i promittenti non si condurrebbero a porre in essere una promessa di procedere di poi all'atto più solenne dello *Sposalizio*, che è il vero *Coniugium*. T. 15. Dec. 17. N. 11. p. 102.

Dalla promessa di contrarre il Matrimonio non si può recedere senza alcuna di quelle giuste Cause, che sono ammesse dai Canonisti. Ivi N. 12.

La Persona, alla quale fu fatta la prima promessa di contrarre il Matrimonio benchè non giurata, se insiste per l' adempimento, divengono inattendibili tutte le susseguenti promesse, quantunque giurate. Ivi N. 18.

La causa del Matrimonio da contrarsi è tanto privilegiata, che fino le Donne, i Minori, i Figli di Famiglia, possono validamente obbligarsi. T. 12. Dec. 69. N. 49. p. 337.

MATRIMONIO VALIDO E INVALIDO

Il Matrimonio deve celebrarsi alla presenza del Parroco, e di due, o tre Testimoni, in qualunque altra forma tentato è nullo. T. 12. Dec. 77. N. 1. 2. p. 384.

La sola presenza, non già il consenso, e adesione del Parroco, e dei Testimoni si ricerca per la validità del Matrimonio. Ivi N. 3. 21.

Il Matrimonio è valido, sebbene il Parroco, o i Testimoni, o anco tutti ricusassero di assistervi, quando avanti di essi si contrae dagli sposi. Ivi N. 4.

Per la validita del Matrimonio si ricerca il consenso degli Sposi, non quello del Parroco di cui la presenza è necessaria. Ivi N. 6.

Il mutuo consenso dei Coniugi deve essere inteso dal Parroco, e dai Testimoni. Ivi N. 7.

Non basta, che la presenza del Parroco, e dei Testimoni nei Matrimoni sia fisica e materiale, ma è necessaria la presenza morale, ed unita alla cognizione di ciò, che si opera avanti di lui. Ivi N. 8.

Il Matrimonio non è valido, se il Parroco non ha inteso. Ivi N. 9.

La necessità della presenza intellettuale del Parroco nei Matrimoni soffre limitazione, quando il Parroco ha operato in modo da non potere intendere. Ivi N. 10.

Il Matrimonio è valido, quantunque il Parroco per fatto suo proprio non abbia veduto, nè inteso la Donna. Ivi N. 19. 20. 22. 23.

V. Intelligenza.

V. Presenza.

MATRIMONIO CLANDESTINO

Il Parroco non deve prestarsi ai Matrimoni clandestini. T. 12. Dec. 77. N. 11 p. 384.

I Parroco nei Matrimoni clandestini deve tenersi su quella linea media, ch' è tra il non approvare, e l' impedire. Ivi N. 13.

I Matrimoni clandestini sono clandestini di Gius per la mancanza delle precedenti denunzie. Ivi N. 14.

Il Parroco deve render conto immediatamente all' Ordinario dei Matrimoni clandestini. Ivi N. 15.

I Matrimoni clandestini ottengono per le circostanze, che gli accompagnano la più grande, e sollecita pubblicità. Ivi N. 16.

Nei Matrimoni clandestini sono di non lieve peso in linea di sussidio l' impegno precedente degli Sposi per *verba de futuro*, la perseveranza degli Sposi nella loro presa determinazione, e la decisa convinzione di essersi legittimamente uniti. Ivi N. 24.

I Matrimoni clandestini quantunque siano validi, sono illeciti, ed aborriti dalle Leggi Divine, e Umane. Ivi N. 25. p. 385.

Quelli Sposi, che contraggono il Matrimonio clandestino si puniscono con una multa di scudi 200. a favore di una Opera Pia. Ivi N. 26.

I Testimoni, che bene informati assistono volontariamente a un Matrimonio clandestino si condannano alla pena di scudi 200. Ivi N. 27.

MATRIMONIO LEGITTIMO

Quando un' Uomo, e una Donna sono da tutti creduti Marito, e Moglie, quando il Governo Civile non ha rimproverata la loro unione, quando la Chiesa ammette al Battesimo i Figli, che ne nascono, come Figli legittimi, d' uopo è credere, che siano congiunti legittimamente in Matrimonio. T. 21. Dec. 8. N. 1. 8. 9. p. 70.

Le prove argomentative quando si tratta del vincolo del Matrimonio non possono escludersi, e debbono essere veementissime. Ivi N. 6.

MENTECATTI

V. Demenza.

MERCANTE

Per determinare la qualità di Mercante in quegli, che ha contratte dell' obbligazioni, è d' uopo esaminare se in quell' epoca si esercitava in comprare, e vendere per conseguire un lucro. T. 12. Dec. 42. N. 1. p. 205.

Colui, che si è abitualmente applicato agli atti di Commercio, ed è così divenuto al Pubblico un vero Mercante, è soggetto alle conseguenze risultanti dalle sue obbligazioni, sebbene fosse precedentemente fallito. Ivi N. 2.

La sola qualificazione di Negoziante appropriatasi dal Debitore, non lo caratterizza per tale. T. 12. Dec. 44. N. 2. p. 210.

La ricevuta di una somma a conto del prezzo di una merce da consegnarsi, dimostra la qualità di Mercante in colui, che l' ha fatta. Ivi N. 1.

Quando l' Obbligazione del Debitore è stata contratta per ragione di mercatura, il debitore medesimo resta qualificato per Negoziante. Ivi N. 3.

La qualità di Mercante si verifica in quegli, il quale altra volta dal Tribunal

di Commercio è stato condannato con arresto personale, e che il suo esercizio nella Mercatura è pubblico, e notorio. T. 13. Dec. 27. N. 1. p. 169.

Il Mercante, che firma un Chirografo di debito a favore di altro Mercante, senza esprimere una causa estranea alla mercatura, firma una Obbligazione commerciale. T. 14. Dec. 53. N. 3. p. 204.

Colui, che sebbene una volta fallito comparisce di nuovo in Giudizio come *Mercante* deve in questa qualità esser trattato. T. 18. Dec. 19. N. 1. p. 99.

Allorchè si tratta di Mercante l' affezione per il credito dotale si limita ai soli mobili. T. 15. Dec. 87. N. 1. p. 393.

Si può caratterizzare *Mercante* colui, che compra una merce all'ingrosso per proprio conto, e la rivende in dettaglio. T. 19. Dec. 74. N. 1. 2. p. 357.

MERCEDE

Colui, che impiega la sua Opera a vantaggio di un'altro ha diritto di conseguire una conveniente mercede. T. 22. Dec. 1. N. 1. p. 3.

Quegli, che è solito d'impiegare per altri la sua Opera ha diritto di conseguire una corrispondente mercede, senza bisogno, che esista una precedente convenzione. Ivi N. 23.

Quegli, che in una Lettera scritta a colui, che l'incarica d'un'affare, si dichiara di non volere alcuna ricompensa, se non nel caso, che l'affare termini di sodisfazione di quegli, che l'incarica, ha diritto alla mercede, sebbene l'affare abbia avuto un'esito non buono, giacchè deve ritenersi, che abbia voluto parlare di sodisfazione, quanto al suo zelo, ed impegno nell'eseguire l'incarico. Ivi N. 4.

V. Cessione di Beni.

MERCI LORO RIVENDICAZIONE

Il Venditore Negoziante ha diritto di rivendicare le sue merci vendute, consegnate, e non pagate al Compratore nel caso di Fallimento, sempre che non siano entrate nei Magazzini del Fallito, o di altri incaricati dal medesimo di venderle. T. 20. Dec. 61. N. 1. 2. 3. p. 426.

Le merci pervenute nella Dogana del Paese del Compratore possono esser rivendicate dal Venditore nel caso del di lui Fallimento. Ivi N. 4.

La vendita delle merci affinchè sia efficace per sottrarle alla rivendicazione deve esser fatta senza frode. Ivi N. 5. 6.

Nella vendita delle Mercanzie il sospetto di frode agli effetti giuridici si reputa equivalente alla prova perfetta. Ivi N. 7. 8. 9.

MERITO DELLA CAUSA

Le questioni del merito di fiorini 30. non possono conoscersi dal Supremo Consiglio. T. 21. Dec. 13. N. 1. p. 94.

Quando il merito della Causa non eccede L. 70. è inappellabile. Ivi N. 2.

Quando il merito della Causa non giunge a L. 200. la Sentenza è inappellabile avanti le Ruote. T. 21. Dec. 24. N. 1. 2. 5. 8. p. 185.

Il merito incerto somministra la misura della competenza, ogni volta, che non sia suscettibile di stima pecuniaria. Ivi N. 4.

Le Sentenze inferiori al merito di L. 200. sono inappellabili. T. 21. Dec. 26. N. 1. p. 192., e Dec. 29. N. 1. p. 205.

Quando si tratta di un'aumento di canone annuo di un Livello non può dirsi, che il merito sia minore a L. 200. specialmente se il Livello è perpetuo. T. 21. Dec. 46. N. 4. p. 267.

Quando il merito della Causa non passa scudi 200. un solo Giudice della Ruota può prenderne cognizione. T. 19. Dec. 60. N. 5. 6. p. 283.

Tutto quello, che tende ad assicurare una più completa, ed estesa cognizione del merito della Causa è col merito medesimo connesso. T. 16. Dec. 18. Num. 11. pag. 113.

V. Appello.

MEZZO DI DIFESA.

Ciò che costituisce mezzo di difesa è deducibile in qualunque Istanza della Causa, ancorchè mai in avanti proposto. T. 18. Dec. 80. N. 3. 4. 5. p 364.

MIGLIORAMENTI

Non merita attenzione il dire, che i miglioramenti fatti in un Fondo livellare sono stati fatti co' danari vinti al Gioco del Lotto, se questa Vincita non viene provata. T. 20. Dec. 22. N. 11. p. 160.

I miglioramenti per rigore di ragione debbono cedere al Suolo, ed è in forza soltanto di una mera equità, che ne viene accordata la refezione al Migliorante. T. 16. Dec. 5. N. 18. p. 36.

MIGLIORAMENTI FATTI NEI BENI ESTRADOTALI DAL MARITO

I miglioramenti fatti dal Marito nei Beni estradotali della Moglie costituiscono un credito a favore dello stesso Marito. T. 19. Dec. 4. N. 4. 7. p. 20.

MINORI

Secondo le Patrie Leggi le Obbligazioni dei Minori non sono valide senza l'intervento, e l'Autorità del Giudice. T. 12. Dec. 21. N. 2. p. 118.

Il *Minore*, sebbene pochi mesi gli manchino a divenir *Maggiore* si sottopone alla Censura delle Leggi, se nel firmare un Chirografo dichiara essere in età maggiore. T. 14. Dec. 9. N. 1. p. 47.

Le persone costituite in età minore a forma della Legge del 13. Ottobre 1814. sono soggette alla Giurisdizione privativa dei Vicari Regi, tanto essendo *Attori* quanto essendo *Rei convenuti*. T. 15. Dec. 21. N. 1. 2. p. 124.

Le regole nelle materie di competenza non possono invocarsi dirimpetto ad una Legge, che ha provveduto all' interesse dei Minori. Ivi N. 3.

Il Decreto del Giudice è necessario a render giusta l' Ipoteca, che il Minore pone sopra i propri Beni. T. 15. Dec. 30. N. 23. p. 172.

Non v' ha alcuno, benchè idiota, il quale non sappia, che il Minore non può vendere senza solennità, e che il Fidecommisso è inalienabile. T. 19. Dec. 1. N. 17. 19. 24. p. 3.

La tacita ratifica del Minore s' induce dal silenzio quinquennale dopo esser giunto alla maggiore età. Ivi N. 18.

Secondo il Cod. Francese l' azione di nullità si prescrive per il lasso di anni dieci, che quanto ai Minori debbono contarsi dal giorno della loro età maggiore. Ivi N. 27. 28.

I Mminori non possono stare in Giudizio nè essere da altri rappresentati nè devenire ad una Transazione, senza autorizzazione del Giudice. T. 22. Dec. 93. N. 5. p. 563.

V. Obbligazione dei Minori.

V. Obbligazione di un Figlio per il Padre.

V. Ratifica dell' Obbligazione di un Minore.

V. Transazione.

V. Immobili.

MINORE DIVENUTO MAGGIORE

Il Minore divenuto Maggiore, che ritira una parte del prezzo di un suo Fondo

stato venduto nella sua minore età, opera un atto, col quale ratifica la vendita dello stesso Fondo. T. 22. Dec. 91. N. 2. p. 552.

La ratifica nell' età maggiore fatta della vendita stata eseguita nell' età minore si retrotrae al tempo dello stipulato Contratto, e si equipara ad un Mandato stato emesso prima dello stesso Contratto. T. 22. Dec. 91. N. 3. 4. p. 553.

La scienza in quegli divenuto Maggiore della fatta vendita di un Fondo nel tempo della di lui Minore età risulta dal silenzio di cinque anni, dal rimborso esatto di Canoni gravanti il Fondo alienato, e dal ritiro di una porzione del prezzo. Ivi Num. 5.

Il Pupillo divenuto maggiore, e fattosi Uomo esperto negli affari, e Amministratore della Famiglia, sebbene di professione campestre, ha l' agio di consultare nei vicini luoghi di sua abitazione i Legali. Ivi N. 7.

Il Pupillo fatto maggiore, che con atti diversi ha ratificata una Vendita eseguita nel tempo della sua minore età, ha diritto di farsi render conto del prezzo, ma non può rivolgersi contro il Compratore. Ivi N. 8.

MISERABILE

Colui, che conduce gli ultimi anni del viver suo limosinando, si presume morto miserabile, e se qualcosa riteneva, deve considerarsi assorbito dalle spese di ultima malattia, e funerarie. T. 13. Dec. 23. N. 5. p. 149.

MOBILI

Quando i Decreti dei Vicari Regi concernenti la Vendita dei Beni Mobili appartenti ai Pupilli, hanno avuto il loro effetto, non si può dai medesimi reclamare. T. 13. Dec. 73. N. 2. 3. 4. 11. p. 323.

I Mobili dei Pupilli, che si vendono all' Incanto con Decreto dei Vicari Regi passano nel dominio del Liberatario al momento della liberazione. Ivi N. 5. 9. 10.

MOGLIE

La Moglie del Negoziante fallito, che ha un giusto titolo di chiedere in genere gli alimenti, può sequestrare per cautela gli assegnamenti del Marito. T. 12. Dec. 36. N. 1. p. 186.

Quando è stato provveduto nella Scritta Matrimoniale al vantaggio della Moglie nel contemplato caso della di lei sopravvivenza al Marito, un tal provvedimento non è di natura dell' atto. T. 13. Dec. 25. N. 3. p. 160.

Quando nella Scritta Matrimoniale sono dichiarati con precisione quali, e quanti esser debbono i diritti della Moglie nel caso di Vedovanza, fra quali non si legge quello del Trattamento, questo alla medesima non compete. Ivi N. 6.

Quando il Trattamento nella Scritta Matrimoniale è promesso alla Moglie correspettivamente alla Dote, non può dalla stessa Moglie pretendersi, sul caso di Vedovanza, se ha conseguita la restituzione della Dote. Ivi N. 7.

Quella Moglie, che manca di mezzi per pagare i debiti accollati del Marito per l' acquisto fatto dei di lui Beni, dee credersi, che manchi ancora dei mezzi per comprare i di lui mobili. T. 13. Dec. 29. N. 3. p. 174.

Il prezzo dei mobili venduti dal Marito alla Moglie non può dirsi estante a vantaggio dei Creditori, subito che la Moglie manca dei mezzi per farne il pagamento. Ivi N. 7.

La Moglie ha diritto d' impedire ai Creditori posteriori del suo Marito di fare sopra i di lui Beni qualunque esecuzione. T. 14. Dec. 60. N. 4. p. 226.

La Moglie ha diritto, costante il Matrimonio, nel concorso dei Creditori del suo

Marito di scegliere il pagamento della sua Dote, o in contanti, o con ritenere tanti Immobili del suo Marito. Ivi N. 5. 6.

Quando la Moglie produce il documento, da cui risulta, che essa in nome proprio acquistò un'effetto mobile, che alla morte del Marito protestò, che lo stesso effetto era cosa sua propria, e che prova aver fatto di proprio le spese per mantenerlo, non vi hanno alcun diritto i Creditori del defonto Marito. T. 20. Dec. 10. N. 1. 2. 3. 4. p. 70.

Le Obbligazioni tenui della Moglie, e le alienazioni di piccoli oggetti ripetutamente da essa fatte per provvedere ai bisogni della Famiglia sono valide, l'une; e le altre senza solennità. T. 20. Dec. 11. N. 21. p. 74.

Giustiniano accordò alla Moglie l'Ipoteca sopra l'universo Patrimonio del Marito. T. 20. Dec. 47. N. 5. 6. 8. p. 305.

Alla Moglie nei casi di repetizione di Dote, secondo la pratica Giurisprudenza si accorda fra l'azione rivendicatoria del Fondo dotale venduto, e la tacita Ipoteca, un'azione fra l'uno, e l'altro sistema. Ivi N. 27.

Possono i Creditori del Marito alienare i Beni, sopra i quali è assicurata la rendita dal medesimo costituita a favore della Moglie, purchè dal prezzo sia prelevato, e rinvestito un capitale sufficiente a garantire la stessa Moglie. T. 20. Dec. 53. N. 2. 14. 15. p. 350.

La Moglie, per la sopravvenuta povertà del Marito, ha diritto di perseguitare i di lui Beni, contro i posteriori Creditori, a fine di mettere in salvo la sua Dote, i suoi Estradotali, e qualunque donazione *ante Nuptias*. Ivi N. 3. 8. 19 34.

Le molestie inferite dai Creditori contro il Marito danno diritto alla Moglie di domandare l'assicurazione de' suoi interessi. Ivi N. 37.

La Moglie si presume, che sia sciente di un Giudizio, che sosteneva il Marito defonto al quale era attaccata la di lui fortuna. T. 19. Dec. 59. N. 27. 30. p. 256.

La liberazione del Suocero, e del Marito dalle molestie di un Creditore è una giusta Causa per poter la Moglie star loro Mallevadrice con avere la sua rilevazione sul Patrimonio del Suocero, e del Marito. T. 16. Dec. 97. N. 4. 5. 6. p. 437.

La Moglie per l'Eredità conseguita dal Padre non acquista alcun titolo di Credito, munito d'Ipoteca contro il Patrimonio del suo Marito in pregiudizio dei di lui Creditori Ipotecari. T. 22. Dec 73. N. 1. 2. 6. p. 455.

La Moglie, che ha contratto, secondo il *Cod. Civile Francese*, il suo Matrimonio sotto il Regime della comunione, ha sopra i Beni immobili ereditati, durante il Matrimonio, un dominio esclusivo senza acquistare alcun diritto sui Beni del Marito. Ivi N. 3.

V. Donazione della Moglie al Marito.
V. Instituzione della Moglie in Erede.
V. Sostituzione della Moglie in Erede.
V. Vedovanza.
V. Donna.
V. Scritta Matrimoniale.
V. Aumento di Dote.
V. Dote.
V. Gioja.

MONDUALDO

La Legge del 15. Novembre 1814. non ammette equipollenti in mancanza del Mondualdo, e delle altre solennità da essa prescritte. T. 16. Dec. 4. N. 11. p. 23.

MONIZIONE

La monizione fatta all' Udienza di un Tribunale Collegiale equivale alla vera Citazione. T. 13. Dec. 3. N. 2. p. 23.

MORA

L' Equitativo rimedio della purgazione della mora non si ammette quando il debitore v' ha espressamente rinunziato con speciale Giuramento. T. 12. Dec. 50. N. 1. 2. 3. p. 233.

La mora s' incorre non tanto per il debito totale, quanto per il debito parziale. Ivi N. 4.

Colui, ch' è caduto nella mora geminata si rende immeritevole d' ogni equitativo riguardo. Ivi N. 5.

Quando il Debitore, a cui dal Creditore viene accordata la composizione del debito rinunzia alla purgazione delle mora, nel caso d' inadempimento al pagamento delle rate convenute, non può godere di questo beneficio. T. 12. Dec. 66. Num. 1. 2. p. 322.

Non può accordarsi la purgazione della mora a quel debitore, che vi rinunziò con giuramento. T. 13. Dec. 51. N. 2. p. 250.

L'opinione, e la credulità può scusare della mora per l'effetto che non abbia luogo l' esecuzione provvisoria comminata per chi vi sia incorso. T. 21. Dec. 58. N. 3. p. 347.

L' offerta reale, ed il deposito purgano la mora. Ivi N. 9.

La purgazione della mora equitativamente si ammette sempre a cosa intera, e quando il Gius del Terzo non resta pregiudicato nel merito. Ivi N. 11.

Il deposito imperfetto esclude la purgazione della mora, lo che per altro non avviene quando l'imperfezione consiste in ciò, che della mora sarebbe la conseguenza. Ivi N. 12. 13. 14.

Quando la mora non è incorsa, o se è incorsa, è stata purgata, non ha luogo, neppure la pena rimpetto ad essa stabilita. Ivi N. 15.

La restituzione *in integrum*, e la purgazione della mora fraternizzano, nè v' ha fra loro altra differenza, che di parole. T. 15. Dec. 104. N. 3. p. 453.

La Restituzione *in integrum*, e la purgazione della mora sono benefizi accordati a quel debitore, che in persona, o per mezzo di un mandato speciale mostra desiderio di correggere la sua negligenza. Ivi N. 4.

La purgazione della mora si ammette nel caso, che sia stata convenuta dai Contraenti per un espresso patto resolutivo. Ivi N. 7. 8.

La Clausula *come pure* obbliga a stabilire, che la purgazione della mora, che non ha luogo nella risoluzione in tronco dell' affitto per la mora del Conduttore, non deve neppure aver luogo nella cessazione in tronco per l' inosservanza dei patti. Ivi N. 10. 12.

Quando la risoluzione dell' Affitto è convenuta per l' inosservanza dei patti, e che nel Contratto di Conduzione si fa dal Locatore la Disdetta colla Clausula *ora per allora* non ha luogo la purgazione della mora. Ivi N. 13.

Quando il Venditore è in mora ad adempiere, ad Esso, e non al Compratore, deve pregiudicare la mora. T. 16. Dec. 64. N. 4. p. 294.

V. Caducità.

MORTE D' UNO DEI LITIGANTI

V. Sospensione di Termini.

MOTIVI DELLA SENTENZA

I motivi sviluppati non bene di una Sentenza non possono dedursi per capo di Nullità della stessa Sentenza. T. 14. Dec. 78. N. 3. p. 278.

I motivi delle Sentenze stanoo a schiarire l'oscurità delle cose decise, e a dimostrare la questione, che si è risoluta. T. 21. Dec. 22. N. 2. p. 155.

La mancanza dei motivi di una Seotenza emanata oella seconda Istanza non rende oulla la medesima, specialmente se sono adottati quelli della Sentenza appellata. T. 15. Dec. 71. N. 6. p. 345.

MOTUPROPRIO

Il fine del Motnproprio de' 13. Novembre 1814. è di sottrarre i Sudditi dall'influenza, ed Autorità delle Leggi pubblicate dal 1. Maggio fino al 15. Novembre 1814. T. 13. Dec. 71. N. 3. p. 311.

Colla pubblicazione del Motuproprio del 15. Novembre 1814. restarono abolite, tutte le Leggi, e Ordini precedenti al primo Maggio di quell' Anno relative al diritto privato dei Toscani, escluse le Leggi avanti il primo Dicembre 1807. che furono richiamate io vigore. Ivi N. 4. 5. 6. 7.

Col Motuproprio del 13. Ottobre 1814. il Legislatore dettò la riforma dei Tribunali, e Magistrati di Provincia. Ivi N. 9.

Il Motuproprio del 13. Ottobre 1814. deferisce ai Vicari l'appello dalle Sentenze dei Potestà nelle Cause di uo merito inferiore alle L. 200. e nelle altre Sentenze dei Vicari, e dei Potestà alle Ruote respettive, e nella difformità al Supremo Consiglio. Ivi N. 14.

Col Motuproprio de' 15. Novembre 1814. furono rese obbligatorie tutte le Leggi generali, che appartenevano alla Legislazione civile del Granducato nel primo Dicembre 1807. T. 15. Dec. 23. N. 12. p. 137.

MURO COMUNE DIVISORIO

Il muro comuoe non può perforarsi da uno dei Proprietari, ma è in libertà di ciascheduno di Essi dalla sua parte di appoggiarvi quei Lavori, che più gli piacciono. T. 15. Dec. 70. N. 18. 19. 23. 24. 25. 26. p. 333.

Il moro divisorio di due Proprietà con *Termini*, o che formi da una delle parti il lato di una Chiostra, o di una Stanza è sempre un muro divisorio. Ivi N. 20. 21.

Un muro divisorio dicesi *Prodiviso* fra due Proprietari in quantochè appartiene per una metà della sua grossezza ad uoo, e per l'altra metà all' altro di Essi. Ivi Num. 22.

V. Servitù.

MUTUANTE

È frequente la pratica, che il Mutnaote, si riservi per condizione di numerare Egli stesso ai Creditori del Mutnatario il Danaro per acquistarne, dietro Cessione, le loro ragioni. T. 14. Dec. 10. N. 1. p. 4.

V. Cessione di ragioni.

MUTUATARIO

Tolto il passaggio del danaro nel dominio del Mutuatario, la promessa, che dal medesimo si asssume resta priva di causa, e perciò incapace di produrre obbligazione. T. 22. Dec. 57. N. 2. p. 329.

V. Simulazione.

NAUFRAGIO

Quando il Naufragio, e Recupero delle Mercanzie naufragate è accaduto in Piaggia solitaria, il Testimooiale merita tutta la Fede. T. 14. Dec. 4. N. 1. p. 25.

Quando la prova del Naufragio, che non può aversi più congrua, e più diretta, l'ha desunta il Giudice, osservate tutte le formalità, dal giurato deposto del Capitano, del suo Equipaggio, e dei Passeggieri, che trovansi a bordo del Bastimento naufragato, merita tutta la considerazione. Ivi N. 2.

Quando si tratta di Nanfragio, e di recupero di Cose naufragate la mancanza della firma del Proprietario delle medesime, ch' era a bordo del Bastimento naufragato, nel Testimoniale, non opera la nullità del medesimo. Ivi N. 5.

V. Capitano.

V. Oggetti Naufragati.

NAVIGLI

La vendita privata di un Naviglio deve, affinchè sia di pregiudizio ai Creditori, esser susseguita da un Viaggio legittimo fatto in Mare, sotto nome, ed a rischio dell' Acquirente, e secondo i Regolamenti di Marina. T. 12. Dec. 33. N. 4. 5. 14. pag. 171.

Non può mettersi in Mare alcun Legno se non è registrato all' Offizio di Marina donde parte, e se non è munito delle opportune patenti. Ivi N. 6. 11.

I Regolamenti Marittimi portano una pubblicità circa alla partenza dei Navigli, affinchè i Creditori, che hanno interesse di sorvegliare i Navigli loro obbligati, non ne abbiano ignoranza, e possa presumersi in Essi la scienza voluta dagli Art. 193. e 194. del Codice di Commercio. Ivi N. 7.

La regolarità di Spedizione di un Naviglio, voluta dai Regolamenti marittimi, non si supplisce da un *Rilascio*, o *Permesso Accidentale*. Ivi N. 8.

Il Passaporto del Console della propria Nazione residente nel Porto di dove parte il Naviglio, non supplisce alla mancanza di una regolare spedizione. Ivi. N. 9.

La vendita del Naviglio non pregiudica al Creditore, al quale è obbligato, se non risulta, che la partenza del medesimo seguì sotto nome del Compratore. Ivi Num. 10.

Non può redarguirsi di negligenza quel Creditore, che avvisato dal Console di sua Nazione di un sequestro posto sopra il Naviglio del suo debitore, non si muove a rivendicare i suoi privilegi quando è sciente di non poterli perdere. Ivi N. 12.

Quando si vendono i Navigli all' Asta pubblica debbono avvisarsi i Creditori, ai quali sono obbligati co' mezzi prescritti dal Codice di Procedura. Ivi N. 13.

V. Sinistro.

V. Capitano.

NAZIONE EBREA

V. Feriato.

NEDUNIA

I *Nedunia* si consegnavano allo Sposo Ebreo nell'atto degli Sponsali, e del successivo Matrimonio. T. 22. Dec. 63. N. 9. p. 364.

NEGATIVA

Quando la Negativa costituisce il fondamento dell' Intenzione dell' Agente è a suo carico di farne la giustificazione. T. 19. Dec. 23. N. 20. p. 104.

NEGLIGENZA

La propria negligenza non deve giovare. T. 21. Dec. 47. N. 34. p. 272.

La propria negligenza non può diventar vantaggiosa. T. 18. Dec. 65. N. 4. p. 288.

NEGOZIANTE FALLITO

La riabilitazione del Negoziante fallito al Commercio è necessaria per assume-

re l'esercizio di *Banchiere*, di *Sensale*, e per intervenire alla *Borsa*; ma è indifferente all'effetto, ch' Egli possa esercitare qualunque altro ramo di Commercio. T. 22. Dec. 16. N. 2. p. 76.

Quando il Mercante fallito ha fatta la Concordia co' suoi Creditori e che è stata omologata dal Tribunal Competente, qualunque Obbligazione, che contragga, è ben contratta, ed Egli è tornato alla libera amministrazione dei suoi Beni. Ivi Num. 3.

La Cessione dei Beni non esonera il Mercante cedente dall' obbligazione di pagare le sue Cambiali. Ivi N. 1.

Il Negoziante dichiarato fallito dal Giudice resta senza persona legale relativamente agli effetti Civili. T. 19. Dec. 29. N. 1. p. 132.

Il Negoziante fallito nè come Attore, nè come Reo convenuto può stare in Giudizio. Ivi N. 2.

L'inabilitazione del Negoziante fallito, si limita a non potere esercitare la Mercatura, la professione di Sensale, e di comparire nella Camera di Commercio. T. 19. Dec. 71. N. 2. p. 339.

V. Cessione di Beni.
V. Esecuzione Personale.
V. Interdizione.
V. Legge.

NEGOZIANTI

Fra' Negozianti i Conti liquidati, ed approvati hanno il privilegio della esecuzione parata, malgrado la pendenza di alcune partite capaci, dietro una nuova liquidazione, di alterare lo stato del respettivo dare, ed avere. T. 14. Dec. 14. N. 1. 2. 3. 5. 6. p. 77.

In un conteggio fra il Capitano di una Nave, ed un Negoziante è improponibile l'omissione di una vistosa partita di noli dovuti allo stesso Capitano, e la Scienza dei medesimi nel Negoziante confessata in alcune Lettere. Ivi N. 4.

Fra' Negozianti il Frutto mercantile comincia *ipso jure* a decorrere dal giorno del confessato debito. Ivi N. 7.

Sebbene il Giudizio di una generale liquidazione fra il Capitano di una Nave, ed un Negoziante non possa ritardare la spedita Azione del primo Creditore, con tutto ciò trattandosi di un Creditore non ricco, nè possidente, non può obbligarsi il Negoziante al pagamento del suo debito confessato prima dell'ultimazione del definitivo Conteggio. Ivi N. 8. 9. 10. 11. 12.

Non è impedito di fare il Negoziante delle Operazioni meramente Civili. T. 16. Dec. 59. N. 10. 11. p. 269.

Deve riputarsi Negoziante chi è stato altra volta come tale giudicato dal Tribunale di Commercio. T. 16. Dec. 93. N. 1. p. 419.

Quegli, che pubblicamente tien Banco in Firenze deve considerarsi Negoziante. Ivi N. 2.

Al Negoziante non giova la Cessione dei Beni a favore dei suoi Creditori per esimersi dal pagamento di Cambiali accettate posteriormente alla detta Cessione. Ivi N. 3.

Non giova ad un Negoziante allegare il suo Fallimento dichiarato più Anni avanti, quando si esercita in Operazioni Mercantili, le quali lo qualificano per vero Negoziante. Ivi N. 4.

La qualità di *Negoziante* è personale, e non è transitoria agli Eredi. T. 13. Dec. 9. N. 4. p. 57.

Il Negoziante Toscano ha diritto di rivolgersi contro gli Obbligati, che sono in Toscana, quando il detto Debitore dimora in stato Estero. T. 13. Dec. 72. N. 4. p. 319.

V. Biglietti all' Ordine.
V. Compensazione.
V. Conteggio.
V. Documenti.

NEGOZIO DI CARTAJO

V. Cedere e Trasferire.

NIPOTI

Nipoti, Pronipoti, Postumi sono voci, che abbracciano ambedue i sessi. T. 20. Dec. 54. N. 9. p. 364.

Gli Alimenti dati dal Zio alla Nipote, e dal Fratello alla Sorella provvista d'altronde non si presumono donati, specialmente quando l'Alimentante unisce la qualità di Amministratore dell'Alimentato. T. 20. Dec. 58. N. 9. p. 406.

Se lo Zio, dona ad una Nipote una Somma, non per questo le altri Nipoti hanno diritto ad una simile donazione. Ivi N. 15.

V. Statuto di Pistoja.

NIPOTE EX FILIA

V. Statuto di Cascina.

NOBILE ALIMENTARIA

Una nobile Alimentaria non può astringersi a nutrirsi di cibi rusticali, nè a servirsi da se medesima. T. 21. Dec. 31. N. 11. p. 215.

NOLEGGIATORI

V. Soprastallie.

NON ALTRIMENTI

La Clausula *E non altrimenti* importa *condizione*, ed in caso dell'inosservanza dei patti la risoluzione del Contratto. T. 15. Dec. 104. N. 9. p. 454.

NORA

Sotto il nome di *Famiglia* si comprende talvolta anco la *Nora*. T. 22. Dec. 22. N. 11. p. 106.

La *Nora* stà al *Suocero* come in luogo di *Figlia*, ed è tenuto alimentarla costante il Matrimonio. Ivi N. 12.

La *Donna*, che si marita ad un Figlio di Famiglia passa sotto la potestà del *Suocero*, talchè non chiamasi nemmeno Madre di Famiglia. Ivi N. 13. 14.

Il *Suocero*, che testando, vuole, che l'usufrutto dei suoi Beni si goda da tutta la sua Famiglia, si presume, che abbia voluto che si goda anche dalla sua *Nora*. Ivi N. 15. 16.

NOTAJO

Alla sola firma del Notajo isolata, e disgiunta dal Concorso di urgenti riscontri mai si è prestata piena fede, specialmente quando si voglia dalla Recognizione Notariale dedurre la certezza della Data, quanto quella, che resulta da un pubblico Istrumento. T. 14. Dec. 79. N. 1. 2. 11. p. 280.

La firma Notariale disgiunta dalle solenità ricercate a costituire il pubblico Istrumento non ha ottenuto, che il pregio di una prova Testimoniale, sempre insufficiente a supplire ai tre Testimoni. Ivi N. 3.

La Recognizione Notariale apposta ad una Scritta privata se è isolata non esclude il sospetto dell'antidata. Ivi N. 4. 13.

La Recognizione Notariale di una firma, che non si legge nell'Apoca aumenta il sospetto d'antidata dell'apoca medesima, ed è un abuso, che fa il Notajo della Fede pubblica ad Esso conferita. Ivi N. 5.

L'idoneità del Patrimonio di due Fratelli nel giorno, che questi creano passivamente un'apoca cambiaria, e la morte di uno degli stessi Fratelli avvenuta, se il medesimo nulla abbia dichiarato sulla data dell'apoca, non sono riscontri Atti ad escludere la simulazione della stessa Data. Ivi N. 6.

La firma del Notajo merita tutta la Fede, e le sue dichiarazioni firmate debbono attendersi quando due Testimoni si uniscono ad Esso. T. 14. Dec. 80. Num. 1. p. 288.

L'Atto firmato dal Notajo senza due Testimoni si considera un'Atto garantito dalla Fede testimoniale, sempre però in numero inferiore a tre Testimoni voluti per mantenere agli Atti privati la prelazione quanto all'Ipoteca. Ivi N. 2,

L'Atto privato, benchè munito della firma Notariale, se manca di quella di due Testimoni non gode dei privilegi d'anteriorità a fronte del pubblico Istrumento. Ivi N. 3.

La firma del Notajo, senza quella di due Testimoni, non esclude il sospetto dell'antidata del documento. Ivi N. 4.

Non si può dal Notajo attestare, che ha riconosciuto la firma di un Soscrivente in un determinato giorno, e che la redazione in scritto di questa recognizione possa da Esso eseguirsi posteriormente, e fuori della presenza delle Parti. Ivi N. 5.

La Recognizione Notariale negli Atti privati non forma un dato regolare, e superiore ad ogni eccezione. Ivi N. 12.

Quando il Notajo ha scritto nel Testamento, che il Testatore ha pronunziato il nome dell'Erede, i Legati, e le altre disposizioni, ha adempiuto alla Legge del 1814. senza bisogno di dire con voce chiara, e intelligibile. T. 20. Dec. 34. Num. 2. 3. p. 238.

La Legge degli 11. Febbrajo 1815. emanata sul *Notajato* prende di mira gli Atti pubblici rogati dai Notaj. T. 20. Dec. 21. N. 3. 4. p. 154.

Il Notajo non è responsabile delle nullità, che s'incontrano in un'Atto da lui rogato, e delle quali non ha colpa. T. 16. Dec. 4. N. 52. p. 24.

Il Notajo, che come pubblico Uffiziale non può negare ad alcuno il suo Ministero, non è obbligato ad indagare la capacità civile delle Persone, che del suo uffizio lo richiedono. Ivi N. 53.

Il Notajo risponde soltanto del puntuale adempimento delle qualità estrinseche dalla Legge prescritte per la validità degl'Instrumenti. Ivi N. 54. p. 25.

Qualunque nullità della quale l'Atto rogato sia affetto, non affligge il Notajo quando la mancanza delle dette formalità non gli sia imputabile. Ivi N. 55.

V. Falsità.
V. Testatore.

NOTAJ DEI VICARI

I Notaj, che la Legge surroga ai Vicari in assenza di questi, non sono autorizzati a spedire gli Affari, i quali si possono differire al ritorno del proprio Giusdicente senza altrui pregiudizio. T. 16. Dec. 3. N. 15. p. 17.

Il Motuproprio de' 12. Giugno 1784. non determina qual specie di pregiudi-

zio debba verificarsi, perchè possano i surrogati spedire gli Affari durante il congedo dei Vicari. Ivi N. 18.

Qualunque pregiudizio più, o meno grave basta perchè i surrogati ai Vicari assenti possano conoscere, e decidere validamente gli Affari al Tribunale vertenti. Ivi N. 19.

NOTIFICAZIONE

La notificazione delle Scritture, ed il rapporto delle medesime notificazioni, che non risulta dal Giornaletto dei Cursori, non può considerarsi in un modo regolare giustificato. T. 12. Dec. 24. N. 4. p. 125.

La mancanza del Registro del Rapporto nell' Originale di una Sentenza della fatta di Essa notificazione, quanto può interessare la decorrenza del termine ad appellare, altrettanto è indifferente a determinare ciò che sia di ragione quanto all' ammissibilità dell' appello interposto da chi procedè alla notificazione della Sentenza senza alcuna preservativa. Ivi N. 5.

Quanto viene ordinato cogl' *Art.* 351. e 366. del Regolamento di Procedura Civile di notificare cioè al Procuratore della Parte contraria il giorno, ed ora dell' esame con Atto da Procuratore non è prescritto a pena di nullità. T. 12. Dec. 37. N. 1. p. 188.

Lo scopo della notificazione della Sentenza è di porre il Succumbente nella chiara scienza del tenore della medesima affinchè Egli possa provvedere al suo interesse. T. 18. Dec 66. N. 2. 3. p. 292.

La vegliante Procedura non fulmina nullità per quelle notificazioni di Sentenze, nelle quali non sono state adempiute le formalità. Ivi N. 4. 5.

Coll' Atto d' Appello si vengono a sanare quei difetti, che rendono irregolare la notificazione della Sentenza. Ivi N. 6. 7.

Il Registro del Rapporto della notificazione della Sentenza fatto dal Giudice è efficace come quello fatto dal Cursore. T. 15. Dec. 5. N. 1. 2. 4. 5. N. 37.

La notificazione di una Sentenza al Procuratore del Litigante defonto induce la presunzione, che la di lui Moglie Vedova ne sia sciente. T. 19. Dec. 59. Num. 28. p. 256.

Si valuta per la notificazione degli Atti Giudiciali la scienza di fatto, in quei soli casi, nei quali il precetto della loro notificazione è piuttosto effettuale, che formale. T. 16. Dec. 45. N. 7. p. 201.

La notificazione formale degli Atti gidiciali è sempre necessaria al duro effetto di perimere un diritto. Ivi N. 8.

Il Litigante vincitore, che fa notificare al domicilio del Succumbente la Sentenza, adempie alla Legge, ancorchè lo stesso succumbente abbia cessato di vivere, nè è obbligato a far ricerca de' di lui Eredi per farne ad Essi la notificazione. T. 16. Dec. 27. N. 1. p. 146.

Quando il Vincitore della Lite non ha adempiuto a tutte le formalità volute dalla Legge per la notificazione della Sentenza, non può invocare il favore della Legge, che ha trasgredita. T. 16. Dec. 45. N. 5. 6. p. 201.

La mancanza del Registro della notificazione del nome, qualità, e domicilio del Cursore rende irrita la notificazione medesima. Ivi N. 11.

Il solo Cognome del Cursore nel rapporto della Sentenza non basta per assicurare la legittimità dell' Atto. Ivi N. 12.

V. Tribunale d' Appello.

La notificazione degli Atti può farsi al Mandatario speciale. T. 17. Dec. 45. N. 12. p. 232.

La notificazione della Sentenza non toglie a quegli, che la notifica il diritto di reclamare per un capo, che in essa non è compreso. T. 17. Dec. 18. N. 1. 9. p. 120.

Non è sempre vero, nè sempre necessario, che l'appello s'interponga al seguito della notificazione della Sentenza. Ivi N. 7. p. 121.

La notificazione della Sentenza può farsi al Mandatario speciale. T. 17. Dec. 45. N. 10. 11. p. 231.

NOTIFICAZIONE DELL'APPELLO

Quando la notificazione dell'appello è ritardata oltre i termini, se dall'appellato si vuole, che operi la deserzione, deve egli provare, che il ritardo sia derivato dall'appellante. T. 19. Dec. 102. N. 1. p. 472.

Il Registro del rapporto della notificazione dell'atto di appello deve apporsi nell'atto Originale dell'appello. T. 19. Dec. 75. N. 3. p. 360.

NOVAZIONE

La Novazione per cui rimane estinta la prima obbligazione non si presume, se la volontà di novare non risulta da una espressa dichiarazione de Contraenti. T. 20. Dec. 62. N. 5. p. 432.

NOVELLA 118. DI GIUSTINIANO

In conseguenza della Novella 118. di Giustiniano non furono altrimenti necessari gli Editti del Pretore, che concedevano la possessione dei Beni col titolo *unde liberi, unde Legitimi, unde cognati.* T. 14. Dec. 10. N. 6. p. 49.

NULLITA'

L'eccezione di nullità di una Sentenza non può accogliersi quando dall'appellante non ne è stata fatta menzione nell'atto di appello. T. 12. Dec. 48. N. 1. 2. p. 224.

L'eccezione di Nullità di una Sentenza affinchè sia operativa deve promuoversi dentro dieci giorni. Ivi N. 4.

Il Decreto, che ordina la resecazione delle Posizioni, proferito contro la forma prescritta dall'Art. 382. del Regolamento di Procedura resta infetto del vizio di nullità. T. 12. Dec. 51. N. 1. p. 237.

Quando la nullità nasce da manifesta violazione di Legge non ha il Giudice d'appello bisogno dell'insistenza della parte, dovendo di quella occuparsene *ex officio.* Ivi N. 3. 4.

La nullità costitutiva dell'appello è quella, che si rimprovera alla stessa sentenza. T. 22. Dec. 14. N. 19. p. 66.

In massima la nullità di una Sentenza non si presume, e per ammetterla è necessario, che si dimostri con limpide, ed univoche giustificazioni. T. 13. Dec. 48. N. 1. p. 240.

Nel dubbio bisogna rispondere contro la Nullità. Ivi N. 2. e Dec. 11. Num. 4. p. 64. Dec. 59. N. 6. p. 273.

Il Decreto non appellato, non può esser soggetto a revisione, e molto meno attaccato di Nullità. T. 13. Dec. 48. N. 3. p. 240.

Non può essere attaccata di nullità quella Sentenza, che decide la controver-

sia sul merito per non avere ammesso la prova Testimoniale, sull'ammissione, o inammissione, della quale si era la parte rimessa al prudente arbitrio del Giudice. T. 13. Dec. 50. N. 1. 2. p. 248.

La Sentenza riconosciuta nulla per omissione di citazione può essere confermata dal medesimo Giudice, che quella proferì. T. 13. Dec. 57. N. 1. p. 266.

La mancanza di notificazione di un Decreto di ammissione di posizioni, e la risposta spontanea alle medesime senza darne notizia al ponente non induce la nullità della Sentenza, che viene dipoi proferita sul merito. T. 13- Dec. 65. Num. 1. p. 289.

La Sentenza pronunziata in difetto di regolare aggiornamento, o nella mancanza di citazione per quel dato giorno, è nulla. T. 13. Dec. 67. N. 3. p. 300.

E' irregolare in Procedura, e quindi eccezionabile per il capo della nullità la Sentenza, che riunisce l'incidente della perenzione al merito della Causa. T. 13. Dec. 70. N. 1. p. 307.

E' coerente al disposto del vegliante Regolamento di Procedura, che il Tribunal d'appello, dopo di aver proclamato la nullità di una Sentenza per aver riunito l'incidente di Perenzione conosca, e decida con una medesima Sentenza tanto sulla nullità, che sull'ingiustizia, quando l'atto d'appello è interposto, e per l'uno, e per l'altro capo. T. 13. Dec. 70. N. 2. p. 307.

Quando esistono l'errore, e la falsa Causa viene a rimuoversi il consenso dell'atto posto in essere, per cui se ne rende patente la nullità. T. 14. Dec. 18. N. 1. pag. 90.

La nullità opposta ad un Decreto, come emanato senza cognizione di Causa, e senza preventiva citazione, e senza dare di nullità alla domanda principale s'intende, che la pretesa nullità sia rimessa ai termini dell'Art. 1126. del Regolamento di Procedura. T. 14. Dec. 99. N. 1. p. 371.

Le domande non giustificate non possono dichiararsi nulle, ma inefficaci. T. 20. Dec. 30. N. 5. p. 211.

La nullità della Domanda, pronunziata dal Giudice, per mancanza di giustificazione, non è la nullità di forma. Ivi N. 6. 8. 9.

La nullità della domanda diretta contro Persona incapace a stare in Giudizio, resta sanata, quando nel corso del Giudizio comparisce un Legittimo Rappresentante. T. 20. Dec. 12. N.4. p. 83.

Una distinzione si ammette in diritto relativamente alla nullità dei Contratti in guisa che non da tutti può opporsi la nullità medesima. T. 21. Dec. 22. Num. 48. pag. 157.

Quando il Contratto è nullo in ragione di certa forma, e solennità emessa riguardante solamente il favore di certe persone, da queste sole può allegarsi la nullità dell'Atto. Ivi. N. 49.

La ratifica, o il Consenso susseguente può render valido l'atto nullo. Ivi N. 50.

Quando cessa la ragione della nullità, cessa la stessa nullità. Ivi N. 52.

La nullità dell'atto indotta dalla Legge de 28. Dicembre 1804. non deve intendersi per una nullità assoluta, ma bensì subordinata alla deduzione, che ne fosse fatta dal debitore. T. 15. Dec 23. N. 15. 19. p. 137.

La nullità non può proporsi da quello, che promuove l'Incidente, e non lo prosegue nelle forme. T. 15. Dec. 44. N. 9. p. 224.

E' una assurdità il dire, che una cosa nulla produce effetto. T. 15. Dec. 77. N. 7. p. 366.

Nel dubbio deve abbracciarsi quella intelligenza, ch' esclude la rimproverata nullità. T. 19. Dec. 15. N. 3. p. 71.

La pena della nullità non può decretarsi contro colui, nel quale invece di concorrere il disprezzo verso la Legge, si verifica un plausibile motivo per credere di non esser tenuto ad osservarla. T. 19. Dec. 33. N. 4. 5. 6. 8. p. 142.

V'ha distinzione fra la nullità di mera forma, e la nullità sostanziale. T. 19. Dec. 59. N. 2. p. 255.

La Clausula irritante è necessaria per indurre la Nullità di un atto mancante delle forme stabilite dalla Legge. T. 17. Dec. 27. N. 1. p. 164.

Secondo l'opinione dell' Altogrado è bastante per considerarsi nullo un Atto per mancanza di forme volute dalla Legge l'espressione proibitiva, e dispositiva del Legislatore. Ivi. N. 2.

Quando le parole della Legge sono meramente affermative non bastano per indurre la Nullità di un' atto per mancanza di forma. Ivi. N. 3. 7.

Il Regolamento attuale di Procedura non impone all' appellante l'obbligo di esprimere i Motivi dell' appello dalle Sentenze interlocutorie a pena di nullità, ma unicamente con termini precettivi. Ivi N. 6.

L'appello dalle Sentenze interlocutorie è nullo per mancanza di forma resa sostanziale dalla Legge, ma si rende efficace quando è riparato il vizio, e supplito al voto della Legge. Ivi. N. 8. 9.

Quando l' appello, e l'Atto di prosecuzione sono concepiti in termini generali, e nei Gravami si domanda la dichiarazione di nullità della Sentenza appellata, e di nuovo si reclama contro l' ingiustizia, la Nullità deve decidersi colla Sentenza di conferma o di revoca. T. 17. Dec. 32. N. 1. p. 177.

Il difetto di citazione all' emanazione di un Lodo produce una Nullità insanabile. T. 17. Dec. 54. N. 6. p. 259.

Alle nullità di mera forma è referibile l' *Art.* 785. del Regolamento di Procedura. T. 19. Dec. 59. N. 3. p. 255.

Secondo il Cod. Francese l' azione di nullità si prescrive per il lasso di anni dieci, che quanto ai minori debbono contarsi dal giorno della loro età maggiore. T. 19. Dec. 1. N. 27. 28. p. 4.

Non è attendibile la protesta della nullità degli atti per la sospensione del termine quando è cessata la causa della stessa sospensione. T. 19. Dec. 69. Num. 4. p. 327.

Non può riunirsi l' Incidente al merito senza incorrere nella nullità, quando la riunione è capace di cagionare la sovversione dell' ordine, e della Procedura dei Giudizi. T. 16. Dec. 16. N. 7. 8. p. 105.

Ciò che è nullo nel suo principio non può restare col tratto del tempo convalidato. T. 16. Dec. 77. N. 4. p. 361.

È nulla la domanda a carico del Procuratore, se non è accompagnata dal documento sul quale è fondata l' azione. T. 16. Dec. 13. N. 1. p. 90.

La Nullità delle Procedure deve solamente pronunziarsi, quando a ciò impegna la sanzione chiara, e precisa della Legge. T. 16. Dec. 30. N. 5. p. 156.

Quando il Proprietario di un Fondo, che ne ha il possesso Civile, e materiale obietta la nullità della Vendita del Fondo medesimo, fatta da quegli che ne ha il

possesso precario, come Amministratore, è in diritto di opporre questa eccezione anco in un Giudizio mero possessorio. T. 16. Dec. 48. N. 6. p. 211.

V. Atti Nulli.
V. Buon Gius.
V. Eredi.
V. Inventario di Una Eredità beneficiata.
V. Tassa del 3. per mille.
V. Sequestro.
V. Appello.
V. Sentenza nulla.
V. Rinunzia alla Nullità.
V. Attore.

NULLITA' D'ALIENAZIONI

La nullità delle alienazioni per mancanza di autorizzazione Giudiciaria, e di altre solennità prescritte dalla Legge è insanabile. T. 22. Dec. 102. N. 1. 2. 5. 27. p. 602.

L'alienazione della porzione spettante al Pupillo, fatta dal Condomino, senza l'autorizzazione del Giudice è nulla sebbene non abbia recato alcun danno allo stesso Pupillo. Ivi. N. 7. 24. 25. 26. 34. 35. 36.

L'alienazione dei Beni Pupillari, sebbene aggravati di una mole di debiti, non è valida senza l'autorizzazione del Giudice. Ivi N. 8. 9.

L'amministrazione del Patrimonio lasciato dal Padre ai Figli maggiori, finchè i minori non pervengono all' età maggiore, non porta ad essi l'autorizzazione di alienare i Beni, senza antorizzazione del Giudice. Ivi. N. 14. 15. 16.

L'Autorizzazione del Giudice a poter dividere il Patrimonio di più Fratelli, alcuni dei quali Pupilli, non sana le alienazioni già state fatte senza le dovute solennità. Ivi N. 17. 18.

V. Alienazioni.
V. Immobili.
V. Minori.

NULLITA' D'ISCRIZIONE

V. Iscrizione.

NULLITA' D'ATTI

La mancanza di Giurisdizione influisce necessariamente nella nullità degli atti, che vengono eseguiti. T. 17. Dec. 71. N. 2. p. 341.

NULLITA DI SENTENZA

Sono nulle quelle Sentenze, che non facendo conto dell' affacciata incompetenza, hanno dichiarato sul merito. T. 22. Dec. 19. N. 7. p. 91.

La nullità pretesa di una Sentenza è mal fondata quando si appoggia alle considerazioni, che la precedono. T. 22. Dec. 53. N. 5. p. 310.

Nel dubbio devesi sempre abbracciare quella intelligenza, ch' esclude la nullità delle Sentenze, e che prepara la più sollecita risoluzione dei Giudizi. T. 22. Dec. 99. N. 3. p. 589.

Quando l'appello, e l'atto di prosecuzione sono concepiti in termini generali, e nei Gravami si domanda la dichiarazione di nullità della Sentenza appellata, e di nuovo si reclama contro l'ingiustizia, la nullità deve decidersi colla Sentenza di conferma, o di revoca. T. 17. Dec. 32. N. 1. p. 177.

La Sentenza proferita da un solo Giudice sopra il Legato d'un' annua presta-

zione di scudi 28. e sopra il diritto al Legatario di ritenere il Fondo per conseguirla soggiace alla nullità quanto al secondo articolo, ma non in quanto al primo. Ivi Num. 4.

I Tribunali d'appello nel conoscere del merito d'una Causa, e dell'Incidente promosso sulla nullità della Sentenza appellata possono la medesima confermare *ex bono jure*. IviN. 5.

Sono infette del vizio di nullità quelle Sentenze, le quali sono proferite dalla Regia Ruota quando per parte degli appellanti non sono stati nei termini legali dedotti i Gravami, e riprodotti gli Atti di Prima Istanza. T. 17. Dec. 43. Num. 1. 2. p. 227.

Quando nel Giudizio d'appello, benchè in senso diverso, è stato deciso quello, ch'è stato risoluto dal Giudice di Prima Istanza, la Sentenza d'appello non può dirsi nulla. T. 17. Dec. 45. N. 1. 2. 3. p. 231.

La Sentenza emanata non in sequela di citazione, ma di monizione della Ruota in questi termini, *ordinato riproporsi a cura della Parte più diligente*, è nulla. T. 17. Dec. 46. N. 1. 2. p. 238.

Colui, che propone la nullità di una Sentenza deve dedurne la prova. T. 17. Dec. 49. N. 1. p. 246.

Quando la nullità è ceduta in esame nel Giudizio come un'eccezione diretta a respingere la Domanda, non è ammissibile, se la Sentenza è inappellabile. T. 22. D. 14. N. 20. 22.p.66.

V. Nullità.

V. Sentenza nulla.

NUNCIANTE LA NUOVA OPERA

La succumbenza del Nunciante la nuova opera porta la condanna delle spese tutte, e danni a favore del Nunciato. T. 22. Dec. 39. N. 1. p. 208.

Quando si tratta di condannare nelle spese, e danni il Nunciante la nuova opera, può il Giudice deviare da quella regola di rigore, che si pratica in simili casi. Ivi N. 2.

OBBLIGAZIONE CONDIZIONATA

Quegli, che promette l'adempimento della sua obbligazione colla condizione, che colui, a di cui favore è obbligato faccia una transazione con quello, dal quale sono affacciati dei diritti, ancorchè questi moia, non resta sciolto dalla condizione, poichè può transigere co' di lui Eredi. T. 18. Dec. 3. N. 1. p. 36.

V. Condizioni casuali.

OBBLIGAZIONI IMPROVIDE

V. Demenza.

OBBLIGAZIONE DEL FIGLIO

L'obbligazione contratta dal Figlio, dietro il consenso, e annuenza del Padre è efficace. T. 13. Dec. 3. N. 5. p. 23.

Secondo la *Leg. Filius Familias ff. ad S. C. Maced.* dalla sopravvenienza, o dalla mancanza del consenso paterno, può risolversi l'obbligazione del Figlio di Famiglia. T. 15. Dec. 8. N. 22. p. 51.

Dal lungo silenzio del Padre si desume la ratifica dell'obbligazione del Figlio di Famiglia. Ivi N. 23.

Secondo il Gius Romano il minore, ed anche il Figlio di Famiglia può obbligarsi in qualità di Fideiussore a pro del Padre. T. 15. Dec. 30. N. 22. p. 172.

OBBLIGAZIONE DI UN FIGLIO PER IL PADRE

Quando il Padre costituisce un' Imprestito passivo colla garanzia del Figlio a favore del Creditore, ed il Figlio, attesa la sua minore età fa autorizzarsi dal Giudice, la sua obbligazione se non è solidale, è accessoria per tutta l'estensione di quella del Padre. T. 15. Dec. 30. N. 5. 7. 10. p. 171.

Per quanto l' obbligazione, che fa il Figlio per il Padre possa avere l' intelligenza di obbligazione solidale, con tutto ciò l' estensione, e qualità della stessa obbligazione non si misura dalla volontà altrui, ma da ciò in che consentirono i contraenti. Ivi N. 8.

L' Obbligazione del Figlio fatta per il Padre, che ha creato un' Imprestito passivo si reputa sussidiaria, e non solidale, quando tutto il debito è impostato nei libri d' Amministrazione del Padre, e che il Figlio mai ne ha pagati i Frutti. Ivi Num. 11.

Può sostenersi come efficace l' obbligazione del Figlio minore per il Padre, che crea un' Imprestito passivo per dimettere un debito derivante da prezzo di Beni acquistati quantunque contratta in un modo non pienamente conforme al disposto di diritto. Ivi N. 24.

OBBLIGAZIONE DI DUE PERSONE

Quando due Persone, che si costituiscono debitrici di una somma ricevuta a titolo di mutuo, non usano nell' Atto dell' obbligazione alcuna espressione importante *solidalità* la stessa obbligazione è divisibile *pro virili*. T. 15. Dec. 30. N. 4. p. 171.

OBBLIGAZIONE SOLIDALE

Per quanto dal concorso di più circostanze l' obbligazione di colui, che presta la Garanzia abbia l' idea di solidale, con tutto ciò non può dirsi tale, se non è espressamente convenuta a forma della Novella 99. T. 15. Dec. 30. N. 6. p. 171.

OBBLIGAZIONE SUSSIDIARIA

Contrae un' obbligazione sussidiaria colui, che si obbliga, che il debitore restituisca al Creditore la somma mutuatagli, nel caso, che non compri un Fondo dello stesso debitore da potersi compensare il prezzo. T. 16. Dec. 51. N. 1. p. 234.

Quando l' obbligazione del Mallevadore limitata al caso, che non piaccia al Creditore di comprare un Fondo, che si è obbligato di vendergli il debitore, lo stesso Creditore deve denunziare al Mallevadore la sua intenzione. Ivi N. 2. 3.

L' obbligo, che ha il Creditore di escutere il debitore prima di molestare il Mallevadore forma *Condizione* all' obbligazione dello stesso Mallevadore. Ivi N. 4.

OBBLIGAZIONE DEL PADRE

L' obbligazione del Padre passa nei Figli Eredi del medesimo. T. 21. Dec. 11. N. 2. p. 85.

OBBLIGAZIONE CON CONDIZIONE SOSPENSIVA

V. Condizione sospensiva.

OBBLIGAZIONE ALTERNATIVA

Quando si tratta di obbligazioni alternative, se manca un modo di adempirle deesi porre in essere l' altro. T. 21. Dec. 51. N. 8. p. 298.

OBBLIGAZIONE PERSONALE DEL VENDITORE

L' obbligazione personale del Venditore passa nel Compratore quando questi non ha purgato il Fondo acquistato, e dopo la ricevuta intimazione al pagamento in

vece di abbandonare lo stesso Fondo intende insistere nel suo acquisto. T. 21. Dec. 4. N. 11. p. 47.

OBBLIGAZIONI SOGGETTE A VARIAZIONI

Le obbligazioni, che sono soggette a variazioni stanno ferme *rebus sic stantibus*. T. 21. Dec. 51. N. 9. 10. p. 298.

OBBLIGAZIONE PRIVATA

La parola *obbligazione privata* sta in opposizione della parola *obbligazione mercantile*. T. 20. Dec. 51. N. 14. p. 335,

OBBLIGAZIONI

Non si può allegare la violazione dei propri doveri, come un mezzo di esimersi da sodisfare alle contratte obbligazioni. T. 13, Dec. 15. N. 34. p. 78.

Tutte le obbligazioni si debbono intendere nel loro stretto significato, nè si possono estendere da un caso all'altro. T. 13. Dec. 19. N. 3. 15. p. 123.

Nelle obbligazipni d'uopo è osservare lo scopo, ed il fine, alle quali sono dirette. Ivi. N. 8. 9.

Secondo i passati sistemi le obbligazioni si potevano duplicare nel medesimo Foglio. T. 13. Dec. 87. N. 2. p. 384.

Le obbligazioni incerte, ed illiquide non ponno considerarsi di fronte ad un credito certo liquido ed esigibile. T. 14. Dec. 29. N. 10. p. 117.

Quando l'obbligazione è contratta sotto una condizione interamente implicita ne nasce l'azione comunque elidibile coll'eccezione. T. 20. Dec. 1. N. 13. 14. pag. 3.

Non può supporsi, che un uomo voglia perdere la libertà e procurarsi la detenzione in una Fortezza col fine di sottrarsi all'adempimento delle proprie obbligazioni. T. 20. Dec. 3. N. 8. p. 20.

Si caderebbe in una illegalissima assurdità di far dipendere l'obbligazione, o almeno i di lei limiti, e la di lei qualità dall'interesse, o dal volere del debitore. T 18. Dec. 23. N. 8. p. 114.

Le obbligazioni debbono restringersi dentro i limiti dei patti, che le racchiudono. T. 18. Dec. 32. N. 1. p. 154.

La mancanza della rinnnovazione dell'obbligazione non estingue l'obbligazione. T. 18. Dec. 96. N. 4. p. 455.

Non cessa la Causa dell'obbligazione, ove sia cessata la Causa per volontà del Promittente. T. 15. Dec. 63. N. 3. p. 306.

Colui, che si obbliga di pagare per un'altro co'di lui assegnamenti, che debbono pervenirgli nelle mani, non può essere molestato dal Creditore, se prima non è dimostrato che gli stessi assegnamenti gli sono pervenuti. T. 15. Dec. 98. N. 2. p. 435.

Generalmente le obbligazioni reali del defonto non possono gravitare sopra i Beni, che gli Eredi possiedono indipendentemente dall'Eredità del defonto. T. 19. Dec. 31. N. 6. p. 137.

Anco per mezzo di una lettera si può costituire un'atto di obbligazione irretrattabile. T. 16. Dec. 60. N. 1. p. 277.

Il Promissario non può estendere l'obbligazione a suo favore riportata oltre i termini, ne'quali è stata dal Promittente concepita. Ivi. N. 2.

Quando le obbligazioni, che procedono da atti di mera liberalità sono soggette a interpetrazione, prevale quella, che è più favorevole al Promittente. Ivi. N. 6.

Quando i soli riflessi di liberalità determinano alcuno ad obbligarsi, può accompagnare la sua obbligazione con quelle condizioni, che gli piace di prescrivere. Ivi N. 7.

OBBLIGAZIONI DELLE DONNE

Non vi è differenza fra il caso in cui la Donna ricusa di adempiere alla sua Obbligazione contratta senza autorizzazione, ed il caso di sottrarsi all'esecuzione di una Sentenza proferita in un Giudizio, al quale non era autorizzata di stare. T. 22. Dec. 86. N. 2. p. 514.

Le obbligazioni delle Donne contratte senza le debite solennità non sono *ipso jure* nulle, ma tali possono bensì pronunziarsi a fine di negare la loro eseguibilità. T. 22. Dec. 86. N. 4. p. 514.

Le obbligazioni delle Donne fatte senza solennità non sono nulle, ma si considerano esistere in un implicito stato di volontà. Ivi N. 5.

I Reclami, che le Donne oppongono contro le Sentenze proferite nei Giudizii, ne' quali sono comparse senza autorizzazione, costituiscono un Giudizio esecutivo che deve percorrere tutti i gradi di giurisdizione. Ivi N. 6. 7.

V. Donna.

V. Litiganti.

V. Restituzione di un Chirografo.

OBBLIGAZIONI DEI MINORI

Le Obbligazioni dei Minori di anni diciotto munite ancora del giuramento non hanno alcuna validità. D. 13. Dec. 85. N. 1. p. 367.

Le Obbligazioni dei Minori non sono eseguibili, e sono soggette a tutte quelle eccezioni, che dalle Leggi ai Minori sono accordate. T. 16. Dec 86. N. 10. p. 395.

Le Obbligazioni dei Minori possono dagli stessi Minori divenuti maggiori esser ratificate. Ivi N. 11.

Le ratifiche delle Obbligazioni dei Minori divenuti maggiori debbono esser dimostrate chiaramente, e non bastano semplici, e generali parole, ma speciali, e pregnanti, o in concorso di fatti, che rendano certa la volontà di ratificare. Ivi N. 12.

OBBLIGAZIONI TENUI DELLA MOGLIE

V. Moglie.

OCCULTAZIONE

L'occultazione, e la colpa si presumono sin tanto non venga dimostrato il contrario. T. 21. Dec. 17. N. 4. p. 125.

OFFERTA

L'ammissione di una offerta in un caso diverso da quelli, che dalla Legge sono contemplati, porterebbe alla conseguenza di esercitare arbitrariamente un'atto di potestà Legislativa, ch'è riservata al solo Imperante. T. 13. Dec. 69. N. 4. p. 304.

L'offerta del Creditore per spogliare il Compratore deve esser libera, e semplice. T. 22. Dec. 67. N. 8. p. 408.

Un'offerta non seguitata dal fatto, un'offerta troppo serotina, e fatta per titolo di mera liberalità, non può riguardarsi come equivalente, e come avente luogo del preciso adempimento di un'obbligo rigoroso. T. 18. Dec 67. N. 3. p. 295.

Quando un offerta non interessa solamente quegli, dal quale è fatta, ma anco i suoi Fratelli, e Nipoti in tal caso le questioni all'offerta medesima relative, non possono discutersi, e decidersi se non in contraditorio di tutti gl'interessati. T. 18. Dec. 82. N. 1. p. 372.

L'offerta, che dà il diritto al socio, e condomino di esser preferito nell'acqui-

sto del Fondo incapace di comoda divisione, deve farsi sigillata, e così presentarsi al Giudice. T. 15. Dec. 49. N. 2. p. 244.

L'offerta col successivo deposito fatto dal debitore, quando non contiene l'intera somma del debito, e che si vuole una ricevuta in termini non giusti, il Creditore può rigettarla. T. 19. Dec. 98. N. 1. p. 460.

V. Prezzo giusto delle Cose.

V. Gius Offerendi.

OFFERTA REALE

L'offerta reale, e il deposito purgano la mora. T. 21. Dec. 58. N. 9. p. 347.

L'offerta reale, ed il deposito quando è incompleto si rende inattendibile ancorchè manchi la più piccola quantità T. 19 Dec. 98. N. 2. p. 460.

OGGETTI NAUFRAGATI

Non può dubitarsi del recupero di alcuni *Oggetti Naufragati*, quando viene confessato da quello stesso, che ne è Proprietario, da alcuni Passeggieri, ch' erano sul Bastimento, e verificato dal Giudice. T. 14. Dec. 4. N. 3. 4. p. 25.

V. Naufragio.

OMISSIONE DI OGGETTI COMPRESI IN UNA SUCCESSIONE

L'omissione di una parte degli oggetti compresi in una successione resta investita dal prescritto degli Art. 5. e 12. della Legge de' 30. Dicembre 1814. T. 21. Dec. 1. N. 1. p. 3.

L'omissione parziale costituisce quanto agli oggetti omessi, compresi in una successione, una assoluta mancanza di denunzia. Ivi N. 2.

ONERE REALE

L'onere reale resta sempre inerente al Fondo su cui fu imposto, qualunque sia il passaggio, o sorte, che abbia subito lo stesso Fondo. T. 15. Dec. 50. N. 2. pag. 248.

ONERI IMPOSTI DAL TESTATORE

V. Causa Pia.

ONORARI

V. Mercedi.

ONORARIO

Quando tra il Precettore, e quegli, che si serve per istruire il proprio Figlio non è fissato onorario alcuno, s'intende, che l'uno, e l'altro abbiano inteso di adattarsi alle condizioni consuete nel Paese. T. 12. Dec. 55. N. 1. p. 263.

L'onorario di lire venti ogni mese ad un Precettore di Lingua Francese, e di Scrittura Mercantile è dei più generosi, che possono darsi dai più comodi Padri di Famiglia. Ivi N. 2.

Inusitato, ed esuberante è l'onorario preteso da un Maestro di Lingua Francese, e di Scrittura Mercantile di tre, o quattro lire per lezione. Ivi N. 3. 6.

V. Curatore.

ONORARIO AL PERITO ISTRUTTORE

Il mandatario, che in forza del mandato, e del suo contegno si è rivestito dell' obbligo di sodisfazione a tutte le dependenze di un Giudizio, è tenuto ancora a pagare l'onorario al Perito Istruttore. T. 18. Dec. 23. N. 1. p. 113.

Qualunque delle parti litiganti richiede la copia della Sentenza deve depositare l'onorario dovuto al Perito Instruttore. Ivi N. 3.

Nelle parti litiganti esiste una solidale obbligazione di pagare il Perito instruttore. Ivi N. 4. 9.

ONORE

L'Onore de' Cittadini costituisce una delle più rispettabili porzioni del loro patrimonio. T. 19. Dec. 17. N. 4. p. 83.

La conservazione dell'onore dei Cittadini è affidata dalle Leggi ai Magistrati. Ivi N. 5.

OPERATO DEL MANDATARIO

L'operato del mandatario si ha per il fatto stesso del Mandante. T. 18. Dec. 85. N. 34. p. 384.

OPERAZIONI COMMERCIALI

V. Contrattazioni Mercantili.

OPERAZIONE DI UN TUTORE

V. Tutore.

OPINIONE

L'opinione, e la credulità può scusare della mora per l'effetto che non abbia luogo l'esecuzione provvisoria comminata per chi vi sia incorso. T. 21. Dec. 58. N. 3. p. 346.

OPINIONI DEI SUCCESSORI

V. Disposizioni dei Defonti.

OPPOSIZIONE

L'Atto di opposizione al Precetto, tutto che designato col titolo di *nomina d Procuratore*, *e di Riservo*, e più che bastante per porre in essere una positiva con tradizione al Precetto medesimo. T. 12. Dec. 13. N. 2. p. 83.

L'opposizione fatta ad una Sentenza contumaciale non la rende inoperativa, nè sospende l'esecuzione provvisoria con quella dichiarata. T. 13. Dec. 45. N. 2. 3. pag. 230.

L'opposizione non è ammissibile contro il Decreto d'ammissione d'appello. T. 14. Dec. 88. N. 1. p. 313.

Contro il Decreto di deserzione d'appello è ammissibile solamente il rimedio dell'appello. Ivi N. 2.

Quando l'opposizione è unita all'Istanza del rigetto delle ragioni, e pretensioni affacciate, deve il Giudice occuparsi dell'entità delle ragioni suddette. T. 21. Dec. 64. N. 5. p. 377.

V. Accollatario.

V. Concorso de' Creditori.

V. Procuratore al Patrimonio in Concorso.

OPPOSIZIONE DEL SEQUESTRANTE

L'opposizione del Sequestrante a chi domanda esser sodisfatto sul Capitale sequestrato, costituisce la contestazione della lite fra loro. T. 21. Dec. 64. N. 2. p. 377.

OPPOSIZIONE DEL TERZO

Il rimedio dell'opposizione del terzo non può considerarsi in Toscana. T. 19. Dec. 59. N. 6. p. 256.

OPPOSIZIONE AD UNA SENTENZA CONTUMACIALE

Quando si questiona se il succumbente abbia perduto il diritto di opporsi ad una Sentenza contumaciale, se viene dichiarata affermativamente, risulta in tal caso la validità dell'appello, e la competenza della Ruota Tribunale d'appello sul merito della Causa. T. 18. Dec. 10. N. 6. p. 69.

Quando il succumbente ha conservato il diritto di fare opposizione alla Sen-

tenza contumaciale in tal caso si conosce della causa in contumacia dal Tribunale, chè l'ha proferita. Ivi N. 7.

Quando alla Ruota pende la questione della reiezione dell'opposizione ad una Sentenza contumaciale, può la stessa riunire a questa anco la questione della competenza. Ivi N. 8.

L'opposizione fatta alla Sentenza contumaciale proferita dal Supremo Consiglio ristretta alla condanna nelle spese, non perquote il merito, per lo che passa in cosa giudicata. T. 18. Dec. 27. N. 1. 2. p. 128.

ORATORIO

V. Causa Pia.

ORAZIONE RELATIVA AL TEMPO PRESENTE, O PASSATO

Quando l'orazione è concepita in rapporto al tempo o presente, o passato, non può portarsi al tempo futuro. T. 18. Dec. 79. N. 6. p. 358.

ORDINE S. P.

La clausula all'Ordine S. P. non ha efficacia di fronte alla Legge, che non la natura e qualità del recapito per determinarne gli effetti, ha preso di mira, ma la qualità delle persone fra le quali è stato scritto. T. 20. Dec. 51. N 16. p. 335.

ORDINI SACRI

Nei tempi anteriori al Concilio di Trento i Vescovi con soverchia facilità conferivano gli Ordini Sacri a persone, che essendo prive di assegnamenti si occupavano in esercizi inconvenienti alla dignità del loro stato. T. 21. Dec. 22. Num. 13. p. 155.

Il Concilio di Trento ordina, che alcuno non possa esser promosso agli Ordini Sacri, se o per mezzo di un Benefizio, di Pensione, o di Patrimonio, non ha da vivere onestamente. Ivi N. 14.

ORNAMENTI MULIEBRI

Gli ornamenti muliebri s'intendono donati alla Moglie *quoad usum*. T. 22. Dec. 80. N. 6. p. 485.

OSSERVANZA

L'osservanza posteriore ai Contratti è la più sicura interpetre dei patti convenuti. T. 22. Dec. 50. N. 23. p. 275.

OSSERVANZA INTERPETRATIVA

L'osservanza interpetrativa dedotta dal fatto, o dalla opinione, non può alterare in nessuna maniera il vero stato della disposizione. T. 18. Dec. 85. N. 37. p. 384.

L'osservanza interpetrativa è atta a dichiarare la volontà del Disponente quando ha luogo immediatamente, o in tempo prossimo alla disposizione interpetrabile. Ivi N. 38.

L'osservanza deve concernere fatti, e non opinioni. Ivi N. 39.

Le prove dell'osservanza interpetrativa debbono esser certe, e concludenti, e non congetturali, ne presuntive. Ivi N. 40.

L'osservanza costante è l'interpetre sicura dei Contratti. T. 15. Dec. 22. N. 11. p. 127.

OSSERVANZA POSTERIORE

La posteriore osservanza è la più sicura interpetre delle volontà dei Contraenti. T. 21. Dec. 59. N. 11. p. 351. T. 15. Dec. 50. N. 9. p. 171.

PADRE

Quegli, ch'è rivestito della Patria Potestà ha diritto certo, e indubitato di tenere presso di se, custodire, ed educare i Figli. T. 16. Dec. 70. N. 1. p. 325.

Colui, che ha la Patria Potestà ha il diritto di allontanare qualunque detentore dal possesso dei Figli col celere rimedio possessorio indicato ne *ff. tit. de Liber. exhibend. item ducend.* Ivi N. 2.

Quegli, che domanda la restituzione di un Figlio non ha bisogno di addurre altro motivo se non quello di avere la Patria Potestà. Ivi N. 3.

L'eccezioni, che si oppongono dal detentore di un Figlio per non eseguirne, o dilazionarne la restituzione alla domanda, che ne ha fatta il Padre, non v'ha bisogno, che siano combattute. Ivi N. 4.

Il Giudice, cui il Padre in questa sua privilegiata qualità ricorre per ottenere la restituzione del Figlio, deve senza ritardo concedergli il mandato. Ivi N. 5. 13.

Il Padre ha diritto di ripetere il Figlio ancorchè detentrice ne sia la Madre. Ivi N. 6.

La Madre, ch'è detentrice del Figlio non può ritardarne la restituzione al Padre, che lo domanda, a meno che non si verifichi, che il Figlio sia minore del triennio, o che provata sia la nequizia del Padre reclamante. Ivi N..8. 9.

Quando il Giudice riconosce dubbia, ed incerta la Patria Potestà di colui, che reclama la restituzione del Figlio, è cosa conveniente, che adotti il temperamento di ordinarne il deposito presso onesta persona. Ivi N. 10. 11. 14.

Le giuste Nozze determinano la Paternità di quegli, che fu Marito della Madre. Ivi N. 12.

Il Padre, e la Madre dei Figli naturali sono ammessi all'Eredità di questi, non come Eredi nel loro ordine di Ascendenti preferibili ai collaterali, ma in esclusione soltanto del Coniuge superstite, o del Fisco. T. 21. Dec. 20. N. 8. p. 137.

Il Padre deve imputare a se medesimo se nell'atto di pagar la Dote non fu cauto di assicurarne la corrispondenza. T. 21. Dec. 31. N. 6. p. 215.

Il Padre può esser disonerato in tutto, o in parte dal supplire agli alimenti della Figlia, se prova che il patrimonio del Marito sia sufficiente a detto intento. Ivi N. 14.

Sarebbe cosa mostruosa, che il Padre opulente lasciasse vivere al di sotto della convenienza la propria Figlia, e non dovesse garantirle neppure i Frutti dotali, ed appendici dovuteli. Ivi N. 15.

Giusta il Rescritto di Pio Tiziano il Padre deve alimentare i Figli in correspettività della facoltà, che si trova. Ivi N. 16.

Il Padre per disposizione astratta di Legge è il legittimo Amministratore del peculio avventizio del Figlio. T. 17. Dec. 13. N. 8. p. 89.

Il pagamento fatto al Padre come legittimo Amministratore dei Beni avventizi del Figlio libera il debitore, che lo ha eseguito. Ivi N. 9. 10.

Per togliere l'Amministrazione al Padre dei Beni avventizi del Figlio non è suf-

ficiente la proibizione dell' usufrutto, ma si ha riflesso alla causa, che ha determinato il Disponente a questa proibizione. Ivi N. 11.

Quando il Disponente ha privato dell' usufrutto il Padre dei Beni lasciati al di lui Figlio per diffidenza della di lui probità, la privazione sussiste, perchè è animata da giusta causa. Ivi N. 12. 13.

Quando il Padre è privato dal Disponente dell' usufrutto dei Beni lasciati al di lui Figlio per maggior vantaggio del medesimo, non può togliersi ad esso per questo l'amministrazione, molto più se il Figlio è minore. Ivi N. 11. 15. 18.

Il debito contratto dal Padre si presume creato pe' bisogni della Famiglia. T. 17. Dec. 101. N. 12. p. 473.

Il Padre non è presumibile, che voglia al danno dei Figli contribuire. Ivi N. 13.

Quando il Padre dona a due Figli, il Maggiore dei quali costituisce Amministratore dei Beni donati, se crea un debito, col consenso del Figlio donatario Amministratore, è ben creato, e l'altro Figlio non può opporre la donazione. T. 13. Dec. 93. N. 2. p. 425

L' obbligazione emessa dal Padre divien propria dei Figli, dai quali deve rispettarsi in modo che anche l'Ipoteca imposta dallo stesso Padre sopra i Beni dei Figli ha la sua efficacia. Ivi N. 5.

V. Alimenti.

V. Dote.

V. Figlio.

V. Figlio Naturale.

V. Pagamento al Padre di un Legato fatto alla Figlia.

PADRON DIRETTO

Il Padron diretto può volgersi verso i Compratori del Fondo Livellare coll' azione Ipotecaria. T. 20. Dec. 39. N. 4. p. 263.

Per la irregolare alienazione del Fondo livellare fatta dall' Enfiteuta non resta deteriorato di condizione il Padrone diretto da non potere oltre le altre azioni esercitare anco la personale contro l'Enfiteuta stesso, che non gli compete contro l'alienatario. Ivi N. 6. 7.

Una certa scienza qualunque, che abbia avuto il Padrone diretto della vendita di parte del Fondo livellare, non libera l'Enfiteuta dal pagamento dei Canoni, e dal pregiudizio della caducità, perchè la notizia, il Padrone diretto, deve averla formalmente. T. 20. Dec. 39. N. 8. 9. 10. 12. p. 263.

Il Padrone diretto deve soffrire la riduzione del Canone in proporzione del danno avvenuto, quando esso non ha solo percosso i Frutti, ma ha di più portato Lesione alla sostanza dei Fondi enfiteutici. T. 15. Dec. 4. N. 7. p. 31.

PADRONE DEL FONDO

Il Padrone del Fondo non può impedire, che quegli, che v' ha un diritto di servitù possa questo esercitare, ma non può essere obbligato alle spese occorrenti per potere esercitare questo diritto. T. 21. Dec. 7. N. 6. 8. p. 62.

PADRONE DI VETTURE

Il Padrone di vetture, che loca le carrozze proprie, ed i propri cavalli in trasporti di vetture ha il carattere di Negoziante. T. 20. Dec. 49. N. 4. 5. 15. 17. 20. p. 322.

Negli atti abitualmente esercitati d'intraprender trasporti sta la qualità di Negoziante nel Padrone di Vetture, e non nella quantità di carrozze, e di cavalli. Ivi Num. 18.

Il Padrone di Vetture pe' debiti, che contrae è soggetto all' arresto personale, come tutti gli altri Negozianti. Ivi N. 21.

V. Vetturini.

V. Vetturale.

PAGAMENTO

Il pagamento consiste in un fatto, che deve luminosamente provarsi da chi lo asserisce. T. 21. Dec. 47. N. 9. p. 270.

Quando il debitore era nell' errore, che il suo debito fosse irrepetibile, deve accordarglisi una dilazione al pagamento. T. 21. Dec. 51. N. 22. p. 299.

Il pagamento di un debito Ipotecario del Venditore di un Fondo, che viene eseguito dal Compratore col di lui consenso, e ordine, risolve, ed estingue la già impressa ipoteca sul Patrimonio dello stesso Venditore. T. 20. Dec. 13. N. 8. 11. 12. 14. p. 89.

Il pagamento fintantochè mantiene la sua irretrattabilità, il suo connaturale effetto essendo quello di estinguere il Credito, necessariamente ne segue, che la cessione è estintiva. Ivi N. 19. p. 90.

Dal pagamento irretrattabile del prezzo del Fondo al Creditore del Venditore anco senza, che sia stata presa l' iscrizione, ne nasce il diritto di *excipere* contro le molestie inferite, che viene assicurato colla completa sodisfazione dello stesso Creditore. Ivi N. 20.

La Legge impone il pagamento per operare la sodisfazione di ciò che si deve. T. 17. Dec. 13. N. 1. p. 89.

La cessione di un nome di debitore fatta all' oggetto di pagare un debito, se si verifica il pagamento del debito ceduto, produce la liberazione del Cedente, come fa il pagamento effettivo. Ivi N. 2.

Il pagamento fatto al Padre come legittimo Amministratore dei Beni avventizi del Figlio libera il debitore, che lo ha eseguito. Ivi N. 9. 10.

In forza del pagamento viene a risolversi qualunque obbligazione. T. 17. Dec. 48. N. 1. p. 243.

Non il luogo, ove si effettua il material pagamento, ma la dipendenza per la quale viene eseguito serve a determinarsi chi abbia nel medesimo il vero, ed assoluto interesse. T. 17. Dec. 62. N. 8. 9. p. 290.

Il pagamento deve sempre riferirsi alla causa più dura, perciò quello parziario di Canoni arretrati, deve considerarsi appellativo al più remoto debito dei medesimi. T. 14. Dec. 38. N. 4. p. 151.

I pagamenti eseguiti dal debitore a favore del Creditore debbono imputarsi in conto dei frutti dovutigli di un traffico dallo stesso debitore amministrato, e non del Capitale posto nel medesimo Traffico, di cui non è anco giunta la scadenza. T. 14. Dec. 83. N. 1. 2. 3. 4. 5. p. 299.

Il pagamento, che riceve il Creditore, quantunque sia eseguito con parte del prezzo di un Fondo venduto dal debitore, e che il materiale sborso del danaro siasi effettuato dal Compratore, con tutto ciò deve dirsi fatto dal debitore. T. 12. Dec. 68. N. 5. p. 330.

PAGAMENTO DEL DEBITO

Non può ritardarsi il pagamento del Credito al Creditore, quando questi, per la difficoltà propostagli offre idoneo Mallevadore. T. 16. Dec. 36. N. 1. p. 176

V. Debito.

PAGAMENTO PRESUNTO DEL DEBITO

Si può anco per mezzo di congetture provare il pagamento del debito, e resta gravato quando le presunzioni sono tali da persuadere l'animo del Giudice. T.21. Dec. 47. N. 2. 3. 4. p. 270.

Il lasso del tempo costituisce una congettura fievolissima per presumere il pagamento del debito specialmente quando trattasi di un Creditore ricco, e di un Credito fruttifero. Ivi N. 5. 6.

La congettura per far presumere il pagamento del debito, derivata dal lasso del tempo, perde assai della sua forza quando v'interviene spesso mutazione di persone. Ivi. N. 7.

La vigilanza del Creditore nel trattare i suoi interessi non induce una presunzione di pagamento di un di lui credito, specialmente quando il debitore si trova in bassa fortuna. Ivi N. 8.

Qualunque dubbio esclude la presunzione del pagamento. Ivi N. 10.

È inverosimile, che alcuno paghi una somma di qualche entità senza riportarne la conveniente ricevuta. Ivi N. 11.

V. Pagamento.

PAGAMENTO DELLA DOTE

I Beni provenienti dall'Eredità Paterna, quanto alle Figlie maritate rivestono la qualità di *Parafernali*, sopra dei quali il Marito non ha diritto all'amministrazione, T. 22. Dec. 73. N. 5. p. 455.

Quando si tratta di pagamento di dote si deve condannare nelle spese quelli, che hanno l'obbligo di pagarla. T. 12. Dec. 69. N. 65. 66. p. 337.

PAGAMENTO AL PADRE DI UN LEGATO ALLA FIGLIA

Il Padre è d'uopo, che sia la persona legittima a cui possa farsi il pagamento di un Legato lasciato alla Figlia. T. 17. Dec. 13. N. 3. p. 89.

La legittimità di persona nel Padre ad eseguire il ritiro di un Legato lasciato alla Figlia, esige, che sia determinata di fronte alle disposizioni del Testatore, e al dirimpetto del prescritto dalle Leggi. Ivi N. 4.

L'Erede, che paga al Padre il Legato, del quale è stata onorata la Figlia, eseguisce bene il pagamento, quantunque il Testatore ordinato abbia, che sia pagato all'Esecutore Testamentario, quando questi non esiste. Ivi N. 5.

L'Erede, che cede una Scritta di Cambio fruttifera al Padre di una Figlia in pagamento di un Legato lasciato alla medesima coll obbligo imposto dal Testatore, che ne fosse l'importare impiegato a frutto, è bene pagato. Ivi N. 6.

Il pagamento fatto al Padre di un Legato lasciato alla Figlia è bene eseguito di fronte alla Legge. Ivi N. 7.

Non può argomentarsi, che il Testatore abbia diffidato del Padre, alla di cui Figlia ha lasciato un Legato, nell'ordinare, che l'importare del medesimo sia impiegato a frutto per il di lei maggior vantaggio. Ivi N. 17.

PAGAMENTO DI UNA CONVENUTA PENSIONE

Per il pagamento di una convenuta Pensione deve adirsi il Tribunale competente al Conduttore. T. 13. Dec. 14. N. 1. p. 72.

PAGAMENTO DI RESTO DI PREZZO

Il Pagamento del debito veniente da resto di prezzo deve consistere in danaro. T. 21. Dec. 51. N. 7. p. 298.

Il Compratore di un Fondo, che promette di pagare i Frutti recompensativi

sul suo debito dimostra, che questo è resto di prezzo del Fondo comprato. Ivi Num. 13.

PAGAMEMTO DEL PREZZO DI UN FONDO A PIACIMENTO

Il Patto scritto nel Contratto di Compra e Vendita di pagarsi il prezzo a *tutto piacimento, e comodo* del Compratore, non opera l'effetto, che questo possa esimersi per sempre dal pagamento del prezzo. T. 21. Dec. 51. N. 3. p. 298.

Il pagamento del prezzo *a piacimento* del compratore non può prolungarsi oltre un decennio. Ivi. N. 4. 5. 22.

PAGAMENTO DELLA TASSA FAMILIARE

Il pagamento della Tassa Familiare giustifica la qualità di *Abitante stazionario* nel luogo ove si paga la Tassa. T. 13. Dec. 21. N. 7. p. 140.

PAGHERO'

L'*Art*' 187. *del Cod. di Commercio* non investe i *Pagherò* firmati da quegli, che non è Mercante. T. 16. Dec. 59. N. 3. 8. p. 269.

I *Pagherò* firmati da quegli, che non è Mercante, non sono recapiti Mercantili, nè hanno bisogno, che sia rispettata la formalità del Protesto alla loro scadenza. Ivi N. 4. 5.

Quando il Girante un *Pagherò* non è Mercante, il Giratario non può ottenere ch' egli venga condannato a farne il pagamento con quelli, che l' ha scritto contro del quale debbono prima farsi gli atti esecutivi, e in difetto di pagamento contro il Girante. T. 20. Dec. 51. N. 1. p 334.

I *Pagherò, o Biglietti* all'*Ordine* godono di tutti i privilegi delle Cambiali, quando sono scritti fra' Mercanti, e non hanno alcun privilegio quando sono posti in essere da persone non commercianti. T. 20. Dec. 51. N. 2. 3. 7. 8. p. 334.

In molti Paesi i *Pagherò* scritti fra' non Mercanti non hanno alcun privilegio. Ivi N. 17. 18.

Quando i *Pagherò* sono fatti da colui, che non è Mercante, se divengono fruttiferi, il frutto non può esser più del cinque per cento. T. 13. Dec. 78. Num. 6. p. 346.

Il Frutto dell'Importare dei *Pagherò* comincia a decorrere dal giorno della scadenza per l' interpellazione giudiciale. Ivi. N. 7.

V. Biglietti.

V. Biglietti all'Ordine.

V. Contazione del danaro.

V. Sospetto d'antidata.

PALMARIO

Colui, che si obbliga di pagare un *Palmario* a quegli, che assiste alla difesa di una sua Causa, nel caso di Vittoria, se questa l'ottiene per cagione diversa dalla prestata assistenza, il *Palmario* non è dovuto. T. 13. Dec. 19. N. 1. 2. 4. 10. 11. 13. p. 123.

Colui, che assume l'obbligo di assistere una Lite, e di anticipare le spese occorrenti, e riporta la promessa di un *Palmario* questo non gli è dovuto se non eseguisce l' assunta anticipazione di spese. Ivi N. 16. 17.

Quando le operazioni di un Difensore sono dirette a dimostrare in uno dei Litiganti la mancanza di diritto, ed operare, che questi rinunzi agli Atti è dovuto il promesso *Palmario*. Ivi N. 12.

PARAFERNALI DELLE MOGLI EBREE

Il Marito, fra gli *Ebrei*, cautelava il danno futuro dei *Beni Parafernali* della

Moglie, i quali si chiamavano ancora *Bonapecudis ferrei*. T. 22. Dec. 63. N. 6. 8. p. 364.

PARALISIA

Colui, ch' è colpito da un forte insulto di *Paralisi* con perdita di sangue, resta indebolito, ed è verosimile, che possa variare l' ordinario modo di scrivere. T. 13. Dec. 88. N. 4. 5. p. 386.

Il Giudice senza rigettare, o sanzionare, che la *Paralisi* porta in quegli, che ne è colpito, alterazione di Carattere, deve richiamare i Periti a portare le loro osservazioni su i Documenti prodotti per far la comparazione del carattere di quello in questione. Ivi N. 6.

PARANZELLA

Quando il Legno Marittimo, denominato *Paranzella* non presenta nissuna marca d' Investimento, che seguito a *piena vela*, deve lasciar tracce visibili, e tali da riconoscersi, non può dirsi, che sia il Legno, che abbia investito. T. 17. Dec. 88. N. 1. p. 425.

PAROLA DOVUTE

V. Ricevuta di Saldo.
V. Participio Dovute.

PAROLA RISERVATO

Riservato è una parola, che, per sua natura, non dà, nè toglie. T. 19. Dec 50. N. 9. p. 203.

La parola riservato è suscettibile di un senso, che importi attribuzione di speciale facoltà. Ivi N. 10.

PAROLA SUCCUMBENTI

Sotto la parola *Succumbenti* non s'intendono, che le Parti principali Litiganti. T. 19. Dec. 72. N. 2. p. 342.

PAROLE

Le parole scritte dal Notajo negl'Istrumenti, debbono riputarsi apposte per volontà delle Parti. T. 12. Dec. 3. N. 18. p. 24.

Non è lecito rendere oziose, ed inutili le parole del Testatore al preciso effetto di maggiormente spiegare, e dichiarare la sua volontà. Ivi N. 22.

L'uso delle parole consiste nel servirsene come segni sensibili delle nostre idee, che vengono colle parole medesime designate. T. 12. Dec. 31. N. 28. 29. p. 143.

Le parole, che indicano un fatto doloso sono sempre offensive. T. 17. Dec. 30. N. 1. p. 171.

La proprietà delle parole addita generalmente l'intelligenza, e interpetrazione della Legge. T. 16. Dec. 25. N. 4. p. 140.

La parola *dovute* può presentare il concetto della preesistenza di un debito. T. 16. Dec. 55. N. 1. p. 251.

La parola *dovute* può indicare anco la provenienza di un debito già estinto. Ivi N. 2. 5. 6. 7. 8.

Se la parola presenta un' ambiguità si deve adottare quel significato, ch' è più favorevole alla persona obbligata. Ivi N. 13.

Il complesso di una ricevuta portante *saldo* nella generalità delle sue espressioni, e nella specialità delle singole partite non può essere alterato dal senso ambiguo, che presenta la parola *dovute*. Ivi N. 11.

Non può applicarsi il termine *Cessione* ad un' Atto, che non ne fa parola, e che è un' Atto unilaterale. Ivi N. 15.

Le parole in una Lettera, nella quale è promesso una pensione, *comincerà a decorrere quando mi averete saldato di quanto mi dovete*, coll'aggiunta, *e anderà in sconto del debito*, queste ultime che suppongono un soggetto scontabile, non potrebbero verificarsi, se dovesse aver luogo il saldo. T. 16 Dec. 60. N. 3. p. 277.

Le parole *quando mi averete saldato* esprimono il pagamento del totale del debito, ed esprimono ancora la finale liquidazione dei Conti, alla quale debbono riferirsi, e specialmente quando si aggiungono le parole, *e anderà in sconto del debito*. Ivi N. 4. 5.

Dalla prova in genere, che si desume dalla parola *credo* nella risposta alle posizioni, non può trarsi argomento della prova in specie, dei pagamenti fatti, che deve risultare dalle ricevute a questo effetto richiamate dalla Confitente. T. 16. Dec. 61. N. 3. p. 282.

Non può sovvertirsi la materiale giacitura delle parole, nè impropriarsi il loro natural significato. T. 14. Dec. 36. N. 21. p. 141.

La parala *esigere* oltre alla facoltà di ricevere il pagamento spontaneo, importa il diritto di obbligare il debitore moroso al pagamento coatto. T. 16. Dec. 81. N. 3. p. 378.

Le parole certe, univoche, e chiare contenute in calce di una Sentenza per spiegere il giorno della pubblicazione, non restano alterate da quelle, che possono riferirsi a determinarne la semplice propalazione. T. 19. Dec. 56. N. 1. p. 245.

Le parole suscettibili di doppia intelligenza debbono prevalere a quelle, che sono chiare, ed univoche. Ivi N. 2.

V. Rispondente alle Posizioni.

PAROLE DI UN CONTRATTO

Le parole di un Contratto mai sono frustranee. T. 20. Dec. 53. N. 31. p. 351.

PAROLE *POSSA E DEBBA*

Quando nei patti s'incontrano le parole *Possa*, *e Debba*, la prima di esse è *facoltativa*, e la seconda cessa di essere *obbligatoria* allorchè è diretta alla persona a favor di cui stipula. T. 22. Dec. 75. N. 9. p. 464.

PAROLE *NON ESSER LUOGO A DICHIARARE LA DESERZIONE DELL'APPELLO*

Le parole di una Sentenza Ruotale *non esser luogo a dichiarare la deserzione dell'appello*, possono intendersi, che la Ruota abbia dichiarata la sua incompetenza. T. 19. Dec. 15. N. 1. 2. p. 71.

PAROLE DI UNA SENTENZA

La retta intelligenza delle parole di una Sentenza, o Decreto deve desumersi non tanto dai Motivi, che la precedono, quanto dagli Atti. T. 19. Dec. 37. Num. 1. p. 155.

Le parole troppo generiche di una Sentenza appellata debbono intendersi ai termini di buon diritto. T. 22. Dec. 75. N. 3. p. 463.

PARROCO

Il Certificato di un Parroco, col quale si asserisce, che alcuno è morto in stato miserabile, non e sufficiente a escludere, che qualche cosa non fosse trovata nella di lui Eredità. T. 14. Dec. 85. N. 4. p. 305.

PARTENZA DI UN NAVIGLIO

V. Naviglio.

PARTICIPIO *DOVUTE*

Al Participio *dovute* deve sottintendersi il verbo, e può del pari sottintendersi il passato, come il presente. T. 16. Dec. 55. N. 14. p. 251.

PARTI LITIGANTI

Quando le Parti hanno defettato respettivamente nella Procedura, ninna può aver vantaggio sull'altra quanto alle Spese. T. 21. Dec. 56. N. 8. p. 337.

PARTITE DEL SALDO COLONICO

La partita del Saldo Colonico è un Titolo atto a costituire la prova del credito. T. 22. Dec. 68. N. 3. 5. p. 416.

La semplice deduzione dell'eccezione alla Partita del Saldo Colonico non toglie la sussistenza del credito. Ivi N. 4.

PARTITA DI LIBRO

Le Partite di Libro di una Taberna, che presentano un debito creato da più Anni non ottengono in Giudizio alcuna esecuzione, e deve la verità del Credito in altro modo provarsi. T. 17. Dec. 72. N. 5. p. 344.

PARTITA VERIFICATA

La verificazione di alcune Partite rende inverisimile la falsità delle altre scritte nel medesimo Libro. T. 22. Dec. 68. N. 14. p. 416.

PASSAPORTO

V. Naviglio.

PASSIONE

Quando la passione ha guadagnata fa facoltà intellettuale, difficilmente sa frenarsi col mezzo di una giudiziosa riflessione. T. 15. Dec. 10. N. 23. p. 62.

PASSIONISTI

I Religiosi *Passionisti*, non sono come quei *Regolari*, che tutto ciò, che hanno, e che sono per acquistare diviene di proprietà del *Convento*, ed Essi non hanno facoltà di disporre, perchè nulla hanno in proprio. T. 22. Dec. 12. N. 1. p. 55.

Il Venerabile Servo di Dio *Paolo della Croce* vuole, che i suoi *Religiosi Passionisti* non facciano, che Voti semplici. Ivi N. 2.

Benedetto XIV. nell'approvare la seconda volta nel 18. Aprile 1746. la *Regola* di questa *Congregazione* tolse loro il titolo di *Regolari* per allontanare ogni idea di *Monaci*, o di *Frati*. Ivi N. 3.

Clemente XIV. colla Bolla *Supremi Apostolatus* del 15. Novembre 1769. approvò di nuovo i *Passionisti*, è lasciò loro la libertà di abbandonare la *Congregazione* nei modi espressi nella stessa Bolla. Ivi N. 4.

Clemente XIV. e *Pio VI.* nell'approvare le *Regole dei Passionisti* permise loro di conservare la *proprietà* di quanto ritenevano al Secolo, e di disporre dell'usufrutto a favore dei più prossimi Parenti, o di altro a piacere. Ivi N. 5.

I Beni dei *Passionisti*, che mojono in Congregazione, passano ai loro Eredi Legittimi, anche senza disposizione. Ivi N. 7.

I *Passionisti Professi* possono disporre per testamento dei Beni, che avevano lasciato al godimento altrui nel Secolo. Ivi N. 8.

L'Atto di Donazione di un *Passionista* è legale, ed efficace. Ivi N. 9.

Per consuetudine osservata nella *Congregazione dei Passionisti* quei Religiosi *Professi*, che vogliono disporre per Atto di ultima volontà, debbono munirsi della licenza del *Proposto Generale*. Ivi N. 10. 11.

I *Passionisti*, anche, secondo le Leggi vigenti in Toscana, possono disporre, e

riguere, perchè non emettono voti solenni, ma semplici, e così resolubili, per lo che non possono considerarsi *Manimorte* incapaci di acquistare. Ivi N. 13. p. 56.

PATERNITA' DELL' UOMO

V. Filiazione Legittima.

PATRIA POTESTA'

V. Padre.

PATRIMONIO ECCLESIASTICO

I Beni inclusi in un patrimonio costituito a favore di un Chierico all' oggetto, che possa ricevere i *Sacri Ordini*, *finchè non venga convenientemente provvisto*, tornano liberi, appena si verifica questa condizione. T. 16. Dec. 50. N. 1. 2. p. 228.

Quando il Chierico è provvisto, può sopra i Beni inclusi nel patrimonio Ecclesiastico fare delle Contrattazioni. Ivi N. 3. 5.

Affinchè le Contrattazioni sopra i Beni inclusi in un patrimonio Ecclesiastico, quando il Chierico è stato provvisto, siano valide, non è d' uopo, che proceda una dichiarazione del Giudice del loro stato di libertà. Ivi N. 4.

Quando per aumento di un Patrimonio Chiericale è stato assegnato un Fondo stabile colla promessa di non potersi alienare, questa promessa non si estende al di là della somma tassata dal Sinodo Diocesano. T. 21. Dec. 22. N. 4. p. 155.

Un Sacerdote, che dona tutti quei Beni, dei quali può disporre liberamente, non può credersi, che compreso abbia nella sua Donazione il patrimonio Ecclesiastico. Ivi N 5.

Il Concilio di Trento *Cap.* 2. *Ses.* 22. *de Reform.* vieta al Prete l'alienazione del patrimonio Chiericale. Ivi N. 12.

I Beni di patrimonio Chiericale non si assomigliano ai Beni della Chiesa, se non in rapporto agli Oneri loro, e la loro inalienabilità è fondata non nella Santità, ma nella loro destinazione agli alimenti del Chierico. Ivi N. 15. 16.

Il Sacro Concilio assoggettò i patrimoni Chiericali ad un vincolo temporario di un' usufrutto formale per provvedere agli alimenti dell' Ordinando. Ivi N. 17.

La licenza del Vescovo per l'alienazione del patrimonio Chiericale è necessaria fintantochè l' Ordinato ottenga un Benefizio sufficente, o non abbia aliunde come poter vivere. Ivi N. 18. 20. 21.

È opinione comune, che l'Ordinato possa alienare il patrimonio Chiericale, quando con altro mezzo può vivere. Ivi N. 21. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33.

L' alienazion del patrimonio Chiericale, quando l' Ordinato non ha altro mezzo da vivere interessa il Vescovo, il quale dopo la concessa licenza potrebbe esser tenuto a supplire ai di lui alimenti. Ivi N. 22.

L' alienazione del patrimonio Chiericale quando l' Ordinato ha da vivere indipendentemente dal medesimo, è indifferente per il Vescovo, perchè lo stesso patrimonio, quantunque alienato, resta sempre affetto all'Ordinato. Ivi N. 23.

Dopo un lasso di 59. anni deve presumersi, che un Prete, il quale fino da quel tempo alienò il suo patrimonio Chiericale, fosse munito dell' opportuna licenza del Vescovo. Ivi N. 34.

La Sacra Congregazione, alla quale *Pio IV.* colla sua Costituzione 81 e *Sisto V.* colla Costituzione 74. delegarono la interpetrazione del Concilio Tridentino, tutte le volte, ch' è stata interpellata, ha sempre risposto, che il patrimonio Chiericale è assolutamente inalienabile senza decreto dell'Ordinario. Ivi N. 36.

Colui, che costituisce un patrimonio Chiericale col patto della inalienazione del medesimo senza licenza del Vescovo, qualunque sia la forma verbale, colla quale è

concepito questo patto, altro non intende il Promittente, che di uniformarsi al Concilio, allorchè si rimette ai Sacri Canoni. Ivi N. 41.

Per la natura del Contratto di Costituzione del patrimonio Chiericale non è essenzialmente richiesta dalla Legge per l'alienazione del medesimo la licenza del Vescovo, se non nel caso, che l'Ordinato non sia in altro modo provvisto. Ivi N. 42.

PATRONI

I Patroni dei Benefizi oppressi dall'indigenza sono stati dalla Chiesa soccorsi anco con tutte le Rendite dei Benefizi, dei quali avevano il Padronato. T. 19. Dec. 101. N. 1. p. 469.

Il Patrono indigente di un Benefizio non può pretendere un sussidio tanto esteso, che assorbisca il mantenimento del Rettore, e la soddisfazione degli obblighi. Ivi N. 2.

Il Patrono, che domanda gli alimenti deve giustificare, che il Benefizio abbia un sopravanzo al mantenimento del Rettore, ed alla sodisfazione degli obblighi. Ivi N. 3. 4.

Il Patrono, e sua Famiglia essendo indigenti, senza loro colpa, hanno diritto agli alimenti sulle rendite del Benefizio, di cui godono il Giuspadronato. T. 21. Dec. 30. N. 1. p. 208.

Secondo le circostanze, e sempre che il Rettore del Benefizio sia provvisto di altre rendite Ecclesiastiche, può il sussidio degli alimenti a favore del Patrono esser tanto da assorbire l'intera rendita del Benefizio al netto degli Oneri. Ivi N. 2. 5.

Tutto ciò, che avanza al Benefizio, secondo le massime della Chiesa, deve erogarsi a vantaggio dei poveri, ed il Patrono indigente del Benefizio deve esser preferito a qualunque altro. Ivi N. 3.

Nella Tassazione degli alimenti a favore del Patrono del Benefizio deve aversi riguardo alla qualità della persona del Benefiziato, il quale se è insignito della Dignità Canonicale deve lasciarglisi da poter vivere con una decenza conveniente al suo grado. Ivi N. 6.

Nell'esame dell'entrata, e uscita di un Benefizio a fine di vedere ciò che sia disponibile in via di sussidio alimentario a favore del Patrono indigente, non devè aversi una rigorosa indagine, dovendo, l'assegnazione dependere dall'arbitrio del Giudice. Ivi N. 13.

PATTI

Nulla è più giusto, che l'osservanza dei patti. T. 15. Dec. 8. N. 1. p. 49.

I patti, e le convenzioni danno Legge ai Contratti. T. 21. Dec. 22. N. 39. p. 156. T. 22. Dec. 26. N. 1. p. 136.

Le parole, colle quali i patti sono stati espressi debbono intendersi secondo la natura del Contratto, nel quale i detti patti sono stati stipulati. Ivi N. 40.

Non può una delle Parti mutare a suo piacimento volontà, nè alterare lo stato delle cose pattuite. T. 21. Dec. 51. N. 21. p. 299.

Nel dubbio i patti s'interpetrano a favore del Compratore. T. 21. Dec. 54. N. 2. p. 317.

I patti sono Leggi fra' Contraenti. T. 20. Dec. 53. N. 33. p. 351.

Il patto per cui si addossa il Livellare il peso delle Contribuzioni gravanti i Beni è proprio del Contratto d'Enfiteusi. T. 21. Dec. 59. N. 8. p. 350.

Il patto, che il Padrone diretto paghi alcune gravezze non è di natura diversa dal patto, che si addossa pagare le altre il Livellario, perchè il patto adietto è una cosa sola col Contratto. Ivi N. 9.

Possono considerarsi come patti adietti quelli, che *non contra*, ma sono *praeter naturam Contractus*. Ivi N. 10.

I patti apposti nel Contratto sono una cosa sola, ed individua col medesimo. T. 20. Dec. 26. N. 5. p. 187.

La locuzione del patto quando è generica, e chiara non ammette alcuna interpetrazione, che ne ristringa gli effetti. Ivi N. 7.

I patti debbono pienamente osservarsi fra' Contraenti. T. 17. Dec. 22. N. 1. p. 140.

Molto più i patti, che sono stati la causa di altro susseguito Contratto debbono religiosamente osservarsi. Ivi N. 2.

I patti tanto più sono da osservarsi quando sono stati assunti da una Madre, a cui incombe per forza di Legge Naturale, e Civile l'obbligo di dotare, e collocare, le Figlie. Ivi N. 4.

PATTO DE NON EXPELLENDO

Quando la Casa locata non è affetta al patto *de non expellendo* può sempre l'Inquilino valersi dell'azione reale contro qualunque successor singolare. T. 21. Dec. 36. N. 3. p. 234.

L'Inquilino quando cade nella contravenzione al patto di migliorare il Fondo condotto non può godere dell'affezione Ipotecaria. Ivi N. 4.

PATTI DEL CONTRATTO

I vari riservi, le varie condizioni formano altrettanti patti sostanziali del Contratto, che ne tengono sospesa l'efficacia, fino a che tutti non sono esattamente adempiuti. T. 14. Dec. 96. N. 12. 13. p. 342.

PATTO ONEROSO

Quando in un patto oneroso manca ogni correspettività non è osservabile, a meno che non costi della volontà delle Parti a contrarre un'obbligazione sì dura. T. 22. Dec. 13. N. 4. p. 60.

Non può il possesso riferirsi a titolo di *Anticresi*, ma di *Colonia*, subito che il Possessore si presta alla consegna della Parte Domenicale di una porzione di Grasce al Salvianista. T. 22. Dec. 83. N. 1. p. 499.

PATTO NUDO

Il *patto nudo* non è produttivo di azione. T. 22. Dec. 25. N. 5. p. 126.

Il *patto nudo* dei Fratelli di passare alla Sorella gl'alimenti, dà alla medesima un'azione efficace per conseguirli. Ivi N. 6.

PATTI REVERSIVI

I patti reversivi a favore della Manomorta incontrano l'ostacolo delle Leggi d'amortizzazione. T. 13. Dec. 15. N. 29. p. 77.

PECULIO

La voce *Peculio* comprende quel *Tutto*, che forma il Patrimonio degli Ecclesiastici separato dai Beni dipendenti dalla qualità Clericale. T. 12. Dec. 3. N. 23. pag. 24.

La parola Peculio avvalorata dalla dizione universale *Tutto* comprende per proprietà del Vocabolo tutti gli avanzi, che si fanno dagli Ecclesiastici colle rendite dei Benefizi, ed i Beni propri del Figlio di Famiglia. Ivi N. 24.

Sotto la parola *Peculio* resta compreso soltanto il danaro contante. Ivi N. 26. 27.

PEGNO

È cosa congrua, che taluno sottoponga al vincolo di *Pegno* i propri assegnamenti. T. 17. Dec. 48. N. 6. p. 243.

E' cosa assurda, ed irregolare, che debbano formare soggetto di *pegnó*, e di cauzione quelli assegnamenti diversi, che appartengono a colui, al quale appartiene il diritto di esigere la cauzione dovuta. Ivi N. 7.

Sopra i Bestiami, che non debbono riputarsi Immobili, come accessori del Fondo, può porsi in essere quel Contratto reale, che dicesi *Pegno*. T. 13. Dec. 7. N. 1. p. 37.

Il *Pegno* opera l'effetto, che il Creditore ha il diritto di ottenere sopra la cosa oppignorata il pagamento del suo credito con privilegio, e prelazione agli altri Creditori del suo debitore. Ivi N. 2. 15.

Il *Pegno* si costituisce legittimamente non solo colla tradizione vera della cosa oppignorata, ma anche colla tradizione simbolica. Ivi N. 3.

La tradizione simbolica resta effettuata subito che al Creditore viene consegnato il documento, dal quale risulta il diritto, che il suo Debitore ha sopra la cosa, che vole oppignorarsi, o risulta l'oggetto medesimo collà sua specificazione, e numerazione. Ivi N. 4. 6.

Quando il Debitore costituisce un *Pegno* a favore del suo Creditore sopra i Bestiami all'oggetto di poter con quelli esser pagato sollecitamente non può supporsi che il Creditore mandatario deva prevalersi dei soli *Parti*, poichè in tal caso non si verificherebbe quella sollecitudine voluta dai contraenti. Ivi N. 16.

Quando nel Contratto di *Pegno* di Bestiami l'oppignorazione è generale non può una susseguente limitazione distruggere la generalità. Ivi N. 17. 18.

Il Creditore *Procuratore in rem propriam* può levare dal Fondo il Bestiame statogli oppignorato, quando gli altri Creditori del suo Debitore hanno preso possesso dello stesso Fondo. Ivi N. 21.

PEGNO GIUDICIARIO

Le disposizioni dell'Art. 816. del Regolamento di Procedura relative al Pegno giudiciario non sono applicabili al pegno convenzionale. T. 14. Dec. 27. N. 3. p 113

PENA

Quando la Legge impone una pena, non può questa pronunziarsi a carico di questi, che non ha colpa nell'inadempimento della stessa Legge. T. 16. Dec. 18. N. 5. p. 112.

Non deve alcuno risentire una pena per una Causa, che non è derivata dalla propria colpa. T. 20. Dec. 3. N. 4. p. 20.

V. Legge.

PENALE

La *penale* apposta alla non esecuzione di un Fatto è dovuta dentro i limiti del danno sofferto. T. 12 Dec. 62. N. 1. 4. p. 299.

La *penale* apposta nel caso di ritardo del pagamento di un debito non si attende, perchè si considera come una illecita usura. Ivi N. 2. 3. 5. 14,

Quando trattasi di *penali* deve sempre nel dubbio per l'assoluzione rispondersi T. 14. Dec. 13. N. 14. p. 68.

PENSIERI DELL'UOMO

I pensieri dell'Uomo non sono sempre eguali. T. 21. Dec. 22. N. 1. p. 155.

PERENZIONE

L'incidente della perenzione non può riunirsi al merito. T. 16. Dec. 78. N. 2. pag. 369.

La perenzione della causa dipende dalla scadenza del termine di sei mesi impiegati tre nel probatorio, e tre nel decisorio. T. 18. Dec. 18. N. 2. p. 95.

La perenzione dell'Istanza è odiosa agli occhi del Tribunale. T. 18. Dec. 26. N. 7. p. 124.

Per l'esclusione della perenzione si adotta ogni più favorevole intelligenza. Ivi N. 8.

L'Istanza incorre *ipso jure* nella perenzione allo spirare del termine. T. 17. Dec. 14. N. 1. p. 97.

La Legge, che stabilisce gli effetti della perenzione, rilascia alla volontà delle parti approfittarne. Ivi N. 4.

Ogni perenzione è stata di ragione impedita sempre che le parti abbiano continuato a trattare la Causa, essendo tal contegno stato appreso per quel consenso, che si richiede per la sospensione del termine dell'Istanza. Ivi N. 12. 16.

Quando la Legge rilascia all'arbitrio delle parti la richiesta della dichiarazione della perenzione, sarebbe un contegno di sorpresa, che la parte, che mai si è opposta ai diversi aggiornamenti della Causa, si dovesse ascoltare quando reclama la spirazione del termine dell'Istanza. Ivi N. 14. 15.

Colui, che col contegno ha tacitamente acconsentito alla prolungazione del termine dell'Istanza, se poi reclama la perenzione, deve condannarsi nelle spese. Ivi N. 17.

Il semplice dubbio sulla natura del Giudizio basta per escludere l'esorbitante disposizione penale della perenzione. T. 13. Dec. 52. N. 4. p. 255.

Non può riconoscersi principiato a decorrere il termine per la perenzione dell'Istanza, quando la principal domanda è mancante del Registro del Rapporto della fatta notificazione. T. 13. Dec. 70. N. 3. p. 307.

Secondo la Riforma del 30. Dicembre 1771. il solo lasso del tempo operava la perenzione degli atti. T. 14. Dec. 93. N. 1. p. 327.

Quando uno dei Litiganti si è prestato senza contrasto alla dilazione della Sentenza per un giorno determinato non può prima di questo giorno procedere a quell'atto, che il Regolamento di Procedura richiede, sebbene la perenzione sia indotta *ipso jure*. T. 15. Dec. 81. N. 2. 3. p. 376.

V. Feriati.

V. Nullità.

PERENZIONE DELLA CAUSA SOMMARIA

Quando presso il Giudice non è seguita la discussione della Causa sommaria mancano i termini abili per proporre la perenzione. T. 17. Dec. 61. N. 6. p. 287.

Il termine dell'Istanza in una Causa sommaria non principia a decorrere se da veruna delle Parti non è stata portata con citazione all'Udienza, e perciò non può dirsi avvenuta la perenzione. T. 13. Dec. 52. N. 2. p. 255.

PERITI

Quando non costa, che i periti abbiano errato, deve attendersi il loro Giudizio. T. 18. Dec. 51. N. 2. p. 240.

Quando i Periti danno discarico della esecuzione della commissione stata loro affidata, deve credersi regolare, e retta la loro operazione, e deve seguitarsi il loro Giudizio. T. 18. Dec. 59. N. 1. p. 269.

L'*Art.* 294. del Regolamento di Procedura presenta il caso della inattendibilità della Perizia, e della nomina di un nuovo Perito, e di tre Periti da farsi dal Tribunale ad Istanza di alcuna delle Parti. T. 19. Dec. 95. N. 1. p. 451.

L'Istanza di uno dei Litiganti, che venga eletto un nuovo Perito è soggetta all'arbitrio, e non può negarsi una nuova elezione, quando costa della inattendibilità della Perizia già fatta. Ivi N. 2.

L' approvazione fatta dal Giudice delle Istruzioni date al Perito da una delle Parti prima che l'altra parte abbia esibite le sue, col riservo a questa di ogni diritto, non induce alcuna ingiustizia. T. 21. Dec. 6. N. 4. 5. 6. p. 56.

La relazione del Perito nominato dal Giudice ha una fondata presunzione di verità nè è dato discostarsene se non non ne apparisce manifesto errore. T. 20. Dec. 17. N. 2. p. 129.

Quando al Perito per la stima di un Fondo vien data l'Istruzione di stimarlo per l' effetto di fare della sua stima quell'uso, e conto, che sarebbe di ragione, in tal caso la stima non è soggetta al rigore delle regole. T. 22. Dec. 21. Num. 5. pag. 101.

Quando il Perito nell' esame di un quaderno di Scrittura di un' Agente di Campagna asserisce, ch' è una Scrittura regolare, deve prestarglisi piena fede. T. 22. Dec. 68. N. 13. p. 416.

I Periti si riguardano come Giudici in ciò, che concerne la loro arte. T. 22. Dec. 76. N. 10. p. 469.

L' opinione del Perito, giudicialmente eletto, deve attendersi dal Giudice, in tutto ciò, che concerne la sua professione, subito che il di lui sentimento sia riconosciuto giusto, ed esatto. T. 14. Dec. 5. N. 4. p. 30.

Quando l' opinione del Perito è determinata sul cumulo dei fatti esistenti in processo, su i quali fu richiamata la sua attenzione, non meno che la sua pratica, è una operazione del di lui intelletto, che non può essere erronea. Ivi N. 5.

V. Incendio.

V. Lesione.

PERITI ISTRUTTORI

Relativamente ai Periti eletti per istruzione dell'animo dei Giudici si procede con regole diverse da quelle, colle quali si procede quando i Periti sono eletti dalle Parti. T. 18. Dec. 23. N. 2. p. 113.

Il Perito istruttore, eletto per verificare la confinazione in questione di un Fondo divieue il naturale, e sicuro interpetre di vendita di questo Fondo, quando ha avuto parte nella stima, e descrizione, che servì di base allo stesso Contratto. T. 14. Dec. 48. N. 1. p. 182.

Quando il Perito Istruttore eletto per verificare se un pezzo di terra sia incluso nella vendita di un Podere, che fu quegli, ch' ebbe parte nella stima, e descrizione del medesimo, dice colla sua Relazione, che avendo riscontrate le operazioni allora fatte di non averlo trovato compreso, toglie ogni dubbio per l'esclusione. Ivi N. 3.

PERITO CALCULATORE

Quando l'Erede usufruttuaria confessa di avere esclusivamente commesso ad un Perito calculatore lo stato dell' Eredità, non può il Perito pretendere il pagamento delle sue Funzioni dalle Eredi proprietarie. T. 18. Dec. 70. N. 3. p. 305.

Quando il Perito calculatore eletto dall' Usufruttuaria, prova, che le sue operazioni sono state utili anche all' Eredi proprietarie, non può da ciò dedurre, che quella azione, la quale ha contro il Padre, o Padrone colui, che ha contratto coi relativi Figli, o Servi in un modo, che fosse ritornato in vantaggio del Padre, o Padrone stesso. Ivi N. 4.

PERITO DISSENZIENTE

V. Perizia.

PERITO PARZIALE

Quando il Perito parziale non è concorde con gli altri Periti, e rimette al Tri-

bunale separatamente la sua Relazione, quegli, che l'ha nominato non può pretendere, che la parte avversa gli comunichi la di lui perizia. T. 18. Dec. 82. N. 2. p. 372.

PERIZIA

La perizia quando è irrilevante, e quando è domandata *in limine ferendae Sententiae* non si ammette. T. 16. Dec. 8. N. 5. 6. p. 68.

I Giudici non possono dispensarsi di omologare la perizia fatta da un Perito giudiciale nella contumacia del reo convenuto. T. 16. Dec. 38. N. 2. p. 180.

Quando una perizia stragiudiciale somministra fondati sospetti, che il Perito giudiciale sia caduto in errore, i Giudici d'appello debbono ordinare una nuova perizia. Ivi N. 3.

La domanda della perizia per appoggiare alla medesima la pretesa restituzione in intero può decidersi insieme col merito della Causa. T. 18. Dec. 77. Num. 25. pag. 330.

Quando il Perito dissenziente appone la sua firma in ossequio alla Relazione degli altri Periti, non si nega l'omologazione della perizia. T. 18. Dec. 82. N. 3. pag. 372.

Non sono ammissibili i reclami contro una perizia eseguita per una Vendita, quando si può argomentare, che dalle parti è stata accettata, non ostante la cognizione in essa della lesione. T. 21. Dec. 53. N. 5. p. 311.

I Fatti, che stanno in opposizione di una perizia, ed a quanto è incluso nei Contratti, non è verosimile, che si pongano in essere senza fare un'atto in scritto, da cui risulti la variazione dei Contratti. T. 21. Dec. 55. N. 3. p. 325.

Le spese di una perizia si sopportano da quegli, che vien condannato nelle spese del Giudizio. T. 21. Dec. 59. N. 30. 31. p. 351.

La perizia giudiciale fa stato fra le parti quando non è stata impugnata, ma approvata. T. 20. Dec. 17. N. 3. p. 129.

Quando contro una perizia giudiciale si deducono dell'eccezioni, che non ne rilevano l'erroneità, la perizia deve attendersi. T. 22. Dec. 76 N 9. p. 469.

Le perizie eseguite dai Periti eletti dalle parti, che sono concordi nelle dichiarazioni, sono necessariamente valutabili, se pure non ne viene dimostrato l'errore. T. 13. Dec. 1. N. 16. p. 4.

L'ammissione di una perizia alle Istanze di lui, che la domanda, per rescindere col rimedio della lesione un Contratto di livello, viene implicitamente a stabilire nel medesimo un diritto alla suddetta rescissione. T. 13. Dec. 24. N. 1. p. 153.

Un ragionato sospetto sull'erroneità di una perizia impone al Giudice di assicurarsi della verità coll'ammissione di una nuova perizia. T. 13. Dec. 84. N. 1. 2. 3. p. 364.

La perizia per rettificare i Confini del Fondo non si ammette nel Giudizio possessorio. T. 14. Dec. 51. N. 8. p 198.

Il Giudizio incidentale di perizia può pronunziarsi colla domanda principale. T. 14. Dec. 99. N. 4. p. 371.

PERIZIA DI COMPARAZIONE DI CARATTERE

L'esperimento suggerito dall'*Art.*49. del Regolamento di Procedura si risolve in un mezzo di prova, che può richiedersi, ed accordarsi dallo stesso Giudice, che ha omessa, ma non rigettata, la perizia di comparazione di carattere. T. 16. Dec. 10. N. 2. p. 73.

L'omissione del Giudice di ordinare la perizia di comparazione di carattere non costituisce un'elemento d'ingiustizia, che possa sottoporre all'appello la Sentenza. Ivi N. 3.

PERIZIA DI UN DOCUMENTO

Colui, che domanda la perizia di un documento, e che vuole che i Periti osservino nel corpo del medesimo, se vi sono lagune, o diversità d' inchiostro, d'uopo è che la Scrittura sia da esso firmata, e in caso diverso la perizia si limita alla sola firma dello stesso documento. T. 13. Dec. 88. N. 1. p. 386.

PERIZIA GIUDICIALE

La perizia giudiciale e il mezzo più congruo per eseguire le verificazioni inerenti allo Stabilimento di una Servitù. T. 16. Dec. 84. N. 4. p. 387.

PERIZIA GIUDICIALE ERRONEA

L'errore di una perizia giudiciale non può risultare da perizie stragiudiciali fatte, pendente Causa, da persone confidenti ad una sola delle parti. T. 17. Dec. 66. N. 10. p. 310.

Non è ammissibile la revisione della perizia Giudiciale, se non concorrendovi un' errore manifesto. Ivi N. 11.

PERIZIA INAMMISSIBILE

Non si ammette una perizia a fronte di altra perizia giudiciale. T. 18. Dec. 77. N. 8. p. 329.

PERIZIORE

Quando il Periziore nella sua Relazione determina il Valore dei Fondi stimati in ragione di un tanto lo stioro, è una operazione spedita, e materiale, la di cui mancanza non può dirsi, che renda meno certo il prezzo del Fondo venduto. T. 22. Dec. 67. N. 2. p. 408.

PERMUTANTE

Il permutante, che vuol ritirare in contanti l' eccesso del valore del Fondo permutato, resta obbligato a garantirne la restituzione nè può ricusare di farne la promessa. T. 15. Dec. 95. N. 3. p. 420.

La promessa del Permutante di restituire nei casi di evizione l' eccesso del valore del fondo permutato importa l' obbligazione generale dei Beni e dà al Promissario un Azione Ipotecaria. Ivi. N. 4. p. 421.

Non può il Permutante per esimersi dall' Ipoteca speciale di un fondo per garantire l' eccesso del valore dei fondi permutati, pretendere di dimostrare la sua sol ventezza. Ivi N. 6.

PERO'

l' avverbio *Però* equivalente al Latino *Tamen* si adotta egualmente. a *Modo* come a *Condizione* secondo la qualità della subietta materia T. 22. Dec. 22. N. 24. p. 107.

L' avverbio *Però* retrotrae per se stesso il modo aggiunto ad investire fin da principio, e nella sua essenza la disposizione. T. 22. Dec. 92. N. 2. p. 557.

PERSONA OBERATA

Non è cosa nuova, che le Persone oberate tentino tutti i mezzi per lasciare insoluti i loro Creditori. T. 13. Dec. 29. N. 2. p. 274.

PERSONA PRIVILEGIATA DI FORO

Le Persone privilegiate di Foro esclusivo tirano al medesimo quelli contro dei quali introducono della Azione. T. 13. Dec. 21. N. 1. 2. p. 140.

Il Privilegio del Foro è proporzionale, e perciò l'esercizio del medesimo è facoltativo per coloro, ai quali è concesso. T. 13. Dec. 16. N. 6. p. 97.

Quegli, a cui è concesso il privilegio del Foro, ed a cui è permesso di adire

un Tribunale diverso da quello che la Legge gli destina, non può una volta che lo abbia volontariamente adito da quello declinare. Ivi N. 10.

V. Foro Competente

V. Pupilli.

PESCA

Quando nella Locazione dei diritti di Pesca si stabilisce per patto, che per qualunque diminuzione di Pesca non deva il Concedente risentirne alcun detrimento, il Conduttore non può pretendere alcuna indennità. T. 19. Dec. 46. N. 4. 5. 13. p. 184.

L' Affittuario dei fossi, che circondano una Città per uso della Pesca non può impedire, che il Sovrano alzi nei medesimi delle opere per procedere all' espurgazione del fondo degli stessi fossi. Ivi N. 7. 9. 10. 11. 12.

Il diritto di Pesca, ch' esercita una Comunità nei fossi, che circondano la Città, non ne dà alla medesima il dominio, il quale appartiene al sommo Imperante come cose pubbliche. Ivi N. 8.

PESI

I pesi, dai quali è aggravato il Fondo devono sopportarsi da quello, che ne percipe i frutti. D. 15. Dec. 4. N. 2. p. 31.

PETITORIO

Il *Petitorio chiaro* assorbisce il *Possessorio*. T. 12. Dec. 31. N. 49. p. 144.

V. Letto di Fiume.

PIANTA GEOMETRICA

Quando in una Pianta Geometrica che designa la confinazione di una estenzione di terreni, se ne trovano una quantità designati con colore diverso, si deduce, che il Perito ha inteso di fare di questa quantità una separazione T. 12. Dec. 31. N. 63. p. 145.

Le relazioni, e le Piante Geometriche formate da Persone dell' Arte incaricate dal Principe fanno prova pienissima. Ivi N. 30.

PIGIONE DI UNA CASA

Il pagamento della pigione di una casa è trà diritti, che spettano al possessore salvianista, che può portare ad esecuzione la Sentenza ottenuta. T. 19. Dec. 90. N. 6. p. 426.

PODERI

I poderi, secondo le regole dell' Agricoltura, si seminano per due terzi a grano, e per un terzo a biade. T. 22. Dec. 95. N. 3. p. 573.

POLIZIA

Le misure economiche, che prende la *Polizia* per richiamare alcuno alla virtù, non ledono i diritti, che ogni cittadino ha all' onore, ed alla riputazione. T. 15. Dec. 10. N. 26. p. 62.

POLIZZA DI CARICO

La produzione della *Polizza di Carico* del Bastimento è sufficiente a provare il risico, e con questa, e con quella del conto di costo, e spese, si reclama il pagamento dei tocchi di sicurtà. T. 18. Dec. 9. N. 1. 2. p. 72. Dec. 38. N. 4. p. 185.

La parola *dice essere* nelle *Polizze di Carico* autorizza gli assicuratori nel caso dell' avvenuto sinistro a chiedere altri recapiti capaci di giustificare la qualità, e quantità delle merci per conoscerne il prezzo. Ivi N. 5.

PONENTE

Ciò che il ponente asserisce non stà che in linea di un mero suo supposto, e di semplice sua credulità, in cosa, che non è suo proprio fatto, ma fatto alieno. T. 16. Dec. 7. N. 6. p. 62.

POSIZIONI

Le posizioni impertinenti si rigettano. T. 15. Dec. 79. N. 3. p. 372. Dec. 80. N. 5. p. 374.

Quando le posizioni visitate dai Giudici sono ritrovate non pertinenti all'oggetto che vorrebbe provarsi sono inammissibili. T. 15. Dec. 107. N. 3. p. 463.

Le posizioni sono una prova privilegiatissima, ma il Giudice può ammetterle, o rigettarle. T. 16. Dec. 29. N. 1. p. 153.

Le posizioni, quando sono presentate al momento della spedizione della causa, v' ha da temere, che siano state indotte per dilazionare la terminazione del Giudizio. Ivi N. 2.

Non si ammettono le posizioni quando sono dirette a stabilire dei fatti, che risultano chiaramente dal Processo. Ivi N. 3.

Le posizioni date dal debitore, che sono dirette a confessare l'ingiustizia dell'azione del creditore giustificata coll' esibizione dei documenti opportuni, non sono ammissibili. Ivi N. 4.

Non sono ammissibili quelle posizioni, che richiamano il rispondente a dar discarico di fatti non ad esso personali, ma posti in essere da' suoi rimoti autori. Ivi Num. 5.

Le posizioni superflue, ed irrilevanti non si ammettono. Ivi N. 6. Dec. 63. N. 6. 7. 13. p. 289.

La questione sull'ammissione delle posizioni esibite sul momento della spedizione della Causa, è un'Incidente, che il Giudice può riunire al merito della causa. T. 16. Dec. 63. N. 1. 2. p. 289.

Quegli, che pretende, che il fatto della risposta alle posizioni sia irregolare, ed inabile a far riprendere il corso all'istanza, deve provarlo con legale dimostrazione. T. 18. Dec. 2. N. 3. p. 32.

Il ponente deve notificare il Decreto d'ammissione delle posizioni al procuratore della parte, e citarla a comparire per rispondere nei termini indicati. Ivi N. 4.

La parte, che deve rispondere alle posizioni può dar le sue risposte anco prima dell'assegnazione del termine. Ivi N. 5. 6.

L'*Art.* 389. del Regolamento di Procedura provvede all'esaurimento della privilegiata prova delle posizioni, e non è applicabile a questa l'*Art.* 204. dello stesso Regolamento, il quale parla in genere di ogni altro mezzo di prova. Ivi N. 7. 8.

La citazione a Sentenza importa per necessità il concetto della cessazione della sospensione dell'istanza, e obbliga il ponente a indagare come sia esaurito l'incidente delle posizioni. Ivi N. 9.

La risposta alle posizioni in un Tribunale diverso da quello, avanti del quale pende la Causa, non toglie la sospensione dell' Istanza fintantochè non sono state rimesse, ed esaminate dal Giudice nel merito. T. 18. Dec. 26. N. 3. p. 124.

Tutti quelli, che figurano nel Giudizio possono esser sottoposti all'esperimento delle posizioni. T. 18. Dec. 54. N. 4. p. 254.

Il giuramento, che nel Giudizio di Concordia ha emesso il creditore per la verificazione del suo credito non fa ostacolo all'ammissione delle posizioni. Ivi N. 7. 8.

Le posizioni sono ammissibili frà litiganti Ebrei sopra fatti propri del rispon-

dente, qualunque sia l'influenza, che possono i medesimi spiegare nella intelligenza delle dichiarazioni, che si leggono nell'atto di *Ketubà*. T. 18. Dec. 75. N. 1. p. 324.

L'esame dell'importanza di due conformi Sentenze nella risoluzione di una controversia, rende ammissibile la prova delle posizioni, quando l'inammissibilità pregiudica la Causa nel merito. Ivi N. 2. 3.

Il Creditore, che nel rispondere alle posizioni dice, che i piccoli pagamenti fattigli sono imputabili negl'interessi, risponde falsamente, quando la natura del titolo del Credito lo rende per essenza gratuito. T. 19. Dec. 39. N. 2. p. 161.

La risposta alle posizioni costituisce un principio di prova in scritto quando pone in essere un primordio di quella obbligazione, che mediante la prova testimoniale ne venga dimostrata la conclusione. T. 22. Dec. 18. N. 1. p. 85.

Non può esser sottoposto di nuovo a rispondere alle posizioni quello dei litiganti, il quale ha già sodisfatto a questa sua obbligazione. T. 22. Dec. 44. Num. 1. p. 241.

Quando la posizione è preordinata a conoscere il contenuto di una supplica umiliata al Trono non è ammissibile, perchè può con altri mezzi ottenersi della medesima la cognizione Ivi N. 2.

Lo sperimento delle posizioni è un mezzo di prova privilegiatissima, ma è sussidiaria, e quando il Giudicie può aver contezza della verità dei fatti le posizioni sono inammissibili. Ivi N. 3.

Quando nei giudizi individui uno dei provocati produce una cedola di posizioni, alle quali sottopone l'Attore a rispondere, e vuole che questa prova sia comune a tutti gl' interessati, debbono da essi tutti esser giurate. T. 22. Dec. 71. Num. 2. p. 447.

Le risposte alle posizioni debbono riceversi dal Cancelliere di quel Tribunale presso il quale pende la causa, nè serve al rispondente per esimersi dal presentarsi avanti detto Tribunale l'allegare un leggiero incomodo. Ivi N. 3.

Ordinata la visita delle posizioni, verranno senza formalità dal Giudice resecate quelle, che non interessano la decisione della causa, e di nuovo sigillate. T. 22. Dec. 96. N. 1. p. 579.

Non può aver luogo alcuna contestazione sopra le posizioni, quando sono sigillate, e non possono leggersi, che a risposte date. Ivi. N. 2.

Non può appellarsi dalla resecazione delle posizioni. Ivi N. 3.

Quando la resecazione delle posizioni è rimessa all'arbitrio del Giudice, dal quale sono resecate, non può il Giudice superiore sindacare il di lui arbitrio. Ivi Num. 5.

L'incidente delle posizioni per la loro ammissione, resta tolto quando colui, ch'è chiamato a rispondere alle medesime vi risponde realmente. T. 17. Dec. 35. N. 1. p. 191.

Le posizioni tendenti a porre in essere il consenso della moglie prestato per una obbligazione contratta dal marito, sono inammissibili, giacchè mancando tal consenso, la mancanza dell'autorizzazione del Giudice sarebbe sempre di niuno effetto. T. 12. Dec. 72. N. 7. p. 362.

Non si ammettono le posizioni quando si riconoscono di un'aspetto dilatorio, e che si comprende che le risposte alle medesime non possono debilitare, non che far mancare i fondamenti della parte contraria. T. 12. Dec. 86. N. 10. 11. p. 424.

Le posizioni non si ammettono allorchè si tratta di credito mercantile. T. 13. Dec. 2. N. 2. p. 21.

E' naturale il sentimento, che tutti abbiamo, di non dovere per il fatto altrui restare spogliati degli averi, e delle azioni di cui siamo in possesso legittimo. T. 15. Dec. 1. N. 8. p. 4.

V. Contradizione.

POSSESSO

Il possesso pacifico di anni dieci di un fondo opera a favore del possessore l'usucapione, o sia la prescrizione. T. 19. Dec. 1. N. 2. p. 3.

Il possesso da lungo tempo di una porzione di un Fondo prova, che fù distaccato nella divisione del Fondo intero T. 21. Dec. 15. N. 1. p. 100.

Provato il pacifico, e diturno possesso di un Fondo, resta provato insieme nel possessore il dominio dello stesso Fondo. Ivi N. 3.

Il possesso del Fondo qualificato come un'effetto della condiscendenza di quegli, che ne ha il dominio, non è un possesso manutenibile. T. 22. Dec. 42. N. 10. p. 126.

La Legge presume sempre giusto il possesso, e ritenuto per interesse proprio, e non altrui. Ivi N. 13.

Quando la questione consiste se il possesso derivi, o non derivi dalla condiscendenza del proprietario, si rende inutile l'accesso sul luogo. Ivi N. 17.

Nel Giudizio possessorio sommarissimo il solo dubbio è bastante per rispondere a favore dell'Attore. Ivi N. 18.

Qualunque pronunzia, che quanto al possesso intervenga nel Giudizio di manutenzione, non pregiudica al Giudizio plenario nel merito. Ivi N. 19.

Il solo possesso indipendentemente dall'origine e dalla dimora determina la rappresentanza comunitativa, e i diritti municipali. T. 22. Dec. 64. N. 10. p. 372.

Non può il possesso riferirsi al titolo di *Anticresi*, ma di *Colonia* subito che il possessore si presta alla consegna della parte domenicale di una porzione di grasce al salvianista. T. 22. Dec. 83. N. 1. p. 499.

Quando è compinta la prova del turbato possesso deve a favore del possessore ordinarsi la purgazione del commesso arbitrio. T. 17. Dec. 8. N. 1. 2. p. 61.

Colui, che ritiene i beni di proprietà altrui sotto di una corresponsione, non può vantare a suo favore i privilegi del possesso. T. 14. Dec. 99. N. 2. p. 371.

L'uso è stato sempre appreso come un riscontro prorporzionato del possesso del Fondo controverso a favore di colui, che ne gode l'uso. T. 17. Dec. 8. N. 3. 4. p. 61.

La semplice intimazione non seguitata da atti ulteriori al possessore di un fondo di non continuare i lavori intrapresi nello stesso Fondo è inefficace a intorbidare il possesso dell'Intimato. Ivi N. 5.

Il possesso non si presume cambiato finchè non viene dimostrato il contrario. T. 17. Dec. 94. N. 2. p. 445.

Ha il privativo possesso di un fondo colui, che da tempo immemorabile lo ha conservato. T. 12 Dec. 31. N. 20. 21. p. 143.

I pubblici estimi sono atti a giustificare il possesso, specialmente allorchè si tratta di ottenerne la semplice manutenzione. Ivi. N. 23.

E' cosa giusta, che si accordi il possesso di un Fondo a quegli, che ne paga le gravezze, e che lo ha notato ai libri dell'estimo in proprio conto. Ivi N. 24.

Colui, che pretende spogliare alcuno del possesso di un Fondo, se nell'intimazione, che gli si fa, gli contesta atti possessori, viene a confessare in quello l'esercizio del possesso. Iv. N. 34.

Il possesso di un Fondo si giustifica in quegli, che ha dato, o fatto dare dalle sue guardie delle accuse per danni cagionatigli nel fondo medesimo. Ivi N. 35.

Si giustifica il possesso di un fondo in colui, che ha qnello ridotto a cultura, e che ne ha percetti i frutti. Ivi N. 36.

La qualità individua di un fondo ginstifica il possesso in quegli, che nella massima parte lo ha coltivato, e ne ha percetto i frutti. Ivi N. 37.

L'uniforme, e concorde deposto di molti Testimoni giustifica il possesso di un fondo. Ivi N. 38. 39.

Per ottenere nel mero sommarissimo giudizio possessorio il rimedio della manutenzione bastano le prove più leggiere, e imperfette del possesso. Ivi. N. 40.

La verità del titolo assorbisce la presunzione del possesso. Ivi Num. 50. 75. p. 144.

In pregiudizio dei diritti, che competono al possessore per ottenere la manutenzione deve verificarsi un petitorio chiaro, ed evidente, che manifesti la viziosità del possesso. Ivi N. 51. 76.

Il possesso immemorabile è il miglior titolo perchè il possessore ottenga la manutenzione. Ivi N. 54. 80.

Quando l'istrumento di possesso si riporta ad una fede d'estimo non può essere esteso ai beni in quella non compresi. T. 12. Dec. 45. N. 2. p. 212.

La percezione dei frutti di un fondo somministra a colui, che gli percipe, la prova di possesso dello stesso Fondo. T. 13. Dec. 1. N. 7. p. 3.

Deve riconoscersi il possesso di un fondo in colui, che esercita tutti gli atti, che dal possesso dipendono. Ivi N. 8.

Il possesso civile dell'erede proprietario per esser manutenibile in preferenza del materiale, è d'uopo, che costi dell'adizione dell'eredità, e non esser l'usufrutto meramente formale, e che pendente il medesimo non sia sopravenuta altra causa più favorevole all'usufrutto. T. 13. Dec. 26. N. 2. p. 165.

V. Confinazione.

POSSESSO CIVILE

V. Donna.
V. Nullità di Vendita.

POSSESSO CLAUSULARE

Colui, che non ha un possesso clausulare risultante dal Contratto d'acquisto fatto da quegli, che non è il Padrone del Fondo non può a suo vantaggio applicare la *Leg. si quis Conductionis Cod. Locati.* T. 16. Dec. 48. N. 1. p. 211.

POSSESSO *JURE PROPRIETATIS*

Dalla *Chiudenda*, o dall' *Accesso esclusivo* ad un luogo si arguisce il possesso *jure proprietatis* del suolo, finchè non si dimostri il contrario. T. 22. Dec. 72. N. 2. p. 450

POSSESSO PRECARIO

Un possesso precario non dà diritto di esercitare un'azione possessoria. T. 16. Dec. 48. N. 9. p. 211.

V. Nullità di Vendita.

POSSESSORE

I possessori non possono esser privati del loro possesso assistito, e leggittimato da delle Sentenze, delle quali l'efficacia deve rispettarsi finchè non sono revocate. T. 19. Dec. 13. N. 2. p. 63.

Il possessore di un Fondo affetto d'Ipoteca a favore di un terzo Creditore può

costringere il Creditore stesso a farne la radiazione, qualora provi l' estinzione del di lui credito. T. 17. Dec. 26. N. 3. 5. 6. 7. 12. p. 157.

Non merita il nome di possessore colui, che possiede a nome del proprietario. T. 14. Dec. 99. N. 3. p. 371.

Al possessore di lunghissimo tempo basta per difendere la sua manutenzione di render dubbia l'intenzione, e l'azione dell' attore. T. 12. Dec. 31. N. 41, 81. p. 144.

I beni, che un privato possiede lungo un Fiume, o una Palude possono al Possessore essere stati confermati, non ostante che il Fisco divenisse proprietario dei Terreni adiacenti. Ivi N. 53. p. 145.

Colui, che pretende spogliare l' attuale possessore del possesso di un Fondo in vigore d' un' antica donazione, deve provare in modo certo, che nell' atto della stessa donazione fosse compreso il Fondo, che pretende. Ivi N. 56.

Colui, che possiede di fatto un Fondo non è obbligato a giustificare, che il medesimo non fu compreso in una donazione, in forza della quale alcuno pretende spogliarlo. Ivi N. 60.

La sola prerogativa del possesso, sebbene di nudo fatto, pone in diritto il possessore di continuare a possedere il Fondo controverso, senza offesa di colui, che ne pretende il dominio. Ivi N. 71.

Alcuni atti esercitati sopra un Fondo per connivenza del vero possessore non somministrano diritto alcuno manutenibile. Ivi N. 78.

Il possessore di un Fondo può trasferirne in altri la proprietà. T. 12. Dec. 60. N. 12. p. 285.

Il possessore si considera, che abbia conseguito i Frutti del suo legittimo possesso. T. 13. Dec. 1. N. 27. p. 4.

Il possessore materiale pendente il Giudizio non si rimuove se non nella concorrenza di un' anteriore possesso manutenibile di ragione. T. 13. Dec. 26. Num. 1. pag. 165.

La domanda del possessore di riconoscere i propri confini ha per scopo la sicurezza dei propri diritti, e il desiderio di evitare i Giudizi. T. 13. Dec. 39. Num. 2. pag. 207.

V. Danni.

V. Termine.

POSSESSORE *DI BUONA FEDE*

Il *possessore di buona fede* non è tenuto alla restituzione dei Frutti percetti se non allorquando sa che quei beni, sfruttati appartengono ad altri. T. 12. Dec. 5. N. 21. p. 45.

Il *Possesore di buona fede* è tenuto a compensare i Frutti percetti dalla cosa alienata co' propri crediti fino alla debita loro concorrenza. T. 16. Dec. 5. N. 15. 17. 20. p. 36.

Il *possessore di buona fede* fa suoi i Frutti percetti, perciò nei Giudizi di rivendicazione, o di rettificazione de' confini non sarà tenuto a restituirli se non dal giorno della mossa lite. T. 21. Dec. 55. N. 5. p. 305.

Al possessore per far suoi i Frutti del Fondo posseduto serve un titolo erroneo una credulità qualunque atta ad escludere la mala fede. Ivi N. 6. 10.

I Frutti percetti si restituiscono al possessore di buona fede quando si tratta di petizione di eredità, e non di rivendicazione. Ivi N. 7.

Il *possessore di buona fede* non è tenuto alla restituzione dei Frutti percetti, se non dal giorno della contestata lite. T. 17. Dec. 87. N. 10. p. 418.

V. Azione Vindicatoria.

POSSESSORE DI UN LIVELLO

V. Caducità.

POSSESSORE SALVIANISTA

Il possessor salvianista è tenuto di devenire alla liquidazione finale del credito, quando dal debitore ne viene richiesto per provvedere alla sua proprietà, mediante la sodisfazione dello stesso possessore salvianista, specialmente quando è stata presentata la domanda di vendita del Fondo. T. 17. Dec. 69. N. 11. 12. 13. p. 328.

Il possessor salvianista, che pretende di esser rimborsato delle spese fatte nel Fondo, che ritiene, deve far conoscere in *genere* queste spese quanto al diritto di averne il rimborso; e renderle accertate *in specie* quanto alla loro precisa quantità. Ivi N. 17.

Il possessore salvianista deve lasciare i Fondi anche prima della liquidazione subito che costa apertamente, ch' è stato esuberantemente pagato del suo credito. Ivi N. 19.

Il possesso del Creditor salvianista cessa subito che colla rendita del Fondo hà potuto ottenere il saldo del suo credito. T. 17. Dec. 100. N. 2. p. 467.

Il proprietario del Fondo sopra del quale è stata accordata al suo Creditore l'Immissione in possesso salviano ha l'azione dello spoglio contro di esso, allorchè dopo di essersi sodisfatto del suo credito, seguita a ritenere il Fondo. Ivi N. 3.

Il Creditore, che trascura di percipere le rendite del Fondo, sul quale gli è stata accordata l'immissione in salviano, è tenuto ad imputarle, benchè non esatte, in conto del suo credito. Ivi N. 7.

Colui, che pretende i Frutti di un Fondo come possessor salvianista, e di esercitare degli atti possessori, è d' uopo che giustifichi la verità di questo titolo, poichè diversamente la sua pretensione resta senza effetto. T. 13. Dec. 89. N. 1. p. 392.

POSSESSORE TERZO

Il terzo possessore non può opporre l' eccezione dell' esecuzione, se non allorchè dimostri, che il Creditore può esser sodisfatto sopra altri Beni rimasti nel possesso del debitore, che non siano però intrigati, e di non contrastabile esecuzione. T. 17. Dec. 12. N. 13. p. 82.

Il terzo possessore pagando il Creditore, che ha contro di lui intentata l'azione ipotecaria ha diritto al subingresso nelle di lui azioni, e Ipoteche per rivalersene contro gli altri Beni, e persone egualmente obbligate alla sodisfazione del credito. Ivi Num. 14.

La Legge protegge i terzi possessori allorchè sono stati costretti a difendersi da una evizione. Ivi N. 15.

Il terzo possessore non deve essere molestato dal Creditore censista per la sodisfazione di Canoni preteriti, allorchè per sua negligenza, o colpa abbia trascurato di esigerli dal Debitore, o suoi correi. Ivi N. 16.

POSSESSORI TERZI DI UN FONDO CENSITO

I terzi possessori di un Fondo censito non sono liberati dall' azione ipotecaria competente al censuario. T. 17. Dec. 12. N. 7. 11. p. 82.

POSTUMO

V. Donazione.

V. Nipoti.

POTESTA' ECONOMICA

La facoltà della Potestà economica nel correggere i traviati non può esser soggetta alle censure di alcuno, poichè partendosi dalla saviezza del Sommo Imperante

le di lei risoluzioni non possono non avere, che il rispetto dei sudditi. T. 15. Dec. 10. N. 29. p. 62.

V. Polizzia.

POTESTA' DELLA PROVINCIA SANESE

V. Leggi.

POVERO

Povero non è solamente quegli, che manca delle cose necessarie al sostentamento della vita, ma anche colui, che non ha quanto conviene alla sua condizione. T. 21. Dec. 30. N. 8. p. 208.

Quegli, che da' uno stato povero passa ad uno stato di grave povertà è presumibile, che nel tempo della vita vendesse gli oggetti mobiliari di maggior valore. T. 17. Dec. 86. N. 7. p. 412.

POVERTA'

La *Povertà* non è di così malignante natura da importare la malizia, e la perversità delle persone. T. 20. Dec. 9. N. 11. p. 57.

Col pretesto della *povertà* non si può avanzare l'eccezione della simulazione. Ivi N. 12.

La *Povertà* di colui, che domanda una provvisoria somministrazione dall'eredità in questione resta giustificata dalla fede negativa di non aver possessi, e dall'ammissione al benefizio di miserabile per sostenere il Giudizio. T. 22. Dec. 6. N. 10. pag. 28.

PREAMBOLA IPOTECA

La preambola Ipoteca è un privilegio reale. T. 14. Dec. 1. N. 19. p. 4.

PRECETTO

Quando il precetto fatto dal Creditore contro il suo debitore è nullo, nullo è necessariamente il Gravamento in forza di quello eseguito. T. 21. Dec 1. N. 26. 27. pag. 4.

Il Creditore, che ha ottenuto la canonizzazione del suo credito, e l'immissione in salviano, ed ha trasmesso precetto al debitore, che paghi il suo debito, se questi oppone, deve giudicarsi dell' opposizione dallo stesso Giudice. T. 21. Dec. 38. N. 1. p. 241.

Se al precetto trasmesso dal Creditore al Debitore per avere il pagamento del suo credito resultante da un'atto autentico, vien fatta opposizione deve di questa conoscere il Giudice competente. Ivi N. 2. 3. 4.

PRECETTO NULLO

E' nullo il precetto fatto dal Camarlingo della Comunità al Tutore per un debito, che interessa il patrimonio pupillare. T. 15. Dec. 40. N. 3. p. 213.

PREMIO MARITTIMO

Il *premio marittimo* non è dovuto quando il creditore non ha corso alcun risico. T. 12. Dec. 62. N. 9. p. 299.

PREPONENTE

Il Preponente non è tenuto per il fatto del suo ministro quando, questo non è relativo a quella sfera d' ingerenze, alle quali quegli è stato preposto. T. 15. Dec. 19. N. 6. p. 115.

Quando il Preponente non sa precisare in modo tassativo le ingerenze del suo preposto, si argomenta, che la *Preposizione* sia in generale. Ivi N. 7. 8.

Il Preponente è in obbligo di render pubbliche le restrizioni, colle quali ha

deputato il suo Commesso, e Institore, senza di che rimane esso sottoposto à tutte le Obbligazioni, e Fatti dello stesso Institore. Ivi N. 9.

V. Giuoco del Lotto.

PRESCRIZIONE

La prescrizione del diritto a reclamare i *Tocchi di sicurtà* è un'eccezione odiosissima, e difficilissima ad ammettersi. T. 18. Dec. 9. N. 7. p. 62.

La prescrizione anco negli affari commerciali non corre quando per parte del Creditore è intervenuta una intimazione giudiciale al debitore. Ivi N. 13. 14. 15.

L'azione non resta prescritta se non dopo il lasso di 30. anni. Ivi N. 12.

Quando la nullità si vuole sperimentare per modo di azione non resta prescritta, che con la prescrizione trigenaria, e diventa perpetua se si deduce per modo di eccezione. T. 21. Dec. 23. N. 4. p. 178.

Secondo il vegliante Regolamento di Procedura, la nullità, o sia dedotta per modo di azione principalmente, o d'eccezione resta prescritta nel corso di 30. anni e la Sentenza dopo un tal lasso di tempo diviene irretrattabile. Ivi N. 5.

La prescrizione del diritto non ha luogo se viene giustificata la scienza della competenza dello stesso diritto, al quale si vuole, che in forza della prescrizione sia stato rinunziato. T. 21. Dec. 1. N. 5. 11. 12. 20. p. 3.

La prescrizione stabilita dopo il termine di tre anni all'amministrazione del Registro per esigere i suoi diritti rende perenta l'azione. Ivi N. 8. 9. 10.

Quegli, che pretende prescritto nell'Amministrazione del Registro il diritto daziario deve provare, che nella stessa amministrazione era la scienza, per cui competevagli la percezione di questo diritto. Ivi N. 14. 15.

I debitori dell'amministrazione del Registro non possono opporre alla medesima la prescrizione dei di lei diritti, se non dimostrano, che per la parte loro hanno adempito a somministrargli quella scienza, ch'è necessaria per l'esercizio degli stessi diritti. Ivi N. 16.

La prescrizione quinquennale viene estesa dal Cod. di Commercio Francese ai *Biglietti d'Ordine* scritti fra' Negozianti. T. 21. Dec. 47. N. 12. p. 271.

La prescrizione quinquennale ordinata dal Cod. di Commercio Francese, allorchè un debito, sebbene proveniente da recapiti mercantili, è stato riconosciuto, e confessato in atto privato, non ha luogo. Ivi N. 13. 14. 18.

I crediti risultanti da atti notariali si prescrivono nel corso di 30. anni secondo il Gius comune. Ivi N. 22.

La prescrizione negli affari commerciali si regolò secondo le Leggi Francesi nella loro promulgazione in Toscana. Ivi N. 23. 35.

La variazione del corso delle prescrizioni per la sopravvenienza di una nuova Legge, che si oppone alla vecchia induce una certa retroattività vietata da ogni diritto. Ivi N. 24.

In Toscana il corso delle prescrizioni negli affari di mercatura comincia a regolarsi secondo le Leggi Francesi nel 25. Dicembre 1808. Ivi N. 30.

Le prescrizioni già incominciate a decorrere al momento, che furono pubblicate fra noi le Leggi Francesi, furono regolate nel loro corso secondo le antiche Leggi. ivi N. 31.

Il Fallimento del Creditore impedisce il corso delle prescrizioni. Ivi N. 32.

La prescrizione principiata, ma non consumata, sotto l'Impero delle Leggi Francesi al cessare di queste ricadde sotto il disposto delle Leggi Romane. Ivi N. 36. 37.

I Frutti dei crediti decorsi dopo le ripristinate Leggi Romane non vanno soggetti, che alla prescrizione triennale. Ivi N. 38.

La prescrizione del diritto non ha luogo se non viene giustificata la scienza della competenza dello stesso diritto, al quale si vuole, che in forza della prescrizione sia stato rinunziato. T. 21. Dec. 1. N. 5. 11. 12. 20. p. 3.

I debitori dell' amministrazione del Registro non possono opporre alla medesima la prescrizione dei di lei diritti se non dimostrano, che per la parte loro hanno adempiuto a somministrarli quella scienza, ch' è necessaria per l' esercizio dello stesso diritto. Ivi N. 16.

In Toscana, benchè sia conservato il sistema Ipotecario, la prescrizione non s' induce secondo le Leggi Francesi, ma secondo il Gius Romano, e Canonico. T. 17. Dec. 77. N. 3. p. 370.

La sola prescrizione non è efficace ad abolire il credito, ma conviene, che sia accompagnata da forti congetture atte a indurre nell' animo del Giudice una quasi certezza morale del seguito pagamento. T. 17. Dec. 90. N. 15. p. 431.

La prescrizione, che abolisce i Crediti dopo il lasso di un' anno, risultanti dai Libri, non percuote i crediti, che il Socio ha creato contro l' altro Socio per aver pagati i debiti della Società. Ivi N. 17.

PRESENTATO AD UN BENEFIZIO

La dispensa Pontificia dell' età di un *Presentato* ad un Benefizio, se sopravviene dopo il Quadrimestre è inefficace, ed inoperativa. T. 18. Dec. 29. Num. 13. pag. 134.

Quando si tratta di gratificazione per giustizia non ha luogo nel concorso di più *Presentati* in uno di essi il titolo dello stato d' inopia. Ivi N. 20.

Il Rescritto Pontificio, che dispensa dall' età quegli, che vuole presentarsi ad un Benefizio, colla condizione, che non sia stata introdotta Lite fra patroci è inefficace, ed inoperativo, se alcun' atto è stato fatto, che manifesti l' intenzione litigiosa. Ivi N. 18.

V. Patronato.
V. Patroni.
V. Presentazione.

PRESENTAZIONE

La presentazione non ha una determinata forma, e può risultare da qualunque atto, che ponga in essere la volontà del Patrono di presentare. T. 18. Dec. 29. N. 6. p. 133.

La volontà del Patrono di presentare deve risultare determinata, e perfetta avanti l' Ordinario, il quale dentro il Quadrimestre deve procedere alla canonica Instituzione del Benefizio. Ivi N. 7.

Quando si tratta di Patrono unico, si può sospendere il corso del Quadrimestre naturale a presentare. Ivi N. 11.

Il Rescritto Pontificio, che deroga alla metà delle voci patronali, non si attende quando la presentazione è stata fatta prima del Rescritto. Ivi N. 19.

V. Presentati.

PRESENZA

Quando la *Presenza* altrui è necessaria per la validità di un' atto, si tiene per adempiuta una tal forma, se le persone, che debbono esser presenti hanno percepito ciò, che si eseguisce, non dovendosi aver riguardo alla loro volontà. T. 12. Dec. 77. N. 5. p. 384.

PRESTAZIONE A FAVORE DELLA MOGLIE

Una prestazione stipulata dal Marito a favore della Moglie per avere effetto dopo la di lui morte, non deve intendersi ordinata per sodisfare la Moglie medesima della sua Dote, ma deve caratterizzarsi come una elargizione. T. 15. Dec. 53. N. 5. p. 262.

PRESUNZIONE

La presunzione della remissione del debito secondo la *Leg. Procula ff. de Probat.* si presume dalla concordia fra il Fratello, e la Sorella: dal lungo silenzio del Fratello di non domandare il Fidecommisso, e da molti conti prodotti, senza che in alcuno si faccia menzione del preteso debito. T. 19. Dec. 85. Num. 4. pag. 397.

Contro la presunzione della remissione del debito possono ammettersi altre presunzioni contrarie. Ivi N. 5.

Quando il credito di conguaglio risulta da un Lodo di divisione, e che fra' dividenti sono passati altri interessi, senza parlare del suddetto credito la presunzione del di lui pagamento non si sostiene. Ivi N. 6.

Non si può contare sull' esistenza di un dato, quando nel conflitto di presunzioni l' una contraria all' altre può tanto essere, che non essere. Ivi N. 9.

Nel conflitto di presunzioni l' una contraria all' altre prevalgono quelle, che militano a favore della sussistenza del credito. Ivi N. 10.

Non è presumibile, che alcuno voglia pregiudicare ai propri diritti. T. 20. Dec. 52. N. 6. p. 345.

Ogni presunzione cessa, ov' è chiaro il fatto, e la volontà dei Contraenti rapporto a ciò che hanno voluto dedurre in contrattazione. T. 14. Dec. 76. N. 3. p. 270.

Dalle congetture, e dalle presunzioni si deduce l'estinzione del debito, nel modo stesso, che questo risulta dalla prova diretta, e che sia provato con un pubblico Istrumento. T. 14. Dec. 97. N. 3. p. 351.

Fra le presunzioni, e congetture ha luogo distinto la prova desunta dal deposto dei Testimoni. Ivi N. 4.

La piccola entità della questione esclude qualunque presunzione di seduzione, e di falsità. Ivi N. 19.

Le presunzioni della Legge fanno piena prova fino a che non sono dal fatto contrario distrutte. T. 17. Dec. 74. N. 3. p. 353.

Si presumono consapevoli dei fatti esercitati dal Defonto tutti quelli, ch'essendo congiunti o estranei lo hanno avvicinato nel tempo di sua esistenza. T. 15. Dec. 3. N. 18. 19. p. 22.

PRESUNZIONE DI FILIAZIONE

V. Filiazione.

PRESUNZIONE LEGALE

V. Filiazione Legittima.

PRESUNZIONE DELLA QUALITA' EREDITARIA

La semplice presunzione della qualità ereditaria, che nasce dalla filiazione, e dalla suità vale agli effetti favorevoli al Figlio, e nulla vale agli effetti al medesimo Figlio contrari. T. 13. Dec. 23. N. 2. p. 149.

PRESUNZIONE DI PAGAMENTO DI DEBITO

V. Debito pagato.

PREZZO DI UN FONDO

Il prezzo di un Fondo, che dal Compratore si ritiene nelle mani d'ordine del

Venditore, per l'oggetto di pagare i di lui Creditori, secondo la loro anteriorità, si reputa estante, sebbene pagato ad un Creditore, ed è soggetto all'azione dei Creditori anteriori. T. 14. Dec. 58. N. 1. p. 219.

V. Censo.

V. Compratore.

PREZZO DI BENI DI PERSONE PRIVILEGIATE

Quando si tratta di persone privilegiate, che vivono sotto l'Amministrazione altrui, come sono la Chiesa, ed il Benefizio, il prezzo succede al Fondo. T. 15. Dec. 28. N. 5. p. 158.

Se non si ammettesse la surroga del prezzo alla cosa, si darebbe luogo ad un inutile circuito. Ivi N. 6. 7.

PREZZO GIUSTO DELLE COSE

Più che le stime dei Periti, la concorrenza delle offerte ordinariamente serve a dare la vera idea del prezzo giusto delle cose. T. 18. Dec. 52. N. 2. p. 242.

PREZZO DI LAVORI

Quando dissentano le parti nella determinazione del prezzo di lavori dal Manifattore eseguiti a tenore dell'accettata commissione, e ricevuti senza reclamo dal Committente, si determina dal Giudice col sentimento del Perito. T. 15. Dec. 8. N. 3. 24. p. 49.

Colui che riceve dei Lavori commessi, senza averne preventivamente fissato il prezzo, non resta obbligato a pagar quello, che gli vien domandato, ancora che dei Lavori ricevuti ne abbia fatto l'uso conveniente. Ivi N. 19.

Le questioni insorte sul prezzo dei lavori consegnati dal Conduttore dell'Opera al Committente non distrugge il fatto della tradizione dei lavori medesimi. Ivi N. 15.

PREVENZIONE

Il Giudizio parziale di divisione provvisoria di un Fondo con espressa relazione al Giudizio generale di divisione non contradetto, è un riscontro evidente della prevenzione della Causa. T. 17. Dec. 55. N. 2 p. 262.

PRIMOGENITURA

V. Cadetti.

PRINCIPE

Il Sommo Imperante è Padrone di tutte le cose pubbliche. T. 22. Dec. 50. N. 9. p. 274.

Il Principe qualunque cosa faccia anche per utilità, e sicurezza pubblica non si presume, che voglia togliere i diritti altrui, se non lo dice espressamente. Ivi N. 10. 11.

I Rescritti del Principe debbono sempre interpetrarsi in modo, che non ledano i diritti dei terzi. Ivi N. 19. 20.

Non può supporsi, che il Principe abbia voluto, senza giusta ragione togliere al Pubblico i diritti, che già godeva, ed esercitava. Ivi N. 24.

PRINCIPIO DI PROVA IN SCRITTO

V. Posizioni.

PRIVILEGI

I privilegi debbono intendersi in modo, che rechino altrui il minor pregiudizio possibile. T. 20. Dec. 8. N. 3. p. 51.

I privilegi personali si regolano in ragione della loro causa. T. 14. Dec. 1. N. 21. p. 4.

V. Costruzione di un Bastimento.

V. Donna.

V. Procuratori Legali.

PRIVILEGI DEL CREDITO DOTALE

I privilegi del credito dotale debbono sempre considerarsi esistenti. T. 21. Dec. 89. N. 9. 10. p. 554.

PRIVILEGIO DEL BRACCIO REGIO

V. Reo Convenuto.

V. Sentenza.

PRIVILEGIO IPOTECARIO

Quando si tratta di privilegio reale, ed Ipotecario devesi attendere per determinare la prelazione, l'anteriorità del tempo. T. 14. Dec. 1. N. 6. 20. p. 3.

PRIVILEGIO DELLA *LEG. INTERDUM*

Quegli, che vuol godere del privilegio della *Leg. Interdum*, deve provare di aver somministrato il danaro per ricuperare, o risarcire il Fondo, e l'erogazione del danaro a tale oggetto mutuato. T. 13. Dec. 66. N. 2. p. 291.

Al Mutuante non può essere accordato il privilegio della *Leg. Interdum* se non giustifica l'erogazione del danaro in utilità del Fondo, su cui vuole sperimentare detto privilegio. Ivi N. 3.

Il privilegio della *Leg. Interdum* è stato esteso dagl' interpetri anco agli Avvocati, e Difensori legali *super re defensa*. Ivi N. 4.

Se al privilegio dell' Avvocato, e Procuratore si dasse un estensione senza limiti verrebbero ad avere un privilegio più pingue di quello, a similitudine del quale fu introdotto, lo che rifugge ad ogni ragione. Ivi N. 5.

Il privilegio della *Leg. Interdum* può essere esteso sopra tutto il Patrimonio a favore di un Procuratore, o di un'Avvocato, che quello difese dagli attacchi di un Creditore avente sopra di esso l'Ipoteca generale. Ivi N. 6.

PROBABILE

Ciò ch'è probabile non è certo. T. 16. Dec. 5. N. 21. p. 36.

PROCEDURA

L'art. 777. del regolamento parifica la procedura delle cause di terza Istanza avanti il Supremo Consiglio a quella delle cause di seconda Istanza avanti le Ruote T. 22. Dec. 28. N. 4. 5. p. 144.

PROCEDURA IN FAVORE DEL COMMERCIO

La notificazione del 23. Novembre 1818. determina a favore del commercio una procedura più celere per la realizzazione dei recapiti mercantili, e deroga in questa parte alle regole generali. T. 15. Dec. 75, N. 2. 3. p. 361.

PROCESSO APERTO

Nei casi, nei quali il delitto non è provato, e resta il Giudice indeciso, si procede alla risoluzione interlocutoria designata colla clausula del *Processo aperto*, il di cui effetto è di lasciare sospeso ogni esame fino a nuovi riscontri, o a favore, o a carico dell'accusato. T. 15. Dec. 7. N. 2. p. 41.

PROCESSO DI PRIMA ISTANZA

Le copie degli atti certificate dal procuratore dell'appellato, e dal Giusdicente, agli effetti della riproduzione degl' atti sono sufficienti a preservare l'appellante dalla pena della deserzione. T. 22. Dec. 36. N. 1. p. 187.

Quando la copia del processo di prima Istanza è stata dall' appellante consegnata al procuratore dell'appellato, se si ritrova mancante di qualche atto, non può tal mancanza rimproverarsi allo stesso appellante. Ivi N. 2.

PROCURATORE

Il procuratore, che ha ricevuto dal mandante poteri amplissimi di prendere a *cambio*, a *censo*, e di fare *imprestiti fruttiferi*, per il disimpegno della sua gestione, se in vece crea delle cambiali, non eccede i limiti del mandato, ed il mandante resta obbligato. T. 12. Dec. 59. N. 6. p. 279.

Il contratto stipulato col legittimo procuratore s' intende stipulato colla persona del committente. Ivi N. 13.

Il procuratore *absque mandatu in committendo* non pregiudica. T. 13. Dec. 32. N. 11. p. 190. T. 15. Dec. 22. N. 14. p. 128.

I patti stipulati in un'atto primordiale non possono dal procuratore ex mandato arbitrariamente restringersi, o limitarsi nella celebrazione del contratto. T. 15. Dec. 93. N. 8. p. 413.

PROCURATOR LEGALE

Il procurator legale, che non si presenta a discutere la causa nel giorno fissato, è tenuto alla refusione dei danni a favore del suo cliente derivanti dalla mancanza della difesa, ma la Sentenza non può attaccarsi di nullità. T. 15. Dec. 2. N. 4. p. 9.

Il procurator legale *in committendo* non può nuocere al Principale ne' fatti però di semplice attitazione, ma lo può nelle nuove Istanze di nuovi Giudizi promossi, dei quali si presume sciente lo stesso principale. T. 15. Dec. 30. N. 12. 13. 14. p. 172.

Il procuratore legale della sorte, rispetto alla quale è accaduto il cambiamento è tenuto darne notizia legale all'altra parte. T. 16. Dec. 27. N. 3. p. 146.

La notizia della morte del Litigante inclusa nel rapporto del cursore della notificazione della Sentenza, non è quella notizia legale, che deve darsi dal procuratore del defonto, e che sospende il corso degli Atti. Ivi N. 6. p. 147.

Il procuratore legale, che presenta alla Ruota un'appello, firmato dal litigante appellante, deve dirsi avere il mandato. T. 18. Dec. 21. N. 4. p. 105.

Il procuratore legale può legittimamente agire per il litigante, che ha una duplice rappresentanza, perciò non è attendibile l' eccezione di nullità per gli atti al medesimo notificati. T. 19. Dec. 10. N. 3. p. 52.

Quella specie di dominio della Lite, che assume il procuratore legale, cessa per tutti quelli atti, ai quali la legge vuole l' intervento delle parti litiganti, come è l' appello. T. 19. Dec. 72. N. 4. p. 343.

Quando il fatto del procuratore legale si parte da una misura prudenziale, e che non eccede i limiti del mandato soggetta i suoi rappresentanti a risentirne le conseguenze. T. 17. Dec. 85. N. 4. p. 408.

Il procuratore legale incaricato giudicialmente della graduatoria agiace col mandato del Tribunale perciò acquista il diritto prelativo alla refusione delle spese, ed al pagamento delle funzioni. T. 17. Dec. 98. N. 1. p. 461.

Il procuratore legale, sebbene il progetto della graduatoria da lui fatto, sia divenuto inutile, deve prelativamente esser pagato se l'inutilità non è per di lui colpa. Ivi N. 3.

Quando il convenuto ha costituito formalmente il suo procuratore legale, gli atti, che si fanno sono validamente ad esso notificati. T. 21. Dec. 52. N. 1. p. 306.

Quando il procuratore è eletto, s' intende nominato per tutto il corso della causa. Ivi N. 2.

Una scrittura, che contiene le stesse cose domandate nella prima, non può apprendersi per una nuova domanda, e può legittimamente notificarsi al procuratore già eletto in causa. Ivi N. 3. 4. 6. 7.

La legge, che accorda al procuratore legale della parte vincitrice la distrazione delle spese a carico del succumbente, concede un'azione, che non dà il diritto comune. T. 20. Dec. 8. N. 1. p. 51.

La distrazione delle spese a favore del procuratore della parte vincitrice non cangia natura, nè può riguardarsi indipendente dalla persona della parte vincitrice. Ivi N. 2.

Il procuratore legale, a cui furono aggiudicate le spese, viene *ex juribus* della parte vincitrice, ed è soggetto a tutte l'eccezioni, che alla stessa parte potrebbero opporsi, etiam quella della compensazione. Ivi N. 4. 5. 6.

Il procuratore legale può invocare a proprio favore il privilegio della *Leg. Interdum* sulla cosa difesa, ma non può invocarlo contro la parte succumbente quando ha ottenuta la distrazione delle spese. Ivi N. 7.

Il credito del procuratore legale dipendente da atti, e funzioni fatte a favore del comun debitore ha la prelazione. T. 22. Dec. 38. N. 5. p. 202.

Il procuratore legale non ha diritto per la difesa della causa di perseguitare l'assegnamento che ha ottenuto al suo cliente, quando con questo è stato compensato un credito della parte contraria. T. 22. Dec. 94. N. 4. p. 568.

Il procurator legale, a di cui favore sono state aggiudicate, e distratte le spese della lite, nelle quali è stato condannato il succumbente, non può impedire la compensazione con altro credito, che abbia col vincitore. Ivi N. 5. 6.

Il procuratore non può obbligare senza uno speciale mandato il suo principale. T. 14. Dec. 65. N. 8. p. 237.

Quando la procedura giudiciale è instituita da persona descritta al ruolo dei procuratori, ha il litigante per il preteso abuso del mandato l'azione contro il procuratore, ma non toglie la legittimità della di lui rappresentanza dirimpetto ai terzi. T. 14. Dec. 17. N. 3 p. 87.

Il credito del procuratore legale determinato nella sentenza graduatoria non appellata è un credito certo, e liquido. T. 14. Dec. 41. N. 3. p. 163.

Il procuratore destinato a fare il progetto di una graduatoria non ha veste per convenire un conduttore di fondi spettanti a colui, contro il quale si procede colla graduatoria per il pagamento dei canoni. T. 13. Dec. 14. N. 2. p. 72.

Il procuratore incaricato della redazione del progetto di graduatoria deve procedere alla graduazione di tutti i creditori comparsi nel giudizio. T. 13. Dec. 17. N. 11. p. 103.

Il procuratore non può farsi cognitore del progetto della graduatoria, la cognizione del quale appartiene ai Tribunali. Ivi N. 12.

I procuratori addetti alle Regie Ruote sono autorizzati a difendere le cause ai Tribunali provinciali. T. 13. Dec. 18. N. 10. p. 117.

Quando una lettera di commissione al procuratore legale non ristringe l'incombenza, ma è generica ad agire non è dato al procuratore di operare con restrizione. T. 13. Dec. 32. N. 12. p. 190.

Il procuratore legale, che ha rappresentato il litigante nel corso del giudizio di prima Istanza, seguita ad avere la stessa rappresentanza anco nella proroga del Giudizio, che la legge induce nel Giudice *a quo* per gli effetti della deserzione. T. 13. Dec. 47. N. 5. p. 235.

Un procuratore diverso, che firma l'atto d'appello non può considerarsi surrogato a quello, che ha agito nella prima istanza, ed in vece di operare lascia esposto l'atto al vizio di nullità. Ivi N. 6.

I procuratori debbono incaricarsi della difesa dei poveri per la sola metà dei loro onorarj, e dei miserabili gratuitamente. T. 13. Dec. 30. N. 8 9. p. 178.

L'obbligazione fatta dal cliente ammesso al benefizio del miserabile a favore del suo procuratore, è inoperativa, nè obbliga il cliente al pagamento degli onorari. Ivi N. 10.

Quando il procuratore di uno dei litiganti, chiamato a discutere la causa, non comparisce, il suo cliente ha diritto contro del medesimo alla refezione dei danni per l'omessa difesa, ma non può attacare la sentenza di nullità. T. 15. Dec. 20. Num. 4. p. 121.

V. Professori Legali.
V. Difensori Legali.
V. Difensori dei Miserabili.

PROCURATORE AL PATRIMONIO IN CONCORSO

Non può ad alcuno spettare meglio il diritto di opporsi ad una domandata compensazione, quanto al procuratore di un patrimonio in concorso. T. 12. Dec. 67. N. 2. p. 324.

PROCURATORE *IN REM PRORIAM*

V. Mandatario.

PRODIGO

I contratti fatti dal supposto *Prodigo* ad onta della fattagli inibizione di contrattare sono validi. T. 17. Dec. 79. N. 7. p. 380.

Il *Prodigo* è equiparato al *Pazzo furioso*. Ivi N. 11.

PRODOTTI DELLE PIANTE

I frutti naturali del terreno sono i prodotti delle piante. T. 21. Dec. 54. N. 22. p. 318.

PRODUZIONI IN SPEDIZIONE DI CAUSA

La produzione fatta in prossimità della spedizione della causa in seconda istanza merita di essere valutata con diffidenza. T. 16. Dec. 74. N. 6. p. 344.

PROFESSORI LEGALI

Per una non interrotta consuetudine i professori pratici legali hanno diritto di espellere dal loro vicinato gli artisti strepitosi. T. 15. Dec. 16. N. 1. 2. p. 97.

La consuetudine di rispettare nei legali il diritto di allontanare dal loro vicinato gli artefici rumorosi, deriva dall'interpetrazione di tre leggi Romane contenute nella collezione Giustinianea. Ivi N. 8.

La legge de' 15. Novembre 1814. non fa ostacolo all'osservanza del privilegio, che hanno i legali di espellere dal loro vicinato gli artefici rumorosi, anzi ne vuole la continuazione. Ivi N. 9. 10. 11.

Quando un legale vuole espellere dal suo vicinato un' artefice rumoroso, e questi non domanda, che si verifichi se l'esercizio della sua arte sia veramente incomodo al reclamante legale, si presume, che ne convenga. Ivi N. 13.

V. Artefici rumorosi.

PROGETTI DI CONCILIAZIONE

I progetti di conciliazione non sospendono l'esecuzione di un lodo divenuto inappellabile. T. 19. Dec. 53. N. 4. p. 220.

PROMESSA

La promessa fatta a colui, che stipula senza ordine dell'assente è una semplice pollicitazione. T. 16. Dec. 86. N. 4. p. 395.

Qualunque promessa, o stipulazione, che sia informata dall'errore, o falso supposto non nuoce. T. 13. Dec. 43. N. 8. p. 224.

Qualunque promessa, qualunque patto riceve la sua validità da quella causa, dalla quale fù mossa, che si reputa obbligatoria, perchè sussiste il motivo, ed il fine, che spinse i contraenti al contratto. T. 15. Dec. 17. N. 3. p. 101.

V. Contraenti.

V. Patto.

V. Sponsali.

PROMESSA A TITOLO DI COMPASSIONE

Colui, che promette di pagare ad altri le spese di un Viaggio a titolo di compassione non può essere astretto a fargli lo sborso del danaro necessarioT. 15. Dec. 63. N. 1. 2. p. 306.

Il rifiuto di coloro, ai quali è stato promesso di pagare le spese di un Viaggio, di accettare i mezzi offertili, o il ritardo della loro partenza, non fanno risolvere la promessa benefica, che hanno accettata. Ivi N. 4. 5.

La disputa sull'importanza della promessa fatta da alcuno di pagare ad altri le spese di un Viaggio, a condizione, che partino subito, rende impossibile la mora alla partenza per render risoluta la promessa. Ivi N. 6.

PROMESSA DELL' EVIZIONE

La promessa dell'evizione, anche pel fatto della Legge, si equipara al caso fortuito, ed inopinato, che non si ha per compreso nelle contrattazioni dei privati. T. 22. Dec. 37. N. 6. 7. p. 190.

La promessa del Venditore di mantenere i Beni venduti per liberi da qualunque Ipoteca preesistente al Contratto, non è per patto separato, ma famulativo à quello dell' evizione. Ivi N. 8.

La promessa di dar dei Beni liberi da ogni peso, ed aggravio, include necessariamente la promessa dell' evizione. T. 15. Dec. 108. N. 3. 13. p. 466.

PROMESSA DI LIBERALITA'

Al cessare della causa, che ha dato vita ad una promessa di liberalità cessa l' obbligo di adempiere ad una tale promessa. T. 18. Dec. 40. N. 8. 9. 10. p. 193.

PROMITTENTE

Il promittente deve pur sodisfare alle proprie obbligazioni, dare, o pagare ciò che è stato principalmente dedotto in Contratto. T. 12. Dec. 61. N. 4. p. 291.

PROMESSA DI RILEVAZIONE

La promessa della rilevazione non è un' eccezione d' alta indagine da non ammettersi nei giudizi di celere spedizione. T. 13. Dec. 49. N. 9. p. 244.

PRONIPOTI

V. Nipoti.

PROPRIETA'

Colui, che pretende la rettificazione dei Confini di un Fondo, deve giustificarne la proprietà. T. 21. Dec. 15. N. 46. p. 100.

Per dichiarare la proprietà del suolo si attendono i riscontri più univoci, forti, e legali. T. 22. Dec. 72. N. 1. p. 450.

Tanto la proprietà, quanto l' usufrutto dei Beni lasciati dal Defonto sono elementi ereditari, che compongono l' *Universum Ius quod defunctus habuit.* T. 12. Dec. 54. N. 55. p. 247.

PROPRIETARIO DI UN FONDO

Sono frequenti gli esempi di *Campi coltivati al di sopra*, spettanti ad un Pro-

prietario, e di *Grotta al di sotto* le di cui officine, e letamai sono spettanti ad altro. T. 21. Dec. 15. N. 2. p. 100.

È giusto che il proprietario di un Fondo, che non è sollecito a ripeterlo, e riconoscerlo per suo, soffra qualche detrimento nel suo Patrimonio. T. 21. Dec. 55. N. 9. p. 325.

La moltitudine dei lavori in terreni paludosi, il molto tempo impiegato in eseguirli, la somministrazione dei semi per seminarli, e la successiva divisione della raccolta fanno presumere, che i lavori, se non ordinati, fossero almeno consentiti dal Proprietario. T. 22. Dec. 47. N. 1. p. 256.

Il proprietario di un terreno, che si è obbligato di non farvi alcun lavoro, e di impedire, che da altri ve ne siano fatti, se omette quei mezzi atti ad impedirli si rende colpevole degli attentati. Ivi N. 2. 4.

Il proprietario di un Fondo, che divide la raccolta con quelli, che lo hanno lavorato contro l'inibitoria del Giudice, è tenuto alla rigorosa purgazione degli attentati. Ivi N. 7.

Il proprietario di un Fondo, che per mezzo di un sequestro impedisce ingiustamente al Colono la percezione della parte colonica delle raccolte è obbligato alla refusione dei danni. T. 14. Dec. 89. N. 1. p. 314.

PROSECUZIONE DELL' APPELLO

Dell'appello interposto nel dì 15. Maggio 1825. per proseguirsi spirava il termine nel 30. o 31. Marzo, ma attesa la notificazione del 1. Aprile 1825. fu ben proseguito nel 6. e 7. Aprile. T. 15. Dec. 13. N. 3. p. 77.

La prosecuzione dell'appello deve a forma dell'Art. 743. del Regolamento di Procedura essere fatta dentro il termine di quindici giorni da quello della notificazione dell'appello medesimo. T. 15. Dec. 27. N. 1. 4. p. 156.

Coll'atto di prosecuzione d'appello tutta nel Giudice superiore si definisce la Giurisdisdizione per conoscere ciò che interessa l'appello interposto. T. 15. Dec. 51. N. 2. p. 254.

Dopo la prosecuzione dell'appello il Giudice superiore è il solo cognitore. Ivi N. 3.

PROSSIMIORI ALL' ULTIMO INVESTITO DEL LIVELLO

I prossimiori all'ultimo investito del livello hanno diritto alla rinnovazione per equità. T. 21. Dec. 45. N. 4. p. 261

Il diritto alla rinnovazione dei livelli d'antica investitura di diretto dominio della Comunità, che sono ceduti, compete non ai prossimiori, ma all'alienatario. Ivi N. 6.

PROTESTA DI NULLITA' DEGLI ATTI

Non è attendibile la protesta della nullità degli atti per la sospensione del termine quando è cessata la causa della stessa sospensione. T. 19. Dec. 69. Num. 4. pag. 327.

PROTESTA

Le proteste, e riservi contrarie ai fatti poco, o nulla si valutano. T. 18. Dec. 9. N. 17. p. 63.

All'effetto, che le proteste, ed i riservi produchino il loro effetto debbono per regola ripetersi in ogni atto. T. 13. Dec. 10. N. 5. p. 60.

L'omissione della protesta non pregiudica quando i diritti di colui, che tace sono preservati dalla Legge. T. 15. Dec. 8. N. 21. p. 51.

V. Sentenza.

PROTESTO DI UNA CAMBIALE

La mancanza del protesto di una Cambiale per tenere obbligati i Giranti intermedi, fa presumere, che il possessore ciò omettesse in veduta di averne il pagamento direttamente dal Trattario. T. 20. Dec. 20. N. 22. p. 145.

PROVA

La confessione fatta nel Testamento somministra una prova innegabile della volontà del confitente, ancorchè il Testamento sia revocato. T. 19. Dec. 85. N. 12. 13. p. 397.

Non v' ha prova più piena dell' errore di quella, che risulta dall' incoerenza, che riscontrasi fra il Referente, ed il Relato. T. 21. Dec. 51. N. 19. p. 299.

La materia delle prove in Giurisprudenza procede con perfetta reciprocità tanto a favore dell' attore, che del reo. T. 21. Dec. 57. N. 9. p. 340.

La confessione, che fa il debitore del suo debito, è la prova maggiore, che possa desiderarsi e si dice la *Regina delle Prove.* T. 20. Dec. 7. N. 1. p. 48.

Senza provare l' eguaglianza di circostanze non può utilmente affacciarsi argomento, che trar si voglia dal solito. T. 20. Dec. 28. N. 4. 6. p. 199.

Un mezzo, o modo di prova ordinato non che dalla volontà di chi stipula, ma puranco dalla Legge si considera ordinato *demonstrationis causa.* T. 20. Dec. 36. N. 13. p. 245.

La materia della prova è rilasciata al prudente arbitrio del Giudice. T. 22. Dec. 40. N. 3. p. 210.

Nel Giudizio esecutivo, nato da due conformi Sentenze non può assumersi cognizione delle prove, che al merito della causa attengono. T. 22. Dec. 44. Num. 4. p. 241.

I fatti, che hanno contro le risultanze delle osservazioni dei Periti, debbono provarsi concludentemente. T. 12. Dec. 5. N. 5. p. 44.

Incombe a quegli, che praticar vuole la severa coercizione personale contro il preteso infrantore di una Staggina la prova rigorosa del fatto. T. 12. Dec. 18. N. 10. p. 102.

Quegli, che riceve in consegna l' oggetto staggito, siccome diviene responsabile il medesimo, così ne segue, che la semplice, e nuda di lui asserzione sulla mancanza di esso pretesa derivante dal contegno arbitrario del debitore staggito, non serve a giustificare il fatto. Ivi N. 11.

Non è permesso, che colla sola asserzione di quegli, che ha interesse alla propria esonerazione possa rimanêr conclusa la prova di un fatto illecito da render soggetto il preteso reo all' arresto personale. Ivi N. 12.

Quando trattasi di una lite dipendente da congetture, per cui non è dato al Giudice d' internarsi nell' esame della positiva irrilevanza, o rilevanza dei fatti articolati, è prudenza di non rigettare una prova tendente a formare un' incremento alle congetture già cumulate. T. 13. Dec. 54. N. 2. p. 260.

Per giungere con maggior sicurezza allo scoprimento della verità debbono le prove piuttosto che angustiarsi, ampliarsi. Ivi N. 3.

La prova migliore di un credito è quella, che nasce dalla confessione del debitore. T. 13. Dec. 77. N. 1. p. 3 8.

Nella deficienza di una prova piena di una pretesa società, qualunque eccezione dedotta dal reo è sufficiente a rendere inefficaci le ragioni dell' attore. Ivi N. 13.

Non è irrelevante quella prova, che conclusa che sia, può influire nel Giudizio. T. 17. Dec. 5. N. 2. p. 46.

Quando le prove, che si propongono sono irrilevanti non si ammettono. T. 14. Dec. 12. N. 1. p. 58.

Quando le circostanze è forza ravvisarle giustificate si ha in tal caso quella certezza morale, ch' è sufficiente per ritenere dimostrata la verità delle medesime. T. 14. Dec. 97. N. 7. p. 351.

Le circostanze nel loro cumulo costituiscono la prova completa del fatto, che vuol provarsi. Ivi N. 8.

Quando le singole circostanze sono nella loro singolarità giustificate rendono certo il fatto asserito. Ivi N. 10.

V. Atto informe.
V. Discendenza.
V. Madre.
V. Possesso.
V. Sinistro.

PROVA ARTIFICIALE

Se si ammettesse la prova diretta, si annullerebbero facilmente fra gli uomini i Contratti, si annienterebbe il Commercio, ed i Notaj non si presterebbero ai Rogiti degli Istrumenti. T. 20. Dec. 29. N. 2. p. 204.

PROVA DIRETTA

Contro la prova diretta nascente dalla propria confessione, non può alcuno tentare una prova artificiale per distruggerla T. 20. Dec. 29. N. 1. 5. p. 204.

PROVA DELLE CONVENZIONI

Quando la prova delle convenzioni si vuol desumere da un' atto scritto, è indispensabile, che da questo resultino espressioni proporzionate a stabilire l'esistenza di tali convenzioni. T. 13. Dec. 25. N. 4. p. 160.

Quando l'atto scritto manca d'espressioni atte a provare le pretese convenzioni, ha luogo la regola, che ciò ch' è stato omesso, non dee supplirsi con immaginati supposti. Ivi N. 5.

PROVA DELL' ESISTENZA DI UN RECAPITO

La prova dell' esistenza del recapito deve percuotere l' epoca della fattane inchiesta, nè vale sia esistito precedentemente. T. 21. Dec. 17. N. 5. p. 125.

Per porre in essere l' esistenza del recapito al tempo della domandatane esibizione si richiede, che la prova ne sia specifica, piena, e perfetta. Ivi N. 8.

Chi fonda la sua azione nel tempo deve quello provare espressamente, e precisamente tanto per l'affermativa, che per la negativa. Ivi N. 9.

A rendere inefficace la prova, che voglia dedursi dall' antecedente serve ogni possibile avvenuta circostanza intermedia. Ivi N. 12.

Quando nell' azione *ad exhibendum* manca la prova dell' esistenza del recapito è inutile occuparsi se concorra l' interesse dovendo ambi gli estremi cumulativamente concorrere, e se uno ne manchi, niun diritto rimane perchè tale azione sia dichiarata incompetente. Ivi N. 13. 14.

PROVA DI POSSESSO O DI DOMINIO

La descrizione all' estimo di uno Stabile è una prova presuntiva di possesso, e di dominio di colui a favore del quale è la descrizione, che diviene inefficace, subito che viene concludentemente provato, che il possesso, ed il dominio sono presso altra persona. T. 18. Dec. 53. N. 3. p. 251.

La prova del possesso del Fondo contemplato nell' atto di accusa è sempre a carico dell' accusatore. T. 21. Dec. 16. N. 1. p. 120.

PROVA DI POSSESSO

Fra' mezzi di provare il possesso si riconosce proporzionato quello di farne la confessione negli atti. T. 22. Dec. 42. N. 3. p. 226.

La prova del possesso di alcuno dei Litiganti emerge sempre luminosa dalla confessione, che se ne faccia dall' altro litigante. Ivi N. 4. 5. 6. 7. 8.

La confessione del possesso, sebbene sia derivata da familiarità, può essere accettata da quegli, che vuol farne la prova, con rigettare la qualità della condiscendenza. Ivi N. 11. 12.

PROVA DEL RISICO

Il Consolato fatto dal Capitano conferma la prova del risico, la quale viene anco confermata dal Manifesto fatto nel luogo della caricazione dello stesso Capitano. T. 18. Dec. 38. N. 6. 7. p. 185.

PROVA SUSSIDIARIA

Quando per l' antichità dei tempi, e per le circostanze speciali non può aversi la prova diretta, sebbene si tratti di diritti pecuniari, si ammettono le prove sussidiarie. T. 14. Dec. 12. N. 10. p. 59.

Quando può aver luogo la prova sussidiaria, è sempre di necessità che sia perfetta. Ivi N. 11. 12.

La prova quando non e diretta, ma congetturale, e sussidiaria, per quanto venga approvata, non può riconoscersi nella parte avversa, che si opponeva, che si sostenesse un' assunto temerario. T. 21. Dec. 8. N. 5. p. 70.

PROVA TESTIMONIALE

Ai Giudici delle Ruote è permesso colla Sentenza definitiva di rigettare la prova testimoniale, poichè hanno diritto di cumulare le due pronunzie. T. 16. Dec. 16. N. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 10. 11. p. 104.

Deve rigettarsi la domanda di quell' Incidente, ch' è diretta a costituire una prova testimoniale contro l' atto autentico stata già esclusa da una reiudicata. T. 16. Dec. 69. N. 2. p. 322.

Un principio di prova in scritto è atto a sostenere l' ammissione della prova testimoniale. Ivi N. 3.

La prova testimoniale è ammissibile, quando è diretta a far vedere, che un Creditore è stato dimesso co' propri denari del debitore suo amministratore. T. 16. Dec. 73. N. 3. p. 340.

La singolarità del Testimone non è ostativa alla sua ammissione quando dalle risultanze processuali è potentemente ammennicolata. Ivi N. 4.

Qualunque esser possa il resultato della prova testimoniale, quando sono irrilevanti le conseguenze, non è ammissibile. T. 16. Dec. 76. N. 1. p. 354.

La prova testimoniale è ammissibile quando non si tratta di contestare l' esistenza di una convenzione, ma ch' è soltanto preordinata a dimostrare la verità di un fatto che riguarda l' esecuzione del Contratto. T. 16. Dec. 87. N. 1. p. 401

Quando dalla cognizione di un fatto può molto dipendere la sollecita risoluzione del Giudizio la prova testimoniale non può dirsi irrilevante. Ivi N. 2.

Eseguita la prova testimoniale, pubblicato il deposto dei Testimoni, non fatta la controprova, ed emanata sul risultato degli esami fatti la Sentenza in contraditorio Giudizio, non si ammette una contraria prova testimoniale. T. 16. Dec. 88. N. 1. p. 403.

Secondo il Cod. Francese tacciono tutte le regole ostative all'ammissione della prova testimoniale per giustificare un credito superiore a franchi 150. quando al

Creditore non è stato possibile di procurarsi una prova in scritto. T. 21. Dec. 32. N. 1. 3. p. 219.

Non può escludersi il Litigante di far la prova per mezzo di Testimoni, quantunque non abbia adempiuto al disposto della Legge, quando dell'inosservanza della medesima non è addebitabile. Ivi N. 2.

Quando la prova testimoniale manca di legale efficacia è inammissibile. T. 21. Dec. 49. N. 1. p. 289. — T. 18. Dec. 29. N. 1. p. 133.

La prova testimoniale dedotta a comodo di causa non si ammette *in limine ferendae Sententiae*. T. 20. Dec. 17. N 4. p. 129.

Per provare la simulazione si ammette la prova testimoniale purchè siavi un principio di prova in scritto. T. 20. Dec. 29. N. 3. p. 204.

Quando i fatti articolati sono irrilevanti a porre in essere la simulazione, la prova testimoniale non si ammette. Ivi N. 4.

La prova testimoniale si rigetta quando i Testimoni indotti sono *de'Auditu o singoli* nei loro deposti, o *sospetti di parzialità*. Ivi N. 8. p. 205.

Contro il Creditore, che reclama il suo credito, resultante da diverse scritte private, dichiarato da due Sentenze equiparabili ad un pubblico Istrumento, non può il Debitore domandare la prova testimoniale. T. 20. Dec. 67 N. 1. p. 458.

La prova Testimoniale è un'eccezione estrinseca, che non si ammette contro il Creditore, che ripete il suo credito risultante da un pubblico Istrumento. Ivi N. 2. 3.

La prova testimoniale non si ammette per includere in un fatto generale avvenuto in conseguenza di una speciale liquidazione degli interessi dipendenti da una particolar società di lavori una partita estranea al subietto caduto in liquidazione. T. 18. Dec. 34. N. 1. 2. p. 163.

Quando la prova testimoniale è sostanzialmente diretta alla verificazione di alcuni fatti relativi al merito della causa, è ammissibile. T. 18. Dec. 39. N. 1. 2. 3. pag. 191.

Discusso il merito della Causa, e posta in stato di Decisione colla citazione già corsa a Sentenza è serotino agli occhi della Legge il ricorso alla prova testimoniale, ed il Giudice senza timore di alcuna nullità può decidere il merito. T. 19. Dec. 11. N. 1. 2. p. 57.

La prova testimoniale è ammissibile, benchè manchi la prova in scritto per giustificare i fatti, che compariscono rilevanti in causa. T. 19. Dec. 17. N. 1. p. 83.

Per escludere la prova testimoniale non basta, che l'irrilevanza dei fatti sia disputabile, poichè serve il solo possibile, che la prova abbia influenza nel Giudizio. T. 19. Dec. 24. N. 2. 3. p. 112.

Quando i fatti, che vogliono provarsi per mezzo di Testimoni sono di molta entità, la loro ammissione è un'atto di giustizia, e non d'equità. T. 19. Dec. 26. N. 1. p. 117.

I Testimoni sono ammissibili, sebbene altri ne siano stati sentiti nell'atto di un'accesso. Ivi N. 2.

La prova risultante dai testimoni esaminati nell'atto dell'accesso non è equivalente a quella, che si vuol desumere dall'esame dei Testimoni sottoposti al giuramento, ed alle formalità prescritte dalla Legge. Ivi N. 3.

Si rigetta la prova testimoniale quando dai capitoli prodotti se ne conosce l'irrilevanza per contenere dei fatti equivoci, e inconcludenti. T. 19. Dec. 30. Num. 4. pag. 134.

Quando la prova testimonale è diretta a porre in essere dei fatti particolari coerenti al sistema convenuto, e praticato relativamente al pagamento di un mutuo è ammissibile. T. 19. Dec. 39. N. 1. p. 161.

Quando la domandata ammissione alla prova testimoniale in vece di trovare un appoggio, trova una resistenza nelle cose scritte, non si accorda. T. 19. Dec. 41. N. 1. 2. p. 166.

Quegli, ch'è stato ammesso alla prova testimoniale non può profittare di questo benefizio se non lascia decorrere il termine assegnatogli a farne uso. T. 19. Dec. 63. N. 1. p. 295.

Il debitore, che non ha provato il pagamento del suo debito per mezzo dei Testimoni, atteso l' esser caduto dalla concessagli ammissione a questa prova, deve condannarsi a pagare la richiesta somma. Ivi N. 2.

Quando dal tenore dei capitoli, sopra dei quali si vuole, che siano esaminati i Testimoni, si rileva, che i fatti, i quali vogliono esaminarsi non tendono a porre in essere un Contratto, all' ammissione non si oppone la Legge. T. 19. Dec. 24. N. 1. p. 112.

Quando nelle affermazioni del Ponente manca il primordio relativo al subietto, o che le cose da lui affermate sono negate dal Rispondente, se si ammettessero i Testimoni, si ammetterebbe una prova contro la disposizione della Legge. T. 22. Dec. 18. N. 2. 3. p. 85.

Non può privarsi dell' esperimento della prova testimoniale quegli, che ne ha il diritto, se non nel caso, che da questo diritto fosse decaduto in conseguenza di un fatto. T. 22. Dec. 29. N. 1. p. 152.

Quel Litigante, il quale pretende, che il suo avversario sia decaduto dal diritto della prova testimoniale, deve provarlo concludentemente, e un dubbio qualunque serve per escludere la domandata caducità. Ivi N. 2.

Non decade dal diritto della prova testimoniale quegli, che non ne ha fatto lo sperimento nel termine assegnatogli con Decreto, quando questo non è stato ad esso notificato personalmente. Ivi N. 3. 4.

Quando l' Incidente della prova testimoniale non è portato alla cognizione dei Giudici, la Sentenza nel merito, benchè non faccia parola dell' Incidente, non è nulla. T. 22. Dec. 30. N. 1. p. 156.

La semplice esibizione della domanda di ammissione alla prova testimoniale, negli atti della Cancelleria, e notificazione della parte non induce la scienza nei Giudici del promosso Incidente. Ivi N. 2.

Quando nei Giudizi di turbato possesso le parti hanno convenuto, per dar fine alla lite, di verificare per mezzo di Periti, da esse eletti, i confini dei respettivi possessi, non può alcuna delle stesse parti ammettersi alla prova testimoniale. T. 22. Dec. 52. N. 1. 2. p 307.

La prova testimoniale è ammissibile quando è diretta a provare delle supposte convenzioni avvenute prima dell' attivazione in Toscana delle Leggi Francesi. T. 12. Dec. 27. N. 1. 2. p. 132.

La prova testimoniale si ammette anco contro le risultanze di un documento, subito che è fiancheggiata da un principio di prova in scritto. T. 12. Dec. 27. N. 3. 4. p. 132.

La prova testimoniale non si ammette contro il contenuto negli atti stipulati col ministero del Notaio, o anche con Scrittura privata. T. 12. Dec. 28. N 1. p. 136.

La prova testimoniale non si ammette quando è irrilevante. T. 12. Dec. 55. N. 5. p. 263.

Non è ammissibile la prova testimoniale quando è diretta a porre in essere un delitto nel Giudizio Civile a carico di un Testimone già esaminato. T. 12. Dec. 43. N. 3. p. 208.

Per rendere ammissibile contro un' erede estraneo beneficiato la prova testimoniale, tendente a porre in essere la simulazione di Cambiali dal medesimo erede estinte, è necessario far pienamente in avanti costare, che detto erede avesse avuta la cognizione, e la scienza del supposto fatto simulato. T. 12. Dec. 84. N. 1. p. 415.

La Legge non si oppone all'ammissione della prova testimoniale per provare, o escludere in uno dei Litiganti la qualità di Negoziante. T. 13. Dec 44. Num. 3. pag. 228.

La prova testimoniale non è ammissibile, quando è diretta a far mancare il diritto, e l'obbligazione del Debitore, e del Creditore contro il tenore di un Chirografo. T. 14. Dec. 29. N. 4. 5. 6. p. 117

Non si ammette la prova testimoniale quando è diretta a porre in essere un fatto estraneo alla questione che si agita. Ivi N. 9.

Quando non è ammssibile la prova testimoniale si decide la Causa sul merito. Ivi N. 11.

La prova testimoniale per provare la condizione ignobile di colui, ch'è stato presentato ad un Canonicato da conferirsi ai Nobili, non si ammette prima di conoscere se la *Nobiltà* voluta dal Fondatore, è quella di *sangue*, o se può intendersi per *Nobiltà* una condizione civile.T 14 Dec. 45. N. 1. p. 172.

La prova testimoniale non si rigetta per giustificare il possesso.T. 14. Dec. 51. N. 7. p. 198.

La prova testimoniale diretta a porre in essere, che pendente lite, sia stata verbalmente conclusa una transazione, porta ad una questione d'alta indagine. T. 17. Dec. 75. N. 2. p. 267.

Per l'ammissione della prova testimoniale niente giova, che siano state ammesse nella stessa Causa le posizioni. Ivi N. 3.

Deve ammettersi la prova testimoniale, quando il fatto, che vuol provarsi è interessante, ed esclude l'inutilità. T. 14. Dec. 84. N. 2. p. 302.

Quando il Litigante domanda in terza Istanza l'ammissione della prova testimoniale già domandata nelle precedenti Istanze, non è d'uopo esaminare la Causa per cui fu in quelle negata. T. 14. Dec. 85. N. 1. p. 305.

Quando la prova testimoniale è diretta a provare l'adizione di una eredità, mediante alcuni fatti, co' quali si può porre in essere, è ammissibile. Ivi N. 2. 3.

Il Giudice deve essere molto oculato nel valutare la prova risultante dal detto dei Testimoni. T. 14.Dec. 97. N. 1. p. 351.

La prova resultante dal detto dei Testimoni si attende nei Giudizi ancorchè tenda a giustificare l'estensione di una obbligazione, che risulti da una prova diretta. Ivi N. 2. 5.

Basta per assere ammessa la prova testimoniale la di lei possibile utilità. T. 17. Dec. 5. N. 3. p. 46.

Quando si tratta di provare dei fatti considerati come tali, e non come patti, nè come adempimento delle proprie obbligazioni la prova testimoniale si ammette sempre. T. 17. Dec. 15. N. 21. p. 104.

E' inammissibile la prova testimoniale, quando apparisce irrilevante, ed inutile. T. 17. Dec. 20. N. 1. p. 131.

Contro il pubblico Istrumento non è ammissibile la prova testimoniale, essendo indispensabile la querela di falso onde poter distruggere i fatti, che si trovano in esso enunciati. Ivi N. 2.

Secondo il Codice Civile Francese la prova testimoniale non è ammissibile sopra qualunque cosa eccedente la somma, e valore di franchi 150. T. 17. Dec. 24. N. 1. 2. 3. 4. p. 150.

I Tribunali Toscani ammettono la prova testimoniale quando si tratta di provare dei propri, e semplici fatti, ma non quando si tratta di provare il pagamento di prestazioni convenute. Ivi N. 5.

La prova testimoniale è ammissibile anche nei casi contemplati dall'Art. 1341 del Codice Civile Francese, quando esista un principio di prova in scritto. T. 17, Dec. 47. N. 1. p. 240.

La sola sottoscrizione della parte, contro di cui si domanda di essere ammessi alla prova testimoniale, è sufficiente per stabilire il principio di prova voluto dalla Legge. Ivi N. 3.

La pretesa irrilevanza della domandata prova testimoniale non è sempre un motivo bastante per doverla rigettare, e solo può ammettersi colla clausula *per farne nella decisione del merito il capitale, che sarà di ragione*. Ivi N. 4.

Non si oppone la Legge all'ammissione della prova testimoniale quando si tratta di provare un fatto, di cui il richiedente non può essersi procurato in scritto la giustificazione. T. 17. Dec. 72. N. 1. p. 344.

La prova testimoniale tentata nella prima Istanza può cimentarsi nell'Istanza ulteriore quando nuovi sono i fatti, che si vogliono provare, o che maggiori schiarimenti, e nuove giustificazioni sono necessarie. Ivi N. 2. 3. 4. p. 344.

La prova testimoniale per provare, che una Cambiale fu tratta dal Traente prima, che questi fosse sottoposto al consulente giudiciario, è rilevante. T. 17. Dec. 81. N. 1. 2. p. 395.

Per assicurarsi della data certa di una Cambiale si ammette la prova testimoniale, nè fa ostacolo la Legge, che vieta questa prova. Ivi N. 3.

Quando esiste un principio di prova in scritto la prova testimoniale non può rigettarsi. Ivi N. 6. 396.

Sebbene la data di una Cambiale sia attaccata di simulazione, può la stessa Cambiale servire per principio di prova in scritto per escludere la simulazione. Ivi N 7.

Non si ammette la prova testimoniale per escludere la verità di un' Inventario stragiudiciale firmato da coloro, che l'hanno fatto, e da tre Testimoni. T. 17. Dec. 86. N. 1. p. 412.

PROVE ARGOMENTATIVE

Le prove argomentative quando si tratta del vincolo del Matrimonio non possono escludersi, ma debbono essere veementissime. T. 21. Dec. 8. N. 6. p. 70.

PROVE PER PROVARE LA SUCCESSIONE

V. Successione.

PROVENTO D'OSTERIA

Colui, che secondo le Leggi del 29. Novembre 1704. e 5. Dicembre 1785. ottenne il così detto *Provento d'Osteria* poteva ogni anno domandare la conferma,

che non poteva essergli negata, se non nel caso d'inadempimento alle condizioni colle quali eragli stato concesso. T. 16 Dec. 6. N. 1. p. 56.

Il diritto proventuario d'Osteria non si limitava al lucro di un'anno, ma si estendeva alla speranza dei lucri, che potevano risultare dalla continuazione della conduzione, però il che diveniva suscettibile di stima pecuniaria, e soggetto di contrattazione. Ivi N. 2. 3. 4. 5.

PRUDENZA

La *Prudenza* è regolata dai principii dell'onestà, e dell'equità. T. 13. Dec. 43. N. 3. p. 224.

PURGAZIONE DI MORA

La purgazione della mora non si accorda a colui, che ha accettata una donazione di Beni, col patto, che resti risoluta, nel caso, che non paghi alle fissate scadenze le convenute annue Vitalizie prestazioni. T. 22. Dec. 88. N. 4. p. 525.

V. Sentenza Contumaciale.

PUPILLI

La subiezione dei pupilli ai Tribunali dalla Legge contemplati è pariforme tanto nel contenzioso, che nell'economico. T. 13. Dec. 16. N. 3. p. 97.

La sorte dei Pupilli deve riguardarsi ovunque eguale. Ivi N. 4.

Il Reo convenuto, dal Pupillo attore, richiamato avanti il suo Tribunale, non può dedurre con successo la declinatoria, qualunque sia il di lui domicilio. Ivi N. 5.

Il privilegio del Foro ai Pupilli dalla Legge accordato, come che dettato da una veduta generale, deve il medesimo indistintamente spiegare la sua efficacia, nè può esser circoscritto contro i limiti di un Territorio compreso in una Giurisdizione Civile, e Criminale. Ivi N. 6.

Il Tribunale competente ai Pupilli deve adirsi di necessità. T. 13. Dec. 32. N. 7. p. 190.

I Pupilli, o siano attori, o Rei convenuti hanno diritto negli affari contenziosi di esser giudicati esclusivamente da quel Vicario Regio, al quale sono sottoposti nell'economico. T. 13. Dec. 71. N. 1. 2. p. 3 1.

I Pupilli non possono esser tratti ad altro Foro, che a quello, al quale sono sottoposti. T. 15. Dec. 59. N. 3. p. 288.

Per la consumazione degli atti esecutivi sopra gl'Immobili i Pupilli ancora sono soggetti al Foro d'eccezione. Ivi N. 4.

V. Tutore.
V. Zii Paterni.
V. Amministrazione di Beni pupillari.
V. Mobili.
V. Ruote.
V. Tutori Testamentari.

PUPILLI CONTADINI

L'entrata del patrimonio dei Pupilli contadini non si considera sulla parte domenicale, e colonica calcolata insieme, ma sulla parte domenicale, quando i Pupilli sono in una età incapace di potersi occupare nei loro lavori. T. 14. Dec. 24. N. 4. 5, 6. p. 106.

V. Amministrazione Tutelare.
V. Tutore.

QUALITA EREDITARIA NEI FIGLI

La qualità ereditaria nei Figli risulta anche dalle più leggiere presunzioni. T. 21. Dec. 11. N. 3. p. 85.

QUANTITA'

Nella mancanza di circostanze, che dimostrino la maggiore, o minore quantità di ciò ch'è stato convenuto, si deve sempre decidere per la minore. T. 12. Dec. 5. N. 20. p. 45.

QUESTIONE DI COMPETENZA

Quando ai Tribunali Collegiali nasce questione se la Causa sia di competenza a tre Giudici, o ad uno di essi deve tal controversia esser decisa prima, che sia fissata la discussione sul merito della Causa alla presenza delle parti. T. 21. Dec. 9. N. 1 2. p. 74.

Quando si questiona avanti i Tribunali Collegiali se la causa debba decidersi da uno, o da tre Giudici, se si risolve in contumacia di una delle parti, che debba ventilarsi avanti un solo Giudice, questi deve giudicare della propria competenza, o incompetenza. Ivi N. 3.

Il Decreto di un Giudice solo di un Tribunale Collegiale col quale dichiara la propria competenza, deve pubblicarsi come le altre Sentenze proferite da un Giudice solo del Tribunal Collegiale, previa la formale citazione. Ivi N. 4. 5. 6. 7.

V. Merito della Causa.

QUESTIONI

Non possono elevarsi questioni sopra ciò, ch'è stato da due conformi Sentenze giudicato. T. 19. Dec. 19. N. 3. p. 91.

V. Presunzione.

QUESTIONI D'ALTA INDAGINE

V. Prova Testimoniale.

QUIETANZA

L'espressioni nella Ricevuta di *Fine*, *Saldo* e *Quietanza* anco priva di stralcio, e di final transazione, portano la quietanza, e rinunzia ad ogni azione, e diritto incerto proveniente da qualunque causa. T. 15. Dec. 18. N. 3. p. 108.

QUIETANZA DEL PREZZO DI BESTIAMI

L'atto di quietanza del pagamento del prezzo di alcuni Bestiami venduti da una Corporazione Religiosa prima, che ne avesse perduta l'amministrazione, prova nel Compratore il dominio. T. 22. Dec. 65. N. 5. 6. p. 388.

QUOTE EREDITARIE

V. Frutti.

RADIAZIONE D'IPOTECHE

La radiazione delle Ipoteche dei Creditori del Venditore di un Fondo, che dimette col prezzo del medesimo il Compratore, somministra la più interessante cautela. T. 19. Dec. 16. N. 12. p. 76.

Non possono temersi le molestie di quel Creditore contro il Fondo sopra il quale ha l'Ipoteca, quando lo stesso Creditore acconsente che sia radiata l'Iscrizione per essere stato pagato del suo credito. T 12. Dec. 68. N. 4. p. 330.

RAPPORTO IRREGOLARE

L'irregolarità del rapporto della notificazione di un'atto resta sanata colla rinunzia tacita a questa eccezione per parte della persona notificata. T. 19. Dec. 10. N. 1. 2. p. 52.

RAPPRESENTANTE

Quando un pubblico Uffiziale elegge un'Individuo a rappresentarlo nel disimpegno delle sue ingerenze, è tenuto per il fatto della persona eletta, benchè il fatto sia illecito, e turpe. T. 15. Dec. 19. N. 10. p. 115.

RAPPRESENTANTI UN CORPO MORALE

Colui, che impugna ai Rappresentanti un Corpo morale la facoltà di promuovere dei Giudizi deve provare questa eccezione limitativa. T. 14. Dec. 8. N. 1. p. 44.

La proibizione imposta da un Capitolo ai suoi Rappresentanti di fare una spesa di scudi dieci, non può dirsi, che contenga la proibizione di stare in Giudizio, specialmente allorchè si tratta di difendere i diritti dello stesso Capitolo. Ivi N. 2. 3.

I Rappresentanti un capitolo, cessata la loro rappresentanza, non debbono continuare a stare in Giudizio, anco nelle Cause già introdotte. Ivi N. 4.

RATIFICA

La ratifica richiede un'atto positivo, ed espresso. T. 16. Dec. 11. N. 13. p. 78.

Quando la ratifica si pretende indotta tacitamente da atti diretti ad altro fine, conviene, che questi la concludano necessariamente. Ivi N. 14.

Il consenso, e la ratifica, sempreche siano animate da Causa di elargizione possono impugnarsi come provenienti da un'erroneo supposto. Ivi N. 16.

L'opinione della Ruota nostra è che il silenzio quinquennale è bastante a indurre la tacita ratifica senza il concorso di altre circostanze. T. 19. Dec. 1. N. 23. pag. 4.

Quegli, che paga una porzione di debito, ne ratifica la totalità. T. 13. Dec. 19. N. 21. p. 124.

RATIFICA DEGLI ATTI FATTI DAI MINORI

Quegli, che nella minore età ha creato un debito, e che divenuto Maggiore tratta con alcuno, ma non col Creditore di pagarlo con dilazione, e con altre condizioni, se queste non sono dal Creditore accettate, non può dirsi, che il debitore abbia ratificato il suo debito. T. 16. Dec. 86. N. 1. 2. 9. 13. 14. 15. 16. p. 395.

Il Minore, dopo fatto Maggiore, non può impugnare la sua obbligazione per difetto di Causa giusta, quando l'ha ratificata nella sua maggiore età. T. 15. Dec. 30. N. 25. p. 172.

La ratifica dell'obbligazione di un Minore si presume fatta dopo il lasso di cinque anni terminata la minore età. Ivi N. 26.

La ratifica di colui, ch'è divenuto Maggiore sana ogni difetto rapporto alle obbligazioni, che contrasse nell'età minore. Ivi N. 27.

V. Obbligazione dei Minori.

RATTO DI UNA RAGAZZA

Il ratto disonora una Ragazza, sebbene anco per l'avanti si fosse occultamente prostituita ad altro soggetto. T. 18. Dec. 14. N. 5. p. 80.

RECAPITI

Nell'azione *ad exhibendum* oltre la prova dell'interesse è necessario giustificare, che l'oggetto preteso esibirsi esista presso il convenuto. T. 21. Dec. 17. N. 1. pag. 125.

Tale esistenza però non è necessario provarsi rimpetto a chi debba dar conto del proprio operato, essendo obbligato a conservare i recapiti Ivi N. 2.

Si presume, nelle persone obbligate a conservare le loro Scritture, permanente l'esistenza delle medesime, la quale non verificandosi ha luogo la presunzione della colpa, e della occultazione. Ivi N. 3. 4.

La prova dell'esistenza del recapito deve percuotere l'epoca della fattane richiesta, nè vale sia esistito precedentemente. Ivi N. 5.

Non è necessaria conseguenza, che si continui a ritenere un'oggetto perchè antecedentemente posseduto. Ivi N. 7.

Per porre in essere l'esistenza del recapito al tempo dolla domandatane esibizione si richiede, che la prova ne sia specifica, piena, e perfetta. Ivi N. 8.

Ad ammettere, che più non esista il recapito presso quello da cui se ne domanda l'esibizione può servire di ragionevole argomento essere stato tal recapito reputato erroneo. Ivi N. 10.

Indicando ove esiste l'Originale del recapito, che si ricerca è inverosimile voglia tenersene occulta la copia. Ivi N. 11.

Quando nell'azione *ad exhibendum* manca la prova dell'esistenza del recapito è inutile occuparsi se concorra l'interesse dovendo ambi gli estremi cumulativamente concorrere, e se uno ne manchi, niun diritto rimane perchè tale azione sia dichiarata competente. Ivi N. 13. 14.

RECAPITO MERCANTILE

Quando il debitore di un recapito mercantile non conclude la prova di non esser Negoziante, e che il Creditore allega dei documenti atti a farlo credere, deve come tale considerarsi. T. 16. Dec. 9. N. 3. 4. p. 71.

La Notificazione del 23. Novembre 1818. determina in favore del Commercio una Procedura più celere per la realizzazione dei recapiti mercantili. T. 14. Dec. 64. N. 1. p. 235.

V. Contradizione.

V. Debitore di Recapiti Mercantili.

V. Procedura in favore del Commercio.

RECESSIONE DAL SOSPETTO DI ANTIDATA

V. Sospetto di Antidata.

RECOGNIZIONE DI CONFINI

V. Confini.

RECOGNIZIONE LIVELLARIA

Le spese dell'atto di recognizione, al quale ha diritto il domino diretto del Fondo livellare, sono a carico dello stesso domino diretto, se pure non v'ha una speciale limitazione. T. 20. Dec. 37. N. 1. 2. 3. 7. p. 253.

Quando dalle precedenti recognizioni livellarie non resulta, che le spese fossero a carico del Livellario, non può desumersene una contraria osservanza alla regola generale di ragione. Ivi N. 5.

RECONVENZIONE

Le domande *Reconvenzionali* costituiscono subietto di un Giudizio, egualmente che le domande convenzionali. T. 22. Dec. 14. N. 10. p. 66.

La *reconvenzione* può esser dedotta tanto espressamente che in modo tacito. Ivi N. 11.

Accade spesso, che sotto l'apparenza di una *Reconvenzione* si ascondono delle mere eccezioni. Ivi N. 12.

La *Reconvenzione*, si risolve in una mera eccezione, quando colui, che la propone procura, che il suo avversario sia respinto dalla sua pretenzione. Ivi N 13. 14. 15.

La *Reconvenzione* è ben diversa dalla *Compensazione*. T. 22. Dec. 34. N. 5. pag. 176.

La reconvenzione porta la proroga della giurisdizione del Giudice, che d'altronde sarebbe incompetente, ogni volta, che la di lui incompetenza non sarebbe in ragione della materia, e per cagione d'ordine pubblico. T. 22. Dec. 54. N. 3. pag. 315.

RECUPERO DELLE MERCANZIE NAUFRAGATE

V. Capitano.
V. Naufragio.
V. Oggetti Naufragati.

REDIBITORIA

Il Compratore di un'Animale, che intende di sperimentare il rimedio della redibitoria, ha l'obbligo di giustificare rigorosamente, che il difetto preesisteva al Contratto, e ch'era talmente occulto da non conoscersi nell'atto della contrattazione. T. 13. Dec. 92. N. 1. p. 417.

Nei Giudizi di Redibitoria si esige la prova della preesistenza al Contratto del vizio dell'Animale, in quanto che il Venditore non è responsabile di ciò che può accadere successivamente al celebrato Contratto. Ivi N. 2.

Il Compratore di un'Animale, che intenta il rimedio della redibitoria, deve provare, che il vizio fosse occulto da non conoscersi quando ne fece l'acquisto, perchè se era visibile, e poteva conoscersi, o, che l'abbia veduto, e conosciuto, non è tutta sua colpa, e perciò le conseguenze sono tutte a suo carico. Ivi N. 4. 5.

Sarebbe cosa dannosa al Commercio se nei Giudizi di redibitoria non si esigesse la prova rigorosa de'due estremi, della preesistenza, cioè del vizio nell'Animale, e della di lui occultazione, e quasi impossibilità di conoscersi al momento della contrattazione. Ivi N. 6.

Nei Giudizi di redibitoria non è dato di allontanarsi dalla regola di ragion comune, e dai principii, ai quali ha la medesima il suo appoggio, trovandosi e l'una, e gli altri canonizzati dai nostri Tribunali, ed essendo conforme al prescritto nel Regolamento di Procedura. Ivi N. 7. 8.

La massima stabilita da più Autorità in materia di redibitoria è coerente al Regolamento di Procedura civile. Ivi N. 9.

REFERENTE

È di natura del referente di comprendere le cose, e le quantità tutte designate e incluse nel relato. T. 21. Dec. 55. N. 4. p. 324.

Il referente nulla giova, nè può dar luogo all'esazione senza la produzione del relato. T. 18. Dec. 64. N. 2. p. 285.

Il referente, senza l'appoggio del suo relato, non può produrre una legale efficacia, specialmente contro i terzi, nè può rimanere supplito dalla sola asserzione del Notaio. T. 17. Dec. 83. N. 3. p. 401.

Quando in un secondo Contratto si riferiscono le parti ad un precedente Contratto, il secondo sta in luogo di un referente e debbono nel medesimo considerarsi come espresse tutte le speciali indicazioni contenute nel primo. T. 13. Dec. 83. N. 1. 2. 3. 4. p. 358.

V. Contratto.

REFERTO CON INDIZIO

Colui, che fa un referto al Tribunale di aver sofferto un Furto, indicandone

per autore un suo Lavorante adempie al doppio dovere, che la Legge gli ingiunge. T. 12. Dec. 20. N. 2. p. 112.
V. Danni.
V. Renunziatore.
V. Prova.
V. Responsabilità.

REFEZIONE DELLE SPESE

Tutto il rigore della prova si esige nella refezione delle spese da restituirsi dal vinto al Vincitore. T. 19. Dec. 3. N. 4. p. 17.

REGIME DELLA COMUNIONE

Un Uomo ricchissimo, che nell'Istrumento nuziale si assoggetta al regime della comunione, sebbene la Sposa abbia un'assegnamento molto minore, e che alla medesima fa un'amplissimo mandato contrae degl'impegni molto gravosi. T. 18. Dec. 1. N. 19. p. 4.

REGISTRO

L'omisssione del Registro di un Chirografo, da cui risulta la compra di un Fondo, e della voltura ai Libri estimali rende la stessa compra inefficace. T. 14. Dec. 68. N. 1. p. 249.

Colni, che vende un Fondo, e dipoi ne fa altra vendita ad altro Compratore, è responsabile di tutte le pregiudiciali conseguenze, che derivano da un tale atto, sebbene il primo Compratore non avesse registrato l'atto di compra, e fatta la voltura all'Estimo. Ivi N. 2.

REGISTRO DEL RAPPORTO DELLA NOTIFICAZIONE DELLA DOMANDA

Il registro del rapporto della notificazione nell'originale della domanda è un atto, che influisce nella decorrenza dei termini dell'Istanza, ma non è quello, che qualifica la natura dell'atto, nel quale è apposto. T. 21. Dec. 52. N. 5. p. 306.

REGISTRO DELLA NOTIFICAZIONE DELLA SENTENZA

È legalmente fatto il registro della notificazione della Sentenza quando è avvenuto per opera del Giudice, e non del Cursore. T. 18. Dec. 47. N. 2. p. 225.

Il Regolamento di Procedura non esclude un modo equipollente all'ammissione del registro del rapporto della notificazione in piè dell'originale della Sentenza. T. 17. Dec. 31. N. 2. p. 174.

REGOLAMENTI MARITTIMI

V. Navigli.

REGOLAMENTO DI PROCEDURA

L'intelligenza delle disposizioni del Regolamento di Procedura relativamente all'appello delle cause decise dal Tribunale di prima Istanza di Siena, è stata seguitata dal Supremo Consiglio. T. 16. Dec. 25. N. 6. p. 140.

L'Art. 43. del Regolamento di Procedura contempla soltanto il rapporto da farsi in piè dell'originale dell'atto da notificarsi, quanto nella copia certificata da rilasciarsi alla persona coll'atto, non già il rapporto da farsi nel Giornaletto dei Cursori. T. 15. Dec. 35. N. 1. p. 201.

L'Art. 752. del Regolamento di Procedura non è applicabile alla reiezione dell'appello, ma alla deserzione del medesimo. T. 15. Dec. 45. N. 5. 6. p. 231.

Le Disposizioni dell'Art. 702. del Regolamento di Procedura essendo conformi ai principi del Gius Comune debbono soggiacere a quelle modificazioni, alle quali vanno soggetti gli stessi principii. T. 17. Dec. 18. N. 4. p. 121.

REGOLAMENTO DI UN TRIBUNALE

Il Regolamento di un Tribunale stabilito dal Giudice non ha forza di Legge di fronte al Regolamento di Procedura. T. 14. Dec. 63. N. 5. p. 234.

REJEZIONE DELL' APPELLO

L'appellato, che richiede avanti il Giudice la rejezione dell'appello interposto dalla di lui Sentenza, ha adempiuto al Regolamento di Procedura. T. 22. Dec. 9. N. 1. p. 40.

Quando l' appellato ha contestato la lite avanti il Giudice *a quo*, la giurisdizione di conoscere e pronunziare sopra la controversia della rejezione dell' appello spetta al medesimo. Ivi N. 2. 3.

V. Regolamento di Procedura.

REINTEGRAZIONE IN POSSESSO

V. Giudizio di Rivendicazione.

REJUDICATA

Non esiste rejudicata ove la disputa non è stata in altri Giudizi nè esaminata, nè discussa. T. 17. Dec. 69. N. 16. p. 328.

RELAZIONE.

Si dee far relazione a quelle cose, alle quali può essa congruamente adattarsi. T. 13. Dec. 20. N. 1. p. 137.

RELIGIOSI

V. Isola dell' Elba.
V. Passionisti.

RENDITA FONDIARIA

La rendita fondiaria costituita sul Fondo, secondo il Cod. Francese non è dovuta che dal Fondo medesimo. T. 21. Dec. 4. N. 8. p. 47.

RENDIMENTO DI CONTI

Una sola dimostrazione prodotta in atti mancante di giudiciale approvazione, ed eccezionata non equivale al rendimento di conti. T. 14. Dec. 32. N. 10. p. 129.

Quando si tratta di un rendimento di conti di gestione di traffici mercantili, e di una Società deve farsi avanti il Tribunale del Luogo, ove la società è stabilita. T. 22. Dec. 41. N. 4. p. 353.

V. Tutore.

RENUNZIA ALLA NULLITA'

Ogni atto relativo al merito importa rinunzia alla nullità, quando l' atto proviene da quegli, che ha diritto di opporla. T. 18. Dec. 19. N. 2. p. 99.

REMISSIONE DEL DEBITO

V. Presunzione.

REMISSIONE DI UN DIRITTO

Nell' alternativa tra la presunta donazione, e l'errore si suppone non la ratifica ma la remissione di un diritto. T. 13. Dec. 43. N. 10. p. 224.

REO CONVENUTO

Al reo convenuto è dato anche in Giudizio di convolare da una eccezione ad un' altra. T. 20. Dec. 20. N. 23. p. 145.

Il reo convenuto può opporre a propria difesa l' eccezione del Gius del terzo, quando questa sia perentoria del diritto dell' Attore. T. 21. Dec. 2. N. 14. p. 23.

Il reo deve provare la sua eccezione, e l' Attore deve concludere ciò, che propone nella sua replica. T. 19. Dec. 1. N. 22. p. 4.

Al reo convenuto, contro del quale si agisce in forza di una cessione di ragioni

non può essergli impedito di eccezionare l'efficacia della stessa cessione, nè possono essergli angustiati i mezzi di prova tendenti a giustificare l'eccezione. T. 16. Dec. 73. N. 2. p. 340.

Il reo convenuto deve dirigere le sue repliche a quelle persone, che trova indicate nella copia dell'atto, che a lui fù rilasciato, la quale copia stà per esso in luogo dell'originale. T. 15. Dec. 11. N. 1. p. 70.

Quando il reo convenuto ha avanti il Giudice della prima Istanza, ed in appello colla scrittura di gravami legittimata la persona del suo contradittore *se in limine ferendae Sententiae* ne oppone la illegittimità, la sua opposizione non forma soggetto di esame. T. 14. Dec. 38. N. 5. p. 151.

Il reo convenuto, che diventa Attore nella sua eccezione, deve concludere la prova di ciò che costituisce il fondamento della sua eccezione. T. 17. Dec. 74. N. 2. p. 353.

Il convenuto, che ha casa aperta nel luogo d'origine può essere a quella citato, e intimato avanti il Tribunale, nella di cui Giurisdizione la medesima esiste tutto, che abbia un diverso domicilio occasionale, senza che peraltro sia impedito d'intimarlo avanti il Tribunale di quest'ultimo domicilio. T. 12. Dec. 2. N. 3. p. 21.

L'Istanza del reo convenuto, che impugnando di esser debitore, domanda espressamente che non sia contro di Esso proceduto col privilegio del Braccio Regio importa di sua natura la dichiarazione di un diritto, che interessa una parte sostanziale dell'introdotto Giudizio. T. 13. Dec. 31. N. 1. p. 185.

REPUBBLICA FIORENTINA

V. Chiana.
V. Valdichiana.

RESCRITTI SOVRANI

I Rescritti Sovrani non debbonsi trarre ove non milita la stessa ragione, ma debbono interpetrarsi strettamente, e in modo, che non deroghino ad un contratto, in virtù del quale esiste un diritto quesito. T. 21. Dec. 59 N. 29. p. 351.

I Sovrani Rescritti del 25. Setembre 1815., e 7. Giugno 1816. non ammettono alcuno abbuono delle decime, o imposizioni posanti sopra le rendite livellarie cedute ai pubblici Stabilimenti, ma non di quelle, che il Conduttore paga al di là dei fondi, che possiede. Ivi N. 27. 28.

Il Rescritto Sovrano concepito colla formula *agli Ordini della buona Giustizia* non innova cosa alcuna relativamente ai diritti già competenti alle Parti. T. 16. Dec. 47. N. 2. p. 208.

Il Sovrano Rescritto, col quale viene accordata la revisione di una Causa perenta, non è bene notificato al Procuratore, nel quale, attesa la perenzione, è cessata ogni rappresentanza, perciò deve notificarsi alla Parte. T. 15. Dec. 46. N. 1. 2. 3. 4. p. 234.

Se il Rescritto Sovrano, col quale si concede la grazia di surrogare dei Beni liberi a quelli vincolati a fidecommisso, ordina, che restino obbligati a favore del fidecommisso tutti i Beni del surrogante, si rileva, che fù contemplato il caso dell'evizione. T. 15. Dec. 50. N. 7. p. 249.

Il Rescritto, che accorda ai Beni fidecommissi la surroga di altri Beni non fa ostacolo, che contro i Beni surrogati non vengano dai terzi esercitati i loro diritti. Ivi N. 8.

Il Rescritto sovrano devesi interpetrarsi *prout de jure*, se non dice chiaramente il contrario. Ivi N. 11. 12.

V. Principe.

V. Revisione.

RESOLUZIONE DEL CONTRATTO DI DONAZIONE

V. Donazione.

RESPONSABILITA'

Colui, che ha fatto un referto al Tribunale di aver sofferto un furto non è responsabile delle conseguenze del processo quando questo si è intrapreso ad Istanza del pubblico Querelante. T. 12. Dec. 20. N. 3. p. 112.

I referti, gli esternati sospetti di chi ha sofferto un furto, e il desiderio della punizione del Reo non sono cause che lo rendono responsabile delle conseguenze del processo intrapreso a pubblica querela. Ivi N. 7.

Il privato Querelante affinchè possa dirsi responsabile delle conseguenze del processo, è d'uopo, che l'azione sia calunniosa, temeraria, ed ingiusta. Ivi Num. 8. 11.

Quando si riscontra, che la denunzia di un furto fatta dal derubato, non è mossa da pravità di consiglio, quale si richiede per fondamento della calunnia deve apprendersi come giusta, e scusabile. Ivi N. 9.

Colui, che denunzia per sospetti di un furto, che ha sofferto, dei Soggetti, è scusabile se non sono trovati delinquenti, quando contro di Essi il direttore del processo ha preso delle rigorose misure. Ivi N. 10.

RESTAURI DEL FONDO LOCATO

I restauri nel fondo locato sono per regola à carico del Locatore, ed in specie se si tratta di restauri di Mulini. T. 17. Dec. 42. N. 1. 2. 3. 4. p. 221.

Nell' enfiteusi i restauri del fondo enfiteutico non sono a carico del Locatore, ma del Conduttore Ivi N. 5. 6.

La regola pe' risarcimenti da farsi nei fondi locati può limitarsi secondo la volontà delle parti. Ivi N. 11. 12.

Il conduttore prescindendo dalle convenzioni, si ha per obbligato a subire le piccole spese di mantenimento del fondo condotto. Ivi N. 13.

Quando col fatto il Conduttore ha interpetrato il patto dei risarcimenti a suo carico, non può ritirarsi dalla data Interpetrazione. Ivi N. 14. 15.

RESTITUZIONE DI UN CHIROGRAFO

L'obbligo di restituire un chirografo quientanzato non si estende a quella persona, che non intervenne alla stipulazione del medesimo quantunque ne sia divenuto il possessore. T. 13. Dec. 36. N. 3. p. 200.

La consegna di un'obbligazione ad un' altro non induce nel consegnatario l'obbligo di farne la restituzione al debitore, dopo l'estinzione della medesima, sebbene fosse stata convenuta. Ivi N. 4.

RESTITUZIONE IN INTIERO

Per ottenere la restituzione in intiero contro gli Atti in Giudizio, e fuori di Giudizio d'uopo è, che sia dimostrata la lesione derivata dall' ignoranza, dall' errore, dalla circonvenzione. T. 18. Dec. 77. N. 9. 10. 23. p. 329.

V. Perizia.

RESTRIZIONI DEL TERMINE AL CORSO DEL GIORNO

L' espressione *un' ora* indica la restrizione al termine del corso naturale dei giorni stabiliti. T. 15. Dec. 27. N. 2. p. 156.

RETRATTO

Il Gius del retratto fra più coeredi sanzionato da una Sentenza è irretrattabile. T. 14. Dec. 86. N. 3 p. 307.

RETROTRAZIONE

La retrotrazione può aver luogo in pregiudizio di quelli, che hanno acquistato un Giusquesito, specialmente nelle grazie Pontificie. T. 18. Dec. 29. N. 14. p. 134.

RETTORE

Il titolo di Rettore si conviene a coloro, che sono destinati all' erogazione dei beni, e delle rendite di essi negli usi determinati dalle pie disposizioni, dalle quali provengono, rimanendo il dominio presso la causa pia. T. 13. Dec. 15. Num. 25. pag. 77.

RETTORI DEI BENEFIZI

I Rettori dei Benefizi non sono, che semplici *Usuari*, i quali non estendono i loro diritti al di là della loro vita naturale. T. 14. Dec. 31. N. 3. p. 124.

REVISIONE DI CAUSA

E' regolare la domanda di quel Litigante, che sia, previa la decisione degl' incidenti, proceduto all' esame del merito della causa di revisione, e sia terminato il Giudizio. T. 17. Dec. 36. N. 1. 2. p. 193.

Il Rescritto Sovrano, che autorizza la revisione di una causa toglie l' ostacolo delle due conformi. Ivi N. 3.

Quando il Rescritto di revisione è emanato, sorge a favore dei Litiganti il diritto di vedere ultimato il giudizio. Ivi N. 4.

Quando il soggetto della controversia interessa due persone, ed è estraneo a quella persona, che ne ottenne la Revisione, non si può pretendere, che quella delle due persone, a di cui favore fù emanata la grazia, si associ nel giudizio a quella, che l' ottenne. Ivi N. 5. 6. 7. 8.

Il Litigante ò deve prevalersi del Rescritto di revisione, o decade dalla facoltà di sperimentare di nuovo la sue ragioni. Ivi N. 9.

Quegli, che ha ottenuto un Rescritto di revisione di due conformi Sentenze non può obbligarsi a sospendere il giudizio di revisione fino a tanto che la parte contraria non veda dall' esito dell' altro giudizio, totalmente distinto, se gli conviene insistere, e proseguire nelle cause. Ivi N. 10. 11.

La manifesta ingiustizia è l' unico fondamento del rimedio straordinario della revisione. T. 16. Dec. 41. N. 2. p. 186.

Quando è incorsa la caducità della grazia di rivisione per mancanza di notificazione del Sovrano Rescritto, che l' occorda, cessa nel Tribunale eletto a rivedere, ogni giurisdizione. T. 15. Dec. 45. N. 5. p. 234.

RIASSUNZIONE DI CAUSA

L' erede del defonto Litigante deve riprendere la causa con un' atto di riassunzione. T. 15. Dec. 105. N. 2. p. 460.

L' erede del defonto litigante non ha un termine prescritto impreteribile per riassumere la causa, e può esser prevenuto dalla Parte contraria. T. 15. Dec. 105. N. 3. 4. p. 460.

Quando la riassunzione della causa vien fatta dalla parte mancata al giudizio,

la notificazione basta che sia fatta al procuratore della parte contraria. T. 22. Dec. 46. N. 2. p. 250.

Quando il Giudizio resta sospeso per il cambiamento della persona di alcuno dei collitiganti, la parte superstite, che vuol riassumerlo deve notificare l'atto di *Riassunzione* al principale nel modo, che si notificano le domande. Ivi Num. 1. 3. 4. 5.

RICEVUTA

V. Quietanza.

RICEVUTA DELL'AMMINISTRATO ALL'AMMINISTRATORE

Non è valutabile quella ricevuta fatta dall'amministrato all'amministratore *in conto di riscossioni fatte, e da farsi* quando questi si riscontra più volte rimasto debitore di quello. T. 16. Dec. 74. N. 7. p. 344.

Le ricevute a favore dell'amministratore, non scritte dall'amministrato, e firmate da esso nel modo, che ne firma alcune a favore di quei suoi debitori, che da lui vogliono il pagamento, sono sospette di simulazione. Ivi N. 8. 9.

RICEVUTA DI SALDO

Quando in conseguenza di un conteggio quegli, che resta creditore emette una ricevuta di saldo, ed esprime le singole partite conteggiate, il complesso della stessa ricevuta non resta alterato dalla parola *Dovute*. T. 14. Dec. 66. N. 2. p. 239.

Ciò che stà a spiegare, o individuare il modo del saldo non può pretendersi in un terzo, che distrugga il concetto dello scrivente, quando si scorge, che l'atto è destinato a far prova del saldo, che viene letteralmente espresso. Ivi N. 3. p. 240.

Una persona versata nel linguaggio forense non associa in una ricevuta la parola *Dovute* all'altro saldo, che la precede, se effettivamente non ne ha riportato il saldo. Ivi N. 4.

Al participio *Dovute* si sottintende il verbo, e può sottintendersi tanto il passato, quanto il presente, e quando si tratta di ricevuta, il di cui contesto induca il saldo, è più conciliabile sostituire il Verbo passato. Ivi N. 6.

RICONDUZIONE LIVELLARIA

Il fratello degli ultimi chiamati ha diritto alla riconduzione del Livello in forza dell'equità del *Bartolo in Leg. 1. ff. de Aq. quot. et aestiv.* T. 21. Dec. 59. N. 1. p. 350.

RIGORE

Non deve agirsi con rigore con quello, che è tenuto a render conto. T. 17. Dec. 66. N. 3. p. 309.

RILEVAZIONE

La domanda di rilevazione richiede le formalità volute per le domande principali, e deve essere accompagnata dal documento, per cui si fa luogo alla rilevazione. T. 21. Dec. 56. N. 1. p. 332.

L'intimato in rilevazione non può opporre l'incompetenza del Foro validamente, a meno che non provasse la collusione fra l'Attore, e il Domandante la rilevazione medesima. Ivi N. 2.

Il chiamato in rilevazione, che affaccia l'incompetenza, deve provare i fondamenti della medesima. Ivi N. 4.

L'attore in rilevazione non è tenuto a somministrare al suo avversario, ciò che potrebbe essere utile al di lui intento. Ivi N. 6.

Quando l'Intimato in rilevazione riconosce il titolo, pel quale l'attore agisca contro di lui, è improponibile l'eccezione dell'incompetenza per sospetto di collusione. Ivi N. 7.

Non è immaginabile la collusione, quando la domanda in rilevazione proviene da una Sentenza, che condanna l'intimato a pagare un debito, che alla rilevazione dà luogo. Ivi N. 8.

Non osta per accordare la rilevazione contro il Venditore, che sia stata domandata dopo il termine del mese dall Art. 106. del regolamento di Procedura designato. T. 13. Dec. 51. N. 3. p. 250.

Quando dal debitore, tenuto a rilevare, non vien fatta alcuna opposizione, e quando il Creditore non è per risentirne alcun danno, deve accordarsi l'esecuzione della Sentenza *Ordine retrogrado*, specialmente quando produce la salutare conseguenza, che si eviti un nuovo, e dispendioso Giudizio contro il debitore. Ivi N. 4.

L'eccezioni proposte in rilevazione non ponno far cangiare la natura del Giudizio. T. 13. Dec. 52. N. 3. p. 255.

Al pagamento del canone sono tutti tenuti i condividenti il Fondo livellare, e quegli contro del quale è intentata l'azione dal Domino diretto, ha diritto alla sua rilevazione. T. 19. Dec. 20. N. 1. 2. p. 95.

Non ha diritto alla rilevazione colui, che possiede la massima parte del Fondo livellare da quegli, che ne possiede una piccola porzione per i Canoni domandati dal Domino diretto se non per la porzione, che gli spetta, e che non abbia pagata. Ivi N. 3.

Quegli, che viene intimato alla restituzione delle spese giudiciali di una causa, che ha perduta in revisione, ha diritto di chiamare in Giudizio a rilevarlo quello contro del quale crede di avere azione alla rilevazione. T. 19. Dec. 49. N. 1. 2. 3. p. 200.

Quegli, che ha ricevuto una Tenuta libera da ogni peso, e si trova dipoi molestato da un Domino diretto ha diritto alla rilevazione. T. 15. Dec. 108. N. 4. 5. p. 466.

L'obbligo, che alcuno può avere di rilevare uno dei Collitiganti non può derivare se non che da una speciale convenzione, o dalla circostanza, che il collitigante molestato abbia causa da quello per cui colpa soffre le molestie. T. 14. Dec. 54. N. 1. p. 207.

Colui, che non ha inscritto il suo diritto eventuale di rilevazione nel termine fissato dalla legge non può a danno dell'attuale possessore dei Beni ad esso obbligati, esercitare un tal diritto, che per la voltura fattane all'estimo è rimasto perento. T. 12. Dec. 34. N. 1. p. 176.

Il terzo chiamato in rilevazione non può restar passibile, che della rilevazione medesima, nè restar privo del diritto di profittare di tutti i gradi di giurisdizione in un promosso incidente. T. 12. Dec. 84. N. 2. p. 415.

RIMEDIO DELLA *LEGGE DIFFAMARI*

Colui, che ricorre al rimedio della *Leg. Diffamari* nonè tenuto ad ammonire replicatamente il Diffamante, quando questi ha confessata la verità della sua diffamazione. T. 13. Dec. 79. N. 1. p. 348.

RIMEDIO POSSESSORIO

Per ottenere il rimedio possessorio basta la prova semipiena desunta dal deposto di un solo testimone. T. 12. Dec. 31. N. 42. p. 144.

Il rimedio possessorio non si nega nemmeno al mero detentore, allo spogliatore, al predatore, poichè non la giustizia, o ingiustizia del possesso, ma la sola detenzione si attende. Ivi N. 43. 77.

RINUNZIA

Le rinunzie non si pongono in essere col silenzio, ma se ne richiedono dei fatti concludenti, che denotino la determinazione dell' animo a tale intento. T. 13. Dec. 32. N. 14. p. 190.

La rinunzia alla *Leg. ff. de Transact.* è necessaria per la rinunzia agli scambievoli diritti dei transigenti. T. 13. Dec. 19. N. 23. p. 124.

Può rinunziarsi liberamente a quello, che fù convenuto in favor nostro. T. 22. Dec. 75. N. 12. p. 464.

La rescissione, e la rinunzia esigono atti positivi, e quando derivano da atti diritti ad altro fine, conviene, che concludino la volontà di spogliarsi de propri diritti. T. 21. Dec. 15. N. 11. p. 100.

RINUNZIA AI PROPRI DIRITTI

Il silenzio, e l'acquiescenza mai è stata creduta bastante per porre in essere la rinunzia ai propri diritti. T. 16. Dec. 11. N. 15. p. 78.

RINUNZIA AL DIRITTO DI APPELLARE

La rinunzia al diritto di appellare non può dirsi tacitamente avvenuta se dei fatti, e dei riscontri, non esistono, che la giustificano, e non suppongano una necessaria acquiescenza al giudicato. T. 19. Dec. 90. N. 7. p. 429.

Nel figlio non si presume il mandato del padre a confessare il debito, ed a rinunziare implicitamente all' appello dalla Sentenza, che ne ordina il pagamento. T. 16. Dec. 45. N. 15. p. 201.

RINUNZIA ALL' ECCEZIONE DEL NON CONTATO DANARO

La rinunzia all' eccezione del *non contato danaro* è insolita nelle gire degli effetti commerciali, e conviene alle operazioni meramente civili. T. 16. Dec. 59. N. 12. p. 269.

V. Biglietti all' ordine.

RINUNZIA TACITA DELL' ECCEZIONE

Il silenzio di una delle Parti non importa la tacita rinunzia dell' eccezione. T. 17. Dec. 55. N. 9. p. 263.

RINUNZIA ALL' ISTANZA

La rinunzia all' Istanza, è ben diversa dalla rinunzia alla Lite. T. 16. Dec. 44. N. 9. p. 197.

RIPRODUZIONE DEGLI ATTI

L' *Art.* 749. del Regolamento di Procedura nel determinare, che alla scrittura di gravami sia unita la riproduzione degli Atti, non parla di deserzione, nel caso, che la riproduzione non sia completa. T. 14. Dec. 73. N. 1. p. 263.

Il termine alla totale riproduzione degli atti per incorrere nella deserzione è stabilito nell' *Art.* 751. del Regolamento di Procedura. Ivi N. 2.

La Legge, che con parole generali non capaci di alcuna restrizione esige la riproduzione di tutti gli Atti del Giudizio, comprende anco la Sentenza, come parte essenziale del Giudizio medesimo. T. 12. Dec. 9. N. 1. p. 59.

Se nella riproduzione degl' Atti, voluta dall' *Art.* 747. del Regolamento di Procedura si escludesse la sentenza mancherebbe un' atto del Giudizio di prima Istanza, e così non sarebbe adempito al voto della Legge, che di tutti ne vuole la riproduzione. Ivi N. 2.

La riproduzione degli atti è animata dalla ragione, che i Giudici siano posti nel grado di pronunziare sulla giustizia, o ingiustizia della Sentenza appellata. Ivi Num. 3.

RISERVATO

V. Parola Riservato.

RISERVO DI DOMINIO

Il Venditore riservatario di dominio, che non paga da per se i debiti di Doti posanti sopra il Fondo venduto, non acquista malgrado il suo riservo di dominio, rango prelativo alle ragioni cedute dalle Donne creditrici delle loro Doti. T. 14. Dec. 1. N. 8. p. 4.

Il riservatario di dominio dei Beni venduti, e non pagati ha l'azione reale, o sia rivendicatoria esercibile non solo contro il compratore, ma anche contro il terzo possessore. T. 17. Dec. 7. N. 1.3. 5. 7. p. 56.

I Beni, dei quali il venditore si è riservato il vero, e proprio dominio, non passano in proprietà del Compratore fintanto che non si verifichi la condizione dell'intero pagamento del prezzo. T. 17. Dec. 7. N. 2. p. 56.

Il riservatario di Dominio non è quel Creditore, di cui parla l'*Artic.* 872. *del Regolamento di Procedura*, che lo sottopone alla stima preventiva del Fondo del suo debitore, quando ne vuole la vendita giudiciaria. Tom. 19. Dec. 28. Num. 4. p. 125.

Il riservo di dominio di un'immobile venduto non porta la perseveranza della proprietà nel venditore, ma solamente concede allo stesso Venditore l'azione privilegiata per averne il pagamento del prezzo. T. 18. Dec. 94. N. 4. 9. p. 445.

Il riservo del dominio di un'Immobile venduto si risolve in semplice Ipoteca a favore del Venditore, quando è convenuto, che il compratore ritenga il prezzo per un dato tempo per pagare i Creditori dello stesso Venditore. Ivi N. 8

Il riservo del dominio a favore del venditore di un Fondo non è ostativo al trapasso della proprietà, e del dominio nel Compratore. T. 19. Dec. 23. N. 8. 12. p. 103.

Il riservo del dominio del Fondo venduto importa una garanzia a favore del venditore. Ivi N. 11. p. 104.

Quando il riservo del dominio è opposto per la sicurezza del prezzo del Fondo venduto, non è operativo quando il credito del venditore per causa del prezzo è incerto e illiquido pe' molti pagamenti eseguiti. Ivi N. 17. 18. 22. 23.

Il riservo di dominio non sopprime le Ipoteche nascenti da crediti dotali, che già aggravano il Fondo a carico del riservatario. T. 14. Dec. 1. N. 7. p. 3.

Il vero, e proprio riservo di dominio non ha nulla di comune col privilegio, il quale compete al venditore allorchè abbia avuta fede del prezzo, o sia allora quando il riservo di dominio fù semplice, ed improprio. T. 17. Dec. 7. N. 4. p. 56.

Il vero, e proprio riservo di dominio non ha bisogno d'Inscrizione, come lo ha il privilegio, o sia il semplice, ed improprio riservo di dominio. Ivi N. 8. 10.

Quando il patto del riservo del dominio non è espresso in lettera, si presume convenuto, subito che nel compromesso di compra, e vendita è stato determinato di ridursi a pubblico Istrumento affinchè costi delle condizioni del contratto. T. 22. Dec. 10. N. 1. p. 42.

Il riservo del dominio apposto nel contratto di cessione di Beni per sicurezza

dal pagamento delle annue vitalizzie prestazioni, a cui si è obbligato il cessionario, sospende il passaggio del dominio degli stessi Beni. T. 22. Dec. 88. Num. 2. pag. 525.

V. Riservatario di Dominio.

RISERVI NELLE SENTENZE

Delle cose riservate dai Giudici di prima Istanza nelle loro Sentenze ne spetta la cognizione ai medesimi. T. 19. Dec. 27. N. 1. 3. 4. p. 122.

RISERVO

Quando il Giudice, senza occuparsi dell'eccezioni dedotte ne riserva l'esame nel suo congruo giudizio, non può il riservo attaccarsi d'ingiustizia. T. 20. Dec. 6. N. 11. p. 36.

Il riservo nulla dispone, e non apporta favore, nè danno ad alcuno. Ivi N. 12. 13.

I riservi di liquidazione di danni fatti dalle Regie Ruote nelle Sentenze definitive restano tolti, quando la causa nel merito è portata in appello al Supremo Consiglio. T. 20. Dec. 23. N. 1. p. 166.

I riservi nulla suppongono di preesistente, nulla danno, nulla tolgono, e lasciano le le cose in stato di ambiguità. T. 15. Dec. 10. N. 34. p. 63.

Il riservo fatto dai Giudici di prima Istanza esclude nei Litiganti la mala fede, per la qual cosa non ha luogo contro il succumbente la condanna nelle spese stragiudiciali. T. 14. Dec. 28. N. 3. p. 115.

Il riservo, che fa il Giudice di decidere una questione non bene discussa, nè esaminata, che non è necessariamente connessa, nè individua, non può dirsi una denegazione di giustizia. T. 17. Dec. 17. N. 14. p. 116.

Incongruo, ed irregolare è il riservo di que diritti, che si dice possono competere al Litigante succumbente in un Giudizio petitorio, quando questi è stato terminato colla Sentenza, che ammette il riservo. T. 13. Dec. 39. N. 7. p. 207.

V. Proteste.

RISERVO DI RAGIONI

Il riservo fatto all'economo, o amministratore generale di sperimentare le sue ragioni per l'abbuono di alcune spese fatte nel Patrimonio amministrato, è sempre esperibile, tanto più quando sia lasciato illeso da una superiore Sentenza. T. 16. Dec. 21. N. 1. 2. p. 126.

È di natura del riservo di lasciare intatto il diritto riservato. Ivi N. 3.

I diritti riservati possono sperimentarsi in qualunque tempo, quando non si ha un limite determinato dalla convenzione, o dal Giudice. Ivi N. 4.

Il riservo a favore dell'Amministratore per sperimentare i suoi diritti per l'abbuono delle spese fatte per alcuni lavori non è graduabile nel concorso dei creditori. Ivi N. 6.

Il riservo fatto dal Giudice a favore di colui, le Istanze del quale non sono state esaudite, non assolve quegli, che lo stesso Giudice non ha creduto di condannare. T. 16. Dec. 54. N. 1. p. 244.

Quando il Giudice tassatore delle spese della Causa riserva alle parti le respettive ragioni da sperimentarsi dove, e come di ragione, d'uopo è credere, che nulla decise intorno ai diritti riservati. T. 16. Dec. 68. N. 2. p. 315.

Quando il Giudice ordina il pagamento previa cauzione della somma depositata al Creditore di cambiale, col riservo alle parti delle loro ragioni, da sperimentarsi nel suo congruo Giudizio, deve intendersi avanti lo stesso Giudice. T. 22. Dec. 78. N. 2. p. 477.

Quando il Giudice ordina il pagamento, a favore del Creditore della Cambiale della somma depositata, previa cauzione, e col riservo delle ragioni da sperimentarsi dalle parti, il Giudizio non può dirsi terminato, e il danno si considera come estante. Ivi N. 4.

V. Giudizio non terminato.

RISICO

V. Prova del Risico.

RISPONDENTE ALLE POSIZIONI

Ciò, che il rispondente alle posizioni spiega, concerne il suo fatto proprio, e quando nega, o dichiara l'asserzione del ponente, la sua risposta è quella, che si attende al di sopra di quanto dal ponente fu asserito. T. 16. Dec. 7. N. 7. p. 62.

Quegli, che per provare più pagamenti da ricevute fatte da terze persone in nome del Creditore, ricorre alle posizioni, ed il Creditore invece d'impugnarli, dice nelle risposte *crede rimettersene alle ricevute*, ha ottenuta l'espressa recognizione dei pagamenti. T. 16. Dec. 61. N. 1. p. 282.

Le Note di somministrazioni fatte in genere non firmate dal Creditore, nè corredate da ricevute nulla provano quando il Creditore nelle risposte date alle posizioni dice *crede rimettersene alle ricevute.* Ivi N. 2.

V. Parole.

RISPOSTE ALLE POSIZIONI

Le risposte alle posizioni debbono sempre avere quella intelligenza, ch'esclude la contradizione, e coadiuva la sincerità degli atti. T. 20. Dec. 9. N. 10. p. 57.

L'efficacia, e l'importanza delle risposte alle posizioni si desume non dalle semplici espressioni, ma dal contesto delle stesse risposte. T. 19. Dec. 55. N. 10. pag. 236.

Quando la risposta alle posizioni è accompagnata da circostanze non può accettarsi puramente, e semplicemente in specie quando sono avvalorate da un patto, e dalla presunzione. Ivi N. 12. 13.

La notificazione della risposta alle posizioni fa cessare la sospensione dei termini occasionata dal Decreto di ammissione alle stesse posizioni. T. 16. Dec. 64. N. 1. p. 294.

Nelle risposte alle posizioni la parola *Credo* è la formula legale additata dai Forensi per l'assoluta affermativa delle cose poste. T. 14. Dec. 19. N. 1. p. 95.

La parola *non credo* è la formula, che stabilisce l'assoluta negativa delle cose poste nelle risposte alle posizioni. Ivi N. 2.

La confessione del rispondente alle posizioni di aver ricevuto delle somministrazioni, con dire di rimettersi alle ricevute, deve considerarsi per disgiunta, e indipendente dall'esistenza dell'indicata ricevuta. Ivi N. 3. 4.

V. Posizioni.

V. Rispondente.

RITORNO DI UNA NAVE

Il tempo preciso del ritorno di una Nave da un lungo Viaggio non può designarsi attesi i pericoli della navigazione. T. 12. Dec. 62. N. 7. p. 299.

RITRATTAZIONE

Lo sperimento della ritrattazione contro una già emanata decisione è un rime-

dio plausibile ne' suoi congrui casi, ed è pericoloso quando non concorrono quei requisiti, che vuole la Legge. T. 21. Dec. 37. N. 3. p. 238.

Non può attendersi la ritrattazione in pregiudizio di un terzo. T. 20. Dec. 35. N. 10. p. 232.

RIVENDICAZIONE

Quando in un Contratto di divisione per solo errore s' include un Fondo, che non è comune, ma appartiene in piena proprietà ad uno dei Dividenti, non resta questi privato del diritto di quello rivendicare. T. 22. Dec. 97. N. 2. p. 582.

RIUNIONE D' APPELLI

Non è proibita la riunione di due appelli nel proferire la Sentenza nel merito, specialmente nel caso, che la riunione sia stata domandata dall' appellante, che reclama la nullità. T. 16. Dec. 78. N. 1. p. 369.

Non possono riunirsi due appelli interposti da due diverse Sentenze emanate in due distinte cause interessanti due Giudizi di differente natura. T. 17. Dec. 80. N. 1. p. 392.

RIUNIONI DEGL' INCIDENTI AL MERITO

Le Ruote possono ordinare con Decreto Interlocutorio la riunione degl' Incidenti al merito. T. 18. Dec. 56. N. 1 p. 261.

La riunione degl' Incidenti al merito non reca gravame irreparabile alle Parti. Ivi N. 2.

Quando le Ruote hanno dichiarato riunito l' incidente al merito non possono pronunziare sulla domanda di riunione senza decidere il merito. T. 18. Dec. 68. N. 3. pag. 300.

RIVENDICAZIONE ARBITRARIA

La rivendicazione arbitraria, e di fatto proprio dei propri diritti, senza l' autorità di Magistrati, è contraria alla pubblica quiete. T. 14. Dec. 46. N. 9. p. 145.

RIVENDICAZIONE DEI BENI

V. Giudizio di rivendicazione.

RIVENDICAZIONE DI BESTIAMI

Colui che agisce per la rivendicazione di alcuni bestiami deve provarne il dominio, ed il possesso presso quello contro del quale dirige gli atti. T. 22. Dec. 65. N. 1. 2. 3. p. 388.

RUOTE

Le Ruote sono i Tribunali d' appello dalle Sentenze proferite dai Vicarj sebbene inappellabilmente, attaccate di nullità. T. 12. Dec. 17. N. 2. p. 98.

Le Ruote adempiono alla giustizia quando decidono sul merito della causa, a cui esse sono richiamate. T. 20. Dec. 16. N. 1. p. 125.

La giurisdizione data alle Ruote Civili di conoscere, e decidere le Cause, risolute in prima Istanza, costituisce una massima di pratica giurisprudenza, dalla quale non può recedersi nei casi dichiarati dalla Legge. T. 21. Dec. 46. N. 1. p. 267.

Le Ruote sono incompetenti allora che il merito della causa è minore di lire 200. T. 21. Dec. 46. N. 2. p. 267.

Le Ruote sono i Tribunali competenti d' appello per le cause, il merito delle quali passa la somma di L. 200. Ivi N. 3.

Le Ruote possono giudicare contemporaneamente sull' incidente, e sul merito della Causa senza un precedente decreto di riunione dell' incidente al merito. T. 18. Dec. 25. N. 2. p. 121.

Quando i Tribunali Ruotali non esauriscono una questione sul supposto, che

le intenzioni dell' attore non fossero a quella dirette, non v'ha motivo di toglierne ad essi la cognizione. T. 18. Dec. 49 N. 5. p. 231.

I Tribunali ruotali possono conoscere, e decidere se nel variato stato delle Cause dopo le Sentenze criminali sia, o no luogo a ulteriori prove di fatto. T. 18. Dec. 63. N. 1. 2. 4. p. 279.

Ai Tribunali ruotali non possono portarsi le Cause se il loro merito non è superiore alle L. 200. T. 18. Dec. 76. N. 3. p. 327.

Quando da una delle parti si pretende cessata nella Ruota la giurisdizione, non può la stessa Ruota pronunziare sul merito, se prima non viene accertata la di lei giurisdizione. T. 19. Dec. 2. N. 3. p. 14.

Quando il Decreto di deserzione d' appello è stato riconosciuto mal fondato, la Ruota, che lo ha pronunziato, non perde la sua giurisdizione, e gli appartiene la cognizione della causa. T. 14. Dec. 35. N. 2. p. 138.

Le Ruote, allorchè sospendono, o confermano l' esecuzione provvisoria di una Sentenza, non preoccupano, nè radicano in se la privativa competenza, e giurisdizione. T. 14. Dec. 25. N. 5. p. 109.

Le Ruote non possono conoscere delle cause, nelle quali s'impugna l'esistenza dell' appello, sulla quale deve prima decidere il Tribunale di prima Istanza. T. 15. Dec. 45. N. 9. p. 231.

Le Ruote di prime appellazioni hanno facoltà di giudicare sopra i reclami delle deliberazioni dei Vicari Regi riguardanti l' economico dei pupilli. T. 13. Dec. 73. N. 1. p. 323.

V. Appello.

V. Vicari.

RUOTA FIORENTINA

La Ruota Fiorentina può giudicare le cause già giudicate dai Vicari e Potestà purchè siano di un merito eccedente le L. 200. T. 22. Dec. 14. N. 2. p. 65.

SABATO

Il giorno di *Sabato* è festivo per colui, che professa il Rito *Ebraico*. T. 19. Dec. 97. N. 1. p. 457.

Il Sabato è un giorno feriato per gli *Ebrei* a tutti gli effetti di ragione. Ivi N. 2. 3.

V. Giorno del Sabato.

SALDO

Ciò che stà a individuare il modo del saldo, non può prendersi in un senso, che distrugga il concetto dello Scrivente, quando si vede, che l'atto è destinato a far prova del saldo. T. 16. Dec. 55. N. 12. p. 251.

Quando il saldo generale è concepito con parole effrenate, ed è accompagnato da una dimostrazione, conteenente tutte le partite, alle quali è relativo il saldo, non si può pretendere, che la persona con tal mezzo liberata dalla sua obbligazione, effettui il pagamento di quanto apparisce saldato. T. 14. Dec. 98. N. 1. p. 369.

Il saldo annienta, e distrugge qualunque pretensione. Ivi N. 2.

Non si può domandare la produzione di Documenti riguardanti le partite contenute nella Dimostrazione, che ha servito di base a un saldo generale, e perciò non è ammissibile la prova testimoniale diretta a provare l' esistenza di tali documenti. Ivi N. 3. 4.

Per far rivivere i diritti estinti con un saldo generale, d'uopo è provare, che concorresse a porlo in essere il duolo, l'errore, e la lesione. Ivi N. 5.

V. Parole.

V. Partita del Saldo Colonico.

V. Ricevuta di Saldo.

SALVIANO

Per esercitare utilmente il Salviano basta il possesso dei beni anche con titolo resolubile presso il reo convenuto. T. 20. Dec. 46. N. 2. p. 300.

SALVIANISTA

Il Proprietario del Fondo ha diritto di tenere a calcolo il Salvianista per ogni mala versazione, che usasse sopra i Fondi ne' quali lo stesso Salvianista ha ottenuta l'immissione. T. 20. Dec. 46. N. 4. p. 300.

V. Sequestri.

SANESI

I *Sanesi* non godono più il privilegio di non potere essere tratti fuori del loro Foro. T. 13. Dec. 71. N. 8. 10. 11. 17. p. 411.

SANZIONI PENALI

Le sanzioni penali limitate a certi determinati casi, non si estendono a casi diversi. T. 22. Dec. 74. N. 3. p. 460.

SCADENZA

La scadenza convenuta al pagamento di un debito serve per se stessa d'interpellazione nel caso di mora del debitore. T. 14. Dec. 27. N. 2. p. 113.

SCARTAFACCIO

Lo *Scartafaccio di prime Note* ha la presunzione di verità. T. 22. Dec. 68. N. 10. p. 416.

V. Libro d'Amministrazione.

SCIENZA

La scienza resta pienamente provata dalle congetture, che ne dimostrano la verosimiglianza. T. 18. Dec. 93. N. 1. 4. p. 441.

La scienza in quegli divenuto maggiore della fatta vendita di un Fondo nel tempo della di lui età minore risulta dal silenzio di cinque anni, dal rimborso esatto dei canoni gravanti il Fondo alienato, e dal ritiro di una porzione del prezzo. T. 22. Dec. 91. N. 5. p. 553

La scienza non si presume nelle materie pregiudiciali. T. 17. Dec. 87. N. 7. pag. 418.

La scienza, ed il consenso qualche volta compariscono insieme. T. 12. Dec. 85. N. 11. p. 418.

Dalla scienza in alcuno di cose a lui favorevoli si presume indotto il consenso. Ivi N. 15.

La scienza non nuoce al Minore non citato nelle debite forme, e quando i di lui diritti non siano stati sostenuti, e che egli sia rimasto indifeso. T. 19. Dec. 59. N. 32. 33. p. 256.

V. Compratore.

V. Consenso.

SCIENZA NEL FIGLIO

La scienza nel Figlio che il Padre abbia alienato un fondo fidecommisso, è innegabile, quando lo stesso Figlio ha prestato il consenso. T. 19. Dec. 1. N. 14. 15. pag. 3.

SCIENZA DEL GIUS

Nella ratifica la scienza del Gius è un risultato necessario del fatto, o atto, che si conferma. T. 13. Dec. 43. N. 9. p. 224.

SCIOGLIMENTO DI UN' AFFITTO

L'utile, che nasce dallo scioglimento di un' affitto è principalmente del Venditore dei Beni affittati per causa del prezzo maggiore, che ne ricava. T. 13. Dec. 86. N. 11. p. 370.

SCOLARI DI PISA

Per quanto contro gli Scolari dell' Università di Pisa i creditori dei medesimi non abbiano alcuna azione per ottenere il pagamento dei loro crediti, hanno con tutto ciò pieno diritto di agere pe' crediti dependenti da alimenti, o da pigioni di casa. T. 15. Dec. 52. N. 4. p. 258.

SCORPORO

Quando un patrimonio vincolato in parte a fidecommisso dividuo, ed in parte a primogenitura, è aggravato di debiti creati nella massima parte dal maggior nato, lo scorporo per pagare i creditori si eseguisce per contributo. T. 12. Dec. 1. N. 2. 3. 4. p. 3.

Quando di due fratelli il maggior nato ha dichiarato specialmente di rilevare il fratello dei Beni vincolati a primogenitura, ed a fidecommisso dividuo, lo scorporo per pagare i debiti non deve regolarsi sulla massa dei medesimi, ma deve subordinarsi alla quantità dei Beni. Ivi N. 6. 7.

Nella diversità dei rapporti, ed ineguaglianza de' doveri, che incombono a due fratelli, lo scorporo dei Beni vincolati a primogenitura, ed a fidecommisso dividuo non deve farsi a perfetta metà, e deve impedirsi. Ivi N. 9. 10.

Quando lo scorporo dei Beni in parte soggetti a primogenitura, ed in parte a fidecommisso dividuo è approvato dal Principe, che si eseguisca per contributo, ed è accettato dalle parti, ed ordinato con Sentenza non deve, nè può impedirsene l'esecuzione. Ivi N. 11. 12. 13.

Le parole *lo scorporo debbono soffrirlo in proporzione tanto i Beni primogeniali, quanto i Beni dividui* indicano un contributo proporzionale. Ivi N. 14. 15.

Quando esiste fra due fratelli il patto, che il pagamento dei debiti debba effettuarsi non per metà, ma per contributo, e che il Principe, in conseguenza di questo patto, statogli narrato, concede lo scorporo dei Beni fidecommissi dividui, e primogeniali, il Rescritto non è orrettizio, nè surrettizio. Ivi N. 18. 19. 20. 22.

Quando il rescritto è emanato dal Principe con piena cognizione di causa, che concede lo scorporo dei Beni primogeniali, e dividui, e che i delegati riferiscono, che il contributo proporzionale ai Beni, è il più conveniente, in tal caso la grazia, che ordina questo contributo dipende dalla pura volontà dello stesso Principe. Ivi Num. 21.

SCRITTE MATRIMONIALI

Le scritte matrimoniali hanno per oggetto di constatare la vicendevole promessa di un futuro matrimonio. T. 13. Dec. 25. N. 2. p. 160.

SCRITTE NUZIALI

Le scritte nuziali non registrate mancano di data certa. T. 14. Dec. 71. N. 2. p. 257.

SCRITTE PRIVATE

La scrittura privata recognita dal Notajo è sufficiente per costituire un' ipoteca speciale, ed è dal Legislatore parificata al solenne Istrumento. T. 21. Dec. 57. N. 3. 4. 8. p. 339.

Le scritte private recognite dal Notajo servono per imprimere l'ipoteca senza bisogno di ricorrere Testimoni. Ivi N. 5. 7.

La Legge *Scripturas* toglie alle *Scritte private*, non munite di tre Testimoni il potere di vincere nell' Ipoteca gli Istrumenti posteriori. T. 14. Dec. 79. N. 7. 8. p. 281.

La scritta privata non munita di tre Testimoni affinchè possa preferirsi al pubblico Istrumento di data posteriore è d' uopo, che concorrano tanti equipollenti, che inducano a necessariamente credere vero il contenuto, e la data della stessa scritta. Ivi N. 12.

Il visto di un Magistrato ad una scritta privata non munita di tre Testimoni, ne assicura la data certa del giorno, ma non è operativa in danno del terzo. Ivi Num. 15.

SCRITTURE NEGLI ATTI CHE ATTACCANO L' ONORE

Le scritture esibite negli atti, che addebitano la parte contraria di un' atto di buona fede capace di portare allo spergiuro attaccano l' onore, e l' integrità dell' animo della stessa parte. T. 17. Dec. 30. N. 3. p. 171.

SEMI

La spesa del *mantenimento dei Semi* notata nella relazione, e stima di un Fondo fatta dal Perito, non serve d' interpetrazione alle parole al *netto dei Semi* espresse dallo stesso Perito nella determinazione del prezzo. T. 14. Dec. 26. N. 1. p. 270.

I *Semi* di un fondo, che non passano nel dominio dei Compratori del medesimo per essere stato venduto al netto degli stessi *Semi*, sono soggetti alle esecuzioni dei Creditori del Venditore. Ivi N. 4.

SENTENZA — SENTENZE

Le Sentenze debbono sempre interpetrarsi ai termini di ragione. T. 16. Dec. 5. N. 32. p. 37.

La Sentenza non può cadere sopra quelle cose, che non sono state conosciute dal Giudice, nè determinate in giudizio. Ivi N. 33.

Quando nelle cause giudica l' intero Tribunal Collegiale, la Sentenza può esser pronunziata nel giorno, nel quale cade la monizione fatta alle parti dal Tribunale. T. 16. Dec. 10. N. 4. p. 73.

Quando la Sentenza proferita nella seconda Istanza è confermatoria, non può il Tribunale di terza Istanza conoscere della di lei giustizia. T. 16. Dec. 16. N. 2. pag. 105.

Le Sentenze basate sopra errore di calcolo, e di fatto possono in qualunque tempo correggersi. T. 16. Dec. 82. N. 5. p. 381.

Quando da una Sentenza non è stato appellato, e la Sentenza è passata in cosa giudicata, resta terminata la lite, la quale non può riassumersi. T. 21. Dec. 11. N. 1. p. 85.

Le Sentenze fanno stato restrittivamente alle cose dedotte in contestazione, e decise. T. 21. Dec. 21. N. 6. p. 150.

Quando il merito della causa non giunge a L. 200. la Sentenza è inappellabile. T. 21. Dec. 24. N. 1. 2. 5. 8. p. 185. Dec. 26. N. 1. p. 192. Dec. 39. N. 1. p. 205.

La Sentenze, sebbene inappellabili per il loro merito, divengono appellabili quando determinano l' arresto personale del succumbente, e debbono trattarsi avanti le Regie Ruote in grado d' appello. T. 21. Dec. 26. N. 2. 3. p. 193.

Quando la Sentenza ordina l'arresto personale del debitore diviene appellabile, sebbene il merito della causa non oltrepassi L. 200. T. 21. Dec. 29. N. 2. p. 205.

Il termine di sei mesi ad appellare ha per oggetto di rendere irretrattabile la Sentenza, quanto all' esercizio del rimedio dell' appello, ma non quanto allo sperimento di qualunque altro rimedio dalla Legge apprestato. T. 21. Dec. 23. N. 7. 10. 12. p. 179.

L'omissione dell'indicazione degli atti nei *Visis* che precedono la Sentenza non vizia la medesima, specialmente quando gli atti omessi non sono di gran rilevanza. T. 18. Dec. 2. N. 10. p. 33.

Una Sentenza, che affida la custodia del bestiame di una Tenuta all' Agente della medesima per sicurezza di un Creditore del proprietario, non può estendere i diritti, che procedono dalle stipulate convenzioni. T. 17. Dec. 4. N. 1. 2. p. 36.

Non può addebitarsi una Sentenza di aver pronunziato oltre le cose domandate quando modifica l' esecuzione di una precedente Sentenza, che ha fatto diritto sulle giudiciali domande. T. 17. Dec. 62. N. 3. 4. p. 290.

La Sentenza in seconda Istanza non può dirsi in contradizione co' motivi quando questi dimostrano l' insussistenza dei diritti reclamati dall' appellante, dichiarati inattendibili colla stessa Sentenza. Ivi N. 6.

Quando la Sentenza è proferita sopra un processo sostanzialmente difettoso con manifesta violazione della Legge non può il non appellare recare alcun pregiudizio T. 17. Dec. 63. N. 5. p. 298.

La Sentenza intervenuta fra due Litiganti non affligge il terzo se non nel caso, che questi abbia saputo la pendenza della causa, e non abbia fatta alcuna opposizione. T. 17. Dec. 87. N. 5. 6. p. 418.

La Sentenza non può fare stato contro il terzo non citato a causa quando sia stata proferita per collusione. Ivi N. 8.

La Sentenza dirimpetto al terzo non citato deve reputarsi emanata per collusione allorquando il succumbente fu contumace, o non fece una valida difesa. Ivi N. 9.

Le Sentenze proferite dai Tribunali delle prime appellazioni sono appellabili, subito che concorrendo l' importare di un merito appellabile, sono esse in tutto, o in parte revocatorie di quelle di prima Istanza. T. 17. Dec. 39. N. 1. p. 211.

Sono appellabili le Sentenze del Tribunale di Commercio nelle cause non eccedenti in merito L. 200. per il lato della loro nullità. T. 17. Dec. 99. Num. 2. 4. pag. 465.

La Sentenza, che manca del rapporto della fatta notificazione ad uno dei notificandi, manca del carattere esecutoriale di formare titolo esecutorio di credito a favore del Vincitore. T. 12. Dec. 6. N. 2. p. 52.

La mancanza di notificazione di una Sentenza ad uno dei notificandi, opera l'effetto, che la medesima ineseguibile si rende anco verso quelli legalmente notificata. Ivi N. 3.

Quando una Sentenza è stata dalle parti concordemente accettata, quanto al merito da quella dichiarato, mancano al Giudice d' appello i termini abili ad essere

autorizzato ad occuparsi dell'esame relativo alla condanna delle spese. T. 12. Dec. 8. N. 1. p. 57.

Le Sentenze o espressamente, o tacitamente accettate sono inappellabili. T. 12. Dec. 24. N. 1. p. 125.

La tacita accettazione di una Sentenza si desume infra gli altri modi dalla notificazione di essa fatta senza alcuna preservativa. Ivi N. 2.

La protesta, che dal soccumbente si fa in una Scrittura di non volere accettare la Sentenza, di cui ne ha eseguita la notificazione, non impedisce, che la Sentenza medesima si renda inappellabile quando non resta giustificato, che la detta Scrittura sia stata nei modi regolari notificata. Ivi N. 3.

Quando dal soccumbente è stata eseguita la Sentenza in qualunque parte a se contraria senza alcuna preservativa, pone in essere la tacita accettazione della medesima, per cui non è dato di poter da quella appellare. T. 12. Dec. 25. N. 1. p. 128.

La Sentenza emanata non può nuocere a quegli, che non è intervenuto al relativo Giudizio. T. 12. Dec. 31. N. 62. p. 145.

La Sentenza è appellabile tutto che abbia dichiarato sopra una domanda di somma inferiore, quando ha dovuto conoscere ancora della domanda reconvenzionale di merito incerto. T. 12. Dec. 39. N. 1. p. 196.

Quello dei Litiganti, che notifica all'altra parte, senza alcun riservo, l'accettazione fatta dal Perito nominato colla Sentenza, ed il giorno da esso destinato per l'esecuzione della Perizia pone in essere la tacita accettazione della Sentenza, e non gli è dato di poter da quella appellare. Ivi N. 2.

Perchè da una Sentenza non sia permesso d'appellare basta, che costi in qualunque modo della volontà dell'Intimante di accettare la Sentenza appellata. Ivi N. 3.

La Sentenza, che tassa delle spese, e che non arreca ad alcuna delle parti un gravame superiore alle L. 70. non è appellabile. T. 12. Dec. 58. N. 1. p. 276.

La Sentenza, che fa diritto sopra la domanda di approvazione di perizia, e d'ordine di vendita all'incanto è una Sentenza definitiva, e non interlocutoria. T. 12. Dec. 79. N. 1. p. 397.

Quando il complesso delle disposizioni contenute in una Sentenza presenta, che la Sentenza medesima è una formale definitiva, o almeno interlocutoria, avente la forza di definitiva, non può esser cambiata la natura, e indole della medesima per una dichiarazione, che presenti il concetto di una misura provvisionale. Ivi N. 2.

Il silenzio tenuto da una Sentenza sulle diverse eccezioni da una delle parti affacciate, non esclude la sua qualità di Sentenza definitiva, o d'interlocutoria avente forza di definitiva. Ivi N. 5.

Quando una Sentenza è definitiva l'appello, che dalla medesima s'interpone non è subordinato alle formalità volute dall'Art. 729. del Regolamento di Procedura Civile prescritte per le Sentenze puramente interlocutorie. Ivi N. 6.

Per stabilire la conformità delle Sentenze non bisogna arrestarsi alla materialità dell'espressioni, ma deve aversi riguardo ai sostanziali fondamenti, sopra dei quali si scorge principalmente basata la pronunzia della Sentenza asserta confermatoria. Ivi N. 7.

La Sentenza proferita in un giorno diverso da quello fissato dalla citazione, o dalla monizione fatta all'udienza in luogo di citazione si considera come mancante di citazione, conseguentemente nulla, e come non esistita. T. 12. Dec. 73. N. 1. pag. 365.

Contro le Sentenze inappellabili delle Ruote in materia di Giudizi economici

non è ammissibile l'opposizione, ma l'unico rimedio è quello del ricorso al Trono. Ivi N. 2. p. 366.

La Sentenza è inappellabile quando in difetto di espressa dichiarazione il succumbente ha notificata, o eseguita senza riservi, o mediante un'atto, o un fatto, che dimostri non volersi valere dell'appello. T. 12. Dec. 82. N. 2. 4. p. 411.

Due Sentenze non possono avere alcuna giuridica influenza, quando la prima di esse è revocata, e quando l'altra è soggetta a subire quei rimedi, che sono appre- stati dalla Legge. T. 13. Dec. 1. N. 10. p. 3.

Quando dall' esame della Sentenza, si deduce, che dal Giudice è stata presa in considerazione l'opposizione dedotta dal succumbente non può dirsi, che sia stata proferita senza cognizione di causa. T. 13. Dec. 3. N. 1. p. 23.

Quando due sono le Sentenze, ed ognuna di esse riguarda l'interesse di- stinto di ciascheduno appellante, i gravami che si producono da uno di essi non possono rendersi comuni all'altro appellante. T. 13. Dec. 13. N. 1. p. 69.

Nelle Sentenze si deve intender compreso, non solamente ciò, che esprimono letteralmente, ma ancora ciò, che necessariamente presuppongono. T. 13. Dec. 24. N. 2. p. 153.

La Sentenza, che ammette la competenza del Braccio Regio a favore di un Ca- marlingo contro un Debitore sebbene si ravvisi interlocutoria, ha la natura di Sentenza definitiva. T. 13. Dec. 31. N. 2. p. 185.

La deduzione dei motivi dell' appello prescritta dall' Art. 729. del Regolam. di Procedura Civile, non ha luogo, quando l'appello viene interposto da una Sen- tenza, che ha la natura, e gli effetti di Sentenza definitiva. Ivi N. 3. p. 186.

Quando la Sentenza appellata, avuto riguardo alle dichiarazioni in essa conte- nute, è definitiva, è la Legge, che dispensa dall' indicare nell' atto d'appello i mo- tivi di esso. Ivi N. 4.

La Sentenza, che ha la natura, e gli effetti di una Sentenza definitiva, non può soffrire variazione dal diverso concetto, che di quella se ne sia formato il Giudice, e l'appellante medesimo. Ivi N. 5.

L'autorità delle giudiciali risoluzioni rimane ristretta a ciò, che riguarda la pronunzia sul punto unico della controversia in quei casi agitata. T. 13. Dec. 59. N. 4. p. 273.

Le Sentenze, che dichiarano perenta l'Istanza sono definitive. T. 22. Dec. 8. N. 3. p. 38.

Definitiva è la Sentenza, che revoca in tutte le sue parti l'inibitoria. T. 22. Dec. 28. N. 8. p. 144.

L'appello dalle Sentenze definitive pronunziate in un Giudizio di nunciazione di nuova opera, è efficace anche all' effetto sospensivo. Ivi N. 9. 10.

Le Sentenze definitive nei Giudizi di nunciazione di nuova opera sono come tutte le altre Sentenze appellabili all' effetto sospensivo. Ivi N. 11.

Le Sentenze emanate nelle cause qualificate urgenti non possono dichiararsi prov- visorie eseguibili senza cauzione. Ivi N. 14. p. 145.

Quando l'incidente della prova testimoniale non è portato alla cognizione dei Giudici, la Sentenza nel merito, benchè non faccia parola dell' incidente, non è nul- la. T. 22. Dec. 30. N. 1. p. 156.

Quando l'azione, e la domanda dell' attore sono destitute di ragione la Sen- tenza a di lui favore emanata non può confermarsi. T. 22. Dec. 34. N. 6. p. 176.

Quando la Sentenza è preceduta da una legittima citazione non può essere attaccata dal vizio di nullità. T. 22. Dec. 38. N. 1. p. p. 202.

Le Sentenze non possono condannare al pagamento di un debito, che dipende da una condizione non purificata. T. 22. Dec. 45. N. 4. p. 245.

Le ragioni motrici di una Sentenza non diventano parte dispositiva della medesima, specialmente quando sono dirette a presentare la congrua replica all' eccezioni del succumbente. T. 22. Dec. 53. N. 1. 4. p. 310.

Ove non esiste Sentenza non può immaginarsi una incompetente pronunzia. Ivi Num. 3.

La nullità pretesa di una Sentenza è mal fondata quando si appoggia alle considerazioni, che la precedono. Ivi N. 5.

La notificazione di una Sentenza fatta al cedente non può supplire a quella, che deve farsi al Cessionario. T. 22 Dec. 56. N. 5. p. 325.

Le Sentenze graduatorie debbono notificarsi a tutti i Creditori graduati. Ivi N. 7.

Quando la Sentenza di seconda Istanza conferma in tutte le sue parti la precedente, e non aggiunge, che la somma del credito, nella quale la precedente Sentenza avevalo tacitamente dichiarato, può dirsi quella conforme a questa. T. 22. Dec. 70. N. 1. 2. p. 442.

La Sentenza emanata in seconda Istanza, che non fa menzione di un termine assegnato ad una delle parti nella Sentenza precedente a sperimentare un riservo, nè si parla degli effetti del medesimo, non può dirsi, che non sia confermatoria. Ivi N. 3.

Un termine assegnato nella prima Sentenza s' intende ripetuto nella seconda, quando è confermatoria. Ivi N. 4. 5.

La Sentenza in dubbio, deve aversi sempre per valida, specialmente quando apparisce giustissima. T. 22. Dec. 87. N. 1. p. 518.

La Sentenza proferita in vantaggio di alcuno sopra la cosa comune fra lui, ed altri può giovare anche a questi se essi vogliono profittarne. T. 22. Dec. 101. N. 1. 2. p. 599.

Le giudiciali risoluzioni meritano di essere attese in ciò ch'è stato principalmente esaminato, e non rispetto a ciò che non interessando direttamente alla disputa, è stato avanzato perfuntoriamente, e per semplice esornato. T. 13. Dec. 59. N. 5. p. 273.

Qualunque Sentenza, che contenga dichiarazioni, che stiano in opposizione ad una Sentenza precedente, passata in stato di legittima esecuzione, deve ravvisarsi come non avvenuta. T. 13. Dec. 60. N. 2. p. 277.

Nella pendenza dell' appello da una Sentenza emanata in un Giudizio possessorio non è permesso di adire il Tribunale di prima Istanza, ed intentare un Giudizio petitorio. T. 13. Dec. 74. N. 1. p. 330.

La Sentenza, che obbliga il Compratore di un Fondo a depositare il prezzo, e alla recognizione in enfiteuta dello stesso Compratore dei Beni comprati sono circostanze, ch' escludono una pretesa Società nell' acquisto del Fondo. T. 13. Dec. 76. N. 14. p. 339.

Quello dei Litiganti, che fa notificare la Sentenza senza alcun riservo non può altrimenti appellarsi dalla medesima, la quale non può formar subietto di nuovo esame. T. 13. Dec. 83. N. 20. p. 359.

È giusta la Sentenza, che canonizza la perenzione, quando è basata sul chiaro e litterale disposto della Legge. T. 14. Dec. 34. N. 1. p. 135.

Non è da dedursi la nullità della precedente Sentenza, quando questa è stata concordata con atto giudiciale dall' altra parte. T. 14. Dec. 35. N. 1. p. 137.

Sull'opposizione della nullità della Sentenza appellata si deve decidere colla Sentenza definitiva, che sia emanata in revoca, o in conferma della stessa Sentenza, quando tale opposizione è fatta cumulativamente all'appello dalla Sentenza nel merito. T. 14. Dec. 59. N. 1. 2. 3. p. 222.

La Sentenza non è appellabile quando osta la cosa giudicata. T. 14. Dec. 72. N. 2. p. 260.

Nelle cause sommarie, nelle quali si confonde il probatorio col decisorio, i Giudici possono proferire la Sentenza alla prima discussione, anco udita una sola parte. T. 15. Dec. 2. N. 5. p. 19.

La Sentenza proferita contro il livellario nel giudizio di rettificazione di confini, non affligge il domino diretto, ancorche sia in quello provata la scienza specifica, atta a operare l'effetto voluto dalla *Leg. Saepe. ff. de re Iud.* T. 15. Dec. 29. N. 1. 2. p. 163.

La Sentenza può affliggere il terzo quando il principal diritto sopra la cosa formante il soggetto della contestazione appartiene allo stesso terzo. Ivi N. 14.

Quando il diritto del terzo è secondario a quello del Litigante, in tal caso la Sentenza contro di questi emanata affligge anco lo stesso terzo. Ivi N. 12.

Mai le Sentenza affliggono i terzi, benchè non intervenuti al Giudizio, quando in questi si verifica il carattere di autori di coloro, contro dei quali è stato agitato il Giudizio. Ivi N. 16.

Dalle espressioni di una Sentenza non può dedursene alcuna autorità, specialmente quando tali espressioni non sono nella parte dispositiva, e che la Sentenza è interlocutoria. T. 15. Dec. 31. N. 7. 8. p. 180.

Quando la Sentenza ha fatto passaggio in cosa giudicata non rimane alcuna eccezione per eseguirla. Ivi N. 11.

Quello dei Litiganti, che notifica all'altro la Sentenza liberamente, e senza alcuna protesta viene ad accettare la Sentenza medesima in tutte le sue parti. T. 15. Dec. 39. N. 3. p. 211.

È sempre meritevole di conferma quella Sentenza, che si riconosce giusta nelle sue dichiarazioni, e nelle forme regolari proferita. T. 15 Dec. 51. N. 1. p. 254.

Per quanto il Giudice, che ha emanata la Sentenza non abbia ulteriore giurisdizione per tornare a decidere sopra lo stesso oggetto, con tutto ciò possono esservi dei casi, nei quali una nuova pronunzia debba rispettarsi. T. 15. Dec. 67. Num. 2. pag. 321.

Una nuova Sentenza emanata dallo stesso Giudice, che ne ha proferita un' altra precedentemente, è valida, quando le parti d'accordo sono avanti di esso comparse, e senza far mensione del precedente giudicato, hanno condotto al termine il Giudizio. Ivi N. 3. 5.

L'Art. 716. del Regolam. di Procedura è diretto a determinare l'esecuzione delle Sentenze emanate dai Tribunali Civili, e non di quelle dei Tribunali di Commercio. T. 15. Dec 86. N. 17. 19. p. 388.

Le Sentenze emanate dai Tribunali Civili non sono eseguibili allorchè l'appello è stato interposto nel termine di giorni dieci da quello della notificazione. Ivi Num. 20.

La conformità di due Sentenze impendisce, che sia ulteriormente presa cognizione del soggetto della contestazione. T. 15. Dec. 107. N. 1. p. 463.

L'ingiustizia di una Sentenza deve sempre dal Giudice superiore essere riparata. T. 20. Dec. 6. N. 5. p. 36.

È di pubblico interesse, che le Sentenze dirette a troncare il corso alle liti, siano concepite con parole chiare, ed esclusive ogni dubbiezza. Ivi N. 6.

Colui, che vanta dei diritti, certi, ed incontrovertibili canonizzati anco da più conformi Sentenze, se gli deduce all'atto, non può impedire, che vengano opposte quelle eccezioni efficaci a paralizzare la loro esecuzione. Ivi N. 7.

Infiniti sono gli esempi, ne quali è stata negata l'esecuzione ai solenni Instrumenti, ed alla Sentenza passata in cosa giudicata, per ascoltare l'eccezioni del Reo convenuto. Ivi N. 8. 9.

Nella terza Istanza non può prendersi cognizione di ciò che è stato precedentemente dichiarato da due conformi Sentenze. T. 20. Dec. 7. N. 4. p. 48.

Non può farsi fondamento sopra una Sentenza, che considera come nati in un medesimo parto due fratelli, che non lo sono. T. 19. Dec. 1. N. 9. p. 3.

Quando non sussistono i gravami dedotti dall' appellante contro la Sentenza appellata, e che resulta la di lei giustizia, merita la medesima di esser confermata dal Tribunale superiore. T. 19. Dec. 16. N. 1. p. 75.

Il succumbente, ch'eseguisce in qualunque parte la Sentenza senza preservativa diviene la medesima inappellabile. T. 19. Dec. 43. N. 1. 2. 3. 4. p. 174.

Quando i Giudici ne' Motivi di una Sentenza hanno parlato dettagliatamente dell'incidente proposto, è valida la Sentenza, quantunque nella parte dispositiva della medesima non facciano parola. T. 19. Dec. 44. N. 1. p. 178.

Non può attaccarsi la giustizia di una Sentenza, che non è dato di rivedere. T. 19. Dec. 59. N. 22. p. 256.

La Sentenza proferita contro colui, che ha in causa il minore interesse, affligge anco quegli, che ha il maggiore, per effetto di quella pazienza, che la causa fosse difesa dal consorte di lite. Ivi N. 31.

La conformità della Sentenza con una precedente impedisce, che si ponga a nuovo esame. T. 19. Dec. 61. N. 6. 7. p. 287.

La Sentenza, che ordina l'esecuzione provvisoria con cauzione non può rimproverarsi d'ingiustizia, e non è soggetta a riforma se non nel caso, che il Giudice avesse sovvertite le regole di ragione. T. 19. Dec. 64. N. 5. 6. p. 297.

In Toscana le Sentenze passate in cosa giudicata, i pubblici Istrumenti, e i documenti, che sono ai pubblici Istrumenti equiparati, hanno l'esecuzione parata. Ivi N. 7. p. 298.

La Sentenza di caducità dal livello contro l'Economo del concorso dei Creditori non nuoce ai diritti dei Figli. T. 19. Dec. 66. N. 14. p. 307.

Le cose con due Sentenze risolute non si può richiamarle a nuovo esame. T. 19. Dec. 68. N. 1. p. 324.

Tutte le Sentenze contro le quali non è esperibile il rimedio dell' appello passano in cosa giudicata. T. 19. Dec. 70. N. 13. 16. p. 330.

Affinchè resti viziata una Sentenza, in cui si trovi riunito l'incidente al merito, è d' uopo, che l'incidente sia di tal natura da togliere l'ingresso alla Causa. T. 19. Dec. 79. N. 1. 2. p. 378.

Le Sentenze emanate dalla Ruota di Firenze non può pretendersi, che siano prodotte al Supremo Consiglio. T. 19. Dec. 82. N. 4. 5. p. 386.

Contro due conformi Sentenze non è proponibile il rimedio dell'appello se non per il capo della nullità. T. 19. Dec. 96. N. 1. p. 453.

La difformità della Sentenza dipende sostanzialmente dalla diversità delle dichiarazioni in essa contenute, e non dalla diversità dei motivi, che in essa furono indicati. Ivi N. 3. 4.

V. Appello.
V. Cosa Giudicata.
V. Creditore.
V. Demolizione di un Fondo.
V. Esecuzione provvisoria di una Sentenza.
V. Giudice.
V. Giudizi Finium Regundorum.
V. Mandante.
V. Motivi.
V. Nullità.
V. Opposizione.
V. Sentenza Nulla.
V. Sfratto.
V. Termine.
V. Possessori Terzi.

SENTENZA ACCETTATA

Quando la Parte gravata ha espressamente o tacitamente accettata la Sentenza, si riduce incoerente, ed assurda ogni sua querela sul modo, con cui le sia stata notificata. T. 18. Dec. 48. N. 1. 2. 4. 5. 6. p. 228.

SENTENZA APPELLABILE AL MAGISTRATO SUPREMO

Dalle Sentenze proferite dai Tribunali esistenti nel circondario della Ruota di Firenze, che nel merito non eccedono L. 200. si deve appellare al Magistrato Supremo, tanto per il capo della nullità, che dell'ingiustizia. T. 18. Dec. 76. N. 4. p. 327.

SENTENZA DI ASSICURAZIONE DI DOTE

Le Sentenze di assicurazione di Dote sono dichiarazioni provvisorie soggette ad essere variate, ogni volta, che il diritto della Donna non merita più privilegio. T. 13. Dec. 76. N. 2. p. 335.

SENTENZA DI CADUCITA' DEL LIVELLO

Quelli che hanno un'interesse secondario nel Livello, non citati al Giudizio di Caducità dal Domino diretto, non possono provare gli effetti della Sentenza, colla quale viene dichiarata, se non dal giorno della di lei notificazione. T. 21. Dec. 12. N. 3. 4. p. 89.

SENTENZA CONFERMATORIA

La Sentenza confermatoria ritiene quelle stesse precise disposizioni, che si contengono nella Sentenza confermata. T. 17. Dec. 62. N. 7. p. 290.

La Sentenza confermatoria non è attaccabile se non per il capo della nullità. T. 14. Dec. 72. N. 1. p. 260.

SENTENZA DI CONFERMAZIONE DI SEQUESTRO

La Sentenza di conferma di sequestro non opera l'avulsione dal Patrimonio del Debitore degli oggetti stati sequestrati. T. 14. Dec 47. N. 6. 8. p. 178.

La Sentenza di confermazione di sequestro non trasferisce il dominio. Ivi N. 7. *V. Sequestro.*

SENTENZA DEFINITIVA

Sebbene non possa dirsi *definitiva* se non la Sentenza sul Merito, ha con tutto ciò la forza di *definitiva* quella, che, omettendo di dichiarare sul merito, tronca il corso della Causa. T. 17. Dec. 54. N. 1. p. 259.

Per il reclamo da una Sentenza che sebbene non sia *definitiva* ha la forza di *definitiva* debbono praticarsi quelle forme, che si usano nelle Sentenze *definitive*. Ivi. N. 2. 3.

Quella Sentenza, che dichiara valido, e inappellabile un Lodo tronca il corso alla Lite, e sottopone il succumbente ad un Gravame non minore a quello, che reca una Sentenza *definitiva* nel merito e perciò è appellabile anche al di là dei dieci giorni prescritti ai Decreti interlocutori. Ivi. N. 4.

SENTENZA EMANATA IN UN FALSO SUPPOSTO

Non può farsi capitale di alcun Decreto, o Sentenza, che sia stata emanata in un supposto falso, ed erroneo. T. 18. Dec. 85. N. 74. p. 386.

SENTENZE INCIDENTALI

Una incidentale pronunzia non deve vulnerare il Giudizio nel merito. T. 18. Dec. 75. N. 4. p. 324.

SENTENZA ESEGUIBILE

La deserzione, di cui parla l'*Art.* 751. del Regolamento, incorsa che sia la Sentenza è eseguibile. T. 21. Dec. 19. N. 2. p. 133.

La Sentenza non può eseguirsi per mancanza del registro del rapporto della di lei notificazione. Ivi. N. 3. 7. Dec. 68. N. 1. 2. 3. 4. 5. p. 374.

Non possono portarsi ad effetto le Sentenze ordinanti l'esecuzione provvisoria se non dopo un giorno da loro notificazione con precetto. T. 21. Dec. 58. N. 4. p. 346.

SENTENZA INAPPELLABILE

Le due conformi rendono la Sentenza proferita nella seconda Istanza inappellabile, e impediscono, che possa assumersene un nuovo esame, neppure per il capo della nullità. T. 18. Dec. 2. N. 11. p. 33.

Secondo le antiche Leggi Toscane non poteva proporsi rimedio alcuno ordinario contro due conformi Sentenze, le quali facevano la vera cosa giudicata. T. 18. Dec. 60. N. 1. 2. 4. 5. p. 272.

L'esecuzione personale contenuta nella Sentenza ruotale confermatoria di quella di prima Istanza non somministra titolo di appellare al Supremo Consiglio, attesa la conformità di due Sentenze. T. 18. Dec. 61. N. 2. p. 275.

Quando l'appello è inammissibile il Supremo Consiglio non può conoscere della Giustizia dell'appellata Sentenza. Ivi N. 3.

SENTENZA GRADUATORIA

Quando l'anteriorità di un Creditore ad un altro è incontrovertibile, inutile si rende l'esame della Sentenza Graduatoria. T. 14. Dec. 47. N. 1. 2. p. 178.

La Sentenza Graduatoria colloca ciascun Creditore secondo il rango della sua Ipoteca per ottenere il pagamento del suo Credito, tanto sul valore, che sulle rendite degli stessi Beni. Ivi N. 3.

SENTENZA INTERLOCUTORIA

La Sentenza che nella pendenza di un Giudizio di divise nomina un amministra-

stratore contiene una misura provvisoria e non può ravvisarsi che una pronunzia interlocutoria. T. 12. Dec. 52. N. 4. p. 239.

La Sentenza interlocutoria non reca gravame a quegli ad Istanza del quale è emanata, e perciò non può il medesimo giustamente reclamare. Tom. 18. Dec. 10. N. 1. p. 68.

Pendente la Sentenza Interlocutoria in appello, gli Atti, che ad essa si riferiscono non possono esser continuati, nè ripresi finchè non costa della terminazione del Giudizio d'appello. T. 14. Dec. 56. N. 1. 2. p. 212.

Le Sentenze interlocutorie emanate nelle cause, nelle quali la Sentenza definitiva è inappellabile, sono esse ancora inappellabili. T. 18. Dec. 72. N. 5. 7. 9. p. 312.

Qualunque pronunzia interlocutoria del Magistrato Supremo nei Giudizi d'appello è inappellabile per il capo dell'ingiustizia. Ivi N. 4.

SENTENZE RUOTALI INAPPELLABILI

Quando il merito della Causa nel Giudizio d'appello alla Ruota è stato limitato ad una somma di L. 53. non può dalla Sentenza Ruotale appellarsi al Supremo Consiglio. T. 18. Dec. 61. N. 1. p. 275.

Le Sentenze emanate dalle Ruote quando confermano quelle proferite dai Tribunali di prima Istanza sono inappellabili. T. 15. Dec. 57. N. 1. p. 283.

La conformità di due Sentenze non permette l'interposizione dell'appello. Ivi N. 3.

SENTENZE CONFORMI

Non può richiamarsi nuovamente in esame ciò che è stato stabilito con due Sentenze conformi. T. 16. Dec. 5. N. 2. p. 35.

Il rigetto, che fa il Tribunal d'appello della Domanda di sospensione dell'esecuzione provvisoria di una Sentenza opera, che relativamente a questo articolo si abbiano due conformi. T. 16. Dec. 37. N. 1. p. 178.

Dopo due conformi Sentenze non può col rimedio ordinario dell'appello riassumersi la cognizione del Merito, meno che non resti provato, che la cosa giudicata è infetta dal vizio di nullità. T. 16. Dec. 58. N. 2. p. 264.

Data la conformità delle due Sentenze, colle quali è stato risoluto lo stesso identifico merito della nullità, viene colle medesime a stabilirsi fra le Parti la cosa giudicata, senza che possa riassumersi in via ordinaria la cognizione della Giustizia di esse. T. 12. Dec. 75. N. 1. p. 376.

Due Sentenze conformi proferite fra le stesse Persone contendenti sopra lo stesso diritto, sulla stessa quantità, e sulla stessa Causa di petizione danno vita alla cosa giudicata. T. 14. Dec. 28. N. 1. 2. p. 115.

Quando esistono due Sentenze conformi non può il Supremo Consiglio prender cognizione delle cose con quelle decise. T. 14. Dec. 77. N. 1. p. 274.

V. Appello.

V. Cosa Giudicata.

V. Sentenze Inappellabili.

SENTENZE CONTUMACIALI

Quando esistono una Sentenza Contumaciale, e dei documenti non impugnati,

il Giudice deve assegnare un termine a purgar la mora al debitore composto, che non ha pagate le rate scadute. T. 16. Dec. 24. N. 1. 2. 3. p. 137.

La notificazione delle Sentenze Contumaciali deve farsi come quella di tutte le altre con quella formalità, che richiede l' *Art.* 490. del Regolamento di Procedura. T. 16. Dec. 79. N. 1. p. 372.

Le Sentenze Contumaciali, come le altre non passano in cosa giudicata che dopo il corso di sei mesi dal dì del registro del rapporto della seguita notificazione. Ivi N. 2.

Il Succumbente contumace tanto può comparire avanti lo stesso Giudice, che ha proferita la Sentenza Contumaciale, quanto avanti un Tribunal Superiore a fine di far quella variare, o riformare. Ivi N. 3.

Dal dì della notificazinoe della Sentenza Contumaciale si computa il termine a poter fare l' opposizione. Ivi N. 5.

Le Sentenze Contumaciali sotto il regime della Procedura passata non potevano eseguirsi se non dopo otto giorni da quello della Notificazione fatta al Procuratore costituito. T. 13. Dec. 18. N. 14. p. 117.

Spirato il termine ad opporre contro la Sentenza contumaciale, resta la Sentenza stessa parificata alla contradittoria, nè ha luogo contro la medesima, che il rimedio dell' appello. T. 15. Dec. 77. N. 2. p. 365.

La disposizione del Regolamento che riguarda il modo, di potere opporre contro la Sentenza Contumaciale abbraccia ogni opposizione, tanto per il capo della nullità, che dell' ingiustizia. Ivi N. 3.

Contro la legge, che dispone intorno alle opposizioni delle Sentenze Contumaciali, è cosa intempestiva ricorrere alle antiche massime Forensi. Ivi N. 4.

SENTENZE CRIMINALI

Dalle Sentenze Criminali si ammette l'appello ai Tribunali Civili in quella parte, che riguarda l'interesse privato. T. 15. Dec. 7. N. 14. 21. p. 42.

Le Sentenze Criminali non sono appellabili nella parte penale. Ivi N. 20.

Il diritto, che ha il reo di domandare la revisione della Sentenza quanto agli effetti penali, è comune anco all' Avvocato Fiscale. Ivi N. 22.

Sarebbe contro le regole stabilite sull' ordine dei Giudizi, che dalle Sentenze del Giudice Criminale oon potesse appellarsi in quella parte, che riguarda l' interesse della Parte offesa. Ivi N. 24.

Nei Tribunali Toscani si è sempre ammesso l'appello dalle Sentenze Criminali in quella parte, che riguarda l' interesse della Parte offesa. Ivi N. 25.

V. Delitto.
V. Giudice Criminale.
V. Legge.
V. Processo aperto.

SENTENZE INAPPELLABILI

Sono inappellabili le Sentenze proferite nella seconda Istanza in quelle parti, che sono conformi alle Sentenze di Prima Istanza, perciò sono inammissibili gli appelli. T. 16. Dec. 37. N. 2. 3. p. 178. T. 22. Dec. 48. N. 1. p. 264. T. 17. Dec. 25. N. 1. 2. 3. p. 153.

Quando la Sentenza di seconda Istanza dichiara, che il Credito domandato ascende ad una somma minore di quella stata dichiarata nella Sentenza di Prima Istanza, a riguardo di questa somma minore si verifica la conformità delle due Sentenze. T. 22. Dec. 48. N. 2. 4. p. 264.

SENTENZE NULLE

Quando il soggetto delle Domande incidentali non cade fra gli oggetti, che costituiscono le domande pregiudiciali, le Sentenze, che decidono l' incidente, ed il merito insieme non sono soggette a nullità. T. 16. Dec. 16. N. 9. p. 105.

Per togliere alla Sentenza passata in cosa giudicata il suo valore per mezzo della nullità si rende indispensabile la prova di un vizio espressamente censurato dalla Legge. T. 16. Dec. 41. N. 1. p. 186.

Non può dirsi nulla la Sentenza quando il Giudice non ha fatto diritto all' eccezione dedotta come subalterno mezzo di difesa, a cui non può attribuirsi il carattere di domanda reconvenzionale. T. 16. 58. N. 3. 4. 5. p. 261.

Le Sentenze proferite contro gli Ebrei in giorno di Sabato sono nulle, e giuste sono quelle, che ne dichiarano la nullità. T. 16. Dec. 77. N. 19. p. 360.

I precetti a pagare, ed i sequestri fatti contro l' Amministratore sono nulli, ed inefficaci, quando i Rappresentati hanno cessato di vivere, e nulle perciò sono le Sentenze, che tali atti confermano. Ivi. N. 2.

Il Tribunal d' appello, che dichiara nulla la Sentenza del Tribunal di Prima istanza non può confermarla *ex bono jure* nel merito, quando la nullità non è nella sola Sentenza, ma è intrinseca agli atti, ed alla Procedura. Ivi N. 7. p. 361.

I Giudici d' appello non possono confermar *ex bono jure* nel merito la Sentenza nulla della Prima Istanza, quando nella medesima manca il soggetto, su cui possa farsi l' ulteriore pronunzia o di conferma, o di correzione. Ivi N. 8.

La decisione della nullità di una Sentenza insieme col merito può rendere ingiusta la Sentenza, ma non nulla. T. 21. Dec. 18. N. 1. p. 130.

Se esiste un' appello, e la Rota non ne ha cognizione non è imputabile di cosa alcuna se proferisce la Sentenza, e decide validamente, ma se è sciente del detto appello la Sentenza è nulla. Ivi N. 2. 3.

Quando le Sentenze sono proferite senza citazione sono nulle. T. 21. Dec. 23. N. 1. 2. p. 178.

Quando quegli, che affaccia la nullità della Sentenza dice nella Domanda, che *dichiarata nulla, e come non avvenuta*, usa quei termini convenienti, co' quali si deduce la nullità. Ivi. N. 3.

Quando la nullità si vuole sperimentare per modo di azione non resta prescritta, che colla prescrizione trigenaria, e diventa perpetua per modo di eccezione. Ivi Num. 4.

Secondo il vegliante Regolamento di Procedura la Nullità o sia dedotta per modo di azione principale, o d' eccezione resta prescritta nel corso di 30. anni e la Sentenza dopo un tal lasso di tempo diviene irretrattabile Ivi N. 5. p. 179.

Le regole stabilite dal Gius comune circa la nullità della Sentenza non si può dire, che siano annullate dal Regolamento, se non vien dimostrato, che la disposizione del medesimo sia con essa incompatibile. Ivi. N. 6.

Il termine di sei mesi ad appellare ha per oggetto di rendere irretrattabile, do-

po questo termine, la Sentenza, quanto all'esercizio del rimedio dell'appello, ma non quanto allo sperimento di qualunque altro rimedio dalla Legge apprestato. Ivi Num. 7. 10. 12.

La deduzione della nullità per azione principale non è di per se stessa capace a trattenere l'esecuzione della sentenza attaccata di nullità. Ivi N. 8.

È in arbitrio del Giudice il conoscere se debba nella esecuzione soprassedere qualora la nullità sia dedotta contro la Sentenza eseguibile, per modo di eccezione. Ivi. N. 9.

La pronunzia sulla nullità dedotta cumulativamente all'appello dalla Sentenza nel merito è inappellabile, sempre che la Sentenza nel merito venga confermata. Ivi Num. 11.

La nullità della Sentenza dopo il termine di sei mesi col rimedio dell'appello in via ordinaria non è deducibile. Ivi N. 15.

L'appello per nullità è subordinato al termine degli altri appelli. Ivi N. 16.

L'attual Regolamento di Procedura non si oppone alla massima del Gius Comune, che rende proponibile la nullità di una Sentenza in via d'azione principale per il corso di anni 30. Ivi N. 17.

Quando alla discussione della Causa non e in guisa alcuna supplito, e che con assoluta omissione di questa forma la Sentenza è proferita, deve la medesima riguardarsi come nulla a qualunque effetto. T. 21. Dec. 28. N. 2. 3. 4. p. 199.

Quando la Sentenza è proferita sopra un soggetto diverso da quello, ch' è stato portato in Giudizio è nulla. T. 21. Dec. 35. N. 1. p. 230.

La Sentenza proferita in seconda Istanza è nulla quando è confermatoria della prima, ch' è infetta dello stesso vizio di nullità. Ivi. N. 2.

Non v' ha Legge, che dichiari nulla quella Sentenza, che per quanto Contumaciale, sia stata proferita senza la dichiarazione della contumacia. T. 21. Dec. 52. N. 8. p. 306.

La citazione illegittima, e l'Incompetenza del Tribunale rendono nulla la Sentenza. T. 18. Dec. 69. N. 3. p. 302.

Sono nulle quelle Sentenze, che non facendo conto dell' affacciata incompetenza, hanno dichiarato sul merito. T. 22. Dec. 19. N. 7. p. 91.

La pronunzia del Giudice avvenuta in un Processo fatto in opposizione alla Legge deve tenersi come *ipso jure* nulla, e priva d'efficacia. T. 17. Dec. 63. Num. 4. p. 298.

La nullità di una Sentenza può affacciarsi al Tribunale ove si porta la Sentenza ad esecuzione, e col rimedio dell'appello. Ivi. N. 6. 7.

La Sentenza pronunziata nel Giudizio d'appello, che investe quella di Prima Istanza non solamente è ingiusta, ma ancora nulla perchè attenta alla cosa giudicata. T. 17. Dec. 69. N. 15. p. 328.

È nulla quella Sentenza ch' è emanata da un Tribunale Incompetente per mancanza di giurisdizione T. 12. Dec. 73. N. 3. p. 366.

Ogni Sentenza deve esser preceduta da regolare citazione fatta alla Parte, ed in mancanza di tal citazione la Sentenza è nulla. T. 13. Dec. 18. N. 4. p. 117.

Quando una Sentenza è dichiarata nulla, deve la Causa per esser risoluta validamente tornare al Primo Giudice. T. 13. Dec. 18. N. 3. p. 117.

Tanto è nulla la Sentenza emanata senza precedente citazione, quanto quella emanata con citazione irregolare. Ivi. N. 7.

Non è assolutamente nulla quella Sentenza, che dichiara ineseguibile un Con-

tratto di Compra, e Vendita di un Fondo stato successivamente venduto colla praziozione, e Voltura ai Libri dell'Estimo. T. 13. Dec. 87. N. 1. p. 378.

Il vizio di nullità di una Sentenza per difetto di citazione deve provarsi concludentemente. T. 15. Dec. 2. N. 1. p. 19.

La nullità dichiarata di una Sentenza, se toglie ogni legale efficacia alle dichiarazioni in essa contenute, non toglie però la materiale esistenza di queste dichiarazioni. T. 15. Dec. 19. N. 1. p. 59.

La nullità di una Sentenza non toglie l'esistenza di una opinione, e di un Voto ragionatamente adottato, e propalato dai Giudici, che hanno proferita la Sentenza. Ivi N. 2.

La Sentenza è nulla se è stata emanata senza che la Parte condannata, o la Persona, che la rappresenta sia stata preventivamente citata. T. 15. Dec. 11. N. 2. 5. p. 70.

Colui che attacca di nullità una Sentenza deve provarne ad evidenza questo vizio. T. 15. Dec. 67. N. 1. p. 321.

Non sussiste la pretesa nullità di una Sentenza, che si presume dal non avere il Giudice fatto dritto sull'incidente di una Domanda di riunione di due appelli. T. 15. Dec. 71. N. 1. p. 344.

Si oppone la nullità di una Sentenza *per modum exceptionis*. T. 15. Dec. 83. N. 5. p. 366.

Quando la Sentenza è pienamente eseguita, e che sono passati tutti i termini per impedirne l'esecuzione, se il succombente insorge contro la medesima, e domanda, che sia dichiarata nulla, in tal caso la nullità deve considerarsi opposta *per modum actionis*. Ivi N. 6.

Il Giudice incaricato dell'esecuzione della Sentenza di altro Tribunale non può dichiararne la nullità, se questa peraltro non è notoria, o se il Giudice di esecuzione non è superiore. T. 15. Dec. 103. N. 3. p. 447.

Il difetto di citazione rende insanabilmente nulla la Sentenza. Ivi N. 4.

Quando anche lo stato di Fallimento di alcuno potesse esser motivo di nullità di una Sentenza passata in cosa giudicata, quest'eccezione competerebbe ai Creditori del preteso fallito, e non ad altri. T. 15. Dec. 107. N. 2. p. 463.

È nulla quella Sentenza, che il Giudice ha proferito in conseguenza di un supposto assolutamente falso, e che dalla stessa Sentenza si richiamato a tipoggi. T. 19. Dec. 12. N. 1. 3. p. 59.

Non è nulla quella Sentenza per l'interpretazione, che ha indotto il Giudice a pronunziarla, ma può riguardarsi come ingiusta. Ivi N. 2. 4. 5. 6. 7.

Quello dei litiganti a di cui favore è stata proferita la Sentenza non può attaccare la medesima di nullità appoggiata ad una pretesa conculcazione di termini. T. 19. Dec. 13. N. 1. p. 63.

Quando non si verifica alcuna incompatibilità, che il medesimo Giudice abbia proferite due Sentenze, una nella prima, e l'altra nella seconda istanza, cessa ogni nullità della Sentenza di seconda istanza. T. 19. Dec. 28. N. 6. p. 125.

Una Sentenza emanata dai Tribunali Ruotali, divenuta per il merito inappellabile, di fronte ad una pretesa domanda di sospensione, fondata sulla pendenza di un'appello da una precedente sentenza, non è nulla. T. 19. Dec. 34. N. 1. p. 147.

Non è redarguibile di nullità quella Sentenza proferita nel merito, che insieme rigetta la domanda di ammissione al giuramento suppletorio, senza precedente decreto di riunione dell'incidente al merito. T. 19. Dec. 38. N. 4. 2. p. 158.

Quando la nullità di una Sentenza proferita dai Giudici di prima istanza viene rigettata dai Tribunali Rnotali colla conferma nel merito, l'appello è inammissibile. T. 19. Dec. 68. N. 2. p. 196.

Le nullità sostanziali di una Sentenza non restano investite da una legge diretta unicamente a stabilire le forme, ed i sistemi del giudiciale procedimento. T. 19. Dec. 59. N. 4. p. 255.

Le nullità sostanziali di una Sentenza non possono restar sanate da qualunque legge, o statuto, che proibisca dare di nullità alla Sentenza. Ivi. N. 5.

La nullità della Sentenza rilevata dall'appellante nei gravami, non può considerarsi dedotta per capo principale, ma deve tenersi per incidentale. T. 19, Dec. 65. N. 7. p. 303.

Nulla, ed ingiusta deve riguardarsi quella Sentenza, che violando tutte le forme ad una giudiciale perizia antepone la perizia estragiudiciale. T. 19. Dec. 87. N. 5. p. 413.

Sono infette d' insanabile nullità quelle Sentenze, le quali sono proferite senza precedente citazione della parte. T. 19. Dec. 93. N. 1. p. 442.

Quando la monizione è nulla, la Sentenza viene ad esser nulla per difetto di citazione. T. 19. Dec. 97. N. 5. 6. p. 458

Quando la Sentenza è nulla per difetto di citazione la condanna nelle spese deve limitarsi a quelle soltanto occorse per ottenere la dichiarazione della nullità. Ivi. N. 7.

Quando la pretesa nullità di una Sentenza è stata rigettata da due conformi Sentenze, non si può tornare ad esaminarne un'altra volta la questione. T. 20. Dec. 35. N. 2. p. 241.

Gli Atti fatti ai Tribunali di Commercio, e le Sentenze dai medesimi emanate nelle Cause di Cessione di Beni promosse dal Negoziante fallito sono nulle insanabilmente. T. 20. Dec. 45. N. 1. p. 298.

V. Appello.

SENTENZE DI UN TRIBUNALE ESTERO

V. Tribunali Toscani.

SENTENZE VALIDE

Quando è corsa la citazione a disputere, et *quatenus* a sentir dichiarare in Causa, la Sentenza proferita è valida non ostante, che il Procuratore citato non intervenga alla sua prolazione. T. 16. Dec. 3. N. 2. p. 16.

La Sentenza in seconda Istanza emanata, che conferma quella dei primi Giudici, colla quale è ordinata la radiazione dei Crediti inscritti, non dichiarata nella precedente Sentenza non può essere attaccata di nullità. T. 16. Dec. 39. Num. 1. p. 182.

V. Contumacia.

V. Sentenza Nulla.

SENTENZE PASSATE IN COSA GIUDICATA

Quando le Sentenze sono passate in cosa giudicata stabiliscono un Gius indubitato. T. 17. Dec. 69. N. 14. p. 328.

SENTENZE CHE NON POSSONO ATTACCARSI DI NULLITA'

I Litiganti non possono attaccare di nullità una Sentenza quando per Contratto giudiciale hanno convenuto nelle disposizioni date colla medesima. T. 18. Dec. 15. N. 5. p. 85.

Non è allegabile la nullità di una Sentenza per mancanza di discussione di

fronte ai Motivi, che riguardando il Merito, la fanno presumere. T. 18. Dec. 67. N. 1. 2. p. 300.

SEPARAZIONE DI BENI

Il Creditore ha diritto alla separazione dei Beni del suo debitore defonto da quelli del di lui figlio, ed Erede. T. 18. Dec. 55. N. 2. p. 258.

La separazione dei Beni del debitore defonto da quelli dell' Erede del medesimo opera l' effetto, che il Creditore del defonto sia pagato prelativamente ai Creditori, benchè anteriori, dell' Erede dello stesso defonto. Ivi. N. 3. 4. 5.

V. Pianta Geometrica.

SEPARAZIONE DEI CONIUGI

Secondo il Vangelo di S. Matteo la separazione dei Coniugi non potrebbe aver luogo, se non nel caso, che alcuno di essi tradisse la Fede Coniugale. T. 15. Dec. 10. N. 15. p. 62.

La separazione dei Coniugi si equipara allo scioglimento del Matrimonio operato dalla morte. Ivi N. 16.

Senza un grave Motivo non si permette la separazione del Marito dalla Moglie, perchè è contraria alla Divina instituzione del Matrimonio. Ivi N. 17. 22.

Si accorda la separazione dei Coniugi, quando alcuno di essi ha tradito la Fede Coniugale, o quando per parte di uno si usa all' altro una sevizia grande, e se gli porta un' odio implacabile. Ivi N. 18.

Quando dagli atti non risultano dati da sospettare future sevizie non può accordarsi la separazione dei Coniugi. Ivi N. 31.

Nella Causa di separazione per motivi di pretese ingiurie si accorda dal Giudice il riservo delle ragioni, quando l' ingiuriato non le ha concludentemente provate, ed il preteso ingiuriante non le ha smentite. Ivi N. 32.

Sono sempre lodevoli quelle dichiarazioni provvisorie dei Giudici, che hanno per oggetto di sopire un Giudizio di separazione tra Marito e Moglie. T. 12. Dec. 26. N. 1. 3. p. 130.

È rimesso al prudente arbitrio del Giudice di accordare alla Moglie la separazione dal Marito da lei domandata per pretese sevize, o sivvero di ordinare alla medesima di restituirsi alla casa dello stesso Marito, previa la cauzione da darsi dal medesimo di non offenderla. Ivi. N. 2.

SEPARAZIONE DI PATRIMONIO

La separazione del Patrimonio di un debitore defonto da quello del di lui Erede non si accorda quando i Beni, che si vorrebbero ferire sono passati senza dolo con buona fede, è legittimamente, in terza persona. T. 20. Dec. 25. Num. 1. 3. P. 178.

SEQUESTRANTE

Il Sequestrante è in obbligo di provare con chiarezza, e precisione il suo Credito. T. 15. Dec. 100. N. 1. p. 439.

V. Sequestro.

SEQUESTRARIO

Il Sequestrario non può opporsi alla consegna a favore del debitore sequestrato di una parte degli oggetti, sopra dei quali posa il sequestro, quando due Sentenze comandano tale consegna. T. 16. Dec. 57. N. 1. p. 261.

La responsabilità del sequestrario delle Raccolte si limita all' esame, conservazione, e rappresentazione dei Generi consegnatigli. T. 18. Dec. 8. N. 3. p. 58.

La responsabilità di sequestrario delle raccolte non si estende a quelli oggetti,

che sebbene sequestrati non sono pervenuti nelle sue mani, se non quando per parte del Creditore sequestrante sia dimostrata la di lui collusione col debitore, o la negligenza colposa di farsele consegnare. Ivi. N. 4.

La collusione, o frode del sequestrario delle Raccolte resta esclusa dalla sua confessione giurata. Ivi. N. 5.

Il Creditore può farsi autorizzare dal Giudice per fare assistere gli Esecutori alle Raccolte dei Beni del suo debitore sequestrate, quando possa dubitare della fedeltà del Sequestrario. Ivi N. 8.

Il Sequestrario di tutti gli assegnamenti di un Negoziante estero è in obbligo di dichiarar la qualità delle tratte fattegli dal debitore a favore di terza persona. T. 15. Dec. 64. N. 1. 2. p. 311.

Il Sequestrario degli assegnamenti di un' estero Negoziante, che non dichiara la qualità delle Tratte fattegli dal debitore a favore di terza persona, se queste tratte non vengono estinte, egli ne è responsabile. Ivi N. 3.

Quando il Sequestrario ha compensato col suo Credito, il sequestro non può confermarsi. T. 12. Dec. 49. N. 6. p. 230.

V. Staggina.

SEQUESTRO

Il Sequestro è una esecuzione, che dipende dalla obbligazione personale del debitore, perciò non è praticabile a danno del Compratore del Fondo. T. 21. Dec. 4. N. 10. p. 47.

Pendente il Giudizio di Sequestro non è impedito agire contro l'oggetto sequestrato. T. 21. Dec. 64. N. 6. p. 377.

L'opposizione del Sequestrante a chi domanda esser sodisfatto sul Capitale sequestrato costituisce la contestazione della lite tra loro. Ivi N. 2.

Non può il Giudice, rimpetto al Sequestrante, rigettare la domanda di un Creditore sull'oggetto sequestrato, quando è fondata sopra un documento non impugnato nella sua sostanza. Ivi N. 3.

Il Giudice deve conoscere della sussistenza o insussistenza del titolo, per cui un Creditore domanda l'intervento ad un sequestro. Ivi N. 4.

Il Sequestro non attribuisce al Sequestrante nè possesso, nè dominio della cosa sequestrata. Ivi N. 7.

Il Sequestro non fa, che assicurare che l'oggetto sequestrato, onde non sia distratto, e resti a disposizione del Tribunale. Ivi N. 8.

Nei Sequestri, come nei Giudizi di Salviano comunemente intervengono le contradizioni non tanto per parte dei debitori, quanto dei Creditori dei medesimi. Ivi N. 9.

Dalle contradizioni ai Sequestri, ed ai Salviani ne provengono i Giudizi d'ordine, e di migliori diritti. Ivi N. 10.

È un'errore di rigettare le Domande, che a fronte dei Sequestri, si facciano senza esaminarne l'entità, e la sussistenza. Ivi N. 11.

Il Creditore non può restare pregiudicato dalla vendita del subietto del suo sequestro, alla rappresentazione del quale è tenuto l'acquirente dietro la giudiciale conferma. T 22. Dec. 33. N. 1. 3. p. 170.

Il Compratore di una quantità di Bestiame già sequestrato, sebbene paghi la somma al Sequestrante lasciatagli dal Venditore per far fronte al Sequestro non per questo resta svincolato il Bestiame sequestrato, quando è riservata con Sentenza al Creditore ogni sua azione contro i sequestranti. Ivi N. 2.

Il fine del sequestro autorizzato dalle Leggi è l'assicurarsi, che la cosa sequestrata non possa alienarsi, e venir remossa di là, dove a nome del Tribunale si confina, per ivi restare in garanzia del Seqnestrante. Ivi N. 45.

La cosa sequestrata non può essere amministrata, nè vendnta dal debitore, e se dal medesimo fosse alienata, l'alienazione sarebbe nulla. Ivi N. 6. 7.

Il Proprietario della cosa sequestrata non può trasmetterne per mezzo della tradizione nel Compratore il dominio, il quale resta sempre nel debitore proprietario, ed il sequestrante può consumare gli Atti esecutivi. Ivi N. 9.

Quando nell'operato del Compratore di nna cosa sequestrata comparisce chiaramente la mala fede, di questa non può giovarsi. Ivi N. 10.

Quando il pagamento della somma seqnestrata fatto ad nn Creditore diverso dal sequestrante è riconoscinto illegittimo, e irregolare, si considera come non avvenuto e la somma pagata come sempre esistente presso il sequestrario. T. 22. Dec. 38. N. 3. p. 202.

Quando sopra la somma sequestrata vien fatto da altro Creditore un nuovo sequestro con precetto al sequestrario di non consegnare quella ad alcuno, alla pena di eseguire nn dnplicato pagamento, la somma sequestrata si reputa sempre in mano del sequestrario, benchè sia pagata. Ivi N. 6.

La Sentenza di conferma di sequestro non trasferisce il dominio degli oggetti sequestrati nel Creditore sequestrante, ma persevera nel debitore. Ivi N. 7. 8.

Non può il Giudice far ragione al primo sequestrante quando gli assegnamenti sono sequestrati da più Creditori senza discutere il merito della Domanda di tutti. Ivi N. 9.

Il Sequestrario, che riceve nn nuovo sequestro sulla somma, che ha nelle mani già sequestrata, è in dovere di farne inteso il primo sequestrante. Ivi N. 10.

Le opposizioni alle quali può andar soggetto il titolo del sequestro dedotto a giustificazione del credito non rendono indistintamente lo stesso titolo irrilevante. T. 22. Dec. 68. N. 1. p. 416.

Il titolo prodotto a dimostrazione del Credito per il quale si è fatto il Sequestro si reputa non corrispondente al Voto della Legge, qnando ritenutane la di lui materiale giacitura non è atto a far prova del Credito. Ivi N. 2.

Il Sequestro, e la conferma del medesimo non operano l'avulsione dal Patrimonio del debitore degli oggetti sequestrati, nè la trasfusione del dominio dei medesimi nel sequestrante. T. 22. Dec. 77. N. 1. p. 474.

Il Sequestrante non ha diritto di prelazione su gli oggetti sequestrati, nel concorso di altri Creditori, specialmente ipotecari. Ivi N. 2.

Al Sequestrante si accorda la prelazione su gli oggetti sequestrati, quando gli altri Creditori siano tutti Chirografari e che non sia, dopo il sequestro, introdotto il Giudizio di Concorso. Ivi. N. 3. 4.

Il Creditore Sequestrante, che non può ottenere la prelazione su gli oggetti sequestrati ha diritto alla refusione delle spese. Ivi N. 5.

Il Sequestro non può confermarsi quando dal Sequestrante non si dednce un titolo abile a confermarlo. T. 17. Dec. 52. N. 1. p. 253.

La Sentenza di conferma di sequestro, benchè incidentale, e sommaria, deve essere preceduta dalla citazione. T. 17. Dec. 63. N. 1. p. 298.

Il rapporto del Cursore della notificazione di un sequestro concepito in questi termini *Notificato al suo Fratello* indica una notificazione informe. Ivi N. 2.

Quegli, che per un dato tempo ha sostenuto ingiustamente un sequestro *ad*

effectum solvendi restringendo in seguito la sua Domanda all'effetto soltanto di cautela deve soffrire le spese fino a quell'epoca. T. 13. Dec. 68. N. 1. p. 301.

Quando un sequestro fatto sulle pagate anticipatamente prestazioni vitalizie è stato confermato con Sentenza passata in cosa giudicata, la Sentenza successivà, che dichiara nullo il vitalizio, non spoglia il sequestrante degli effetti della cosa giudicata a suo favore militante. T. 14. Dec. 18. N. 3. 4. p. 90.

Il Seqnestrante deve pagarsi per l'intero dal Seqnestrario, quando è stato confermato il sequestro, e nel dubbio, che il di lui Credito sia compensato, deve obbigarsi per la restitnzione di quella somma, che il Sequestrario pagasse di più. Ivi Num. 5.

È ben fatto il sequestro per ottenere il pagamento dei frutti del Censo, quando è appoggiato ad autentici documenti, che giustificano l'esistenza del Censo. T. 15. Dec. 23. N. 1. p. 136.

Quando il Creditore dimostra il suo diritto ad agire per conseguire il suo Credito, il quale deriva da altrettanti titoli autentici, che ne giustificano la sussistenza, se gli deve confermare il Sequestro contro il debitore. Ivi N. 3.

Il Seqnestro è regolare subito che da Titoli autentici dipende il Credito, ch'è scaduto, e che non può contrastarsi la sua liquidità. Ivi N. 4.

Il Seqnestro fatto sopra tutte le Raccolte di un Fondo rustico, appartenenente a più Condomini, dal Creditore di uno di essi, quando è fatto per la parte soltanto spettante al debitore non può attaccarsi di nullità. T. 15. Dec. 92. N. 2. p. 409.

Per la conferma di un sequestro sono irrilevanti come Titoli giustificativi il credito per cui è stato fatto le Notule di Funzioni, e spese, perchè mancanti della necessaria, e legit ima tassazione, e perchè illiquide. T. 12. Dec. 6. N. 1. p. 52.

Quegli, che nell'Atto stesso del sequestro produce i Titoli giustificativi non commette nullità per avere con ciò adempiuto in prevenzione al prescritto della Legge. T. 12. Dec. 46. N. 1. p. 216.

Non può dirsi, che abbia eseguito nullamente il sequestro colui, che non produce dentro gli otto giorni dal dì del fatto sequestro, i Titoli, che già precedentemente aveva prodotti. Ivi N. 2.

Non può opporsi al sequestro dei Frutti di un Fondo colui, che non ne ha il dominio, nè il possesso civile. T. 19. Dec. 81. N. 2. p. 383.

Il Sequestro di un effetto mobile, che si ritiene da un terzo non debitore, come cosa sua propria, è una questione di Rivendicazione, i di cui estremi debbono provarsi da colui, che la pretende come cosa spettante al suo debitore. T. 20. Dec. 10. N. 8. p. 71.

Non è efficace il sequestro quando per parte dei sequestranti non si giustifica il diritto di sequestrare. T. 20. Dec. 30. N. 10. p. 211.

Quando cade il sequestro deve cadere ancora ogni sequela di esso. Ivi N. 11.

SEQUESTRO ASSICURATIVO

Il sequestro assicurativo richiede per essere ammesso, che il credito sia liquido, e certo, e che la condizione del debitore sia deteriorata. T. 22. Dec. 66. N. 1. 2. 3. p. 404.

I sequestri *ad effectum cavendi* sono stati sempre permessi. T. 12. Dec. 36. N. 3. p. 186.

SEQUESTRO CONTRO L'AMMINISTRATORE

La nullità del sequestro, e precetto fatto contro l'Amministratore, dopo la

morte dell' amministrato, non può sanarsi con dirigere gli atti contro la Madre dei Figli del defonto ridetto amministrato. T. 16. Dec. 77. N. 3. 5. p. 361.

SERVITU'

Per imporre una servitù coatta deve dimostrarsi nel Fondo dominante la necessità di prevalersene. T. 16. Dec. 84. N. 3. p. 387.

Il Padrone del Fondo non può impedire, che quegli, ch' ha un diritto di servitù possa questo esercitare, ma non può essere obbligato alle spese occorrenti per potere esercitare questo diritto. T. 21. Dec. 7. N. 6. 8. p. 62.

Interessa il mantenimento della servitù l' impedire, che l'esercizio di essa porti danno al vicino. Ivi N. 7.

In materia di servitù, e concessioni risultanti dalla natura dei Luoghi, e delle circostanze non può altrui recarsi un aggravio senza sodisfarne l' importare a giusta stima. T. 18. Dec. 67. N. 2. p. 295.

La variata forma di un Fondo, sebbene autorizzi il di lui Proprietario a dare una diversa direzione alle servitù, che vi posavano, ciò non si concede, che previo il consenso del Padrone del Fondo dominante. Ivi N. 4.

Non è permesso di render più dura la servitù del vicino. Ivi N. 6. 7.

Quando due case di due Padroni erano un tempo di un solo Proprietario, la servitù delle finestre può riguardarsi come nascente dalla tacita destinazione del Padre di Famiglia. T. 22. Dec. 2. N. 1. p. 10.

Le finestre nel muro, che corrispondono sul suolo altrui, e lo spiovere sullo stesso suolo le gronde dei tetti sono riscontri di servitù, e non di dominio di suolo. T. 22. Dec. 72. N. 4. p. 450.

Il Giudizio sopra una servitù è individuo quando si tratta, che la pretesa servitù è stata promossa da più Individui. T. 17. Dec. 2. N. 19. p. 19.

Quando la servitù è quella del passo, ed è reclamata da più individui, e da ciascuno per il suo particolare interesse, non si verifica quel Giudizio individuo, che sottopone i succumbenti ad una solidale condanna nelle spese. Ivi N. 20.

Per giustificare il possesso della servitù di passo è ammissibile la prova testimoniale. T. 17. Dec. 5. N. 1. p. 46.

Il Litigante, che domanda la manutenzione nel possesso di una servitù di passo, e ne prova il *titolo non precario* nel Contratto d' acquisto del Fondo, col quale gli vengono cedute le servitù, deve riferirsi al titolo della servitù, e non attribuirsi ad un titolo di familiarità, e di precario. Ivi N. 4. 5. 6.

Quegli, che gode una servitù ha diritto di far rimuovere tutti gli ostacoli, che ne impediscono l'uso. T. 17. Dec. 40. N. 4. p. 214.

Per dirsi indotta una servitù deve costarne o per Testamento, o per reiudicata, o per confessione delle parti, o per legittima prescrizione. T. 14. Dec. 65. N. 1. 3. 4. p. 237.

La servitù discontinua, come è quella del passo, indotta per mezzo della prescrizione, deve essere immemorabile, o quadragenaria con titolo. Ivi N. 2.

La servitù indotta per confessione delle parti, deve escludere il precario, e indurre la vera servitù continua. Ivi N. 5.

Il Giudice, quando dagli atti risulta, che la servitù è precaria, non può accordare questa servitù del passo isolatamente, e senza spiegazione, che non dovea intendersi continua, fintanto che colui, a cui viene concessa non prova, che gli compete continua. Ivi N. 6. 7.

Il Proprietario di più case contigue, e del terreno adiacente, che ne vende una

sembra opportuna cosa, ed in parte anche necessaria, che conceda ancora al Compratore il diritto di servirsi degli annessi, e costituire così una servitù reale a favore del Fondo venduto. T. 15. Dec. 22. N. 1. 2. p. 127.

Quando nella vendita di una casa di campagna, contigua ad altre dello stesso Venditore si conviene, che l'aja, forno, e pozzo, siano a comune fra il Venditore, ed il Compratore, deve intendersi convenuta una servitù fra' contraenti. Ivi N. 4.

Quando il Compratore di una casa, che fa uso del forno esistente in un'altra contigua del Venditore con pazienza, e scienza del medesimo, è cosa chiara, che questa è una servitù, pienamente costituita, mediante la quasi tradizione. Ivi N. 6.

La servitù di un forno, che il Venditore di una casa costituisce a favore del Compratore sopra altra contigua rimasta nel suo possesso, passa nel suo successore. Ivi N. 7.

La servitù di un forno esige di sua natura, che il Fondo sia tenuto in quello stato capace di soffrirne l'esercizio, ed il Possessore può essere obbligato a ripristinare le cose alterate, o demolite. Ivi N. 8.

Quando possa dirsi perita la servitù di un Forno attesa la demolizione del medesimo, ritorna la servitù a rivivere se il Forno viene riedificato. Ivi N. 9. 10.

Non è necessaria la prova immemorabile di una servitù anco discontinua, quando costa del titolo, d'onde ella trae origine. Ivi N. 12.

Quando si tratta non d'indurre una servitù sul Fondo altrui per via d'osservanza prescrittiva, ma solamente di conoscere l'animo di chi contrattò per via di un'osservanza interpetrativa, basta la circostanza di atti replicati per la durata di alcuni anni. Ivi N. 13.

Il Padrone di un Fondo urbano, che ne dispone parzialmente a favore di terze persone, s'intende, che le due distinte parti del Fondo, debbano conservare la stessa forma, che si trovava al momento dell'alienazione, e debba l'una prestare all'altra ogni servitù, a cui sia soggetta. T. 15 Dec. 70. N. 1. 2. 3. 4. 5. 6. p. 332.

Il Cod. dei Francesi ordinava, che la così detta destinazione del Padre di Famiglia inducesse giusto titolo di una servitù continua, ed apparente a pro di una porzione di stabile relativamente all'altra. Ivi N. 7.

I diritti, e gli oneri delle porzioni di un Fondo relativamente a servitù aventi causa continua si stabiliscono non dallo stato anteriore, ma da quello, che al momento della vendita presentano le due parti dello stabile fra di loro. Ivi N. 8.

Dal momento, che due porzioni di un Fabbricato vengono nel dominio di due distinti Padroni cominciano le servitù respettive nascenti dalla località del medesimo. Ivi N. 9. 11. 13.

Finchè lo Stabile è tutto di un solo Padrone non v'ha luogo a parlare di servitù. Ivi N. 10.

I diritti del Compratore si misurano dallo stato del predio al momento della vendita, e non da qualunque altra forma abbia questo avuto per l'avanti. Ivi N. 12.

Il Padrone di una casa può aprire nel muro di essa, quando sia pienamente suo, qualunque finestra ancorchè guardi sul Fondo altrui se non vi si oppone una convenzione anco tacita. Ivi N. 14. 15.

Per acquistare una servitù per via di prestazione vi abbisogna un lasso di 10. anni fra' presenti, e di 20. fra gli assenti. Ivi N. 16.

È inutile parlare di *parte postica*, o *laterale* quando i diritti di due Proprietari sono misurati dalla forma del predio al momento, che una porzione di esso passò nel dominio di un'altro Padrone. Ivi N. 17.

La servitù negativa *altius non tollendi* ha bisogno di esser provata da una espressa stipulazione per essere allegata utilmente. T. 12. Dec. 48. N. 17. p. 225.

La pazienza del vicino di vedersi aprire una finestra nel proprio suolo non costituisce una servitù negativa. Ivi N. 18.

V. Casa.
V. Fabbrica.
V. Giudici d' appello.
V. Giudici di prima Istanza.
V. Inibitoria.
V. Luce.
V. Muro comune.

SFRATTO

Tutte le Sentenze, che rilasciano lo sfratto sono eseguibili non ostante opposizione, o appello. T. 14. Dec. 78. N. 5. p. 278.

SILENZIO

Niuna conseguenza si trae dal silenzio. T. 22. Dec. 7. N. 8. p. 33.

Il silenzio del debitore alla produzione delle Note di spese fatta dal Creditore ed esibite negli atti, deve considerarsi per un vero consenso atto ad indurre l' approvazione. T. 14. Dec. 44. N. 2. p. 170.

Nelle giudiciali contestazioni la sola pazienza, e silenzio tiene luogo di consenso, e di approvazione. Ivi N. 3.

Il silenzio di colui, che ha opposto la nullità di una Sentenza, colla quale viene condannato al pagamento di un debito fa temere, che la sua opposizione sia diretta a dilazionarne il pagamento. T. 14. Dec. 81. N. 1. p. 295.

Il silenzio non forma, che un' argomento negativo, nulla concludente per indurre la remissione di un diritto. T. 19. Dec. 66. N. 16. p. 307.

Il solo silenzio non è sufficiente a indurre la ratifica, ma è necessario anche il concorso di altre circostanze. T. 19. Dec. 1. N. 19. p. 4.

SIMULAZIONE

Quando i Giudici hanno fondato sospetto di simulazione in un'atto qualunque sebbene posto in essere per mezzo di pubblico Istrumento, non debbono dargli esecuzione, ma debbono riguardarlo come inesistente. T. 16. Dec. 7. N. 1. p. 61.

Può esser causa di simulare la vendita di un Bastimento per sottrarlo alle esecuzione di un Creditore del Proprietario del medesimo. Ivi N. 2.

L' amicizia è stata più volte reputata capace a indurre a consentire una simulazione. Ivi N. 3.

La vendita di un Bastimento, che si dice fatta per pagare un cambio marittimo, ed il Compratore, che dichiara di essere il Creditore, si chiama sodisfatto, si crede simulata. subito che il cambio non è fatto colle formalità volute dal Cod. di Commercio. Ivi N. 4.

Il Compratore di un Bastimento, che asserisce di averlo ricevuto per saldo di un cambio marittimo, e nelle posizioni dategli dice di averne pagata porzione del prezzo al Venditore, usa una contradizione, dalla quale se ne deduce la simulaziono. Ivi N. 5.

La simulazione si argomenta operata da colui, che altre volte ha simulato. Ivi Num. 8.

Colui, che pretende la simulazione deve concludentemente provarla, ed il solo dubbio basta per rigettarla. T. 21. Dec. 2. N. 6. p. 22.

Provata la causa di simulare si debbono ammettere le congetture della simulazione. T. 22. Dec. 43. N. 1. p. 234.

Una congettura di simulazione è quella della qualità, e condizione di colui, che paga troppo ripugnante all'importanza del pagamento di una somma per acquistare un credito senza lucro, e profitto. Ivi N. 2.

Fa presumere la simulazione la inverosimiglianza, che quegli, il quale mai ha dimostrata buona opinione di un'altro, abbia voluto pagargli una somma senza Testimoni, e senza documenti. Ivi N. 3.

La preponderanza degli argomenti di simulazione, che sono diretti, e positivi non può rimanere offesa da un' argomento dubbioso, e negativo. Ivi N. 5.

Altre sono le simulazioni illecite, e frandolenti, ed altre le simulazioni lecite, ed innocenti. T. 17. Dec. 20. N. 6. p. 131.

Le simulazioni illecite, e frandolenti per essere di loro natura inseparabili dal dolo, e dal delitto portano la nullità degli atti. Ivi N. 7.

Le simulazioni lecite, ed innocenti servono utilmente ai bisogni di commercio e non portano la nullità degli atti. Ivi N. 8.

La simulazione semplicemente di persona, e non diretta al danno di alcuno è odiosa alle Leggi, ed è anzi delle più lecite, e permesse. Ivi N. 9. 10.

La simulazione risulta dal vedersi trascurate le cautele solite porsi nei Contratti per garantire l'interesse dei contraenti. T. 17. Dec. 66. N. 5. p. 309.

La simulazione è un mezzo per escludere l'importanza giuridica di un'atto, che per altro materialmente esiste a danno di colui, che pretende simulato. T. 17. Dec. 74. N. 7. p. 353.

La simulazione non conviene a colui, che attesa la mancanza di ogni forma intrinseca provante intende di non essere afflitto dall'atto ad esso obiettato. Ivi Num. 8.

La simulazione può restare esclusa anche col deposto dei Testimoni. T. 17. Dec. 81. N. 4. 5. p. 395.

Colui, che sostiene intervenuta la simulazione in un pubblico Istrumento, e non ha altra prova, che quella risultante dalla risposta dell'avversario alle posizioni d'uopo è che accetti una tale confessione colle qualificazioni, che l'accompagnano. T. 17. Dec. 93. N. 1. p. 442.

Quando non v'ha causa di simulazione, ne congetture forti, che facciano presumere la simulazione di un'atto non può dirsi lo stesso atto nullo, e come non avvenuto. T. 17. Dec. 107. N. 1. p. 501.

L'oberazione somministra una presunzione di simulazione nella contrattazione. T. 13. Dec 29. N. 1. p. 174.

Colui, che vende gli stessi mobili due volte dà un riscontro certo di simulazione. Ivi N. 4. 5.

Colui che si fa possessore di una Cambiale, e ne ritarda la produzione, malgrado le ripetute Istanze di altri Creditori del debitore, dà un segno di simulazione. Ivi N. 6.

La pretesa simulazione di una vendita di mobili fatta dal Fallito, poco prima del Fallimento, deve conoscersi dal Tribunale di prima Istanza, e non da quello di appello. T. 15. Dec. 87. N. 2. p. 393.

La simulazione non può allegarsi da chi l'ha commessa, o da quegli, che lo rappresenta. T. 12. Dec. 28. N. 2. p. 136.

La simulazione non si ammette se non è concludentemente provata. T. 20. Dec. 9. N. 5. p. 57.

Quando la simulazione vuol dedursi contro Instrumenti solenni, e contro un'atto di liberazione deve provarsi la causa di simulare, non con presunzioni fallaci, ma univoche, e veementi. Ivi N. 6. 7. 8. 9.

Col pretesto della povertà non si può avanzare l'eccezione della simulazione. Ivi N. 12.

Quando le congetture sono generiche, e conflittate da dei riscontri contrari, non si attendono per ammettere la simulazione. Ivi N. 13.

La simulazione essendo un' eccezione d'alta indagine, non si ammette nei Giudizi esecutivi. T. 20. Dec. 10. N. 5. 6. p. 70.

V. Prova Testimoniale.

SIMULAZIONE DI UN CREDITO DOTALE

Quando due conformi Sentenze dichiarano simulato un credito dotale, per cui la Donna vedova si era opposta ad un Creditore del Marito, non può la stessa Donna comparire di nuovo in Giudizio. T. 17. Dec. 29. N. 1. p. 169.

SINDACO AL FALLIMENTO

Il Sindaco al Fallimento non può vendere, per quanto rappresenti il Ceto dei Creditori, gli stabili del Patrimonio del Fallito, sopra dei quali è stata già decretata l'immissione a favore di un Creditore in contradittorio dello stesso Sindaco. T. 16. Dec. 31. N. 2. 3. p. 160.

SINISTRI

Il *sinistro* accaduto ad un Naviglio si prova pienamente con una testimoniale fatta avanti il Giudice, e coll'esame de' Testimoni. T. 12. Dec. 38. N. 1. p. 191.

La testimoniale fatta avanti il Giudice per provare il *sinistro* di un Naviglio non resta intorbidata dalle testimonianze stragiudiciali ricercate a opportunità di difesa. Ivi N. 2.

V. Capitano.

SISTEMA IPOTECARIO ATTUALE

Il sistema ipotecario attuale non può impedire, che il Venditore dia cauzione al Compratore per la sicurezza dei Beni venduti gli. T. 22. Dec 37. N. 19. p. 190.

V. Ipoteca.

SOCI SOCIETA'

Tutto quello, che non forma subietto di contestazione fra' Soci, è subordinato ai provvedimenti, ed all'ispezione dei Tribunali di Commercio ordinarj. T. 21. Dec. 27. N. 1. 3. p. 195.

Il Socio, che richiama il Socio Liquidatore, e Stralciario della Società a rendergli conto de'suoi Capitali per mezzo del Tribunale di Commercio, adisce un Tribunale competente. Ivi N. 2.

La Compra, e Vendita fatta insieme da più persone delle cose di un Negozio opera la legale presunzione di una tacita Società. T. 17. Dec. 90. N. 5. 6. 7. 8. p. 431.

La Società del Traffico non resta esclusa dalla mancanza del Rendimento di Conti quando i Soci tutti amministrano. T. 17. Dec. 90. N. 11. p. 431.

Tutti gl' Individui componenti una Società sono insieme obbligati al pagamento di quelli oggetti, che vengono consegnati alla stessa Società. Ivi N. 12.

Il Socio, che paga del proprio i debiti della Società ha diritto di agere contro l'altro Socio coll'azione *pro Socio*. T. 17. Dec. 90. N. 13. p. 431.

Il Socio è tenuto di stare al Fatto dell'altro Socio. Ivi N. 16.

La Società si pone in essere col solo consenso, e senza bisogno di Scrittura. T. 13. Dec. 76. N. 4. p. 338.

La Società essendo un Fatto dee provarsi da colui, che l'allega. Ivi Num. 5. 11.

Il Socio, benchè abbia approvato un' abbuono a favore dell' altro Socio in conseguenza di un patto inscritto nella Scritta Sociale, può, avuta relazione a questa Scritta, avere un fondato sospetto d' erroneità del Fatto abbuono. T. 15. Dec. 18. N. 1. p. 108.

Gli abbuoni di una somma sulla parte degli utili di uno dei Soci a favore dell' altro Socio, convenuti nella Scritta Sociale, ed approvati negli annui bilanci non sono contrastabili. Ivi N. 2. 4.

Il Socio, che cede tutti i suoi diritti, ed azioni aventi causa dalla Società, non può reclamare dall' altro Socio la correzione di un' errore incorso, il pagamento di un debito, il recupero di una partita, già abbuonata, e pagata. Ivi N. 5.

Quando si cedono dal Socio tutti i diritti, lucri, ed azioni, che gli competono in Società, colle parole di *qualunque specie*, e *natura* s' intendono passati nel Cessionario tutti i lucri senza distinzione o eccettuazione. Ivi N. 6. 7.

Il Socio, che cede i diritti, ed i lucri, che gli appartengono nella Società, se usa l' espressioni *Ogni di più* s' intende che abbia ceduto ogni altro lucro del genere dei considerati, ed espressi relativi ai guadagni sociali. Ivi N. 8.

Quando di due Soci uno cede i suoi diritti, e lucri sociali, i quali dal Cessionario vengono dipoi ceduti all' altro Socio originario, in questi si trasferiscono tutte le azioni, che competevano al primo cedente. Ivi N. 16.

Non repugna, che una Società esistesse anco prima del tempo, in cui fu portata alla cognizione del Pubblico. T. 12. Dec. 30. N. 3. 4. p. 140.

Non può un Socio dire di non aver veste da stare in Giudizio per la Società, quando è perfino autorizzato dalla medesima a proseguire le Cause intraprese, e intentarne occorrendo delle nuove senza, che costi della revoca di tal facoltà. T. 22. Dec. 19. N. 10. p. 91.

Quando il Socio, ove non esiste Società universale, acquista per se, sebbene co' danari comuni, non deve comunicare se non che il prezzo erogato negli acquisti, e non le cose acquistate. T. 22. Dec. 31. N. 2. p. 160.

Il Socio proprietario di Beni indivisi ha diritto di rivendicare la sua parte quando questa è stata distratta dall' altro Socio senza di lui consenso. T. 22. Dec. 102. N. 3. p. 602.

V. Annuenza.
V. Comunione di Beni.
V. Minori.
V. Pupilli.

SOCIETA' DI BESTIAMI PECORINI

Quando alcuno somministra ad un' altro delle somme di danaro per comprare, e rivendere dei Bestiami Pecorini, e per dividersi fra essi il guadagno non può non dirsi, che questa non sia una vera Società Mercantile. T. 14. Dec. 53. N. 1. p. 204.

Colui, che riceve da un' altro delle somme di danaro per comprare, e rivendere del Bestiame Pecorino, e che per lungo tempo effettua questa compra, e ri-

vendita, riveste la qualità di Mercante dirimpetto specialmente al Sovventore del danaro. Ivi. N. 2.

SOCIETA' MERCANTILE

Il Tribunale del Luogo, ove sono situati gli stabilimenti Commerciali di un Negoziante, ed il medesimo è ivi domiciliato, è il Tribunal competente per convenirlo in Giudizio a fine di prosciogliere la Società Mercantile con esso già stabilita. T. 22. Dec. 41. N. 2. p. 353.

Quando si tratta di Rendimento di Conti di gestione di Traffici Mercantili, e di una Società deve farsi avanti il Tribunale del luogo ove la Società è stabilita. Ivi. N. 4.

SOCIETA' PARTICOLARE

La Società particolare oltre il consenso, e al capitale, consiste nell'egual comunione dei lucri, delle spese, e dei danni. T. 13. Dec. 76. N. 7. p. 339.

Nelle Società private ciascun Socio ha un diritto particolare di Condominio su gli oggetti sociali T. 22. Dec. 19. N. 11. p. 92.

Il Consocio può agire indipendentemente dagli altri per preservare gl'interessi della Società. Ivi N. 12.

SOCIETA' UNIVERSALE DI BENI

Contro l'esistenza della Societa universale dei Beni milita la presunzione esclusiva della medesima. T. 22. Dec. 40. N. 4. p. 210.

Quegli, che pretende di partecipare degli acquisti fatti da un Congiunto in conseguenza di una pretesa universale Società, deve questa provare concludentemente. Ivi N. 1.

I mezzi di prova, che vengono dedotti per provare l'universale Società di Beni debbono essere perfetti, univoci, e concludenti. Ivi N. 5. 11.

La prova dell'esistenza della Società universale di Beni si reputa difficilissima. Ivi N. 6.

Quando la prova dell'esistenza della Società universale dei Beni è dubbia, deve pronunziarsi in esclusione della stessa Società. Ivi N. 7.

La Società universale dei Beni richiede, che i Soci abbiano comuni non solamente i frutti, ed i lucri, che possono derivarne, ma ancora la proprietà, e dominio degli stessi Beni. Ivi N. 8.

La Società universale di Beni non può contrarsi, che nelle cose proprie. Ivi. N. 9.

Le prove dell'esistenza della Società universale debbono esser maggiori di quelle della Società particolare. Ivi N. 12.

La comunione di abitazione, di Mensa, e di un Patrimonio ereditato, e ritenuto indiviso non prova la Società universale. Ivi N. 13.

Dalla comunicazione delle Rendite non si desume la Società universale dei Beni. Ivi. N. 15.

Quegli che compra in proprio nome dei Beni co' danari comuni, se non è provata d'altronde la società universale è tenuto a rifondere il danaro agli altri spettante. Ivi N. 16.

Gli acquisti in proprio, le obbligazioni fideiussorie di uno a favore dell' altro escludono la Società universale dei Beni. Ivi N. 17.

Quando si manifestano degli atti incompatibili colla Società universale dei Beni resta conclusa la di lei inesistenza. Ivi N. 19.

La comune abitazione tra Padre, e Figlio non è una prova sufficiente per

porre in essere la Società universale fra l'uno, e l'altro. T. 17. Dec. 60. N. 1. p. 285.

Le Cambiali firmate dal Padre, e dal Figlio non sono una prova bastante di Società universale fra essi. Ivi N. 2.

Quando dal deposto dei Testimoni risulta, che il Padre è stato sempre il solo capo di Casa, il solo amministratore de' Beni, e Direttore degl' interessi, non può dirsi, che fra lo stesso Padre, ed il Figlio sia una Comunione generale di lucri Ivi N. 3.

La Società universale non resta provata dalla congiunzione del sangue, dalla coabitazione, e dalla Mensa Comune, se non concorrono gli altri requisiti voluti dal *Text in Leg. Titium ff. de Administr. Tutor.* T. 13. D. 77. N. 6. p. 338.

SOCIO AMMINISTRATORE

Il Socio Amministratore, che negli Acquisti non spiega la quota del contributo degli Acquirenti, può credersi, che nell'ammettere il Socio ammetta anche i di lui figli. T. 22. Dec. 31. N. 3. p. 160.

SOCIO COLONICO

Il Socio Colonico quando è stato ammesso alla partecipazione della Raccolta, non può essere privato per la vecchiezza, o altra imperfezione, che lo renda inabile al Lavoro. T. 15. Dec. 92. N. 4. p. 409.

SOLDATO DISERTORE

La sortita di un Soldato da una Città già abbandonata dalle Truppe, alle quali appartiene, ed occupate dalle Armate nemiche fa presumere, che sia *disertore*, e che ivi si fosse rifugiato fuggiasco. T. 17. Dec. 75. N. 2. p. 360.

Colui, che ha rimpiazzato un Coscritto, e diserta, se ottiene il perdono, e ritorna sotto le Bandiere, perde non ostante il diritto al pagamento di quelle somme, che si era obbligato di pagargli il coscritto. Ivi N. 3.

SOLENNITA ACCIDENTALI DI UN'ATTO

Le solennità accidentali di un' Atto si possono adempire con meno rigore purchè si ottenga anche in modo equipollente il fine del Legislatore. T. 17. Dec. 73. N. 8. p. 347.

SOLENNITA' DELLE CONTRATTAZIONI DELLE DONNE

V. Donne.

SOLENNITA' DI FORMA SOSTANZIALE

Quando le solennità prescritte per un'Atto, onde allontanare la frode, sono di forma sostanziale, la loro mancanza induce una presunzione *juris, et de jure* all'Atto stesso contraria, che lo distrugge, e lo annulla, e ciò ancor quando potesse provocarsi non essere avvenuti i mali, che si temevano, e che volevano evitarsi. T. 16. Dec. 4. N. 47. 48. p. 24.

Le solennità sostanziali di un'Atto debbono adempiersi con precisione, ed esattezza. T. 17. Dec. 73. N. 7. p. 347.

SOLIDALITA'

L'espressione *insieme, ed in solidum* porta estensione di obbligazione, che rende tutti i compresi tenuti a pagare il debito in modo da essere molestati nei propri beni, e nella persona. T. 18. Dec. 43. N. 1. p. 208.

Due, o più obbligati per la cosa stessa non si hanno per solidalmente tenuti, se la solidalità non è espressamente convenuta. Ivi N. 2.

Se la *Solidalità* non costa, che sia voluta dai Contraenti non s'induce, e nel dubbio sempre si esclude. Ivi N. 3. 4.

SOLTANTO

V. Divisione Soltanto.

SOMMINISTRAZIONE PROVVISORIA

V. Figlio.
V. Filiazione.
V. Giudizio di Revisione.

SOPRASTALLIE

Il rimborso delle *Soprastallie* è dovnto dai Noleggiatori al Capitano della Nave noleggiata indipendentemente da ogni convenzione. T. 20. Dec. 26. Num. 1. p. 187.

Le *Sopsastallie* non sono dovute allorchè fra'Noleggiatori, ed il Capitano della Nave, è convenuta una penale nel caso d' inosservanza delle convenzioni. Ivi N. 2. 3.

SOPRASTANTE ALLE CARCERI

Il Soprastante alle Carceri nel ricevere un' arrestato per debito Civile, deve scrivere, sotto pena della nnllità dell' arresto, nel suo libro, il nome, cognome, e Domicilio del Debitore, e creditore, il nome, e cognome del Cursore arrestante, il Tribunale, che ha proferita lo Sentenza d' arresto, la data della medesima, quella della consegna, e la somma per cui è stato arrestato. T. 14. Dec. 57. Num. 1. 2. p. 215.

SOPRINTENDENZA IDRAULICA DELLA VALDICHIANA

V. Valdichiana.

SOSPENSIONE D' ARRESTO PERSONALE

Il Giudice d'appello, che ordina la sospensione dell'arresto Personale dell' Appellante fulminato dal Giudice di Prima Istanza per causa di rotto sequestro non può dirsi, che abbia ordinata l' esecuzione provvisoria della Sentenza appellata. T. 14. Dec. 13. N. 9. p. 67.

SOSPENSIONE DEGLI ATTI ESECUTIVI

I Giudizi dei Concorsi Universali sospendono il corso degli Atti esecutivi, quando sono introdotti volontariamente dal debitore, e che il Patrimonio offerto basti per saldare i di lui debiti. T. 18. Dec. 20. N. 3. p. 101.

SOSPENSIONE DI CAUSA

Non può rimaner sospesa la risoluzione di una Causa per malattia del Procuratore, che l' assiste, se questa non è giustificata, e non ne sia stata domandata, ed ottenuta, e domandata la sospensione. T. 16. Dec. 3. N. 1. p. 16.

Si verifica il pregiudizio nel differire la dichiarazione sulla ammissione, o denegazione di una perizia, quando da ciò dipende la sospensione della Causa in merito. Ivi N. 16.

La Domanda incidentale sospende il corso della Causa. T. 15. Dec. 81. N. 4. p. 376.

La perdita della libertà di uno dei Litiganti non è un motivo bastante per sospendere la Causa, quando questa è stata discussa, nè altro resta, che l' emanazione della Sentenza. T. 15. Dec. 94. N. 1. p. 416.

SOSPENSIONE DI SENTENZA

Quegli, al quale non fa pregiudizio l' esecuzione di una Sentenza non può ottenere la sospensione. T. 18. Dec. 74. N. 2. p. 322.

SOSPENSIONE DELL'ESECUZIONE DI SENTENZA

Deve sospendersi dal Tribunale superiore l'esecuzione della Sentenza appellata, affinchè il succumbente abbia comodo di far valere nel suo congruo Giudizio contro il Vincitore suo Creditore quei titoli di credito, che fossero contrapponibili al suo debito. T. 14. Dec. 11. N. 3. p. 55.

SOSPENSIONE DELL'ISTANZA

La sospensione dell'Istanza non può estendersi al di là del tempo, in cui vien posto in essere il fatto bastante di per se a compire la prova cimentata. T. 18. Dec. 2. N. 2. p. 32.

I Giudizi incidentali operano la sospensione del corso del termine dell'Istanza e dell'esecuzione delle prove ammesse colle Sentenze interlucotorie. T. 18. Dec. 26. N. 1. 2. p. 124.

Quando è sospeso il termine dell'Istanza non si può di regola progredire ulteriormente, se non quando il Giudizio è stato riattivato. Ivi N. 4. 5. 6.

V. Appello per il capo della nullità.

V. Citazione a Sentenza.

V. Posizioni.

SOSPENSIONE DI TERMINI

Per la morte di uno dei Litiganti restano per disposizione della Legge sospesi i termini dell'Istanza. T. 15. Dec. 105. N. 1. p. 459.

La sospensione di un mese del corso del termine dell'Istanza concessa per la malattia del Procuratore curiale, può cessare, se cessa la malattia, che ne è la causa. T. 19. Dec. 69. N. 1. 2. 3. p. 327.

Non è attendibile la protesta della nullità degli atti per la sospensione del termine quando è cessata la causa della stessa sospensione. Ivi N. 4.

SOSPETTO D'ANTIDATA

La recessione dall'eccezione del sospetto d'antidata contro i *Pagherò* creati all'O. S. P. da quello, che dipoi fu sottoposto, distrugge l'altra della non contazione del danaro. T. 13. Dec. 78. N. 1. p. 346.

SOSPETTO DI FALSITA'

Il sospetto di falsità equivale ne' rapporti civili alla falsità stessa. T. 12. Dec. 86. N. 1. p. 424.

Il sospetto di falsità di alcune cambiali dichiarato dal Giudice criminale resta dileguato allorchè il debitore riconosce il debito da quelle risultante, per cui viene a dichiararle vere. Ivi N. 2. 3.

Quando valutabili riscontri desunti dall'intrinseco dell'atto, e circostanze estrinseche fanno nascere un veemente sospetto di falsità, l'atto non ha alcuna valutazione. T. 16. Dec. 74. N. 2. p. 344.

SOSTITUZIONE

La sostituzione ordinata in un tassativo, e determinato caso, non fa tacere il *Gius accrescendi*, se non quando il sostituito dimostri essersi verificata quella condizione a cui fu subordinata la sua volontà. T. 15. Dec. 14. N. 1. p. 79.

Colui, che è sostituito all'erede instituito, nel caso, che questi non adempia ai precetti del Testatore non può profittare della sostituzione, se l'erede instituito allo stesso Testatore premuore. Ivi N. 2.

Quando l'instituzione dell'erede è subordinata a delle condizioni, e comprende tanto il caso, che non voglia adempiere alle medesime, quanto quello di non

potere adempirle, se si verifica l'impotenza, tace la sostituzione, nella quale si risolve il *Gius accrescendi*. Ivi N. 3.

La sostituzione dell'eredità, nel caso, che la donna erede instituita non obbedisca al precetto di non passare alle seconde Nozze, o di non coabitare co' Figli, ordinata in un Testamento posteriore alle Leggi del 1747., e 1789. deve riguardarsi come *volgare*. Ivi N. 6.

Alcuna delle sostituzioni *Volgare*, *Pupillare*, *Fidecommisaria* permessa dal Gius Romano, è vietata in alcuni Stati, e Governi dalle respettive particolari Legislazioni. Ivi N. 7.

Le sostituzioni non permesse dalla patria Legislazione, sono invalide, ed inefficaci. Ivi N. 8.

La sostituzione può riferirsi tanto ad una eredità da acquistarsi, quanto ad una eredità acquistata. Ivi N. 13. p. 80.

Quando la sostituzione è fatta ad uno dei coeredi, nel caso della premorienza di questo, non può aver luogo il *Gius accrescendi* in favore dell'erede superstite, ma deve la porzione dell'erede premancato passare nell'erede sostituito. Ivi N. 14.

La poziorità si deve a quello, che ha la sostituzione espressa, al confronto di colui, che nel diritto di accrescere, non ha, che una sostituzione tacita. Ivi N. 15.

SOSTITUZIONE COMPENDIOSA

La *sostituzione compendiosa* capace d'investire più casi, e di comprendere più tempi si risolve secondo l'opportunità o in *Volgare*, o in *Pupillare*, o in *Fidecommisaria*, secondo, che deve verificarsi o prima, o dopo l'apertura della successione. T. 15. Dec. 14. N. 9. p. 80.

SOSTITUZIONE CONTRAVVENZIONALE

Per l'effetto di escludere la sostituzione contravvenzionale, le parole di *privazione*, di *spoglio* possono riferirsi tanto ad un diritto *quesito*, che ad un diritto *querendo*. T. 15. Dec. 14. N. 12. p. 80.

SOSTITUZIONE DELLA MOGLIE IN EREDE

Il Marito, che sostituisce la Moglie ai Figli, nel caso che moiano in età pupillare, si crede mosso dal solo fine, ch'essa assista gli stessi Figli, perciò nel caso di loro mancanza in stato pupillare, non può la stessa Moglie privarsi dell'eredità, benchè la instituzione della medesima sia accompagnata dalla condizione di conservare vita Vedovile. T. 12. Dec. 69. N. 2. 3. p. 334.

La Donna costituita erede dal Marito ai Figli nel caso della loro morte in età pupillare, non ottiene gli effetti della sostituzione, se gli stessi Figli pervengono all'età adulta, nel qual caso non resta alla medesima, che il solo diritto agli alimenti. Ivi N. 5. 7. 8.

La Moglie sostituita dal Marito erede al Figlio nel caso che moia in età pupillare obbligandola allo stato di vedovanza, è tenuta ad osservare questo stato in forza di una obbligazione civile correspettiva all'emolumento lasciatole. Ivi N. 10. p. 335.

Il Marito, che sostituisce nella sua eredità al Figlio, morendo in età pupillare la Moglie, ed a questa, non osservando lo stato di vedovanza, sostituisce altre persone, fa una disposizione, che si risolve in Fidecommisso contravvenzionale. Ivi N. 19. 20. 54.

V. Madre.

SOSTITUZIONE PUPILLARE

Per gli effetti della sostituzione pupillare il Testamento del Padre deve considerarsi come fatto dal Figlio. T. 12. Dec. 69. N. 15. p. 335.

Il Testamento del Padre, ch' esprime l' instituzione universale del Figlio, e dei Figli nascituri, e la sostituzione di altri eredi ai medesimi, nel caso di loro morte in età pupillare, contiene due Testamenti, quello cioè del Padre, e quello dei Figli. Ivi N. 16.

Alla sostituzione pupillare pura, e semplice non resiste la Legge del 1. Aprile 1751. sopra i Fidecommissi. Ivi N. 17.

Nella sola patria potestà ha la sua base legittima la sostituzione pupillare. Ivi N. 18.

La sostituzione pupillare nei Testamenti è ammessa dalla Legge de' 23. Febbraio 1789. Ivi N. 52.

SOSTITUZIONI FIDECOMMISSARIE

Le Leggi Toscane, che vietano la sostituzione fidecommissaria, debbono intendersi in modo da poter salvare le ultime volontà dal sospetto di contravvenzione, e di nullità, e darglisi un' interpetrazione, che renda *volgare* la sostituzione. T. 15. Dec. 14. N. 10. 11. p. 80.

SOTTOPOSTO

Tutto quello, che interessa il sottoposto, e specialmente l' alienazione del suo Patrimonio, non può farsi senza l' autorizzazione del Magistrato. T. 21. Dec. 2. N. 11. 12. 13. p. 22.

Un' atto di buona fede posto in essere dal Curatore per interesse del sottoposto non ha validità se manca l' autorizzazione del Magistrato. Ivi N. 8. 9. 10.

Quegli, ch' è stato sottoposto ingiustamente può stipulare senza l' intervento del Curatore, quando viene inseguito riconosciuta ingiusta la di lui sottoposizione. T. 17. Dec. 79. N. 5. 19. 20. 21. 22. 24. p. 380.

Quando la sottoposizione è pronunziata dal Giudice con piena cognizione di causa, i Contratti stipulati dal sottoposto sono nulli. Ivi N. 8.

La sottoposizione d' individuo per cagione di prodigalità ne degrada la condizione morale. Ivi N. 10.

Per sottoporre alcuno d' uopo è, che costi della di lui prodigalità per mezzo di prove concludenti. Ivi N. 12.

La Sentenza definitiva, che pronunzia, sulla verificata prodigalità la sottoposizione, toglie legalmente al sottoposto la facoltà di far Contratti. Ivi N. 13. 18.

Il Decreto provvisorio di sottoposizione, basato sopra sospetti di prodigalità non ha quella presunzione d' infallibilità legale, nè il carattere di verità, che ha la Sentenza definitiva. Ivi N. 14.

SOVVENTORE DEL DANARO

Secondo il Cod. Francese, quando non erano state osservate le forme prescritte dall' Art. 2103. del sovventore del danaro al Compratore di un Fondo, non acquistava nè alcun dominio, nè alcun privilegio. T. 20. Dec. 19. N. 2. p. 57.

Secondo il diritto Romano il Proprietario del danaro impiegato nell' acquisto di un Fondo, indipendentemente da una convenzione, non acquista nè dominio, nè ipoteca. Ivi N. 3.

La compra del Fondo si riferisce sempre a quello, di cui il nome è spiegato nella stipulazione, e dal Proprietario del danaro erogato nel prezzo. Ivi N. 4.

SPERANZA DI SUCCESSIONE

La semplice speranza di futura successione non pone nulla in essere, nè può considerarsi in linea di diritto. T. 13. Dec. 15. N. 30. p. 77.

SPESE

Tutte le discussioni, che hanno avuto luogo prima del nuovo ordine Giudicicale sono vere e prorie spese giudiciali. T. 16. Dec. 68. N. 8. p. 315.

La notificazione della Sentenza è una spesa refettibile dal Succumbente. Ivi Num. 9.

Quando il Tribunal d'appello dichiara in parte bene, ed in parte male appellato, la giustizia vuole, che il reparto delle spese sia correlativo alla vicendevole vittoria. T. 16. Dec. 76. N. 10. p. 361.

Quegli contro il quale l'Avversario Litigante reclama, e fa Istanza, che sia soppressa una di lui Scrittura, come ingiuriosa, se si limita solamente a scusarne il senso, e rilascia all'arbitrio del Giudice la soppressione della detta Scrittura, non può esser condannato nelle spese. T. 21. Dec. 50. N. 3. p. 294.

Quando le Parti hanno defettato respettivamente nella Procedura niuna può aver vantaggio sull'altra quanto alle spese. T. 21. Dec. 56. N. 8. p. 337.

Sono scusabili i Litiganti riguardo alle spese per gli Atti, che facciano irregolarmente se abbiano a loro favore la pratica, e sulla loro irregolarità non sia mai nata contestazione. Ivi N. 9.

La condanna nelle spese utili non ha luogo, se non risulta una distitnzione di ragione, ed una temerità nel sostenerle. T. 21. Dec. 58. N. 16. p. 347.

Le spese di una perizia si sopportano da quegli, che viene condannato nelle spese del Giudizio. T. 21. Dec. 59. N. 30. 31. p. 351.

Quando alcuna delle Parti non ha opposta l'Incompetenza del Tribunale le spese debbono compensarsi. T. 21. Dec. 13. N. 3. p. 94.

La Condanna nelle spese è una conseguenza della Sentenza, che con più ragione si deve tener ferma quando concorrono due conformi Sentenze induttive la cosa giudicata. T. 18. Dec. 27. N. 3. 4. p. 128.

Le memorie dirette interamente a presentare lo stato della Causa nel Merito cadono nella tassazione delle spese. T. 17. Dec. 50. N. 3. p. 248.

Non è da reclamarsi contro la condanna nelle spese del Giudizio di tassazione avanti il Cancelliere tassatore a differenza di quella del giudizio d'appello, in cui si ha riguardo alle ragioni della Parte vittoriosa. Ivi N. 4. 5.

Le spese fatte da un Creditore per sequestrare gli assegnamenti di un suo debitore debbono a di lui favore prelevarsi, allorchè su gli assegnamenti sequestrati comparisce un'altro Creditore ad esercitare i suoi diritti a preferenza degli altri. T. 17. Dec. 96. N. 1. p. 453.

Il Creditore sequestrante non ha diritto alla refusione di quelle spese, che ha fatte per giustificare il suo Credito, quando altro Creditore ottiene la preferenza su gli oggetti sequestrati. Ivi N. 2. 3.

Le spese occorse per il male sofferto da una Madre per compassione di un Figlio danneggiato per inavvertenza da una Donna di servizio non sono da questa repetibili. T. 13. Dec. 4. N. 6. p. 26.

Le spese occorse per atti nullamente posti in essere da un Procuratore incaricato di fare un Progetto di Graduatoria non debbono stare a carico degli ultimi Graduati, ma debbono soffrirsi dal Procuratore, che ha agito senza legittima rappresentanza. T. 13. Dec. 14. N. 4. p. 72.

Non v'ha legge, la quale ordini, che nei Giudizi Incidentali l'articolo delle spese debba riservarsi alla Sentenza definitiva nel merito. T. 14. Dec. 6. N. 7. p. 36.

Non può l'aggravio della condanna delle spese occorse per la produzione

serotina, e irrilevante valutarsi, quando non può conoscersi del Merito del giudizio, nel quale la stessa produzione fu fatta. Ivi N. 4.

Per legittimare il dispendio di un Giudizio non si attende l'esito favorevole, o contrario del medesimo ma una causa ragionevole per introdurlo, e sostenerlo. T. 14. Dec. 10. N. 14. 15. 16. p. 50.

Il Vincitore di una Lite, che nel progresso di una Causa adotta un sistema più efficace di difesa, non ha diritto alla refusione delle spese. T. 14. Dec. 41. N. 4. p. 163.

La distrazione delle spese a favore del Procuratore Legale si accorda all' Istanza giurata dal medesimo. T. 15. Dec. 32. N. 6. p. 190.

Si assolvono dalle spese delle Cause i Litiganti, quando questi, benchè collaterali non oltrepasssano il terzo grado Civile inclusive della Parentela. T. 15. Dec. 35. N. 1. p. 199.

Si condannano i Parenti collaterali, anco dentro il terzo Grado Civile, nelle spese della Causa, quando per parte del Succumbente è stata vessatoria. Ivi. N. 2.

Le spese di un Giudizio di nullità di un Precetto, e consecutivo Gravamento costituiscono un Merito non accessorio ma indipendente da tutto ciò, che poteva interessare il Giudizio di nullità. T. 15. Dec. 40. N. 1. p. 213.

Quando ambe le Parti Litiganti hanno divagato in questioni inutili, è di giustizia, che le spese fatte siano a loro carico, e per conseguenza compensate. T. 12. Dec. 51. N. 5 p. 237.

Il Fatto del Giudice diviene fatto della Parte, così che le spese di una nulla pronunzia restano a carico della Parte, che a quella ha dato causa. Ivi. N. 2.

La condanna dell' appellato nelle spese occorse per la non seguita notificazione dell' Atto di prosecuzione d' appello, ma del quale è stata eseguita l' esibizione al Tribunal superiore, è una pronunzia, che non appartiene al Giudice *a quò*. T. 19. Dec. 15. N. 4. p. 71.

Quando la succumbenza del Litigante è assoluta, è giusta la condanna del medesimo nelle spese del Giudizio. T. 19. Dec. 16. N. 2. p. 75.

Quando l' eccesso della Domanda del Creditore deriva dalla inesattezza della copia autentica del Contratto, da cui risulta il Credito lo stesso eccesso non può portarsi a carico dello stesso Creditore, quanto alle spese del Giudizio. Ivi N. 3.

Quando il Litigante agisce non per impugnare, ma per conoscere una convenzione, di cui per la lunghezza del tempo si è dimenticato, non può per tal motivo essere aggravato delle spese. Ivi N. 4.

Per il solo articolo delle spese non si può appellare da una Sentenza inappellabile. T 19. Dec. 34. N. 2. 3. p. 147.

Quando più succumbenti sono stati condannati in conseguenza di una obbligazione solidale, anco la condanna nelle spese è solidale. T. 19. Dec. 40. Num. 6. p. 164.

La condanna delle spese è arbitraria al Giudice, nè ha luogo alcuna emenda se non costa, ch' egli abbia abusato del suo arbitrio. Tom. 19. Dec. 69. Num. 5. p. 327.

È giusta la condanna del Succumbente, che ha promosso un' insussistente incidente, nelle sole spese Giudiciali, quando fra la contestazione, e la risoluzione passa un brevissimo tempo. Ivi N. 6. 7.

La condanna nelle spese viene di regola per disposizione della Legge decretata contro la Parte, che resta succumbente in Causa. T. 20. Dec. 7. N. 2. p. 48.

La Condanna nelle spese è di Giustizia quando si tratta di un Creditore, che ha domandato il pagamento del suo Credito. Ivi N. 3.

La disposizione dell' Art. 538. del Regolamento di Procedura, che vuole, che il Succumbente nei Giudizi d' Inibitoria sia condannato nelle spese Stragiudiciali, e nei danni è compatibile col retto arbitrio del Giudice per conoscere se il danno è imputabile all' Inibente, o se è conseguenza dell' Inibitoria irragionevole. T. 22. Dec. 3. N. 1. p. 16.

Nei Giudizi d' Inibitoria relativamente alle spese, e danni si deve distinguere il caso semplice di revocata Inibitoria, cui appella la Legge, ed il caso misto, nel quale la valutazione spetta all' Autorità del Giudice. Ivi N. 2. 3.

La succumbenza del Nunciante la Nuova Opera porta la condanna delle spese tutte, e danni a favore del Nunciato. T. 22. Dec. 39. N. 1. p. 208.

Quando si tratta di condannare nelle spese, e danni il Nunciante la Nuova Opera, può il Giudice deviare da quella regola di rigore, che si pratica in simili casi. Ivi N. 2.

V. Appello.
V. Procuratore Legale.
V. Tassazione di Spese.

SPESE DI COLTIVAZIONE

I semi fanno parte essenziale delle spese di coltivazione. T. 21. Dec. 54. N. 19. p. 318.

SPESE COMPENSATE

La mutua vittoria delle Parti dà luogo alla compensazione delle spese. T. 17. Dec. 12. N. 18. p. 82.

Quando i Giudici d' appello dichiarano nullo il Giudizio di Prima Istanza, e ne confermano la Sentenza, attesa la mutua vittoria, ha luogo la compensazione delle spese. T. 14. Dec. 23. N. 2. p. 104.

Secondo il §. 1. dell' Art. 608. del Regolamento di Procedura si compensano le spese della Lite fra' Congiunti con vincoli di parentela. T. 14. Dec. 46. N. 4. p. 175.

Fra gli affini non ha luogo la compensazione delle spese della Lite. Ivi Num. 5.

SPESE DI UN GIUDIZIO INCIDENTALE

Le spese del Giudizio Incidentale vanno a carico, di quello che ha promosso un tal Giudizio senza averli dato sfogo. T. 17. Dec. 12. N. 19. p. 83.

SPESE PER MANTENERE LA COSA COMUNE

Quantunque tutte le spese, che tendono al mantenimento della cosa comune debbano esser comuni fra' Condomini, con tutto ciò quegli, che non da causa al danno non deve risentire l' emenda dello stesso danno. T. 21. Dec. 7. N. 1. 2. 4. 5. p. 62.

SPESE DI OPPOSIZIONE

Nei Giudizi Incidentali la condanna delle spese di opposizione dei medesimi si riserva in fine di Causa. T. 21. Dec. 32. N. 4. p. 219.

SPESE STRAGIUDICIALI

Le spese stragiudiciali affinchè siano refetibili debbono esser certe. T. 21. Dec. 24. N. 3. p. 185.

La condanna nelle spese giudiciali, e stragiudiciali della Lite, è la pena

dovuta a coloro, che promuovono questioni prive di fondamento. T. 21. Dec. 46. N. 5. p. 267.

Il numero di tre sessioni tenute dal Litigante vincitore col suo Procuratore sono nella tassazione delle spese abbuonabili al medesimo quando la condanna si estende anche alle spese stragiudiciali. T. 15. Dec. 94. N. 8. p. 417.

Quando il succumbente è tenuto alla refusione dei danni inevitabile è per il medesimo la condanna nelle spese anco stragiudiciali. T. 12. Dec. 78. Num. 13. p. 379.

V. Riservo.

SPIEGAZIONE

Nel concorso di due Istrumenti dal più chiaro, ed univoco si desume la spiegazione del meno chiaro, ed equivoco T. 12. Dec. 10. N. 15. p. 63.

SPILLATICO

V. Dote.

SPOGLIO

Lo spoglio, e privazione di un acquisto non si può decretare a carico di colui, che non volontario trasgredì, e inobbediente si fece al precetto T. 15. Dec. 14. N. 5. p. 79.

SPONSALI

L'Atto, che si celebrava avanti l'Uffiziale dello Stato Civile sotto l'Impero delle Leggi Francesi fra due sposi, giustifica ad evidenza l'esistenza degli Sponsali. T. 16 Dec. 1. N. 1. p. 3.

Lo sposo, che malgrado l'esistenza degli sponsali ricusa di adempiere alla promessa è tenuto alla refusione dei danni a favore della donna, che aveva promesso di sposare. Ivi N. 2.

Colui, che ricusa di adempiere alla promessa di Matrimonio, e adduce per motivo il mutuo recesso dagli sponsali celebrati, deve farne la prova rigorosa. Ivi N. 3. 5.

Il consenso degli sponsali si esige pienamente provato per dimostrare la perfezione del Contratto. Ivi N. 4.

Per provare il mutuo consenso per lo scioglimento degli sponsali, è necessario, che le prove non siano vaghe, nè ambigne, ma perfette, e concludenti. Ivi. N. 6.

Per provare il mutuo consenso per lo scioglimento degli Sponsali, non possono riguardarsi proporzionate le prove sussidiarie. Ivi N. 7.

Il Testimone, che depone di essere stato incaricato dal Padre della sposa di procurare il recesso dello Sposo dagli Sponsali non è attendibile per provare il volontario recesso della sposa. Ivi N. 8. 9.

Quando si tratta di provare il recesso degli Sponsali contratti non si attende il deposto di quei Testimoni, ch'è appoggiato all'altrui dichiarazione. Ivi N. 10.

Non si attende quel Testimone, il quale depone del recesso dello Sposo dagli Sponsali, che mosso non dalle richieste della Sposa, ma da un semplice reflesso dello stesso Testimone di non pregiudicare alla Sposa, dice di lasciarla in libertà. Ivi N. 11.

La sola dimostrazione di aggradire la Donna una nuova proposizione di Matrimonio, non prova la di lei volontà assoluta di recedere dagli Sponsali già contratti. Ivi N. 12.

Le trattative dei Genitori di un nuovo Matrimonio colla loro Figlia, senza che la medesima vi prenda parte non provano il di lei recesso dai precedenti Sponsali. Ivi N. 13.

Il contegno dei Genitori, allorchè si tratta di Sponsali, non supplisce al consenso, che libero ed esplicito si richiede per parto dei Figli. Ivi N. 14. 15.

Il Decreto del Giudice Ecclesiastico, con cui si sciolgono gli sponsali, proferito in contumacia di una delle Parti, e colla limitazione *quanto agli effetti Ecclesiastici solamente*, non fu stato quanto agli effetti Civili. Ivi N. 16.

Quando esistono gli sponsali, il silenzio dei contraenti non ne reca a loro diritti alcun pregiudizio, perchè nel vincolo degli stessi sponsali trovano la garanzia contro qualunque successiva mutazione di volontà. Ivi N. 17.

Alla Donna, a favore della quale spettano i danni derivati dall' inosservanza della promessa di sposarla, deve riservarsi la liquidazione nel suo congruo Giudizio, allorchè gli Atti non sono in tutta regolarità. Ivi N. 18.

Gli Sponsali fatti per mezzo di privata Scritta dai Figli di Famiglia, minori di anni venti compiti, senza l' espresso consenso del Padre, sono nulli. T. 16. Dec. 63. N. 3. p. 289.

Quando i Giudici conoscono manifesta la nullità degli Sponsali debbono dichiararla, e debbono riservarsi di decidere sull' articolo della rilevazione domandata da uno dei contraenti contro quello, ch' è stato mediatore degli sponsali. Ivi N 5.

Il consenso del Padre affinchè la Figlia, o Figlio minore celebri validamente gli Sponsali è necessario, che non sia prestato *ex intervallo*, ma contemporaneamente all' Atto. Ivi. N. 8.

Il fine della Legge del 1. Febbraio 1793. che ordina il consenso del Padre per gli Sponsali dei Figli di Famiglia, è di supplire alla loro minore età, affinchè siano immuni le loro promesse da ogni influenza di frode, e di seduzione. Ivi N. 11.

Le misure prescritte dai Sacri Canoni per indurre la Parte renitente a mantenere la promessa di Sponsali dipendono dalle prove, che i medesimi siano veramente contratti. T. 14. Dec. 2. N. 1. p. 19.

Quando non costa, che gli Sponsali siano stati contratti per mutua repromissione, procede giustamente il Tribunale Ecclesiastico a revocare la fatta Inibitoria. Ivi N. 2.

Per dirsi conclusi gli Sponsali d' uopo è che la promessa sia libera, ed assoluta. Ivi N. 3.

Quando la promessa di Sponsali è condizionata non è assoluta. Ivi Num. 4. 5. 6. 7.

Gli Sponsali sono un'atto, al quale i contraenti non possono determinarsi, se non mossi dal fine di contrarre il Matrimonio canonicamente. T. 15. Dec. 17. N. 9. 10. p. 102.

La Chiesa, affinchè l' obbligazione contratta negli Sponsali di contrarre il Matrimonio non divenisse disprezzabile, ha in ogni tempo emanato dei savissimi canoni diretti a procurarne l' adempimento. Ivi N. 13.

La promessa posta in essere negli Sponsali tanto più deve essere adempiuta, in quanto che ha per oggetto, e causa finale il ricevimento di un Sacramento. Ivi N. 14.

Quelli, che fanno i secondi Sponsali, senza che i primi siano sciolti legittimamente contraggono infamia. Ivi N. 15. 17.

Gli Sponsali non si possono sciogliere a fine di contrarne dei nuovi senza che i primi vengano sciolti con Decreto del Giudice. Ivi N. 19.

Il Giudice non può ad uno de'due, che hanno contratto gli Sponsali, accordargli la facoltà di passare ad altri impegni, pendente il Giudizio di verificazione degli stessi Sponsali, ed accordando, farebbe un'atto turpe, e nullo. Ivi N. 21.

Pendente la Causa di Sponsali, per verificarne l'esistenza, non può il Giudice ad alcuna delle Parti assegnare quei soliti termini Canonici ad avere effettuato il Matrimonio, colla comminazione in caso diverso, che debbano intendersi sciolti gli stessi sponsali. Ivi N. 22.

Se il Giudice, pendente la Causa di Sponsali, assegnasse un termine ad una delle Parti ad aver contratto il Matrimonio colla comminazione in caso diverso, che si abbiano per sciolti gli stessi Sponsali, pronunzierebbe sopra cose non provate. Ivi N. 23.

Gli Sponsali *de futuro* sono uno impedimento canonico per contrarre Matrimonio con persona diversa da quella con cui i detti Sponsali furono contratti. T. 20. Dec. 31. N. 1. p. 221.

Gli Sponsali obbligano a mantenere la promessa a meno, che le parti non si accordino diversamente, o che non vi osti una legittima causa. T. 20. Dec. 31. N. 2. 3. p. 221.

La Legge del primo Febbraio 1793. ordina, che riguardo alle persone libere i Contratti di Sponsali siano rimessi ai termini di ragione, ed al disposto delle antiche Leggi. Ivi. N. 4.

V. Matrimonio.

SPOSO EBREO

V. Dote di Donna Ebrea.

STAGGINA

La *Staggina delle Raccolte* pendenti non è un vero, e proprio sequestro, in forza del quale diviene il sequestrario responsabile di quanto deve il debitore del sequestrante. T. 18. Dec. 8. N. 1. p. 58.

La *Staggina delle Raccolte* è un sequestro improprio, con cui non si dà al sequestrario altro obbligo, che di ricevere dal debitore la consegna degli oggetti sequestrati Ivi N. 2.

Non si può agere contro il sequestrario nel caso di ritardata confessione, specialmente quando si tratta di semplice *Staggina*. Ivi N. 6. 7.

V. Competenza.

V. Creditore.

V. Prova.

V. Sequestrario.

STAJORO E STIORA

Nei Contratti la Cifra *Stiora* tanto può denotare le *Stiora*, quanto le *Stajora*. T. 12. Dec. 5. N. 10. p. 45.

Lo *Stajoro* è eguale a tre *Stiori*. Ivi N. 11.

Quando il Padrone diretto di un Fondo concesso a livello è solito di fare simili concessioni a *Stajora* deve la Cifra *St.* intendersi per *Stajoro*, Ivi N. 14. 15.

Quando la Cifra *St.* è impiegata in più parti del Contratto, e che siamo certi del suo significato rapporto ad una parte, non può alla medesima quanto alle altre parti darglisi una diversa interpetrazione. Ivi N. 12. 13.

Un libro privato del Padrone diretto può servire di forte circostanza per intendere il significato della Cifra *St.* Ivi N. 16.

STARE IN GIUDIZIO

Il far Contratti non è stare in Giudizio. T. 16. Dec. 4. N. 29. p. 24.

V. Donna.

STATO DEI PRESIDJ

Nel 1801. lo *Stato dei Presidj* fu avulso dal Regno di Napoli, e riunito al Granducato di Toscana. T. 14. Dec. 95. N. 4. p. 333.

V. Legislazione Toscana.

STATUTI

Gli Statuti, che vietano le donazioni fra il Marito, e Moglie non estendono il divieto fra Sposo, e sposa. T. 12. Dec. 69. N. 47. p. 337.

STATUTI DI FIRENZE

Gli statuti della dominante sono scritti collo *spirito agnatizio*. T. 17. Dec. . N. 3. p. 115.

Gli statuti di Firenze erano la *Legge naturale* del Comune di *Cascina* per le successioni intestate. Ivi N. 6.

Quando il caso non può dirsi omesso nello statuto, ma ch'è dubbio, si deve ricorrere agli statuti della dominante. T. 17. Dec. . N. 10. 11. p. 116.

V. Figlie e Figli.

V. Statuto di Cascina.

V. Successione intestata.

STATUTO DI BARGA

Lo statuto di *Barga Lib.* 2. *Rubr.* 32. proibisce al Marito di donare alla Moglie. T. 12. Dec. 69. N. 46. p. 336.

STATUTO DI CASCINA

La Rubrica 18. dello Statuto di *Cascina* del 1620. non invita alla successione intestata dell'Avo i *Nipoti ex Filia*, nella circostanza, che la Figlia fosse premorta all'Avo. T. 17. Dec. 17. N. 2. 5. p. 115.

Gli statnti di *Cascina* non sono scritti collo *spirito agnatizio*, ma coll'espressa sommissione agli statuti di *Firenze* nei casi omessi. Ivi N. 4.

La Rubrica 18. degli statuti di *Cascina* era la *Legge speciale* dei casi previsti da essi, per lo che non poteva. che del caso speciale disporre. Ivi N. 7.

Il Comune di *Cascina*, come Popolo subietto, non aveva avuto la facoltà d. dettarsi i propri Statuti se non in quanto glie lo aveva concesso il Sovrano. Ivi N. 8i

V. Statuti di Firenze.

STATUTO DI UN POPOLO SUBIETTO

Lo statuto di un Popolo subietto deve ricevere una interpetrazione ristretta nei casi litteralmente contemplati dallo statuto medesimo. T. 17. Dec. 17. N. 9. p. 116

V. Statuto di Cascina.

STATUTO D'AREZZO

V. Femmina.

STATUTO PISANO

Lo statuto di Pisa fu conservato nel Cap. 13. della convenzione stipulata nei 4. Giugno 1509. fra il Comune di quella città, ed il Comune di Firenze. T. 51. Dec. 30. N. 18. p. 172.

V. Alienazione dei Minori.

V. Esecuzione.

V. Forestieri.

V. Mallevadore.

STATUTO DI LUCCA

V. Forestieri.

STATUTO DI PIOMBINO

Lo statuto di *Piombino* stabiliva l'età maggiore nel vigesimo anno. T. 19. Dec. 1. N. 5. p. 3.

STATUTO DI PISTOIA

Lo statuto di *Pistoia* nelle succesioni intestate esclude le Femmine a preferenza dei Nipoti maschi di secondo letto. T. 20. Dec. 54. N. 37. p. 365.
V. Dote.

STELLIONATO

Contro colui, che ha commesso lo stellionato si può agire tanto in via civile, che criminale. T. 21. Dec. 60. N. 1. 2. 3. p. 365.

STIMA

La stima delle cose da restituirsi deve farsi secondo il valore presente, cioè, secondo quello, che vale la cosa nel momento, in cui comincia ad esser dovuto il prezzo della medesima. T. 12. Dec. 61. N. 6. p. 291.

La stima della cosa consegnata non produce sempre la vendita, la quale resta esclusa qualunque volta risulti, che non fu fatta per costituire il consegnatario debitore del prezzo, ma per altro oggetto. Ivi N. 9.

La stima di un Fondo per esporsi all' Incanto non serve per determinare il valore assoluto, perchè la Legge non lo ha per giusto, finchè non sia determinato dalla concorrenza degli oblatori. T. 22. Dec. 21. N. 4. p. 101.

Quando al Perito per la stima di un Fondo viene data l'istruzione di stimarlo per l' effetto di far della stima quell'uso, e conto, che sarebbe di ragione, in tal caso la stima non è soggetta al rigore delle regole. Ivi N. 5.

La stima di un Fondo deve dirsi completa per rendere perfezionata la vendita subito che il periziore descrive nella sua relazione, approvata dal Tribunale, esattamente i confini del Fondo, o Fondi caduti in contrattazione. T. 22. Dec. 67. N. 1. p. 408.
V. Periziore.

STRADA

Ogni *Strada* si presume pubblica, molto più quando s'ignora, che il Popolo cominciasse a servirsene, specialmente quando vi sono opere fatte a spese pubbliche, che nei pubblici Catasti è rammentata. T. 22. Dec. 50. Num. 4. 5. 7. 8. 15. pag. 274.

L' ampiezza della Strada in modo di esser capace di transito delle vetture ne dimostra l' uso pubblico. Ivi N. 16.
V. Via.

SUA — SUO

Il prenome *suo*, *sua*, si riferisce sempre al nome al quale sussegue. T. 14. Dec. 36. N. 20. p. 141.

SUBINGRESSO DELLE RAGIONI DI UN CREDITORE PRIVILEGIATO

V. Creditore Privilegiato.

SUCCESSIONE

L'omissione di una parte degli oggetti compresi in una successione resta investita dal prescritto degli articoli 5. 12. della Legge de' 30. Dicembre 1814. T. 21. Dec. 1. N. 1. p. 3.

L'omissione parziale, costituisce, quanto agli oggetti omessi, compresi in una successione, una assoluta mancanza di denunzia. Ivi N. 2.

Qnando si tratta di provare la successione sono sufficienti prove più leggieri, e meno gravi di quelle, che si richiedono per provare il vincolo del Matrimonio. T. 21. Dec. 8. N. 7. p. 70.

SUCCESSIONE NEI BENI LIVELLARI

Quelli, che souo chiamati *ex persona propria* a succedere nei Beni livellari condotti dal loro Avo, e che non trovano nei loro possessi hanno l'*Azione rivendicatoria* per esserne reintegrati. T. 22. Dec. 93. N. 1. p. 563.

SUCCESSIONE CONTRATTUALE

La successione contrattuale è rimasta viva nei Beni livellari esenti dal disposto del §. 18. della Legge de' 2. Marzo 1769. T. 15. Dec. 1. N. 19. 20. p. 5.

SUCCESSIONE NE' FEUDI, E PADRONATI

Per succedere ne' Feudi, e Padronati non è necessaria la qualità ereditaria attuale dei Beni, ma basta l'abituale, ed in potenza. T. 18. Dec. 85. N. 77. p. 386.

SUCCESSIONE INTESTATA

L'Editto del 18. Agosto 1814. nell'*Art.* 26. *del Cap.* 5. ordina, che nella mancanza di discendenti legittimi, di ascendenti, e di collaterali fino al decimo grado inclusive, e nella mancanza ancora di Figli naturali, e spuri il Coninge superstite succeda in tutta l'eredità del Coniuge defonto. T. 14. Dec. 10. N. 1. 2. p. 49.

Colla Novella 118. Giustiniano provvedde alla sorte dei Figli emancipati, dei Figli legittimi, e dei Cognati, avendo stabilito il modo della loro intestata successione. Ivi N. 7.

La Novella 118. di Ginstiniano nulla stabilisce relativamente alla snccessione intestata dei Coniugi, pe' quali rimase in osservanza l'Editto del Pretore. Ivi N. 8.

La Legge del 18. Agosto 1814. avendo disposto di tutte le successioni intestate, ed espressamente ancora di quella dei Coniugi, vennero essi a conseguire per Legge Civile quella quaiità di eredi, che rende ad essi estraneo l'Editto del Pretore. Ivi N. 9.

Per l'immediata vocazione del Couiuge superstite alla successione intestata del Coniuge defonto, concessagli dalla Legge, nulla v'ha da correggersi. Ivi N. 10.

Secondo lo statnto Fiorentino la snccessione intestata di colui ch'è Padre di una Figlia, si devolve ai di lui Fratelli in esclusione della stessa Figlia. T. 15. Dec. 58. N. 5. p. 286.

SUCCESSIONI INTESTATE DELLE FEMMINE

La Patria Legge abbandona alla sanzione della Legislazione Romana le snccessioni intestate delle Femmine. T. 18. Dec. 11. N. 1. p. 72.

In Toscana nelle successioni alle Femmine è adattato il disposto della Novella 118. Ivi N. 2.

La Legge Patria, quando si apre la successione ad una Femmina, non ha contemplazione veruna alla preferenza degli Agnati. Ivi N, 3.

SUCCUMBENTI

Sotto la parola *Succombenti*, non s'intendono, chè le Parti principali litiganti. T. 19. Dec. 72. N. 2. p. 342.

Il Regolamento di Procedura distingue i *Succombenti* dai Procuratori. Ivi N. 3.

Il succumbente può appellare da qualunque Sentenza, anco nel giorno in cui vien proferita, senza bisogno di aspettarne la notificazione. T. 22. Dec. 5. Num. 1. pag. 24.

Non è di ragione permesso privare il succumbente del rimedio dell'appello voluto dalle regole generali di diritto, per una speciale disposizione, che non lo comprenda in lettera. T. 22. Dec. 20. N. 5. p. 95.
V. Esecuzione Provvisoria.
V. Sentenza.
V. Spese stragiudiciali.

SUDDITO

Il suddito originario di uno Stato, e domiciliato in altro Stato, conserva la duplice qualità di suddito de'due Stati, e la di lui persona, e Beni restano soggetti respettivamente alle Leggi di quello Stato, ove sono situati i Beni, ed ove è la persona domiciliata. T. 22. Dec. 41. N. 1. p. 353.

SUDDITO TOSCANO

Il Suddito Toscano, che non possiede Beni nel Granducato, può essere arrestato per debiti civili, sempre che manifesti l'intenzione di abbandonare lo Stato. T. 20. Dec 43. N. 4. p. 288.

SUOCERO

Il Suocero, che testando vuole, che l'usufrutto dei suoi Beni si goda da tutta la sua Famiglia, si presume, che voglia, che si goda anche dalla sua Nora. T. 22. Dec 22. N. 15. 16. p. 107.

SURROGA DI UN FONDO IPOTECATO

La surroga dei Fondi ipotecati non pregiudica in alcun modo ai diritti ipotecari dei creditori. T. 15. Dec. 50. N. 3. p. 248.

SUPPOSIZIONE

Un supposto strano, che lede gli altrui diritti, che altera i patti, o le vedute dei contraenti, deve abbandonarsi. T. 12. Dec. 1. N. 8. p. 4.

SUPPLICHE

Le suppliche dei privati non sono atti obbligatorii, ma meri preparatori, che non danno alcun diritto. T. 18. Dec. 29. N. 8. 9. p. 133.

Quando nelle suppliche al Sommo Pontefice sono taciute delle cose sostanziali, la Grazia è *Orrettizia*. Ivi 15. 16. 17.

Le suppliche per lo più sono l'opera di un'Estensore prezzolato, che non è sempre il più fido interpetre delle intenzioni dei supplicanti. T. 19. Dec. 66. N. 4. p. 306.

L'ambiguità delle suppliche resta tolta dall'informazione delle medesime, dal tenore del Rescritto, dall'intelligenza data al medesimo e dalla parte dispositiva di un Contratto stipulato in conseguenza del medesimo. Ivi N. 5. 6. 7. 8.

SUPREMO CONSIGLIO

Il Supremo consiglio non può decidere, che sull'appello dalle dichiarazioni delle Ruote. T. 16. Dec. 69. N. 5. p. 323.

Quando esistono due conformi Sentenze il Supremo Consiglio non può prendere in terza Istanza cognizione della stessa Causa. T. 19. Dec. 60. N. 3. 4. p. 283.

Il Supremo Consiglio avanti il quale pende l'esame di un'azione non può prender cognizione di una nuova azione promossa dall'attore. T. 22. Dec. 100. N. 7. 8. 9. p. 593.
V. Incompetenza.

TACITURNITA'

La sola *Taciturnità*, e non contradizione è un fatto puramente negativo, che

di per se nulla significa, specialmente quando dal *silenzio*, e *taciturnità* non può risultarne alcun danno. T. 17. Dec. 29. N. 11. 12. p. 125.

V. Silenzio.

TASSA DEL TRE PER MILLE

La mancanza del pagamento della tassa del 3. per mille, ordinata colla Legge del 28. Dicembre 1804. non toglie al Creditore il diritto di esigere i frutti del censo. T. 15. Dec. 33. N. 5. 6. 7. 9. p. 136.

V. Legge.

V. Nullità.

TASSAZIONE DI ALIMENTI

V. Tassazione.

V. Cause d'Alimenti.

V. Alimenti.

TASSAZIONE DI FUNZIONI

V. Cause di Tassazione di Funzioni.

TASSAZIONE DI SPESE

Il giudizio di tassazione di spese non è una nuova pronunzia indipendente dalla Sentenza, che contiene la condanna di spese, ma è solamente un'accessorio declarativo della stessa condanna, e perciò, anco pendente l'appello, si può procedere a questa tassazione. T. 15. Dec. 94. N. 2. 3. p. 416.

La mancanza del rapporto del registro della notificazione della Sentenza, che contiene la condanna delle spese, non giova per annullare la tassazione delle medesime, quando la Sentenza è inappellabile. Ivi N. 4.

La tassazione delle spese non è un'atto esecutivo della Sentenza. Ivi N. 5.

V. Decreto.

V. Sentenza.

TEMPO

Non può il *tempo* assumere il carattere di *condizione* se non quando concorra l'incertezza se possa purificarsi il *tempo* designato, e se la disposizione dipendente dal *tempo* sia per verificarsi nella sua sostanza. T. 13. Dec 15. N. 3. p. 76.

TERMINE

Nelle cause sommarie ancora il termine dell'Istanza può rimanere prorogato dall'espresso, o tacito consenso delle Parti, il qual consenso resta provato dalla continuazione degli atti fatti dalle parti dopo del termine. T. 19. Dec. 2. N. 1. p. 14.

Dal giorno del registro del rapporto della notificazione della Sentenza incomincia a decorrere il termine ad appellare. T. 19. Dec. 42. N. 1. 2. p. 191.

Quando non ha avuto principio il termine ad appellare non può nemmeno ragionarsi della spirazione dell'Istanza in appello. Ivi N. 3. 4.

Il termine ad appellare comincia a decorrere dalla notificazione della Sentenza fatta al succumbente, e non da quella, che si facesse al Procuratore. T. 19. Dec. 72. N.i 1. 5. 6. 7. p. 342.

Il termine perentorio di sei mesi nelle cause di prima Istanza comincia a decorrere dal dì del registro della notificazione della domanda, e nelle cause di seconda dal dì del registro del rapporto della notificazione dell'appello. T. 19. Dec. 75. N. 1. p. 360.

Gli atti di Procedura facoltativi debbono farsi entro il termine assegnato. T. 19. Dec. 103. N. 1. p. 475.

Il giorno del termine non si computa nel termine. Ivi N. 2.

89

Tutto ciò che riguarda la durata de' termini è subordinato alla volontà del Legislatore. Ivi N. 3.

Il termine prescritto dalla Legge all'appellante di fare le sue incombenze per non incorrere nella deserzione, esclude il giorno della scadenza, e dell'intimazione. Ivi N. 4. 5.

In tutti i termini nel Regolamento di Procedura contemplati, il giorno della scadenza non è compreso. Ivi N. 6.

Il diritto a potere appellare è circoscritto dal termine di rigore di mesi sei. Ivi Num. 7.

Deve di rigore interporsi l'appello entro il termine di giorni dieci per godere del rimedio dell'appello agli effetti sospensivi, e devolutivi. Ivi N. 8.

Nei termini prefissi dal Regolamento di Procedura, benchè dichiarati di rigore, i giorni dell'intimazione, e della scadenza non si computano. Ivi N. 9. 10. 11. 12. 15. 16.

Il termine assegnato per la deduzione dei gravami, e riproduzione degli atti incomincia a decorrere dal dì della citazione. T. 12. Dec. 71. N. 2. p. 358.

Il termine dell' Istanza di una causa resta sospeso fino a che sia esaurite la prova, e verificazione ordinata per una Sentenza, o Decreto. T. 13. Dec. 34. Num. 1. pag. 196.

Il termine dell' Istanza di una causa sospeso in virtù di un Decreto, che ordina una prova, o verificazione non riprende il suo corso se non dopo, che i Procuratori delle parti siano stati notificati, che la prova, o verificazione è stata eseguita. Ivi N. 2.

Il Possessore di alcuni Fondi, che ha negligentato di render conto al Giudice, delle rendite percette dai medesimi, e che ha reclamato contro il termine di un mese assegnatogli ad eseguire questa operazione, può per equità ottenere un termine più lungo. T. 14. Dec. 49. N. 3. p. 187.

A forma dell' Art. 1129. del Regolamento di Procedura i giorni dei termini sono continui. T. 15. Dec. 27. N. 3. p. 156.

La riduplicazione de' termini prescritti dall' Art. 166. del Cod. di Commercio ha luogo quando la guerra arde fra lo Stato, a cui appartiene colui, che ha diritto alla rilevazione e lo Stato, nel quale è domiciliato quegli che deve rilevare. T. 12. Dec. 35. N. 6. pag. 181.

Nei termini prefissi dal Regolamento di Procedura i giorni assegnati alla loro durata si computano esclusivamente dal giorno dell'atto, o di quello della sua notificazione. T. 21. Dec. 4. N. 3. p. 20.

V. Produzione degli Atti.
V. Atto.
V. Sentenza.

TERMINE AD APPELLARE

Non può dirsi incominciato a decorrere il termine ad appellare da una Sentenza, quando manca il primordio legale, la mancanza cioè del giorno del registro del rapporto dell' eseguita notificazione. T. 13. Dec. 10. N. 1. p. 59.

Si parla espressamente del registro del rapporto della notificazione della Sentenza nell' Art. 706., e virtualmente nell' Art. 740. per impedire la decorrenza del termine ad appellare, e non per dichiarare irregolare la notificazione, ogni volta, che la mancanza di tal registro non dia un titolo ad appellare. T. 15. Dec. 94. N. 6 p. 416.

Solamente dall'epoca del registro della notificazione della Sentenza comincia a decorrere il termine dei dieci giorni accordati dalla Legge per interporre l'appello T. 12. Dec. 27. N. 5. p. 132.

Il termine di mesi sei ad appellare da qualunque Sentenza definitiva comincia a decorrere dal dì del registro del rapporto della notificazione della Sentenza appellata all'ultimo de' notificandi. T. 22. Dec. 56. N. 1. 2. 3. 4. p. 325.

TERMINE AD APPELLARE DAI DECRETI INTERLOCUTORI

Il termine alla interposizione dell' appello dai Decreti interlocutori è di rigore circoscritto al decendio. T. 22. Dec. 12. N. 2. p. 268.

TERMINE A COMPARIRE

L'assegnazione del termine nelle citazioni a comparire è di un giorno per ogni venti miglia. T. 13. Dec. 18. N. 13. p. 117.

TERMINE DI CONFINAZIONE

Quando nell' istrumento di concessione livellaria non è rammentato alcun termine, che stia a circoscrivere il Fondo allivellato non può da tale Istrumento aversi per riscontro, che i sassi ritrovati nel Fondo in un atto d'accesso, sieno in quello stato apposti dalle parti per indicarne la confinazione. T. 12. Dec. 5. N. 1. p. 44.

Secondo i principj dell' agrimensura i termini di confinazione si debbono collocare per mezzo di una linea retta di tortuosità, e di obbliquazioni. Ivi N. 3.

TERMINE A PROSEGUIRE L'APPELLO

V. Appellato.
V. Termine.

TERMINE *A QUO*

Quando il Registro apposto in calce della Sentenza è mancante di *Data* rimane incerto il giorno, in cui fu eseguito, ed il termine a *Quo* non può incominciare a decorrere se non dal dì, in cui la materiale esistenza del Registro è posta legalmente in essere. T. 13. Dec. 10. N. 3. p. 60.

TERRATICHIERE

Quando il *Terratichiere* può tribbiare il suo grano nell'Aja vicina alla terre, che tiene a *Terratico*, è sua colpa se soffre il dispendio di farne la tribbiatura in un'aja lontana. T. 14. Dec. 90. N. 4. p. 316.
V. Locatore.

TERRENI PALUSTRI

Quando il Principe con Editto vieta la coltivazione di alcuni terreni, quelli che in quel Circondario si trovano con piante, che contano una epoca lontana, non possono dirsi compresi fra quelli subordinati all' Editto. T. 12. Dec. 31. N. 31. 32. 33. 64. p. 143.

TERRITORIO DI COSPAJA

V. Abitanti nel Territorio di Cospaja.

TESTAMENTO

Salva l' osservanza della Legge, i Testamenti debbono sempre più sostenersi, ed i Tribunali hanno sempre risposto per la loro validità. T. 17. Dec. 15. N. 3. pag. 103.

I Testamenti specialmente si sostengono quando non presentano nulla d'iniquo e che contengono una largizione fatta dal Padre alla Figlia, alla quale protesta gratitudine. Ivi N 4.

L'Imperatore *Costantino* spogliò di certe studiate formalità, precedentemente introdotte, il modo di nominare l'Erede per mezzo di determinate parole. Ivi N. 5.

Colla Legge del 15. Novembre 1814. il Legislatore rivestì di più rigorose solennità l'atto del Testamento per far fronte all'umana malizia. Ivi N. 6.

L'inosservanza delle solennità prescritte dalla Legge pe' Testamenti porta la loro nullità. Ivi N. 7.

Quando il Testamento non si sostiene per difetto di nullità sorte il suo effetto quanto ai legati, se è munito della clausula codicillare. Ivi N. 8. 13.

Alle espressioni generiche, ed universali usate nei Testamenti interpetrabili tanto nel ristretto, che nell' esteso significato, deve darglisi la più estesa, o la più limitata intelligenza, secondo la volontà del Testatore, che deve consultarsi. T. 12. Dec. 3. N. 30. p. 25.

Il proemio del Testamento è quello, che informa la volontà tutta del Testatore. Ivi N. 16. p. 24.

Il Testamento è un' atto della nostra volontà, che riceve la sua esistenza dalla persistenza nella medesima. T. 19. Dec. 85. N. 11. p. 397.

La confessione fatta nel Testamento somministra una prova innegabile della volontà del confitente, ancorchè il Testamento sia revocato. Ivi N. 12. 13.

Quando consta che i Testimoni intervenuti ad un Testamento sono stati presenti dal principio fino al termine del medesimo, non può dubitarsi, che l' instituzione dell' Erede, e Legati, e le altre disposizioni fossero manifestate alla loro presenza. T. 20. Dec. 34. N. 1. p. 238.

Quando il Notajo ha scritto nel Testamento, che il Testatore ha pronunziato il nome dell' Erede, i Legati, e le altre disposizioni, ha adempiuto alla Legge del 1814. senza bisogno di dire con voce chiara, e intelligibile. Ivi N. 2. 3.

Nei Testamenti s' interpetra la volontà dei Testatori. T. 20. Dec. 54. Num. 13. pag. 364.

Deve attendersi nei Testamenti quella pariforme determinazione, che nasce dall' uso del parlare del disponente. Ivi N. 15.

Quegli, che lascia eredi i *Figli da nascere* della sua Cognata col suo Testamento fatto quando questa Cognata è già gravida, il primo erede è il *Figlio*, o *Figlia*, che nascerà. Ivi N. 17.

V. Testatore.
V. Atti di Ultima Volontà.
V. Codicilli.
V. Donazioni.
V. Falsità.
V. Fidecommisso.
V. Madre.
V. Notajo.
V. Sostituzione Pupillare.
V. Volontà dei Defunti.

TESTATORE

Il Testatore, che lascia alla Moglie l' usufrutto del suo Patrimonio da godersi promiscuamente colla Famiglia, deve intendersi, che abbia compreso anche quel Figlio, ed i Figli del medesimo separati solamente per la materiale abitazione. T. 22. Dec. 22. N. 10. p. 106.

Il Testatore, che estende a tre Figli il godimento promiscuo colla sua Moglie, e respettiva loro Madre, dell' usufrutto dei suoi Beni, quello de' tre Figli, che anche esso ha Moglie, e Figli, ha diritto alla sola terza parte. Ivi N. 18.

Il Testatore non può liberare l' usufruttuario di dare l' inventario, e la cauzione della conservazione dei Beni sottoposti all' usufrutto. T. 22. Dec. 85. N. 5. 7. pag. 508.

Si deve attendere, non ciò che il Testatore ha detto, ma bensì quello, ch' ebbe intenzione di dire. T. 13. Dec. 15. N. 27. p. 77.

Non è presumibile, che un Testatore abbia voluto diversamente in un tempo, e diversamente in un altro, quando la supposta variazione non si ravvisa consentanea ai doveri della Natura, della Società, della Religione. T. 12. Dec. 3. N. 15. pag. 24.

Quando il Testatore dichiara di disporre delle cose acquistate co' suoi guadagni, deve credersi escluso quel capitale proveniente dai suoi Beni patrimoniali, che erasi riservato in una sua precedente donazione col fine di disporne, se pure non ne fa nel Testamento espressa menzione. Ivi N. 17.

Il Testatore si presume, che abbia parlato secondo l' uso comune di parlare del popolo, che deesi precisamente attendere. Ivi N. 25.

Non è presumibile, che un Testatore, che pronunzia con voce intelligibile il nome dell' erede, e le altre disposizioni, abbia manifestata la sua volontà, quanto ai legati, all' orecchio del Notajo, senza farsi intendere dai Testimoni. T. 20. Dec. 34. N. 4. 5. p. 238.

Il Testatore, che instituisce Eredi tutti i *Figli da nascere dalla sig. NN., e dal sig. NN.* si giudica, che abbia inteso di comprendere tanto i Maschi, che le Femmine. T. 20. Dec. 54. N. 1. 2. 14. 16. 29. p. 364.

È un' errore gravissimo dei Pratici il dire che il Testatore si presume di volersi confermare a ciò, che lo statuto dispone. Ivi N. 36. p. 365.

V. Peculio.

V. Prova Testimoniale.

V. Istituzione della Moglie in Erede.

V. Testamento.

V. Testatore.

V. Tutto.

V. Usufruttuario.

TESTIMONE MEDIATORE

Degno di tutta la Fede è il deposto del Testimone Mediatore, quando è accompagnato da circostanze che lo ammennicolano. T. 13. Dec. 5. N 1. p. 30.

Il Testimone Mediatore, sebbene *unico*, fa piena prova. T. 15. Dec. 31. N. 10. p. 181.

TESTIMONE MENDACE

Il Testimone riconosciuto mendace in una parte del suo Deposto, devesi presumere Mendace anco nel resto. T. 17. Dec. 66. N. 9. p. 310.

TESTIMONE SINGOLARE

La singolarita del Testimone non è ostativa, ma ammenicolativa, quando il fatto, che si allega è unito a tutti gli altri, che sono stati nel Giudizio dedotti. T. 14. Dec. 97. N. 6. 14. p. 351.

Quando il detto singolare del Testimone riceve la verificazione di fatti successivi, e che depone di cose, che l' accaduto ha fatto conoscere per vere, e che non poteva fare a meno, che non l' avesse ascoltate, diventa Testimone del fatto proprio. Ivi N. 13.

Quando si tratta di provare non un fatto unico determinato, ma una repeti-

zione di detti, e di azioni ec eseguite, o proferite in più tempi, ed in più luoghi, non si rigettono i Testimoni singolari. Ivi N. 15.

Quando le singole circostanze sono nella loro singolarità giustificate, rendono certo il fatto asserito. Ivi. N. 10.

V. Testimone Unico.

TESTIMONE UNICO

Quando il deposto di un Testimone è unico a fine di stabilire la vera quota di una legittima, coerente ad un Contratto, e ad un patto di Famiglia è attendibile, e merita fede. T. 17. Dec. 58. N. 4. p. 274.

Quando il Testimone unico depone di un fatto proprio, ed il suo deposto è sussidiato da ammennicoli, e congetture deve attendersi, specialmente quando si tratta d'agire contro un'Erede, che ritiene tutti i Documenti. Ivi N. 5. 6.

Il deposto del Testimone unico, e di quelli che non rendono ragione della propria scienza non è valutabile. T. 12. Dec. 43. N. 5. p. 208.

V. Testimone Mediatore.

TESTIMONI

Non si presta fede alla semplice dichiarazione dei Testimoni, se questi non sono giudicialmente esaminati. T. 17. Dec. 74. N. 15. p. 353.

Quegli, che ha già dichiarato avanti il Tribunale l'esistenza d'un'Inventario, non può riceversi per escludere la verità, poichè non è permesso porre alcuno fra due Giuramenti. T. 17. Dec. 86. N. 2. 3. p. 412.

Il Traente una Cambiale non può ammettersi a far testimonianza, che gli Eredi dell'Accettante sono Eredi liberi. Ivi N. 4.

I lavoratori delle Terre di proprietà del Litigante sono Testimoni eccezionabili. T. 17. Dec. 41. N. 9. p. 217.

I deposti dei Testimoni processati, inquisiti, condannati per furto ad Istanza di colui, contro del quale sono indotti, si suppongono immaginati *ad Vindictam.* T. 17. Dec. 88. N. 2. p. 425.

I Testimoni indotti da colui, che pretende l'esibizione di un documento, se depongono, che questo, prima della mossa lite, era stato lacerato, fanno piena prova contro dell'inducente. T. 13. Dec. 36. N. 2. p. 200.

Quando non avvi traccia, che nuovi articoli somministrino ai Testimoni nuovamente indotti un mezzo di abusare nelle loro repliche degli esami già pubblicati, non osta alla loro ammissione il disposto dell'Art. 369. del Regolamento di Procedura Civile. T. 13. Dec. 54. N. 1. p. 259.

Non si ammettono i Testimoni in limine ferendae Sententiae. T. 14. Dec. 12. N. 3. p. 58.

I Testimoni indotti per deporre di cose lontane, cioè accadute 55. anni indietro, si hanno per sospetti, e subornati, e perciò sono immeritevoli di Fede. Ivi Num. 4.

Non si ammettono i Testimoni, quando essendo due soli, uno è eccezionabile. T. 14. Dec. 29. N. 8. p. 117.

Non si attende il deposto di quel Testimone, che depone di un fatto di oltre venti anni, riputandosi affettata la di lui memoria. T. 14. Dec. 79. N. 14. p. 281.

Sono ammissibili i Testimoni, quando si tratta di provare dei Fatti antecedenti alla pubblicazione del Cod. Civile Francese. T. 14. Dec. 84. N. 1. p. 302.

Il silenzio tenuto da colui circa il Fatto, che contro del medesimo vorrebbe provarsi non impedisce l'ammissione dei Testimoni. Ivi N. 3. 4.

L'eccezionabilità dei Testimoni non è d'ostacolo all'ammissione della prova Testimoniale. Ivi N. 5.

Quando nulla concorre a togliere ai Testimoni la fede, e quando ciascuna circostanza costituisce quel progresso di Fatti, che tutti insieme dimostrano il Fatto controverso, deve riguardarsi conclusa la prova. T. 14. Dec. 97. N. 9. p. 351.

Qualunque diversità relativamente ad una mera accidentale circostanza, non è capace a diminuire la fede dovuta ai Testimoni. Ivi N. 11.

Il Deposto del Testimone deve intendersi, e dichiararsi secondo le Parti del suo esame più chiare e distinte. Ivi N. 16.

Quando qualche diversità s'incontra nei Deposti dei Testimoni, che non percuote la sostanza del Fatto, ma l'accidentalità del medesimo non importa falsità, nè diminuisce la fede dei medesimi. Ivi N. 17.

Quella contestualità, che si richiede per concludere la prova, diviene dannosa, e fa diminuire la Fede ai Testimoni, quando questi coincidano fra loro nelle più minute circostanze, e depongono questi colle medesime parole. Ivi N. 10.

È rimessa all'arbitrio del Giudice l'ammissione di nuovi Testimoni, quando sono terminati gli esami già indotti, ma che peraltro non sono pubblicati. T. 12. Dec. 43. N. 1. p. 207.

Dopo l'esame dei Testimoni non se ne ammettono dei nuovi, meno che urgenti motivi determinino il Giudice ad ammetterli. Ivi N. 2.

Deve sempre deferirsi al deposto del primo Testimone esaminato, a di cui favore sta la presunzione della verità. Ivi N. 4.

I Testimoni sono ammissibili, sebbene altri ne siano stati sentiti nell'Atto di un'Accesso. T. 19. Dec. 26. N. 2. p. 118.

I Testimoni, che sono addetti al servizio di colui, che gl'induce sono eccezionabili, e molto meno meritano attenzione quando depongono di cose udite dall'inducente. T. 20. Dec. 28. N. 3. p. 199.

Non si ammettono nuovi Testimoni dopo la pubblicazione dei Deposti dei primi. T. 20. Dec. 33. N. 3. p. 232.

V. Creditori.
V. Delitto.
V. Notaro.
V. Prova Testimoniale.
V. Posizioni.
V. Scritte Private.
V. Testimone Singolare.
V. Testimone Unico.
V. Testamento.
V. Testatore.

TITOLI

Quando esistono due Titoli correspettivi, se ne manca uno, viene a mancare anche l'altro. T. 13. Dec. 25. N. 8. p. 160.

TRANSAZIONE

Le parole in un'atto di Transazione *il viale restî a Comune fra i Transigenti* denotano piuttosto la concessione di una servitù, che una comunione di dominio specialmente quando al concedente restano in proprietà le Piante, che vi esistono, e il diritto di rinnovarle. T. 17. Dec. 97. N. 1. 2. p. 455.

È fuori di verosimile, che nelle Transazioni uno dei Transigenti voglia accor-

dare all'altro più di quello, ch'era in un precedente Giudizio stato domandato. Ivi Num. 3.

Nelle Transazioni la cessione di uno *Stradello* indica, che il medesimo è stato ceduto in proprietà e la cessione di un *Viale* indica la concessione del passo. Ivi. N. 4.

Quando è avvertita in un'atto di Transazione la Comunione dell'uso di un *Viale* ne resta allontanata l'idea del condominio. Ivi. N. 5.

Quando la Causa della Transazione, non è nota ad alcuno dei Transigenti, è una Causa falsa, ed erronea. T. 13. Dec. 19. N. 22. p. 124.

Qualunque Transazione intervenuta per un diritto litigioso è di sua natura innovativa, ed altera sostanzialmente l'antico diritto transatto. T. 12. Dec. 78. N. 2. p. 392.

La Transazione, e final quietanza per dependenza di una Amministrazione Pupillare fatta dietro una Perizia giudiciale, toglie alla Parte amministrata, dopo un lasso di dieci anni, il diritto di domandare il Rendimento di Conti. T. 20. Dec. 17. N. 1. p. 129.

Non può attaccarsi d'errore una parte del Contratto di Transazione, nel quale ogni parte sta in correspettività dell'altre, senza rovesciare interamente lo stesso Contratto. T. 22. Dec. 87. N. 4. 5. p. 518.

Quando alla querela d'errore di una Transazione non sono d'ostacolo i patti, l'errore affinchè sia considerato deve comparire chiaro, ed incontrastabile. Ivi. N. 6.

Quelli, che non sono intervenuti ad una Transazione, alla quale non intervennero nemmeno i loro Autori, non sono tenuti ad osservarla. T. 22. Dec. 93. N. 2. p. 563.

Le Transazioni non possono estendersi ad altre persone fuori dei Contraenti. Ivi. N. 3.

Le Transazioni non possono nuocere a coloro, che sono chiamati *jure proprio* a conseguire i Beni su i quali la Transazione è caduta. Ivi. N. 4.

I Minori non possono stare in Giudizio, nè essere da altri rappresentati, nè devenire ad una Transazione, senza autorizzazione del Giudice. Ivi N. 5.

Alcuna volta la Transazione può nuocere anche ai non intervenuti, ma aventi egual diritto di coloro, che transigerono, ciò non ha luogo rapporto ai Minori. Ivi. Num. 6.

Il minore non può validamente ratificare la Transazione da altri stipulata, senza le solennità prescritte dalla Legge. Ivi N. 7.

È nulla una Transazione, che toglie ad un Minore un diritto dubbio. Ivi N. 8.
V. Prova Testimoniale.

TRASCRIZIONE

Il Cod. Civile dei Francesi non stabilisce alcun Termine per l'Inscrizione del privilegio prima della Trascrizione, che anzi la Trascrizione tien luogo d'Inscrizione per il Venditore. T. 17. Dec. 7. N. 11. p. 56.

L'Ipoteca privilegiata, che ha il Creditore Originario sul Fondo per il conseguimento del prezzo sussiste sempre fintanto che il suo Contratto di Vendita non sia stato trascritto, e ciò dirimpetto ancora al terzo Acquirente, non ostante che questi abbia fatta la Trascrizione del suo Contratto d'Acquisto. Ivi N. 12. 13.

La Trascrizione del Contratto di Compra e Vendita di un Fondo non è bastante a prosciogl̀ierlo dai vincoli Ipotecari, che sopra il medesimo erano al tempo dell'alienazione. T. 17. Dec. 77. N. 1. p. 370.

La semplice Trascrizione opera sola mente l'effetto di trasferire nell'Acquirente la proprietà, e le ragioni, che aveva il Venditore sopra la cosa venduta colle medesime Ipoteche, delle quali era gravata, a meno che non sia stata susseguita dalla purgazione dell'ipoteche. Ivi N. 2.

Secondo il Cod. Civile di Francia non è necessaria la Trascrizione per la perfezione del Contratto di Compra, e Vendita. T. 17. Dec. 87. N. 1. 2. 3. p. 417.

TRASFERIRE

V. Cedere e Trasferire.

TRASPORTI

V. Vetture.

TRATTATI

Molte sono le Cause, che si trattano, le quali poi non restano concluse. T. 13. Dec. 19. N. 18. p. 123.

TRATTATO DI COMPRA E VENDITA

Il Trattato di Compra di un Fondo, iniziato in proprio nome dal Compratore, il pagamento fatto dal medesimo del Registro, e la Voltura ai libri Estimali del Fondo stesso acquistato in proprio conto, provano, che il Compratore è stato solo nell'acquisto. T. 13. dec. 76. N. 8. p. 339.

TRAVERSARE

La parola *Traversare* indica *passare a traverso*. T. 12. Dec. 31. Num. 26. p. 143.

Alla parola *Traversare* non può darsi un significato diverso da quello, che l'uso dei Popoli gli ha imposto. Ivi N. 27.

TRIBUNALI

Non è verosimile, che il Tribunale fuori di bisogno, pendente il Termine Probatorio, pregiudichi la questione nel merito. T. 15. Dec. 31. N. 6. p. 180.

Il Tribunale non può dichiarare la pena della nullità quando dalla Legge non è prescritta. T. 12. Dec. 37. N. 2. p. 188.

Quando il Tribunale dice, che una delle Parti Litiganti non comparve all'Udienza, deve concedersi, che realmente non comparisse, sebbene la Parte asserisca il contrario. T. 22. Dec. 55. N. 45. p. 322.

V. Incidente.

TRIBUNALI D'APPELLO

I Tribunali di prime appellazioni allorchè revocano una precedente Sentenza, non possono ordinare, che la Sentenza revocatoria sia provvisoriamente eseguibile senza Cauzione. T. 15. Dec. 104. N. 14. p. 454.

Non è permesso al Tribunale d'appello di assumere l'esame della giustizia della Sentenza appellata, quando è stata dedotta per fondamento dell'appello la sola nullità della Sentenza medesima, ed in quella è stato principalmente insistito, specialmente nella successiva scrittura di gravami. T. 12. Dec. 4. p. 41.

I Tribunali Ruotali possono riunire l'incidente al merito della Causa, ovunque essi credono ciò opportuno. T. 19. Dec. 32. N. 1. 2. 3. 4. p. 140.

I Tribunali Ruotali, e quelli, che giudicano in seconda Istanza, possono riunire la decisione degl'Incidenti al merito, ad emanare una sola Sentenza, la quale riunione non è soggetta a nullità. T. 19. Dec. 61. N. 1. 2. 3. p. 287.

V. Giudici.

V. Sentenza Nulla.

V. Competenza dei Tribunali d'appello.

TRIBUNALI COLLEGIALI

Quando il Merito della Causa non passa scudi 200. i Tribunali Collegiali decidono col voto di un solo Giudice. T. 17. Dec. 106. N. 3. p. 498.

Nei Tribunali Collegiali può supplire alla citazione a Sentenza la destinazione del giorno della spedizione della Causa. T. 13. Dec. 18. N. 5. p. 117.

TRIBUNALE DI COMMERCIO

Quando i Litiganti sono Commercianti ed il Credito, che forma il soggetto della Lite deriva da Cause Commerciali, il Tribunal competente è quello di Commercio. T. 17. Dec. 62. N. 25. p. 289.

Il Tribunal di Commercio decide inappellabilmente le Cause, che non eccedono in Merito L. 200. T. 17. Dec. 99. N. 1. 5. p. 465.

Tutte le vertenze fra Negoziante, e Negoziante sono di Competenza del Tribunale di Commercio. T. 15. Dec. 101. N. 3. p. 442.

Al solo Tribunale di Commercio di Firenze si attribuisce dalla Legge la Giurisdizione Collegiale. T. 22. Dec. 20. N. 8. p. 96.

V. Atti.

V. Sentenze inappellabili.

TRIBUNALI PROVINCIALI FACIENTI FUNZIONI DI TRIBUNALI DI COMMERCIO

I Tribunali Provinciali facienti funzioni di Tribunali di Commercio non sono compresi nell'eccezione dichiarata per quello di Commercio di Firenze dalla Legge del 23. Febbraio 1818. T. 22. Dec. 20. N. 7. p. 96.

TRIBUNALE D'ECCEZIONE

Il Tribunale di Prima Istanza d'Arezzo è il Tribunale d'eccezione per tutto il Circondario della Ruota d'Arezzo per l'esecuzioni Reali sopra i Beni Immobili. T. 17. Dec. 64. N. 1. p. p. 302.

Le Cause esecutive Immobiliari contro i Minori, e interdetti si agitano al Tribunale d'eccezione. T. 17. Dec. 64. N. 2. p. 302.

L'Art. 800. del Regolamento di Procedura relativamente ai Tribunali d'eccezione per le Cause esecutive Immobiliari può applicarsi al Giudizio d'immissione in Salviano, quando non ha bisogno di dichiarazione di Credito. Ivi N. 3. 4.

Quando è iniziato il Giudizio di dichiarazione di Credito al Tribunale Ordinario non può introdursi quello d'immissione in Salviano al Tribunale d'eccezione. Ivi N. 5.

TRIBUNALE DI PRIMA ISTANZA D'AREZZO

V. Tribunale d'Eccezione.

TRIBUNALI TOSCANI

Quel Tribunale Toscano, che sulla produzione di una Sentenza di un Tribunale estero si carica di prender cognizione delle qualità del debitore per determinare se come Negoziante possa il medesimo restar soggetto alle disposizioni delle Leggi Commerciali; procede giustamente. T. 13. Dec. 44. N. 2. p. 228.

TURBATO POSSESSO

V. Giudizio di Turbato Possesso.

TURBAZIONE DI POSSESSO

È dichiarato giustamente turbato il possesso di un Fondo, quando nel Reclamante consta del possesso antecedente, e che consta del Fatto turbativo. T. 14. Dec. 46. N. 1. p. 174.

Gli Atti turbativi di possesso sono di male esempio, e di pericolo nella Civile Società. Ivi N. 8. p. 175.

TURPITUDINI

Non è permesso ad alcuno di allegare la propria turpitudine. T. 19. Dec. 71. N. 7. 8. p. 339.

TUTELA

La Tutela cessa immediatamente all' epoca, in cui il minore è divenuto maggiore. T. 17. Dec. 100. N. 5. p. 467.

La Donna nei rapporti della Tutela è parificata ai maschi. T. 12. Dec. 76. N. 5. p. 378.

Le nostre Patrie Leggi, perciò che concerne la capacità della Madre ad esercitare la Tutela, sono coerenti al Diritto Romano. Ivi N. 6.

TUTORE

Non può costituirsi la prova delle qualità di Tutore sulle mere asserzioni della Parte Litigante. T. 17. Dec. 74. N. 6. p. 353.

Una mera verosimiglianza, non basta a concludere quella prova piena, e perfetta, che si richiede per porre in essere la qualità di Tutore in colui, che assolutamente la nega. Ivi N. 17. p. 354.

L' errore di dare il Tutore ad uno creduto in età minore, e un' errore in Causa Facti. T. 17. Dec. 79. N. 6. p. 380.

In difetto dei Tutori Testamentari, e legittimi l' elezione dei medesimi spetta ai Magistrati, ai quali i Pupilli sono privativamente sottoposti, ed ai medesimi spetta di valutare le scuse, che gli eletti adducono per non accettare. T. 13. Dec. 73. N. 12. 13. p. 323.

La scelta di uno Zio Materno in Tutore dei Pupilli è congrua, e adattata per la loro educazione. Ivi N. 15.

La scelta di uno Zio materno in Tutore è tanto più congrua, quando lo stesso Zio offre di alimentare a proprie spese i Pupilli. Ivi N. 16.

Lo Zio Materno può esser Tutore, sebbene sia debitore del Patrimonio Pupillare della Dote della Sorella, e Madre respettiva dei Pupilli, quando non ha impugnato un tal debito. Ivi N. 17.

Quando fra il Tutore, ed il Patrimonio Pupillare vertono degl' Interessi, deve il Tutore domandare al Giudice la destinazione di un Curatore, fin tanto che gl' interessi non siano liquidati. Ivi N. 18.

Il Rendimento di Conti dei Tutori è in facoltà del Tribunale di domandarlo a suo piacimento. Ivi N. 19.

Se manca la giustificazione della mala versazione del Tutore le Rendite del Patrimonio Pupillare si presumono consunte nel mantenimento della Famiglia. T. 14. Dec. 24. N. 2. 3. p. 106.

L' esazioni dei Crediti, che sono Atti amministrativi, possono farsi dai Tutori, che non hanno per tali cose bisogno di essere autorizzati. T. 15. Dec. 35. N. 3. p. 201.

Gli Eredi di colui, ch' era Tutore, sono obbligati a render conto delle scritte di cambio state a quello consegnate di proprietà del Pupillo. T. 15. Dec. 46. N. 1. p. 238.

Il rendimento di Conti, che fanno gli Eredi di un Tutore deve presentare la legittima distrazione, e la congrua erogazione dei Capitali del Pupillo. Ivi. N. 2.

Il Tutore, o gli Eredi del medesimo sono in dovere di render conto di tutto quello, che di pertinenza del Pupillo passò nell'amministrazione tutelare. Ivi. N. 3.

Gli Eredi del Tutore attaccati dal Pupillo, fatto maggiore, dopo più anni, finita la Tutela, debbono trattarsi meno rigorosamente, ma si condannano non ostante nelle spese del giudizio di rendimento di Conti. Ivi N. 4. 5.

La nomina di un Tutore contenuta in un Decreto reclamato avanti il Tribunale superiore non radica nella persona, a cui favore è fatta detta nomina un diritto certo, ed assoluto, onde presentarsi come parte interessata nel Giudizio di seconda Istanza. T. 12. Dec. 73. N. 6. p. 366.

Non avvi alcuna Legge, che sottoponga il Tutore ad implorare il Decreto del Giudice per dedurre in Giudizio, sia come Attore, o Reo Convenuto i diritti del Pupillo. T. 12. Dec. 76. N. 1. p. 378.

Le Leggi incaricano il Tutore di agire giudicialmente, e di difendere gl'interessi del suo Pupillo. Ivi N. 2.

I Tutori sono responsabili colle proprie sostanze delle conseguenze dannose, che dalla loro trascuratezza possono derivare al Patrimonio Pupillare. Ivi Num. 3.

Di due Tutori uno successivo all'altro, il primo che amministrò era tenuto a inscrivere alle Ipoteche i diritti dell'amministrato, ed il secondo non può esser tenuto ai danni, che in sussidio. T. 22. Dec. 32. N. 2. 3. p. 164.

Le operazioni tanto commesse, che omesse di un Tutore di notoria integrità non sono da esaminarsi in rigore. Ivi N. 6.

Per la conservazione dei diritti dei Pupilli non debbono spaventarsi i Tutori affinchè non lascino un'Uffizio tanto necessario, e pio. Ivi. N. 7.

V. Alienazioni.
V. Pupilli.
V. Minori.
V. Amministratore.
V. Curatore.

TUTORI DATIVI

L'obbligo imposto ai Tutori dativi di garantire l'interesse pupillare con idonea Cauzione si retrotrae all'epoca dell'assunta amministrazione. T. 17. Dec. 65. N. 1. p. 305.

Quando il Patrimonio Pupillare consiste in Mobili, e in Crediti la Cauzione da darsi dal Tutore dativo deve corrispondere all'importare dell'intero Patrimonio. Ivi N. 2.

Quando il Patrimonio Pupillare consiste in Beni stabili la Cauzione da darsi dal Tutore dativo, basta, che salvi i danni, che possono derivare da una cattiva amministrazione. Ivi N. 3.

Quando la Cauzione del Tutore dativo si dà un qualche tempo dopo la presa amministrazione, lo stato attivo, e passivo di quel tempo deve misurare l'importare della stessa Cauzione. Ivi. N. 4. 5.

Il Tutore nominato dalla Madre, ed approvato dal Giudice assume il carattere di Tutore dativo. Ivi N. 6.

Il Tutore dativo deve prima di prendere l'amministrazione dar Cauzione di bene esercitare la Tutela. Ivi N. 7.

Quando il Patrimonio Pupillare è povero non può essere dispensato il Tutore dativo dal dare Cautela. Ivi N. 8. 9.

TUTTA

L'aggetivo *Tutta* annesso al nome *Famiglia* non soffre alcuna restrizione, ed esige il più esteso significato. T. 22. Dec. 22. N. 4. 5. p. 106.

TUTTO

La parola *Tutto* non può far tacere la volontà del Testatore, ma deve in coerenza della medesima volontà, darglisi un più ristretto significato. T. 12. Dec. 3. N. 33. p. 25.

UFFIZIATURA

Quando la porzione di un Podere è assegnata in pieno dominio per fondo di una Uffiziatura, non può opporsi al di lei Rettore nel caso di Vendita del medesimo, che ne sia prelevato l'importare. T. 15. Dec. 28. N. 1. p. 157.

Un Decreto Vescovile, col quale viene accettata l'assegna di un Fondo a favore di una Uffiziature, sebbene in minuta, senza firma, e senza data, merita piena fede allorchè è stato riconosciuto in altro successivo Decreto. Ivi N. 2.

La surroga di un Fondo a favore di una Uffiziatura ad altro fondo alienato, non distrugge una precedente surroga, se prima questa non è dichiarata sciolta. Ivi Num. 3.

La divisione degli obblighi, fra più persone, di una Uffiziatura, non distrugge la surroga precedentemente fatta, di un fondo a di lui favore ad altro fondo stato alienato. Ivi. N. 4.

Colui, che vende il fondo assegnato ad una Uffiziatura deve dal Giudice obbligarsi a surrogare altro fondo, o in mancanza deve obbligarsi il Compratore a pagarne il prezzo al Rettore della stessa Uffiziatura. Ivi N. 8.

ULTIMA VOLONTA'

V. Interpetrazione.
V. Tutto.

URGENZA DELLA CAUSA

L'Urgenza della Causa non può legittimare la dichiarata esecuzione. T. 22. Dec. 28. N. 13. p. 144.

USUARIO

V. Compratore.

USUFRUTTUARIO

Quando fra l'ultimo Usufruttuario, e l'Erede Proprietario è seguita una Transazione dei di lui Crediti coll'Eredità, a cui restar doveva in proprietà una parte dei Beni, che formano il soggetto dell'Usufrutto, compete agli Eredi del medesimo il possesso degli stessi Beni. T.13. Dec. 26. N. 3. p. 165.

Resta escluso l'Usufruttuario dal possesso, quando coll'adizione assicurato il possesso dell'Erede proprietario, non resta vano al momento della cessazione dell'usufrutto. Ivi N. 4.

L'Usufruttuario è dispensato di dare l'Inventario, e la cauzione, quando il Testatore ha istituito più eredi, ed ha obbligato uno di essi a rendersi mallevadore per l'usufrutto. T. 22. Dec. 85. N. 6. p. 508.

L'Usufruttuario, che si trova costretto a cautelare l'Erede proprietario può dare questa cautela ad arbitrio del Giudice, che può ammettere la cauzione pignoratizia, o la giuratoria, o il deposito dei beni a terza persona. Ivi N. 9. 10.

V. Cauzione Giuratoria.

USUFRUTTO CHE LASCIA IL MARITO ALLA MOGLIE

L'usufrutto, che lascia il Marito alla Moglie di tutti i suoi Beni presenta l'aspetto di un Legato di alimenti da doverne partecipare ancora i Figli. T. 22. Dec. 22. N. 1. p. 106.

Il Testatore, che lascia alla Moglie l'usufrutto del suo Patrimonio da godersi promiscuamente colla Famiglia, deve intendersi, che abbia compreso anche quel Figlio, ed i Figli del medesimo separati solamente per la materiale abitazione. Ivi Num. 10.

Quando il Testatore, estende a tre Figli il godimento promiscuo colla sua Moglie, e respettiva loro Madre dell'usufrutto dei suoi Beni, quello dei tre Figli, che anche esso ha Moglie, e Figli ha diritto alla sola terza parte. Ivi N. 18.

L'usufrutto lasciato alla Moglie coll'onere di goderlo promiscuamento colla Famiglia non può dirsi *condizionale*, ma *modale*. Ivi N. 21.

La Donna ha diritto all'usufrotto della metà dei Beni del Marito defonto promessogli da questi nei patti nuziali, nè può essere obbligata a ricevere gli alimenti in casa de' di lui Eredi. T. 22. Dec. 75. N. 1. p. 463.

L'usufrutto, che per patto è dovuto alla Donna sulla metà dei Beni del Marito defonto, deve intendersi di quello, che rimane, fatte tutte le deduzioni, che sono di ragione. Ivi N. 2.

L'usufrutto pattuito in un Contratto correspettivo, quale è quello di Nozze, non può risolversi nei semplici convenienti alimenti. Ivi N. 4.

L'usufrutto stipulato nei patti Nuziali a favore della Sposa nel caso della di lei vedovanza, è un'emolumento, che fa parte, e sta in correspettività degli altri patti, senza del quale il Matrimonio non sarebbesi effettuato. Ivi N. 5

La Donna acquista diritto all'usufrutto su i Beni del Marito, convenuto nei patti Nuziali fino dal giorno del Contratto Matrimonio. Ivi N. 6.

A forma del §. 38. della Legge del 2. Marzo 1769. l'usufrutto non fa condizione. T. 13. Dec. 15. N. 22. p. 77.

L'usufrutto non facendo condizione può la manomorta finito il medesimo ritornare senza bisogno di grazia al possesso dei Beni acquistati quanto alla proprietà avanti la Legge del 1751. Ivi N. 23. 28.

L'usufrutto causale cade sotto la censura della Legge d'autorizzazione. Ivi N. 31.

Le disposizioni tanto Patrie, che di Gius Comune soggiacciono a più limitazioni, quando in ordine a queste, quegli, che ha la patria potestà, acquista l'usufrutto dei Beni avventizi del Figlio di Famiglia. T. 13. Dec. 42. N. 3. p. 218.

Quando il Padre è stato onorato di un qualche legato, tutto che tenue, e non corrispondente al pieno usufrutto dei Beni ereditari, dei quali sia stata lasciata dal Testatore la proprietà, ai di lui Figli, la regola sta che siasi voluto togliere al Padre il diritto di usufruire detti Beni. Ivi N. 4.

L'usufrutto, che per la Legge del 15. Novembre 1814. gode il Padre su i Beni avventizi del Figlio, non si estende ai Beni pervenuti nel Figlio, per via di concessione testata, o intestata al Padre. Ivi N. 5.

UTILI DEL BESTIAME

V. Bestiame.

VALDICHIANA

La *Repubblica Fiorentina* si occupò a disseccare la *Valdichiana*. T. 12. Dec. 31. N. 2. 3. p. 142.

Clemente VII., ed il Cardinale *Ippolito de' Medici* pensarono di disseccare

la *Valdichiana*, a tale effetto nè riceverono la cessione dalle Comunità, che ne avevano il dominio. Ivi N. 4. 5. 6.

La morte di *Clemente VII.*, e del Duca *Alessandro de' Medici* fu la causa, per cui restarono sospesi i lavori della *Valdichiana*. Ivi N. 7.

Cosimo I. pensò di ultimare i lavori della *Valdichiana*, e ne commessè l'impresa all'*Auditor Polverini*. Ivi N. 8. 9.

Ferdinando III. nel 1816. instituì una Soprintendenza Idraulica per dirigere i lavori necessari a conservare la bonificazione della *Valdichiana*. Ivi N. 17.

La Comunità d'*Arezzo* nel 28. Dicembre 1821. cedè alla Soprintendenza Idraulica della *Valdichiana* con diversi patti tutti i diritti, che competevano sopra i terreni detti le *Comunanze*. Ivi N. 18.

Lo stato di Palude della *Valdichiana* si deduce dalle provvisioni del 1436., 1446. e 1447. ch' era temporario, e non permanente. Ivi N. 52.

La Comunità di *Montepulciano* nel donare alla *Casa de' Medici* i terreni, che aveva nella *Valdichiana*, avendo dichiarato di non pregiudicare ai diritti dei Particolari, viene a non comprendere i Beni dei particolari. Ivi N. 55.

Le Comunità, e gli Uomini, che donarono i terreni nella *Valdichiana* loro appartenenti a *Clemente VII.* furono con Sentenza esonerati dalle spese d'Imposizione. Ivi N. 57.

I Beni della Famiglia *Capponi* nella *Valdichiana* non furono compresi nelle donazioni fatte alla *Casa de' Medici*. Ivi N. 58.

VALIDITA' DI UN' ATTO

Nel dubbio si pronunzia sempre per la validità dell' atto, e si rigetta l'obiettato vizio di nullità per difetto di forma. T. 17. Dec. 22. N. 8. p. 141.

VALORE PRESENTE

Dal valore *de praesenti* può argomentarsi il valore *de praeterito* specialmente quando concorre una non lunga distanza di tempo. T. 22. Dec. 76. N. 7. p. 469.

VECCHIAJA

La *Vecchiaja* non è sempre un sicuro riscontro d'imbecillità. T. 17. Dec. 20. N. 4. p. 131.

VEDOVA

La Vedova può essere una legittima rappresentante il Marito defonto secondo l'Editto successorio Francese. T. 19. Dec. 59. N. 26. p. 256.

La Vedova nel Giudizio di concorso del defonto suo Marito non ha diritto ai Frutti dotali allorchè ha ricevuto dallo stesso Marito i convenienti alimenti. T. 22. Dec. 10. N. 8. p. 42.

La Vedova alla quale il Marito ha lasciato un legato colla condizione, che conduca *onesta vita vedovile*, decade dallo stesso legato, se nel tempo della vedovanza dà alla luce dei Figli. T. 22. Dec. 62. N. 1. 3. p. 357.

Perde la Vedova il legato per il solo stupro se gli viene lasciato dal Marito, o da un Figlio, ma se gli viene lasciato da persona estranea non lo perde se le prostituzioni non sono reiterate. Ivi N. 2.

Quando la Vedova esce dalla casa del defonto Marito per causa della sua illecita gravidanza, l'impossibilità di convivere con gli Eredi è imputabile ad essa. Ivi N. 4.

La Vedova, che per sua colpa perde il legato di alimenti lasciatogli dal Marito, non ha diritto alla quarta maritale. Ivi N. 5. 6. 7. 8.

Quando la Vedova ha conseguito dall'Eredità del Marito la restituzione

della Dote, questa perde i caratteri della sua Natura, e insieme i diritti d'ipoteca, e di prelazione. T. 22. Dec. 89. N. 14. p. 534.

Quando la Vedova non ha ottenuto dall' eredità del Marito la restituzione della Dote, può fintanto che non l'ottiene, esercitare i suoi diritti d'ipoteca, e di prelazione, che passano anche nei di lei Eredi. Ivi N. 15. 27.

V. Alimenti.

V. Legato.

V. Dote.

VEDOVANZA

Se il Marito obbligasse la Moglie allo stato di vedovanza, sarebbe questa una obbligazione morale non assistita dalla Legge Civile. T. 12. Dec. 69. Num. 11. p. 336.

L'obbligo della perpetua vedovanza della Moglie ingiuntogli dal Marito, deve sempre limitarsi, e restringersi. Ivi N. 13. 58.

La condizione della vedovanza imposta dal Marito alla Moglie nella Instituzione di essa in erede è lecita, essendosi receduto dalle massime dell' antica Giurisprudenza! Ivi N. 53. 57.

V. Instituzione della Moglie in Erede.

V. Sostituzione della Moglie in Erede.

VENDITA

La vendita di un Fondo non impugnata per il corso di anni 21. si presume ratificata. T. 19. Dec. 1. N. 1. 3. 4. 12. 13. 25. p. 3.

VENDITA DI UN BASTIMENTO

Quegli, ch' esibisce di vendere un Bastimento, che asserisce di avere acquistato e che ne conclude per mezzo di lettera la vendita, non può fare comparire questi in vece di se medesimo il Compratore T. 17. Dec. 1. N. 2. 3. 5. p. 3.

Colui, che ha venduto, come Proprietario, un Bastimento, che dipoi fa comparire al Compratore di averlo acquistato per persona da nominare, dal silenzio dello stesso Compratore non può dedursene la di lui approvazione. Ivi N. 6.

V. Mandatario.

V. Navigli.

VENDITA DI MERCI

La vendita delle merci affinchè sia efficace per sottrarle alla rivendita, deve esser fatta senza frode. T. 20. Dec. 61. N. 5. 6. p. 426.

Nella vendita delle mercanzie il sospetto di frode agli effetti giuridici si reputa equivalente alla prova perfetta. Ivi N. 7. 8. 9.

V. Venditore Negoziante.

VENDITA DI UNA PROPRIETA' INDIVISA

La vendita di una proprietà indivisa si sostiene per la porzione, che appartiene al Venditore. T. 17. Dec. 87. N. 11. p. 418.

L'acquirente, o il cessionario di una proprietà indivisa può dall' altro condomino essere escluso dalla divisione mediante il rimborso del prezzo dell' acquisto, o cessione. Ivi N. 12. 13. 14.

VENDITORE

Il Venditore è tenuto *de jure* a rendere indenne il Compratore nel caso d'evizione. T. 15. Dec. 50. N. 15. p. 249.

Il Venditore, che ha promesso nell' atto dell' incanto al Compratore la sicurez-

za del prezzo, e di poi opera diversamente si sottopone all' eccezione generale del dolo malo. T. 22. Dec. 7. N. 4. p. 33.

Il Venditore di un Fondo, che agisce per la recupera del Fondo medesimo per causa del non eseguito pagamento del prezzo non ha bisogno dell' Inscrizione. T. 13. Dec. 32. N. 10. p. 190.

Quando, secondo il Cod. Francese, il Venditore di un Fondo, non può perdere la cosa venduta, nè il prezzo, il Giudice può prorogarne il pagamento. Ivi Num. 15.

Il Venditore di un Fondo, che vende col patto di essere dal Compratore preferito nella ricompra nel caso di rivendita, non può considerarsi per un patto di ricompra coattiva. T. 20. Dec. 41. N. 1. p. 278.

Il venditore di un Fondo, che pretende di aver diritto alla ricompra del medesimo non basta, ch' egli dichiari la sua volontà, ma si rende necessaria l'offerta reale. Ivi N. 2.

Il Venditore non è obbligato di consegnare al Compratore i Fondi urbani locati. T. 20. Dec. 47. N. 17. 19. p. 305.

Il Venditore, che porta a carico del Compratore il pagamento del prezzo da effettuarsi a rate ai suoi Creditori, e si riserva il dominio dei beni venduti, e il Compratore non adempie al patto, può agere coll' azione reale nascente dal riservo del dominio. T. 20. Dec. 62. N. 1. p. 431.

Quando il Venditore accolla al Compratore il pagamento di un debito, e riserva a se stesso il dominio per sicurezza del pagamento del prezzo, il Compratore, a di cui favore è stato fatto l'accollo, non è che un semplice Procuratore. Ivi N. 2.

Quando il Venditore accolla al Compratore un debito, non può dirsi estinta ogni azione contro esso Debitore del Creditore, che non ha acconsentito all'accollo. Ivi N. 4.

VENDITORE NEGOZIANTE

Il venditore negoziante ha diritto di rivendicare le sue merci vendute, consegnate, e non pagate al Compratore nel caso di fallimento, sempre che non siano entrate nei magazioni del Fallito, o di altri incaricati dal medesimo di venderle. T. 20. Dec. 61. N. 1. 2. 3. p. 426.

Le merci pervenute nella Dogana del paese del Compratore possono esser rivendicate dal Venditore nel caso del di lui fallimento. Ivi N. 4.

V. Vendita di Merci.

VERIFICAZIONE DI PARTITE

La verificazione di alcune partite rende inverosimile la falsità delle altre, scritte nel medesimo Libro. T. 22. Dec. 68. N. 14. p. 416.

VEROSIMILE

Ciò che non è verosimile, non è vero. T. 12. Dec. 3. N. 20. p. 24.

VESTIGIE

Le vestigie di una terrazza pensile non indicano dominio del suolo sottoposto. T 22. Dec. 72. N. 5. p. 450.

VETTURE

I trasporti per mare, e per terra diconsi vetture egualmente. T. 20. Dec. 49. N. 9. p. 322.

V. Padrone di Vettura.

V. Vetturini.

VETTURINI

I *Vetturini* si hanno di fronte ai padroni delle *Vetture* come *Institori* delle di. loro negoziazione. T. 20. Dec. 49. N. 16. p. 322.

VIA

La pubblicità dell'uso di una via non è incompatibile col privato dominio del suolo. T. 22. Dec. 50. N. 2. 27. p. 274.

Quando non esiste memoria dell'apertura della via, che serve di comunicazione a due vie Consolari, non è necessaria la prova degli estremi, che stanno a costituire l'immemorabile, per non dubitare dell'uso pubblico. Ivi N. 3. 6.

La nuova via surrogata all'antica prende tutte le qualità di quella. Ivi N. 13.

Che una via sia pubblica vien dimostrato dalle Fosse laterali per lo scolo delle acque, e dalle viti, ed alberi anche, che la circondano. Ivi N. 17.

L'utilità, e comodità al Popolo di una via giova a persuadersi esser la medesima di uso pubblico. Ivi N. 18.

La *Via vicinale* fatta in principio per contributo dei terreni appartenenti ai terreni limitrofi assume la qualità di via pubblica, allorchè non costa del tempo, in cui abbia principiato il Popolo a farne uso. Ivi N. 26. 33. p. 275.

Non è da parlarsi di servitù subito che il diritto del passo deducevasi dalla qualità di via pubblica. Ivi N. 28.

Non è nuovo, che una via d'uso pubblico sia mantenuta dai proprietari dei terreni limitrofi, ed adiacenti. Ivi N. 32.

Una via benchè non descritta ai Libri pubblici può essere d'uso pubblico. Ivi N. 34. 35.

V. Strada.

VICARI

I *Vicari* sono i Giudici d'appello dalle Sentenze proferite dai *Potestà* in cause non eccedenti la somma di L. 200. T. 12. Dec. 17. N. 1. p. 98.

V. Appello.

V. Ruote.

VICINO

La promessa del Vicino di richiudere le finestre, che ha aperte sopra il tetto dell'altro vicino, è preordinata ad impedire una servitù. T. 13. Dec. 43. N. 4. 5. pag. 224.

Quando la promessa del vicino di richiudere le finestre aperte sul tetto dell'altro vicino è limitata al solo caso, che possano recargli danno, s'intende nella circostanza, di alzare la sua fabbrica. Ivi N. 6. 7.

VITALIZIO

L'osservanza pacifica per nove anni di un Contratto di Vitalizio ne fa presumere la giustizia. T. 13. Dec. 8. N. 1. p. 53.

Contro un Contratto di Vitalizio, celebrato, ed osservato per due anni sotto l'impero delle Leggi francesi non può proporsi la Lesione per l'avvenuta prescrizione biennale. Ivi N. 2. 6.

Le annue prestazioni vitalizie pagate anticipatamente, formano un credito per quegli, che l'ha pagate, e non per colui a di cui favore comparisce fatto il Vitalizio, quando questi mai ha avuto il possesso del Fondo vitaliziato. T. 14. Dec. 18. N. 2. p. 90.

V. Donazione.

V. Sequestro.

VOCAZIONE

Quando trattasi di *Vocazione* diretta alla discendenza di un disponente, che manca di prole, e suppone di non poterne avere il significato di vocazione, deve amplicarsi per non rendere inutile la parola *Descendenza*. T. 12. Dec. 10. N. 4. p. 63.

Nelle materie di Giuspadronato può talvolta restringersi la *vocazione* ai soli *agnati* quando per altro sia chiara in questo senso la volontà del Dispouente, e non lasci luogo ad una più lata interpetrazione. Ivi N. 8.

Nelle vocazioni al Padronato passivo all'effetto di restringere, e diminuire il favore dei Congiunti non si ammette la considerazione dell'odiosità del Padronato medesimo. Ivi N. 11.

V. Benefizio.

V. Famiglia.

V. Giuspadronato.

VOLONTA'

I moti della volontà succedono sempre alla precisione delle idee, che nella mente si concepiscono. T. 12. Dec. 85. N. 12. p. 418.

La volontà, ed il consenso, volentieri si adattano, e si prestano alle cose favorevoli, e non alle contrarie, e pregiudiciali. Ivi N. 13. 14. p. 419.

Anche da un'atto nullo si deduce la volontà di chi contrae, e di chi dispone. T. 17. Dec. 78. N. 7. p. 373.

La volontà dell'uomo non concorre, ove non conosce soggetto, nè si estende a cose inopinate, ed imprevedute, specialmente se il pensiero dovesse prevedere un tristo evento. T. 13. Dec. 19. N. 5. 6. 7. p. 123.

Per regola della considerazione della volontà delle parti debbono talvolta impropriarsi l'espressioni usate nei patti per tenersi più inerenti alla volontà dei contraenti. T. 15. Dec. 30. N. 2. 3. p. 171.

Non v'ha volontà ove ella è mossa da un falso supposto, o da errore. T. 20. Dec. 48. N. 12. p. 317.

Quando costa della volontà di colui, che dispone, o contratta è inutile insistere sulla materialità delle parole. T. 22. Dec. 60. N. 4. p. 348.

VOLONTA' DEI DEFONTI

L'adempimento della volontà dei Defonti interessa il pubblico bene, e tende ad alleviare le miserie dell'umanità. T. 17. Dec. 15. N. 1. 2. p. 103.

VOLTURA DEI BENI COMPRATI

La Legge Toscana sulla voltura non considera trapassato il dominio del Fondo venduto nel Compratore fino all'eseguita voltura. T. 17. Dec. 87. N. 4. p. 417.

La voltura all'estimo in proprio conto del Compratore esclude, che il Fondo acquistato sia comprato in società, quando la voltura stessa è stata fatta di consenso del Venditore, e di quegli in società, del quale si pretende fatto l'acquisto. T. 13. Dec. 76. N. 10. p. 339.

ZII PATERNI

L'obbligo di alimentare i Pupilli nella mancanza di assegnamenti Patrimoniali passa negli Zii Paterni, allorchè la Madre superstite non ha mezzi di provvedere al loro mantenimento. T. 20. Dec. 55. N. 1. p. 393.

ZIO MATERNO

V. Immissione.

V. Tutori.

REPERTORIO

DELLE CARATTERISTICHE

COMPRESE NEL PRESENTE

INDICE GENERALE DELLE MATERIE

A

D

E

I

K

L

M

Q

R

S

T

U

INDICE

DE' TITOLI

SUPREMO CONSIGLIO

A

B

C

T

V

REGIA RUOTA FIORENTINA

A

B

C

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

R

S

T

V

REGIA RUOTA DI PISA

A

C

D

REGIA RUOTA DI SIENA

REGIA RUOTA DI AREZZO

REGIA RUOTA DI GROSSETO

TRIBUNALE ECCLESIASTICO DI FIRENZE

INDICE

DE' NOMI

SUPREMO CONSIGLIO

B

C

D

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

Z

A

B

C

D

E

F

G

H

I

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

Z

REGIA RUOTA DI PISA

A

B

C

D

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

R

S

T

V

REGIA RUOTA DI SIENA

A

B

C

D

E

F

G

I

REGIA RUOTA DI AREZZO

REGIA RUOTA DI GROSSETO

TRIBUNALE ARCIVESCOVILE DI FIRENZE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

FINE DEL TOMO XXIII.



